STORIA
DI BARLAAM
E GIOSAFAT
ECC.

Manoscritti
II
IV
120

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss
II
IV
120
Provenienza
Crusca n. 24
Vecchia Collocazione
Magl. cl. XXXVIII, 148.
1896

DELL' ACCADEMIA
DELLA CRUSCA
1783.

I IV. 180

CI

XXXVIII

ANON

Vit. Barlaam, Ø

~~Ge~~ Geofafet

IV

STORIA DI BARLAAM E GIOSAFFATTE

volgarizzata.

Cod. 120.

Ex Libris deletae Academiae Furfureorum N.° 21. anno 1783. Petro Leopoldo M. E. D. nostrae Bibliothecae additis.

In Catalogo Librorum et Scriptur. Academiae Rubei Antonii Martini cognom. Academico il Ripurgato pag. 34. sub Num. 21.

In Catalogo primo nostrae Bibliothecae desideratur, quod posterius Bibliothecae adiunctes sit. Deest quoque in Indice generali. Prima Cod. inscriptio Sl. XXXVIII F. 2. Cod. 148.

OPERVM SERIES

1. Storia di Barlaam e Giosaffatte, volgarizzata. Cod. chartac. in fol. script. anno 1323. ut eruitur ex inscript. in capite fol. 2. recti, scil. chominciato MCCC. XXIII. in mezo Ottobre a scrivere per asempro. Continetur haec historia in foll. numm. 28. quorum primum non scriptum. Ex hoc apographo varias lectiones citat Ab. Ioannes Bottarius in Editione huius historiae, quae suis curis Romae prodiit an. 1734.

2. Comento d'Anonimo sopra l'Inferno di Dante. Cod. chartac. in fol. saec. XIV. compactus cum praecedente, sed scriptus est alia manu, et habet aliam numerationem. A fol. 1. ad 74 rectum.

3. Analisi o Sunto della Cantica dell'Inferno di Dante. A fol. 75 verso ad 76 versum

4. Ricordi Storici, quorum primum latine. A fol. 76 verso ad 77 versum.

5. Istruzione per assistere alla messa: Scripta est in membrana, ut ea quae sequuntur. A fol. 78. recto ad 79. rectum.

6. Ricette varie. Deletae et superstitiosae. in fol. 79. verso.

7. Preghiera al S.S. Gesu Cristo sopra le sette parole da lui dette sulla Croce. In fol. 79 verso.

Fuit

Antonii Bancozzi, qui anno 1581. eumdem dono dedit Petro Simonis fil. Del Nero, ut ex huius inscriptione in fol. verso Cod. 1. praecedente.

Caroli Thomae fil. Strozziae 1656 ut ipse notavit in calce folii primi Cod. 1.

Academiae Furfureorum.

Quaderno cartolk 1 N.o 1082

questo libro p antichità di luna lingua è ottimo
si come dimostra il tempo soprasegnato nelquale
fu scritto et è di Piero di Simone di Piero Donatomi da S
Antonio Bancozzi l'anno 1591.

chominciato o. cc xx m inmezo ottobre ascrivere p asenyo 2.

1

y

Al nome ddio edella vergine maria edituttta lasanta chorte diparadiso

Qui chominca lauita dibalaam edigiosafa

Inquello inquello temporale chesichominciarono limonisteri adificha
re elamoltitudine delgli monaci e delgliromiti chominciarono
acrescere intale modo chelagrande nominanza fue saputa
chep uenne nellatera dindia orchemolti dauano dibuoni
uomini chelasciauano leloro processioni etornauano achon-
uertimento Ora avenne chenquella tera regniava
uno re chesichiamava ipe auenua equesti fu dmolto
grande podere edmolta grande richeza egientile epoderoso
inchonta isuoi nemici edellarechezza dquesto mondo era bene
abondoso marivitta dolta sechondo lanima era molto mole
adornato p che edgli credea nellidole elidole adorava
mentre chedgli dureca chosi dlitiosamente neldletto di
questo secholo cholsuo chuore dsiderava inchominciare
apensare chouna sola chosa lisallia chemolto nauea gran
de dolore etolgliali tutta lalegreza delaltra grande din
gnitade chedgli. auea chenonpotea auere figliuolo loglo
roso lonignagio dacristiani elamoltitudine delglimonaci e
delgli romiti dispregiauano lochostume de re elasua
uita. ne p minaccie nep paura dimorte nolasciauano
aprofetezare enpredichare arditamente lalegie di ihsu
xpo tutto no chelafede cristiana saparteneva estudievole me
nte esanza paura faciano epredichauano lonome di ihsu

Di Carlo di Tommaso Strozzi 1686

xpo equando lo re auemur intese chotali parole chechotale
giente era lauata echeddispregiauano lasue idole eprediche
uano lonome di ihu xpo echenonauieano paura dmorire eno
temeano nessuna pena fupieno dgrande ira edgrande
tristitia enchontanente fecie chomandare p tutta lasua te
rra eatutti lisuoi giustiziari eatutti lisuoi Baroni esinischalchi
chetutti quelli chepotessono trouare chetredessono nelnome
di ihu xpo chep credere educrse mote glifacessono morire
Ep questa chose fu chomessa lasanta chiesa chealtri
anti chonpotessono sofferire lisuoi tormenti si ubi
diano lasue chomandamente eglialtri fugirono nelle
montangnie enellaforeste non p chedubitassero mag
liche mandamenti dmaestri disanta chiesa maireligiosi
monaci chamo ardentemente amo ilnostro singniore
giesu xpo sivenero dnanzi a re erpreseto ardita
mente delasue disleatta emolto ardita mente pre
uano lomaniere ditormenti chafacea loro fare
p piu tosto venire alap fatta guisa chelgli disid
eravano Einquelltenpo chenidia fu chaduta inchosta
nta isventura chosdetti del nostro singniore furon
tutti isfolgorati esinfolghorati chemaestri disollonia
navanc bia tanti morti chelatiera era tinta di
sangue dmorti eno chaltro lana nascsuroc siave
ne eche re avemur (avea) vilquale (anisio sinischalcho) era sopra tutti
iglivomini dellachontrada quando evidde ire chacho
si istrugica illuno einalzava ilmale sperso che
male dimorare facica nellasua chonpangnia aquelli
chasalvare sivolcano adunque presse chomiato almondo

eallavana grolà ealdiletto terēno etemporale esinando
neldiserto estrendea inuna chonpangnia dmonaci edla
abandono ilsuo quore asare ilservigio delnostro singnio
re. edngivni edmvigile edinaltre maniere dpenitezia
orchelli sipvrghò lasua anima delotenebre dpecchati
esialumino dellagrande chiarita celestiale cheviene dal
nostro singnore ihu xpo :—

Quando i re chomolto lamaua etenea charo sopp ~~d~~
questa chose fu molto crucciato nelsuo chuore dicio che
lgli avea p dvto sibvono omicho esue molto apreso dira . x —
edimaltralento verso icristiani piu chenonera istato dina
nzi fisse andare chacnda p lemontangnie ep lidiserti
equelli chelandavano chacndo silitrovaro esilmenarono
dnanzi da re equando i re vide achelui chesi aspre
vestiture chechisi tachamente solea essere vestito fine
fu molto adirato edisse asselle fuori delsno tu chetanto
eri richo ealtro singniore p cheate lasciate chosi gra
nde altezza p chosi grande povertia chetvai honor
chaltro admentichato lamore chie avea inte eni di
mentichato latua molglie etuoi figliuoli etuoi parenti
edamici p che lattu fatto chocreshi tu guadangniare
inco chetu allasciata lacredenza damore dtuoi ami
ci p nonso chegiesu cioe chetur ai lasciate tutte
lechose terene elogio diquesta delcissima vita p
chesi Bassa chonversazione Equando ilservo delnostro
singniore ebe questo vdito sigli rispvose/edisse re
setu vogli vdire lamia ragione echenviene chetu

. ciassi dare tutti itvoi nemici eallotta tirrisponderoo dtvtto
locchose chotu mivorai domandare chegia tanto grande
oslano tochd io nonti rispondero achosa onde tumivo
gli dimandare esequesto tunonvolgli fare fadime tu
tta latua volonta etutto iteuo sono : ——

Adunque dimando ide chisono quelgli nemici chemi cho
. nviene ciassare dame elsanto uomo gliirispuose essa
cuora chupidgia dira chequeste due chose furono fatte
alchominciamento dellanatura et cio chelle sono naturale
chorciascuno uomo labia echi sichondo natura essasse que
ste due chose sichome fecieno isanti Romini elle no
lgli nocerebbono niente chelgli abono chupidgia dbene
edira dmale queste due chose sachordano bene insieme
mavoi chevivete sichondo illdletto nellacharne enondello
spirito nonvisano altro chenvocieue chelvna nonsachorda
. nemichia cholaltra anzi sono dramente chontrarie checo
chelvna fa elaltra dagli ecio poretevoi vedere aperta
mente chequpidgia chuopre esmvoue inostri dlatti cira
glidistrugie et laqupidgia che inoi sinonasamo sono nue
cieri orlova dare questi tuoi nemici elunghi questi
due motti altri due cue ragione edritto ecio dire ve
racemente cio chetu midmanderai sotu quesio sai
Adunque gliirispuose ide essa io lasciero ira echupidi
gia epilgliero ragione edirittura ormai sichura mente
bonde nviene chosi grande errore chetu ami
molglie locchose chesono inchosi luna sperienza
chequello chetu tieni imano evedi cholgliochi
tutta dria :—

Adunque gliirispuose ilsanto romito esilgli dise ide setu

molto ilpensiero p vnacosa lalagio dparchati capimi glio chi si
chonoscaste ilbene dalmale alotta puosi mente evidi chetutte
lechose presenti nonsono sanza vanita etormento cpuzo sicho
me ilsavio dsalamone disse nesuoi sermoni adunque fuo
lavato eghovernato dparchati delmio chuore elaverto dolore
rra chedellachorporale grassa etutto dmessa dellamia anima
dguastata eadunque fui chdpoco dachèio fui fatto echonos
chenviene amontare almio facatore p lopere desuoi choma
ndamenti e quando isuo venuto aquella veracie chonoscie
nza silasciai tutte lechose rerene esegui ilmio singniore
gioso cristo echevio rendo grazie emercie dicio . choma tra
tto dquella masoria cioe dellapotesta dquello grande sing
niore ecellotenebre esilgliene rendo mercie dico chomadato
chonoscienza duedere gliangnoli esiti dichè chio nonso veracie
mente nulla chiamare bene sanza questo solamente chie.
Veracie Bene dunque tu chattivo e disideratore edisciove
rato p cio tabiamo noi lasciato ostiamo partiti dallatura cho
mpangnia chetu trabocchi choси aperta predichazione dedolore
chenoi inaventura fumo dandare techè tanto quanto noi
fomo techè nelmondo . tanto p damo noi delnostro te
npo chenoi nonfaciamo niente delpositto dellenostre anime
poscia chetu Budi aforeti ilpricipale bene dtutti glialtri
beni evocifere rinonoghare iddio chetutto ilmondo dee
tenorare edemagiore dellomagiore delmondo echepossa mai
venire ep cio epromettti tu onore eriachèze chome posso io
dire inuna guisa chetu abie fiore dchonscienza inte chiesti
chenparisciene infralamore ddio edelmondo dlagrolia delmo
ndo edelcielo tutto che me trovarai inchotale dsleatta chom
e potremo noi techè bene emanichare dunque aviene
meglio vinoghare parenti edamici emolgli efilgliuoli ecio
che noi abiamo chenoi degniamo bene chetuse molto

echontradioso echolui echefacie tutte lechose diniente cioe ilver
acio iddio chefecie ilcielo elaterra p lesue parole echefermo
luomo dellesue propie mani efacciolo e e distrutte lechose chesono
edadigli arra dellagrolia diparadiso malnemicho longhano p dis
tti dimalvagia chupidigia ep cio perde ilnostro primaio padre
loriachèze chedio gliavea dato chequelgli chedinanzi era cho
ntato istato amato conorato avenie si trachattivo chanchora
nedovarebe tutto ilmondo piangniere ma ilveracie iddio
chomanda formati creati . divenie p noi fuomo intera esose
ri p nor morte insu lacroce etrassesi dichola ove noi erava
mo chondanati p linostri pecchati ep disubidenzia efecie anchò
r piu dengni dmaggiore onore chederavamo istati p adietro .
oe etu lasciato echolui choси grandi bontadi afatte p noi che
tutti eravamo pieni digrandi falli etu chiami lidole iddio
chesono dpietra oblongnio esi nonfai male sola p lotuo da
namento egli moni adanamento tutti quelgli chesono vbiden
ti ate ealatua dvolonta Mavolglio bene disse ilsanto
chetu sappi chemie nonvi meneraitu chio nonti vbidero
nemicha enonaverai dime chonpangnia tato chome tu
darai inchostra dsleatta . non setu midovessi fare divorare
abestie salvatiche odvccidere p altro tormento chio no
ndubito niente lamorte chome quelli che chenoschono bene
lavanita diquesto mondo qvale chosa caretgli posibile no
niuno enoncia sonon chattivitade edolore chechelulegrezo
delle chose terrene emescholato . choloro chelle loro rich
ezze sono digitose echipotrebe tutto illoro male chonpitare
nonchaltro ladivinita lonsongnia imolte chorte parole
chedisse chetutto ilmondo emalvagio equando chelmondo apa
rtiene eadiotti delachatne edelgliochi . elmondo trapassera
etutta lasua chupidigia echolui chefa lovolonta didio vivera

— p durabile mente &c p lavolonta didio adenpia p fatta mente ow
lasciato tutte lechose terrene diquesto mondo cosmj achompangni
ato chonquelgli chestano lavolonta didio. choloro tenghe parte
nti efratelgli eamici esomi dilunghato acholoro echogia furono
miei amici io nondicho chinonmamassi molto laloro chompan
gnia salvo chefervissen laloro criatore maposcia chonolvolglio
no fervire io volglio anzi chesiperdano fanza me checchomecho
— uando ilfanto vomo ebe tutte queste choſe dette fifu ibe mo
— lto ischomosso inira emaltalento chegrande volglia avea diform
entarlo fondalasciasse p laltezza ove lavea gia vedvto adunque
. glidisse ibe ailasso chattivo chointante guise tise ora giudich
rto chivolesse pore mente atutte letue parole io ispero che
tuse chondvto inquesta follia p alchuna aventura chio nonsio
nomichia chomiparve cheru abi lalingua molto aghvzata p
me chontradire esami intendere queste parole vane emal
vagie masio nonananvessi inpromesso alchominciamento chio aess
eroi ira io tisarei distrugiere maposcia chio choſi topomesso
simi chonviene sofferire itvoi asalti. emedesima mente p
chio to choſi amato daqui adietro maora esci dellamica te
rra sichenosie mai trovato choſio ricredesi giamai io tisarei
. morire dmala morte altanto sipartio ilsanto vomo molto
tristo inp cio chenonavea sofferto martirio inchontro alapode
sta damaestri dellatenebre inquesta ora fu ibe piv crucciato
— inchontra icristiani enomatamente inchontra imonaci piv
— . chenonera istato unque epiv facie inorare lidole queschio
vi dintempi esichome ibe istava inquesto errore emquesta
. crudelta siavenie cholgliebe vno molto bellissimo filgliuolo
sichè tutti quelgli cholvedeano sidicieno chevnque mai novi
— dono vnchosi bellissimo gharzone nechosi piacente ibe
nobe sigrande gioia chenonpotea chredere chenuna choſa
. chontradiosa glipotesse avenire efecie chiamare ilgharzone

o iosaffa eposcia sene ando neltenpio dellidole p sacrifichare chome
cholvi chenon chonoscea cholvi chelgliele avea dato acholvi dove
elgli dovea offerire isacrifia ispintvali anzi nerendo gratie
aimagine mutole esorde echomando chetutti quelgli dallaterra
dovessono asacrifichare iloro idei p lagiovia delfilgliuolo efecie ra
cholgliere sigrande popo chera sanza numero chetutti aporta
× vano grande maniere disacrifia luno torelli eglialtri montoni —
eciaschuno sechondo chera ilsuo podere quando elgli ebono
sacrifichato tutti elochorte che &c avea tenuto molto gra
nde siparti enonvene ebe niuno nelto nebasso nepiccolo
nogrande achui &c nondonasse doldono aciaschuno sechondo
chelgliera. intraglialtri cherano aquella festa sivenero bene
sesanta cherici chetutti saperano dastrolomia er &c gliebe —
dauna parte epoggio chattuno chedicasse ilsuo avisо delfilgli
olo chera nato chevia emenerebe echo vomo elgli sare
&c ciaschuno ebe ciarechato cio chepvote sapere p forza
dastrolomia sivenero &c esilgliessero cholfilgliuolo sarebe —
richo eposente chetrapassere &c tutti ibe chedinzi dallui fo
sono istati eluno delglistarlomachi ilpiv savio dtutti disse &c —
sichome p forza dastrolomia elchorso dellestelle chelminsegn
iano ilfanciullo chenato nonsara nemicha neltuo renguo
mainunaltro migliore cheltuo chenuno nonpotrebe divisare —
credo bene chericievora lordine dicristiani achetutti cho
tanto tenpo tanto male volute cio disse lostarlomacho.
&c altressi chome p adietro avea detto ballam nono
micha p voraclo istorlomia map volonta delnostro singnio
re chechosi dimostra p lisuoi ministri ebioni chesono a
venire p cio chemali abiano achevsazione emono dicio che
nonsano ilbene edelgliuno medesimo ilpotezano diqueste
parole; fu ibe molto crucciato emolto tristo p lapavra chebe

pisecie fare fuori dellacitta uno molto forte chastello ofacavi mettare.
ilfanciullo enodrire eguardare cinsongniare gf virlo oschomando loro sichome eglino avessono chari iloro chorpi chiguardasse no ilfanciullo sidypasso chenonudisse cnonvedesse inquesto sochiolo chosa choccreciare ilfacesse nechenonudisse favellare nedimorte nedivechiezza nedimalattia nedipoverta nedaltra chosa chedisua gioia terrena glimenomasse anzi glimettessono dinanzi tutte chose piacevoli edilettevoli sichè p cio p dessso tutte altre chose chessono advenire sopra atutte altre chose sivichomando chenonudisse favellare delnome di ihus xpo chepiu dubita ua diquello chedaltra chosa p cio chelgli fairlomachi avenno detto osi chomando anchora ibe chessenalchuno disorgienti avesse malatia silmettessono fuori cunaltro sano ~~cunaltra sano~~ no fosse messo nelsuo luoghso p cio cha Giusassa nonfosse ischoperta questa mortale vita echosi achoncio ibe Giusassa inchotale guisa chomelgli divisò :—
presso questo chosa sivdi ibe parlare i be cristiani chonoverebbe chonellasua terra navesse niuno rimaso tutti gli fosse distrugiere asuo podere emando imessi atutti isuoi Baili chofacessono votare laterra cristiani chesevone trovassono niuno che inchontanente fosse morto oarso ifraquesta chose avenne cunaventura checristiani fuloro piumale volvto che dinanzi chelgli avea uno Barone natpaese quello Barone gliamava molto p chelavevano chonvertito masacievalo chomportamento p ladottanza de be elgli avenne chelle andò unguorno achacciare nel Boschio ormeno sechio suoi chacciatori elBuono Uomo dichuio vofavellato sichome podvomo era partito p lavolonta didio dallasua chompangnia echavalchava tutto solo p loboschio sitrovo nelme luoghso delaforesta uno Buono vomo chesgraciava chevna Bestia lavea fedito nelpie quando cuide chequelgli passava silpaghso p dio che sapentasse allui eavesse pieta delsuo disagio chelgli portasse

alasua magione efelgli ilfacesse Bone gliene averebbe ilBuono Uomo glirispuose io temenaro achasa odarotti cio chetisparo mettiere maormi di chedone mipotra avenire dite elpovero linspuose edisse iosono uno medicho diparola chesealchuno vomo fosse tristo omale inverso suo singniore p alchuna mala parola io visaprei Bene dare medicina p lui guerire elBuono Uomo ede questo parole p Basse may lamore didio mene in esto Buono alsuo albergho edielli cio chemistiero lisuo onon dimeno guari choapesso imalvagi invidosi chemolto avenno grande ira sopa cholui evenero a be esilglidissono mess cholui chuoi tanto amare ae indispetto ivostri idei eda ma icristiani echonvertiscie glialtri alasua disealtra esuoi. Volete povare sevarete silchiamate achonsilglio esilghdite chevoi volete lasciare lecredenze dvostri idei advenire cristiano egrandare labito dimonaci chevoi avete tanto tenpo ischiaciati cinquesta guisa sivdiratechevi dira chebene chondo iquore diquello Buono Uomo ibe amava tanto ilBuono Uomo chetutto credeva chefosse falsita edbugia cio chequelli lichedmostravano p povare laloro disealta disse che elgli esagierebbe quello Buono uomo donde avenne chegli ilchiamo esilgli disse dolce amicho nonti richordo elgli dimali chegia fatto amonaci ecristiani molte volte io vobene chetu sapi chio mene ripento edibuono chuore eguato diricievere lalegie cristiana chetu sai Bene quando luomo eassai divuto inquesto sochiolo sichonviene morire echse valgliono dunque glionori delmondo posca cheglia chonvione tutti p dare senza richoverare cio Bene evero dire chelapiu dritta e andare alcreatore iddio sirinegghare yliaveri diquesto mondo eamare tutto nelsuo chuore icelestiali stare vodemandare chonsiglio senza mettire simene sono divenuto alchonsiglio chontrecho chome amio lealeale amicho :—

uando quello buono Dino ebbe tutte queste chose ascholtate filgli rispo
ose molto sempiace mente epiagniendo chome quelgli chenonpensa
va niuno male tuposi Divere molto durabilemente chemolto
ai trovato. Buono chonsiglio epofittibile ancchora sia ilcielo forte
atrovare fichonvienpochiacciare acciaschuno asuo podere chequelgli
chelva chiamdo iltrivova iotidicchio cholagriolia terrena elapasente
ella molto quatto ildilecto dellachiarita fiella molto dischiacciativa
equando luomo lacrede melglio tenere allotta fialla ella chosi
pochocomolla allegra inquesta Vita Dandella fichiaro nellaltra
chome chonviene manechiare quando ibe Ddi questo fidisse dun
que fugito Voi p chavete paura dimorire nonderpensare sono
chome lapossa fugire rispvosono glimonaci echisono quelgli chi
questo piano nonsanon quelgli chepensano alle richeze eelle
chose terrene eamalvagi dilecti delmondo eo nonsiamo noi ne
miche chemolto egrande tenpo chenoi abiamo lasciato ilmondo
ecio chedallui apartiene etutto questo abiamo fatto p lamore
delnostro singnore giesu xpo ecp eio nonabiamo noi paura
delamorte chenoi ch nonamiamo lepossetti chose anzi desid
eriamo solamente ibeni chedsono avenire elamorte chevoi
cifate fare cimorta allavita p durabile p eio lamiamo noi
piu chenoi nolladottriamo Adunque glicredette ibe bene
pendere alacrio ofidisse loro chee quello che voi dite nomi di
ciesta Voi ora chevo vene Dolgiate andare p eio chio lavea
fatto chomandare epoi chevoi nondubitate dellamorte p
chevene fugiavate Voi dunque imonaci gliri spvosono noi
Volgliamo bene chetu sappie chono nofugiaramo p te ne p
lamorte donde tueminacci map eio chenoi abiamo paura
chenoi nobiamo chagione neltuo danamento adunque fue
ibe molto crucciato fichomando chefossono inchontanente arsi
edesi furono fichep fuoche Venero achora dimartirio ebe cho
mando chefossono arsi dovunque luomo glitrovasse insua terra

emorti sanza niuno tardamento fichelgli avene chosanti monaci
delnostro singniore sifurono distrutti chenonsono ancrede trova
to niuno nellachontrada
Inquesto mezo Giosaffa ilfilgliuolo de re dichuno chominciamo afave
llare silascio lafaneiulleza efuo apasso dellalatera dep siani edelgli
acipiani chenon rispondero guari mano ilsuo chuore chelsuo chor
po chetanto ora apeiuento intutti ibeni chelgli aponea asuo
maestri quistioni fichemaestri simaraviglavano delsuo ingiengnio
nonchealtro ibe suo padre senomaravilgliava molto dellasua
grande sapienzia ep eio chelgli iluide chosi ingiengnioso fichom
undo anchor duchapo chenonfosse niuno de cheglirichordasse dimo
re nedinuna malattia nedinuna chosa chetristizia ingienerasse
molto avea grande paura fielgli disse richordato chenonava
sse lochosa delsechulo indispetto emortasse ilsuo chuore epochecia
re davere lavita p durabile map che facea elgli questo chome
potrebbe auere lamorte ciolata medesimamente achelui chavea ilquo
re pieno dtutte leguise dibuoni intendimenti elghiarzone fichio
minciò apensare chome luomo lavea lacentro ochee de nolasciu
va venire niuna p sona allui ebene sapea chetutto questo
ora p chomandamento delsuo padre enolvolea domandare
p eio chefipensava bene chelpadre nolgli direbe laverita fissi po
nse chelgli isapesse dalcrui chedelui Uno giorno Venne avnsuo
maestro chelui chiedgli avea p lopiu savio ditutti fildomando
p chelsuo padre lavea rinchiuso dentro daquesto mure efilgli
disse setu midirai laveritade iotamerro tutto tenpo sopra tutti
gliatri elmaestro fipensò fio nolgli dichio laverita filaparera da
ltrui chedamo ecp eio chenolgliene dolesse male p alchuno
tenpo filgli chonto tutto amotto amotto lap fichuzione che
lpadre facea acristiani nomanta mente esanti remiti e
amonaci chemelgli gliavea tutti chiacciuti fuori delasua terra

epoi glichonto chomo gliftarlamachi avẽno detto alaſua natività
choppio lavera moſſo ilſuo padre p chenonvedeſſe favellare
diuina traſtizia delmondo nedicriſtiani gũndo Giuſaffa e
Bo vdite queſte parole ſinoldomando dipiv emolto gliſiſſimo
ſſe ilchuore dicio chelgli avera vdito elagrazia delſanto ſpi
rito glichominciо aparire nelglochi delchuore ſichop Vẽno
alachonſcienza delfattore cae di iſu xpo noſtro padre
Redentore ſichomio vidi :—
Ichomo dungiorno ilſuo padre era venuto avedere chomo
echolui chomolto lamava filgli diſſe Giuſaffa Bello dolce pad
re dima choſa vo adimandare donde iſto ilgiorno elanotte
ingrande penſiero quando ilſuo padre vdio queſto ſifue molto
ſmaritо filglidiſſe filgliuolo dimi dichotuſo intraſtizia eguſaffa
glidiſſe molto mimaraviglio p chevoi mavete ſerrato inqueſti
muri neniuno elaſciato neandare nevenire chomifacea chi
mpangnia elpadre gliriſpoſe Bello filgiuolo p eo ilfacio
chio nonvolglio chotu ch nivna choſa chevvenire debba anzi
volglio chotu iſtea tutto tenpo ingioia eguſaffa glidiſſe padre
benvolglio chevoi ſappiate chequeſta vita novivo io ingioia
maintraſtizia dichuore ſichio neperdo ilbene almanguare che
eo chio magiore diſiderio ſie divedere eo chodifuori diqueſte
mura moſſi p eo chomandate chio poſſa andare difuori di
queſte mura ladove vorò andare p craſtiere lamia gioia :—
Vando ire ebe vdito queſto ſinefu molto crucciato duramente
ſiſipenſo choſenelli faciaſe laſua volotà chefarebe chagionato delſuo
male filglidiſſe Bello filgiuolo iofaro latua volonta efaciagli da
re chavalgli egrande chompangnia echomando chelgli andaſſe la
ovelgli volaſſe— manolto bene diſſe amaeſtri chenonadaſſono
iluogho che potaſſono avere cruccio chetutta via avẽſſono che
lloro arpe evivole echantatori p eo che delſuo penſiero foſſe

vuij

15

abandonato aqueſti dolori chenolli ſovenиſſe dellagrande chativita
odolore diqueſta mortale vita Elgli avene vngiorno ſi
chome Giuſaffa andava aſolazare ſinchontro due vomini luno
era Riocholo elaltro era malatto eguandoglivide fumolto tri
ſto ediſſe acholoro chochollui eramo chaſono queſti chaſono
choſi ruſtichi avedere quelgli chonolgliele poſſono cielare diſſe
no queſti ſono due vomini chẽno divisita malatie cheavenghio
no alegianti p malachonpaſſione dichorpo eguſaffa diſſe loro avi
ene queſte malattie atutte loro ſono eguelgli riſpuoſono nonа
michа maviene adalchuno p abondanza dimalvagi omori e
Giuſaffa diſſe loro poſcia chequeſta malattia nonaviene atutti
puo vomo chonoſciare choloro achui ella de venire eguelli riſp
voſono enontiene nomichа anoi diſaporlo anzi addio nonte
mortale atanto laſcio Giuſaffa enondimando piv mamoltro
fu triſto dicio chavea vdito atanto vipenſo ſuſo notte e
giorno chedivene tutto pallido apreſſo queſto ſinondimoro gua
ri ſichome eſandava aſolazare ſitrovo duno vomo craſpo
divecchiezza cercaſpo echanuto enonavea neuno dente eñpotea
favellare ſenẽ pocho :—
Quando Giosaffa ilvidde ſiſitraſſe inverſo lui chome quechevo
lea ſapere chequeſto era eguelgli chorano cholui filglidiſſono
che p vecchiezza gliavano tutti imembri ſallin ſichonolglie ri
maſo guari divertude ep eo evenuto inchotale chattivita
chome tupvoi vedere eguſaffa diſſe loro achi fine verà
queſti eguelgli glirispondono ediſſero enonaronde ſenẽ lamo
rte eguſaffa diſſe loro andiamo choſi tutti gliatri hvomini
eguelgli diſſero choſolamorte nonſaſpetta chetutti diverano eque
llaprova egioſaffa diſſe ormidi inquanti anni viene luomo inq
veſta chattivitade eſelglie nivinarte p che luomo napoteſſe
ſchampare eguelgli glidiſſono inottanta anni cinquanta anni

viene luomo aquello prova eposcia p altra via nonpotemo an
dare equando Giusaffa ebe intese queste parole gli disse frasse m
edesimo ora chonoschio chequesta vita emalvagia chome puote
essere niuno inquesta malvagia vita aschuruto quando echo
nviene chocciaschuno uomo muoia enonemichia dvecchiezza macuschi
uno giorno inpericholo damorte altressi ilgiovane chome iluecchio.
daquella ora inagi nonpuoto Giusaffa dimentichare lamorte qu
ando luomo ilsimovea dibiuchare obfare alchuna bioia ormo
mi moro io adunque chiavra rimembranza dime ypesso
lamia morte poi cholrompo dimentichà tutte lecchose echonu
ione chio muoia eduemia niente ecelli niuna altra vita
oniuno altro mondo ovio possa andare tanto pensava aque
sto chotutto duemia palido maquando ecuenia dinanzi alsuo
padre fissi mostrava lieto edallegro p cio chenonmolesa ischopire
isuoi pensieri molto istava ingrande pensiero ditrovare alchuno
chelgli dicesse quale chebuona parola p che lasua tristizia mon.
omasse edisposto diciea asuoi sergienti sesapesseno niuno chelsapesse
chonsingliare diquello chelgli era amale agiu equelgli glidicea
ano chenessuno navea intutta lasua tera chelpadre suo gliavea
distrutti tutti iromini chebene trisaprebono chonsilgliare chelsolta
no diquesto chose podichiare edinquesta parole fu Giusaffa mo
lto tristo nellsuo chuore crisomilgliava cholui chavea p dreto
ilsuo tesoro emetta tuttisuoi pensieri p riaverlo sichemolgli
stava inquesto dolore sinedo pieta cholui chelfacia esilchio
nsilglio inquella guisa dovio vidiro:——

Inquelltempo siavea nellatera disanare uno monacho siadornato
dibuone opere edinetta vita chelgliera uenuto allasovrana
p fezione dimonaci esi avea nome Balaam eservia ilno
stro signiore inuna cella allorta quando Balaam seppe
ladivina natura di Giusaffa sivsta fuori dellacella evenne
alsechulo equando esi vidstato drocie sechulari alotta simise.

ymare p venire inindia tanto facia chedveno nellacitta
ove Giusaffa avea ilsuo palagio efacia vista dessere ma
rchatante lunghe tempo estette te nellacitta edinchiese la
maniera di Giusaffa edituti isuoi sergienti equando elgli ebe
avuta amista choluno disuoi sergienti chera molglio chenuno
dorgialtri sifacia tanto chelgli glistavello edissegli Bello am
ichio iovobono chetrosappi chio sono marchatante oslo rachata
una pietra pibuona efiricha chenuno uomo nonebe mai
lapareschia nevnqua mai nollamostrai aniuno uomo magato
misono dischoperto p cio chettivegio savio simpieghe tanto
quanto iopossio chetu mimoni alfiglivolo de te filgliolo
donare chebono tidiche chenone niuna richeza chella nonu
alglia chella rende uochali lavoduta calsordo ludire calm
utolo ilparlare amalati rende santa edischacia idiavili
daquelgli cholglano dato tutto bene ——
vando ilsergiente Udio questo sifumolto ismaghato edisse fra
tello iotipriegho chetulamimostri cio tidicho sotto ditale ve
rtude chonte tumidi Jo laportero alfiglivolo dette chio
nolgliuseresi fare intendere chosa chenonfosse Vero Balaam
disse bene aidetto chedi chemai nonudisti favellare disiduo
na pietra chome questa eanchora tidicho chella tale ver
tu chenuno uomo nollapuote vedere sononna molto sana
lavoduta elchorpo chasto esanza villania esanza pecchato esenuno.
lavesse sanza questa chosa elgli mischiade sidiramente chelgli
nop do ilsono elavoduta sipocho chemenae sivobene chetu sappie
chio so molto difficha p cio misono avoduto chetu nonai nemi
cha gliochi bene sani estetve vedessi laricha pietra io
avrei paura chetu nonpotessi tutto maioudito dire chelfiglivu
olo detto edmolto bvona vioduta echasta ebena gliochi sani
ep cio gliule volglio mostrare sitti priegho chetu gliclefaci aspiare.

x coniguali sempre

Elsorgiente glidisse poi chechosie chio nõno lavedrra molto gioia e
p ciò nomono chalo divederla maxo chotumipari Vomo digra
ndo affaro androio amonsingniore Volonnieri afaro lanbasciata
Dunqve sono ando ilsorgiente alsiglivolo dare oglichonta Ivaven
tura di Balaam cholgli gliavea detto equando Giusaffa
Vidio questa novella fvo molto pexo didolzore ispirituale cho
tutti isuoi mali furono tornati inallegreza echontanamente chom
ando cho Balaam fosse menato dinanzi dallui edoscivene dna
nzi dallui esalutollo diBvonariamente eposcia chomando asuoi sor
gienti chosono andassero equando enefuro andati sidisse Giusaffa
aBalaam mostrami lapietra preziosa donde ilmio sorgiente ma
dotto maravilglia Balaam glirispvose molto folle sarei sononti
facessi intendere ilvero esinondubito nemicha chocio chiotoidetto cosa
chonoscia Vero mavolontieri Volea povare iltuo sono altruo Vo
loro io nonti Vsorei mostrare chotale chosa chedmio singniore
disse Dna ora chosominava Dna partita dellasomenza chadea
lungho lavia ovnaltra partita nandava tralepietre chonoveña
sonovpocho diterra equella partita lovo imantenente p cio
chellatera nonvera gvari p fonda equando ilsole iscaldo p cio
chellatera nonera p fonda nonivna Barba Dnaltra partita
nochadõ tralespine chelalevaro espandoro Dnaltra partita ne
chado nellaBvona tera chaporto fevvto cacento doppi p cio tidi
cho choslo trovo nellvo chuore Bvona tera io Diseminero Bvona
somenza etidischoprire lagrande misoria esio titrovero tera
ispinosa io nonvi seminero niente p dare manichare alebestie
ne alglivacelli manazi aquali emechomandato chonomotta Lam
arghorita slo noltidicho p cio iocredo chio trovero into assai
Bene echotu Vedrai lapoziosa pietra esarai alluminato dellasva
chlarita chebene ntdicho chio sono Venvto dmolte lvngie parti
p te ecorchare edinsongniare cvochotu nonvdsti vngve mai e
Giusaffa glidisse chetutti isuoi asidori erano didare Buone parole
epofitabili esitidicho chesoalchuno minsongnia enondonera

lasomenza aglivacelli anzi laracovro lietamente esavviamente
lagvardoro sitti pieghe chosettomisai nesunbene insongniare chotu
ilminsongm enolmi cieli nemicha . mahimi tutto sichuramente chio
nõno dnyna chosa chosi grande talento chomo dellvdire esui
tutto allebuto nelmio choragio sitosto chomio sonpi chotu fosti amo
Venuto dichosi lontano paese esui piu lieto dellaltra Venuta cho
dmivno amicho chio abia advngve glidisse Balaam tusai molto
Bene chotu nonponi mente alamia picholeza maaboni chotu
credi chosiano imo altrasi lasacieva Dricho de chomio tidiro
gli avõno Vngiorno sichomo lgli andava achacciare cholglinchontro
due Vomini molto poramente Vestiti emolto magri emolto paliti
p Grande travalglio cholgli avoano sofferto insorvigo dellovo criato
re ep amore dlui erano inchosi povero abito quando ide glivido
molto savmilio chontro diloro esilgli onoro quando glialtri Barony
choroano chollui Vidono questo silebero indisdegnio choparve loro
chofacesse disnore alsvo Vasalo langviagro ep cio chonollvsarono
riprendere Vomono avno suo fratello epoghiarlo cholnonpondesse e
ghastoghasse sichonolfacesse Dnaltra Volta cholgli onorasse efacesse
gioia achosi povero p sone echosi Vili quando cholui ode ide
chosi Biasimato dicio choverso due vomini chosi poveri sora abassato
nõno fecie grande dimostranza ire aquella Volta . ide avea
chotalo chostume chequando Vno Vomo era nellasva chorte
giudichato amorte egli mandava Vno disvoi messagi chonvna
tronba efacealo trobare alaporta dolchondanato ep cio sapea tutto
ilpopolo chevavea Vno Vomo Giudichato amorte . quando ide
fve rivenuto alsvo palagio simando quello tronbadore ilqualora
sfrabilito aquelmistiero emandollo atrombare allaporta delfratello
equando quelgli vide latronba dellamorte allasva porta adv
nqve sidisperto molto dellasva Vita efecie grande Dvolo sicho
tutta quella notte disino dilanguire edipiangiere esivestie ilpiu
povoramente chepoto lamattina cando cholamolglie echio

figliuoli gridando spiangiendo allaporta de xo ito ilfoco venire
dinanzi dalui essilli disse aisollo sempia epovero disono chaipa
ura dolmio sergiente trobatore enonai paura niente delm
essagio denostro criatore chotricio otriseco chorintato guise
riamonisca eci ghastighi apitaramente ep che miripendesti tu
dicio chio avea fatto io feci questo p ripenderti dellatua follia
ecora ripenderatu quelgli choguesto tiseciero fare :—
uando i xo ebe rimandato ilfratello alsuo albergho sichomando
chefossono fatti quatro seringni idue molto belgli ericchi edorati
edue molto sozi epoveri edipiacholo afare edue dorati facie
mettere due charchami fracidi epuzolenti e charchami chopi
diricchi drappi dorati enedue sozi facie mettere pietre pezioso
ediricche margherite egrande moltitudine diricchi lattovari e
poi facie chiamare quelgli chelaveano fatto ripendere edisse
mare alfratello edisse loro edisse loro iguali iseringni faciea
meglio adonare eatonare tranchari edelli orefichi equo
disono chemeglio era adonare idelli ericchi cherosi e xo
disse iosapeo bene checcio mirispondarasti voi chepagiate ao
chevoi dedate cholgliochi quidifuori macio nondee nemicha
luomo faire anzi dee luomo iguardare cholgliochi delchuore
ao chedentro arinchiuso efacie apire gliseringni dorati equando
efurono aperti sinusa fuori uno grande puzo chapena ilpo
tea luomo soferire e xo disse loro questi sono sonbianti
anichi eapossenti uomini diquesto mondo chesono belli difuori
p lorobe chericstono edentro sono fracidi epuzolenti p lorue
opere chefano poi facie apire glialtri due iseringni poveri
eunolore nusa fuori sisoave chequelgli chela erano nafuro tutti
ripieni e xo disse loro questo chosto sono sonbiaboli adue uo
mini chotanto erano poveramente devesti edichuoi miripode
sto p chio glinorai mavoi nonporate monte sonondifuori alloro
povero abito maio gliguardai cholgliochi delchuore suidi lorichuzo

Donde loro anime erano adornate ep eio glinorni sichome uoi
vedesto esio avessi loro fatto cento chotanti magiore onore chio
nonfaci sinorano bene dongni :—
Inchotale guisa xpasse ixo choloro dellaloro follia ep lochosse chelli
vogiono difuori anzi gardano guardia aquelle dentro etue aisatto
altressi chome questo xo chenonpondesti nemichi guardia ellomie
malvagie vestimenta anzi avesti alchuna isperanza chalchuno bene
fosse dentro dame eadomenadio piacia chotu nonesta ingannato
adunque glidisse diesatta tumai molto chonvenevolemente mo
strato questa chosa maora tipreghio chetu midichi chie iluo
signiore dichui tumitravelasti alchominciamento della parola
Balaam glinispuose edisse setto quogli ilmio signiore chonoschiere
ilmio signiore sie Giesocristo figliuolo didio chie xo delli xo
esingniore desingniore ebenssappi chio nonsono diquelli chadorano
lidole sorde emutole anzi adoro ledette tre p sone eioe
ilpadre elfiolio elsanto ispirito evna natura evna sustanzia e
inuna groria eununo dongnio quesecie dicienie tutte lechose divisibi
le tutto inpimamente facio tutte lechose nonvisibile piene diverti
alocielestiali chonpangnie nonchorporali ministri p lui servire posia
facie questo mondo visibile elcielo ebarera elmare p lomondo
alumenare uno ilcielo dluna edistella edisole elaiera orno didiverse
maniere darbe edarbori edibestie elmare ddiverse maniere di
pesci edapresso formo luomo dallesue propie many elchorpo formo
dellapolvere delaiera edindo alchorpo anima p losuo piacimento
quello uomo istabilio intera edilui medesimo facie femina sonbia
dolo allui elparadiso pianto ddilettosi alberi la misse luomo che
lgli avea fatto eformato etutti glialberi diparadiso glilargi sono
nuno solo che chiamato ilfrutto dichonoscienza dibene edimale
edisse sevonemangierate diquesto frutto voi morrete dmorte
olgli avenio chenuno dolgliangioli chera istabilito sopra duna de
lle cosstiali divertudi sivolse dibene imale enon nemicha p

naturale istabilimento delsuo criatore ma p lavolonta delsuo
franchio avenimento e p losuo argholglio sivolle rebellare inchontro
alsuo criatore echontro asuo singniore esuo iddio ep cio fuchsa
cato dellordine suo edellasua dingnita ep de ilnome dangni
olo edd chiamato diavolo canomo satanasso chordio ilchaccio di
quella grolia sovrana echellui grande moltitudine dangnioli chso
sotto lui erano p cio chesi chonfederarono diloro propia volonta
almale elasciarono ilbene equando didioro chelgliarono chaduti
diquella grolia echelluomo era disigrande onore sialzato sinchè
invidia essi persuo inchomodo elgli ilpotesse trare dellasua cho
nversazione elgli entro inuno serpente chesue istormento delsuo
inghanamento p losp pente inghano lafemina ep lafemina inghanò
luomo equando egliebbe chosi inghanati amendue edelgli ebbono
mangiato delfrutto divietato figlie sisfurono amendue chacciati
diparadiso emessi inquesta chativita p questa vettoria chelluc
michio ebbe sopra luomo esu sopalzato sopra lumana natura che
mone tutto ilmondo amale ep cio ilnostro singniore iddio onipotente
nonvolle chellasua disleatta fosse tanto alzata emultipichata simu
ndo ildiluuio sopra latera efarne tutti perire senovno giusto
chesalvo nellarachia lui esuoi figliuoli :——

Quando lumana natura fu crescuta emultipichata sopraterra si
chominciarono adimentichare iddio edivennero anchora più malvagi
chenonerano istati dinanzi anbandonavansi asi gronde isperanza che
credeano crescere edessere sostenuti eghovernati p loro medesimi
sanza aiuto diniuno singniore edaltri dedee chestabiliro didiverse
guise didi malvagi edisleali ecredeano imagine sorde emutole sa
nza senno esanza intendimento edaltri adorarano chadoravano laluna
elsole edaltri chadoravano ilfuocho elaqua edaltri lebestie chenone
intendeano edaltri faceano imagine dimalvagi uomini edimal
vagie femine edli chiamavano iddii edindieste legquali sapeano
bene edli medesimi cherano stati avoltoi emiciadili eladroni ecrba
tori eluno avea morto laltro edirali cherano morti p cholpi di

folghore edritruoni edaltri erano stati mutoli chome bestie ep piu
chopiosamente fare loloro villanie inquelle giuenerazioni sifue
trovato unsolo cioe abraam chebbe ilsenno dellanima chiaro e
intendente equegli richonobbe ilsuofigliuolo dicio eriguardo ilacio
elatera edmare ogliestabilimento di quatro alimenti esimaraui
glio chosi bello adornamento edgli avea fatto chebbero sapu
chosi fatta chosa nonera fatta p lui echelidolo cherano sanza
senno esanza intendimento nonerano nemicha dengnie disigrande
adornamento p queste chose credette edgli nelcuoragio iddio e
bonvide checiddio era criatore efattore diqueste chose :——

Chostui sidimostro iddio sopa tutti glialtri eritenolo alsuo servigio
enonemicha isustanzia chenonpotrebbe essere chumana natura vo
dosse iddio mandgli gliele piuchiaro intendimento dilui chonoscere
chaniuno altro quando abraam fue chomosso alachonoscienza del
suo criatore esullo insegno chonoscere acholoro chollui usavano
p laqualchosa iddio amo tanto iiii iddio elasua semenza chome
detto glimultipicho esugli chiamo delsuo popolo edlidarogli della
iniquita degipto edelapodesta difaraone p libue sanli posata p
muise earon p chui tormento lagiente degitto p laloro malva
gita equelli cherano distacti dellongniagio dabraam chera chiama
to ilpopolo diracl meno elli p lorosso mare altressi chome p terra
secchia equando faraon elagiente degitto andarono loro dietro si
furono rinchiusi nellaqua etutti perirono eapasso queste chose me
no iluerace iddio ilpopolo diracl neldiserto ela glinodri edglipa
scea dipane edacelo ediede loro lalegie iscritta intavola dipietra
cholidiede amoisè laovelli avea iscritto lechose cherano adi
venire echelli sigvardassero dellidole edallachosa cherano maliziose
eamassono eservissono iddio intera ditutto loro quore inbuona
vita enbuone opere epoi glimorio inbuona terra chelli avea
inpromesso albuono patriarcha abraam ealla
sua semenza :——

Lungha chosa misarebe adirti tutti imiracholi chosono grande
molti tudine clamaravilglie chomostro pe loro mãnchora rongnia
va ilnemicho pe lopecchato delpiacerano padre chetutti glimonava
ininferno chosi ibuoni chomerci maqudgli chedinanzi cavean
fatto noncurebe nemicha indispetto nenona lascio perire angi
mando ilsuo filgliuolo intera esue nato dellavergine maria e
chonceputo delsanto ispirito pe noi richonperare dellamorte
delninferno equelgli rongnio intera trenta ani esue battezato
nelfiume giordano damessere santo giovanni batista equando
esue battezato elli chominco afare segni maravigliosi elgli
risucito imorti cralumino iciecholi ecchacciò idiavoli elgli adirizo
imutoli esordi edeboli erinsegnio lauia duerritade pe chonoi
andiamo allape durabile dita ementre chelgli chonuerse intera
alesse idodici discepoli iguali apetto apostoli equelgli mandoe pe
tutto lotero delmondo predichando lape durabile dita chelli era
venuto intera ma pe lanvidia chegiudei edanno che vidono imã
racholi chedio faciea filgiudichavano amorte chome quelgli chave
ano dimentichate lepofezie eloscritture deloro anticiesori ma
tutta sua sofri elgli lamorte disua popia uolonta quando igiu
dei lebano tormentato imolte guise edichiavo ilcrocifissero e
tutte queste chose sofferse lanatura nellacharne chelli poste
nellauergine chese soferse lanatura delachiarne chelli poste
chogliera didue nature eddiuina edomana cinquveste guise fue
crocifisso ilnostro singniore senza pecchato chanonfacie unque mai
emorie chorporalmente pe noi diliberare edisciese ininferno
estrassene lanime disuo amici epoi risucito altertzo giorno da
morte avita poi aparso asuoi discepoli ainquaranta di epoi sene
ando incielo laseuesiede alladestra delpadre dilui everà agiu
dichare elli iuivi emorti emeritera acraschiun secchondo chanra
servito apesso lasua grolia asensione mando ilsanto ispirito sopra

sopra isuoi discepoli insembianza difuocho sichomingiarono afavelare
didiversi linguagi sichome iddio asegnio loro dire apresso sisi
sparsero pe tutto lotero delmondo epredichavano alegiemn lasede
elacredenza delnostro singniore ebattezavano legienti nelnome
delpadre edelfilio edelsanto ispirito inchetale guisa fue lacredo
nza asulitata pelnostro singniore giesu cristo epi lisuoi apostoli epreso
chelnemicho sora chiamato dellasua distruzione signoreggio
molto gliumici di giesucristo sfacie adorare lefalse idole maiddio
marciede lasua forza cialquanto rapichiolita dunque glidisse Balaam
orredi Bello amicho ioto fatto chonoschiere ilmio singniore el
mio iddio imolte chorte parole matu leti chonoschiemi assai piu
pe fattamente setuvogli ritenere into lasua grazia evenire suo ghiente

Vando Giusaffa ebbe queste chose udite sifumolto aluminato
dellagrazia delsanto ispirito orizossi suso enbraccio Balaam e
disse oinorato sopa tutti Domine iocredo Bene chequestor e
layeziosa pietra chetu dicievi o Bene isprovate lovirtudi che
tu diciovi chellapietra avea Bene chella rendea avecholi love
duta edicio misono io Bene avveduto chestiosto chome di queste pa
role ascholtate una dolcissima lumiera mentro nelvisochi del
chuore elatrestezza chio avaven nesu levato siodetto vero silmidi
esotesai anchora niuna chosa positiebole amici saluti silmi di e
Balaam glirispuose edisse certo tuai vero detto equesto Lagra
nde maestria partendo dalsechiolo epe tante gienerazione estato
riposto cora emanifesto alafine delmondo questo singniore giesu
cristo chiolo manifesto epromesegato ipofeti pe lotempo passato
igiuali erano aluminati dellasua grazia emolto disideravano de
vere questechose macli nolle Vidiero nemicha magnesta sezaiu
Gienerazione lavedeta equelli chequeste chose credo esarae
Battezato esarae salvo equelli chenolle credo sara danato e
Giusaffa glidisse nondubitare chio credo Bene cio che tuai detto

E quello iddio chetu predichi · mutanto tpiegho chetumi sforgni
chio dodo fare echie e · ilBattesimo chetuda chemichonviene ria
vuere · cbalam rispuose edisse chelfondamento dellacredenza e ilB
attesimo santo · chellawittoria detutti ivizii edpecchato dibruna
credenza chechesi ilchemando ilsignniore delmondo chequelgli
chevolgliono Venire allasua alta divinita fossero Battezati inaqua
ep. losanto ispirito epcio siamo noi tutti Battezati p. lochemanda
mento delnostro signniore nelnome delpadre edelfiliuolo edelsanto ispirito
chellagrazia delsanto ispirito rcita nelanima delBattesimo eralumi
na erinovella nellasenbianza delnostro signniore idio esanza Batte
simo nonpuo Venire niuno allabruona isperanza nonse risprodesse
detutte laltre maniere dicerti · chechosi luchonfermo chelui
chedellaparola didio fue fatto huomo p. lorisforamento dellumano
lengniagio chedisse inaqua Voi nonetrerete nerengnio delcielo
sevoi nonsarete rivegrati p. lagieneragione delsanto ispirito epcio
tpiegho io chetutisacci Battezare eguisassa iglidisse che e labruona
isperanza chetumidi chellomo nopuote avere sanza Battesimo
echie e cio chetu chiami irengnio delcielo echie e quello chenonn
ciertano termine · p. chetio sono lunghi tenpo pensso etristo e
Balaam glirispuose labruona isperanza dondio rifavellai sie ire
ngnio delcielo · chetua tanta grolia cheniuna lingua lapotte
de chontare · chellascrittura disse checchi nonviddono neceechi
nonudirono neinchuore nonetre cio che iddio aparechia aquelli
chelamano questa chose nonpotremo noi chonoschere ciertana
mente diquesto chenoi nonsiamo ischarichati · diquesta mortale
charne chetu ermana natura potesse sapere intero isgreti
delcielo · dunque noncapirebbono ello niente maravilgliabili p. cio
tibichio io chetu nonciredi troppo p. fede ma aponati lovere
irengnio delcielo p. diritta fede allotta lesapirai matutto tenpo
abi rimesbranza dellamorte chediquesto passo chonuerta atutti
fare p. cio chenoi siamo tutti giudichati amorte p. lopecchato

Questro primieramo padre estetu nonsai chee morte io itidiro
orte te terrena sie disciverenza delchorpo elchorpo sinedie
allatera donde fue formato elanima vae laove ilsuo signni
ore gliele chomanda elaove ellasatta sua abitagione chie
sechondo chelvomo fara intera obene omale chosi sara me
ritato odigiuia edeternamente tanto chome questo mondo du
rera otanto chome piaciera alnostro signniore epoi vera
ilnostro signniore algiudichamento p. giudichare ilmondo evera
inispaventebile maestu ellevertu delcielo sarano chomosse e
gliangioli medesimi tremerano dipavura · eallotta risucieterano
imorti p. labocie dellangniolo everano dinanzi alospaventa
bile sedio delnostro signniore · equellgli chorpi medesimi equa
lgli chorpi medesimi chesono divenuti polvere quemedesimi
risucieterano edigueste nonti dubitare chechelui chediniente gli
fecie glipotra bene diniente rifare quando allui piaciera · gua
rda chome iddio fecie latera edellatera huomo echomelgli
riempie didiverse maniere dibestie edellbori ediuccelli · echetutte
queste chose chose fecie diniente nonpotrebbe efare diquella
medesima polvere chefatta delchorpo rifare quelchorpo medi
simo · echie sarebbe dunque lagiustizia delnostro signniore sei
chorpi nonfusatassero chetglia alchuno inqueste sechiole chenonano
sonomale etravalglio eassai malvagi chenonarebbono anche altro che
bene eagio epcio aiddio istabilito lasentenssione egiorno delgiu
dichamento p. chelasua giustizia sia dimostrata eciascheduno sia
meritato sichondo lesue opere ibuoni p. durabile gioia
emalvagi p. durabile tormento eperne ·

Igiorno delgiudichamento sapiranno ilibri everdra ciaschuno lesue
opere esuoi pensieri elesue parole etutti isegreti sarano minifesti
eglinvegiadi nonaverano luogho nemistiere nelegrande moneta
chesispesso tornano ildritto altorto agli giudichatori ildirittoriere giudi
cie eposcia chelgiudichamento sara fatto nulla nonpotrae essere
rimutato nerivochato adunque glidisse giusassa tumai dette tuchose

chotutto ilmondo nodare avere paura mamolto tpieghò chotu
midichi chomotu ilsai ochome tunai vdito ovvdito e balaam
glidisse noi siano certificchati dicio chedare avenire p lochose
chosono trapassate chequelgli chequeste chose predichare ep songni
ep miracholi ilnostro singniore giesù cristo chonfermo tutte queste
chose p avere ep parole edisse lora vera chequelgli chesono
nominatq vdirono laboccie delfiglivolo ddio equelgli chofacieno
ibomi andrano nellasvrossione dvita equelgli chofacieno imali
andrano inesvrossione dgiudichamento p queste parole ep altre
cimostro ilnostro singniore lasvrossione dimorti etutto loparole
chonfermo p opere ecrucciato dimorte ilsuo amicho lazero ilqua
rto giorno chefue sotterrato esse medesimo risvato damorte avita
eio predichare equelgli chelsappono eriddono chemassore sampaolo di
sse io fo chonoscere logvangniolo chiovo predichato chocristo fue
morto p linostri pecchati esoppellito ecrucciato secchondo lascritture
elnostro singniore medesimo disse dellasua bocchà quando ilsi
glivolo dellasua madre vera insua maestà etutti isuoi angniuli
chellui allora sedere insulsedio dimaestà etutta gionte sarae
asenblata dinanzi dallui edorlgli dipartire luno dalaltro altressi
chome ilpastore fa leporchore . emetteno ibuoni dallasua destra
ecci dalasinestra epoi dira equelgli chefiano dallasua destro venite
benedetti dalmio padre eprendete irengno chevo aparecchiato
dalorchominciamento delmondo chevo midestie manichare quando
io ebi fame edare quando mi ebi sete equando fui malato
evoi mivisitaste tutti quelgli chemi richongniobero dinanzi dalgli
vomini io glirichosciere dinanzi almio padre incielo . ep eio
possiamo noi sapere cherichorpi risbatterano che iddio vendera
achatuno eio chelgli avra servito . edavit disse iddio levera
ilgiudichamento dellatera chepensieri delgliumini rifiano tutti
manifestati edicaschuno venderano secchondo lesue opere .

Quando Giussafa ebbe queste chose vdite fidisse pigiendo ichonoschio
bono chetu maituttie queste chose mostrare apta mente

Quora minsongnia chomio fare p ischampare ilp diabilo torm
ento ep divenire alap diabolo giuà edalam gli rispuose edisse
noi troviamo iscritto cheschome ilnostro singniore giocristo
disse p sampiero chepredichava chelpopolo fue molto ripentto altre
si chome tuscora edomandaro chefaremo noi esanpiero disse siate
bättezati evoi sarete riceverete ilbono delsante ispirito altressi
lodoio chetu faci epostia poi chelnostro singniore tapolla ami
sorichordia iovolglio chetu rinieghi lidole chai adorate infino
adora emipare chadora lidole elamaggio follia delmondo essi
tvodire Uno esempo chio vdi una volta dire esimdaro chome
disse chequelgli chadoravano lidole sono somilgliati aduno arciere
chepiese Uno picchiolo varcello cholvomo chiuma usingniuolo e
quando larciere ebbe tratto ilchiolitello p vendere lusingniuolo p
mangiarlo Lichominciò lusingniolo afavellare aquesto vomo edisse che
possitte tivera setu mimangi tunonti satolleroi dime enedene
puoi empiere lovenitre esetu milasci andare iotinsongnio tre
tachose donde tuvaresti malglio tutti igiorni dellavita tua
elarciere fuinghañato edisse selgliele insengniasse chelgli ilasci
erebbe andare Volentieri elusingniuolo gli disse chesi farebbe gli
equelgli apese lamano elusingniuolo elvolo epostia gli disse Villa
no odi itre sonni nonchubita cose chetu nonpuoi avere e
nonsie crucciato dichosu chetu nonpuoi avere enonsie crucciato
dp dita chetue nonposti richoverare enoncredere parola
chenonposta avenire idichio setu guardi bene queste tre son
nni grande Bene tenepotra avenire !

Quando lusingniuolo ebbe detto questo fissi penso chelgli poverebbe
selgli avesse ritenuti itre sonni esilgli dissechativo Villano che
grande tesoro atu p duto oggi otdichio chelglia nelmio ghozo
Una pozusa margherita chepiu grande chuno Uovo distrugolo
equando egli vdi questo fissi ripente chelgli lavera lasciato
andare esilyovo selglipotrebbe inghiottare esigli disse ritorna
a me cavrai cio chetu vorai damangiare elusingniuolo

Gli disse ora Giogio Bene chetu se folle echetu ai Volonnon ascholtati
itue soni niuno nai ritenuto iotidissi chetu nonn crucciai dipartita
chetu nonpotessi richoverare etidissi chetu nonchubitassi chosa che
tu nonpotessi mavere queste due chose atugia dimentrichate che
tusse crucciato chetumai p duto ose chubitoso davermi ofi vedi Be
ne chenonpotessere ofi timsengniai iterzo chetu noncredessi chosa
chenopotesse avenire etu gredevi chio avessi nelmio ghozo Una pietra
chefosse piu Grande chetutto ilmio chorpo Vedi Bene chelmio
chorpo none sgrande chome Uno vovo destruzolo edunque chome
avrebe chetale pietra ime tutti quelgli chadorano lidolo
sono anchora issa piu folli chenonsi lasciare quando elli credono
eadorano levare imagine chegli medesimi facieno dellaloro
mani edichono queste sono quelle chetifeciono orchome possono
credere chelli nesiano guardati p choloro . Dqueste cose gli scritto
chequelgli chelsano sono semblabili aloro ornoncia dunque sibene cho
nsiglio chome lasciare quella credenza eadorare cholui p chetutto
chose sono e p lachedi Volonta iovenni dare p insegniati cio
chio sae esetu credi nelbattesimo tusarai salvo esetu nonvicredi tusa
rai danato nonpendere guardia cio chetu credi quanto allerichezze dque
sta Vita chetutto fallira richordati chetu morai echeltuo chorpo
sarae rinchiuso inuno piccholo monimento ela tilasciereno parenti
eamici etutti quelgli chet isano grande sembianza damore . cheltuo
chorpo cora sabello esirisprendevole sara alotta schoretto esipuzolente
chetu nonai sibuono amicho selgliluvedesse chenogliene Venisse fastidio
cove sarae alotta latua anima . lassa etapina mandata inninferno
setu nollalieui della chattivita dovellae lae istarae dque alguorno de
lgiudicio allora rivera allsuo chorpo esara ilchorpo elanima insieme e
setu Vieni dibuona Volonta alacredenza dicholui p chedio tichiame
ora tutti riposerai enontemerai gliassalti delnemicho esetu vai trand
rai arditamente chome lione edinotte edigiorno nenonavrai
paura dimorte nedimalatia donde questo mondo cie indubitan
za esi avrai lagioia chenonavrae fine :—

Adunque gldisse Gesussa tutte queste parole sono sibvone chotte sono
grande dolzore eaio alluminata lamia anima chemipare chio no
sentiro giamai nemalo nedolore evibene chetu sapie chio lo
credo ecredere tutto iltempo dellavita mia erinieghso lidolo
etutte leloro credenze chennzi chetu Venissi ame lavera io
inchontra chuore maora Volglio loro troppo Grande male chio
chonoscho laloro Vanita essi disse desere servente delveracio
ddio senomi difiuta p lamia Grande malvagita io sono apare
chiato bncievere Battesimo edistare tutti itvoi chomendamenti
maora midi chio fare apresso ilmio Battesimo. echenviene
chelvomo sguardi dtutto maniere diperchedi eposcia chelvomo
fondi ise diritto intutto ep tutto . chealtressi chome lopera e
morta senza lase chosiemorta lase senza lopera donde gliapo
stoli dissero andate sechondo lospirito enonchonpiete nemicha lo
spirito dellacharne loqvali sono chose nominate avolterio fornicha
zione edisturbi eservire lidole equelgli chomano chontenzione enoia
edira . echechomorte micidio eavarizia eamore didletto ebrezza e
troppo manichare emolte altre chose :—

Quelgli chequeste chose fomo nonavranno irengnio dolcarlo ilfruitto
dellospirito echarita egioia epace lapacienza dasede asanti
achamento danima edichorpo evmilta dichivore chontrizione —
edimentichamento dmale penitenzia dtutti pecchati trapassati —
dlagrime dichuore . p lisui pecchati . ealtre chose assai . lequali
sono chome ischala p montare nerengnio didio questo tichi
nviene fare eguardarti forte mente apresso albattesimo e
guardarti datre chose chetti sono chontradio sichome todetto
dinangi epoi chetu sarai devuto alachonoscienza dverita sette
ritorni afare pecchotta tusarai chome ilchane chemanucha que
llo chelgliae Bomichato sitaverae chome ilnostro singniore
disse quando ilmalvagio ispirito eie diseito dellomo p forza
dibattesimo siva p letuoghora chadendo riposo enontruova ni
ente enonpuo andare sanza chasa esanza chopertura
sidiee io ritornero nellamia chasa onde uscio onde alora
ritorna elatruova netta chome bello palagio chenone miesa

piena dricchezza e dvirtudi . adunque Qione ildiavolo cpendo
sotte altri diavoli pagiori dlui ⁊ eterna lae ondelli ae
vsato Lasine diquello Vomo Vae pegio chechominca
mento . Batteſimo chonbvona fede echonbvona rpentenza
Lava Vuomo dtutti pecchati chelgliafatti dnanzi albatteſimo
etrnie dellapodeſta .delnemicho . Sonoui richiede p loſvo pe
chato mai batteſimo nondiſtrugie franchio giudichamento
chellvomo nonpoſſa fare echone emale nondlibera Vuomo del
pecchato chelli fae apreſſo ilBatteſimo chonvuono Vomo non
puote eſſere battezato dve Volte p cio chonviene checiaſchuno
ſiguardi dpecchato apreſſo diſvo batteſimo echelli faccia ilchomā
ndamento delnoſtro ſingnore . chequando ilnoſtro ſingnore
diſſe algliapoſtoli ſvoi . andate epredichate tutti lagrente nelno
me delpadre edelfilio edelſanto iſpirito p cio nonlaſcio olgli
chenoninſegniaſſe loro tutto ⁊a chera loro miſtiere .

Adunque diſſe Giuſaffa ſio intendo bene letve parole empa
re chenonfae aſſai alſaluto dellanima p credere edeſſere batte
zato chechonviene apreſſo lacredenza ſchifare lemale fare lo
bene ortipiagho chetemidichi ſio miſprendo apreſſo albatteſimo
odve Volte otte epiu iverſo ilmio criatore . avroio perdita
tutta lamia iſperanza . ebalam gldiſſe eo nonvolglio chetv cre
da chetu debbie ſapere chelveracie iddio chotanto ſidongnie
p lumano longniagio chedeſciaſe intera qeſte chame Vmana
p noſtra redenzione poſcia chechonſcie trafiglita dnoſtra natura
enona laſcio inqueſte parti ſinga medicina anzi cidono Vnarte
bientile p noi guerire dtutti pecchati qualarte echotale cho
quando Vuomo apecchato chelgliabia nellvo luoghio ripentimento
delpecchato eabia Volonta diſtenderſi dquelpecchato edittutti
glialti echelvuomo nefaccia tale penitenzia chome chonviene
alpecchato echemolglio iſtabilito iſanta chieſa tvdei bene
credere chonivno pecchato nonpvote ſormontare lamiſerichō
rdia digieſu criſto iddio p dena aciaſchuno ilſvo pecchato qua
ndo Vuomo ſirpenta chenivno nonpotrebe tanto pecchare che
delpecchato nonfoſſe alchuno novero odalchuna fine madella
miſerichordia didio nōe numero nefine p cio tvdichio che
nivno nonſide diſperare p nivno pecchato chelp dono gracia

nelladibonarita delnoſtro ſingnore gieſucriſto chep noi pecchatori fumorte ſfula ⁊ croce
Giuſaffa diſſe Benerado queſte choſe chelle ſono Vero Voraccio
mente maqvando Vuomo ae Vſata lamagior parte delſvo tenpo
inpecchato eindilecto dichiarne eamoſſe tutto ſvo dilecto nellevanita
delmondo . emipare chequeſta nōe nemicha p fetta choſa . che
poteravere ripentenza diſvoi pecchati chep vengnia alamſerichor
dia dichelvi chep dona . ame eavviſo chequeſta ſie Vna molto
Grave choſa . nominatamente p chelvi chenolla ſervito pni
vna Vuona epera . chep cio ſie melglio atrovare v navia
chelo poſſa ſidirittamente ach andare achomandamenti didio
chēo nōmi iſperda diniente inchentralmio dolce ſingniore ap
reſſo ilpdono dmiei . pecchati ebalam gliriſpvoſe ediſſe odolce
amichō chome tvai ora Bene datto queſto medeſimo oio tutto
tenpo diſiderato maenonpvoteſſere chechi iſta apreſſo delfvochō
chelgli alchuna Volta nonſichvochi dunque tidichō io chelvuomo
nopvo Vivere intradilecti elemchōe delmondo . eſſelvuomo
ſabondona allaterena choſe chelvuomo nomiſſiacia chontro
alſvo criatore donde ilnoſtro ſingniore diſſe nivno nonpvo
ſervire adve ſingniori cioe addio enaldivolo chelgli amacra
lvno evvōra male alaltro odelgli avra indſpatto lvno cino
rara laltro . ep cio nonſolo via pvdirittta p andare addio che
abondonare tutte lechoſe terene evbidire ichomandamenti
didio cierto chivole pōre mente molte ragioni cia p che
Vuomo dovrebe avere indſpatto qveſto mondo elaſciallo chepco
chedae altrui ſiritolglie chequando olglia dno Vomo inalzato
ſiviene ſubitamente enbaſſalo ſichelglilmette ſotto ipiedi dſvoi
nemici . chotali ſono legragie edoni diqueſto mondo chelglie
tuttavia amichō dtvoi nimici enemichō dtutti quelgli chefino
laſva Volonta olgli atrae legienti aſſe p falſe inp̄meſſe che
quando olglivdiſchōno laſva Volonta olgli gliriene tralemani
enone ane ne loro nvlla diquello chelglia loro inpomeſſo egli
empiera loro laghola didilecteſe Givande epoſcia gliſvarae dvo
rare aloro nemici . oggi fara alchuno Vomo tracto edomane
mendichō oggi gli fara liati edomani triſti chome piv lanno

Alotta gli disse Balam luomo chama questo mondo osonbiabole aluomo chatrro amici eama idve ispezialmente sichemetterabbe lapsona inaventura inongni fatto p loro maltorzo amicho nonama chotanto chela vnpocho avilo enolgli porta senonvpocho damore vngiorno avone chabalij dette Doniano aquello Vomo chaltro amica esilpesoro e menarollo dnanzi alloro singniore chorendosse ragione didiecimilia Bisanti quando quelli fue peso sissi penso chegli richiederebbe isuoi amici chefossero chollui edaiutassilo fare laragione chelsuo signniore evenesone alsuo pimaio amichò chuelgli avearmato sopa tutti glialtri esilgli disse amichò mio charo sarubene chomio to tutto tenpo amato to altruo sanò efatto pte cochio potuto ore devenuto anne grande disongnio iltruo aiuto chomi chonviene rendere ragione almio singniore . ormidi chome tumaiuterai equelgli rispuose . odisse . ionensono tuo amichò enonsò chitutisse chio altri amici chomi chonviene sostenere . edensappi tu chio nonti daro altro aiuto: quando quelgli iudio fue tutto disperato . delgrande aiu to chelli credeavere dachelui . alotta senerando alsuo sechondo amichò . odisse richordati amichò mio charissimo chomio totutto tenpo amato eservito orsono chaduto ingrande tribulazione sichemolto avrei grande mistiere dite edaltruo aiuto . ormidi chio mio saroe aiutato pte . equelgli rispuose edisse iotanto efare chio nonpotrei intendere adaiutarti chio molto affare maio tachò npangniere bene anchora dunpezo chenonn farae niuno po epoi mitornaro achasa equesenerando chelomani Vote emolto siri pente delgrande travalglio chelli avea sofferto alchuna Volta p loro . ealoro senerando asue terzo amichò ilquale enonavea bene amato diquore enolgli avea fatto chompangnia . epreo gli disse chiaro amichò senontroso favellare enontoso dimandare aiuto enontisia unque bene epreo chio sochaduto inaversita eio nontrovo nu uno aiuto dalglialtri miei amici . iotipiegho chetu nonponghi mente alamia negligienza chetumifacci alchuno sochorso setu puoi :—

Essendo piu lotormenta nauno nonpiangnie quelgli chenolsuo sforzigo muore noelgli nona merce diquelgli chirimanghono :— mi pare chequeli chomettono inonchalere ichomandamenti delno stro singniore elapaura delepene delninferno p servire chosi crudele singniore chome ilmondo enonano niuna rimembranza dellamorte nedicio chedè avenire esono sonbiabili aquelgli chosifugie dnanzi alafaccia dellunichorno elgli avene chuno Vomo vide eno lunichorno esugia dnanzi dalui pchelli noldevesse sichome elli fuggia tanto chomelli potea ilpie sichadè inuna fossa pfondo e chadde cholemani distese siavonne chesi apeso avno albore e suoi piedi miso inuno crepaccio chera nellafossa elacsisistanè ilmo iglio chepote eparveli essere bene inpace eadagio . equando el gli era lae vidde due sorici chesanza riposo rodeano laradice delalbero ovelli saterrano cavorano giae passo chetutta rosa larad ice equelgli guardo evide nellafossa uno draghone molto orribile chegittava fuocho plabocha copia labocha plui divorare . epo scia sguardo intorno evidde nellacrepaccia dila ovelgli avea ipiedi Vscire quattro Vermini epoi guardo inalti evide una ghoccola dmele chegliecolava diquello albero entato dimentichè tutti gli tormenti dovegli era . dellunichorno chelgli stava disopa pvedere odeldraghone chellatendea disotto chera chosi rosa tutti questi pe richoli dimentichè ettutto sabandonava alaghocciola delmele chelgli chadea inbocha questa sembianza chiloro detta apartiene atutti quelgli chalatradigione dellapasante vita sabandona; ortedero La sposizione diquesto chose . ilunichorno singnifichà lamorte chetutto Giorno chaccia pguadare luman langniaggio lafossa singnifichà questo mondo chechosi pieno didisfoalta lalbero chedice sorici ro dono singnifichà itenpo dacaschuno Vomo . chetciaschuno giorno sa possima allafine iquatro Vermini singnifichà iquatro alimenti dituti quelli chano chuore emano . eldraghone singnifichà ilpozo delninferno che chubitosi diriempiersi dicholoro chelascia no ilbene esano ilmale elaghocciola delmele singnifichà ilpove re diletto cheinquesto mondo p chui ilnimichò rengnia edighà nna isuoi enonlascia Vedere illororo popio saluto . quando Giusstia ode questa chose Vdite sidisse emiparbene choquesto

Adyngue glidisse quelli volontieri acallegramento tirichovero chotusse
ilchariſſimo mio amicho echonvolglio chotusappi chudichosi pocho
bene chotu mai volvto efatto iotirendero adoppio orisie tutto
sichuro chio vero tocho dinanzi alonperadore crisponderо pro
onori lasciero mettere nellmany ditroi nemici allotta alle
quelgli molto grande gioia · edisse pieangniendo asse medesimo · o
lasso qualbene piangiero · inanzi albene chiofatti amici falsi emi
ci · ebeni cholasciati pnigligienza affare inquesto mio buono ami
cho · diusaſſa chomolto volontieri ascholtava questi chotali aso
npi · silpoghi choglidicasse laspositioni p chui amore lavomo sme
tte imolti paricholi inquesto mondo · Balam disse dettutto lonore
chelvomo fae inquesto mondo odicio chennaporta equando viene
adirietro dallamorte sirone porta sonovna stamingnia · equello
chosapartiene alasopoltura · ilsechondo amicho sie lamolglie
esilglivoli chelvomo ama tanto inquesto sechulo chelvomo nae
indispetto ilsuo chorpo elasua vita · quando viene alamorte
nena puoto avere altro positto · sononchogli achompangniano
ilchorpo isino almonimento · eposcia ritornano aloro albergi
esono ifatti loro eano cholui rinchiuso nelmonimento lamore
chelglino avevano nelchorpo · mentre chelgli fue invita ilterzo
amicho pochae pegiato sie lachompangnia dellebene opere
chelvomo fae nellasua vita · fede charita limosina ealtri beni
chelvomo fae anzi cholanima sia dsciata dachorpo · questo
amicho vae dinanzi dadio emette tutto suo podere · pdliberarlo
dellemany delnemicho · edattutti suoi malvolglienti · questa posita
bile amicho chelvomo nolgli fare spocho dibene echonolabia
amemoria esilonemerita acciento doppi adunque glidisse giusaſſa
dachapo ai trasavisatissimo vomo buona ventura edebbia ve
nire dadio nostro singniore chomolto airallegrato lanimo mio
cholatue buone parole anchora tpeggio chetumidichsi lasomil
glianza dellavanita diquesto mondo echelvomo ilpotrebe passare
sanga essere inghonbrato edbalaam edchomicio
Lasua parola edisse chosi adiussasa :

xx

Io vdito favellare duna citta molto grande emolto richa echeicittadini
avevano chotale chostume · chose pendevano nivno strano chenonsapeva
nulla delchostume delacitta · esilfacevano de edavalgli tutta labalia
elasignioria infino avno ano equando evenea allafine dellano divera
agrande agio credea essere tutto tenpo de equelglilpigliavano
etolgievalgli lachorona esiloftrasinavano p tutta lacitta esilmandа
vano inuna isola molto lungi dalacitta e lamoria dfame edifredo
edamisagio Una volta davano chofacevano de uno vomo istrano si
chome solevano fare magve fu piu savio cholglialtri chodinanzi dalui
erano istati quandelgli sivide chosi subitamente venuto inchosi gra
nde onore dondelgli nonsi pendea guardia sinonsi inorgholgli nemicha
enonsi abandono guari agrandi agi delchorpo esichome lgli ghovernava
inquella maniera quelgli delsuo rengnio siapase punsuo savio chonsilgli
ere tutta lamaniera delsuo chavalcamento echomelgli sarebe inchia
po dallano mandato inquella isola equandoesoppe queste chose cho
rono vere chechonvenia chenchotale maniera efosse chavalcato
sifacse apire isuoi tesori amandolgli pesi messagi inquella isola ove
elgli dovea essere mandato equando evenо inchorpo dellano si
venero icittadini epesorlo emandarlo inquela isola tutto ingnivdo
schondo illoro chostume · equando vene inquella isola sitrovo isolli
de chorano istati dinanzi dalui chesceriano tutte maniere de
disagi equelgli dimoro richo echolmo tutti interpi dellasua vita
allora sividde dipima chelgli avea avuto buono chonsilglio echelgli
avea fatto molto chesavio dellaragione chelgli avea tenuta ;
acitta somilglio somiglio questo mondo vomo enghanatore ecittadini
sono iprencipi elapodestade denemici chegli ghovernano letenebre di
questo mondo amonischonci punpocho difalsi dilletti dichambiare ibeni
p durabili abeni terreni altressi chomelgli edovessono tutto tenpo durare
guardo eciano inchotale guisa inghanati echenoi crediamo vivere in
chosi grande agio allora siciasale lamorte edlivenaci apopia de
letenebre echenoi ciabbiamo ilnostro tenpo ispeso · equelgli cimenano
tutti ingnivdi nellisola tenebrosa ove nona notume nechiarita massai
pene etormenti ilchonsilgiare p chui de fusibene aiutato echon
silgiato somilglia somilglia lamia piacholezza chetisono venuto amostrare

Andiona dia chome tu debbi povedere chomatu nonsie ischiacciato cho
me tu ticredessi diquesto mondo inghannatore ilquale iosono istato
atorniato · alchuno volta mavo puosi mente allafalsita diquesta vita
chomolla sichambia ispesso choggi elvomo richo edomani epovero
oggi elieto domane dolente oggie sano domanie malato echosi
sichambia questo mondo ecciaschuno diquella pocha chanvita chocie
detta ep cio egrande maravilglia chome ildiavolo puo tanto ighom
ro luomo cha ragione enterdimenti chome puotolgli questo mo
ndo amare · chome credolgli chelbano diquesto mondo glidiri po
scia chesichambia anchi glialtri ep che dilibera colgli ilchorpo ela
nima a pdigione eda pdurabile dannazione ep racholgliere lavere
terreno dachelgli nonsia achisi bisogno oraghuny · esabene chenolgli lo
ghora tutti echenone portera senonuna istaminghia o uno len
zuolo sefilgliuoli lano che po ciaolgli chedliberato ap durabile
tormento p racholgliere avere chesuoi filgliuoli medesimi lano in
dispetto · chenoi sappiamo chemolte volte disidera ilfilgliuolo lamorte
delpadre p singnoreggiare lasua terra eselpadre nonavesse fiore
ditera nedanari · ilfilgliuolo saredde dolente dellasua morte · al
mono p naturale pieta · echosi chupidigia glia tolta lapieta efalgli
volere delsuo padre cie chevorebbono isuoi nemici esiveggiamo an
chora piu chegvando luomo amesso tutto ilsuo tenpo iraghunare
avere eterreno edu pdura lagiuia diquesta vita edellaltra · esta
tosi volere male addio edalmondo · quando emvore sinollano
nesuoi amici nesuo parenti anzi lano isuo mortali nemici :—
tutto questo chose mipesto guardia eubidie ichomandamenti dicho
lui chedisse voi cherivolete salvare disteveratevi dalavita delmon
do iomanesciverai alamercie dicio esillo oggi tanto indispetto
quanto lamava · ealtressi lodo chetutene discievari · p lasse
nyo delsavio de chioto chonpitato emanda iltesoro tuo nellamore
tusarai uno diquesti dmandato adunque disse giusessi chome
manderoio lavere terreno nereygnio p durabile ove tudi
chio debbo chabitare dandare · etumidi chemichonviene avere
indispetto lechose inghanabili amare lep durabili ebalam
glirispuose tudei amare iltuo avere terreno nelavita pdurabile

p lomano dibisongnioso chochosi disse daniel losavissimo profeta a re
dibambilonia re odolmio chonsiglio richonpara ituoi peccchati pli
mosina aperna tipotrai chontare chome ilnostro singnore laloda
negvungnieli quando luomo dae avuo amici picchioli poveri sidia
ame ep cio tidichio chetuglidea ciochetuai p lamano dipoveri en
lotta acchiatterai p lavere terreno lavere diciolo chomai nonfalita
alotta tuvedrai p laverte dirio chelamalvagia delmondo epende
rai chomiato dalui emetterai tutto iltuo amore nelnostro singniore
ependerai lacroce sopa latua spalla esegvitterale p cio chetusie
grorificduto efatto rada dalla p durabile vita :—

Adunque glidisse Giusessa avere indispetto tutte lechose terrene efare
tutta quella dura vita chetu mai chontrario facciano questo gliapostoli
oalti trovato tu daltro sieno daleggiere dalledre vie lamiglore
epir diritta ebalam glidisse ionontinsegnio novella leggie chella
cisu antichamente istabilita chedomenedio disse aricchi uomo
cheldomando chefarede povere lavita p durabile echosi gro
lisichava p cio chelgli aveo chosi gvardato cuo chestabilito
nechomandamenti dellalegie dise ilnostro singniore una chosa ti
falla dinevendi cio chetuai edalo tutto apoveveri ependa lacroce
esegvimi quando quelgli udio quella parola molto nefue tristo
chelgliara molto richo vino quando ilnostro singniore ilviddechosi
tristo elidisse chome grande graveza aqverchiano igrandi averi
eterreni entrare nelmio rengnio piu legiere sarebbe avuo
chamello acontrare p dina cruna dagho chevno richo uomo
acontrare nerengnio dolaclo questo chomandamento disseloro
isenti p cio lasciarono iloro averi eterreni edidierlo apoveri e
pesero lacrocie esegvire ilnostro singniore giesocristo ep cio
nondubitare tu che questo edeno chomandamento didio cherisen
gnia davere indispetto lavere terreno eamare locie lefinale
e Giusessa disse poi choquesto chomandamento echosi antichi p cho
nortiene dunque tutelmondo ebalam glidisse aquesto tirisponde
olte genti altrenghono cierto tenuto massichome disse ilnostro
singniore esono pochi genti chevadano p lastretta via emolti

chefano lalargha · echio Una Volta abandonato achilidigia e
aglialtri diletti delmondo · efene parte malvolentieri eposta
chelnostro singniore achomando · p lisuoi profeti ep lisui apostoli ·
chenoi tengniamo lasua leggie · esenoi nollatengniamo non
mane p cio chella nonsia buona · chealtressi chome ilsole
ispande isuoi raggi p alumінare ilmondo · altressi ispande ilnostro
singniore isuoi chomandamenti dellalegie · p insengniare atutte
legienti escalchuno chiude gliochi enunvede lachiarita delsole
pcio nendebono nemicha glialtri biasmare losole · anzi de venire
tutto ilmale sopacholui chochiude lasua chiarita · essi fuorgli assai
quando da atastone essi chade alchuna Volta inuno fossato · altressi
chome ilsole alumina cholui chelguarda chiaramente · altressi dailno
stro singniore giesucristo chomunalmente · atutti lachiarita delasua
grazia sevolglieno apire gliochi · andato acasche uno sichonde cio che
glia disiderato echubitato · echolsole dellagiustizia nonfalla anuno
chevedere lovolglia disiderato echubitato · enonalumina niuno cholsuo
isciento lasua lalumiera · esipende allotenebre chedio abato ac
aschuno giudichamento p cholgli albergha qualolgli Vuole olalumiera
oletenebre · tanto quantolglista inquesto mondo · echiusassa domanda
chee giudichamento franchi · edalam glidissi franchi giudichamento
sie dna Volonta danima ragionevole · chesanza chestrignimento niuno
pue istolgliere qualo Vuole obene omale · echiusassa glidisse eniuno
chedi questo podichi sonoti · chesidramento insengni avere indispetto
lapesenta Vita · edalam gli rispuose edisse inquesto maladetto ren
mo nono chenoschi iopiu niuno · chello crudelta delsuo padre
glia tutti distrutti emorti · p cio chenonvolea chetu vdissi favela
re dellavita p durabile · nodelafede dcristiani manelaltre tera
nacigli assai · echiusassa glidisse nonvdi Vnque mio padre favella
re diquesto chose · edalam gli rispuose edisse nonvdi chosa che
pro glitornasse · chelglia gliochi delchuore sichiusi chenonvede
lalumiera · echiusassa glidisse iovorei chelgli avesse Vdito tutte
queste chose · edalam glidisse iocredo che sara anchora p te
salvo echetusarai padre deltuo padre · chio vdi Vnavolta favella
re duno de chemolto bene ghovernava ilsuo dengnio · chom
olte ora Vuono Vomo senonfosse p cio cholgliera paghano edora

abandonato dotutto adadorare idolo · quello de avea Vno chonsil
gliere molto Vsuno · chera molto savio dellochose chapentenghono a
ddio edalmondo · equesto chonsilgliere era molto dolente che de
ifiorin inorare · espesse Volte ilvolea riprendere maegli nonusava
cholgli avea paura chelsolgli scrvociasse chenon distrugiesse lui e
tuttolsuo lengniaggio ep cio siponse elgli chenguardarebe luogho e
tenpo chelgli ipotesse mettere arguzie · Vno giorno Vene ide
allui esilglidisse · Vieni chomecho sicandremo unpocho solazando p
latitta eschemelgli andavano evidono Vnagio digrande chiarita
chenluciea p mezi Vno p tugio elgliandarono alp tugio eguardare
evidere Vsozzo terreno · ove avea Vna picciola chasella cingu
ella chasellina avea Vnuomo elamolglie sipoveri chenonavea
niuna chosa almondo cholgli avessero · esichantavano essifaciano
lamagiore gioia delmondo · etutta quella giente chera chole
glinguardavano ep maraviglia dicio chenquelgli menavano chesi bu
ona Vita · enonavieno chevolttirsi alloita disse ide alsuo cho
nsilgliere orapuoi Vedere maraveglia chenoi chabbiamo chevta
nto onore echotanto agio nevnque lanostra Vita nonci piacie
tanto chome fa aquella povera giente laloro chesi dura e
aspra edella pare loro soave eloggiere · alloita sivide quelgli
cholgliera luogho etempo difavellare alsuo singniore chegli avea
silunghamente disiderato · esilglidisse de alvero dire chome ti
pare dellavita diquella giente · equo rispose emeaviso cho
questa sia lapiu maravilgliosa Vita chio mai Vedessi equedisse
de iovochoru sappi chedlanostra Vita pare acholoro Vniapiu
malaghurosa · chetutte lovostre richeze palagi lovostre robe
isprendenti · pare acholoro peggio cholotrame echoloro chasa
giano lavita p durabile · eultressi chenciparе echedovendo
istare tristi edolenti p lopoverta delchorpo anchora pare piu
loro chenoi dovremo chiamare egridare p lapaura delanima ·
Iquesto parole fu ide molto sbighottito edisse dunque chime
na migliore Vita dinoi equo disse tutti quelgli chelasciano
ibeni temporali p gliberni p durabili ede idomando chee
vita p durabile equo erispuose irengnio p durabile equello

chomai nonfallira equelgli che uisarano tutti fiano tuchi sichè
nondubitarete malatia nopoverta anzi sarano tutti sani sanza
noia osanza pena esarano ingioia p diabolo elle gli disse
chisono quelgli charano quella vita equerrisposo tutti que
chouano p ladirittura via echemenano buona vita donde lontra
ta emolto leggiere quelgli chelamano elle ildmandò quale
lauia chorta amena equerrisposo lauia chemena luomo avita
p diabolo sie credere eadorare nostro singniore giesu cristo .
eosare suoi chomandamenti elle disse chonolmatu fatto asapere
uiae grande tenpo chomipare bene chelle siano uerai paro
le echeluomo nolede avere indispetto . estello sono dubitosa
tanto lecuichi luomo chotruoui lauerita . equedisse lle non
dubitate neconta . chequesto e vero sanza fallo . ebensappi
chio nolto usato dire pe chio nonti volea dire chosa onde tu
tiervacassi eadirassi . estetu uolgli ioltrichordare ispesse volte
oggimai . elle gli disse veracemente uolglie chetul mirichordi
atutte lore dolgiorno . chelle nonsono chose dadimentichare .
posca fue quello lle cristiano eq uenne adalta riligione . echosi
potra avenire daltro padre . che secalchuno p aventura gliele
annunzia quello bene elgli ilfara elascera ilmale .

Adunque gli disse Giusaffa . dolmio pare faccia iddio ilsuo piacere
p cio chio posto lotue parole santissime evolglio lasciare tutta
lovanita diquesto mondo evolglio usare irimanente dellamia
vita tucto . p cio chio sia partenavole chontucto dellagloria
chegia nonavra fine . ebalam gli disse setu questo fai tusarai
sonbiabile avno valentre donzello . chora figliuolo duno molto
ricco singniore . elsuo padre gliuolea dare p molglie una
figliuola duno ricco uomo alotta sivene ilpadre alsfigliuolo . e
sliglidisse . chomelgli gliuolea dare molglie equepenso chome
quelmaritagio sarebe malvagio ereo esissi fuggi dalpadre acio
mo esifuggia sisavene p aventura chechapito alamagione du
no povero vecchio . elasiriposo p lochaldo chalaven al lassato
equello vecchio avea una figliuola edera alaporta eadorava
adalte mani elodava ilnostro singniore sanza riposo edirivano

chuore gliirendea grazia edibuona volonta eldonzello disse femina
chome equesto chetuso chosi povera erendi chosi grandi gra
zie addio chome setanvesse dato grande richezze elapovera
femina glidisse . ornosatu chuna picchola medicina saldi una gra
nde piaghe . altressi guarisce lanima digrandi languori p pe
verta . iosono figliuola diquesto povero uomo . etutta via
rendo grazia alnostro singnio diquello pocho bene chelli cia
dato . questo piccholo dono sono certa chequelgli chelcredato
ilradara maggiore quando lui piacera . esinolgli rendo micha
grazia debboni chetu vedi difuori . chelnostro singniore glieca pe
stati . elgiuochi terreni nonsono dicholoro chelgliano . chenonano
guari grande pe equechepocho nano nonano grembano . cha
ltressi p ende lamorte ilpovero chome iricchi . nelluno nota
ltro nonne porta altro chuno lenzuolo . ebensappi tu chie note
ndo solamente grazie alnostro singniore p chemidea delgiuoc
hi terreni . chemena pastori dieci chotanti chenonno serviti .
anzi rendo grazie delglialtri beni chelgli mafatti che piu misono
pofitrebuli chelericchezze terrene . primamente igliirendo grazie
chemisocio alasua imagine edicio chemasatto venire alchenoscie
nza dellasua credenza . edicio chema somessi alavita p diabile
cami aperta laporta diparadiso onde iocentro allui sanzi pracie
diquesti richi doni molglipotrebbe luomo rendere tante grazie .
chemolgli dovrebbe esforgliirendere tante grazie emercie diquello
chema donato chome meno potrebbe ischusare . quando ildonzello
ebbe udita ladonzella sifue tutto ismemorato . eandossene alpadre
dellapulzella edisse iovolglio chetremidea filgliuolata p molglie
chio lotrovata buona obedella esavia . elpadre gli disse non savi
ene aliricchi uomo chome tusse chetu tolghi filgliola disi
povero uomo chomio sono . eldonzello gli disse bene chetu
sappi chio nonavre mai altramolglie sendatura filgliuola setu
mi volgli dare . esimivolea dare mipadre molglie di
molto grande essere . sora mosono fugito evolglio avere
latua filgliuola p cio chio trovato ilei grandissimo amore
verso iddio eluecchio gli disse conolatidarsi nemichi p cio

chio nonsfarei chotu lamenassi achasa dottuo padre. chio nõno piu
figliuola chollui. oldonzello disse p cio nonsfiscuro tu. chotu nola
midai chio mistaro molto volentieri techo nelluo albergho.
espondoro iluo abito :—

Allotta sispolglio ildonzello laricha roba chelgli avea vestita espo
quella dalucasio equando ilucasio ebbe provato illuo choraggio
chonodomandava lafiglivola p niuno malvagio amore. chessape
sse ilui. masolamente p lobene chonavea udito eudito. silp
oso p lamano omenollo nellasa chamera emostrogli molto
gratui dicarezze. cholgliavea riposte piugrande cheldonzello nona
von avnque mai dedute. esigli disse figliuolo tutto questo tibarolo
p cio chotuai iscarlto duolere esere delamia sustenza eldonzello
ebbe tutto questo avere esposta penso davere tutto quello dassuo
padre. / disse Giusaffa omai avisa chequesto fatto stiamo asai ame
echedue masomilgli molto aldonzello ete medesimo alucasio ebbe
chelpovo edogli lafiglivola sua elsuo avere. maora midi chomo
tu migvati dprovare p sapere ilmio choraggio. eBalam disse
otoprovato cintesso chotusse dichiaro intera dimonto edidiritto
choraggio iddio midoa grazia chio truovi ilmio chuore chesi
intero chomio trovato iluo isino alafine mia infino aldi dorno.
Giusaffa glidisse certo seadio piacciuto sifaratu. cholamia a
nima esialuminata. p lituoi buoni asempi chi so tutto veracie
mente chollachiarita dove tulai messa nolle fallira giamai.
chotumai sibene insongniato lavia diverita. chesetu avessi
tuttoltropo pensato p me insongniare. sinonchredo iochotu
mavessi molglio insongniato chotu mai. orsitpiaghe chotu
midichi quantani tuproi avere. onche luoghe tu chonvessi
eche chonpangnia tuai chebdesiappi tu Balam chio mene
vero chomuchio esaroe techo tutto iltenpo dellamia vita!—
Allotta glidisse Balam sichome iocredo iobene quaranta cinque
anni esto notatoria disanaar. edochompangni chesitravalg
liano altressi chomio. p chondurcare lanima alagiterabile
vita. eGiusaffa glidisse choe questo chotu midi. emiparo
chotu ade bene settanta anni etumidi chiquaranta cinque

anni chomo puo questo esere eBalam glirispuose edisse sic
uolessi chonpitare iltenpo mio dapoinqua chio funato dmia ma
dre icredo bene chio avrei settanta anni matanto quatoio
isposi ilmio tenpo nellavita delmondo cia p me queltenpo
nonsara chonpitato chetanto quanto servi alachiarne tanto
fuio morto eltenpo dimorte. nondebo chonpitare nemicha
cheltenpo dellavita. postia chio fusi dipacchato nõvetti vnq
ue inchiarnalita anzi chivuto ime cristo. equesti chiamo
io p diritti anni chomisono giorni disalute. ediquesti giorni
credio avere quaranta cinque anni ionochonpito gliani della
morte chonquelgli dellavita bengvarda tu chetu medesimo
nolgli chonpiti chequelgli chevivono sechondo lachiarnalita no
nvivono anzi sono morti ebiusaffa disse poscia cholavita chiar
nale none tenuta vita dunque nonmiparo chelamorte chiar
nale decessare chiamata morte eBalam disse tuai giudichato
adiritto esp cio nondubito lamorte terrena nonolla chiamo
quasi morte chesolla mipende facciendo bene ichomandamenti
dedio ella none senonvtrapassamento dimorte avuta. etume
desimo provbene sapere chesio dubitassi lamorte terrena chio
nonsarei venuta qua p insongniarti lavia diverita che dachedio
venni qua sapere io bene chesetuo padre sapesse quello chio
sono venuto chomi vecciderebe maio indispetto tutto lominacie
sechondo inchomandamenti delnostro singniore chedisse nodubi
tate cholui cholanima echedopo puo mettere ininferno e
Giusaffa glidisse atutte questo parole pare chetu pieghi pocho
locchiesto dquesta presente vita certo molto se bene aventure
se chassai abuona volontta anchora disse Giusaffa io ti
vieghe chetumidichi chuoi chestato naldiserto inche guisa yo
chiacciato lavostra vita elovostro vestimenta. eBalam
glidisse noi viviamo dofrutti delglialberi edellerbe che
noi troviamo p loforeste lanostra tavala etuttavia messa
esimanuchia tuttavia chiuole senza romore esolgliavieno
p aventura chenichino dinostri chompangni chesono nellotaro

intorno annoi e sicirochano delpane enoi toltogliamo atrossi
chome dalla podonga delnostro singniore . evsiallo p beni
gnono dicholoro chep do iladano . lenostre robe sono di
lanana molto aspra p pvv tormentare lacharne . odigvesto
vestiamo istate overno . epoi chenoi avemo vestite lenostre
robe nolle dspolgliamo dquie chelle fiano loghorate . orto
dotro chavitta noi maniamo . p avere lavita p durabile . e
bivsassa gli disse chece questa roba chetemi vestita . eballam disse
iolachatta dauno dimiei frati p venire atte pvv ciertamente
chenonsavemia chio venissi atte chollamia povera vestimenta . p
cio chetroppo parebbono dvarse aquedigvesto paese . echosie lasscia
gia dvno dquesto paese advnsuo chugino . chetra peso dasuo nemi
ci emanato instrana terra epeio chequelgli ivolea diliberare .
sipvose gvsò ilsuo abito epese quello dasvoi avversarj . eando nolatera
overa ilsuo chugino . edliberolo dallaservitudine ovelgli era . e
inchetale guisa ilfecio chequesto elabito dquesto paese . p trar
ti dalla servitudine delnimicho . orto fatto assapere longhanamato
dellavita dquesto mondo . ormi chonviene ritornare laondio so
no venuto . equando saro la sispolgliero eo chio avro vestito .
evestiro ilmio popio abito :

Allotta ilpoghò bivsassa chaglimostrasse ilsuo popio abito . equando ba
lam fvsispolgliato sisi moltoribolo avedere . chelgliaven tutta lachia
rne guasta onero ilchuoio delchalde dellole . esiera chopeto dvno
pano lano molto aspo . dalchollo infino alginocchio . edvno altrotale
mantello era chopto lesue spalle . quando bivsassa ebbe vedvto
quella vestura chominco dramente asospirare . edisse posria
chetvsse venuto dsilunghò paese p diliberarmi dallaservitudine
delnimicho . andiancieme amendve isiame nellatera onde tuse ve
nuto . p eo chequando tusarai nellvo romitorio . chessia battezato
esfatto chompagno dquesta chonversazione . balam gli disse vriche
vomo inodria vna volta vna cierbia . equando lacierbia fve
grande ecresciuto edella disidero naturalmente dandare nellboschi
ra vena chelle vsci fuori dellachorte doriche vomo . etrovoe
vna mandra dibestie chepasciemo nellaforesta . equando ebbe
evvto die pasciuto chelloro . sidrie lamette alalbergho elamattina

quando olgli fue giorno sisono ando nelboschi . p malaguardia disser
vomi . emisesesi nellachompangnia dellebestie salvatiche . equando
quelle bestie salunghsarono pe pasciere equella salunghò choloro e
sequille . equando isserventi cholbovemo guardare senefurono avedvti
siandarono apresso esinvarsono dina partita evna partita nefedimo
epoi psono laloro ciebia erimenarola eguardarola poscia sibono
chevenve poi nonpvote dsiare dellachorte dellvomo vomo .
sotvo novieni chomache epavra chotro nonfacciessi chesi echio nonpde
si latva chompangnia . maio tidiro chome tusarai tutto inanzi
tusarai battezare edimora inquesto rongnio elasciarai ilmale esarai
ilbene . comdrai altvo padre p lavia dolchemandamento delnostro
signiore . sivarai anime evsteremo insieme irimanente delanostra
vita . solgli aviene chenoi nonpossiamo essere chompangni inquesta
vita . ofidanza idio inchelio credo chenoi saremo chompangni nella
p durabile vita andvnque pianse bivsassa edisse sopiacie ad
dio lasva volonta sia fatto . enoncia apensare senonchessia battezato
. eposcia pondrai dalmio avere p vivere tu etvoi frati . epoi
andrai laove iddio tpossa guardare . esittpreghò chio nonsia dime
ntichato nellatve orazioni . eprieghi ilnostro signiore chemi mante
nghi inbuono ponimento echessia tvo chompangnio intera eincarlo :
alaam iglidisse ibattesimo nonti difendo onemichi macio chevi dicie
ti chio pendessi iltvo avere p me eplimie frati . chome potrebbe
questo essere chetu chesse povero donassi iltvo ariche chericchi
solgliono dare loro limosine apoveri essi vobono chetu sappi chel
piv povero dimiei frati ecuento chotanti piv richo dite . maio
sigrande fidanza nellamercie delnostro signiore chetv . sarai
anchora richo dellericchezze donde tuse povero . e bivsassa
gli disse femi intendere quelle chelle chome dvno dtvo frati epiv
richo dime chesono figlivolo dsigrande e eballam gli rispose
p cherimiei frati nonsiano charicchati dellavere terreno . nontidi
chio chio p eo siamo poveri . maquelgli chesono charicchi delave
re terreno sono inpensiere chome possano avere vettovea . di cho
loro dichoio chesono ingrande poverta . maquelli chemo indispetto
lodalatroste vivande dialtre richezze terrene p lamore didio

ꝑcio tidichodio chofio portaſi amicri ſtrati · inamica chagliano dim
ti ioavrolorc manata dna mala gẽra ouvroli inchatichati do
miſtiore dellidiavolo · maio mene gvardoro ꝑcio noncredo chio
noporti iltuo avere nelotuc robe choſi tenghono molglio apa
ghati dichotali dicſtiture · chomolgli · ãno chenonſorebbono dirutta do
ſtra roba maqvello chotu volevi donare loro datutto apoveri
cinchotale guſa ſarae iltuo teſoro incielo · cingni lotue reni del
avettoria dichaſtita · cadorna latua lingua dverita · cveſtiti latua
ghonella dgueſtigia · cyranda loſcudo ddirieta fede · elaſpada diſanto
iſpirito · apoſcia metti ipiedi nelavia delqvangniclo · eva achonfon
tare ſichuramente cholidiavolo · poſcia chofarai choſi armato io
tidicho chotuilvinciterai emotterolo diſotto atuo pie · eſarai choro
nato dallachorona dvittoria · dallamano delnoſtro ſingniore chio
vivo orongnia inſochola ſochiolorum ame ·

vando Balam obe inſengniato alfilgliuolo de dio ſichome iovo detto
ſilgliaſſe chericeviaſſe Batteſimo afio chellui ſpoſſi giorni eſicciolo
iſtare inſegnui cinorazioni edinſengnioli tutto ilpodere dellacredẽza · e
richordogli glinſangniamenti dignangnieli · edelgliapoſtoli edſproſegli lego
ſegue · chioſapea tutto ilvecchio teſtamento elnuovo · elgiorno chel
gli ilbattezo ſilgliaſſe · Vedi chotudei ricevere ilſengnio delnoſtro
ſingniore gieſocriſto · eqvando ivaſſa gliabe riſpoſto chelgli credea
tutte qveſte chooſe ſilbattezo nelnome delpadre edelfilgliuolo · e
delſanto iſpirito · eqvando eſſe battezato ſidiſcieſe illui lagrazia
delſanto iſpirito · edbalam · ſichanto lamoſſa eſacciogli ricevere
ilſagromento delnoſtro ſingniore apoſcia glidiſſe benedetto ſia ilno
ſtro ſingniore · che ꝑ laſua miſerichordia ta tratto dellamiſe
ria edella ſervitudine delnemicho ove tuei donato ·

Bello figliuolo ·ora ſipara chome tuttguvardorai dilor lacci donde
tuſſe iſchapolo echomotu forai lapie diuertudo ſopra ilfondamento
didiritta fede · echofede ſanza opa emorta · eopa ſanza fede al
traſſi · tuſenovellamente ingienerato enato · orguarda chotu vadi
aldiritto chammino, dechomandamenti delnoſtro ſingniore chotio
to dotto · anchora ſiano elgli aſperi affare ꝑ lotravaglio delchorpo
ſiſonelgli legieri edſiderabili aquelgli chevolgliono venire · dun
alagroha ꝑdurabile eterna guarda

guarda chotu nonn laſci venire ſopra nevna mala choſtumanza ·
maſſitoſto chome tuſoſſi chadvto inalchuno piccholo pecchato ſimtrile
va teſto eſchiantalo dato · mentre chelglie novello · chotanto
chio motulaſciarai piv barbare · tanto averai maggiore fatichia ad
vollorlo · ep cio elvuomo aſalto dgrandi pecchati chelvuomo noni
ſchifa ipicchioli · ſichome ſono dmalvagi penſieri edimalvagie pa
role · emolte altre maniere dpecchati · chenonſono nelnovero
dimortali · ep cioe fa chomelſavio cheſitrilova delmale · quando
ovo chadvto chelgli aviene ſpeſſo qvando luomo avna picchiola
feduta · chenolgliene chale elaſciala infracidare eqvella mena
il chorpo aſgrande infermita · chelli muore · altreſſi qvando ipicchioli
ipecchati iſtano nellavita ſillanfracidano · elamenano nemagio
ri pecchati · crominali · dicſe luomo muore p durabilemente · e
qvandolgli aviene chalchuno ſivuole ripentere delſvo pecchato
ſilgliele chonvien charamente richonperare · anzi chepoſſa ve
nire avaracie ripentenza chemolto egrande chela adiſamina
re qvello chelvuomo aie fatto · emato edlaſciare cuochelvuomo acho
ſtumato · eqvando lamiſeri chordia delnoſtro ſingniore aiuta tu
nto choſiripente diſvoi pecchati · eſa penitenzia conſidere gli
arbare dichonſervarla · p cio tipriegho chotu tguardi dipecchati e
diſtrondi edipicchioli · eſa lecchomandamenta dicio eciſſa date ira
edſdengnio chequeſto eqvelchefine pocho volere ragione ·

Quando Balam obe inſengniato alfilgliuolo de dio qveſte chooſe · eaſſai
daltre ſiſſene andio alſvo albergho elſerviente diviſſaſſa chevedova
engnindi andare evenire balama ſiſſene maravilgliava molto · e
luno diloro chavea nome gardam vene alſvo ſingniore eſigliſ
ſe meſſere nonſapete voi chio ſono ſtato tutto tenpo ſervido
re delvoſtro padre meſſere lo dio eollo ſervito lealmente e
p cio choſifidava molto dime maveva meſſo avoi ſervire e
midiſſe chio nolaſciaſſi entrare dento niuno p favellarvi don
de conono guari fatto bene iſvoi chomandamenti chome a
viſo chequeſto dicchio chova evvione intorno dvoi ſia dqv
ella chompangnia cheltuo padre achotanto male voluto e

ma inghanato chotu nonai niente intorno quello chotuai udito
ostu fai asapere questo almio padre tunonui guadangnierai
altro sononchelfarai dolente · ep cio tpieghso chotu nolgliele dichi
nemicha · madio choglisongnio olgli sfare p de olgli lafatichi
amattina alpunto delgiorno torno balam · edisse cholgli enechso
nviare andare alotta chominco giusaffa duramente apiang
iere chome cholui chonefue tanto dolente chome pote ilpiu
ebalam erichonforto ilmeglio chepote cholleparole choglidisse
ep cio chio Giusaffa nonuole nemicha crucciare sinonmise molto
grande pena p lui ritenere p paura chegiardam nolfacesse asa
pere alsuo padre adasse dolcissimo padre ispiritvale addio richomando
pieghsa iddio p me chomdro nelavanita diquesto mondo ciua
sano chedio sia guardia deltuo chorpo edellatua anima · esitti
pieghso chotu faci una chosa chio tidiro chotu milasci quella
spra ghonella chetuai uestita eportane unaltra chio tidaro p
cio chetirisovengnia piu dime cume dite ebalam gldisse iono
dato lamia malvagia chotta p latua buona p cio chio riceva
ilguidardone delmio travalglo mapcio chio nonvolglio chontra
dire latua pieghiera simi fatrovare due vecchi alicui altressi
chome sono imiei cio grand gliyendero ela sacerotti imiei ve
stimenti · epoi pase chominato esilgli disse dolce figliuolo p dio
metti tutto iltuo chuore aritenere laleggie chiolo insegnata
sempri tutto tempo rinmembranza dellamorte erisovengniati
dellepene delninferno · chomelle sono crudeli egravi edellegiere
diparadiso chomelle sono dilezioso · allotta chominco Giusaffa du
ramente apiangiere · edisse Bello dolce maestro lamia do
lce anima p lassa ove troveremella uno sibuono pastore
chome tumise istato echimi chonsilgliera quando tunesarai
andato edipartito dame ionopotrei chompitare ibeni che
tumai fatti p cio chio nolglitporre guidardonare iddio glitu
renda chetutti gliguidardona ebalam levo lesue mani in
verso ilcielo edisse Bello signniore iddio chequesta criatura
formasti alatua somilglianza eala messa invia diritta

Poiche caro iosobene chio sare giudichato amorte · p cio tipie
gho chevoi facciate asapere ilsuo affare almio singniore lode
esevoi nonvolete questo fare · sipieghi chevoi miraccomandate
dintorno davoi · echevoi preghate ilvostro padre chemetta u
naltro imio luogho · echio nonsia ripreso disigrande forfatto.
Giusaffa glidisse gardam iondio chomotu farai · entra det
tro allamia chortina conchiolta chomolgli favellera chomecho
epoi metterro chonsilglio nelluo fatto · equelgli dentro :
vando balam futornato filgldisse Giusaffa chegli gldicesse.
lodivine parole · p cio chonfosse piu ricercato ebalam glicho
minco afavellare didio edellasua credenza · echome luomo
lode amare edonorare dirutta sua forza efare sui chomanda
menti · echomolgli faccio tutto lechuose · echomolgli fermo ada
mo emisolo nelparadiso · echomonesue tratto p suo forfatto.
poscia glichonto iboni p durabili cheiddio apomessi asuoi amici
elamorte p durabile cheaparecchiata aporchatori epoi glidisse
chome ilfiglivolo didio discese intera p lomondo richonperare
egligldisse tutta lamaniera dellancharnazione edella risurressione
edella ispensione edelavenimento delsanto ispirito chefu sopa
gliapostoli · poiglichonto lavanita delavere terreno elachattivi
ta diquelgli chasabandonano adilletti diquesto mondo · epoi pe
gho domenedio chetornesse Giusaffa inbuono poponimento · eche
lgli tenesse lacredenza dellasanta trinita · equando gliebe de
tto questo chose sipartirono alsuo albergho · Giusaffa uene agard
am edisse ate udito chequesto uomo madetto · emicredo inghan
nare cholesue parole efar credere inonso quale istrano iddio
chodicie · gardam glirispuose edisse abelmaestre p chomasegnate
noi chiosobene chevoi amate ilsuo poponimento nolabiamo altre
volte udito predichare maposcia cheluostro padre pase guere
chocristiani nonudimo noi guari · chetutti gliachacciati diquesto
paese · masolauostra · uolonta sadona alasua iolasso chedaro almio
singniore · eGiusaffa glidisse Bello dolce amicho p chio tamava
piu chenuno delglialtri servente · tiredea e trare dellafollia
fichetu chonoscassi cholui chefacie maore oltraggio chedamia speranza

p questo nondegnio servente iotirendo mercie egrazia sirpgo
ho chetu ilfaci parzanavole dolagioia diparadiso echetu ilsi
nfonti emantenghi noltuo santissimo servigio chedurera sanza fine
vando Giusaffa rispuose edisse amē esabracciaro ebaciaro e
achomiabarsi addio eBalam senerando alasua via inbene qua
ndo Balam sifue dipartito eGiusaffa simise inorazioni edisse
piangniendo singniore mio domenedio aiuta questo povero
orfano echenonatende aiuto nechonforto senondata solamēte
messere poi chetu vuogli checiaschuno vengnia alachonoscienzia
guardami cabile mercie dame damī grazia dubidire ituoi cho
mandamenti edaquellora inanzi messe bisaffa grande intendi
menti diguardare ilsuo chorpo elasua anima intese affare
molte bione epe enomatamente aorazioni equando elgli
avenia chelgli nonvi potea intendere ilgiorno p lisuo serventi
ep losuo padre chevenia allui sirendea lanotte eo chelgli
avea dimenticchato ilgiorno estava dalasera infino alda ilagri
me eincrezzini enorazioni Verso ilnostro singniore, zardam
chopiuo simettea guardia apoca mente dellasua vita che
tutti glialtri istava inpensiero chomelgli sipotesse acassare
dalsuo servigio. Angiorno senendo achasa enfinsesi du vare
male sitosto chome ide ilsoppe mise unaltro nelsuo luogho
p guardare ilsuo filgliuolo epcio chelgliera molto disideroso di
gardam. siglimando uno molto buono medicho esigli chomando
chosipensasse diguarirlo equando ilmedicho lebe vicitato eve
duta lasua orina vene adde esigli disse enona nuvna maltia
chio possa chonoscere sinonecredo chegiacia p malatia dichorpo
map misogio dichuore quando ide udio questo siperso dalchu
na chosa sara crucciato Giusaffa cholui echep questa chagione
sara dipartito epcio chevolle questa chose sapere simando
azardam chelgliluolea andare domani avedere quando ide
luide silgli disse zardam p che tisotu gravato p venire qua io
tivolea venire avedere p mostrare atutta lagiente ilgrade
amore chio avea inte zardam gli disse ionosono nemicha
malto dichorpo malmio chuore esidiramente tormentato

chio nolvipotrei dire quando ide ilcomando lachagione p chesera
ezardam gli disse iosono crucciato p cio chio malvagiamente ate
nuto ituo chomandamento chetu nōmi potresti fare tanto ma
le chomio diservuto dimi disse ide dichetuai tanto misfatto
verso me ezardam gli disse delmio singniore vostro filgluolo ch
euno disleale inchantatore afavellato chollui ecllo tratto alla
leggie dicristiani allotta glichonto tutta laventura delluno e
dellaltro chome ilsanto uomo avea favellato chollui e
chome elavea fatto cristiano equello vecchiardo anome Ba
lam edone avea udito dire chequesti era ilpiu ardito dellac
redenza dicristiani. e de fusicrucciato daquesta chosa chenonsoppe
chosifare senochemando p uno suo chonsilgliere chavea nome
araciis equando efue venuto ede glichonto tutta lasua noia
equelgli glirispuose edisse de daquesta chose nontidare tu
brigha chio noteto bene chonsilglio inquesto affare chio faro
rinegharе ituo filgliuolo eio cheloncantatore gliafatto intendere
credere alatua volonta daquesta parole fu ide molto chonfortato
eraciis disse de ilmigliore chonsiglio chio degia inquesto fatto
sie chenoi metteremo tutto nostro podere atrovare balam chosi
noi ilpossiamo trovare noi averemo tutto guadangniato chosolgli
nonvole fare lanostra volonta noi iltormenteremo tanto chenoi
ilfaremo ringhare ovolglia elgli ono dinanzi altuo filgliuolo ma
dosimo edire chelgliavea mentito dicio chelgliavea detto e
chosi ridera giusaffa alacredenza dinostri idei eseñoi nonpossiamo
trovare Balam sitrovero uunaltro Romito vecchio dellanostra
leggie chanomo nachor chebene somilglia balam sichē niuno
uomo nonchonosciereba luno dalaltro ede dinostra leggie esu
mio maestro eio andrro affavellare allui echonterolgli questo
affare edirolgli chevenginia insembianza diBalam p difendere
luso cieleſtiale chalotta faremo asapere p lopaese chenoi a
biamo trovato balam efarello disputare chenoi equando noi
averemo duna pezza popolto erispolto. sissi infingnieren nachor
chenonsapia rispondere edinchotale guisa silasciera vincere equa
ndo giusaffa vedra ilsuo maestro vinto eudralgli dasare tutto cio che
avea detto finia nondubito chenonni vengnia alanostra credenza

Poiquesta chosa fu ito molto allegro odisse characi gliavea dato b
uono chonsiglio p cio chesapea bene chenonera guari tenpo che
balam sentera partito esifeceo guardare levie epassaggi adomasimo
sali achavallo chongrangiente emisesi p trovare balam sei giorni
lando chaendo manolpote trovare sisene ritorno achasa eposta
fece raghunare grande giente dichavalieri edisegli araci e
disegli chandasse nellatera disanaar chaendo Balam tanto che
lgli trovasse araci ando nellatera disanaar domandando intutti
luoghi dinovello dibalaam enolpote trovare quando elgli none
pote dare novello pletere sinando p laforeste ep lemontagnie
sichome elgli andava dingiorno p dun montangnia sividde duna
grande chompangnia diromiti alotta chomando alasua giente
chelgli glipilglia sono emanasseno dinazi dalui echoropandarono
esposergli emanarogli dinanzi aloro singniore intraquesti romiti
navaua duno che bene parea maestro delgialtri esportava duna
schiavina tutta piena dorligue dichorpi santi quando araci
globe tutti vedutti enonvide balam essene molto crucciato edisse
ove quello traditore chatradito ilfiglivolo de be equello chespor
tava laschiavina glidisse quello traditore chedomandi none na
michia tranoi iddio cienedifonda esetve avessi grande talento
datrovarlo noltichonvenebe andare chaendo silungi deltuo pae
se chelglie isciaverato danoi p lagrazia delsanto ispirito eraci
disse chonosci tuchelli chenoi domandiamo elsanto romito rispuose
iochonoscho veraciamente ildiavolo chetrauoi cavi sichonversati
chova tutti massi intenebrie eraci disse ionanti domando deldi
avolo anzi tidomando dibalam elsanto romito disse iotirisposi aquello
chetue midomandasti duno inghanatore chavo inghanato ilfiglivolo
dette masetumavessi domandato dibalam tunondovresti chosi do
mandare angi dovresti domandare ove quelgli chae ilfiglivolo
dette chonvertito dimale inbene quelglie nostro frate ebino
stra chonversazione santa manoi nduvedemo grande tenpo e
araci disse insegniatemi pertoseo romitorio eromito disse seve
losse chevoi iltrovaste esarebe devuto inchontro avoi p noi
novedrete giamai eraci disse ovoi ilminsegnierete ovoi morete

tutti eromito disse chenvere civoditu pchenoi dubitiamo lamorte
noi tpp doniamo bene lamorte esayentene buono grado p cio
chetuctraghi diquesta mortale vita chenoi chonsciamo bene lam
alvagita chetcie tutta via abiamo paura chella nonci faccia fare
chosa chetcisia inchontradio eppcio desideriamo noi dosferire
adidio sacrificio dinostro sangue medesimo ;

Achoma gliferie araci tormentare dimolte maniere equandolli vide
chep nullo tormento chefacesse loro nolgli insegniava illuogho
dibalam esilgli facie tutti menare atte esilgli chonto chomelgli
avea cierchato dibalam p tutta latera disanaar enonavea
trovato niuno chenovello glienesapesse dire senonquesti romi
ti chenolgliole volcano dire nulla . adunque chominciò ide
afalgli tormentare dachapo edomandolgli p che portavano adosso
lossa dellagienti morte esevoi leportate p choloro dichuello furono
io dimettero chelloro chelluomo ista volontieri chonchiolore chevegli
amano . elmaestro diquella santa chompangnia glidisse noi glipport
iamo p cio chequeste ossa civagliosentino lamore chenoi avemo e
dobiamo chonquelgli santi domini dichuelle furono esieri rimen
bra laloro santa vita esieri sovienne tutte levolte chenoi glinvergia
mo delladolcitudine edibilezze ovesono etve volontieri lodovresti
volere evedere ppchenti rimembrasse lamorte asapere sette
lasciaresti p quella rimembranza ladisfoalta tua chotise dato a
vedere iservanti delnostro singniore giesocristo chenuno male
nontisfano e de disse loro anchora chevoi nonvolgliate fare niuno
male sisiete voi tanto disfoali imolte maniere chevoi nonsie
te dasoferire intragiente chevoi mostrate alspopolo p nonso che
falsse inpomesse elasciare logioie terrene ep cio chio nonvolglio
chevoi inghanniate ilmio popolo chevole avere ildilecto diquesto
mondo p cio vifacio e distrugiare . elsanto romito gli disse letue ope
nomostrano chevoi volgli chedtuo popolo abia ildilecto otagioia diqu
esto mondo sichome tuvai dicendo chesotto volessi chenciaschuno
fosse agiato inquesto mondo tumi partiresti iltuo avere chonque
gli chenonnano fiore machosi nonfaciu nelgialtri eracci dominj
chequando voi vedete vnuomo chabia aquistato agrande pena

Il alchuno pochò dondolgli possa sostenere sè elasua masnada Diuenon
finereste insino atanto · chè voi nolgliele avreste tutto tolto ogni fo
rza ogni baratto epurchessia invostro podere esfondui Quale dare
p amore crocchiglia voi · aporete chessia roo Domo ochsì ilchongridare
nelsotale guisa tolgliete voi loro ildilletto diquesto mondo aquelli
chessono sotto voi p mantenere levostre Dana gravi epredire
dilettosamente ivostri membri · di buona Divanda cioè ilvostro chi
rpo · molto mimaravilglio chevoi dite chevolete cholgliadiamo la
gioia diquesto mondo · poi chevolatolgliete loro sigretamente mavoi
fate altressì chome ilchacciatore elfalchoniere · chequando ilcha
cciatore Vuole andare nelboschè · sivieneasuoi levrieri · elfal
choniere asuoi falchoni · sifanno loro grande gioia p meglio prendere
lalorpreda equando lano posa equedano loro lochivare p afilalgli
meglio Unaltra Volta · etuttavia tolgliono loro quello cheprendono
ochsì fate voi ricchi Domini · chelusinghate quelgli chestanno sotto
voi estato loro intendente chama molto illoryo equando egliano
yochsciatato lonore diquesto mondo · sivengliono inricchi Domini e
tolgliolo loro eallotta gli disse ilBuono Domo ora puoi sapere lo
chonoschio letue bugie · tudicesti chetutti quelgli chevolessono
avere gioia laveressero · eio troyovato ilchontradio chetumedesimo to
lgli loro lagioia diquesto mondo · elagioia diquesto schiavolo · monti
chonviene favellare chetutte sanza fallo · eddio p losuo dolzore ti
dea grazia chetu abbia gliocchi aperti intale maniera chetu possi ave
re chonoscienza inchontro almio chreatore ondea atterre par
zabile dellagioia p durabile chechomune atutti quelgli chetti lavolgli
ono servire · ede gli disse fratu menerrobarai timinsegnierai Ba
lam essia istare queste favole esetu nolvuoli fare iotfaro morire
dimorte amara · elsanto Domo gli disse De noi nonsiamo Venuti
p fare ituoi chomandamenti · mapp fare quelgli delnostro signiore
giesucristo · esolgli Volesse chetutrovassi Balam ilsanto profichatore
tulavresti giassa asai torovato · Bensappi chepnoi nolsoffriamo nemicha
ora puoi fare dinoi latua Volonta chepp tormento chetu cifaci
essi nonci attrarai tuttoio apocchetto molto sarebbe grande pecchato
sonoi mettassimo nelletue mani ilnostro frate · elnostro maestro
allotta fu ilDe molto crucciato echomando chefossono ispezzati

· apezzi sitotosto chomelgli ilchomando sifue fatto enchotaloro guisa
ricievette Matteo idiscesse romiti chonpangni di Balaam :
— ando . tutto questo chose furonfatto disse ilDe adaraci omo avviso
chelnostro primaio chonsilglio etornato alnientre echonviene chanoi
facciamo ilsechondo chonsilglio chenoncia altro sonon chetu faci Ve
Venire nachor ingrolla guisa chetu diacesti eraci ando chiamdo
nachor naldisserto · ovelgli stava · equando elglilitrovo silglichonto
lavventura chedoro avenuta di Giusaffa edi Balam edisselgli tutto quello
che Dio glimandava adire · quandogliebbe detto sitorno araci
laltro di alle edisse chevuolea andare chiamando Balam epese gira
nde chompangnia dichavalieri enondimorato guari sichomelgli andava
p lodisserto sichbe inchontrato Unuomo solo inuna Vallata echiamado
chessesse menato dinangi dalui edomandollo chielgli era ochome
elgli avesse nome equelgli Risposo edisse iosono cristiano echiamo
Balam allora facciesi araci sembianti dessere molto lieto esi mosse
alle equando ilDe ilvidde sigrido edisse setu ilservente nemicho
chai nome Balam · equelgli glirispuose molto Umile mente edisse io
nonsono servente delnemicho ma dicho tunomi dovresti dire Vil la
nia anzi midovresti ringraziare chetratto iltuo figliuolo diuenedire
emenatolo illuminiera edigli fatto chonoschiere isuo criatore edigli fa
tto ringhiare lonemicho chelavea inchatenato malamente :
ora gli disse sononfosse ladibonarita chio inue esarebbe diritto chio
tifacessi morire dimala morte sanza piue inchiedere maio ti
livero edanero, setu nonfai mia Volonta epoildicesse adaraci
edisse chefosse bene guardato larinomata ando p tutto ilpaese
chebalam era ppo equando Giusaffa ilsappe sinafue molto dolo
nte epiagnio ilnostro signiore giesu cristo chelguardasse dimorte elno
stro signiore chetutto tenpo aiuta cholore cheservono nonsoferi
chegiusaffa fosse amalagio anzi gliaparve inuisione echomelgli tutta
latradigione delpadre · ornendimorato guari tenpo chette andò ave
dere ilfiglivolo enelgli facie chetale gioia chomelgli solea anzi sipro
so asedere insununo letto efacie sembiante chefosse adirato epoi chiamo
ilfiglivolo esilglidisse donde tuviene questo malvagio rinomo chio
do dire dire · donde iosono molto crucciato · niuno Domo no
nfu unque filiato chomio fu alatua natività nesi crucciato chomio

dono eraptо chome sete inghomato p uno falso inghanatore chean
tasciato lamore dime edolmondo edadorare inostri idei p nõso
quale giesu iocredea chetu dovea volessi essere po esavio echo
tu ghovernassi ilmio regnio elamia vita ayesso lamia morte
maio voglio bene chetutta lamia isperanza etornata inieuto
grande paura dovuesti avere chenostri idei nonpendano vendetta
dite chetanto e tavevano data bonta chetutto ilmondo era sotto
to filgliuolo mio lascia questa follia eglorieschа inostri idei cuento
tori asapere sete avuesti p dono dolmalo chotivolgliono quando
ideo edo dette alfilgliolo tutto questa chosa sisavide. Giusaffa chel
echosa erano ito sinanzi chenonsi poteano piu ciclare. edisse
alsuo padre cierto iononti ciello ciochio fatto capgrato tutteti
dire lamia aventura. esio posso povare chio abia benfatto sia
chomachio eviemi albene elascia ilmalo. echetu aifatto infino
adora p nigligienzia sette puoi povare chio abia malfatto iosono
aparechiato dilasciare ilmale eviemire albene tutto alatua volota
allotta glichominciо achontrare chome ideo avea fatto uomo ala
sua imagine esalasua somilglianza. echome lavea messo inparadiso.
echome nesue chacciato. etutta lamanicra chome ilnemicho miso
ilmondo intierore. ep chui lamagiore parte sono anchora inghannati
epoi glichonto chome abram richonobe inpima ilsuo creatore echo
me ideio multiplicho lasua semenza intera. echome tutti ypoferi
poforazarono tutti lavenuta delfilgliuolo ideio echome tutte lapofegie
tornarono verso ilnostro singnore giesu cristo. echomelgli nacque
delavergine maria. echomelgli morio p richomperare noi peccha
tori. echomelgli risucito altertzo giorno. emonto incielo. echomelgli
vera agiudichare imorti evivi. erondora ciascheuno ciochelgli avra
fatto. eposcia glidisse chome iguesti avrano vita p durabile e
malvagi sarano dannati alepene eterenavrano mai fine.
ando Giusaffa gliede tutto chontento lase elacredenza delnostro sin
giore sigli disse anchora. Ee p chio so chetutte queste chose sono
veracie. echeqvelgli chevoi adorate nonsono nemicha ideo madiavoli
p cio nonvolglio partirmi delmio yoponimento chesechome tue no
npotresti tochare dellamano acielo chosi nonpotaresti trare
delmio yoponimento asetue vuogli chio tirenghi p padre lascia

ilsuo folle intendimento edevere evieni altro criatore chetifara
piu richo nelaltro secholo chetu nonse inquesto esetu questo non
vuoli fare io lasciare te etutto ilsuo chomandamento eservire il
mio singniore giesucristo inatta chosciensa. equando ideo vide questo
schomincio atremare dira edisse chee questo chetu die nemicho
chio nonpero unque afilgliuolo sgrande amore chomio fatto atte
sono inghomato p lamia follia medesima. ora voglio bene chegli
fiorlomachi midissono vero chedissono chetu savesti reo edistendo
erinegghato emicidiale.

Ello dolze padre disse Giusaffa agli gliochi delchuore riguarda la
grande limiera dondio sono aluminato chio sono ciertano chetetu
nonerodi almio chonsilglo chetuttene penteraj malamente macio
sarae atalotta chenonti vara nulla. tutta questa vita evita de
ro elaltra vita sara dguiderdone. esetue nonvogli guardare
esetu novegli riguardare cholgliochi delchuore ilcielo riguardato cho
lgliochi delchorpo lachattivita diquesto secholo elavanita checie.
tuvedi bene chenoi siamo chome larba verde. elagrolia diquesto
mondo echome fiore delarbore quando larba esecchia sidiseche
fiono elfiore negia chaduto. sete volessi chosi riguardare tuevue
resti diono chominciamente divenire averacie ripentenza echo
nosciensa. dunque lasciaresti lochese trapasabili p lodiabolo elato
nabro p lalumiera. elonbra dimorte p lavita delcielo. fuggi
ilservigio delnemicho evitorna altuo criatore chenanchora abitu
misfatto inchontro dilui sisoio bene chelgliavra mercie dite.
ep donerattti tutti ituoi peccati :—

Iqueste parole fu ideo molto cruciato cadurato sichenonsapea
chesifare chenonsapea chontradire aquello chegiusaffa avea de
tto nadistrugiere nolvolea p lamore chelgliavea illui edenvedea
chenolpotea trare delacredenza ovelli era sisi taciatto cando
sono molto cruciato. edGiusaffa singinochio inverso ilnostro sin
gnore giesucristo. epreghollo chelsostenesse nellasua fede enellasua
credenza. e ideo venne adarracti losuo chonsiglicre edisse chomelgli
avea adoperato verso ilsuo filgliuolo echome lavea trovato ribe
llato eracci riposto duramente ideo dicio chelgliavea detto inche
tiro alsuo filgliuolo edisse chedensapea elgli chep sue minaccie

enolno trarebbe mapdonarita ep bono favelare almattino redio
ider alfilgliuolo piu latamente chenonavea fatto dinanzi echiamollo
esse crabraciollo ebbascollo. ebbissegli dibonaniamento filgliolo odi lape
ghiera deltuo padre esacrifichi inostri idei podorosi etu avrai ciochè
tu dimanderai loro. dunque nonsatu chograchosa cratore onore a
gli dei disse pche miripendi tu delamia vita emo aviso chotu la
tioni rea donde tuai grande torto credi tue chefelafede dicristiani
valesse melglio chellanostra chio nollatenassi ciarto sisfarei veracie
mente delfilgliolo rimembrateq quando ori piccholo vnquo non
finai diciarchiare qualora lamilgliore mavnquo nontrovai leggie
chosi buona chome lanostra opoi chiociarchiato tutto lonaturo cho
iglia disotto alcielo. etutti ipunti delle credenze chome credetu
chio fallasse inuna guisa ciarto iso pdno ep altri esplotestimonio
medesimo delescripture chio sono venuto alamagiore diverita obe
nso chenono nivna dirritta leggie senonse quella chenoi tengniamo
laquale chomandi chelvomo serva inostri idei sonori echelvomo
di si questa dolce vita ebedeni cholidei cuano dati. questa escritta
credenza. checristiani lano indispetto pla speranza dinaltro loro idio
filgliuolo mio dolce credi ilchonsiglio deltuo padre chetanto ovrata
pena pte servire. nonsatu chomeglie grande bene asare ichio
mandamenti delpadre pcio tpiegho chotuminori chodio etmondo
tene sappia grado. sichome Giusassa pensi alafalsita deleparole si
gli sovano dellaparola delnostro signiore chetisse nonvolglio me
ttere pace tralfilgliuolo elpadre anzi volglio iscaciare ilfilgliuolo
dalpadre elafilgliuola dalamadre pchequegli chiama piu ilsuo padre
elasua madre nono dime dengnio quelgli chomama sopatutto
ilmondo dinanzi almio padre incielo poscia pensi alaparola di
galamone chedisse elgliotempo damare etempo cheno etempo di
guera etempo dipace
quando Giusassa ebbe fatto sue orazioni pchonfondere melglio ilnimi
co si dispose alsuo padre inomischengnioschi nemicha chesciascheuno
debbia inorare suo padre eubidire ilsuo chomandamento macchè
nonchomandi choscia choscia chontra iddio nondee nessuno amare
ilsuo padre pcio nonti travalgliare divolermi ritrarre dalmio
salvatore chio nomene dipartire nepmorte nepvita esfettu
divogli chio abia amore dentro te nonadorare più idei. adora

etrebbi ilveracie iddio pchetu sarai salvo inchorpo enanima estu
questo nonvolgli fare padrone latua volonta chisono sorgiento di
viesso cristo dicio chetumidi chetunontenesti malvagia leggie altuo
istentre dicio nontivolglio coripendere matu crebbi chelidolo siano iddio
matu nonvuoi nulla chebenvolglio chetusappi chedio sono drittamo
nte imagine didiavoli tudiciesti chetuomo desapere lapotente vita
ora astholta chio tidiro sedatura volonta divisachorda Altressi
chome ilpescatore adescha lamo dalchuno morsello pprendere
ipesci chosi alapotente vita eramo deldiavolo chep dinpocho didilatto
chocilascia fare pi piu legiermente ingharbare ilpopolo etrabocha
re ininferno pcio tedichio chetutyguardi inquesto mmore chosa
niuno bene dovesse venire dalapotente vita sinone dovrebbe
vuomo essere chubitoso echivole dindilatto torrene poi chegli
trapassato esinonpare alvuomo senonchome vnsogno sisatu bene
chenoi moremo tutti tutto questo satu ciertana mente matu
nonsai cio chaviene appesso chetidicho chetutti morti sucitorranno
elnostro signuore dieracie iddio vera iddio dolgividere insua mara
vilgliosa maestade. egiudichera imorti evivi eciaschuno rendera
cio chaura servito edenseppi chemuno nonpotrebbe chonte lagriola
dichioloro chesaráno salvi nellaparna dichioloro chesáno dannati qua
ndo idei ebbe vdito questo sisvide chiaramente ilchoreggio cho
ilfilgliuolo avea. sissu tutto disse epenso chebenpotenessere
vero cio chel filgliuolo diceva malamala chostuma divizi overgliera
barbato nolascio pvenire alachonsciencia divertita maincontanente
dimentichè tutto lochose chelfilgliuolo avea dette esissipese
chedelchonsiglio davacci elgliavea bisengnio achompiere lasua
volonta delfilgliuolo chetornasse alasua credenza.

Bello filgliuolo pochetu nonvolgli credere nefare lamia volonta
sichome ragione edritto laporta silasciamo questa vane parole
eslaciachordiamo amendue. invertita iteneghio balanie inmia pigione
chetta tradito cinghanato sitidiro chenoi faremo ia traro da
lam dipigione efaro gridare ptutti quelgli dolamia tera che
tutti icristiani vengniano sani esichuri efaro esonbiare tutti
ipiu savi dellamia leggie esebalam pro povare chelavostra
leggie sia melglio chelanostra nociachordomo tutti chollui

oselgli avviene chedchonoscha chela nostra leggie valglia melglio che
lasua echedichia chetalmantito dicio chota detto sirivieta alanostra
erlascia chotasta e Givsassa chep lavolonta didio sapora latradgione
disse lavolonta delnostro singniore sia fatta osia chomatu laigiudi
chato elveracie iddio p lasua misericchordia cidoa intalmaniera
acierchare laverita chessia ilnostro po dellanima edelchorpo che
illui otutta lamia fidanza e te facia chosi chomelgli avea divi
sato efacia asenbiare gronde moltitudine divaschovi edyoti della
sua leggie e diceristiani nonvole nivno sononuno tutto sólo chavea
nome baraccia cheronia nellauto dibalaam chelglialtri cristi
ani erano tutti morti p lavolonta delle eqvechderano rima
si istavano p laforaste p ladottanza delle chosiera chrudele
ando ilgiorno delladisputazione fervenuto sisipvose ite asedere
invnalta sedia echiamo ilfilgliuolo chelgliveniste asedere alato mag
cio cheviasse volle rendere onore alpadre ndglisivole porre alato
anzi glisipvose apiedi eqvando efurono tutti asenblati sivenē nachor
insenblanza dibalam ite favello apie savi maestri edisse loro
singniori oggi dichonviene disputare chonbalaam p abattere
laleggie diceristiani p acrasciere lanostra ervobena chevoi sappiate
chosse voi vincierete chio divisaro choronare dellachorona divi
ttoria edarevi ciochevoi sapete divisare eservi vilasciate divin
ere ivisaro morire dimala morte alotta disse Givsassa bene mipiacie
edisse dicio tiena iddio volonta disfaro chome tulai divisato ealtresi
direio almio maestro e allotta sivolse verso nachor chebene ilchuo
sieta edisse balam rimembravi quando voi venisto primieramē
nte amme evomitrovaste inchosi grandi diletti efaciestiglimi tutti
lasciare p lap durabile gioia enonchaltro ilmio singniore mio padre
misfacieste lasciare e orse venuto allaprova chedicivesti cheiddio
rendera achatuno sechondo lesue opre e nachor rispvose disse
soddio maivti chosi faroio e disse Givsassa bene tpendi gvadia di
quello chetti dirai echome tvsostenerai quello chetumai yedichiato
chebentidicho chetuse insulabilancia estatu vinci bene sapvoio che
vero cio chetumai mostrato edunque sarai choronato divittoria
cio medesimo vero alatua dottrina eservuto ilmio singniore
giesu cristo tutta lamia divota madensappie chestatusarai vinto
chome mivendichero bene dite chio tischiatero chonqueste mani

ilchuore donde tu pensasti latradgione p cio chelglialtri senegliasti
ghino dimettere filgliuolo di te inerrore oimiserodenga quando
nachor vdi questo sifu molto crucciato chedenuide aperta me
nte chelgliera chedato nellafossa chelgli medesimo avea fatta e
molto fue ingrande pensiero didifendere laleggie p ischan
pare ipericholi dellamorte :— — — — — — —
Quando qualgli chedovevano disputare venēno esisi luno cholui
chevicievano ilpiu savio desaracini edisse anachor satu quelglo
Balaam chebadi avitoperare inostri idei e credi inonsó qua
lgiesu chedice chefue crocifisso e echomesso ilfilgliolo dete inerrore
enachor disse veracamente isono quello Balam choindispetto
ituoi iddei sichomatu medesimo testimoni malfilgliuolo dete
nōno io messo inerrore anzi lotratto dalemani delnemicho e
ollo rochato alsuo creatore e alsaracino disse quando tutti savi
chepia chesono nellarte disapienza e adorano inostri idei alloro
podere p cio sono elgli tracti emanenti chomatio dandare in
chontro alloro echervagliono melglio chepachefu crocifisso equa
ndo nachor vdi quello chavea detto ilpaghano sciolse imolto
grande dispetto e sichenolgliera avviso chelgli glidovesse rispondere
allotta fecie cholasua mano songnio alpopolo chascholtasseno
cio chedirebe : allotta comincio aparlare nachor edisse
Re p lapovedenza didio venne inquesto mondo equando ividi
ilcielo elatera elmare elaluna elestelle elaltre chose simi mara
vilgliai disiriache epe avidi chequaschuna facea ilsuo vficio sichō
me olla dovea fare equanto alsuo creatore simipensai chemolto era
grande singniore quelglo chequeste chose ave fatte ep lochui sguardo
eraschuna chosa era chosi chonvenevolemente ordinata estabilita e cioe
ra ilueracie iddio chetutto ilmondo fecie edisfara quando alui piacera
ep cio chenoi debiamo inchiadere lacredenza delsanto iddio erichegia
mo lagiente lalquale ilservono ecredono chome debono elaquale no
lserve eglia inquesto mondo tre maniere dicredenza luna dgiudei
elaltra dipaghani elaltra diceristiani lacredenza dpaghani epartita intre
donde ichaldei sono luna egrece laltra eghagitani laltra e evogliamo
diqueste tre credenze quale lamigliore ichaldei credono nelglialme
nti esano lerimagine nelnome delsole edelcielo edellatera edelmare
equello imagine chiamano iddij eilloro mettono iloro tempi eadorale
mamolto mimaravilglio dichaldei nonintendono nemichu cheglialimēti
inchui onore limagine sono fatte siano chamblabole echeronparoli
chome possono dunque quello chose essere iddij

Apresso disse orvogliamo lanatura dtutti glialimenti qvolgli chotoni
gniono ilcielo p loro idio sidisviano malamente chonsi vogliamo bene
chelcielo sfavolito dimolte chose dondelglie chomosso . acio avale
altrettanto chome chiamare fabricha dalchuno maestro . eqvesto
sfatto dalchominciamento odalafine . mavngve iddio nonebbe chomi
naamento enonavra fine dvngve none ilcielo iddio malvomo
ildee chiamare opa dddio . eqvochechiamano latera sidisviano .
chenoi vogliamo bene chelle disotto agliangneli esotto aglivomini .
chenio fanno tutta laloro volonta . chelachiviano eaviamo . esille
tolglie lvomo lasua popia natura . dnonportare frvtto chelapopia
natura dellatera lvomo larde infvocho eapdvta lasva natura e
p qvesta chosa pvolvomo sapere chellatera none iddio maopa dddio .
p lopofatto delglivomini qvelgli chetagnie chiamano iddio sidisviano .
chaltressi eelle fatta p lapa delglivomini edviene fracida echiorrotta
eschaldasi delfvocho . eghiaccia delfreddo epvolla lvomo tingnie dichelo
re elavane lvomo tvtte ordvre . donde apare apertamente ma
opa dddio . qvelgli chechiamano lofvocho iddio dsviano chelglie fatto p
lapa dellvomo . chelvomo ilporta dilvoghi ilvoghi chenchvocie char
ne aroste pesci . elvomo lspengnie esanno ongni chosa chevole siche
none iddio maopa dddio . eqvelgli chechiamo ilvento iddio sidi
sviano chelvento monia lenavi p mare . esa macinare lemvlina
emoltre altre chose sichepare bene chenone iddio maopa dddio .
qvelgli chechiamano ilsole iddio sidisviano . chenoi vogliamo bene
chelglie messo p necessita . eva delvno lvoghi nellaltro echenicha
si elevasi eschalda piv vnavolta chvnaltra enona nivna potengnia
dondelgli apare bene chenonne idio maopa dddio . qvechie
chiama laluna iddio sidisviano . chella sichenicha elevia ecrescie
emenoma esoffera dmale fare . donde apare apiamente chella
none iddio iddio maopa dddio . aqveste chose sipossiamo no be
ne vedere chechaldei disviano eano indisspetto ilnostro creatore .
rveggiamo chevredenza tenghono igrati chesapiate chechaldei
latenghono molto rea sichome avete vdita disopa momolto latenghe
no igrati peggiore chesano iddio delglivomini medesima mente
chesano chefvrono dei edisleali esano imagine nellonore dloro
qvelli chevechonobbio bene p micdiali epavoltori epladroni epoi
chetvsai chelloro idij fvrono chosi disleali setvodi lelloro vite gia
nonvi troverete seno male edisfedelta . chesaturno ierie illoro
maggiore iddio esiti posso povare chelloro maggiore iddio edisleale
noncredere chelglialtri siano bvoni saturno ebe assai filglivoli .

dvorva sva maglie eavene chelgli vsa dalsano emanicho isvoi filgl
ivoli medesimi epoi glimazo giupiter svo filglivolo ilmenbro dnatv
ra egittollo imare donde igreci nforma chevenvsso laloro dressa
fve afoghata epoi pese giupiter saturno svo padre eleghollo . e
mandollo nelabisorto . chetalo fve illoro maggiore iddio chome voi
avete vdito chetenevano p loro iddio giupiter chelchiamavano de
dolglialtri iddij dichive fvno bene chesimvto inbestia p piv chepo
rtamote giacciere chelefemine esirimvto inorso p davene inac
ciere poldam envna destia chanome sacrisso p enziopem einfolgho
re p semelem einchele guisa ingienere nelefemine assai filglivoli
liberem egerim einpionem edolchilem eapolionem eertemiem e
portinij dchestorem eolanam emivernem esarpidonem tutti qvesti
fvoro svoi filglivoli edebe nove filglivoli chefvrono chiamati mvsej

Chetale fve qvello loro maestro iddio chemivo chompitato :

Anchorano ighvti vnaltro iddio chanome vchanvo chefve vnvil
ano istringnivto molto distrale eallafine dvene fabro p bisongnio
dvivere esiano vnaltro iddio chanome merchvrivo chefve
chebitoso edavaro eladro enchantatore chetachese nonsavenghono
nemicha addio . anchora nano vnaltro chanome arcpivs chefve
medicho enellafine ilfvdi giupiter dvncholpo dfvlghore p lafilgliv
la dariie chonchvolgli volen giacciere chetalerano lesve epe
alasva fine nomostro chefosse iddio . anchora nano vnaltro cha
nome bachvs chetvtta lasva vita vso moltraggi einebriarsi .
ingrandi lenoti efacieva legrondi esenbiate eibolava lefemine .
disvoi vicini eallafine fve morto . orchome pvote vuomo ere
dare chechetali maniere digienti siano iddio anchorano vnaltro
iddio chetvtta via ora fvori delseno edebbo inchemaniera posso
no essere qvesti iddij chefve nellafine arso anchorano vno idio
chetvtto tempo portava larcho eloseatte ealchvna volta larpa eta
tronba dchelgli gvadangnava lasva vita p lopaese alchvna volta
sifaciea indovinatore p doni chelvomo glisfaciea chetali ope nonse
vanghono adio . edviana sva serocchia portava altressi vnarcho esae
tte eandava tutta sola chonsvoi chani chacciando p lemontangnie
p lebestie salvatiche donde io vidicho edenie lopotete sapere
chequeste nonsono opere dddio . anchora chiamano iddio
dinodem chetvtto ilsvo tempo fve chreatore e alla
fine morio dvno porcho salvatichi. Re chetale fve lavito
delglidij digratie orto divisato ledve maniere digienti .

chechaldei egrecci ovaeru vadi chonoñano altro chedisfedalta ora
tidivisero laterza maniera delgli agiteani dervolgha anchora piu
disfedalta chononsitenghono nemichi apeggiati chechaldei quanto
allaloro malvagita chesoña lapiu brutta vita delmondo tenghono
no epiu lossuriosa . edonno añi dichui ritrare chochotali furono
liloro idei elaloro diassi che soleano adorare . elaloro fine no
stro chonte laloro vita era istata . chevebbe una diassa chebbe
ilfratello p marito ecive morta p mano dunsuo chugino epo
sonatigio chontro alsuo figliuolo medesimo infino atanto chelsuo
figliuolo crebbe evele cholui medesimo questi furono tutte tre
idei delgliagiteani nelvno nonpote atare laltro chonosi vedde
sono egliagiteani sano tutto questo enolasciano p chelgli nolgli
adorino anchora nonsitenghono soli aquesto anzi adorano luno
unbue elaltro unporcho elaltro unchane ealtre bestie enonchal
tro quandelgli vegiono morti estraciti sichoredono chegli abiano
illoro alchuna dignita . orto mostrato lorore di chuldei edigreci
edelgli agiteani . p chetu puo credere esapere che lacredenza di
paghani eanchora via pegiore eanchora nonabiano elgli ilnome
nechenosciença didio veracie chefecie ilcielo elaterra elmare
ora liveignono dungue alacredenza dilivdei . I giudei
sono stratti delongniaggio dabraam edisachio edgiacchob chui iddio
amo tanto dondelgli avene chequando igiudei furono nellaservitu
dine dellatera degitto p lasapiença dimuise ilpopolo p chui iddio
aveu loro data lalleggie emostro loro lasua vertude p segni ep
miracholi . madivenero si inghanatori chedimenticharo laleggie
chetiddio aveu loro data eservviano leidole elevane imagine .
equando iddio mandava loro lisuoi profeti equelgli glivedevano
quando pinque addio chemando ilsuo figliuolo intero p richompe
rare ilmondo esilpesono ecrocifissollo chome quelgli chaveano dime
nticchati iboni chetiddio aveu loro fatti . allegoriçio delloro iscritt
ure medesime . egiudei adorano ecredono iddio onipotente mae
gli nonecredono inbuona guisa chelgliorano nelapersona delfigliuolo
nellaquale evene asalvare ilmondo eanchora pare avere loro
veracie credenza maividicho veraciemente chelano [illegible] p cio
chenolla credono enollatenghono inquella guisa che iddio lacho
mando loro ep eio chenonvolgliono . p lor follia uchordarsi
averita sisono danati alapene chenonano mai fine : : —

Orlasciamo disavellare daquesta vicenda esavelliamo dicristiani icristi
ani sono detti dicristo chelsanto ispirito disacrosto intera edo nome
giesu cristo efu nato delavergine maria . evene intera p trare
ipecchatori dellapodesta delnamichi epo chevide chelasua morte
era necessaria elariscrassione delmondo ricevette morte disua
volonta nellacroce altergo giorno risvegito damorte epoi nando
incielo . e se fatu vuoli sapere lagrolia delsuo avenimento tutto
iltroverai nellascritura degvangnieli tutroverai chelgliedde doh
ti discepoli chemando passo alavenimento delsanto ispirito intutte
leparti delmondo epdichando ilbattesimo delsuo nome donde luno
vene p questo paese pdichando laparola diverita equelgli che
sachordaro alloro pedichare ricevettero lagleggie chedio avea
rinovellata p lasua morte ep losuo crocifiggimento sono tutti chi
amati cristiani epo chelfigliuolo didio echiamato cristo equesti ane
trovata lumiera sopa tutte laltre gienti chelaloro vita elaloro
opa iltestimonia bene sprovare tue nontroverai altro chedirita
mento dibene chelgli credono ilveracie iddio chetutte lachose
facie diniente edisfara quando lui piacera esicredono lasuresione
dimorti che vera algiorno delgiudichamento erendera acaschuno
guidardone dellesue opre enonsano lafalsa testimonianze enosono
chubitosi dellaltrui avere elgli inorano illoro padre elaloro ma
dre elgli giudichano adiritto lesentenzie esano bene atutti enon
chaltro aloro nimici esostenghono levedove elorfane etutto te
mpo rendono grazie emercie addio dio chedaloro esguardino
dimentire edetutti altri beni alloro podere questo senza fa
lle dela diveritade chequelgli chelatenghono alamenano diritta

Amente inverita ella amena nella p durabile vita : —
-presso glidisse se p cio chio volglio chetusappie chenono queste chose
dame medesimo madaltrui cuor dadio manon daltronde esettu no
mi vuogli credere prendi guardia alibri dicristiani otu vitroverai
cio chuoto detto chenonva senonverita emedesima mente iluno
figliuolo sabene siodicho verita pe chelgli bene inquesta vita
chito divisata chelglia lasciato ilnemichi edassi apeso addio onipo
tente solamente p lagiola diverita ep durabile orto divisata
tutte lomaniere dicredenze orpuoi vedere chesono tutte vere
sono laleggie dicristiani empcio tidicho chetu otutti glialtri

glialtri chosono qui torniato alalegge cristiana elasciato lostrale falso idole p avere lavita p durabile ep fuggire lopene delmiste rio chosto aparecchiato atutti inimici dilio eallolore mastrade: vando nachor ebbe finito lasua parole sifue ebbe molto adirato chonachor avea chontrata lasua ragione inaltra guisa chonovane ano proposto insieme. eqvelgli chelasua legge difendeano sifurono tutti ismorriti enonsapono chesi rispondere. eschendo chelgli nave ano grande duolo nuova ilfiglivolo de dio grande gioia dicio che nachor avea chosi bene mantenuta lalegge degiesu cristo anche ra chedio fosse molto crociato p cio chegli avea detto dinanzi a tutta quella giente chelasciano che difendesse sichiaramente lalegge dicristiani. maeglli inchominciò adracciare chollochio ana chor chedisdicesse cio chelgliavea detto echesilasciasse vincere macnolgli valse nulla. chenachor nonavea nullaltro medichame nto senon addistruggere lamalvagia credenza chechelore teneano quando quelgli ebbero inchotale guisa disputato infino allspro si chomando idio chelladisputazione dimorasse afare almattino. e dunque cheno fussa alpadre addise de tudicasti alchominciamento dellladisputazione. chetu giudicherasti schondo ildiritto orfa qualunque tu vuogli diqueste due chose otu lascia ilmio ma stro istanotte chomecho p favellare insieme dicio chenoi avremo arispondere domani anostri aversari elatua giente sono ve nghano chontecho p favellare altressi dicio chevo. Vorrete ola tua giente vengma mecho elmio maestro techo fano iltuo volere

Allotta chodio savide bene chetutto era vero edirito sintene lasua giente chonsecho enachor sene ando cholfiglivolo de dio equando fussa futornato insulpalagio suo sichiamo nachor da una parte achonsiglio esidisse nondubitare niente chisobene chituse chobenedio veramente chetu se nachor londovinatore emolto mimaravilglio chome tumicredesti chosi avocholare chio nonchonoscessi dmezo giorno labocca elabocce di Balaam equel gli rispuose ichevore delfolle nonpensa altro chemalo disse fus sassa p cio tdicho io chedtuo pensiero fuvano eltuo chuore malva gio maturasse divenuto amilgliore poferto chetu nocredesti ep cio tirando grazie emercecdo chetusse istato difenditore dverita epcio chetue nondicesti lafalsita chetu avevi pensata didire loro

emenato quaentro p dvechoso luna p cio chelmio padre nonti facesse male p cio chetu avevi fatto chontra lasua volonta elaltra p cio chio volea chelgli dedone divattoria de tfosse renduto alanima ealchopo quello guidardone afigrande chenuno nolpotrebe dvisare. chedda gloria p durabile p tpiegho chetu lasci queste chose trapassabili p amore delnostro signiore che onipotente sopra tutte lecriature tusabene chenquesto secholo nonpuo luomo dongni tenpo divere angi echonviene morire p cio puoi chonoscere sete p lagioia diquesto echolo vuogli lasciare lagioia p durabile. Nachor rispuose e disse giontile filgliuolo di dio tuai vero detto ichonoscho bene chemolto sono folle sep do questo secholo elaltro chedensoio che chonviene chetutti risuscitamo ilgiorno delgiudichamento echerchatuno ricevera sechondo lasue opre equestoio piu volte trovato nellescritture malmo chuore esistato atorniato dipecchati chenque anai no npote tornare alavita dverita maiddio merce questo pecchato orischopto maio nonso seiddio mivora ricevere p lamoltitudine dmi ei pecchati chemipa chedituttta larena delmare nonsipotrebbero chi npirare ipecchati chio fiafatti. bisussa quando ilvidde chosi disperare silchonforto molto. edisse nachor nonsie indubitanza chedio tutto vera molto volentieri chelgli scritto chediddio p dona atutti ipe chatori iloro pecchati grandelgli siripentono chanchora nelgli scritto cholgliangnioli fano maggiore gioia quando uno pecchatore siripen te chedigvaranta giusti chenanche nonfacciano pecchato nonatu vdi to dire cholopraio diede tanto aquechevene anona chome que lgli chavea lavorato tuttolgiorno. anchora dichoio chosi sete ala fine deltuo tenpo tiripenti dituoi pecchati ependi arditamente alnostro signiore chosi saratu bene pagiato cioe alavita p durabile chome quelgli chetutto iltenpo delaloro vita avrano servito inpena edtravalglio ilnostro signiore giesocristo: — — — vando bisussa lobe inchotale guisa chonfortato delamisericchordia delnostro signiore alotta nachor rispuose edisse aidonzello idio tidea arimanere naltuo buono poponimento etridifenda delgli agvati del nemicho. eio trichomando addio chio vopritornare almio creato re p chonfessione ep panitenzia egiamai chioposa loro nomive dra allotta ebbe bisussa grande gioia epteghio ilnostro signiore chetornasse insuo buono poponimento quandesifurono achomanda ti adio sisene ando nachori molto ripentendosi desui pecchati echorea chomunio acerbio verso ilboschio ove avea unsanto romito

poto chola satapinava p pavra do te quando fula fissi inginochio
dinanzi dallui piangniendo esincholpo allui desui pecchati echontolgli
tutta lasua vita epreghollo cholbattezasse eromito chara pieno
dellagrazia delsanto ispirito vide bene chequesti era venuto
p lagrazia delnostro singnore silbattezo ensegniolgli lacredenza
delpadre edelsanto ispirito inchotale guisa dimore nachor
chomito eforcie penitenzia desui pecchati ⁝
vando ide sappe chenachor sonera andato echedalui nonavrebe
niuno aiuto sifu chome fuori delseno. manonsappe chome sonevo
ndichiare sanō sopra cholore chesaveano lasciato vincere eforcie
alluno trare gliocchi eralaltro mozare lamano elaltro ilpiede eall
altro trare lalingua inchotale guisa sonevendicho ide dicholoro
epoi gliforcie chacciare dallatera sua adunque savide ide duna
partita dallafalsita desui idei manonpote apertamente ryguar
dare lalumiera diquesto cristo. plachoptura desui pecchati dondel
gli avea gliocchi delchuore choperti massinoadorava chome solea
nanorivaria enonfacea sacrifici alidolo po chelylui avea isuoi pe
nsieri inbilancie una volta diqua euna dila mai cio nonlascio
lorie opa diservire adiletti diquesto mondo delachame p
larea achostumanza ovelgliera tutto tenpo istato sichome ide
ebe questi due pensieri sisoiornava ilfilgliuolo nelsuo palagio
odora abandonato afare tutto buone opa nenonavea chura
diquochō nodandare inboschō matutto lasue opa mettea inser
vire ilnostro singniore tuttavia iremenbranza dibalam sua ma
estro isuoi insegniamenti elasua vita emolto giugnea ilnostro
singniore chelgli ilpotesse inchora vedere molte vienti veni
ano allui chegli leprieghia psalute eritrali delpodere delnimicho
donde gliafrichani lasciavano tutte lechose terrene edivenivano
romiti plaforaste epgli diserti edelgli medesimo ora tuttavia ino
razuni envilie. equando elgli avieano tuttanotte adorato sirichō
veravano laloro peghiera delsingniore iddio inchrio credo ioti
pieghō chetu rendi guiderdone abalam lotuo sergiente p chui
sono sedito nellavia duvorita esimida grazia chio loposa anchō
ra vedere echonpiere chollui irmanente delamia vita
p potere seguire lavia dellasua santa chonversagione sichelo
vipossa piacere algiorno delgiudichamento ⁝

Egliavēne chenquelltenpo una festa dovea essere celebrata ing
nella citta ove ide solea essere caschuno anō p chostume e
cherite lonorava p grande sacrificio dandare adadorare iloro
idei equando ivoschovi deltenpio vidoro che te sinicredea da
ndare adorare iloro iddei fiedono grande pavra chelli save
sse messo inchontrādo echee nondengniasse desservire equesta fe
sta echo p ceo nonpdessono iloro doni ellaloro offerte chesolono a
vere sissi ravnarono tutti eandarono neldiserto dovelgli avea
uno inchantatore chiavea nome teodasse che te lamava mol
to echiamava suo maestro adicuea chep cholui era sostenuto
ilsuo rengnio esbalzato. equando ipatri labono trovato silgli cho
ntaro tutta laventura digiusassa echome ilsuo padre avea indis
posto gliidei echome nachor gliavea tradti epoi gliassoro sottu
nonciaiuti tutta lanostra credenza dischiude eperiscie enoi nona
biamo niuno chonsilgli sedato nonviene opte ⁝
passo silevo teodas earmossi delarme deldiavolo eandone chonchō
loro echiamo insuo aiuto ilnemichō chelgli tenea ppiu potente
equando ide louidde entrare nellasua sala chonuna vergha
duliso imano sissilevo inchontro allui esilgli facie grande guiua ete
odasse rispuose odasse te idio tidea lungha vita etiguardi odise
ndi plabonta dinostri idei onipotenti chio molto grande disputa
gione chonquelli dig halilea chete gliai vinti esechoronato dicho
rona duittoria ortidiro pchenoi siamo venuti iotupiegho chenoi
siamo insieme aquesta solicitudine echenoi sacrifichiamo inostri
idei nomortali emenoria divottoria alotta glirispuose ide edisse chosi
molto d nonsavienene nemichō chenoi nonabiamo vinto angi facia
mo molto dittoperosamente chechollui medesimo chelanostra parti
ta dovea sostenere ladistrusse ecischonforto sisorte chelpiu savio
dinostri nonsappe chesidire norispondere masotto epotessi trare di
questa vergiongnia chequelli fosse vinto checcia chosi vinti ioti
farei onore sopra tutti gliuomini. teodas glirispuose te nondubitare
niente lovuane parole nelobligie dicristiani chesiesono sisorti del
sonō chepossano chomecho disputare coglivincerto piu legiereme
nte chelvento nonbate duna folgha dunalbero anzi chevenghiamo
adisputare chomecho gliavro iovinti sichenonsapiamo chesidire p ceo
volglio chenoi onoriamo cholore inchrui grucie lanostra vettoria equando
noi avremo celebrata questa festa alotto chominciaremo ilnostro fatto
queste parole equesto chonforto forciano dmentichare altre lesante
parole cholgliavea vdite danachor quelli chavea disesa laloggie chunpo
cho gliavea tocchato ilchuore ⁝

Allotta chominco ide afare fare lettere emessagi emando p lopaese
chetutti devissono onorare quella festa tanto facie chetutto lspo
polo divisiravano echi mono buoi echi montoni echi altre maniere
disacrifici · equando quella ischomunichata solenitade fue fatta elle
ebe posentati cxx tori chonaltre bestie edelgli edono tutti ado
rato chaddio desse loro vettore p labocchā dteodas sirridi ide
nelsuo palagio · edisse teodas noi abiamo celebrata lfesta chetu
echomandasti oravolglio chet v faci cio chetu mai poniesso echetu
dilibori ilmio filgliuolo dellerede dicristiani elacachordi chonosti dei
chosetu nolnetrai giamai nonesara tratto chio povato pongni guisa
ditrarlo delsuo poponimento manomi vale nulla esilpovai chonbelle
parole nomi valse nulla equando ilpovai chominciare allotta il
trovai piu forte epcio lasco dagui inanzi tutti imiei fatti sopra
te estetusai vedire ilmio filgliuolo aquesta alettosa vita iofaro
fare una imagine doro allatua sembianza eadorerolla chome dio.
efaroti inorare p tutto ilmondo · teodas disse setu vuogli trovare
latua arte alaquale enonpotrai chontastare echetutto ilsuo duro
pensiero gliamollera chome immolla ilfuocho laciera ide credette
bene chelgli glidicesse vero edebbelo amolto grande gioia edoma
ndollo chearte questa era teodas disse de farassare tutti gliuomini
chesono cheltuo filgliuolo esilsa servire delopiu belle femine edelle
piu adorne chetu puoi avere cio faro tanto chelgli giacera cho
loro malsuo grado epoi chesara giacuto chelloro iotidicho veracie
mente chefara latua volonta chenone niuna chosa chechoro
npa chosi luomo chome lamore della femina ·
ra ascholta una ventura chio tidiro esi una volta uno de
chenonpotea avere niuno filgliuolo maschio · poi avene chelgliede
uno filgliolo chefue molto alegro epiu savi media dorenme venano
alui · esilglidissono selsfancullo vedesse fuocho olume infino nedie
ci ani siperderebe lavedutu · quando ebe udio quetto sifecie
fare una chasa sotterra inuna montangnia efecievi mettere il
filgliuolo echomando aquelle chellonodriano chelgharzone nonvede
se nechiarita nelume dagui adiecie ani · quando idiecie ani furo
passati sifumana ilgharzone fuori dellachasa enonavea niuna cho
noscienza dellachose torene · allotta chomando ide chelglifosse inse
ongnito chenoscesse tutte lechose ciaschuna p se echelgli fossono me
nate dinanzi domini efemine oro ariento pietre preziose canella
obelle robe echavalli sellati echavalieri armati otutte questechio
se glifurono menate inanzi p ordine equando evide questa chose

xxxviii

sidomando diciaschuna chosa ilsuo nome eqelgli gliele dissono equevollo
sapere ilnome dellofemine elsinischalcho de de gli disse chelle
avevano nome idiavoli echeinghanavano legienti quando gliebbono
tutto insegnniato silmenarono dinanzi alde equelgli ildomando
qualchosa elgli amava piu diquelle chelgli avea vedute padre mio
diavolo cherghanna legiente equello chepiu amo edisero piu chaltro ·
de simaravilglio molto dellaparola delghiarzone calotta disse tuo
das ade p questo asenpre puotu sapere chelglie granchosa amore
difemina allotta facie ide venire lopiu belle femine chepote
trovare efaciole adornare ilmeglio chelipote fare efecie tra
re tutti imaestri eservitori delfilgliuolo · eilloro luogho fecie me
nare questa donzella quandelle viddono giusaffa silchominciarono
abaciare edabraciare easforzarlo p trarlo alloro amore eviusaffa
nonavea chimanichasse obevesse chollui seno lafemina allotta se
ne ando teodas nelsuo luogho echominco afare suoi inchanta
menti echiamo ilnemicho ilquale era istabilito aquesto vficio p
chonbattere cholchampione adiesu cristo equesto diavolo ando eme
no molti delgliaitri insua chompangnia evenero aguisaffa easalirlo
molto duramente · tanto · elefone lasilerono difuori quandi piu
saffa sonti lasalto dimalvagi pensieri fue molto turbato nelsuo chi
ore echominco apensare chemelgli sonepotesse diliberare edisse
bene nelsuo poponimento gianomi isviterate de lbattesimo echo
guarderobe lasua vita dimale edisozuta quando giusaffa sentio
lantenzione deldiavolo silgli risovene dellagioia cheeddio avea
pomessa agiusti elepene chelgli avea pomesse apecchatori eavea
tutta via amemoria ipecchatori edentrasi edisacca sua chelpa piang
nendo elevava lemani acielo echiamava insuo aiuto isnostro signi
ore edisesa sengnore iddio onipotente rimenbrivi diqesto tuo
sergiente nondegnio · eguardalo delgliusalti deldiavolo · enolasria
re chadere imano disvoi nemici · eguardagli lachasatita chetue
pomessa · chinone fidanza senone inte solamente · equando eme
desimo ebe detto amee imantanente senti ilchonforto didio edisce
ndero sopra dilui imantanente sipartirono isolli pensieri equando
glisovene delgliusalti deldiavolo sichominciano tormentare ilsuo chorpo
difame edisete edimolte altre istinenzie tutta lenotte istette
ritto inpie p cheilnimichō noltrovasse ozioso enonavesse chagione
dasalirlo quando itnemichō vidde questo sisi penso chetutto que
llo chetoo das gliavea chomandato efarebe allotta entro inuna

dquesto pulcrolo chora piu bella chetutte laltre edora filgliola
dedio p ciochedllora savia edbella lavavacva massa idio p inghanare
ilfilgliuolo · quando ilnemicho fuentrato nellapulcella sivene adiuf
affa edissogli chavesse pieta dilei echeladiliberasse delaservitudine
deldiavolo edaccasciola cristiana quando · Giusaffa eddio questo nopenf
aniuno male mancnsiguardava daltradimento sichominco aparlare
chollapulcela edisse dolla pulcella lascia terore delmondo epensa
chome iddio tiforme · collotta saraisposata addio onipotente allotta
ilnemicho lamenio chella ittraesse asua volonta quando Giusaffa
edio dotte quester choste allapulcella ella sempre bene chelgli diae
a dicerita evolennari disacordedio malnemicho nollalasciava lapul
cella glidisse sattese mivolgli achordare altuo iddio fami una
chosa chio tadomandero elasciaro imiei idei ecredero inquello id
dio chosortu · quando Giusaffa ladomando chechosa quellora ella
disse chotu tichongiunghi amo damaritaggio eio divedere latua vo
lonta · egiusaffa lodisse tumai fatta una richiesta maanchora chio
sia volonteroso dottuo salvo nomi volglio trarre alpocchato enovol
glio sozare ilmio chorpo p fare chotale asonbialglia equella chelvolen
inghanare glidisse · egientile donzello p chedritto questo pchenon
divotu fare questo asenbramento · bentrichio chisio assai dellalegie
cristiana espesso novdito favellare nondicie cristo chelenogio sono
onorabili enonva niuno male · equando iddio gliachongiunti
nonsipossono disciaverare nonci insegniano isanti epatriachi che
medesimi ebbono molglie sampiero lapostolo nonebbelgli molglie
p chenatu indispetto maritaggio tunonsaniente dellatua leggie ::

Giusaffa lorispuose elglie verita chetutti quelgli chetu chonti ebbono
molglie ebbello potetono fare etutti quelgli chelatolghono lamolglie
silopotte bene fare chinona botenta chastita maidicho chequando
ifui battezato inchontanente promisi chastita possio fare chontro
alboto chiofatto addio · equella gli disse orsumi questo chio ndiro
chorichati sanza piu una volta chomicho elasciami usare dolla
tua bellezza ecisa tudellamia enonpomatto chio saro domani cristiana
erinoghoro tutto ladoramento dnosti iddi ecredo chedio tenere
ndara grande guidardone dachio saroe chonvertita quando lap
ulcella ebbe detto chome quella chavea dentro dasse ilnemi
cho chetutto lamattina nelloreechie ciocheladicasa sifue molto ismo
sso delsuo buono poponimento equando ilnemicho senaavido sino
be molto grande gioia siando esildisse aglialtri diavoli nonvedete

nonvedete voi chome questa pulcella chomella lae abattuto nenoi
nolpotamo anche ismuovere orandiamo isilasaliamo tutti insieme
emanomotterello tutti aspramente sidellamore dellapulcella chol
gli isperda lavarte dellanima · equando Giusaffa sisenti chosi gosa
sissimi sue inorazioni echominco molto duramente apiangiere epregho
ilnostro singniore edisse messere domeneddio aiutami nellavia difare
latua volonta p cio cherime sia grolifichato iltuo nome p tutto te
npo temporio quando Giusaffa fustato lunghamente inorazione
delnostro singniore ginocchione sisadormento insulaterra equando
efu adormentato silneporto unagiente molto ispaventevoli e
trapasso molte luoghora dovelgli nonera mai istato tanto chov
ene inuno prato molto bello adorno dirose edifiori chemolto re
ndeano buono olore evidde amolte guise alberi charichati dibel
lissimi frutti echavea insuquesti alberi folglie chofacieano dilettosi
suoni sichome unpoche duvento ledimenava erendea uno odore
sidolcissimo chenuno nonsene potea satollare esivaven sedia
dore edipietre pretiose molto rispendevoli einquello parto cho
rea una molto bella aqua emolto chiara chenuno nollavedea
chenonfosse chonfortato poi fumenato p umare maravilglioso
inuna bellissima cittade tutte lemura elatori erano dipie
tre pretioso niuno nonpotrebbe chompitare labelleza dellacitta
sivide una celestiale chompangnia chechantavano uno chanto sidolce
chenuno orecchie mortale nolpotrebbe intendere · eGiusaffa u
dio una boce edisse questo iriposo ingiusti cavrano eio cholgli
avrano servito intera quando quelgli chellavesono menato iln
evolsono menare sidisse loro giusaffa p dio nomi discrivarate
diquesta gioia equellisseno enonpotessero chotu dimori qui an
ci trachonviene venire agrande travaglio evincere latua
charne elmondo epoilmenarono inuno luogho pieno diterrebile
edipuzo laoverano serpi esarpenti donde lanime erano
tormentate Giusaffa iddio una boce chedisse questoe illuogho
dipecchatori choppalloro malvagia sisono partiti dalachompangnia
delnostro singniore giesu cristo allotta ilnoportarono quelgli che
lavesono menato equando efu redito inse risvolgliato sitremo
tutto dilapavra cholgli avea avra echominciae molto dura
mente apiangiere dellabelleza dellapulcella p chevelgli era
istato inchosi male mene nolgliene chalette piu anzi penso

quando giu saffa nefu portat domando

tutto accio chelgli aveva vedvto sifusparentato delldolore edella
gioia chessono chorichò nelletto malato :
vando ide ddio dellamalatia delsiglivolo sivene alui edomandò
dello chome quella malatia gliera venvta quando Givsaffa
gliebbe tutto chontato chomolla gliera venvta esiglidisse pche
maparecchiastu chotale laccio ptormi lanima chio credo bene
chelsignostro signniore nonavesse socchorso chelanima mia
robe ita ininferno mailmio singnore migvardo istanotte e
mostromi lavia dgiusti elapena dsperchatori pdio tpiegho padre
dachotu nonvogli andare p lavia dverita lasciavi andare me
obedirichò chelmio pensiero etutto indpartirmi dalmondo con
dare abalam ilmio maestro esi vsoro cholui irimanente dellamia
vita esentu mivogli fare forza tvmivedrai morire addvolo edanghoscia :
-iquesto parole fu ide molto ismemorato candossene verso ilpalagio
molto adirato . elnimicho chetteodas avea mandato adivsaffa pluito
rmentare sitornaro allui edissolgli laloro grande chonfusione . e
teodas disse chetetio chevoi siete sichattivi chevno chosi giovane ghar
gone divsypata enimici dissono noi nonpossiamo sostenere lovertu di
gliesu cristo platrocie chestano icristiani chep quello sengnio fuggiamo
noi esimo vinti nevnqve poi nonavemo podere inverso lui anzi
cienochacio sichemai nonavremo podere sopa lui ide chesu molto
crucciato mando p araci ep teodas edisse loro tutto abiamo fatta lau
ostra dvolonta enonce valuto pensare voi sevosapete nvna vostra
chevalglia eteodas disse chevolentieri parlerebe adivsaffa adbocchò
abocchò lamattina seneando allui teodasse edisse Givsaffa chevoi
trovato nenostri ideri nomortali chesilgliai indispetto sichevenai
morto tvo padre elpopolo indispetto nonti danno olgli vita esu
scorti nascivro p layeghiera deltvo padre . allotta glidisse Givsa
ffa p grande ira . podere diteneatte orimidi p chevtapani tv inse
stenere iltorto enbattere ildiritto ormidi qualtvdei inanzi crede
re oiddio onipotente p chevtutto lachosa sono fatte esostenuto
olidole mutolo esorde chesono sanza seno esanza intendimento chatt
ivo nondetv avere giavesghegnva dadorare dna pietra odvna
chosa chetumedesimo aisatto chollatue mani anchora tidichio
disse Givsaffa chetu sacrifica dno torello odvna bestia ornonputu
intendere eredere chevalmeglio chevluostro iddio chevoi adorate
cholgli ilorio iddio ellomagine furono fatte p mano dvomo mo
rtale ornone travalglio acredere chvomo mortale possa fare iddio
certo chevoi chesiete pieni dichesi grande pazia nondovreste biasimare

xl

nonpendere giusti modovreste npendere follia evostra negligienza
sperteodas chetali sono itvoi ideri anchora peggiori chionente detto chio
nomi volglio sozare laboccha pdire inchevenore ivostri dei sono fatti
inchetali ideri mivuotu fare credere nonatoroi altro chonsiglio an
gi servire andoro ilmio singnore giesocristo chetiracchatto delsu pozi
oso sangve delpodere delnemicho . teodas disse oglie bene chosa .
chono servta chetglialtri baroni ano tenvta lanostra leggie malaleggie
dicristiani ydichiaro poveri villani chefurono poveri dilengniaggio e
dirichezze esinonfurono alchominciamento piu didodici chome puotu
credere chesipocha gientte tenesse buona leggie te achanti latenesevono :

Allotta glidisse Givsaffa teodas tumipari lasino chode lavivola code
ilsvono dellarpa enolla intende folle evochiolo chomecio chetu no
npvoi nivna ragione intendere chellatva leggie chesostenvta dal
glialtri vomini nonsa senomonamare elanostra crestie enforza
tupvo bene vedere sellavertu didio nonvisi adoperasse lanostra
leggie nonsarebbe nomicha sostenvta chomelle chesiamo tutto tempo
guerogiatti dalcuno . quando Givsaffa ebe tutto detto sichonobe
teodas lamalvagita disvoi ideri sipensò vnapezze epodisse alte vdeni
dolo ilsanto ispirito abita veracemente neltvo figliuolo noi siamo
vinti chenone nevno vomo chepossa andare chontralui diragione .
ora dpima chonoschio chelalegie dicristiani emolto veracie emolto grande :
allotta simosse teodas edisse agivsaffa santa anima alumiata epiena dell
agrazia delsanto spirito dimi ricieverami diesocristo sio lastio questa
malvagita emettomi intvtto alsvo servigio edivsaffa disse veraciome
nte tricievera elgli agrande gioia . ete etvtti quelgli checholui
sachordono . esimidiro e inche guisa etricievera tutto altressi chome
ilpadre quando elglia perdvto ilsiglivolo equando eviene dilontano
paese silgli vae incontro chongrande chonpangnia efalgli grandi
ssima gioia egittagli ilbraccio inchollo efallo vestire dricche ro be
ernonida p tutti isvoi amici eparemi etiene grande chorte efu
grandissima festa pamore chetia ilsiglivolo chavea p dvto elnostro
singniore disse chollasva bocchà molte fatta grande gioia incielo
quando sirpentono diloro pecchati anchorai disse invnaltro luogho
ionovvoglio chiamare iguisti maipecchatori mapochèriddio pomette
chotale pdono apecchatori cherpentono diloro pecchati nonsia ne
michia indivisto chelgliavra bene mercie dite chequando tv
sarai battezato tvsarai lavato ditvoi pecchati epoi nchonvera

gvrdare ditutti porchati efare lechomandamento delnostro singnio
re p avere lavita p dvrabolo quando divsassi lobe inchotalo ma
niera chonvertito echonfortato · sissene vonen toodasi laove solga
abitare eposto tutti isvoi libri earsegli eposcia ando tanto p laso
rosta chetrovo ilsanto romito chonsa battezato nacasor echontolgli
lasua vita elosve ope equello romito glinsengnio lacredenza obato
gollo nelnome delpadre edelfilio edelsanto ispirito ediquesto fue
ito sichevviciato chenonsapea chosifare allotta fecio venire dina
nzi dalvi tutti glivomini dellasua tera edomando loro chonsiglio
delsvo filgliuolo caracci chefve ilsvo ginaio vomo delsvo chon
siglio silgli disse apertamente :

Bene ome avisò chenoi abiamo asaggiutto intutte leguise chenoi po
ssiamo ditrare ilvi filgliuolo dellaloggio dicristiani editutto questo
nonvolo niente ostev iltormenti tvandvai chontra natura evai
dorai iltuofilgliuolo chenondisidera altro chemorire p amore dige
scristo ogiamai nollatva vita nonavrai gioia maormidi chetv
farai soltvo chonsiglio visiacherda partigli p mogie laterra eraame
etanto glienerda quanto credi avere posea glilastia irangnio
alasua volonta echosi nollavrai deltutto p dvto chetv nelvaghi al
chvna volta edelli te . questo chonsiglio ladarono tutti quelgli
cherano nellachorte emadesimamente ite disi achordo emando
lamattina p lofilgliuolo esilgli disse inque fta guisa filgliuolo mio que
sto lasoza volta chio trovassero edensappi chegiamai nonti rispa
rmiero setunonfai lamia volonta edivsassi ildomando chechosa
qvotv ero glidisse iotivolglio partire lamia tera evolglio
chetuvengni nellvna parte eio nelaltra parte :

Allotta rispvose divsassi alpadre esilgli disse · padre iovoloseguitare
chelvi chemavea mostrato lavia diverita mapochotv volgli faro
latva volonta · ite nebe grande gioia efecie partire ilsvo reca
mo indve parti efecie choronare ilsvo filgliuolo dellvna meta
derecame efeciegli dare molto bella chompangnia tale chome
ade sichonvenia edisse inangi atutti svoi baroni chechivnque se
novolesse andare chellvi seneandasse altressi iricho chome ilpovero
e divsassi fve choronato evenesone nellasva citade chera molto
bella emolto richa efecie mettere lansengnia dellacroce inchatu
na tera edistrusse tutti itenpi dellidole edisfeciegli enelmiluogho de
lacitta fecie fare vna molto bella chiesa echomando chetutto il
popolo visi asenblasse ciaschvno giorno p vdire ilservigio delnostro

signiore giesocristo p tutti quelgli cherano sotto lasva podesta chel
nostro singniore p lasva pieta glitrasse diquello errore dellavanita
dellidole erisponea loro laverita diquengnieli echome ilfigliuolo didio
discese intera p laredenzione dellvmano lengnieaggio echomelgli fu
crocifisso echomelgli risvcito echomenando incielo echomelgli vno
npie isvoi apostoli delsanto ispirito echomelli vera algiorno de
lgiudichamento erendera aciaschvno sechondo chelgli avea fatto · e
questo predichava loro chatuno giorno :

Tutto lontendimento chelglialtri de mettono inargholglio edinfierega.
matteva egli invmilta edonarita de sichè ciaschvno lamava etraeva
tutto ilpopolo allacredenza didio nostro singniore tutti santi pieti etutti
santi monaci etutti isanti veschovi chelvnghamente serano atapinati
p lecredolezo delsvo padre veniano allvi chongrande gioia equando
esapea laloro venvta siandava loro inchontro chongrande pociasone
ericeveagli onorevole monto elochesso chelgli avea fatto fondare
fecie dificare estabolivi vno arcivescheve vno buono cherichio eri
ligioso chaltra volta avea p dvto ilsvo arcivescheavado molte p sichvi
zioni avea sofferte p amore delnostro singniore chevegli amava
molto equando ebe fatto fare lafonti inquella chiesa sibattezaro
tutti quelgli cherano chonvertiti inprima igrandi poncipi egrandi ba
roni esingniori epoi tutti glialtri chavalieri epotvtte altre giente mi
nuta etutti quelgli cherano battezati serenavea nivno chefosse ma
lato elgliavea inchontanente santa altressi nelchorpo chome
nellanima esivenio molto grande popolo ade divsassi achonvertirsi
allvi etutti lasciarono lidole ade pendea ilsenore elorichezo
ditenpi efacieno fare chiese intutte lelvoghora overedea che
fosse mestiere. enchotale guisa fvdiliberata tutta lagiente chera
sotolvi dalaservitudine deldiavolo efvoro alvminati dalafede delno
stro singniore giesocristo p labonta delpadre e divsassi chedava
asenpo dibene atutti quechelasva vita tenaeno molto safatichia ite
dimenare adirita via quechenerano fuori . equando argholglio
ilvolea assalire p falsa grolia dirichezo terene silgli sovenia dadamo
ilnostro primo padre chera stato fatto ditera edigvella materia
sono iricchi sichome ipoveri . eallatera ritorna rano silvno chome
laltro p questo pensiero siccassava argholglio etuttavia stava invmilta
elgli dispendea lesve tere elasve richezo altressi chome selgli fos
se iddio chelchiamasse . edicieasse vieni aronchore ragione dicio chiote
dato echonosacea chiese edade esostenea ipoveri edalivevava ipregioni .
ongnivomo chedelsvo avea mistiere sinavea altressi volontieri chome
albisongnioso gliele domandava chesi volontieri gliele dava epiu chenochedea ;

Tanto fisparse ilsuo buono nome chetutto ilpopolo uenia alui dogni
parte nonp forza mapp lasua buona dibonarita chetrouauano illui
etanto chomo Giusuffa crescieua emultypichaua sichome uoi auete
udito somilgliante mente manomaua ilsuo padre Et euenia an
iente. quando idio auenire suide inquesta guisa dischaduto elsuo
figliuolo crasciua emultypichaua dimaglio imaglio sichominciao apo
nsare lauanita echonoscieuo choloro chuechiamauano idei Undi
fecie raunare tutto ilsuo chonsilglio etutti ipiu sauidellatera essi
disse loro tutto ilsuo pensiero chebensi teneua inghanato chelgli auea
tutto itempo dellasua uita seruiti quelgli idei chenolpoteano atare
nevalergli. etanto Uadopero iddio p loprieghi chegiusaffa gliauea
ispesse uolte fatta chenonobe ⁊ niuno nelchonsilglio chenonsachd
rdasse epicholi egrandi alsuo chonsilglio lamattina mandoe ite auenu
re Una lettera alsuo figliuolo Giusaffa salute Delmio figliuolo tutti
pensieri misono uenuti addentrati nelchuore chemolto neturbata la
mia anima chio uoglio incholo asalire chomafa ilfumo edello chapar
triene alaleggie cristiana digiorno ingiorno. epcio credo iobene dire
chetumai peduchato sia dioro maio auuto tutta uia ilchuore schop
erto dipecchato chegiamai nonpote uedere lalumiera duerita
nechonoscieue lauia delmio creatore anzi etutto tenpo disuerito qu
elgli chemimostrauano ilmio bene maiddio merce eglie quella
crudelta cassata dalmio chuore emolto miripento diae chiofatto infino
adora. diquesta ripentenza Guerro iobene maio opauta chiddio no
mivolesse ricieuere echenonauesse dimo merce. dolcissimo mio
figliuolo simifarai asapere ilpiu tosto chetu potrai cio chafoga questo
pensiero michonuiene fare edadio merce deltuo padre ⁊ amore
digiesucristo. ep lapieta chio deltuo chomandamento echome figliu
olo doe essere miserichordioso delpadre ::

(E) Uando ite Giusaffa ebe questo lettere uedute siebe molto grande all
egrezza emantenente sonando nellachiesa dinanzi alnostro singniore
Giesu cristo efecie sue orazioni erendo grazie emercie alnostro singni
ore iddio delbaldono chelsuo padre auea tornato allacredenza didio
ettratto dellaseruitudine delnemicho. equando elgliebe finita lusua
orazione sissi torno ⁊ andare alsuo padre. emise tutta lasua fidan
za nelnostro singniore chome cholui chedene sitiene sichuro douer
e quello chelunghio tenpo auea disiderato. quando elgli sifu apare
chiato elgli elasua chompangnia sissi misono allauia ⁊ andare alsuo
padre equando ilsuo padre seppe lasua uenuta silgliuene
incho ntro esilabraccio ebasciio eforciegli molto grande gioia echi

potrebe chontare lamaraviglie chebiusaffa diciea alpadre chodicen
cio chesati uomini auieano predichato ⁊ tutto ilmondo ep chelgli
chonuertirono imiscredenti alafede diGiesucristo nostro padre ⁊ potuale ::

(Q) Uando Giusaffa ebe insengniata lacredenza tutta alpadre ⁊ lauertu
delsanto ispirito. etutto ilueechio testamento enuouo. echome
ilnuouo echonfermato. chome lidolo furono chominciato ad
adoraro ⁊ langligienza delgliuomini. alotta fu ite auenire
molto ripentuto disueroi pecchati eranaghio gliadornamenti de
lidolo emise tutto ilsuo chuore asenire ilnostro singniore eima
ntenente louo suso eadoro ilsengnio dellasanta croce Uegi
enti tuttiquechouerano echominciao apredichare laleggie digiesu
cristo. altressi bene chomaselgli lauesse apreso dagiouane.
eapresso rupese lasua malugia erudelta chelgli auea fatta incho
ntro acristiani duramente furipentuto ⁊ laparola ep lopera
. ealora chominciao Giusaffa apredichare auoschoui ditempi an
pati dialtro popolo chouera raghunato quando elgliebe una
granpezza predichato sichominciao tutta lagiente agridare auna
boce edissono molto grande iddio dicristiani enone altro iddio
chelnostro singniore giesucristo ilquale deluomo glonfichare
ilpadre elfigliuolo elsanto ispirito. ilquale arichonpero
delsuo dolce sangue pegioso. ette auenire chemolto era isch
aldato delafede delnostro singniore giesucristo pese lidolo chelgli
auea nelsuo palagio doro edarbiento elotalglio aminuti pezzi
edisolle alapouere gienti epoi uene chelsifigliuolo enbatterono
itempi eforcie chiose emonistieri questo fecie nellasua cittade
cintutto lotiere ouelgli auea podere quando idiauoli chabita
uano nellidolo sone usciuano sigridauano alloro edicieuano
logranuertu delnostro singniore giesucristo echacciauano cinchota
lo guisa fue lagiente chonuertita alnostro singniore. edatti
ueschoui eatriuoschoui chegiusaffa auea fatti nellasua tera si
uenero nellatera dette auenire abattezare lagiente dette
auenire nelnome delpadre edelfilio edelsanto ispirito.
Giusaffa lauo ilpadre disonti efu suo figliuolo charnale esuo
padre ispirituale quando ite auenire ebe ricieuto ilsanto
battesimo allotta fue ricieuuto agrande gioia etutti quelgli
dellasua tera ⁊ loloro languire furon sanati ⁊ lolauamento
dellefonti echosi delchorpo chome delanima questa mara
viglia emolto altre fecie ilnostro singniore alchonfermamente

dellafede · lechiese fuoron fatte echonformate · esanti vechi
vi eposti amonaci echerano ischacciati sitornarono · quando
ide avenire sifuchosi dapartito dallidole eachordatosi alnostro
singniore iddio sidimise tutte lechose terrene ediede abiusassa
lasingnioria dellatera sua etutto ilsuo podere edemonio mo
lto santa vita orligiosa eciaschuno giorno istava moragioni
vorsò ilnostro singniore egghavalo molto dolciemente chav
esse pieta dellasua malvagita esue simile epavuroso verso
ilnostro singniore chenone usava richordarsi losuo nome
dellasua bocha infino atanto chegiusassa nolglielfacie richordare:
nchotale guisa fue ide mutato dimale inbene quatro anni
vivette inpianto erllagrime epoi chadde inuna malatia
dondelgli nemori quando evenie amorte moltobe grande
paura p larimembranza dellasua chattivita ede biusassa
ilchonforto molto echisse padre p echeviturbate voi chosi nel
vostro choraggio mettete tutta lavostra isperanza nelnostro
singniore giesucristo chodisse lavatevi evoi sarete netti · leva
te imali pensieri davoi eagiondete afare bene · p cio vipiegho
io bello padre chevoi nondubitate chatutti ivostri pecchati
visiano pdonati pochevoi nesiete bene pentuto chiedio e
misericchordioso p queste parole ep molto altre chonforto biu
sassa ilsuo padre sichelgli ilmise fuori dellaspramento ovelgli
era · allotta levo ide avenire lemani arcelo ebenedisse ildi
ollora chelsuo filgliuolo funato · edissegli odolce filgliuolo nomio
madolciedisthiale padre dequale benezione nbenedicere io echegrazia
rendere io addio pte chilo eraghduto epte sorritrovato esiera morto
epte sono risucitato ioera nemicho addio epte sono allasua merce
tornato chefarcio versò iddio p tutte queste chose · poi chio nolti
posso tendere ilmio singniore giesucristo iturenda p me ·:

Quando elgli ebe pasò chomiato dalfilgliuolo edatagli lasua benezione
sidisse dolce iddio abonaria chedeltuo sangue miracchattasti intue
mani achomando ilmio ispirito echosi siparti ide avenire dequesto mondo
nellaltro quando biusassa vidde ilsuo padre morto schominciò molto
duramente apiangiere efacie fine ilsuo servigio molto altamente ·
epoi ilfacie soppellire inuno monimento efacie mettere sopalasossa
uno alticro insengnimentanza dapenitenzia equando furichiesto ilmonime
nto allora levo biusassa lemani inverso ilnostro singniore edisse piangniedo

delsingniore iddio iotirendo grande merce egrazie chetunonai avuto
ilmio padre inaspetto eailpasò abuona fine massere iotyghò chetu
loriacui iriposo chogiusti ove lalumiera deltuo viso risprendiere
echetu dimentichi lasua malvagita · inquesta orazione istette biusassa
sette giorni chenonmangio enonbeve enondormi anzi lagrimava ed
dorava p lopadre · elottavo giorno topno alsuo palagio etutto ilsuo
avere diparti apoveri · efecie quaranta giorni grandvolo dellsuo padre ·
epofecie asenbiare tutti isuoi baroni egrande partita delpopolo eparlo
chollore inchotalguisa · voi vedete bene che de avenire mio padre
emorto chosi chome ilpiu povero delmondo nellasua maestria nolglie
dvaluto neio suo filgliuolo nenivuno altro suo amicho · chenivuno potete
fuggire inanzi allamorte nealtro nolgli vale senolalasua buona opa
echosi chomelglie avenuto allui chaviene chavengnia atutta lumana
natura · ormascholtate dolci miei fratelgli · chesiete popolo delnostro
singniore nelsuo santo retaggio chelnostro singniore giesucristo diracha
tto delsuo pregiosissimo sangue estrassea dellaservitudine deldiavolo ·
voi avete vedita lamia chonversazione pochio fui devenuto alachono
scienza delnostro singniore cioe iddio nostro padre iovoluto male
atutte lechose terrene iospruti tutti isuoi chomandamenti edo ·
tuttavia disideroto dentrarmi dellavanita diquesto mondo pservire
ilmio singniore giesucristo inetta chosciensa mailmio padre mivolea
inghanare elapovedenza delnostro singniore achiamato lui evoi
eme tutti allasua credenza siebene diritto chiorendi oggimai addio
ecio chioglio pomosso edotato · poisivolglio chevoi alloggiate travoi
uno buono duomo cheghoverni ilvostro rengnio chio vidicho chime
volglio andare laove iddio mivora chondiciare · evoi vipotte bene
sofferire dime cheddio merce voi siete biatutti pfatti nellamo
re delnostro singniore ep dio pensatevi subidire lasua chomanda
menta ebenesappiate chesevoi istate chevoi avrete ao chevoi chom
anderete · quando ilpopolo ebbono vdito queste parole nefurono
molto dolenti enonvenebe niuno chenonchominciasse apiangnire ·
efuro grandvolo efermaronsi tutti insieme edichono chogia nonsi
dipartira dalloro · ede biusasa disse p apaghalgli chevbidevebe lalo
ro volonta p seguire laloro volontade ·:

Allora devie avuno suo penapa chepiu era pivato dlui esuo amicho cha
vea nome barachieg donde ilibro anche nae parlato sichome fue
tutto solo chenacchor adsendere laecristiana leggie efostenie ilvoglio
dibalaam cholui chiamo ide achonsilglio epoghollo molto dolcemente
chelgli ritenesse lorengnio eghovernasselo edaracchiasi disse de emise
nbta chequeste parole sono molto chontradie alchomandamento delnostro

pingniore. chachomanda chetvami iltuo possimo chosi chome te
medesimo dunque p quale chagione mivuoi tu charichare diquello
chetu tivuogli ischarichare seguesta buono dessere te intera cre
gniare sitti tieni iltuono. sellgli male odinghoribino allanima p che
mivuoi tu dalmale charichare. quando idio Giusaffa ilvide chosi ad
rato chontra sua volonta nolvolle piu mettere aragione. ma
sitosto chomasue notte fiscrisse una lattera. alpopolo edisse loro
chomelgli dovarano adio servire ecredare edamore. chome
luomo de avere indispetto lachose terrene p avere lecielestiale.
poi gliamuni chenoricacvessono nelregno p signiore niuno uomo
altro chebarachias. atanto mise lalettera insulsuo letto eposcia
uscio delpalagio ipiu chetamente che potea emisesi alavia. ——
vando venne almattino sisavidono chesene era ito sissi levo imma
ntanente igrido elabocca. evenne ilpopolo molto adirato esisispar
sono p tutto illoro paese p ritrovare illoro signiore cioe idio giu
saffa. tanto landaro chiamando p monti ep valli chelgli itrovarono
aora dimazodi inuno casspulglio ovelgli chantava lesue ore. quando
eglino lovidono tutti inchominciaro apianguere evenoro allui spreghe
rolo chedovesse tornare cholloro. tanto feciono cherimenarono al
suo albergho. quando afuredato evidde tutti ibaroni intorno dlui.
sidischopi ilsuo chonsiglio. atutti quanti edisse loro p niente dittrava
lgliate eguuro chenondimorarebe piu cholloro. chivo oggimai dette cio
chio dovea chefosse vostro pode. tutto vomostrato apartamente la
fede elacredenza delnostro signiore giesucristo elavia diperitenzia
epceo volglio andare laovio lungho tenpo disiderato. sichè giammai
amio podere nomi rivedrete inviso. quandovidono chenolpoteano
trare dalsuo poponimento sichemi caro molto duramente apiangniere
sichenolgli possono anulla rispondere. Allotta pose idio Giusaffo
ildetto Barachias p lamano emostrollo loro edisse signiori chostui
vidoio p vostro re. ebarachias nonvisi achordava maritiravia idio
Giusaffa glimise lachorona intesta elanello nelamano epo sivolse
verso oriente efecie oragione verso ilnostro signiore p barachias.
ep lopopolo chelgli avea aguardare eghovernare chefosse ilpo delo
loro anime edloro dopi echelnome dicristo fosse innorata edacrescivto
intera. epoi sitorno inverso barachias edisse frate ilsanto ispirito
tafatto re diquesto popolo p lasua miserichordia. ilquale popolo erichon
però delsuo pregioso sangue. tuchonoscesti iddio prima dme sitinde
ora privapenare plui servire chetu nonfacesti anche chetanto quanto
tutieni maggiore luogho intera intraglivomini diquesto mondo. tanto

pendera ciaschuno piu guardi easenpi ate enlotue opre chetu vedibene
chenvando uno longnio echaricchato digienti inmare edevuno ghove
rnatore evento atrenta vochatori selvuno divochatori diachatti
vamente ene nuvoce guari alongnio efallongnio einalchuno peri
chelo enopvote legiermente ischampare p uno buono vochatore.
mapr uno buono ghovernatore pvote ilongnio guerire eperire
chelgli mena lolongnio ladovelgli divole. elvochatore nonserve se
nondisfare andare tosto ilongnio. echosi tidichoio ate tuallongnio agho
vernare tualvochatori chetiaiuterano navichare laovetu dorai ri
dare. eosono ibuoni pinapi elglialtri baroni chetaiuterano ghover
nare latera. selvuno dipinapi erario enonsa tanto male aglialtri
quanto asemedesimo. masetu fossi dio tutto questo popolo potrebe
andare p te apordizione. epceo techonviene gardare molte saviamo
nte p te ep lotuo popolo eguarda chetu noni inargholgliesci p nin
na grolia tenporale maquando tusentirai chorgholio tivorrei
asalire. sipensa lachattivita donde tuse elamalvagita diquesta
vita erichordati tutta dlia chetrichonvegna morire. ——
presso glidisse setuvaivarai inmemoria queste chose nonchadrai mai
inarghoglio anzi temerai domenedio efarai latuone opere chopi
salmistra disse Benedetti siano tutti quelgli chetamono ilnostro sig
niore. echervano p sua dia. essai qualvertu tudei amare sopra
tutte laltre sie lamiserichordia chelnostro signiore disse Benedetti
siano imiserichordiosi envualtro luogho disse siate miserichordiosi chome
ilvostro padre delcielo equeste vertu debono essere inorate sopa
tutte laltre nominatamente quelgli chano legrandi signiorie
enona niuna chosa chetanto glitraggha addio quanto lamiserichordia
edquesta vertude nesono molti inghanati chemolti sono quelgli che
lacredono avere enollano esfindire chome miserichordia eindie gui
so. luna sie quando noi p doniamo aquelgli chaciano misfatto e
quando noi aiutamo ibisongnosi. equando noi maniamo glisviati avia
diverita diquesta guisa dimiserichordia chiato dette alluna inpensiere
ealtra inopera enonsichonsta luna cholaltra. chassio piata delpossimo
enolaiuto amio podere questa none miserichordia esolgliavione p
aventura chio laiuti enono piato delsuo malore questa none mi
serichordia inchetalaguisa sono molte gienti inghanate checredono
chesesfano niuno bene aoverri p alchuna paura dasaventura o
peraverne amistade ep lolodo delagiente ecredono che sia mise
richordia mavacusallano labarba senza dottanza ordetu tanto ina
nzi guardare chetu sie miserichordioso inpensiere epoi inopera.

capri gliorecchi sichetu oda laboccie dalnostro singniore chotali chon
te noi saremo versó ilnostro possimo chotasaremo versó ilnostro sin
gniore echotale lotroveremo cio afferma lascritturra chedisse achota
le misura chonte voi misurete alaltrui achotale visara misurata.
osetu voli chelnostro singniore dimantichi quelochetu farai inchontro
alui sidimanticha cio chemissara versó te eguarda bene chetue
sie veracie giudicie chexamore nep malivolglienza nep avere
nep dachezze nonti partire dalveracie Giudichamento chechota
le giudichamento dé trovare iltuo nemicho chome iltuo amichó.
ebentiguarda chenontiervai versó ituoi segvagi cholglie grande follia
chebuno sergiendte vale molto alsingniore molto fachefolle chi
grande laltrui pecchato sopase chéciaschuno ara troppo chaportare
disuoi esettue senti nellatua tera una mala podesta ovuno male
singniore chetupossi espiare pte epaltrui nonti ischusare chome
gvoglı chedichono onolsa pene nepmia volglia. chebensappie tu
chesetuoi Gali fano male edistendta anchora chenolsaciano portua
volonta sisetue parzonavole delpecchato setu ilpuoi dinzare onoldirzi
presso glidisse setuai podesteria ovichancelleria chetu volgli vendere.
espia pte latera quello chalta vale pdiritta ragione equello chella
puote avere dentrata eguarda bene chetue none tolghi piue. chesse
tu notopiu suvotu chequegli pda chontachó. ottu vuogli chesone
rapenda sopra iltuo malamente equando tulavrai chosi vendita.
sopenda chosa chenondebi smapendi tale vendetta chetutti glialtri
sonoghastighino. anchora tipreghó chetupendi guardia alolaggi eacho
stumi dellatera. esetue vedi chosa chesia chontra ragione nolla
sostenere nepistabolimento nepuso diuno dituoi antecessori chegue
gli chepuote abattere limali chostumi edelisistiene elglie parzona
bole delpecchato dicholoro chelchostumano. truedi bene apertamente
chequesto none ate niuna ischusa neavemo chabia signioria insua
tera quando luomo loripende dallamale chostumanze dallatera.
altri cuna chedichono imiei maestri lusarono pte cio selglianteassori
lusaro chome dispetali noldete mantenere. conotipossó ononti sonicho
rdare cio chetu chonviene fare malnostro singniore iddio tidea inta
le guisa aghovernare chesia iltuo positto edtutti quechesono sotto
latua podesta chio mene sono bene aquetato versó nostro
singniore giesucristo dicio chio tofatto pe eguardatore dittutto
questo popolo omessoti nelmio luoghó ::

Orti piaghó chetu mabtracti epoi tachomandero adio te etuttiglialtri
miei fratelgli allotta chominciaro afare undiolo grandissimo chonone
niuno sedubisse chenonavesse pieta chatuno labraciava edabaciavano
egridavano tutti insieme auna boccie edassi inchui trovetemo
chonforto esochorso eaiuto alorsidavano chatuno nelpetto eronpeensi
ichapelli echatuno piangniea ilsuo damaggio. magiussatta glirichonfo
rtava asuo podere cinchontanente isciese gusatta delpalagio omi
sesi nolchamino etutti glialtri il segviano eciaschuno diceva p somade
simo chegiamai nonternerebbero nellacitta maquando efurono
andati inangi una pezza edeussatta glifacie ritornare malgrado
diloro cinchotalguisa siparti giusatta dalsuo rengnio edava vestito
difuori dellesue robe vecchi chomelli solea visare edisotto avea
laroba dellana dura edaspra chedalaam gliavea data. lapima
notte sialberghó achasa duno povero uomo edonolgli lasua roba
disopra elamattina simise alchamino. solamente dellerobe che
gliavea data ilsuo maestro balaam. eanchora cholgli uvesse fredo
nellocharmi difuori epe lachostumanza dellabito sinolgli facea lafredu
ra niuno male. cholgrande amore cholgliavea verso ilnostro singni
ore edgrande disidero cholgliavea ditrovare ilsuo maestro balam
siavea dimantichato tutto laltre chosse enonpensava adaltro chequello:
inchotale guisa seneva Giusatta p laviottola dellaforesta lieto ealegro
cholgli avea lasciate lerichezze terrene cholgli avea tutte pruslla
ogridava ilnostro singniore sichome elgli ilvedesse dinanzi dalui
edicea messere iotipiegho ericheggio chemiei echi veggiano lava
nita diquesto mondo matuttavia glienpi dispirituali lagrime eravia
mi intale guisa chiopossa trovare balam mio sergiente amio
padre pe chivisono venuto allacredenza deltuo santissimo nome
singniormio damitrovare taluia chipossa venire atte cholamia
anima esedita deltuo amore emuovo disete ate chesse fontana
divita edisalute equesto avea tuttavia inpensiero enbocchia emol
to disideravа ditrovare balaam emangiava lerbe chetrovava p
lodiserto madebere sostenea elgli grande disagio cholboschio eramo
lto disaguato dagva esecchó massio disideri evinasea lasua natura e
lasete cholgliave divedere ilnostro singniore glisprengniea lasete
elnemicho chatuttavia invidia dellbene ealegrezza dalmale vene
agiussatta emisegli inangi tentazioni dimale guise inpima larimembi
ranza dellechose terrene edesuoi amici eddelletti terreni epoi gli
mise dinanzi lachattivita dove ilsuo chorpo era pe diverse chonversazion

dtutta questa guisa glimise tentazioni inanzi altressi chome fece
amoss santo antonio sichome noi abiamo udito qua adietro l—
vando ildiavolo vide chonolpotea inquesta guisa vincere sl trovo
dongni guisa elgliechominciao adasalire contentare dmolte chose dipa
ura alchuna volta gli facieva sembianti divolerlo vccidere chonuna
ispada imano eminacciavalo dvcciderlo senontornasse adietro . alchuna
volta simutava inbestia salvatichd p lui isbigottire calchuna volta
simutava insembianza didragho chodisporto p pur isparventarlo
echontutte questa tentazioni chonbattea ilchampione dalnostro singni
ore andava oltra sanga nina paura chome quechavea massa
tutta lasua fidanga nalnostro singniore giesucristo . edicieva disfacalo
inghanatore cosi bene chitrue tunonchominciare apendere forma
didragho chegrantio poe chetovitimutasti p inghanare lumana
natura chattivo p chetitravalgliti dichosa chenonpuo avenire .
pochio chonobi chentava iltuo podere nontichurai niente . ebo
nsappi chetu nonavrai niuno podere sopame disfarmi niuno male .
ilnostro singniore siamio aiutatore p chio indispetto imiei nemici
allora sisegnio delsegnio dellasimta croce echacio ildiavolo otutto
suo podere edimoro lieto echonfortato erando grazie alnostro si
gniore . oravenc chelgli entro inuno diserto chera pieno dmol
te manniere dibestie salvatiche enonerano p domoni may diritta
verita chemolto ispesso lasaliano editutto questo nondava niente
etutto dimentichava p lofine crethfondamento chelgliavea dnostro
singniore giesucristo chelgvardava daongni ingbondrio . tanto ando
giusaffa chafue nellachontrada disanaar nellaforesta ove balaam
istava ellatrove aqua dondabeve assai . due anni landoe chando
chernque nondio novelle . tutto questo gliforce ilnostro singniore
p provare ilsuo leale chuore . chome quechegvardava bene di
gvidardonalgli ilsuo travalglio enelviaggio soffersi giusaffa tanto dipe
na chemuno nolpotrebe sofferire sellagrazia didio nellavitasse . e
sofferse ilchaldo ellardore delsole elanotte grande freddo esiave
nia alchuna volta chenontrovava tanterba chonavesse assai p
mangiare mailnostro singniore ilsostenea altressi inchorpo cho
me inanima quando giusaffa ebe chonpiuti idue anni chenon
onpotea trovare balaam nesaperne novello sichomincio mo
lto duramente apiangniere edisse bello singniore iddio inchui
credo eadore nomi dimentichare nomabile indispetto plamol
titudine dimici porechan malargisemi ditre vare cholui chemi

dascolse dellaghamo delldiavolo emisemi nellemani delluo
santissimo nome quandelgliebe fatto lesue orazioni siontro inuna
fossa ella trovo duesanti romiti quando giusaffa vide idue sa
nti romiti sidisse loro tutto ilsuo affare echielgli ora ap ogholgli
cholgliesongniasono iromitaggio dbalaam suo maestro eromiti gliso
ccorse molto grande gioia einsongnarolgli iromitaggio delsuo ma
estro balam . ore giusaffa adagio edacco chagia cierchando ose
nava giusaffa lieto egiuchando altre chome ilfiglivolo chestato
lungho tenpo chenona vedvto ilpadre nelamadre . quando
giusaffa fugiunto alluscio deromitaggio dbalaam siltrove serato atrove
vi dnostiolo emisevi lamano edisse benedicite equando balaam
vdi laboce sirizo susu evene adapire luscio maenonchenobe giusaffa
chenollo avea vnque vcduto inquella sembianza . cholgliera tutto
nero dichaldo edisbito eavea tutti ispavpalgliati ichapelgli giapiesspalo —
elviso magro elgliochi asossati emolto pogiorati delpiangniere . ma —
giusaffa chenobe bene ilsuo maestro chome quechenonsera poi chan
biato choelgli lavea vcduto quando giusaffa sifue fatto chonsciere
abalaam . ebalaam simise inorazioni dverso nostro singniore quan
do elgliebe finita lasua orazione . egiusaffa disse amo esiabracci
arono efecieno grande gioia quandesebeno lunghamente fatto
festa egioia sisiposono asedere ebalaam glidisse figliuolo ddio e
roda delcielestiale rengnio benedia tuvenuto tuai richoverato
tutto iltuo retaggio p lonostro singniore giesucristo chetuai disiderato
camato sopra tutte locheseetemporali molto sestato buono merchato
nte chai venduto tutto iltuo tesoro p chonperare lacielestiale
gioia ilnostro singniore elargischa chetulabi esiaverate sanga
fallo sellafine sachorde alchominciamento Ormai charo figliu
olo chome tusequa avenuto echete avenuto poi chio miparti date
esoltuo padre avenuto alachonversazione dnostro singniore —
giesucristo egiusaffa chominco achontare tutte laventure chelgli
erano avenute poscia cholgliera daltui dipartito echome ilnostro
singniore gliavea mutate lesue brighe ingioia eimpofittilitade —
alotta chominco balaam apiagnier digioia edisse adolce iddio tusie
adorato chetutte tenpo aiuti quelgli chetamano ioturnando grazio
amerce della semenza chiu seminata plotuo chomandamento
santo ispirita lodato siatu dacio chetuai fatto chestui tuo servente

esparsonavole dellagrazia chat vdesti agliapostoli chapito dilibero
olgli uno grande popolo dalamano deldavolo columinato dellatua
santissima chonoscienza chatutto tempo durara :-
vando idue amici ebono chosifavellato insieme infino aora dvespro
ssi levaro echantaro ilvespro epoi misa balaam latavola molto
rsprendevole divivande ispirituali made lochorporali nonvebe sono
chavoli crudi chelgli avea posti . ealtre erbe chavea trovate p le
foreste espbore dora dellagua dellafontana quando ebono ma
ngiato sirendero grazie adio echantaro chonpietosa omolto altra
orazioni epoi chominciaro afavellare delcelestiale rengno edella
divina dottrina enchotale guisa loghorarono lanotte . elamattina
tornarono alorò orazioni echosi sifatto giusassa chonbalaam molti
giorni inquella maravigliosa chonversazione . edivsassa lubidia intutte
lochose chome suo padre esuo maestro eindevarcie dimitra evivea
santamente etravaglioss intutte maniere sichebalaam cherastato
tanto inquella chonversazione simaravigliava chome dumana natu
ra potea tanto sostenere chenomanichava diquella divanda sonno
solamente psostenare lavita tanto diughuna dnotte chenonparea
chefosse chorporale echelui nonparea senonsolamente lospirito tuttodi
istava inorazione senza riposo inopere ispirituali epcio chenonvolova
dina sola ora nevno solo punto pardere delsuo tempo chepcio savione
alordine dimonaci dinonestere trovati senza opere ispirituali tutto
questo chose facea Divsassa molto bene etuttavia montava divertude
invertude echibene imeglio infino atanto chedivenne alasovrana
dibonarita quanto aldisidario dellanima edalchorpo ::

Schome balaam edivsassa furono dimorati lunghò tempo inquesta vita
inquella religiosa chonversazione . balam chiamo Divsassa edisse charo
mio figliuolo Divsassa bensappi chotichonviene abitare solo inquesta
foresta chocio chedio mingomise eanpiuto esappi bene chetuste dipar
tito dattutte lachose delmondo echongiunto cholnostro singniore gie
socristo esparvenuto allapfezione dellasua leggie enellasua credenza
delnostro singniore sialavdato cheqvesto malasciato vedere alamia vi
ta chio tanto disiderava divedere . orvobene chetu sappie che
cichonviene dipartire lanostra chonpangnia chorporale chemichi
nviene rendere natura dellamorte torena epcio tipiegho chequa
ndo lanima sarae dipartita dalchorpo chetue sopelischi ilchorpo . e
piegheti chetue rimanghi inquesto luogho tutta latua vita emortimi

nellotue orazioni chiomolto grande paura dellamoltitudine dimiei
porchani echelmalo ispirito nomivolglia asalire p aventura :-
Charo figliuolo bensappi chetu nondei dubitare iltravaglio diquesta
pianta chonversazione nolalunghezza deltempo nolgliasalti delnimicho
masia tuttavia guernito dellavertu delsanto ispirito dichetu divincerai tutte
lotentazioni echetu divogli vincere lalunghezza deltempo abi rimembranza ca
schuno giorno chetue dei morire echeqvello giorno sia chominciamento divita
echosi dimonticherai eo chetu avrai esoferire equando tuvedrai chelnimicho tivolglia
tentare ptrarti deltuo proponimento etimettera dinanzi iltravaglio sovengniati
delnostro singniore chedisse Voi soferete tribulazione nelmondo masiate sichuri
chio divinsi ilmondo equando ilnimicho timettera inanzi ibeni chetu avrai fatti p
farti chadere inarghoglio fiae ischudo dellaparola delnostro singniore chedisse
quando Voi sarete tutti imiei chomandamenti dichevoi siate servi pocho facienti
chonoi nonabiamo disfatto sononcio chonoi abiamo debito p meglio chonfondere
ilnemicho esuoi asalti sigliuoli ionono fatta chosa p lomio singniore chenonabia fatta
pme chaguidardone eio servito chaguidardone 82 ilsingniore alservo solsuo servo
soffera pamore dilui eocchelsingniore avea soferto ploservo abia questo tuttavia
inmemoria chontra gliasalti delnimicho echosi ilvincerai emetterolo sotto atuoi piedi :-
lotta chominciò Divsassa molto duramente epiangniere sichelgli bangnio dilagrime latorra
dovelgli sedea epreghò ilsuo maestro cheglifacesse chènpangnia dellasua vista echo pdio
nonsone andasse ganzalui edisse padre p che nonintendi tu altrosi alpo deltuo possimo
chomaltuo chome puotu avere pferma charita inte richiedi diquelgli chedisse tedei
amare iltuo possimo altrosi chome temedesimo cosa tene vvolgli andare iriposo
eme lasciare intribulazioni satu inchotale guisa milasci inanzi chedio abia meglio
epcio ladivenga diquesto effetto chionono dimi chepotrisare sanonchemi chonviene morire
inchorpo einanima beldocie maestro pieghi ilsingniore chetuservi chemilasci andare techo :-
vando balaama iluido sitenaramente piangniere esidevramente marare grandolo
figliolisse dibonariamente figliuolo noi nondobiamo andare niente chentro allavolenta —
didio echentidacho deracciamente chemolto peghato ilnostro singniore cheniena disciorassi
luno dallaltro maemafatto asapere p sua dibonarieta chenonsarebe tuo gode chetu —
nonai anchora tanto servito pavere lagrolia diparadiso elachorona dicielo chete
apparecchiata pcio tichonviene anchora travalgliare pavere ilpfetto amore
delnostro singniore benetempo chio manervada poi chelgli ilsuo piacere chedene
cento anni chio funato esono istato inquesto diserto settanta cinque anni nontidi
cho chechosi grande tempo tisia istabolito sittipieghe charo figliuolo cheturicievi alle
gramente cio chetudei sofferire chepcio chedio ae istabolito chilpotrebbe rimuovere
quando balaam ebe Divsassa chonfortato inolte maniere silmondo aromiti dello
foresta cherechassero cio chemistiere era achontare lamessa equelgli chorse
molto tosto chome quelgli chavea pavra chesuo maestro morisse anzi chelgli
tornasse equando elgliebe rechato quello pcheliera andato quando balam
ebe fatto ilsacrificio dellaltare fissi chomunicho eppasso Divsassa epoi manichare
tali divande chentelgli erano usi dmanichare quando ebero mangiato ebalam
disse Divsassa charissimo figliuolo noi saremo tuttavia insieme inguesto romitorio

q. vesto asserato manichare chorporale chenoi faremo insieme chientro
Gierusalèm overimici antichessori songia andati . Bello filgliuolo iotpiacghio
chetu dimori ingiuesto luogho tutto iltempo dellattua vita . echetti
richordi dime nellatue orazioni esie alagro eguvchoso erendi grazie
alnostro singniore dio chemi rondera p limici travalgli p dura
bola gioia edicio cholguidardone dellatue opre sapessa . nonti sma
ghare dniuna chosa . rimanbrita dellaparola disanto paulo chedisse
chenonua forza senoi moriamo chenoi riveremo . inchotale guisa
chonforto balaam Giusaffa . matuttavia menava Giusaffa grande duolo
delsuo maestro . almattino sitosto chome fu giorno rimase laparola di
Balaam . etose lesue mani inverso ilcielo . eforse oragione verso ilnostro
singngniore edisse singniore mio iotirendo grazie emercie dio chetuvai
avuta cunilta verso ilmio chorpo p fare letue chomandamenta ::
ingniore mio domenedio ormi ricievi nelvo p duravolo tabernachulo.
enonti richordi dimici perchati chio nondovrei avere fatti esie guardia
deltuo servente giusaffa chetu p me chonvertisti alatua santa fede tul
guardi duanita edtutte lemale tentazioni dinemicho . echenonchagia ne
laccio chelnemicho atuso acholoro chesivolgliono salvare . esilgimanda .
messere lagrazia delsanto ispirito . sichenonabia riguardo dniuna .
avversita sichopessa avere lachorona diuittoria . echeltuo nome sia ef
altrato illui chevare savien grolia ptutto ilsochulo dsochuli . quando elgli
ebe chompiuta lasua oragione . sidrado agiusaffa lasua benguione esillo
abraccio obraccio p grande amore epoi sopra delsengnio dellacroce etuso
ipiedi elemani erende lospirito alnostro singniore eringraziollo ischiuta sanbito anne

Allora silasciò Giusaffa chadere sopalvi echominciò duramente apiangniere
sichelgli bangnio tutto ilchorpo dilagrime . epoi invilvppo ilchorpo neldrappo
chelgli gliavea dato nelsuo palagio quando elglisiparti dalui tutta quellano
tte istette inpianto erilagrime . eingnaghieri versò ilnostro singniore lamattina
forse duna fossa allato aromitorio eivi misse ilchorpo dBalaam molto nli
giosamente . poi sigitto inorazione edisse Bello singniore iddio abie dme
mercie eodi lamia oragione chio tivochiamando edisideroti tutto ilmio chuore
ilmio padre elamia madre mano lasciati eimi rifido ate singniore mio
insegniami latua leggie elaverita emettimi alasichurta detuoi chom
andamenti sichio possa vincere imici nimici mess guardami dallelore
mani . chellamia fidanza etutta inte elamia isperanza etutta nella
moltitudine dellatua misericchordia mess slagvardia dellanima dibalam
mio maestro emenalo algioia chetugliai promessa . elargisci chenoi siamo
chompangni inciclo chome noi siamo stati intera insechula sechulo eime
quando Giusaffa ebe finita lasua oragione sisi asetto alato alsipolcro efue
adormentato . sivide venire quemedesimi chaltra volta lavevano portato
emenarlo nelgiardino maravilglioso epoi apasso nellariche citta ispendente
equando efulaentro sivide venire altra gierte molto rispredente che
portavano nelloro mani chorone molto belle emolto riche chenivno

. occhio nonpotea tanta richezza sguardare . quando Giusaffa domando chequeste
chorone erano edierispuosono tunaverai una p lamoltitudine dellanime
chetuvai salvate epe lepene epletravalgli chetuporti neromitorio setu
vidimori infino allafine laltra caltressi tua matuladarai altuo padre
chepete torno amale inbene efarai penitenzia disuo peccchati sichè
sacchordo chelnostro singniore giosocristo . Giusaffa disse loro dunque aura
ilmio padre chorona chemi p penitenzia chemio chosofferti chotanti
travalgli . quando ebe questo detto silgli aparve balam losuo maestro
cherispuose edisse questo nonè quello chio tavea detto esanguiato alchuna
volta . chetu titornassi pvpichulo chetutti ghaltri etuttavia tirimon
brassi riochetu avessi fatto tutto iltempo dellatua vita fosse niente ::
Allora disse balam chome cio dunque chetrosse crucciose chelltuo padre atale
onore chometu dunque nondovressi essere lieto chelnostro singniore avdite
lotue preghiere ellotue orazioni chetuvai alchuna volta fatte plui . allora
glirispuose Giusaffa altressi chome glisolean fare neromitorio . quando Balam
loripandea dalchuna chosa . Bello padre p dona aquesto lasso perchatore
apresso questo ilpreghio chelgli glimostrasse lasua abitagione . balaam glirispuose
iolamia abitagione enellapiv mastra rughta chesia inquesta citta equiusaffa ilpreghio
chelonrate vosse chellui nelsuo albergho obalaam glirispuose chanchora nonera
tempo . quando tuavrai p fatto iltuo chuore almondo etusarai ischarichato
dellamortale charne . allora verrolo ate eforemo chompangni sanza fine
esanza dipartenza . Allora sisvelglio Giusaffa molto lieto emolto gioioso .
erendo grazie alnostro singniore . dituttie lechose chelgli gliavea dimostrate
edmoro inquello romitaggio tutto iltempo dellasua vita elamano vita
dangnioli etormanto asapiu lasua charne elsuo chorpo chenonavea pavo
allavita delsuo maestro . Giusaffa lascio ilsuo rengnio epose vita diromito
quando elgli avea ventiangue anni etrentacingue anni istette neromitorio
equando elgliebe questa chonversazione p fatta sichome voi avete intesso
silchiamo nostro singniore nelasua santa chompangnia ellorite nellasua
gioia chogiamai nonfallira . sichome iddio richolse lanima inquelpunto
medesimo silfecielgli assapere avno romito ilquale ettovo nellaferesta
chelgliavea insegniato iromitaggio dBalaam . equelgli venne allugghio ela
dorno intrette lemaniere chepote egli glifiecie tutte ledirittvre che
vomo de fare achorpo dcristiano epoi ilpose emisolo nelsipolcro ovvero
balam chebbenera dritto chefossono insieme intera . dacchè lanime sono
insieme inciclo chessi lealmente erano istati chompangni iloro vita
epoi andò quello romito medesimo p lochomandamento delnostro singniore
Giesocristo chelgli fecie asapere invisione edelgli andò alle Baracchie
efecielgli asapere tutte lechose cherano istate avenute abiusaffa ee eramorto ::
vando ilee Baracchie ebe tutte queste chose vdite nonfu lento neneghittoso
anzi pose grande chompangnia sissimise nelchamino enonfinò dandare
infino atanto chefue asipolcro dBiusaffa quandoefu la cvidde ilmonimento

β richomicio molto duramente apiangniere · efacea dschopire lafossa efitrovare
Balaam echiusassa altressi balli eltressi interi chome quando evifurono
massi etrovaro loloro facce elloro membra nellayosperita dellaloro fen
blanza onorarano punto echangiati diloro cholore nedaltre chose era
nchora erano interi idrappi dove furono massi altressi chome ilyimaio
Giorno chevisurono massi · eloloro facce vermiglie · quando lafossa
fuaperta finivsa vnotassi grande odore esidolce chatutti qualgli che
lacrarano nefurono ripieni ilor pase echorpi pazissi dove santi vomini
essigliono porto insuo paese equando ilpopolo dindia vidoro chelchorpo
diquesto santi p echvegliorano istati tratti alacredenza edellasede del
nostro singniore giesocristo sisasenblarono tutti agrande gociassione
eandaro tutti inchontro adue santi chorpi eglinonorarono ditutto ma
niere chepotevano nominatamente diceri edilampane ardente
edidiversse maniere doroziony edilimosine · evedde uno uomo che
disse molto echonvenevole mente chomolto savrebe buono che luomo
altramente dilumінarie inorassse ilsiglivolo dilumiera indue pazioli
tabernacholi edue pazioli chorpi furono disacrasi almonistero che
ivssassa medesimo avieva fondato ela furomassi ingrande onore ealeggria

In quella ora einquello luogho facea inostro singniore giesocristo molti
mirachali nellonore ellagrolia delsuo santissimo nome sichemolti
chadoravano ledole lasciarono illoro errore ericievettono laleggio
elacredenzia delnostro singniore giesocristo quelgli chellavita
diquesti santi uomini seppon evidono silasciassono etutto inquella
medesima guisa chio lavitrassi dilore iscritti medesimi eintrastimo
nanzia dimolte chonversazioni riligiosi chasapeano laverita · elno
stro singniore plapieghiera diquesti due santi · balaam egussassa
midiano grazia chio labia intale guisa iscritta evitratta questa
loro legienda chevio etutti quechesladiano eano didita eapasso dime
laleggiano eano abiano po eparte nevengno diparadiso chedurera
senza fine insechula sechulorо — Amen

Esplicit libro dibalaam edigiusassa referamus deo gratias

Nel mezzo del cammino dinostra vita ci dana delle cose ev avomatiche · e ista · che
moleo maggiormente peste · che integre · rendono odore · Ilegrano della senape integro · pa
che lieve cosa · ma tirito fradenti · pugne dgosto piu fortemente · Cosi la scripetura
molte volte qui e itesa lascorza difuori sola · no a sapore · lagle veramente nelnaso della
sposigione · se sara macinata · rendera dello suo soavitade · lodore chella a dentro · On
de spesso colui · chelcresto solo gsidera · no a diseno della sua lectioe · e nosinforma dama
estramento · ma g dubitrave se stesso g fonde · Po che noe sape la scripetura · ritenere
solamente le parole dessa · ma dagle la forza · e la vertu · alla memoria gindare · ddiligie
gensiacosa che la letta dagsto libro · sembri tapto agllo · delgle puote nuche iparuoli ·
Nedemeno locculto ritiene agllo · dde ipiu alti se exercitano · Cipeste le cose publiche ·
sono da atimentee alle priate · Et lacomune vetita · dee ptebe dpriato vedere · Ogni
cosa e · che nella maggiore diletee · gsta opa spada dsuo odore · dicio che colui che spto poco ·
meno sa fatiesa dpuerile igegn · colsouvenimento della chiara esposigione · Cissi nutrito
dlacte divagioe · crasca iggsesimento della scripetura · Ada gdo tgdo dgiovane iparado ·
duegn huomo ptto · Cipo che nelfabricare diciascuno artificio · molte volte siguegno
vsare piu strumenti · Insgsta opa lufficio dagli strumenti · cogli nella letterale scia si suo
le lotellecto degli studienti · alcogsimento della artificiosa lecturatura · dirizzare · riformare ·
Dagli sono gste · Inprima e lordine · dgle tucte cose modifica · e adorna · dgle p ciascuno
passo gregola · e grauiazo · le cose pcedenti ggiugne alle segnenti · Appresso e la dottrina ·
plagle ladocina piu leggiermente sapprende · lanimo dicolui che legge · lasse avere
dere · piu diviene chiara · Cipeu artificiosamente lamemoria si riforma · Poi la nata de
la cosa dichesi tracterva · si dissinura · Ultimamente se nelcesto · alchuna parola dubbia app
aviva · pbenificio della chiosa diventa chiara · Ogni guenevolcosa e · e molto neces
saria · di fare onore prima atale auctore accrescado delsuo nome · e delsuo esse · Che
e la materia · o vero ilsuggietto della presente opera · Che fu la sua intengione · pla
gle tata faticha ipse · Ala cagione che accio fare ilmosse · Quale e lutile delle
gen · ebreolo dellibro · Et a che parte della phylosophya · e sotto posta gsta opa · ·
Lauctore digsta nobilissima opa · fu Dante alleghieri di firenze · huomo di grande
scia · dinobilissimo igegn · alla imemoria · nutrichato · di phya · e
rdi sapia · e vezegiato de glorniamenti poetichi · Questi liberali arti tucte · morale ·
e nale phya · e theologia seppe · come simostrerra dicrascuna esponendo ilcesto · fu
di nobile e rischa natioe · come tocha qui facciendo le bestie fiesolane framet ·
e c. capito · 15 · pme catico · Ali · o stirpe mia · e c. Ali · dessi riposato acosi bello ca
15 tice · fue la materia · o vero ilsuggietto della pscer opa · Icostumi delli
vuomini · o vero iuigi · e le uertuti · Secondo che alcuno esponitore dice · lostato delli
anime · dopo lacorporale morte · lagle sie vniversalmente di tre generoni · sicomelli
fa tre parti delsuo volume · Lopimo dellanie danate · Losecondo dellanime dipur
gatorio · chano spaza di venir poi · alle beate gen · Lotrzo dellanie di paradiso · Ouero
ilsuggetto dessa opa · come dice il deo ispitore · e luomo · dgle p libero arbitrio · puo pe
cchare o meritare · p lo merito seguita gloria · plo pecchato pena · Laitegioe de
llaltore · ouero cagion finale · si puo gsidare itre modi · Uno · p mostrare lornato
parlare · direthorica e rethymico · Lalcro · p narrare molte storie · sparte · p molti e diversi
libri · molte novelle · p ivitrescare lamemoria de pseti · e lasciare scripto alle succe
sive etadi · i facti e decreti di famose pssone · Molte favole p allegorie · che dilecto
lanio de gludicovi · Ilterzo mo · p rimuovie le pssoe del modo · dalmuovere misso · e pdu
cerli a vtuoso e gioioso stato · Cosa cosa chelli vedesse · molti vuomini errare
gueme nella via de costumi · a cuedo g passioe allumana generagioe · discorsa ne vizi ·

vide

seguitera dascondere acostoro · & da gsiglarli · p lo mō che tēne nella pīcte opa · Adūque
fu cagiō che mosse lutilita cōmune · elbē comune · che segue di rimouerē huomini
de pechati · p ligli si cade nella etēa morte · Et diuerli nelle vertu · che sono gr
andi · p legle si sale nelbeato regno · Lutile che pnde lagēte · sie apparare
onestamēte viuē · & schifare uitij · op amore dūtu · op paura dipena · Ista
tolo dellibro e qsto · Comedia di Dante alleghieri · Et tē e gsegte il nome
alla cosa · Alla dispositiōe del gle vocabolo · e dasapē · che qttro sono li stili del
poetico parlare · Cio e · Tragedia · Comedia · Satirā · & Elegia · Tragedia · e
lostile · il gle comicia di felicita · & finisce i miseria · si come Virgilio nello eneyda ·
Comedia e uno stile · che teta comunemēte basse · mezzane · & alte cose · Ouero
che comicia di miseria · & ēnia alla felicita · come Ouidio nel gethamorphoseo ·
Et q laltove · & po e decto Comedia · da Comos igreco · q e ilatīo villa · Sta
uano ātichamēte cuillani · gn auieno pieno duetēre · di fare loro chanzoni · & dau
ano loro suono · cioeme collotricello · & simili istrumēti · & chiamaualle comedie · poi
i poeti tolsono ildecto stile nome · & ipuosollo aldecto stile · Satyra e uno stile
cōtrapīstē & q · garrire · si come · Orazio · Elegia e uno stile di tētare cose di
miseria come · Boetio · Puosi dire che qsta opa sia socto posta a pīa morale ·
iqsto a p suggetto glacti umani · Et puosi dire · chanulla spezial parte di pīa sia
socto posta · i qsto tessa si tēta della diuina cōn · che apartiē alla excellētissima
theologia · Et cosi gn tēta della nā āgelica · & de corpi celesti · & dellaltre scīēzie ·
Et pīa calla diuisiōe si vegha e dasape · che lla fo del tētato · e da gsiderare idue
modi · Luno · qsto alla fo che sono dūsi richiusi · & ciascuno mezzo pieno · pulito
dogni diforeto · & sopchio · pieno di soauita & delongzo · & dgustade & maturezza
sētēziosa · Laltro sie la fo poetica · che fictizio · & exēpli posticiu · la gle puo
auēe · mō · i tēdimēti · Ilp sie lectale · o vero storiale · il gle nosi stēde piu inān · che
sia la lectā · ne oltre a cōmun iche e posta · come gn e pone dinas nello sferno p
domonio · giudicatore dellanime · Lo q e allegorico · p lo gle i tēmi della lette
ratura · uno suona · & alt tēde · Et come i speēndo ildecto dinas · p la giustizia la
gle uidi lanīe · secdo loro gdigione · Il q e decto tropologico · cio e · morale · p lo
le sinepet · idio dinos · p uno de che fu i cieli giusto · donādo a uitiosi pena · &
a uētuosi mito · Cosi moralmēte si pone p giudice · inferno · che diceruo plagha
quē dellanime · a ciascuna illuogo deg alla pena che mito · Il q · e decto anago
ico · p lo gle sinepeto spiritualmēte · he exēpli & stitui · della dca comedia · Et come gn fa
migliē dalcuno singulare p · Come quiui · Elle samiramo &c · & li · Elena vidi &c ·
qui · Incomicia fracesca · e tui quarti · cā · 5 · p · che nō si dee tedere · che gllo p sta
po inferno · o altruc · i luogo di minatamēte q posto · po che qsto e secreto amōdau
ma spiritualmēte sintēde di ql vitio · che atributo a colui · o vero vertu · che pralmō sia
punito · o purgato · o rimunāto · p la giustizia didio · salue che di gli luoghi la scā chiesa
seruie · & a loniza · de gli stanno certi · che qui sono · o uero dece · cerco · &c ·

Vero che apssō gdigiōe del tucto · piu lieuemēte si viene · p la diuisione delle parti ·
po la mā del pīte libro · pncipalmēte si puo diuidē i due parti · Nella p parte tēta
de uitij & uitiosi · nella · 2 · tēta delle vētu & uirtuosi · la · 3 · comicia li · Guidauaci
una boce che cātaua · cā · 27 · sette · Anchora la p parte si diuide i due · Nella
p tēta de uitij & uitiosi · che uitiosamēte morirono · Nella · 2 · tēta de uitij & uitio
si · che uitiosamēte uissero · ma i buono stato morirono · La 3 · comicia li · p corre
miglor acqua alzar le vele · Puossi altrimēti diuidē tucto illibro · & uidelo
lo i tre parti · si come tēta di tre gdigioni danime · Nella p pte dca i sferno ·
tēta dellanīe danate · nella 2 parte · dellanime · che si purgano · nella 3 · dell

anīe beate · Chiamata pādiso · la 3 · comincia li · p correr &c · La 3 · li · laqlo
ria di colui &c · & ciascuna parte a sue particole · come come si mostrera poi ·
La p parte si diuide i due parti · Nella p mostra dante · come gli dal peso de gra
ui uitij · i quisto vita · che valle di miseria · era mosso dalla via della luce & della
verita · & cominciaua dalle vertu · nella · 2 · tēta come p lo succedēte rimedio · & p
aiutorio di vera vētu · esso scacciō dasse glerrori · & la īgratia di qsta vita · & ui
zi che lo i pediuano · & maximamēte qsti · 7 · Superbia · auaricia · & luxuria · po che cio
sia cosa che qste cose voluctuose & uitiose · i pedischino · ualure i tellectuale della ita · alle cose
pfēte disop · come scrisse di ppy nellibro di ponio · Cosi superbia · auaricia · & luxuria · maxiam
te occupauano qsto auctore · il gle q pīde · p dellumanita · i pediualo p che nō mōtasse alle
vētu · & alla ggitiē della vā felicita · La · 2 · parte comicia li · qētre cho vuuinaua i basso &c ·
cā p · p · Et qsta 2 parte si diuide i due parti · Nella p mostra come decto e disop · Come vi
rgilio · sicome la ppa conoscēza della vagiē · si fece īgē allauctore · p titolo della cauē di uitij ·
& menarlo i liberta di vētu · Nella 2da dascriue come Virgil mena ildecto auctore allōferno ·
a uedē & ggiēre le pene & le misrie de danati · ne e adire · che Dante p vētu della vagiē che lui
tenea pmieuamēte si mosse · a ggiēre · purgatiē & pētimēto de uitij · & ggiēre il fine & le maniē
de uitij · accio che di esse purgato · p uenisse alle vētu · Sicome potrebbe fare ciascū fedele
& vero xpiano · po che p 3 si dette stirpare uitij · i quali adio somamēte dispiacciono · & domen
dolto piacciono · a gluomi gnalemēte nocciono · & poi i tēde a vētu · La 2da i pīa & p cātare ·
come sua &c · Et qsta 2da parte i tēte parti si diuide · i qste sono le gnaqoi delle pene · le
quali p capitoli di qsto libro · p dūsi cagioi de peccati · agli spiriti missi & danati di dare si mostre
rano · Anchora si puo tale mō diuidē · qsta p pte · la gle si distingue p · 5 · q · capi · ne
quali si tētano tucte le qdigioi · che possono auēe danīe danate · Il p cā phemuza atucto
lopa · Il · 2 · phemuza a qsta parte decta i sfero · Il · 3 · punisce · pusillanime vite de cactu
ete · Il · 4 · glinocēti nō battezzati · & coloro che nō credettono i dio vēturo · o gia venuto · Il · 5 ·
luxuriosi · Il · 6 · golosi · Il · 7 · auari · prodigi · iracūdi · & accidiosi · lo · 8 · i superbi & glavogati ·
Il · 9 · gleretici · Il · 10 · gleretici · i fedeli & erratī i fede · lo · 11 · distingue i rimanēte de
luoghi · & tocca di qlli di fuori di dite · Il · 12 · i tiranni · Il · 13 · i dispetati i se · Il · 14 · i sac
regoti · Il · 15 · & 16 · q che peccano i dio nā · Il · 17 · usurai · lo 12 13 · i ganatori & ruffiani Il
19 · simoniaci · Il · 20 · i diuini · i cātatori & affacturatori · Il · 21 · & 22 · i barattieri delle corte ·
Il · 23 · i poēti · Il · 24 & 25 · i ladroi · Il · 26 · nocturi p ingani · Il · 27 · i fraudulēti ofiglevi · Il ·
28 · i seminatori di scādalo · Il · 29 & 30 · i alchimisti & falsatori · Il · 31 · i superbi i dio · Il · 32 · 33 ·
& 34 · i traditori · due e illucifero nel cētro della tra · Ancor si puo diuidē i altro modo ·
che pare piu acostāte allauctore · cio e i · 3 · gnali parti · nella p tēta de peccatori
i grimēti · nella 2da de peccatoi bestiali · nella 3za de peccatori fraudulēti · la 2da com
tēta nel · 9 · cā · la 3za · nel · 17 · cā · &

Nel mezzo del camino di nra vita &c · In qsto & nel seguente cā · si come e decto fa phemo · & most
rue di sporre · si disse come di sopra · la gle pone p allegoria di figura la dispositiōe dellumā
specie · & dice · Nel mezzo · Onde e da notare · che el camō della pegrina vita de gluomi · si come
lauctore stesso chiosa sop la sua cāzō · che fece della pētilezza · opīde p cō nālmēte q
etadi · cio e · adolescēza · giouētu · senecta · & senio · Et qui chiosa lauctore · che la nra vita
e causata dalcielo · il gle cielo fo p la nra vita adimagiē duno archo · po che mō tē & stēde ·
il gle arco sarebbe eguale si nel mōtare · come ne nello scēdere · se la mā della nra sentiale
oppīōe · nō ipedisse la regola dellumā nā · ma po che lumido radicale · il gle e nutrimēto
delcalore della vita · e piu & di migliore qlita i uno che i alt · auē che ellarco della vita
dellhuomo · e i uno di maggio & di migliore tesauro che i alt · Cosi il camino della vita · e
piu lugo i uno che i alt · Dice nālmēte a schiudē i morti violēti · o vero la vita che p

malvagi

acuide diferta nfrecata scorto. Dapo chessi chiama adolescẽzia cioe acrescimẽto di vita. dura fino a .xx. anni. La giouẽtu cioe eta che puo giouare. ouero ꝓfezioẽ dare nelli pri dura .xx. anni. E va fino a .xl. La senectu va ifino a .lxx. Cio che da dì issu. e ilsenno. sich e la nra vita nõ e altro che salire e scendẽ. po che sale tucto il tẽpo della adolescẽzia. e lam del tẽpo della giouẽtu. che sono .xl. anni. Sicche si puo dire che ẽsto sia comunamẽte il mez zo camin. po che dì la tarda si scende gsumãdo humido radicale. ẽpio ifino q e cresciuto. e salito. e ancora pone lauctore che ẽsto sia il mezo camin. che ꝓ che fu optimamẽte nãto. so sse morire nel .xl. anno della sua eta. Che nõ era guerenduto la diuita entre idecrescim to delle corde vitu. Volse dũq; lauctore dire. che qñ comicio ẽsta opa. era detta di .xl. anni che nel mezo chamin di nostra vita. Et ẽsta eta debbono gluomi humamẽte ẽpio si puo la soaue uiꝛi. e seguire le ũtu. dolersi del tẽpo corso ꝑ uiꝛi. e volgẽ ipassi almõte delle ũtu Ouero mezo camin della vita umana. e il tẽpo della notte. qui lanima delluomo e piu uolta iste. e piu partita dalle cose tpali. nelle tẽpo discorre la ragioe e gnumera il male ꝓduto camin. e dispone e ordina pstabilemẽte ſpleẽdere cio che egle vmasd. Pu na selua scura. posto il tẽpo. pone luogo. ꝓ egle lo stato della sua vita discrue. cio e. che ssi ẽuo luogo di uiꝛi. e di gr̃a. si chauea smarrito lauia di ũtu. e di vita la egle e la dirita. po che era mena nella ꝑpa pate. Che e me selua. e luogo nõ coltiuato e ve copracto di fiere e di ladroi. cosi il peccato nõ e acõcio ch uona semẽte. ma uene ello che duura laita e uecide. Adũq; bẽ dice la dirita via tico chauea isse ꝓpoioẽ di uita ũtu osa. Questo figura la sse vna. al suo pn̄. che ipuerizia e buona e dirita. poi qñ vi ene gostãdo e passẽdo i dilecti tpali. diuene lasciua. e si poco ferma. che cade ipeccato auẽdo dilecto delle cose sẽsitiue. egle dilecto e gducer iuizio. e iuizio ipositioe. salso che se ꝓ ꝓdono e giua dessomo creatore q̃ il defecto pẽo nõ e curato e socorsa. ꝓ egle auuco. fugge la tẽpesta e se recouera a porto di salute. Et ẽpio adure ecẽ. Et poco la gndezza di ẽste parole. lascia nelluditore piu che nõ dice. e e uno colore rethorico che amato sgificatioẽ. Aspra dice po che nõ sẽza gruezza apena. si tolle una ilicitupo de lla colpa. e lopa de uiꝛi e iextremo. lopa delle ũtu imezo. il peccato e nõ mãle. la ũtu sesso nã. Tanto e amara ecẽ. Dop̃ ẽsta parola auegn̄ chellauctore biasimi tacc tamẽte la sua uita. nietemeno uitupa anchora ello dicasciuno che ordinalmẽte ui ue. cio che dice che si gue. chelamõte e pche piu pderosa. Ha ꝑfectare ecẽ. Et lau ctore offerisce se. chelli nõ lasciera ꝓlamari tubie e gruezza che de peccati. che nõ ẽteti del fine. cio e delleffecto loro. che morte dellaio. acio che elli che nõ odiano di peccare pa more duerta. almeno cessino dalmale ꝓ paura di pena. Et ẽsto e bẽ. le pene irisp ecto di giustizia. e bẽ rispecto dellaffliccto. ihu e tormẽto. Io nõ so bẽ ecẽ. ꝓ ẽste parole e danotare. che disonio che imagie di morte. cioe che qñ luomo dorme nõ opa. da se si pn de ꝓ lo peccato. e sigfica la peccatrice vita. po che come disonio e figliuolo di dimiticãza. cosi colo che so ipeccato ꝓ uia di dimiticanza. abãdonano ũtu e uita cio e dio. E dello peccato lauctore maculato e pieno. ãzi che comicasse ẽsto tertato ꝓpo exẽplo pone del dormig loso. che ichamio e ciuale. alluomo che ipeccato. e egle peccato togle la conoscẽza della sua ũtuosa. Et bẽ dice che nõsa uiuere come uetro. po che nãlmẽte acciascuno e ingeta lẽ tra della dia sella ua. ꝓ pn̄ della puerizia. iche si dorme. po che iessa nõsi adopa. se codo uecchiolo di uãce gosemẽto. Dapoche fu ecẽ. Et lauctore uuole che tacitamẽte sintenda. chegli andio cirrãdo ãq̃ lo ꝓssimo selua. lagle discendea tãto che giunse apie di colle vestito di chiarezza di luce. cio e adire chegli comicio adilluciduare. e aggiẽte lesse suo. figurãdo valle ꝓ la uia uiciosa. e mõte ꝓ la uia ũtuosa. e uita directa. po che imõte e piu uicino alcielo. e ꝓ gsegite adio. Laualle e piu ssto alcentro della ẽra

e ꝓ gsegite allõtano e alcemonio iessõ cetro. posto Onde lauctore auenturosi e riconosciuto. dellesser sta to nella bassezza della dea ingnãza. cioe ne uizi. tẽde ꝓ uenire almõte. cio e alla giũ de uera ogizioe e intellecto. Nel mõte uide coperto di uazi di sole cio e della giu ditio. egli uazi so luce della intellectiua uirtu. glagle diuentamẽte siguida. chi ssua duca la pnte. Allor fu la paura ecẽ. Oui lauctore pone leffeto che segue desse puenuto aggsemẽto di ũtu. cio e. chella paura della decta notte passata. cio e del tẽpo che nella ignãza era stato. allora gli fu sollenata. ꝓ la spãza che nello intellecto la dea chiarezza gli daua. e ꝑ ꝑa ꝓpoioẽ. po che chiua nel tẽpo trauoso. molto safaticha col corpo e molto piu ẽbula nellaio. Dessarõ dũq; e passarõ le tribulatioi. follecitudini e uani pẽsieri e passioi. portati da egli peccati. sostenute nella tẽbrosa uita. Et come ẽgluẽ. Pone q lauctore una cotale similitudie. che come luomo che passato ꝑ ꝑicoloso mare. e egũ to saluo alla riua. si volge. auarde gl̃ pieto cha passato. maraviglãdosi. Cosi egli puenuto almõte duero gosemẽto. volgẽdo diuiso alla valle de uizi. e di gr̃a. si mãuiglaua come dessa era cãpato. gerosia cosa che tal passo. cioe fuso g tinuo duuizi e dicãnale uita. nõ lascio giamai dia riua. Dñ la postolo dice. lauedoua uiuẽdo imorbidezza e morta. Et Dauid. Oscure illumia glocchi miei. sichio nõ dorma mai nella morte. cioe nel peccato. Et poi che riposato ecẽ. Pone q lauctore tractamẽte che aquisa degli stachi viãdãti. elli si puose asedẽ apie dẽsto colle. e dopo poco ripse camin. uso almõte. lacui costa era praggia dista. poche dapoche usãza. solea so chiamati e pochi electi. dice lapo. Adure andẽte che la sua mẽte posãdo. si tolta dalle carnali delectatioi. gr̃a piana la chiarezza dello uradiato mõte. cio e della uita ũtuosa. che e gr̃a platioe. che acesse lauoglia di salire adessa. Et po ricomicio amõtare. e pone lacto del mõtatore. Doue e tracoglẽ. che come lultimo pie di colui che mõta. e gl̃ di sotto. e dẽ gliche sẽpi si ferma. sop ẽgle si fonda e ssua tessigia di colui che va. cosi colui che sale nelle ũtu. si ferma sop lumilita. la egle e ssua uirtu di cui lei possiede. della egle dice sco Bernardo. Colui che racogle tucte le ũtu sẽ za lumilita. fa come colui che porta la polue alucco. Et cetera ẽsi alcomiciare ecẽ. poi che lauctore ifigura della uma spe. comicio a salire. p lerta di ssu emẽte era mõte. cio e la libã uoluta e ggizioe della felice uita. gla paruono tre fiere sgificatei di tre uizi. ouero di tre tẽtatioi ꝓpedire illuo mõtare. e ꝓ pigliarlo nella selua de uizi. Lap̃ i uolgare fiorẽtio e lõza. la e. leone. la e. e una lupa magsta. Nella figuratioe e interpẽtatioe delle due dẽste. tucti glisposetori sacordão nella ꝓ alcuno discorda. po che ciascuno dice che ilecte sgifica superbia e la lupa mag auarizia. e da della lõza alcuno dice. che rapsenta iluizio della luxuria. assegnãdo ẽste ragioni Che come la lõza e macchiata di molti e diũsi colori. cosi la luxuria e di molti e diũsi piacẽ gnãti dumidita e sopchia chaldeza. e e di nã ẽsta e leggiera. po che i peccati mortali ẽsta e mobile delectatioe assalisce luomo. che luomo purgato de gli altri uizi. e attẽdẽte alle ũtu. va salisce e peuote la memoria. della passata dall delectatioe. Dñ sco Girol dice. a Gioniniano libro. e. lamore della femina sẽp̃ insanabile. e sspeto si raccẽde. e dopo laboẽza e disdegno. Et a nõ ducelli il carnale desiderio. solo e la lubidie sseuera punimẽto. dal tẽpo medesmo del suo pẽ timẽto. e patisce accrescimẽto di peccato. sicche desiderãdo di correggiersi. si fresca la memoria t nãi di peccare. i ẽsto peccato. Alcuno dice che ẽsta lõza rapsenta iluizio della vana gloria. i cioche ẽsta bestia e molto leggiere. e di pelo macchiato come leopardo. e la vanagloria sale leggier mẽte nel cor delluomo. e ẽsto nõ ꝓ sua leggierezza. ma ꝓ la varieta, che e delle mãte ẽgle, varii colori sono i ẽsta bestia causati del caldo. dellumido. del freddo e del secco. cosi varie cagioi accrescono nel uiuere humão. il dio peccato. adalcuno ꝓ gentilezza. adalc ꝓ potẽzia. adalc ꝓ bellezza ecẽ. Et sco Augs dice. chellultima battaglia chauão i buoni e sci huomi. e data da vãgloria. Et lauctore tẽtãdo di tre uizi. chauão i giucoui accesi. dice superbia. inuidia e auarizia sono. le tre fauille chano i giouani accesi. cã. 6. p. Vero e che dice di giouani desiderosi. spezialmẽte. Et nel .15. cã. p. dice. di lor medesmi di tre uizi. gẽte auãa inuidiosa e superba. Et poi si dice che mostrando

Varie de. tatioi mõda ne. Et come

lauctore; ꝑ ch̃e fussi facesse. ⁊ ꝯ̃e q̃sta lõza. ⁊ se ꝑseuerado il modo. d q̃le guarne ⁊ diuise delectacioi fiere
laĩa delluomo. Che modo sia vario. ⁊ di molti colori ritto dubbia. Questa ꝑ sperera. ⁊ fussi gr̃e aglocchi
de mortali. Leone possian figurare al demonio. d q̃le colsuo terribile aspecto. ⁊ podestre disalute del
luomo. ⁊ q̃sto chiaramẽte si manifesta. nellarricchi della morte. nel q̃le il demonio a gia amolti
facto volgẽ le spalle. alla fuggita. La lupa possiamo figurare alla nr̃a carne. ⁊ apercio il vitio
nabile. che ꝯtra piu a piu disidera. Sicche potemo dire. che dãte fosse cõtracto dal modo. dal demo
nio ⁊ dalla ꝓpa carne. Di q̃sta lõza si dice esse cotale nã. che lla e amica de tucti animali
⁊ chella sallegri della grãdeza di ciascuno. excepto il dragone. La cui pelle si distingue ꝑ molte
gialle. ⁊ biache. della cui bocca esce uno odore. d q̃le tucte laltre bestie delle q̃li ella si
pasce. q̃sta mostra loro tucte le parti del suo corpo. fuori che la testa. nella q̃le e pauro sa a uedẽ
re nõ si pote ⁊ c̃. Et dimostr̃a q̃sto ipedimẽto lufficio q̃sto vitio. ⁊ e q uno colore vechorico. do uc
dice. piu volte volto. q̃n uno vocabolo adiuise sig̃ficacioi. d q̃le si chiama cõuersiõe. Tempo era ⁊ c̃.
Et pone lauctore due cose. le q̃li erano cagione allui dare aitẽ paura. che q̃sta lõza il potesse
offẽdere. luna e lora del tẽpo. cioe del p̃n del mactino. laltra sie lastagioẽ del tẽpo. formãdo suo argom
to q̃nci. che uuole dare anteẽtie. che comiciasse q̃sta sua opa ꝯ torno a mezzo marzo. q̃n il sole en
tra nel p̃mo mẽto dariete. ano dñi. ⁊ ccc. q̃ uuole ch̃e. che la creaciõe del modo fosse ꝯpiu
desimo ẽporale. nel q̃le dio ꝑ sua ꝓpa bõta diede esse al modo. Ova pede cosi. Ilcielo chera
reale disposicioẽ di sua spãza. che leuasse couoe. lsuolo. Venuolo. ⁊ allora del tẽpo nel p̃n del die
secome ꝯp̃n di luce. ⁊ salendo acielo il decto segn̄ dariete. col q̃le secome decto e il sole stava agua
gio. q̃n le belle stelle di p̃ ellevo moto. Onde si che paurare. Poi che dispeghiare il vitio. Dãte
elle argoẽto. ⁊ spãza. ⁊ mãtanẽte gli veẽe il sito ipedimẽto. cio e uno leone. che si giuratamẽte
si seruue ꝑ superbia. radice di tucti vitii. d q̃sto leone si riducono i sette peccati mortali. ⁊ sua fig
ura tucti ligiuene. cio so. superbia. inuidia. ira. accidia. auarizia. gola ⁊ luxuria. Onde nõ che un
ꝓpeta so nelleone. alle q̃li q̃sti vizi so asomigliati. Ogli e aiale spãza paura. Satam ne gli dice
dilui. Illeone piu forte di tucte lebestie. nõ teme loscontro dalcuno. ⁊ q̃sto si riferisce al superbio
la q̃le nõ teme dio. Onde il psalmista dice. la paura didio nõ e dinãzi agliocchi dicolore. cio e del sup
bo. Et Geremia ꝓpa dice del superbo. Ecco come ileone mõtera la superbia di giordan. Inleone e aiale
dignato. che si riferisce alla inuidia. ꝑo che llo inuidioso occultamẽte aguato ꝓnuoce. Onde il psalm
dice dello inuidioso. In luogo ascoso. come ileone in sua spelũca. Inleone e aiale multiplicato. ⁊ ꝑo ae
la q̃rtana. ꝑo q̃le molto giace ⁊ dorme. che a ꝓpato allaccidia. dice nellibro de nũi cã. ⁊ cq̃.
Giacẽdo dorme come leone. E appresso aiale vaparissio. Onde il ꝓphat psalm. Ingliuoli delleone mu
ghiao ꝓpare. ⁊ q̃sto si ꝓpa allauarizia. Il psalm dice. Circuerunt me come leone ꝑsto
alla ꝓda. Et aiuta molto voracie. Onde sa Piero nella sua epistola p̃ cã. c. dice. Illeone andando
intorno cerca ꝑdiuorare. ⁊ q̃sto ꝓpa cione alla gola. dicui dilecto e nella bocca. cioe nelmagia
re de cibi. Nellibro de giudici. 14. cã. dice. Elli trasse tolse mele della bocca delleone. Ileone e
aiale luxuriosso ⁊ desidẽ spaga. cio e la leonessa. onde pleu a molto todio il leopardo. pose giace
gliei. Genesi xlviio cã. Giacesti cãalmẽte come leone ⁊ leonessa. q̃sto e attribuito al peccato della
luxuria. Ezechiel ꝓpha cã. 19. Perche giace la madre tua leoni. cio e la luxuria chiama
sozzura. di charnali peccati. Onde nellibro. 3. de re cã. 14. In leone stava allato alli cavea
mi. Canchora molto furioso. che si riferisce adira. Onde ne gli. 19. cã. dice. Dicome il fe
mmito delleone. cosi lira delve. Questo aiale figura di tucti vizi che si mostr̃a dinãzi
allauctore. acio che egli rechasse mẽbraza di tucte le delectacioni chauea fatte ne dece vizi
auna. auna. ꝓtestãdo tumiliare delectacione di lui. ⁊ nõ lasciarlo salire aggiũto di lui
ever. Che lauita sua fosse machulata di tucti q̃sti vizi. egli stesso di ꝓnuoua. Due modi.
luno perche ciascuno luogo diferno. douc dicotal vizio si fa vedere. si mostra che lo alau
ctore. sedo chera sozzo di gli difecto. sofferia alchuna pena. come apparira poi di decto. Purgato
rio. douc sepre. p. sono ꝓmesso seruir nella fede sua. adisegnare che ciascuno peccato
era cadutto. Et appresso passando douc tal colpa si purga. il dimostr̃a. perche nõ senza cauco
sa pena li passa. Et sedo la gierita di tale peccato. la q̃l cosa egli testimonia qui. Vecchio di

sso mi fieno ancor g tolti. ⁊ c̃. cã. 17. sette. Et li. Come fu detto luno boglete vetro. ⁊ c̃. cã.
17. sette. gli gli due si ggiũse. chelauctore fu dinuidia poco viziato. ma dluxuria molto
corrocto. Et una lupa c̃. e molte gẽti ⁊ c̃. Questa mi porse c̃. Queste parole lau
ctore mostr̃a. che imãtanẽte dopo i due precedẽti vizi. li si oppuose il terzo. cioe la lupa fig
urata ꝓauarizia. della q̃le e fu mactato in q̃sta vita carnale. Et nõ e mãuigla. ꝑo
che il peccato in ꝑticulare. e di tãta ꝯuezza. che se nõ e gstretto ꝑ uirtu. o ꝑ rimedio di ragioe
fa ꝑuenire luomo adale. Et q̃sto e q̃llo che dice seo dgostẽ. Il peccato che ꝑ ptẽẽza nõ
si dilata. imãtanẽte ꝓ suo peso ẽe adale. La nãdella lupa. a cui ope mantẽte si guie
q̃sto vizio. ⁊ insaziabile appetito. e q̃sta. Ciochella ꝑme co piedi nõ viue. a sete di sãgue
de ꝑ vede luomo. la bocca gli colle. ꝑo che mette gli uagi degliocchi suoi nelluomo. di seccai
lui la ũtu uiuua. la q̃le disecata. di secca la ũtu dellartario. ⁊ cosi auuene luomo muo
ue ouero vocio. ma se illupo conoscesse esse ꝑ veduto. gli cade landare della fierezza. La fa
me molto porta. ma dopo molto digiuno. molto duova. Cosi lauarizia e sẽp vota. ⁊
sẽp mãca. ⁊ q̃sta piu abõdeuolmẽte si pasce. tãto maggiormẽte desidẽdo a fame. ꝑo
lauarizia e ifermita irrabile. ⁊ pessima. che q̃sto lauaro piu sa tẽpa. tãto piu sele
accresce ⁊ radica nel q̃ore q̃sta lupa. Onde Ouidio. ide regimĩe ꝓncipũ dice. Che di ꝓdg
alita ꝓspagio di tẽpo si puo guarire. ma della auarizia nõ chesi guarisca. ma sẽpre mul
tiplica ⁊ cresce il male. Et ꝑo q̃sto vizio come giace nella lectera. q̃si gẽti se gia vuer
gũe. ꝑo che molte uolte ⁊ piu famigle so opresse ꝓ lo appetito delluxure. ⁊ della pecunia
Sop̃ q̃sto dice lauctore che di q̃sto misso vizio fu q̃uato di tãti pẽsieri ⁊ tribulacioni. che. q.
dispero di poter salire al mõte delle ẽtu. Onde lauctore figura. che llumãa gnaciõe sia ꝑ
neципalmẽte q̃uata di tre cose. cio e di tre cose fedi vizi. li q̃li si gfolino ⁊ gfanosi. si conosca che
nullo da q̃lla puo iscãpare. Salmo se gira o dono nolli soccorre. dato da colui. che da tre di
tucte le gire. Onde dice seo. Ja. nella epistl. Ogni dato optio ⁊ ogni dono ꝑfto e di sop̃ a sce
dente dal padre delumi. Et q̃le e q̃lli c̃. or ripugnera c̃. In q̃sta parte exẽplifica lau
ctore ttãdo di q̃l vizio della auarizia. ⁊ dice che si come alcuno dato dal desideroso mẽte
⁊ disposto adagstare. q̃sti beni ẽporali. misabilmẽte sa festa ⁊ ꝓpagne. gire volte paleto
caso sostiene dãno. o pricio. palcuna gĩruta di tẽpo ritiue vecchezze. o ritiue mercatãtie. cosi
similemẽte q̃sta bestia. cioe lauarizia. di spuose dãte ꝓmẽtere ⁊ esto. la ragioe e q̃sto
Cioe cosa che dãte alluminãdosi de vagi della vera cognoscẽza. ti debbe salire alle
ũtu. ꝓ quenimẽto ⁊ gĩruta di q̃lla bestia auarizia. che gli si pare dinãzi. era ipedito il
suo salire. ⁊ q̃lla lupa ritenendo lautore. ⁊ rigirando li occhi luoghi di sotto. delli guitosi
ne gli ifole cioe illume della vita. nõ illumina ne adopa. Ifine di q̃llo che dice tullio
nellibro di senectu. la cẽpãza nõ a luogo. q̃n la lubidine sigreggia. ⁊ nel reg̃ de la animale
dilecto. nõ puo stare in tu. Debbe dio rimanare c̃. Posta luna parte di q̃sta. dã di sotto. cõmedia
gito a una diuisioe. nella q̃le cie mostr̃a lostato suo. nella selua de peccati. ⁊ lo ipedimẽto
dato allui. volendone uscire. da tre ꝓncipali vizi. Ora pone la setta. douc dice. Che ro uinã
do elli collato nella ripa. ꝓ la forza de tre dei vizi. Leffeto dellumãa vagioe. dinãzi a
gliocchi della mẽte glapparue. Onde q̃ste tre vizio ⁊ forza di q̃ste. ꝓ lauita dellumãa selecta.
Il q̃le effeto figurata mẽte nel dio ingrate. si sforzo. Leffeto dico figurãdo. ⁊ ꝓ de colui. che
sedo lauctore. piu nella vagioe umana poetãdo. se stride. Cio fu Virgilio. dal q̃le ꝓ tucto
il camio fu guidato de peccati. che vagioe sapartiene. Et dice che ꝓ lughe silẽzio pareva
fioco. ꝑo che il suo libro. pare molto astracto. dalluso degluomini. ⁊ q̃sti pare ꝓpria la sua
sonorita. voce. ⁊ fama. la q̃le lauctore. ritrede ridurre in ꝓ stato. O parca fiacho ꝑo
che la vagioe. e oggi poco. in uso degluomini. Quãdio uidi costui ⁊ c̃. o ombre ⁊ c̃.
Queste parole posso auere doppia isposicioe. luna q̃sto alla lectra. laltra apiu in
trinseco intendimẽto. Ellevera che llauctore vedendo il subito apparimẽto di Virgilio. pau

⁊ nõ puo
q. poi offe
ndere.

nesso nell'atto / alienato p lopposizione delle tre bestie. nõ gli offendeo. ricorse a lui parlare humano
ẽgli dica chiũq tu se / tu sei dime. / sei redẽto si puo dire. che dire pẽsuto q̃sto
le vizi q̃ per essi gmessi nella valle della miseria. q̃ vidisti q̃ gli dette q̃sta
ria q̃sto agilla ragioe. la q̃le cercãdo anca q̃sta. ouero alla guida vtu oltre q̃lla
inaccessibile sapia. che dun la sua gra ifondesse. p la q̃le nel tẽpo futuro andasse plasia
re. / q̃ p via dvtu. p che sola la sua intellectiua. desiderãdo q̃ cercãdo dio il trouua. q̃ vede
via. q̃ p via dvtu. p che sola la sua intellectiua. / Io mi leuero q̃ cercharo la secta pli
bõchi. q̃ ple piazze. allhor cercãdo chiama la sua mia. Rispuosemi nõ horẽ. Or manifesta dogli
sua gdizioe si desse pfette come dellesse delle nel modo. come del tẽpo delsuo esser. come / dio
della sua gfessioe. q̃ poi domãda q̃ chiede alla uctore. della cagioe della sua pusillanimita. q̃ usa
nel pẽ dello suo rispostа. uno colore rethorico. qui. nõ ho. già fui. dico che nõ e ho. p che luo
mo e data q̃ decorpo. q̃ allui mãcha luna parte. si che nõ e q̃llo che ha. Così diffinisce il pfy
luomo. luomo e aiale. vazioale q̃ mortale. la q̃le diffinioe nõ quite achi nõ e mortale. ma
chi nõ e aiale. Et poi e fatta larispostа a q̃lla parte data p dire. o ho certo. Et poi che lauctore disse
o obria. q̃ obria e cosa spauẽteuole. a torre via ogni mia dipaura. nõ volle dire so ombria. ma
disse che gia fui ho. q̃ gli parẽti. cioe pabre q̃ madre. fuirono lombardi. p paese. q̃ p patria. cioe
p luogo pio del paese. fuirono della ceta di gratoua. Come esso dice. cã. 20. p. Alagg sotto
Giulio Cesare p romano. pncipe o ipadore. ma piu tosto occupatore de la re inimica. ma ta
rdi. ẽgli dica nel mio della sua vita. Et visse a Roma sotto il buono agusto. cioe. Ottauiano
figliuolo adottiuo q̃ successore del deo Cesare. q̃ fatto ipadore. Dice q̃gli luogo come alpiu fa
moso del modo. Et sotto ilgle ipadore. come sotto colui che piu horo. scia. vtu q̃ prezza. il deo
dogli come huomo sciẽte a tpo. fe parti cosi di mãtoua. gia sotto ogiãte. come gli dice nella Buco
lica. Nelle. visse. q̃ morì. sotto lui. fu sepellito a Brudizio. ova giace a Napoli. Nel tẽpo visse
dice. che sadorauano lidoli. i luogo dubio. negli idomoni dauão falsi q̃ bugiardi risposi. Et nõ
dice q̃sto sãza cagioe. mostrãdo che visse anzi la natiuita di xp. niũ saluto. qñ i pagani degli
esso era uno. adorauão lidoli falsi. sorti q̃ morì. fei p mão duomo. nelgle errore visse coll
esso isieme. q̃ dica isua scusa. a Roma vissi. alla costuma romã. sotto agusto pagano. egli
pagano. q̃ io poeta fui. Seppe gilla scia maggiormẽte chiamata poesia. nella gle fu si chiaro
che per excellẽzia e chiamato poeta. siche sanza alc nome dicendo poeta intendo Virgil
ma tgreco sintẽde. Omero. Et cãtai. cioe dissi q̃ usi misurati a tẽpo. come le note del cãto
dogl giusto figliuolo danchise. cioe di enea. Negli cãtai Dove di trauião. che dlui si dice esse
discẽso. nellibro chiamato Eneydos. Negle Enea vẽne in Italia. poi chel supbo Ylion. chera la
ppia citta. cioe Troia. fu arsa da greci. della gle mã si trocchera i piu luoghi diffusamẽte. q̃
maxiamẽte di q̃sto mbro. nel cã. 20. p. dove si tracta del cauallo feo p li greci. Poi subgiũ
se. Ma tu p che ritorni rẽ. q̃ dica. io to decto chiaro. fui. ortu uoglio domãdare che tu sechi
ra il uueggio. che tu se huo certo. q̃ veggio te. che tu mostrasti isu questo felice mõte. negle e ph. q̃
cagioe ticratiua di tucta gratia. q̃ veggio te. che tu ta dietro del saluare. q̃ so be pche. ma
voglo che tu dbia. colla ppia bocca. acio che gfessato il peccato. riceua il guadagno. q̃ succedisu
amẽte giu. p la gle tu possi seguir rẽ. q̃ ripire lenpse. Or se tu gl Virgil rẽ. Ingsta parte lauc
tore parla admiratiuamẽte. q̃ fa. q̃. cose. la p. riconoscẽdo la smarrita vagioe. essa rafi
gurãdo. parlali marauigliãdosi. q̃ pugndosi del suo fallo. la secta tuoca gsuasioe la dta vagio
isuo aiuto. la eza mostr pche ragioni si dee atrare. la egrta dicui dbbe atrare. la secta li. O
degli poeti rẽ. la eza. li Tu se rẽ. la egrta li. Vedi la bestia rẽ. Dice dugg nella p parte
amirãdosi. Or soccu gl Virgil. cioe gilla vagioe. q̃ gilla faudla della guida sprazioe. della
gle pende la salute q̃ gtioe di peccati. q̃ doni della scia. Et dalla gle come da vnace fõte
deriua cãta sapia. q̃ q̃sto disse g fede Virgilio. p lo fallo chauea gmesso. El huomo ingẽ di
nãzi da suo maggiore dauẽ fallare. q̃ il fallo suo era manifesto a Virgil. come apparẽ di
sopra. Quero siuengũ. aguisa duomo che vuol dire parli a suo maggioe. Et perdẽdo di
ce. O Virgil. cioe. O influẽzia. del diuino gfsamto. della diuina gra. io ti pgo che le mie lughe

facin che le gli io pssi nella pdota delle scripture sacre. q̃ ingẽsse gl amaestrãmẽto. q̃ le ragioi della
philosophya nãle. q̃ morale. mi vaglano. a pndre confesso. la pfezioe de gsiderio della vtu. po
che tu se gilla vã conoscẽza. p la gle come p maestra. la sua intellectiua eresse. q̃ la sua dirizo
q̃ dutu. Tu se gllalto be. dal gle io pssi gllo stile della scia. q̃ la bellezza della morale q̃ vtu
osa vita. q̃ ornato parlare. p lo gle i fing. io fui thore. Ved la bestia. cioe il vizio della
auarizia. che mi mecte i fuggha. il gle mi pauri sce forte. q̃sto dice lauctore. temẽdo allhora
desse piu macchiato dessо vizio. q̃. dica. O influẽzia della supna gra. guardami dalla cru
tẽ de vizi. p li gli trema ogni mia potẽzia spirituale q̃ corle. Et nõ e marauiglia. se gli trem
auo. p che la nã del peccato e tale. che luomo che caduto dalla vtu a vizi. il fa di sigr suo
q̃ duomo razioale. a tale sẽza ragioe. come pua Boetio nel. q̃. de gsol. O uomini. aduenen
doci che colui che tu vedrai pe vizi effermato. nollo poti giudicare essie huo. ãzi diras e
sse sito alupo il uiolẽto rubatore. dellaltrui richezze. il gle p auarizia detro si trapa q̃ bo
lle. tu assimigleras alla ñte cane il feroce straparato tugatore. Ecce guiene terẽ rẽ. Qui
pone lauctore larispostа. che la ragioe auẽdo alui gpsse gli fece. q̃ fa i questa lectia. 7. cose.
la p dice che gli guiene terẽ alte via. che gilla che fa. se uuole capare dimorte. la secta pe
la nã della bestia. cioe dellauarizia. la eza pe lopazioe sua. la egrta pe il tpo che vegnra.
la grta pe loppsito dogl vizio q̃ le sue opazioni. la sexta pe il gsiglio che gli da. e dicto. la
septia pone lessto. che seguira ditenersi al suo gsiglo. la secta comicia li. Che q̃sta bestia rẽ
eza. volen so glaiali rẽ. egrta. Infin che luel rẽ. la grta comicia nel sie di q̃sto vso. i fin che el
vel. sexta. Non p lo tuo meglo. septia. Que vdrai rẽ. Alla secta dice. che la lupa auari
zia. e di tale nã. che nullo lassa p la via dessa auarizia passare. che nollo ipadisca tucto che lucci de.
cioe che ch pseuera i gllo peccato mortale. ella il mãda adanatioe eẽna. q̃ e q̃sto perche to
le. che ch la iste q̃sto piu a dire tpo rale. tucto piu ne desidera. q̃ mai nosi epie. i fino che muore
del gl vizio si tenera piu pienamẽte. nel. 9. cã. p. q̃ nel. 19. 20 7 21. cã. secte. doue e pa nã. Alla
eza che q̃sto vizio sia moglia amolti aiali. della moltitudie testimonia seo Isaya nello appoc.
Quiui e la eza parte degluomi uziosa del fuoco. cioe della luxuria. del fumo. cioe della superbia
q̃ del zolfo. cioe del tenace maculamẽto. q̃ sozzura della cupidita q̃ auarizia. p q̃sti tre pecca
ti. la eza parte della uita gnalioe e caduta adanazioe q̃ amorte. Di q̃ste altre dice Ysaia.
dalmiore almaggiore. dalsuperbo alsadebito. tucte lauarizie simu uuono. q̃ suggiug. la egrta pa
rte dice lauctore. Et piu saran ancora cioe q̃sti aiali. agli della sua moglera. i fin che luel.
Dice q̃sto. p che sep crescie in mortali. q̃ cosi generalmẽte piu na bracia. Et intẽde q aiali
degluomi. no decto razionali. Ecco che q auo pduta la porẽza della ragioe. q̃ sonsi sotomessi
alla porẽzia ocupiscibile. Alla grta e data. che dice pone q. il sie dello regnare di q̃sto
vizio. q̃ il comicare del regire del suo oppsito. Alla cui dichiarazioe e da notare. che q̃sta lectia ri
cerca piu espoizioi. Inuno mo parlãdo. diuinamẽte parlãdo. q̃ della diuina porẽzia intẽdendo.
Nellal mo parlãdo humanamẽte. q̃ mostrãdo della sua porẽzia. Nel p mo. q̃sto vuol dire
la diuina q̃ la accessibile sapia. della gle e scripto. Ecce ago di. q tollit peccata mũdi. Et achõa
Et iterũ venturus e cũ gsta iudicare. viuos q̃ mortuos. po che grossa cosa. che pla pauragioe
q̃ mal gsorto del domonio. q̃sti mortali vizi q̃ maxiamẽte lauarizia. sieno discorsi sop la eza
rsicõ legati aglanimi de mortali. et la misia di si gnpeccato. nõ si possa. pla debilezza della
humana nã. p fiamẽte p huo ingsto huo scacciare. q̃ q̃sti gẽ gormẽto di debita pena. p nece
ssaria ragioe si pua. che il medesimo vero dio. il gle e pice taglata dal mõte sanza mano duomo
pli dicesi giudica della sua infinita porẽzia. e gllo vole. e gllo pnepe di uirtu. q̃ di giustizia. il gle
q̃sta lupa auarizia. q̃ gli altri peccati mortali. i chi si nellaue q̃ ne corpi degluomi isturpera. q̃
la segnte lectia pua. che dicendo dica. li. Questi nõ ciberara rẽ. po che grossa cosa. che niuno mor
tale viua sanza peccato. nullo e pfõ nella pfezioe delle vtu. ma solo lunigenito figliuolo
dio. dal gle si come da gilla p q̃ felicissima cia. lamore q̃ la pfezioe delle vtu. q̃ la beatitudie

de doni sinfonde · seguita che dio pieno di sapia & bon. dispigiato ovo & largo & ricrea cupidita · e gllo
velo. & gl sig̃re che dee dispẽ al tẽpo delgiudic eterni vizi. larui nazionale e terreni · cioe ipara di
so. Nellale mo. cioe humanam̃te & p umane ragioñ sponendo · seguiremo il filosofo. che dice nel pn della m
ethaphi. Cioe ostacosa che gsto modo disocto si genera & gsto sia appso agl disop. si cog sua atu si go
uerna p di. possibile e che pla influtia de corpi celestiali. de venire alchuno pncipe che sig reggi il
modo. plauteu deleui salutevole reggimto. sia distructa la fellonia delli peccati · sia data agluomini
unitale pace. sicome auene nel tpo della salute & della gra. Che Octauiano augusto ipado
re felicem̃te goũo il modo. nel qle ani delectui tpo. nacqq il nro sig̃re gesu x. della vgine ma
dre & hũo. Incui laude di tale pncipe uenturo. dice lautore. chegli uera pieno di sapia & di ut tu
telluno de auenturoso regimto. no aura sete di gste cose terrene. no doro. no dargento. nelle gli og
gi si dilectano tucti e gle. Come testimonia lautore. i g. cã tzie. qui. La sirocchia tliope dalb
erto rẽ. Et dice che la nazion di gsto pncipe sara di basso core. cioe e felice & felice. il gle e humile &
basso paño. & a altre piu figurazioñ. che lascio p brevita. Ancora siriene a gsto felice tpo p gsto
mo. detto isaia nãli & astrologi. il modo si reggie nãlm̃te a cta. nelle gli singularm̃te regge & sig
reggia uno pianeta. & pogno che la p eta reggesse sacno. la gle dice esse dõa eta doro. tucta lau
ga & benuola. che come loro e puro & sicura mutiva. cosi tale eta fu sanza vizio. La setta a bisogne si
mule alla largeza. tacto meno deg che la p. geto largeza meno che loro. nella gle giuomi comiciavo
a guadagnare. & auie gio. vero e che auarizia negli assalia ancora. sichegliuno no fosse vario & corte si.
La tza. a gsti. peggiore & piu vigorosa. delle due pcte. gsto il ferro e peggio della largeza. La qrta. al
sole. la qnta a venus. la sesta a gioue uario. nella gle dicono esse noi. dando a ogni eta suo tpo. La
septia alla luna. piu bassa di tucti. & piu pssa alle cose terrene. & p piu vigorosa. maxiam̃te nella
auarizia. Dicono che poi tornera il reg sacro sacno. nel gle tpo. fo la dea ragion. Le gete sara
no buone. larghe. nustere & corteси. gete di gllo che ella nã fara loro. & i glla dicono regnare tale p̃n
cipe. che si guadagna a cotali subditi. il gle chiama velt. po che e nimico della lupa. & glla nãlm̃te
caccia. tacto che lucrecie. Et cosi pare seguire lautore. dicẽdo nella cãzone che comicia. tre done
ricorno a loro muso venute. qui. che se noi siamo ora pũti. e pur verra gete. che gsto davo fara
star lucrete. cioe gllo delle tru. Et che gli cosi senta. egli stesso il mostra. cã. xx. sette. Que
e ttera. di gsta auarizia lupa & dice. O ciel nel cui giri parrebbesi credo. Le gendo di ggiu
sticarsi. qn verra p chui gsto discaccia. della auarizia parlando. & nella sesta parte. Segit g
sigla dicẽ. che gli il seguita. p lo suo meglo. Ultimo pone. l effetto di tale seguire. cioe adunq
ere il desidero del mosso camo. di ricchi alla gnzion delle pene de vizi. salendo a gsti de vizi. p cagnare
to de peccati. & mo cãto a gtẽplazion di somã felicita. Onde la mule ytalica nã.
gsti lautore. che gli il pncipe di giustizia futuro. dee succedere nella spale pusica di talia do
ue fu stabilita i cielo la sedia apstica. & la sedia ipiale. Et dice humile. cioe e basso & caduco
p li peccati che tessa regno. a cui salute verra il detto pncipe. Poi mosi lautore cam
mẽ. di chiarire gsta locta. no che Enea si partisse di tria poi che la sua barchetta fu arsa. & certo naudio
carico huomini. & gli erano Eurialo & Niso. amici molto stretti. & feminile & molto teso
& dopo le molte fatiche. arrivo in Italia. dove allora regnava Re latino. il gle reg di
di. era promesso ad Enea & a suoi successori. p gsto reg acquistare. Enea pse p moglie la
figliuola del re latino. che si chiamava Lauina. gia promessa a Turno re de rutuli. p le
gli cagioni del reg & della dõa. fu gnalissima guerra. e Enea & Turno. & furo in tutta
la ytalia. & da ciascuna parte. finalm̃te si combatteo in campo. nel gle Enea uccise Turo
dove p era morta la reina camilla. chera venuta p Turno. colle sue vgine. acõ
pagnate nella detta battaglia. Et cagion di gsta guerra. morirono p sue fedelissi gpag. Eury
alo & Niso. & q dalla parte di Enea. & gsto e gllo che tocca il resto. dicio si dira sopra
le chiose in piu luoghi. Questi la chacciera rẽ. Et chiaro p le sop dette parole. Infin
che la uia rimessa rẽ. Cioe la auarizia sara chacciata. dalla dõa la vaghezza del modo
& rimessa nello inferno. donde il domonio p invidia delle alluma spe. qn la uide fornita.

a possed̃e gli nobili seggi. donde ella era chacciato la nostra & misera nep̃ri humã. p farli cad̃e
nelacci della etna morte. Que uirai rẽ. cioe p loferno. Che la seconda morte rẽ. Cioe i peccatori
gidano la seconda morte. la gle sara qn i corpi fieno redutti alaire. Ouero gidano di volte la seconda
ta morire. cioe che gmorte. finisco le sue pene. Et vedrai coloro che so gete rẽ. Cioe in
purgatorio. p che spano dantrare a drieta etna. Alle gli poi rẽ. Quasi dicesse temenero tã
to gpo sapr & gg̃ere si puo. p humana scia & ragione. la gle gsto dicerne. che chi pecca. sco ra
gion dee esse punito p giustizia. & gsto piu & meno. so la gruezza del peccato & del peccatore. la
le punigion si fa in inferno & in purgatorio. & p gsti due luoghi dice virgl. o tu ti gducero. ma
sacu vorrai salire in ista etna. dove solo si ritiene p la benigta dilio. qui ti guerra ne p
saia scia. alla gle il sig̃re vogla me manifestare. la gle sara beatrice. cioe scia theologica.
La gle tracta delle cose divine alte & chiare. Et io poeta rẽ. Et rispose dante. La secta e aperta da se.
o giorno senadauo & larua bruno rẽ. Poi che nella fine del precedẽte cã. Incipit sedm cap.
lautore dopo la gramaticale scia cũ virgil. cioe e colla ragion humana. & p quegli il gsiglio cioe
dove glosserse di mostrare si grande beneficio. come e le pene de vitiosi in inferno. & il purgare de
peccati azi il loro fine. & amunziarli. che segli poi sovra venir coloro. che visser & morirono in
& che so nel dilio reg. aria sara bona deg di gducerlo. p che humana ragion no puo passare so
p la gnzion de cielestini nãli. & gllo reg e divino. Et richiesto il detto virgil. che adopria la sua
proferta. & comiciato il camino. q i gsta parte seguita suo tractato. Que dice. lo giorno. & fa
i gsto cã. q. cose. Nella p di seruire loro del tpo dello gnesso camino. Nella sesta sua inuoca
tione alle muse al mo poetico. Nella tza muove una gione. Nella qrta virgil solue la
gione. nella qnta perde nella mia alcomiciato camino. la sesta comicia li. O muse. la sesta
comicia poeta. La qrta. fe io oltre la tua parola ritrosa. La qnta. Quale i flovreti. Nella p
parte dice lautore. che el giorno senadaua & venia la notte. qp essi egli comicio il camino & so
loferno. & opportunam̃te si gsto la ora del tpo alla mia. di che elli dee trattare. Alluogo che prende
del tractato di gsta p cattica. po che la notte e figura di cechita. & di gnza. Et il luogo dove
si douea entrare. era pieno di gran buio. di sonno & di colo che di dietro visto. che fieno la mia
del tractato. no seguitão i lume della gra. ma odiaro la luce. & seguiro le tenebre. della no
cte. peccando & male operando. Onde la notte e ditta da nuocere. nella gle fantasme. & sogni
mali di spaventi appariscono. la notte i ladri rompo le magioni. spogliano. rubano & uccido. la notte
e pinata. di lume del sole. p febbre della fira che e in mezzo. la notte toglie i colori in che si dile
cta locchio. & e diputata a dormire & a riposo di animali. & po dice. Toglieva gli animali che stã
dalle fatiche loro. p sono. & sonno. & io solo uno. ma parecchiava alla fatiche. on no. che
come fu scritto in una chiosa sop il precedẽte cã. Che va di notte mag̃iam̃te qn ella e te
nebrosa. molto si fatticha. Et el camino nello im̃te in pare molto piu lugo e al corpo. p la
giunta della frigidita. & umidita della notte. sicche le seguiente. la notte p p̃n il luogo pieno
di tenebre. & di peccati. si come al purgatorio. dove la gra di dio apre il suo lume. si seguiene
p p̃n il di. come appare nel p̃n. del suo so cãto. qui: gia era il sole all orizonte. Omisse rẽ. In
gsta sua parte dice come colui che bisogno di aiuto. il domanda. & acui. certo a chi e atto acio
al mo poetico. cioe le muse. po che el suo tractato e so poesia. Et chiedelo allo ingegno suo. q.
ponendolo comio ricevegliamento. Et alla memoria sua. della gle auera grande bisogno. & po
che breviam̃te diremo i gne delle muse. po che i piu luoghi de esse si tractera piu diffusam̃te.
& dello ingegno & della memoria. Le muse so nove. poi che la uoce humana si fon. g. nove strumti
del corpo. cioe colla lingua. & co tocchamenti de. q. dieti. & respondimento di due labri. & colla gola
ria del gorgozzule. & collaiuto del polmone. donde si mecte la fia. come duno mantacho. & so
chiamate da poeti gste muse. Clio. Euterpe. Talia. Terpsicore. melpomene. Erato. polinia
brania. Thaliope. Clio. q. p pensiero di scia. Euterpe. delectaza. po che la delectazion segui
ta la cercchiata scia. Talia. capacita. Terpsicore. delectaze da maestramento. & melpomene. q.

facc̃te ꝑmanẽ. Erato quãte site. Vrania. celestiale. Caliope. optima voce. ꝑ q̃sto ordie si
puiene. appso tuãto dsiue. Ingegº e. assotigliamẽto dello. ꝛ agiuzzamẽto dintelletto. Memoria
e dopia. luna nãle. la q̃le gsiste ꝛc. nella cellola dsietº del celebro. ꝑo che q̃lla dinãzi si
foꝛ̃ la imagiº. ꝑ la imagiaciõe. nella mezzana la vagiõe. Ouero ingegº. q̃ si puo dire. loi
tellecto speculatiuo. ouero acume ꝛ sottilita dintellecto. ꝑ q̃le sottilmẽte imagiº. ꝛ agp
nde lacosa. come noi diciãõ nelle pazioi meccaniche. dicẽdo duno sottile ouraso. egle uomo
molto ingegnoso. nelsuo mestiere. ꝑo che nuoue imaginazioi ꝛ sottilita truoua. Ouueremo che
tuocha q̃lla ueꝛ. ꝛ potẽzia imaginatiua. che nella parte dinãzi. del celebro. nella q̃le si foꝛ
no ꝛ appndõ le imaginazioni della fantasia. le q̃li poi si mãdãõ alla cellola dimezzo. la q̃le ꝑ la
potẽzia la adiscerniẽ. ꝛ giudicare. delle q̃li q̃lle che dilitã da q̃stare. mãda alla tza cellola. che nella
parte dietrº del celebro. chiamata memoria. della q̃le q parla lauctore. Et puossi dire che q̃gli in
uochi q̃ste ueꝛ tu ꝛ potẽzie. tucte ꝛ. ꝛ luna asocialmẽte appndẽ. cioche isensi coꝛ̃li. ouero la
intellecto gliamministralle. la tza agiudicatiue. q̃lle che sono deg̃ di memoria. la tza agstuatiue. q̃lle.
Vlteio le sette musiche adiscoꝛ̃ue il suo stile. ꝛ adornarlo di quenẽte suono. siche il cãto della
mia nõ discordi. Et nõ fa forza ꝑche iscormi ꝛ mecta dinãzi. q̃llo che e vlteio. ꝑche cosi molte
uolte si fa nelle uchie artificiale. opeꝛaciõe. di adornamẽto. o pur altꝛ cagiõe. Jo comiciai poeta ꝛc̃.
Jn q̃sta parte che la tza. lauctore ꝑmõ dilibro. muoue sua q̃one. la q̃le si puo cosi foꝛ̃re. Ogni
huõ che pnde alcuna cosa a fare. inanzi che comicci. dee gsiderare il fine della cosa. il q̃le be che
sia vlteio ipessa. e nõdimeno ꝑ nello intellecto. siche il medico gsidera il suo fine. nella medicina
che da allo iferno. che e il sanare. ouero sanita. siche il fine del sanare ꝑ uiene nell aiã. che e
lopaciõe del sanare. Vie dicẽdo. Dio gsidero il fine. ꝑ q̃le dello acquistare q̃sti luoghi. che
gsiderare ꝛ spectare. che acquistare bisogna. acquisto fine nõ si puo ꝑuenire. ꝑche
q̃sta spectaciõe siquiene alle. p suoi ministri ꝛ strumẽti. la mia fantasia. che appnde. dicio che
isensi coꝛ̃li le riportano. siche dicoꝛ̃li piu noti possa astrarre alle. ꝛ cose ꝑ meno note
Cioe spiriti so coꝛ̃li. i cieli dico che sieno corporei. la loro corporea subia. nõ e da nui corpi
tagibile. ꝛ q̃gli so subia separata. siche la mia ueꝛtu. che potẽte q̃ste cose. che cosensi del
corpo si ꝑfetto. dubbio che saꝛa q̃lle debile. ꝛ ꝑ gsiegite nõ poꝛ̃ puenire alfine. Et nõ ob
sta che tu nolloro Creydoꝛ. i duci poetado. che socto il gouerniõ di Vlisbello. Enea cõdo gia giũto nelle
pꝛoui di italia. coꝛ̃lmẽte discese inferno. ꝑo che allui di ssale giũ delli dei fu detto. ꝑ accedevlo allo
acquisto de roꝛ̃ di italia. allui ꝛ a suoi successoꝛi rimuato dali dei. la q̃l giũa. achi socialmẽte gliberta
fu assai degnãte ꝑ cetta tadio. q̃lle e somõ bẽ. ꝛ ꝑ gsiegite adiuãro deg̃ male. ꝑo che Enea du
cano discẽde coloro. che edificassono loimpio di roma. ꝛ che fossono ꝑncipi. alla monarchia di tuc
ta la tiꝛa abitabile. Delli q̃li uno fu Ottauiano augusto. Et la q̃le roma duca esse. seggia un
ussale deluccino dibio. Siche se dio ꝑ suoi auare. il fabricatore di cãto luogo. li fece spale dono. q̃sto
nõ e tamaraui glauslꝛ. le Enea il q̃le fu electo nel cielo ipureo. padre ꝛ ꝑncipio della roma q̃la
doue li due ꝑncipati del mõdo. eccliastico ꝛ secolare. doueano uegnire. ebbe q̃sta giũa. Se nõ obsto. che pa
olo apsto di x̃. chiamato da lui nalo delecciõe. fu raputo ifino al terzo cielo. doue e uidde lordini de
gli agneli. Et di q̃sto scrisse seõ Dyonigi. ꝛ dicio e scripto cã. ꝛ 8. ꝛ 9ie. Il q̃le seõ paolo fu dato. ꝑ pa
gno a sanpiero. ꝛ collui a roma. socto Nerõe ꝑpadre. i uno medesimo di. fu coronato di mart
uio. Jncio che fu singulare dono didio. accio chegli riportasse. q̃lle cose cauca itese. a nostri. ꝛ
timidi. ꝛ dubbitãti q̃ani. ꝑ fortificarli nella fede. che ꝛa molto tenera. ꝑo chio nõ sono Cheº che
debbia cõficare longio del mõdo. ꝛ le sono paolo. che debbia recitare. q fortio. a tenerli q̃ani. ꝑche
ꝑle scripture. ꝛ ꝑli miracli. la fede e forte. ꝛ ꝑfeta. debiq̃ ꝑche uenuta io. o chi il credo. q. dica nõ
idio. ꝑche nõce la cagiõe. ꝑ nõ ne seguissi male. Et certo ne io. ne altri. mi ꝑputerebbe deg̃ di
tãta giũa. ne di si alto dono. siche io deg̃ uenissi. mecteremi a pericolo di morte. nel q̃le ipsetu
osi i corrono. Et subgiuꝛ̃. tutta uia. tu se sauio. i tẽdi meglo. chio nõ so dire. Oñ rimecto
ite. lo ristare ꝛ landare. Et poi agiuꝛ̃ una silitudine. Che cosi auuẽne allui. come acolui. che
uuole pigiare uno ãndasso seõ. la chui bellezza sãza alc̃ dilecto. lo ipiꝛ̃ acominciare. Poi
q̃ uiene ritmãdo. q̃lle cose che so necessarie. ꝑ uenire affeciõe della seõ. ritmãdoli spra mi

sura ꝛ suo podere q̃nd. abãdona la ꝑpresa. Cosi lauctore. gsiderãdo se percatore. ꝛ ꝑ gsiegite in
putãdosi deg̃ della giũa dido. ꝛ auuta gsidãciõe. dela sua facultꝛ. ꝛ della ꝑpria fita. ꝛ dele sue
cõstãcie. la costana ꝛ subita ꝑpria ꝛc. cioe collanio dela ꝛ uoce. Ova ritorno unpocho. auꝛto
chiare stouie. socto breuita. Q parẽte cioe padre di Dilucio. fu Enea. fig̃uolo danchise. il
q̃le poi chelbe passare. le q̃le di Cicilia. ꝛ poi dalla inamorata dido si fu partito. ꝛ ritornato
i Cicilia. ꝛ hauꝛta lasepultura delsuo padre. lasciato i Cicilia. Erolo. ꝛ le tre fiumate dela
ido zolfo. elfiume ocheolo. ꝛ ꝑsiite. ꝛ siracusa. ꝛ lasciò le mura partonopee della mano di
certa. ꝛ della parte mãcha monte miseno. ꝛ entro nelluci di como. ꝛ nelle spelũche della uecchia
sibilla. ꝛ ꝑghala dipoi ẽ adauꝛe ritꝛouato. allaiũ del padre. Ella tenuto ingndoua diuiso a tꝛa. ꝛ
zo il capo. ꝛ piena dello dio ifernale disse. Et tu domãdi grãde cosa. Chiũ ingdissio q̃ tuoi fei
lacui mano e stata guardata ꝑ loferro. ꝛ la pieta ꝑ li fuochi. Et ouoyano. lascia la paura. tu
auuai q̃llo che domãdi. ꝛ ggsceruai guidãdoti io. lecasse dello iferno. ꝛ gliultimi uerꝛ delm
ido. ꝛ la chiara aiũa deltuo padre. niuna uia e ingiusta alla iũtu. Ebbe dcõ. ꝛ mostrolli il ramo
risprẽdente doro. nella ifernale selua. dinguno comãdo che ꝑ ndesse. Enea ubidi. ꝛ uide le uch
eze dello iferno da temẽe. uidde li suoi antichi. ꝛ lombra uecchia delmagnio inchise. ꝛ appaio
le uagiõi deluochi. ꝛ che si guenia ãdauꝛe apieti. g nuoue battagle. q̃li tenete lunsoui passi
ꝑ la ingiusta uia. colla guidatꝛice sibilla. la q̃le ingania la fatichа colle parole. ꝛ mitre che pigla la uia
ꝑ li oscuri nocimẽti. disse a sibilla. O che tu sia dea. o piacemi ussima alli dei. io tauro sẽpre
ꝑ dea. ꝛ ofessero chio abbia riceuuto il tuo dono. la q̃le ai uolueri chiusi la ꝛcꝛte. ꝛ chio sia scãpato dalouro. Queste so parole di Vgil. nelle q̃li brieuemẽte gtꝛa. come
Enea g Sibilla ẽtro i inferno. ꝛ cercchollo. ꝛ udi parole del futuro ipio romano. Ecco o bẽ ꝛc̃.
Jn q̃sta parte Vgil. cioe la uagiõe humana. risp̃de alla dilibeꝛaciõe ꝑposta. ꝑ laccio. ꝛ ꝑ dichi
ara. che cosa ilfa uenire a rimuouẽ dellalta ipsa. poi pone linducemi. a couenire. la timidezza
dellaio. Vlteio lo iduce. ꝛ ꝑpigne nello ipresio camio. la setta li. Da q̃sta tꝛoua. la tza li. Dug
pche pche ꝛc̃. Alla ꝑ dice lauctore. che laiũ delmagnio. cioe di Vgil. il q̃le mitteuolmẽte g ap
pella magnio i doppio risp̃etto. luno q̃to a se auctore. che q era pusillaio. Et pusillaio colui
il q̃le uuole hauere. ꝛ digna. ꝛ a paura di riceuerlo. ꝛ din timeꝛsi dalle cose. Et magnio e
colui. che disposto ꝛ apparecchiato affare grãdissime cose. ꝛ che accio fare. ꝛ seguire itẽde. q̃sto
ꝑ amore di iũtu. cioe il philosopho. Jaltro e irespecto di se stesso. g dotti suoi tetari. g̃ti ne suoi
libri. ꝛ chegli ꝑ grandezza dauio. abãdono la sua piccola patia mãtoua. ꝛ seguì la grandissima
Roma. ꝛ lo illustrissio ꝑncipe. Ottauiaio ipadoue. Oñ q lauctore segue diuersamẽte lo stile
poetico. q̃lli una medesima cosa chiamaõ ꝑ diuersi nomi. auuei diuersi risp̃etti. Come qñ chia
maõ i troiani. laumedõzi. ple ꝑpetadi che q̃llo acto oparono. g facciõesi allaumedont̃ padre
di pamo. Alcue gli chiamaõ frigi. i q̃nto egli nacque oparuano q̃lla iũtu. o uizio che era piu comune a q̃lli
di frigia. che loro ꝑtica. Trouabeo. dalla ꝑpetta di Troya loro paese. Vlion. dalla ꝑpetta
del suo luogo. deo stymbio. Et dice Vgil che uilta. cioe pusillanimita. gli occupato il core. ꝛ
da exẽplo dicẽdo cosi. Come nelle cose ꝛporali. cosi e nelle spirituali. nelle coꝛ̃li cie. che lo
aiũale ipauricce. uedẽdo alchuna onbra. che stima chesia alc̃ che nõ e. Cosi e ora nella
aiũa tua. che tu stimi q̃lle cose. di chio ti parlato. esse alc̃ che nõ so. Et poi seguita. di q̃sta
paura accio che tu ti scioglia. ti mostrerro come tadio. te geodueta. ꝑ giũa. q̃sta q̃placiõe
che tu de fare. ꝑ comuie bẽ della umana spẽ. Et dice Vgil. Jo era ricolmo che so sospesi. cioe. che
uenuto i dubio. sãza speme alchuna di possedẽ mai leõo bẽ. de q̃li si ritenera nel. q. cã. ꝑ cio
che uiene. ꝛ bẽ dice sospesi. cioe i dubbio. stato. se dire si puo. ne buio ne ueꝛo. ꝑo che sãza pena
ꝛ sãza q̃ta. dico peccãto. ꝑo che so duouo. q̃sto nõ puo esse. ꝑo che chi nõ spa di passarsi. ꝛ
nõsi pasce delpane degli agneli. e i gndissia pena. ꝛ la piu leggiẽ e tale. q̃lle e. di cholui
che murato i una torre. si muoue di fame. Et doña mi chiamo ꝛc̃. Et q e dinocare
la ꝑ di costei. esse excellẽte i tre cose. i bellezza. ꝛ i auctoꝛita. Et la ꝑ di Vgil.

i tuoca

i cio e

i li

i ꝑche

.volse abandonare.

esse laudabile. ꝙsto adiseverçõe. ꝙsto asuggerçõe. Vuole dante ꝙsta dona auer nome. Bice. tice. come pare ꝙ nel testo. dice. disse Beatrice. della ꝯgle luspositori dubitano che alchuno lauuole repetere. ꝙ uno lume disse. che sia infuso nelbatesimo. cioe che si ba pto che alchuno lauuole repetere. ꝙ uno lume disse. che sia infuso nelbatesimo. cioe che si ba terza. & lautore nella spoziõe. ch̃esso stesso fece. sop̃ una sua cõzõe che comincia. Voi che intendendo iterzo cielo mouete. cio e ꝯgla parte della spoziõe. chegli chiama allegorica. dice. che Beatrice egli intende. la philosophya. & suoi occhi. so le sue demõstrazioni. legli diuenne negliocchi dello intellecto. ina morauano lamia liberta. Alchuno dice. che ꝙ Beatrice sintende. pla theologia. & qsti paiono meglo sentire. Ne nõ obsta. che lautore lasse ꝙ philosopha. poche come disop̃ dissi. auendo dubbio rispecto alla ꝙ. i poeti lachiamão ꝙ uarii nomi. & ꝙsto medesimo pare fare lautore. in ꝙsto libro. di ꝙsta medesima dona. che alchuna volta pare volere. che Beatrice sia ꝙlla dona bella. chegli tanto amo tãto. sanza alcũ allegoria. come qui. Quãdo dicie. al ꝙ mio era salita. cã. xo. sette. Alcuna volta pare. che la pogha ꝙ dir trubbe. Quiui. Come degnasti accedere almonte. nc̃. cã. xo. sette. ora in piu luoghi la pnde ꝙ theologia. come appare. cã. b. sette. li. Veramente acosi alto losperto. nc̃. Lucciano glocchi. nc̃. Jque sto sta molto labellezza dipuarle della ꝙ. Soaue & piana. cõsanghtica voce. ilor fauella. Qui nõ tre cose. lasoauita delparlare. che bello ornamẽto. lapianezza che fa lade. la terza e. lauoce ãgelica. & ꝯgla fauella si dice intendere. & paradiso. partita molto. dagli dinferno. Qui ãa nc̃. Queste so parole ꝙsuasiue & dolci. nelle ꝙli uede lubidine benuolo. ingegno. ilodo. dessa bocca. & fama. & disse o aia. che cosi dolce. come onbra sarebbe stata spauentenole. Et dice che tãto duraua la fama sua. ꝙsto imoto de corpi celestiali. cio e. ꝙsto imodo. po che cessando imoto. cessa la gñazione. Lamico mio nc̃. Et uero dice. che chi e amico della uẽtura. tãto basta. ꝙsto lapsptiua allo amico. ma chi e amico ꝙ uirtu. come gli studienti della scia. pratto caso tale amista si ropre. Nella dsta piaggia nc̃. Della ꝯgle e dio nel ꝙ cã. qui. ripete uia pla piaggia dsta. Che volto e ꝙ paura. Come dio e nel ꝙ cã. qui. ꝙsto chio ruminauare nc̃. Jo so Beatrice nc̃. Doue tornar disio. Cio e i paradiso. come i luogo doue e mio esse ppio. Amor mimosse nc̃. Cioe ꝯgla bonta. pla ꝯgle langelice fabe. & li beati amão lumana spe. plo ꝯgle amore. dio ꝙ se carne humana. & sofferse cõ le morte. Ou parlãdo della incarnazõe di. ch̃esso Cristo da Castello. i una sua cõzõe. dice. Poi chanatura humana. nouellamente illuigi. puose amore. Quãdo saro nc̃. Et ꝙsto e iductiuo dispugio. po che imito. molto ssforza lafatica. & ꝙsto lodare. e luogo duna fama. della ꝯgle solo pare uolle lautore. che ꝯgli dinferno sieno uaghi. i luogo dipimo. & bn che, ne, ꝙsto. ne alt bn allouo fa uele. O donna dutu nc̃. Qui pone larisposta che da virgil. a Beatrice. Nella ꝯgle sitemente la rede benuola. gmendabola ido che dice. che la spe degluomini. ꝙlei tpassa & auaza. ogni cosa chesi geuene dagl cielo. cio e sua chamino uerchi suoi. cio e laluna. ilcui cierchio e piu pisso alla tra. & sop̃ ilgle. ritta alcõzione corruptibile e. Ilfine delluomo e bntudine. lagle e idio. alla cui ggzione. solo ꝙ la scriptura si puo uenire. & ꝙsto somo fine. ilgle solo luomo acquistare puote. auãza ogli tuctj alt auali. ingli si greggio. socto ilcierchio della luna. & po dice. Dauid. Dia sub uertisti sub pedibꝰ ei nc̃. & dice. Poco diminuisti lui da gli ãgli. di honore & di gta lai corõato. cioe luomo. Tanto magda nc̃. Et ꝙ mostra la dispoziõe. & subgezione di virgil. a ꝙsta donna. o gradisci lacagione nc̃. Qui si pone una qõne. che muoue laragione alla theologia. ꝙsta fue. Tu ggsti tucto. & ꝙsto luomo piu conoscie. piu schifa cio che puo nuocere. & ciascuno dee schifare il suo ingiu. dingg tu bn schifaue. diuenire ggiu. sicome luogo atto gnio. & ꝙsto si pua. po che luogo di piãto. di strizio. & disomo difecto. & bntudine uuole somo ꝙfezione. & somo allegrezza. legli cose so gnie. & luno gnio no riceue alt sanza offensione. dingg tu douresti guardare diuenire ggiu. Ancora pare che alt cagione tenedouresti guardare. po che nãlmente ogni cosa tende alluogo douella si gsua. la tua gsuazõe e nelle cose diuise. legli so lunghissime dalcetro. agle cetro no douresti poter scendere tu. acui e ppio di salire. sanza offensione & guamento dalter. & bn dice. dallapio luogo. po dalcelt della tra. e come pũto delcierchio. & po e ilpiu stretto. Ilcielo e come cõuẽtenzia. & po e

ilpiu largo. Et bn dice. Doue tornare tu arai. cio e arditamẽte dissidera. sicome tu medesima. a chui si dee credere dessi disop̃. li. doue tornar disio. Dache tu uuo sapere nc̃. Qui pone lautore la soluzione. che diede Beatrice. alla qõne di virgil. Et dice che ꝑ rispuose. alluderia ꝑte della ge. appisso mostra chela mosse auenire. la sesta qui. Donna e gentile nc̃. Alla ꝑ di Beatr. di virgil. cio e o ragione. poi che uuo sapere tanto adentro. come ladomãda chiede. io ti rispodo. Temer si dee nc̃. Questo argomento e manifesto pse. della sua risposta. Donna e gentile nc̃. Alla chui intelligenzia e da sapere. che lautore. i duce tre done. & virgil a suo socorso. Diche ucnendo al socorso di dante sentio. alcuno dice. che lucia ꝙ allegoria figura. lo intellecto ꝑfecto della diuinita. Et dice che ella si stanno. collantico racolo. che a significare. lauuta gntiplatiua. della ꝯgle lucia. siccome da ydea & exẽplo itende. che ogni esse ꝑcede. pla ꝯgle si ropre. luuero giudicio mortale. delle ingiurie. ouero dello ingrate giudicio. ꝑ farlo diuenire gnioso. chiamãdo cotale gra. lucia. sicome già dicto. la ꝯgle ꝑsuo uolere si muoue. al socorso di cialcuno. sicche si parta dalla ingiuria. Alcuno uuole intendere. che lautore. auendo dsua intellecto habile & disposto a theologia. abbia sua ydea & exẽplo dicielo. nella ꝯgle si specchia. & chiamalo lucia. & ꝙsta ydea si chiamo. dello stato dello autore. chera uigoroso & ingrate. po ꝯgle lanimo si muoue Beatrice. a ppiare virgil. chel socorra. dsig ficazione disomo. che lautore uedendosi in ipso stato. ꝓpuose diuolerne uscire. & ipparare teologia. ne ꝙste spoziõni. nõ parono sufficienti. po che lautore. pur tocchia di tre done. & lasp ositiõe. nõ fa mẽtione. se nõ dilucia. & di Beatrice. chelle sieno. & si mostri. lasp̃ qui dice. Donna e gentile nc̃. la sesta. Questa chiese lucia. la terza. e Beatr. qui. Lucia uenne nc̃. Et po. saluo sempre. piu socterle ingegno chelmio. & si puo intendere. Che grossiacosa che sesto seo dugi. nel libro de spu & aia. Lumana ghizione, ne di tanto digno. che ntto bn puo esse sufficiente allen. senno e il somo bene. logle e dio. & lautore cercasse ꝙsta sufficienzia. si come ultimo fine. e fosse i uerso imolti peccati. ingli si dichiarano ꝑ ꝙlla selua. dicte dsop̃ e den. uenuto in q apie delmonte. la cui sumita sillumina dlume diuino. egli drizzo lasua mente dicielo. & ꝙsta e ꝙlla dona gen te. che si ꝙgnagne. po che lanime e auanzeva dellaia. pla ꝯgle luomo. e sto a simiglanza didio. ꝙsta e ꝙlla che chiapace diricere cose. & che apprende. lassi tucte. ꝙsta ora e alcapo. & alla co sta delle some cose. ora discende allinfime. ora ricadosi ase colle ve spinte. lasalse. ora si pie ga a ricogle le cose cõtrli. ora sappoggia colle ragioni. a gsidãre. leone. & a gsiglare desse. ꝙsta ꝑtelligenzia ggnde. dicorso diuisibile delle cose. & le for diuisibili delle cose attuali. raccogle. ple passioni desensi. & esce pli sensi. alle cose sensibili. omõta alle diuisibili. ꝑtelligenzia. ella tẽ ase la filitudine delle cose. ggsce lapsenti. itende le absenti. cerca ingle che nõ ggsce. & ingle tuare. si uol ge & guersa. noi diciamo mente. Ella e ꝙllo lume ragionale & intellectuale. po ꝯgle noi ragionia mo intendiamo & sapemo. tucte ꝙste so parole di seo dugi. nel seo libro. Onde si puo dire. che ꝙsta mẽte dello auctore. ꝑ uia di ragione. la ꝯgle passa dicielo. si ingnagnesse nella corte dicielo. dello ipedimẽto de pecca ti. ingli auieno guasta laia. & obtenebrato ilume. dello intellecto speculatiuo dello auctore. che ꝙsta e chiara nõ potea mostrare. ngg sendo disomo bene. ne distorrere ꝑ ingle cose. che la ragione mostra. Onde Cato dice. leva ipedisce latto. che nõ puo ggsce diuero. & cosi gli alteri peccati. Ilcui piãto mu oue lucia. cioe la gra illumĩante. & ꝙsta gra illuminante. muoue & fa discendere Beatr. cio e la scrittura. che da a ggsce ingle dello intellecto. la ꝯgle sedea colla antica racolo. cio e. colla uita ingliptiua. de la ꝯgle racolo istoricamẽte si scriue. nella tza cãtica. cã. xx. & ifra cã. q. ꝑ. po che ꝙsta nõ si dee mostrare. immantenente allautore. cioe alluomo. poche nõ sarebbe sufficiente dalsuo ꝑn. a sostenẽre tãto lume. come egli stesso pua. i sesta cãt. cã. xo. li. Jo uidi gia nel comiciar delgiorno. laparte orientale tucta rosata. & laltro cielo di bel sereno adorno. Et la faccia delsole nascie onbrata. cosi dentro una nuuola di fiori nc̃. Doue uuol mirare che lasua uista. nõ aurebbe potuto tener locchio a beatrice. se nõ che una nuuola di fiori la circũdaua. & ella a amuouẽ la ragione nãle. pla ꝯgle luomo ggsce ilbe elmale. & eleg ge le uirtu. & ama dio. Et ꝙsta ragione mossa da Beatr. uiene a fare dimigrazione. di ꝙste cose cõtrli. & diloro uitii. & de uizi. & diloro pene. & purgamenti. & tucto gouerna costui uso el ci

elo. q̃to le sue alia posto alzare. Si che pare ispsto q̃llo. Poi gli rende. p̃ q̃lla dona gentile. & che p̃ lucare che p̃ beatr. & che p̃ virg. & che p̃ vacche. Si che vero iudicio &c. Quasi dica. iudicio. iudicio dio. q̃le e. che el peccatore sia punito dsuo peccato. si frage & remuoue. p̃ lo raçõe de sei rendeli. & be dice si frage. che nõ solo p̃dona il peccato. ma offerisce usmisurata. laq̃l seguita. gra

Lucca nimica dtes. po che la ingra e opposita alla dilectura. laq̃le e greca elle deu che sono lume dell aia. Ouero la gra illumõante. nimica. della crudelta. & della ingiuria si mosse. Latrichia vacche &c. Questa fu moglie di Iacob patriarcha. delq̃le nacquero. xij. tribu dispt. Questo Iacob collaiuto della madre. ingano il padre Isaac. dicendo se esse Esau primo suo fratello & p̃ nato. & p̃ lo dritto Esau. ricevette la benedicçõe dal padre. Poi p̃ paura desau. alq̃le auea tolta la eredita p̃ ingano. fuggi a casa laban. Et p̃ avere p̃ moglie Vacel sua figliola. & Isai. 7. anni. guardando il suo bestiame. Nel tpo finito. la seconda delle nozze. laban ingano Iacob. & in luogo di Vacel. li diede Lia. sua maggiore figliola. della q̃le fraude el dolse. Iacob molto si dolse. laban p̃ scusa. che in loro nõ era costume. di maritare p̃ la minore figliola. & rifece patto cũ Iacob. che altri. 7. anni il servisse. p̃ la detta Vacele. & cosi fece. Ebbe dunq̃ Iacob due sorelle p̃ moglie. lia. che significa vita a terra. & Vacel che e interpetra vita. grẽ platea. Che nõ soccorri. &c. & Che sei pte della &c. Questa parola chiosa lautore. sop̃ q̃lla parola della canzõe. Voi che intendendo. dice che si può intendere due modi. uno allegorico. cioe. che morta cosi nõe. o adonq̃ Beatr. chui egli amo tanto. vedendo la fragilita delle cose humane. si parti dal luogo. cioe dal popolo minuto. & diedesi allo studio della philosophya. p̃ mostrare collo intelletto. doue egli stimaua. che fosse laia della sua donna. lale nõ e. che p̃ studiare in theol. egli usci della scholera volgare. cioe popolesca. & dielesi tucto allo studio delle theol. Nõ ob tu la pieta &c. la lectia e chiara. p̃ q̃llo che dio e nel p̃ cã. ouc dice. Ifu la fiumana. p̃ la multitudine de vizi. q̃li fo si amara. che poco e piu morte. & limare e dio tolto. p̃ po. che lagg fue so amare. & so cõpresse. q̃sti dice nulla amarezza o picto e maggiore. che q̃lla de peccati. si chel mare nõ auaza di grandezza q̃sta fiumana de vizi. ne piu humili fa pietare di lei. Al modo nõ fur &c. q e chiara la lectera. Ricorto anbare &c. Dice porfertarlo a salire. poi che lauta delle virtu e ispedita. come q̃lla de vizi e retracta. Quali ifiorecti &c. Cõ q̃sta fil tudine. e la risposta di dante assai chiara. Et q̃sta fil tudine atucti e nota. che il fredo della notte chiude i fiori. el sole. q lap la mactina &c.

Perme si va nella &c. poi che nella fine de pdette capto. lautore ple paro (Capto) ritrõ ple di dilecto. mostra de sse tornato. nel pponimto di cercare le pene ifernali. purga tori. della aia. & simi de biti. doue e lessezia del somo ben. Inq̃sto ezo cã. dopo la deliberazione. procede allacto. Et q nel p̃ del cãto si dice rende. che gli e venuto tãto. che gia e allet ta dellinferno. la q̃le pone esse una porta. sanza serrame. & che issullareo della porta. sieno scricte q̃ste parole. che comiciano nel cã. i. fõ li. Queste parole &c. Dividesi q̃sto cã p̃ncipalmẽte. i due parti. nella p̃ descrive lessẽo delluogo. doue dee entrare nella setta prede nelluogo. setta qui. Poi che le sue mani alle mie puose. Questa setta si divide. 6. parti. Nella p̃. descrive la pena di q̃ peccatori. che li fo cõmitati. Alla setta dichiara. che peccato furono macolati. Nella 3za palesa. p̃ cui locuçõe alchuno de dei peccatori. Nella q̃rta descrive. lalor pena maggiore. Nella gnta precede da q̃sto. luogo q̃sto alemẽte. che ischude q̃sta p̃ q̃lla ca digede da magio ri peccatori. Nella sexta q̃rgito al fiume da carõ &c. & passano il p̃ passo diffe rno. la setta comicia li. Et io chauea. la 3za. Et io che veguardai. la q̃rta. Questi sciaggurati. la gnta. Et poi changuardare. la sexta. Allor cogliocchi &c. Dice ab̃q. Perme si va &c. Inq̃sta p̃ parte descrive. la gradiçõe. & la nã delluogo. dicche si dee tenere. cioe dinferno. & e adire iferno. infra. cioe disocto. p̃ che le cose disocto. so piu gui.

philosophy disso. che po e dio q̃lluogo i ferno. che llaie colla iferiãe. cioe fiere portate. dn chora i gmatica. e chiamato Tartaro. opo che li tucte le cose so create. o dalcremico del sredo che e lu. po che nõ ua luce disole. dnchio e dio gehenna. cioe luogo dfuoco. & di zolfo. tolto da q̃lla gehenna. della valle gsetta. agli doli. la q̃le e allato almuro di Jerlm. la q̃le gia fu ripiena de corpi morti. qui glebum sue flecauã. i loro figliuoli adomoni. q̃lluogo e appellato gehenno. lo iferno si dice esse in mezzo. la terra. q̃ste so parole dsco. ysidoro. Dice. p̃me fisica. & dice ere volere. dq̃le e uno cholore pechoreo. chiamato reperçiõe. dq̃le fusta qn si vuole mirare. molta affetione dato. p̃ le q̃li parole si mirano due cose. la p̃. che azi che lo iferno fosse creato. nõ erano adate dnazi. alcune cose create. se nõ cielo, & dio & q̃sto e vero. po che nõ si puo goder esse lo iferno nel suo p̃n. se nõ p̃ la caduta degli spiriti in modi. dq̃. in mediatamẽte cadde. dopo la loro creazione. & dopo la loro caduta time dacreãre fu fõ lo inferno. Poche tralla creazõe de gl angeli. & la loro caduta & lo iferno nõ fu. q. p̃ rita si cpo. ma si di natura

Et nõ che auanti a tucte le cose create. furo create q̃ste. q. cose. dngli. cpo. cielo i puro. & la p̃ mã. & po che inazi la creaçõe di q̃ste. q. cose. nulla cosa create. precedette. se nõ la eẽn. & la ineffabile virtu di dio. la q̃le e eẽna p̃ldua solamẽte. Et po dice di questo. lo ferno & la sua mã. ano esse eẽno. & nõ debbo mai finire. & q̃sto e vero. po che si ginde fu re. la mã del peccato della ribelle ro. & de suoi seguaci. cioe gli dsuo fedre p̃ superbia peccando. Et i tãto so diste ãgli i peccati degli uomini. & so tãto odiosi alla diuina giustizia. che dopo la gdanã q̃de. meritano desse gittati di infernale eẽno tormẽto. po che il peccato che luomo gmette. adopra & dalq̃le e nosi pẽte. i ppetuo dura nellato. & p lo peccato si parte laia dadio. q̃le e vita dalei. & cosi chi pecha ẽ dio che e ifito. la sua pena dee esse magio ne ualmẽte. sanza fine. Et po scrive so Giouãni Grisostp. Noi pechiamo nel nõ eẽno. & dio ci punisce nel suo eẽno. Et so. dopostio dice. dpartiesi alla diuina giustizia che mai nõ sta sanza tormẽto. che mai nõ volse esse sanza peccato. Et lautore. cã. 15. dice. Be che sanza timõ si dogla. chi p̃ amor dicosa che nõ dura. eẽnalmẽte. & tale amor si spoglia. dpõsto q̃le dee parole semina. che la p̃ pena dellaie descendere inferno. e q̃llo che nulla speme. e lo ne lasciato. p la q̃le spino. che mai p̃ ingno a nã daleuno be. Ond ilppsta dice nel salmo. Gli sono posti. si come uno mõte in fẽno. & la morte gli magia. Et so dicto sponendo q̃sta parola di ce. Che si come pascendo glaiali lerba. la radice nõ vien meno. auegna che le fogle si consumino. azi dopo le corrose fogle. la tere succedendo in rinascono. della radice rimasa. cosi le eẽna morte. magia i peccatori. & rodendoli & consumandoli. mai nolli consuma a ppimto. dice seguita. che sãza spãza alcuna. sieno puniti con eẽna punizõe. & affliçõe. Et nõ q che dice il mio alto fedre. adimostrare uno dio. Poi dice. la diuina podestate. che sappartiene al padre. la somma sapie. che appartiene al figliuolo. dsp amore. che appartiene allo spo scõ. Et q puo occorrere una dubitaçõe. & grandi formarsi una qõne. Ciascuna cosa a suo pfetto esser dee adte le sue parti gresp̃denti. q̃lla che nolla no e debitamẽte ordinata. dunq̃ inferno che nolle a. nõ e debitamẽte ordinato. Che nollalbia gresp̃denti appare. po che tucte le porti & pas si. p̃ q̃li si entra inferno. so serrate. & phibite da suoi possessori & iferuisti. cã. 9. p̃. Chiusono le porti q̃ nisi adusari. & ipiu altri luoghi. Et q̃sta sola e sanza serrame. & sanza chi dessa lecta difenda. Puossi q risp̃dere appiamẽte. p̃. come dice Orazio. Equali balia e da poeti & adipintori. che adipintori e dato. di pigner come piacer loro. Vuoglono fare allaiuole una testa duomo. el collo duccello. il busto di fiera. i piedi di ppete. la coda di pesce. &c. Cosi a poeti. e conceduto nelle loro poetrie. Puossi dire acora. che q̃sta porta nõ puo auer fine. po che dio laspezo q̃ si ogli il lubo. siche q̃llo chela diuina giustizia dissa. anitto e lecito divifare. Ancor si puo dire. che di q̃sta entrata. i fino al fiume daccarõte. so aie. delle q̃li ne dio. nel Evangelo a cura. Come dice li. adio spiacciri & anime suoi. siche dela cosa che nõ si cura. si cerca tardano. Et puossi dire che de glialtri luoghi. lautore poetãdo dimenta lentata. volendo fingẽ sop̃ q̃l vso. oyal nõ vegniamo di reto lassato. Che q̃lla cagione. i domoni vogio sop̃ sapere. chi entr. alor luoghi. & q̃sto piu si chia rira p̃ q̃lla fauola. cã. 9. p̃. Queste parole &c. Dice lautore a vogli che nõ crede q̃llo ch e vogla dire. q̃lla sop̃scripta. q. dica. cosi pare. che q̃ste cose i pogano leggiere. forse da temẽ

r̃po mele spõi · oñ q̃ ilchiama macst°. che almaestro siruole r̃e. p la spoizioñe de dubi. Et egli
ame r̃ñ. Questa risposta e. a couve via la pusillanimita. r accẽde la uogla. nõ a spoizioñe alcra.
Poi siam venuti r̃ñ. Caño q̃duto r̃ñ. Ilbe dello tellecto sie dio. po che dio e obiecto dello telle
cto. r glaiali che nõ ano itellecto. nõ ano q̃ conoscẽza didio. r glanimali che ano itellecto. r q̃dello
di uẽtano come bestie. r così laia che ẽ ipuazioñe delbe dello itellecto. e ipuazioñe didio. sicche nõ so
lo idiauolo. ouero ilpeccato. offende p marauiglia difuori ilpeccatore. ma eziãdio. idio il ẽsnatura
r fallo di uẽtare dintellectuale. bestiale. Et poi r̃ñ. Questa e la sesta parte. doue eglenẽ. ẽ
luoghi de dannati. r dice. Seruete coste. po che lauista humã nõ si mira. se nõ nella camera della
spectazione. r dice che la ragioñe. porse la mano allumanita. cio e ilsuo aiuto. r sostegñ. la mano e
aiuto r ornamẽto del corpo. r pnõ ẽ struẽto del tacto. r così la pde q̃ p lo p̃ ẽducimẽto della ragioñe.
r parla come dico. a cẽbuccio i mbri e così tanciata. p louare fanca al nro ingegñ. che sempre uuo
le esse a cato. q̃ dimostrazioñe sensibile. r così allegorizza il tucto volto. Quiui sospi r̃ñ. Qui pone
i che modi dichiara q̃sta gẽte. che nella p̃ q̃ lita dello ñferno. le sue pene. cio. p sospiri. che segñ di g̃
nde amaritudi dãno. pianti. che so segñ di g̃nde dolore di q̃ove. guai. che segñ di g̃ue pũ tuva. r di
ce acve sanza stelle. r sanza alchuna luna luce. Diuse lingue r̃ñ. poi che fuvõ di diuisi paesi. nõ
pur duno. Orribili fauelle. q̃sto toppono. dalla nã delluogo doue so. Parole dolorose a cẽti di
ua. Accẽto. e q̃l pferire della voce. che lluomo fa. alcu o piano. acuto o grosso parlãdo. fano u
no comolto. cio uno auuluppamẽto. r spauentamẽto. r stropito di suono r di romore. Acve sanza tpo.
Dice sanza tpo. cio che mai nõ e ploro. mutamẽto tporale come q̃. qui so che dice il pitylo.
e di sco di sole r di luce. qui nõ e vapore che muti laria. il q̃le si gñia p̃ cu della luna. qui
e pfõda nocte. che sempre e nera laualle ẽternale. Et io chauea dorrore r̃ñ. Cio e di stupo
re r di smarrimẽto. p q̃lle strida de dannati. r q̃ domãdo dante. della gdizioñe di q̃lle peccato. Et
egli ame r̃ñ. Questa e la risposta di v̄gil. nella q̃le due cose mira. luna la gdizioñe dellaie.
la leva la ppaga desse. la q̃le dice esse. una parte di q̃gli che piouuono. Et poetizãdo dice. che
po so q̃. p che si gsimiglano. alla gdizioñe dellaie che qui so. le q̃li nõ fecero ope di cui ne di uizi. gẽ
le q̃li dice seõ p̃spo. nõ basta astenersi dal male. se nõ fa q̃llo che ẽte. Caccianli i cieli r̃ñ. Et idu
ce la cagioñe. p che i cieli nolli uolseuano. q̃esti q̃ nõ fossõ ribelli adio. r p che il p̃fõdo ifero nogli tor
mẽta. po che gli altri ẽgli tenebrosi. q̃li fuvõ pesatamẽte ribelli. alla diuina maestra. alcuno sdl
azzo r uanagloria. auuelẽdo di loro ppaga. r sollazzo e amisi auẽ ppag̃ di pena. Et io maestro r̃ñ.
Questa domãda r la risposta e chiara. Et io che riguardai r̃ñ. Decco i q̃li dellaie. che q̃ si pu
nischono i q̃sta parte. lauctore ne scuote cẽtinaie seruici. p piu chiarire p exẽplo. il uizio dicte pa
rola. il q̃le pare volere. che fosse frate piero da morrone. il q̃le poi fu papa. r ebbe nome Cele
stino. r poi p̃ pusillanimita dato. r uilta di quore. renũzio il papato. dõ si dice. che Bõdõ guata
ni cardinale. il q̃le ebbe poi nome papa Bonifatio. cõ aiuto r gsciẽzia dalcu cardinali. lo i gna
nno i q̃sta foi. Questo frate piero da morrõe da abruzzi. essẽdo di uilgiosa r scẽa uita. r dasp
penitẽzia. essẽdo la corte di roma i puglia. fu di gcordia electo papa. q̃sti fece. 12. cardinali
r colla corte nãdo a napoli. r qui p suggestione. r malo gsiglo. dello Bõdõ guatani. fece una
decretale. che fosse lecito a ciascuno papa renũziare il papato. r q̃sto fu apparecchiamẽto al fallo
i q̃llo che seguita. Questi teneva vera uita raptica. anllo parẽte di una guadag̃. Ilbi di scẽa lucia
fece uno gesto uo. r sb iui nel mezzo del collegio de cardinali. puose giu la corona r la mãto pa
pale. renũziãdo il papato. poi ildõ Bonifatio papa suo successore. fece una decretale q̃ria
alla sop̃detta. nel 9 cce. Et nõ che q̃sti peccatori alcuno pecco piu. r alcuno meno. q̃lli del meno
furono q̃gli. de q̃li disse di sop̃. Questi piu. r po piu dolore sẽtono. Sop̃detti dispari so dog̃ bẽ. iui
di si dog̃ sovte. fuori dog̃ fama. ma q̃sti anõ le dẽ pene. corrono i q̃gli. r stumolati r̃ñ. r pũ
ti. r aueano apiedi uili ẽmini. che ricoglẽ i loro sangue. r bẽ pone vermi. po che come
loro ope. fuvõ sanza gñazioñe dato. così sono stumolati. da aiali nati di putredine. r nõ di
gñazioñe. oñ nõ che grãde cosa e la gñazioñe. Et nõ che le p̃. nõ fuvõ pmosse ad altro

i. alcuna psona.

i. tuttodì

adopare. r po nllo ne nomiã. che nõ fu bẽ ne male. grace sanza ifamia r sanza lodo. cha q̃sti secodi
pmossi abẽ fare. r eyacati. p loro tepidezza. r pusillanimita. si rẽssono. oñ fuvõ maggiore
pena. che pmi. r po ne nomiã alcuõ. r dice chandauão dietro. a una iseg velocissima. adimirare e
la loro mistra. che nllo dessi ebbe tãto q̃ove. che sop̃ q̃laltri sinducesse. come gductore. p che le lo
ro negligẽzie. r pusillanimita. colsuo q̃ro. cio e colucloce corso si spõna, nõ. Questi nõ ano r̃ñ.
Quasi poetizãdo dice. nõ spano cõ movte finire. loro misa gdizioñe. r amisi la morte e come q̃ 95 so
lazioñe. r lauita q̃n laia e imortale. e si stima. che allouo pare. che ciascuno si possa piu gẽ
tare di loro. che q̃gli chano q̃ue pena. p la giustizia didio. laño p che feciono q̃ndi peccati. Oñ ne
llo alleg̃adro. uno decretori disse. che si gẽte uelle della morte. segli auesse gmesso il bello pe
ccato. di q̃lla uecchioñe. Inmãcanẽte r̃ñ. Segue suo poema. navrãdo come q̃lla era la secta de
capeuti. r q̃li nõ solo dispiacciono adio. ma ãchora. adq̃auoli. Questi sca q̃guati r̃ñ. In q̃sta
parte lauctore di serue la loro pena. r p̃ dice. che nõ fuvõ mai uiui. po che mai nõ fecio
ope degne di fama. Et dice che erano ignudi. p che almõdo nõ ebbero vestimẽto. di buona opagioñe.
r po fuvõ cacciati. dalle nozze del sig̃re. ne ebbono veste dope vestire. r po so q̃ i loro mẽbri. scopti. r sti pẽsatamẽte
molati r̃ñ. la uestre si fa adornamẽto del corpo. a defessioñe dello. che nollo offenda caldo ne freddo. p
ogera ne vẽto r̃ñ. r fussi a ricop̃re la uergogna del corpo. Et poi charguardai r̃ñ. In q̃sta parte
lauctore poi che ẽtrato de pusillanimi. q̃ pcede a glaltri peccatori. del doloroso vog̃. p che ma
estro r̃ñ. Quale sia q̃sta domãda. che fa lauctore a v̄gil chiaro appare. po che domãda. della gdizione
di q̃lle aie. r domãda la soluzioñe duna q̃one. la q̃le e q̃sta. Ciascuno dee fuggire la pena q̃to puo. si
come seguitte gaudio. q̃ste aie mirano di corriẽ alla pena. che e q̃ la nã. Et egli ame r̃ñ. Questa
risposta e chiara. ma e da sapge. che q̃sta acq̃ della q̃le fa mẽtioñe. a nome dacheronte. che ricorpetto
sanza salute. ouero sanza letizia. q̃sta cõtrada r chiude ẽtro i mini lenferno. Il passo del q̃le fi
ume. si figura uno domonio. dinominato da esso fiume. Charon. che acotale luogo si gueg̃. aco
tale ẽmie. r acotale ẽtrata. co tale passaggioñe. assai e maifesto. Et nõ. che lauctore figura
ẽtro

ıdannati añ ıodio ıdio. dãle e p̃ cã. & padri & le madri loro. che sto ẽro alla gñaẽ ıpmi cãti. poi
tucta luma nã. & ılluogo dove nagquero. ılepo ıche. elseme diche nagquero. che nerrebo mai non
esse essuti. sto ãlla parola dove ꝙ dice nelvãgelio diGiuda. oveglo gli saverebe stato. che nõ fosse n
ato. Poi sivẽne & Et q pone ılloro ame dopo ılbestemiare Caron demonio &. poi che lauctore
a descripto. lagentezia elparlare dellaĩe. che vano adũsse pena dinferno. q pone lagentezia delpo
volano vso loro. Come dauctuno &. Oz pone lauctore vna filitudĩe. che come de glarbori
nellactuno. si ueggiono cadẽ le fogle. aduna aduna. tãto che ılla vene rimane. cosi ãlle aĩe
aduna aduna. alceño di karo. si come losparuiẽ arrichiamo dellucellatore. enẽro nella naue.
& spoglano dise ılleo. Oñ nõ. che lano e duiso ĩ q. parti eporali. ılp̃ eporale e deo ꝑmauera. laq̃
le comicia qñ ılsole enẽ ĩaryete. che de damezo gyarzo. & va ĩfino amezo giugno. qñ ılsole ẽtra
ĩcãcro & allora comicia ılsto epo chiamato state. & dura ĩfino chelsole enẽ ĩlibra. che de ame
zo septẽbre. & ifino amezo ottobre. & allora comicia laĩza parte. cio e auctuno. che de deo da acrescẽ. poi che fructi ĩq
sto epo cresceno. cogliosi & ripõgosi. qsto epo e frigido & secco. & po sa laĩpa sterile. & fa ĩarrudire
le fogle deglalberi. & discacciadole lesa cadẽ. & dura ere mesi. ılp̃. qñ ılsole enẽ ĩlibra. che de ame
zo septẽbre. ĩfino amezo ottobre. & allora comicia ılsole: acsinare vso mezzo giorno. Ilsesto qñ
ılsole entra ĩscorpiõe. che de damezo ottobre. ĩfino amezo nouẽbre. Il ẽzo qñ ılsole ẽtra ĩsagi
ttario. damezo ot nouẽbre ĩfino amezo decẽbre. lauctuno ĩgnã homori freddi & secchi. oñ ĩcalo
epo so le selbori dure & duraci. le ãlle ne gdeminati tpi vẽgno. ne gdeminati sone vano. lasiẽ
delãle e entrata delucrno. ılãle e freddo & vmido. & va ĩfino alla ꝑmauera. cioe amezo marzo.
Et bẽ sigsa lasti tudĩe. aãllo diche si parla. po chesi come le fogle chano ꝑduta lumidita. della q
le si mãteneuano ısu glarbori. fẽe arride caggio ativa. Cosi qste aĩe. ꝑdu ta. ploloro difeo la
uita chaueano della gsa. caggio alcenẽ della ẽra. che e ıferno. Et po puose lauctuno allẽtrata
dellonferno. che come lactuno. qllo che de sanza fructo. tarcha debita ripone. Cosi sen uannor &.
Oz pone lasuccessiõe di mitr tudĩe. anter tudĩe. mirando qte aĩe ılpeccato mãda apũitio. Ifle
olo &. Oz rispõde vgil alla domãda. & pone ꝓposta di sop̃ ꝑ dante. dove disse. chio sappia e
hi so coloro. & qle costume gli fa esse dipassar si pnti. Et dice. Cheũq muore ĩpeccato mortale.
viene q. ılu vẽgo poi socto la examinaẽ di minos. cã. c. p̃. Ilãle lumãda tucti aqllo luo
go. che si fa apunire loro. sicome nelp̃n di q̃l cã. tocca. Questo basti asape. che q auea dogni
gñaẽ ꝑpassare dcarõte. oia alla q̃ne ꝓposta dice vgil. che qsti peccatori dinudati delco
rpo. temõ piu lagiustizia ddio. che lapena dove vano. siche ꝑ fuggire larigida faccia della g
iustizia. corrono deliderosamẽte alla pena. & molte volte viene tãsto nõ. che uno fuggẽdo uno
ghiotõ. desideros amẽte si getta nellalẽ. nõ ıstimãdo delibãtamẽte. ãle e maggiõe. Quiui no passa.
Oz e lavisposta & latacita domãda. laãle lauctore volea fare disop̃. dove dice chelli si vẽsse
di parlare. q̃n elli volea domadare. dopo qlle parole di Caron. che dicono. Et tu che se costi &.
poi che q̃llo demonio si dolea della venuta sua. Et q gñda vgil dice. dicendo chelli e buono huo
mo. admirave che segli nõ fosse buono. nogli sarebe gerduta cotale gsa. fieo qsto &. Ingsta
parte lauctore gchiude qsto ẽzo cã. & duce uno ẽmoreñeo ıse. acciochẽ passi lapuzzolẽte palude.
sanza ebañeo delsuo senso. & dice. la ẽza la gmosa diede vẽto. parlãdo a nõ chesi fano. le ꝓpssi
oni. ĩqsta nira avia. po che so dristotile. vẽto nõ e altro. che uno vapore levato dallumido d
ella ẽra. & salito ĩfino aqlla parte dellaria. dove qsto vapore ꝓ lo suo giro ipugẽo. si gmuo
ue. & gñã vẽto. & dice che baleno una luce ũmigla. a ſſo tudĩe. delbalenare. ılãle q appare.
ılãle balenare so Empedocles. e uno fuoco acculcato ne nuuoli. gñato dauazzi delsole. ma
dristotile dice. che qsto e falso. & po alẽ dise. chelbalenare e da vẽti caldi & secchi. q̃ssi ne nu
uoli. qli q̃lli qlli sinfiamãno. & icẽdesi. & ılfuoco che ne esce fuori. e qllo balenare. explĩ. m. cã.

Ruppemi lalto soño &. Questo vocabulo denota acto Capĩm. q. & p̃. ẽculi ponẽo dem chiso
violẽto. & cosi tucti glaĩ che so ĩsferno so violẽti. & nõ riali. che pogno che dig
fisima cosa sia alghiocto ĩpena delsuo vizio patire fame & sete. nietemeno fame & sete so

Ruppemi lalto soño nella testa &. Scripto nelfine Capĩm. q. ũ pon ipmi cerchio dessso. & lib
delprecẽte capito. come lauctore ꝓlobalenare. ılãle perche itruono. cadde ĩ ẽra come huo
cui soño pigola. nelpncipio dqsto capito. si getnuãdo dice. come plo tuono. dãle seguita albalẽo.
cogli si desto. & bẽ getnua. po che tuono. e uno spirito diuẽto. rcchiuto nelseno de nuuoli. ılãle plaũtu
delsuo mouimẽto. spezza ciascune parti denuuoli. & qndi gña strepito. & romore di tuono. magsto eu
ono oñ nagq̃ q. gerosa cosa. che q nõ sia alcãzioe dacre. certo delpercotimẽto delle boci. strida &
guai. de ꝑsi peccatori. come appare qui nelteſto qñ dice. nella valle babisso dolorato. che tuono
acogle dinferni guai. nellumido della memoria dello acctore. della ãle alcãzioe elli sfdorimẽto. Et pse
guita sua mãa de dañati. Et qsto cã si divide ꝓncipalmẽte ĩdue parti. Nella ꝑ. pone ılsuo esse arreu
ato dallalẽ parte. della palude dacheronte. Nella sa ꝓsequita suo camio. la sa. li. Ordi ſſecdam ĩgqu.
Et qsta sa si divide ĩ. 7. parti. nella ꝑ dissẽde nel ꝑ cerchio dinferno. nella sa pone ı seyn. & leta di.
& la pena digli della ꝑ gdizioe. cioe dicolovo. che so ĩqsto cerchio. nella ẽza pone. poche so dañati dqli
delle due gdizioi. dqsto cerchio. & ĩqsta iuestiga una q̃one. & la soluzioe dessa. Nella q̃rta pone. la gdizi
one della alẽ parte dqlle gẽti. nella q̃nta ne palesa alcuno ꝓnome. Nella seyta diserue. ılluogho
deputato aqsta una gdizioe. Nella septa palesa qli dqsta una gdizioe. La sta comicia li. Quum ſſo
de ꝓsecutare. la ẽza. Io buõ maestro. la q̃rta. Otu chonovi. la q̃nta. Lomio maestro. la sesta. Venio
apie duno. la septa. Io vidi Chẽ &. Increde lauctore ĩqsto cã. ꝓsequẽdo suo ẽrato. diserue la fõ
della pena che ano colovo. che almodo so diguãde fama. ꝓ septa o ꝓ tuẽzioe darti. & ꝓnostili fei. qli
nõ adorarõ debitamẽte dio. Increde ãcora ĩqsto medesimo luogo pone. colovo. che ne gloro meriti. &
exio che parvuli. & nacti nõ battezzati. ne ꝓmiti delovo padri & madri. dicio che nõ credettono ĩ q.
explicitamẽte o ꝓplicitamẽte. gseguiro ılbeato regno. Et po q ĩluogo e ıgdo dafflictiua pena. se dice
si puo. ꝓ rispecto deglaltri luoghi. Et vero dilucẽte lume. & stano sãza pen. & sanza dilecto. Et po che q
a dq̃ gñaẽ. adichiarazioe diqgli valetri. faremo una bella & vede distizioe. plaãle si volara. q̃nde
parte dicostoro. venure socto alchuno ẽbro dessa. Scripto. eleq̃ di scia delbẽ & delmale. Ilbene e cẽnale.
& dqsto nõ dicio pova. & e bẽ eporale. Ilbẽ eporale si divide ĩbẽ vele. & bẽ onesto. Ilbẽ onesto si gode
socto ꝓdẽzia. giustizia. fortezza. & tẽpãza. le q̃li. q. Seu dice vgil. che furo ĩaristotile. & ĩparte di
qsti di chui si fara mizioe. ma furono dañati. po che nõ si vesturo le. z. Seu theologice. Bẽ vele fidi
vide ĩbẽ dellaio. sicome e scia nãle. mathamatica. o divina. di tucte cose che so. & so numerate ĩ
qsto bẽ dellaio. Seu geupiscibile & vrascibile. & razionale. Et Ibene cõle come e bellezza. nobilita. le
ggerezza. fortezza. & gñdezza dicorpo. sanita. Ibene della fortuna. si chome e fama. signia & richez
ze. & le richezze ano due parti. Ingsto legi disciã. cioe ĩqsta parte che viene ılato sinistro della
diuisioe. cade. studio lucio & ſſucato. lucio come e poesia. de qli ĩqsto libro so molti. che accio fu
diauo. sicome vgil. Omero. Oratio. Ouidio. lucano. Giuuenale ẽrẽtio. & molti alẽ. & ĩqsta
poesia viene sapia mõdana. & elogizia. & qsta sapia si divide ĩtheorica. & ĩpratica. & la teorica si di
vide ĩtheorica physica. & mathamatica. & dqlla physica fu excellẽte. il maestro dicolovo. che sano
scrẽ. & &. La mathamatica si divide ĩ. q. tarismetica. geometa. musica. & astronomia. Della a
stronomia pone ĩqsto luogo Tholomeo. della musica. Orfeo. della geometa Euclide. della ar
ismetica Byascoride. Et la ꝓratica si divide ĩ ethica. yconomica & pollitica. delle qli pone Sen
eca morale. La elogizia sie ĩgmatica. la qle qsti valẽti. q. tucti seppono. Dyalectica. & dqsta
molti diloro seppono. & spezialmẽte dristotile. della ppuose. Vecchonica. & dqsta pone Tulio & Anaxa
gora. & dqsta la poetica piu parti. Dnova gviene lo studio lucio. socto dqsti valẽti. che alcu ꝑ la sapia
na cosa trouasse sopse darme. come fu Cesare. Dnarchitectura & edificamẽti dicitta. come pratica
fu Chẽ. & alcri. Dlauorio di riva. di chacciagioi che molti ãbri. della nauigazioe. della medici
na. ꝓtica &. Dello studio ſſucato nõ e q tocato. ma e nel. 2o. cã. p̃. & dqsto brevemẽte si
tocchera. q̃n accio saremo Duce adũq. Ruppemi lalto soño &. Questo vocabolo di mira
acto violẽto. & cosi tucti glaĩ che so ĩsferno so violẽti. & nõ riali. che pogono. che dqlla cosa
sia alghiocto ĩpena delsuo vizio. patire fame & sete. nietemeno fame & sete. so violẽti nella

nã & corruptione. & ꝑo fuggiugẽ. che si riscosse. come ꝑ che ꝑforza e desta. ꝑo che subito tucti
sensi cõtu. sono leuati dalla loro gete del sõno. Et locchio rẽ. Riposato dice piagete del sõno.
& dice. Esso. almodo che luomo. che subito sadormenta. Vero e rẽ. Dice ta luogo. & laco giuõ di q
lo tuono. che esse sadormire. Oscura rẽ. la ẽtra digsto luogo. q finge. obscura dogni luce. ꝑfonda.
alla grauita. nebulosa. alla corruptiõe. Ordiscẽdamo rẽ. nelcieco mõdo. Et dẽ e cieco. ꝑche
ꝑuato dogni luce. Comũcã. ilpecta tucto smorto. Nõ q. che lauctore. ꝑdauci dẽ antedẽ. parla
q. asesso. Ducono inãli. chelsubito ipalidisce. che auiene agluomi. e qñ eglino temono diꝑdẽ ho
nore. o fama. o cose somiglãti. che so itra mẽbro. o uita delluomo. ꝑo che allora ilsangue corre.
adifensiõe delquore. si come a rocca della uita. ma qñ teme diꝑdẽ cose. chescono fuori delluo.
come e hore. o cose sit. allora ilsangue esce nella faccia. & gilla uela. auecopritto dessa. oñ noi
diciamo. elli si vergogñ. Oñ lauctore ueduto ilsuo maestro smorto. temecte che nõ auesse pau
ra. & ꝑo disse. Tu di chio vegha. come veggo io. che veggio che tu temi. che gforteãdomi suogli
corre le mie paure. Et elli ame. Oz vẽgil certifica. che palidezza nõ viene pure ꝑ uno modo.
ma ꝑ piu cagiõi. delle ẽgli luna e. qñ luomo vede alcuno fuori dilui. auẽ affligiõe. allora ꝑ
la dolezza della gpassiõe. ilqore idebilisce. oñ ilsangue abãdonati imbri. corre a sua difesa
& gforto. qsta gpassiõe era gilla. che mirava neluolto di vẽgil palidezza. Et vãnte ne douea
auẽ gpassiõe. ꝑo che li erano suoi gpartifici & gstati. le cui tribulaziõi egli sentia. Ouero
q si duole la uagiõe humã. ꝑo che nõ ꝑpassãdo isuoi ẽmari. le pare gsue. che alchuno albia pena
sanza auẽ peccato. & gilli digsto ẽculo. so che dice ilcristo. nõ peccaro. & so ipena. Andiamo rẽ
del ꝑ cerchio rẽ. Oz sollecita la uagiõe lauctore gdue cose. luna mõstrãdo cheglaurano
molto affare. oñ lostudia dopare uelmẽte il tẽpo che a lalẽ chegli mira. chegia uelmẽte
rispõde. ꝑche so iparte delfructo della fatica. cioe nel ꝑ cerchio dello abusso. abusso ve
ne adire sanza fondo. Quinci sẽdo rẽ. Qui discriue lauctore. della pena ipartc. digsto
ꝑ ẽcto. Oñ nõ. che igsto ꝑ cerchio. lauctore ivede ẽtrare digli. che so nellinbo dinferno.
& fa diloro due parti. luna de paruoli inocẽti. cigli lamorte colse anzi ilbattesmo. & cio furono
ẽgli che nacquono anzi lauẽto di x̃. & digli fu itrite gdiziõe. legli tormẽta q sãza lẽ pena. laria
tenebroso. adimirare. che nõ ebbero gllo lauamẽto fed. che togle laretenebrosita del peccato origi
nale. & nõ ebbo lalucie della fede. Et digsto luogo tenebroso significa. che digille che ui so. nõ e
alchuna memoria nelmodo. Salẽ lagle giuene ise gẽte dualore. vuole che la uirtuosa diui
na. gli abbia pueduti dibuona lumiera. asignificare ilume della loro fama. Et dunq suolo u
ede. cioe che ãchora mirano. che lucono leloro ope nelmodo. Et dice q che nõue ꝑdato. ma ꝑ
un sospiri. ꝑche ilꝑdato viene dapena & datormẽto. e sospiri solo dadisio. Et dice che ideati so
spiri. erano tali & tãti. che faceano tremare laria. Dice il philosophio nel so dellaia. lau
ctore fa similmẽte muoũe laria ꝑ ciculaziõi. come la pietr che ẽgiectata fa nellacq. che gllo
acq che ẽ cochiato dalla pietr. ꝑlo mouimẽto della pietr. si si rimuoue digllo luogo piu forte. po
scia ꝑche laltre parti dellacq si ristrigo alcuna cosa. cosi geosiacosa. che lacq sia corpo solido
si fa ilsecõdo cerchio meno rimuoũe. & cosi ilterzo meno. & ẽgli meno. & cosi tucto lacq diuẽta
tremolẽte. Cosi la dotte o altro disospiri. giectato ꝑ gille aẽ fuori. fece dicerchio icerchio
seguẽte. tãto che fece tũta gilla aria tremare. lo duo maestr rẽ. Ingsta tza parte. pone
lautore ibocc la vẽgil. che gle offesiõe mãdo costoro apbiziõe. & dice che nõ peccauõ. & ꝑo nõ sono
afflicti. come laltre aẽ dipena. oja ꝑche lauctore potrebbe dire. a vẽgil. Duq dami tu la
giustizia didio. la gle ntto bẽ lascia sãza mẽto. & ntto male sãza punizõe. diche segue. che
doue nõ e male. nõ dee punire. ma q punisce. Duq e iusta so dicto due. & digsto ẽcto apar
uoli inocẽti. oja ẽcto aggli che ebbono bontade. & valore. dice. gsti opauo ifructo delluma gña
ziõe. che gle dee riceuẽ mẽto. Duq seglano pena. pare q ragiõe. Oz si risponde. nel testo si pone
due etade. luna dicolorc che furo anzi x̃. lalẽ dicoloro dopo x̃. & dice che gsti nõ peccauõ. et
q parla damedue. & dice che nõ basta. & lauagiõe e so che dice seco dugo. Nõ basta astenersi.

dalmale. se nõ si fa bẽ. & picciola cosa e anllo nuocẽ. se nõ si studia digiouare a molti. Et seõ p.
sso dice. Colui e degñ dilaude. che la sua vita gduce sanza peccato. & che si guarda dagllũq cosa
li puo nuocẽ. q ala pieta nõ e gẽta dessre chiusa gẽsto ẽmie. maggiore cura le. dleuare le
fatiche dasuoi fratelli. aiutare. & bolarli. pasẽ. & busogñsi. vestire gli ignudi. sciogle. & legarli. q
aliare. & discordãti. & rẽ. Et dice. che se fuori de paruoli se alchuno che facesse cose dualore. nõ
basta. ꝑo che nõ furo battezzati. & nllo si salua sãza battesmo. Et ꝑo dice seõ p.sso. Se allõgoñ
chiaro. & allo amore della ghuita. mãchera lafonte della fede. lagle bagñ. & ꝑo subdit. il
difettile germoglo dtucte le buone ipratiche. Ilfalso onore. nõ usa vero lume. ꝑo che dio nõ ell
ẽdo gñscuro. ueua uertu. & nõ ẽndo rebocta allui. lamẽte el sape. nõ ꝑ morte accẽde a lecelestiale
regñ. Et dice vẽgil. che lbattesmo e parte della fede. che crede lauctore. della gle si dice nel sim
bolo. Credo nel seõ battesmo. rẽ. ꝑo che lbattesmo. e uno. de necessarii sacẽti della chiesa. Et
dice. che elli furo dinazi allo auẽto di x̃. qñ nõ si battezzaua. che nõ q nõ auẽ battesmo so ꝑdue.
ma q nõ adorare debitamẽte dio. cioe so i comãdamẽti della legge di moyse. & cosi nõ obbidirono
dio. & qnci so soluete legõi. disoꝑ mosse digsti danãti. Ptali di fẽi rẽ. Oz gchiudẽdo dice. cot
ali difetti. cioe cotali mãchamẽta. anno ẽgli del ꝑ cerchio. & ꝑo so danãti. cigli sẽtono solo gsta pena.
che sẽpre desiderano dauẽ bene. ma nõ anno mai spãza di bẽ auẽ. Et dice vẽgil. che digsti cogli.
Ora duolo rẽ. Questo ũso mira la gpassiõe delle lauctore. gsidãdo la gdziõe digli valorosi da
nati. & illoro ꝑfẽte mesto stato. Dimi maestro rẽ. Oz p nõ si domãda i ridure lauctore. la veste ur
reziõe dex̃. & la sua ãdata a limbo. ꝑ ẽme i padri ãtichi. Et ẽgli cheesse rẽ. Questa e la risposta
alla dta domãda. nella gle pone il tẽpo della morte di vẽgil. cioe poco tpo anzi lamorte di x̃po.
poi pone lascẽdẽ di x̃ allora. Del ꝑ pavẽte rẽ. cioe del ꝑ padre. che fu dtto. Sabel suo figlo rẽ.
cioe figlo del dtto dtto. che fu morto da Caym suo fratello. Et gilla di Noe. Questi fu ẽgli. che ri
mase daldiluuio g tre figliuoli & tre nuore. & stẽpo nellarcha. che dio li comãdo cheglifacesse. in
ãzi aldiluuio. cento ann. Nella gle archa egli misse di tucti glanimali. che nascono di gniaziõe. a
cio che dopo ildiluuio. nõ fosse ꝑduta lalouo spẽ. Dice il philosophio. che glanimali nascono in
molti modi. cioe di putrefaziõe. come ũmi & serpenti. & questi nõ fu mestiere mectẽ nellarcha. ꝑo
che ꝑ putrefaziõe. si rifacie laloro spẽ. Et ꝑ gniaziõe. & questi furo messi nellarcha. Di moyse rẽ.
Questi fu moyse. dgle. idio elbe tãto karo. socto lachui gdecta dio ẽsse ilsuo popolo. delle ma
ni di Pharaone. & gdusse ẽtra di ꝑmessiõe. Vero e. che nõ ui giũse tucti. & questo ꝑlo peccato dello
obstinato popolo giudaico. ichinato adidolatria. digle peccato dispiacie molto adio. che ricio lon
ore dsio si fa alle creature. Ꝑ questo peccato ãchora douẽdo ildtto popolo fare ilsuo viaggio ẽ
qo. di. ilfece ẽ. qo. anni. Ingsto viaggio diede dio lalegge a moyse. chegli volea. che l popolo
obsguasse ẽ. io. comãdamẽti. Et ꝑo dice. moyse legista & obbidẽte. Abrnã patriarcha. Que fu q
gsti. dachui discese i giudei. Costui ebbe uno figliuolo nome Isaac. dichui nacq Giacob. Giacob
ebbe due sorelle ꝑ mogle. isieme nate. cioe lia & Rachel. figliuole di laban. & ebbe due ancelle. cioe
Balã & Zelfa. delle gli ẽgli ebbe femine. ebbe. x̃. figliuoli. che furo ꝓncipi de tribu di Isrl. cioe del popo
lo ddio. poi fu fu mutato nome a Giacob. qñ gli diede collẽgio. & chiamato Isrl. Et gsto e gllo
che dice. Isrl. col padre. & cosuoi nati. cioe figliuoli. Et cũ Rachele. Della gle fia ghiso
ato piu apieno. cã. xx. ẽzio. Et dice. ꝑche tũto fe. cioe Giacob ꝑ lei. ꝑo che ne fue
a laban. i q. anni. guardãdogli isuoi armẽti. pauerla ꝑ mogle. come si scriue nel gesi.
Dauid re. Chi fosse dauid re. del popolo disrl. a tucti e noto. gsti fu cãtore dello spirito seõ.
& ꝑ puose il salterio. digle e digñde gẽ ꝑ laziõe. la chui chiosa ꝑ maggiore bellezza seruo nella
setta parte digsto libro. doue si porria piu ẽpiamẽte di tãto ve. & ꝑ ptia electo ddio. Isrl cioe
Giacob come detto e. colo padre. cioe Isaac. & cosuoi nati. cioe cofigliuoli. chi furo. Ruben.
Simeon. Leui. Giuda. Zabulon. Issacar. Dan. Gad. Neptali. Asser. Giosep. & Begiamin. gẽti
cã. xij. Et alcri molti rẽ. Oz gchiude ũuisalmẽte. che alcri molti cioe ꝑfẽti & giusti. digli a
ueano debitamẽte adorato dio. & osseruata lalegge. ne furo ꝑ ricti & fei bẽi. Et sugiugne. che

ẽ cioe cõ Isaac che fu suo padre.

ẽ cioe la moglie

ifino agl̃ẽnite di tpo. nõ ſ̃ ſaluato alchuno della ſpẽ humã. & q̃sto era. ꝑche nõ erano viggiati
dela cadimẽto delpeccato del ꝓ̃ huõ. Nõ laſciauamo &c̃. Or ſeguita ſuo viaggio. laſciãdo ꝑ parte
li. Et dice ſelua. a dimũare che chiloro che q̃ſto. nõ ſecero fructo da humão ghuſto. Nõ era &c̃.
Segue ilpoema. ch̃ dice dãgli che ſto luogo tenebroſo. era dice dãgli chano dalla giuſtizia diuina
mẽte. poche diloro ſuona nel modo gliroſa fama. Et dice che vidde vna lumiera. che vicca emiſpio te
nebroſo. Emiſpio e gl̃la parte dellaria. & de cielo che ſi puo vedere. ab homi. che e mezo. q̃ſt mo
zza ſfera. Oꝛu che onori &c̃. Cioe ploruo volume. ꝓ gl̃e ſi puo venire. ꝓ gtiõe ſcientifica. loꝛgle
volume e diſtinto i tre parti. lap̃ i Buccolica. che tꝛta della vita paſtorale. cio e della ꝑ̃ vita gẽ
ta. defedeli cãpi. & delle delle ſmiſurate acq̃. laq̃le e a buca alani. & a gẽplatori della verita. La
ſa parte e dẽa Georgia. che tꝛta dellauorio della ẽra. che ſa parũene allauita aceruna. La 3za par
te e chiamata Eneyda. nella q̃le toſſe il cadimẽto di Troia. e lnaſcimẽto di Roma. & puoſi attribuire
alla ſcia & vita militare. Poi dice. & Arte. cioe poeticha. o piu toſto vechorẽſia. ꝓ che del bello ſtile
di q̃ſti e tucto vechoꝛneo. & q̃ perſuade lauctore q̃ſti. Chiſo &c̃. Or e la domãda dello auctore. p certi
cauſi daſi hoꝛate ꝓ̃. Et dice. che nõ tãta onorãcia. ꝑ lolume. dãgla lumiera. grãde coſa ſarebbe tenuto
ſe i era tucti imortali. che foſſo ioſcura nocte. alchuno auceſſo vno lume. Et q̃gli ame &c̃. Riſpõde q̃ſti
Dãte. che la fama hoꝛeuole. ch̃ nõ nel mõdo. q̃ſta loro tãto bẽ. Et nõ che ioq̃ ſuo laudare. & pare che i
paſſati dãgſta vita cerchino fama. & la fama di coſtoro eſſe. da q̃poſitioi di ſcie ẽficie libꝛi. & da vtiſ
pe. & da edificare ipi & regni. & gẽti. Et q̃ e da notare. come lordine dello ſegue pura giuſtizia. che nõ e
aldi. te che nõ ſia rimunerato. Inferno &c̃. Segue ſuo poema. & chiama la lecta. q̃ſta boce prode
da q̃gli altri poeti chorano cui. vedẽdo tornare Lauctore. che va a ſoccorꝛe Dante. Ale ẽſta nel
cta &c̃. Po che nõ ano pena ne gita. ouero amoſtrare lamaraueglie dello aſperco. delluomo ſauio.
Lomo maeſtro &c̃. Or paleſa il nome di q̃. poeti i piu eccelſi. che la poeſia auceſſe. Et ſe alcuno ſe
mãdaſſe. poche lauctore i duce i tꝛto ac q̃ſti. & aſe. piu toſto gẽte d q̃ſta ꝓfeſſiõe poꝛticha. che dalt
maggiõe. come e phyſica o alt̃. Puoſi riſpõdẽ. che i q̃ſto gſidera le ꝓ̃. cui vẽgho adonorare. che ſono
q̃ſti ſono poeta latino. Et dice ſono poeta i q̃ſta lingua che parla. come ſi puo gſiderare nella ſoꝛ
delſuo tꝛtato. Quegli e Omero &c̃. Queſti fu il ſomo de ꝓ̃ poeti digreccia. Et ꝑ puoſe adue ſtoꝛie i
ſi. luna della battagle di Troia. & po dice. Cõquello ſpada i mano. lalt̃ dellãdare crudo. che foce
Vlyxe. poi che ſi fu partito dalla vita Troia. delq̃le errare ſi tocha nel cã. 6. p̃. Et q̃ſi liano
dice nel 4 decimo libꝛo. Omero fonte. Lalt̃ e Oꝛazio ſaturo &c̃. Et coſtui poſe ſerſſe tũſo. chalt̃
i parte diſſe. & alt̃ tꝛaſe. e deo poeta. Et dice. ſaturo. cio e ꝛipꝛndꝛove. Coſtui ꝛipſe ſoꝛtemẽte uitii de
romani. fue il nome ſuo. g̃neo flacco. Oꝛazio. fu huõ amaeſtratiſſio. & dilecto familiare di gecchãte
cãcelliere Ottauiano i padove. Cõpuoſe. 4. libꝛi. luno chiamo Ode. laltro poeta. ultio di ſua
one. ũltio di piſtole. Ouidio e ultio. Queſti fu poeta al tẽpo del detto Ottauiano. nacq i caſpag̃. & fu
molto hoꝛato i Roma. ma poſcia fece vno libꝛo dellarte damare. nẽne i odio alle done. legli
ꝛicheꝛcaro i parte dira ad Ottauiano. Poi ꝓ mitigare lodio delle romane. ſcriſſe vno altro libꝛo diꝛ
medio damore. Ducſi che planeta familiarita chauea collo i padore. fetro vngiouno ſubito nel
la ſua camera. & trouollo tenere peccati. Oñ lõpadore ploruſelo di nãz̃. il mãdo agſt. nellſ
ola di poco. & mai nollo libꝛo. ſicche li fini ẽſificãdo ſua vita. q̃ſto fu diſcepolo di Tibullo. cõpuo
ſe il libꝛo ſanza tꝛtto. dicſi ꝓ amore di Iulia moglie dello i padore. q̃le egli amo. & po diſſe ſa
za tꝛtto. fece il libꝛo dellarte damare. & q̃llo de rimedio dello amore. q̃llo delle piſtole. il metha
morphoſeos. q̃llo de triſti. de faſti. & di poco. q̃llo de ibꝛ̃. & di pulice. de nuce. de medicamine.
de phiſomena. & de vetula. & piu altri. Lulcano e Lucano. Queſti fu Lucano nipote di Sene
che. nato di corduba i ſpag̃. poeta fu iſtoriographo. al tẽpo di Nerone i padove. fu miſo da roma
ni i ſpag̃. & menato a Roma. fu di nobile i progẽ. & ſcriſſe i tũſi poetici. le battagle. che furo tra
Ceſare & Põpeo. la cui guerra fu ciuilmẽte. Nelcomiciamẽto magnificãdo di fuori i parole.
come nelſuono pareua Nerone. diſſe coſe legli Nerone rechandole a ſe. il fece mouere. oñ lo
pa ſua remaſe i pſecu. Po che ciaſcuno &c̃. Or ſubgiugne. poche ogluno ſi leuaro a farli hoꝛe.

po che furano poeti. & p̃ humilta dice. ch̃ q̃le ſolo p̃ nome era poeta. Coſi vidi &c̃. Segue ſuo poema.
dicẽdo come appare nel teſto. che q̃lli ſ̃ i ſtoꝛi de poeti. & ſi come la gugla vola ſop̃ gli altri vccelli.
coſi il tꝛtato d q̃ſti. e ſop̃ tucti gli altri poeti. La gugla e dẽa dalla ſua acuta veduta. Huchio fu ſe
cto &c̃. Dono alchuni che dicono. q̃ ſe xalto. Dante. dicẽdo chegli e il ſexto tꝛ i excellẽti poeti. & ipar lar
maeno. ultio ſa guagla allui. che ſi ſappia. Coſi nãdãmo &c̃. parlãdo coſe che el tacẽ e bello. Queſte
parole p alcuni ſi chioſano coſi. a coꝛ uita il dubio. che nõ ſi vechino a peggiouare ſeſo. le parole ẽ
che. Queſto tacẽ che q̃ ſi fa p̃ lo ductoꝛe. e p una delle. q. cagiõi. cioe. Che parlaro coſe
dinfidelita. legli nõ ſo lecite ne honeſte. a ꝛecitarle a gẽti. ne a credẽrle. & po nõ uuole diꝛle.
Come d̃ lapſo. Quello che nõ ſi guiẽ e peccato. O parlauão daſi ſottile mã. che debili i tellecti
humani. nolla pnderebbono. & po vi puoſe ſilẽzio. Come ſi ſeruue nello ecclẽſtico. La cogitatiõe
delle coſe cẽne. uuole grãde ſilẽzio. O parlauano coſe. alla chui ꝛecitatiõe. vorrebbe gñde dilat
atiõe di parole. & elli auea gia ordinata la ſua comedia. & diſpoſta i gẽte ta. ſicche p nõ ꝛipꝛere il ſuo
ordiẽ. tacẽ. Auicenna. Dopoſto coꝛrõpe nã. O parlaro coſe. del ſeno & della ſottigliezza di Dante.
che ꝛecitãdole. parrebbe vanaglorioſa & arrogãte. oñ a tale ragionare. pone ſilẽzio p̃ humili
ta. Come dice ſeo Augo. Humilta e acq̃. che corre g ſilẽzio. Venimo apia &c̃. Inq̃ſta parte di
ſeruue lauctore il luogo. nelq̃le loſerno chiude colouo. che gdeꝛino di ſcia. & g valoꝛe di ꝓ̃. alm
ãdo fuꝛo uili. ecc fuꝛo phyloſofi. & huomi di bõa fama. a q̃lli q figuratam̃te alcuno lume e
dato. a dimũare la chiaꝛezza della ſcia. & della bõa loro. che luce nel mõdo. vicẽdo le mi ſpio del
la loro moꝛte. che emiſpero di tenebꝛe. Q̃gle luce getteo che ſieno dañati. colpiacẽ
dido gl alumina nel mõdo. figuꝛãdoli il luogo ueꝛde come e deo. a mirare il lume della loro
fama. cẽdo egluno moꝛti. Et pogli il suo nobile caſtello. murato & coꝛchiato di. 7. mur
a. & aſſoꝛzato duno fiumicello bello. p̃ loq̃le ſi ntẽde la phyloſophya & la ſcia poeticha. delle
le q̃li ſo veſtute & difeſe. di. 7. mura. cioe. di. 7. arti libali. cio e gmatica. dyalectica. Vechoꝛ
ica. Arithmetica. Geometa. & muſica. & aſtronomia. le q̃li dinecceſſita eſſe q̃ſto. Ecuſt
anti. al phyloſophyco. & poetico tꝛtto. Il fiumicello ſo che alcuno ſpone. ac. a ſignifica
ꝛe i modani. & vitioſi dilecti. ſchiu fuoꝛi del caſtello. q̃li furono mã di tꝛtato. a phyloſophi
& a poeti. Altri dice che q̃ſto fiumicello ſi ntẽde. la diſpoſitiõe & habito humão. habile & ag
cio a ſcia. Et dice ſi puo. che ioco che dice fiumicello. q̃le ſignifica diminutiõe. che gli ſi
gſichi. q̃lla poeſia & ipſcia ſcia. la q̃le cigne le ꝓ̃ ſcie & ꝓ̃ ſcienate. ioco che fu
poeſia & ipſcia. i q̃ſto ebbono riſpecto. di fare fructo i ſeno. & nõ celeſtiale. Queſto pa
ſſamo come &c̃. Quaſi dica. che gli erano gfoꝛmi. & allo i tellecto & alle ſcie. ſicche che gfoꝛme
alla coſa. leggiermẽte la paſſa. Vidi gẽti &c̃. Or diſcriue io comune. la diziõe delle ꝓ̃. che erano
i q̃llo luogo. & poi i particulare. q̃n dice. Io vidi Elect. Intorno alla q̃le deſcripziõe. e da notare.
glacti che fano pauore. la ꝑ̃ ſanita & valoꝛoſa. Et dice. Conoecchi tardi & gui. q̃ſt dice che
la ꝑ̃ che uuole eſſe ſtimata ſana. dee muouẽ gliocchi adagio. & nõ guatare piu ſuſo. che
ſua ſtatura. & nõ aũe velocita nel ſuo moto. che tale ꝓieza de gliocchi. ſignifica ſtabilita dãio.
Parlauano rado. Cuchio lalt̃ ſegũ del ſauio. mordẽ piu tẽpo i tacẽ. che i parlare. Cũ boce ſo
aue. Cuchio lalt̃ ſegũ del ſauio. po che parlare g boce alta & ſturbẽte. mira i ſtamagiõe di q̃ſte.
la q̃le a ſua radice i ira. che i pdiſſe laio che nõ puo gũſẽ duꝛo. Tracmoci coſi &c̃. Dui
lauctore i duce q̃llo che ſi guiene fare. ch̃ uuole bẽ diſcernẽ alchuna coſa. ſo tucte le gd
zioni della coſa. cio e ſtrarſi alq̃to dalla coſa. p che la luce dellocchio. albia ſpazio i locchio
el ſuo obiecto. Et appſſo che ſia i luogo apto & luminoſo. che altrim̃ti locchio. nello ſcuro & ofu
ſo. nõ diſcerne bẽ che ſia piu alto alq̃to. q̃ſto ancoꝛa ſi uuole che ſia i luogo alto. ſicche loc
chio ſoſtenga il ſuo obiecto. che ſi dice ueꝛe. Io vidi Elect &c̃. Inq̃ſta parte lauctore co
mincia anominare. gli ſpiriti di q̃ſto ſuo luogho. Et falſi da q̃lla pauꝛa che p̃ ſua baſſa. cio e delle
gẽti. che nella ſcia militaꝛe. o i facto darme. ſo degñ di fama. Poi mõta amaggiõe g̃d. cioe
a coloro. che p ſcia nãle o morale. meꝛitauano laude. Et ſeguita q̃ lauctore ſua mã.

maestreuolmẽte. & nãlmẽte. po che nel perder dello sguardo ragioneuole. p̃ vede luomo le cose ba
sse che lalte. & qñ siuiene luna cose disgre. p̃ eminuoi. poi igrãde. poi maggiore. poi glexce
llẽtissimi. si truouano. Et comẽciasi dallo ãteco p̃ñ. Clet fu figluola delle delãte dallfrica. et
mogle di Danano. comẽciamẽto delli re di Troia. anñ da. & ccc. dal p̃ñ delmõdo. & po che qsta
fu radice di nobilissta pãta. & dopo lei isuoi rami. pssono le nobilissẽ parti delmõdo. Fera vgli fu
lẽpio di Roma. Dalei & nõ dalmarito. Laude vuole fare comẽciamẽto. piu certo e alautore e.
della e madre de Cretonio. che lli nõ e certo che Danano fosse suo padre. De Cretonio nacq
que Troio. che fõdo Troia. Di Troio nacq̃ Ilo che fece la mastra fortezza di Fria dẽa Ilion. de
Ilo nacq̃ Laumedonte. che negò il porto di Troia a Diasõn & agppagni. qñ andauano. p lomõto
ne dellouo. adli sola di Colco. p laqle ẽra Diason. & Hercules. & li Greci. assediarono poi Troia
& disfeceula. & uccisono Laumedonte. & menarne igrecia Hsiona sua figluola. Di Laumedõte
nacq̃ Pamo. che poi rehedifico Troia. & fu re. & anchise el padre dEnea. Di Pamo nacq̃
Hector. del qle si fa g mẽzioe. & parlo. el qle tiedecta desiona. tolse Helena igrecia. moglie
di Menelao re. & menolane a Troia. pose Troia ne fu da capo distructa. & Pamo & li figluoli
excepto Helano morti. nello ãno. vm̃. cxj. dal p̃ comẽciamẽto di Troia. cosi dice alchuno di
essi altẽmẽ disfrue. la gnãzioe diqsti re. & la hedificazioe di Troia. Hector. Come deo e. fu
pmogenito di Pamo. huo bellissto dicorpo. & valoroso dãme. qle nella guerra Etana. uccise m
olti pncipi de greci. fra qli fu Prestlao. el marito della casta Ladomia. & Patrolo amico dAc
hille. Menõe Ptoc. Arcelogo. Ipheneore. Dicogne. Palamõe. Epistrophe. escẽdo del peñone. do
ro. Pollizemo. Apsyllippo. Antipo. & Leozio. & altri mañe. Polibete duca Forrestio. alqle spoglãdo
le bellisse arme. sopgnẽte dAchille. & qui uccise Hector. Dicesi che visto cõbãtto. se cõbãtto si
puo dire. qñ luno Rumico ghiacte tẽpo q laltro. La cui uita fu si uerde a Troiani. che ifino q
gnuna paura ghiacciauano. & la cui morte fu si uerde agreci. che poi tẽnero gran tẽpo spãza di
coprir. Enea. Dicostui molte parti diqsto libro si tẽta. & po brieuemẽte togni luogo dilui si dira.
Questi fu figluolo danchise. della sfiaccta del re di Troia. & radice degli hedificatori. & de pmi i
padri di Roma. fu huo bello dicorpo. facũdo della lingua. valoroso darme. & elbe ise deu di pie
ta. Et po Virgilio parlãdo dilui. dice il pietoso Enea. qsta pieta mostro ãso dpadre. & ãso Ascanio
suo figlo. & Creusa sua mogle. Anchise suo padre. & multe tesõri di gẽte. & di tesori. sene parteo.
poi lasciata Creusa. & morto dpadre. Ne uẽne i Italia. & ple lauina pmogle. guerreggio g Tur
no. & uccisolo. & fece uno chastello dlqle dinomino dalla mogle. & chiamollo lauino. poi more.
& lascio dAscanio. & lauina gsta. laqle poi partori. Siluio. Cesare armato &c. Qi diseruc
labito di Cesare. qsto agliocchi che furõ acutissimi. come duno grifone. & ciaschũo lato suo.
che sempre desidero guerra. Onde lucano dice dilui. Cesare sempre furiãdo. nõ saleggra dañe la uia.
se sãgue nõ esparto. colui a tucto il mõdo tpo. & po pose parole dilui. bastino. Lautore dmette
inãzi. agli altri romani. po che fu dl p̃ tpadre. dicostui pienamẽte si dira. cõ. sopto. sop̃ gllla pa
rola. Cesare p volẽ di Roma dcolle. nella tzia cẽtes. Vedi Camilla. Dicostui si trouo cõ p̃ñ
sop̃. & po solo dilui q nota. che Costui conarme. & sue giouinecte del regno delle Amazõe. venne
ianuto di Turno q Enea. & molte pdezze fece. finalmẽte dalla gẽte dEnea fu morta. Patas
silea. Et qsta Patasilea fu del deo reg̃ reina. & qsue pulcelle uẽne conarme i Troia. ianuto
de troiani. & fecero dibelle cose. Dicono ibugiardi scriptori. che uccise q. xl. femine armate.
fu poi morta nella battaglia da purro figluolo dAchille. Queste amazõe teñono il reg̃. anni
vñ. ifino a Giulio Cesare. Il re Latino. & Lauina. Questo re latino. fu figluolo di Fauno.
fu re duna gẽte. psso alluogo duue ora e Roma. huo dolce & di buona gdizioe. regnua nella cieta
dLaurẽto. al tẽpo che Enea uẽne i Italia. Auea una sua figluola nominata Lauina. di cui
q si parla. laqle era promessa ddare a Turno re dArdea. & qsto mal ueggio auea seco. Lave
ua amata. mogle del deo re latino. dlqle re latino ruppe gllo mal ueggio. & diedela ad
Enea. Dicesi p̃ñ. dõde il reg̃ rimase poi. alle rede dEnea. Vedi gl Bruto che cacio

che acõcio

Tarqno. Qui tocca lautore due p̃. luna deq̃ dinfamia. po che fu pessimo ceo fu Tarqno.
lalt deq̃ donore. & qsti e Bruto. poi agiugne. Lucrezia figluola del deo Bruto. ch era le femi
ne pagane. piu deq̃ di nominãza. dqlle tre ch insieme̅ue giuene dive tqsta chosa. & unpoco gio
uene essere di nãzi. Ilp re di Roma fu Romulo. el suo numa popilio. el tzo Tulio hostilio. el qrto
Anco marcio. Il qto tarqno superbo. dqlle q si dice. costui trouo i martori del tormẽtare. pgioni & se
rri. el chui figluolo Arono. inamoro di lucrezia figluola dBruto p̃ño. laqle era mogle di Collatino.
Questo Arõ parteo dalloste de romãi. uenẽ di Notte a casa di Lucrezia. & stãdo cõlei. che pamista
dalmarito. cõqlle pochi di nãzi stata essuto. & p lo parentado ghauea col padre dlei. uenia gsi ẽtemẽte
qui. & fine sene andarono adormire. ciascuno a suo letto. poi Arõ la notte si leuo. & uẽne alletto
di Lucrezia. & nõ potẽdola pieghare al suo ãio. ne glusinghe. ne gminaccie di morte. finalmẽte la
uinse gminaccie dinfamia. dicẽdo cosi. Io uccidero p̃ ee. & poi uno de tuoi fui. & metteroteelo a la
to. & diro che ualbia trouati adulterio ãsieme. & po ualbia morti. Onde lucrezia vinta p paura
dinfamia. ricedette dcorpo. ma lãio rimase casto. Questi tornãdo nelloste. la mactina uenẽte
lucrezia. mãdo p lo padre. p lo marito & perstrategli. di nãzi agli teñendo socto uno coltello. narrata
la sua fortuna. & questa uẽdecta della sua follia. se medesima uccise. Nchui corpo nõ fu sotterrato. ma
portato a Roma. da suoi parenti palma di mano. gridãdo liberta. & cosi a romore di ppli. Bruto. cacio
tarqno. & li suoi di Roma. Giulia. Questa fu figla di Giulio Cesare. & p̃ mogle di pompeo. femina
fu di gnde valore. della qle se fossono rimaste vere. si crede che sarebbe essuto legame da mouere ira
Cesare & Ponpeo. & nõ sarebbe uenuta. la certa dia battaglia tra loro due. Ortauia. Questa fu la
mogle di Catone uticese. del qle toccherà el p̃ cãto del purgatorio. di costei parla lucano. che
fu femina ubidientissa al suo marito. piena donesta & di casteza. laqle Catone uedẽdo se dpotere a
gnãre figluoli. volse che prendesse altro marito. Cornuglo. Questa fu la sua mogle di pompeo. femina
donestissime costumi. & di certa fede. che il suo marito volse seguire. tucte sue adversitadi. ne nollo
abãdonoe. ifino che gli assessini di Tolomeo re degipto. uccisono nella naue. fuggẽte. i egipto. fue
qsta Cornugla nello pspto repata. nelle auersita qstãte. & femina castissa del corpo. & pudicissa
nellabito. Et solo i parte uidi il Palladio. Questi fu soldano di Babbilonia. ssgre saluo. sagacissimo.
largo. & valoroso darme. dicesi che seppe tucte le lingue. & molto si sapea ẽformare dsua p̃. ce
uchiaua tucte le puncte & le tre. si de giani come de saracini. & sapea andare si secretamẽte. che ne
la sua corte ne alcri il sapea. & puote esse la ragioe di tãto secreto. che gli se necessaria cagioe
nõ fosse stata. nõ si miraua se nõ una uolta lano. & allora velato. Sgueggio corrẽdo gliani del sig
re. gel. prese il sepolcro seco. & la croce doue q̃. fu posto. fu sgre dsaracini. molte cose si trouo
uano scripte dilui. leggiadre & belle. Amo pamore la reina di Cipro. Et po che lautore nõ pone
alchuno piu de saracini deq̃ difama. fu q parteto da pagani. come uenẽdo fu ferito dallloro ui
uere. Poi che inalzati re. parlato di coloro. che stauõ fama p uirtu darme. & p valore di gouernare
gente. q mõtãdo capiu alto gdo. & pdicer. alzai la regla. di scriuere coloro. che ãplificauo i loro nome p i
scrittori. & p̃ porre. Aristotele. ma essi dice di coloro. che sano philosophya. morale & nãle. delle qle due sete
fecie molti libri. fu greco al tpo che regnua Alexãdro di Macedonia. mosse nellultima uecchiezza de
lo qle dice Quitiliano. nellibro dellarte oratoria. Io dubito di qlle egli e piu dappare. o di seta di
cose. o di copia di scripti. o di soauita delogia. o di sottigliezza dingegno. o di uarieta dope. cõe nese.
Socrate & platone. furõ philosophi auanti ad Aristotele. & suoi maestri. fecero molti libri. degli
Aristotele ne fece molti ardẽ. che dice p̃ tutta ria. & che dice. peschitare gsusie. Di plato dice Quitili
ano libro. q̃. Emi pare che fosse i forito. nõ di sperto o digeq̃ duomo. ma di risposo duno. Democrito.
Questi fu philosopho. dqlle teñe. che modo fosse a caso & a fortuna. Imaginaua che fosse una mã
la qlle egli appellaua chaos. nel qlle chaos egli dicea. che uano gsuse tucte le particularitadi le
qli acaso. ceo e senza cagioe. si aggiugeano insieme. & faceano huomi. buoi. asini & animali. arbori.
& tucte spe di cose. poi i capo dalcuno tpo. corrõpeasi. tucte tornauano nel deo chaos cioe. in
sieme. & appellauano despo della dea gsusioe. tpo damista. che og cosa amichevolmẽte stana in

del fõ

ecũdo uome
dmuro. ed
fico latino
di roma. le
claache el
capitolio
& uouo ig
uochi uome
ni.

o dladare

sieme. Et ꝓ questo dicano parturire le cose. & le ſpe mãli. appellaua ꝓpo discordie. & cosi poneua. lite & amicizia
ꝓncipii fossi delle cose. & questo chaos ꝓ mãle. Questi si disse glocchi. ꝓ studiare meglio. & fu grãde m
agstro darte magica. & streghe. Dyogenes. Dy gnumera molti phylosophi. cioli dicono diuise oppi
nioni. de ꝓncipii mãli. Alchuno ponea le ẽdictorie esse insieme false. & cosi seguia ogni cosa esse fa
lso. Alchuno puose. che gli dii che le cose si ghãno. era tanzi tẽpo. che le cose gnãte. Alchuno puose co
gni cosa esse tãto fluxo & moto. che anzi chesi potesse rispodẽ duna ꝯione. ogni cosa era mutata.
& solo si rispondea col dito a chi domãdaua. Alcuno negò il mouimẽto locale. dicẽdo che nulla cosa si muo
ue. ẽtrũ ꝓcia mouersi. ꝑo che la cosa mossa si muoue. ꝑ alcuno spazio. & ogni spazio e diuisibi
le ĩfinito. ꝑo ĩsiacosa che cosa ĩfinita nõ si possa passare. niente si muoue. dõde che paresse mu
overssi. Alchuno puose vacuo. Alcuno puose chogni cosa si ghãua da cotali. & ĩtorno si risolueano.
Alcuno puose che laire & tucti corpi venano dal cielo. & dopo la morte si tornauano al cielo. Altri
puose ydee separate. ꝓ & tucte le spe mãli. Altri negauano il senso. dicẽdo che la cosa che parea
nõ era. Et molte varie & diuise oppinioni furo ẽ phylosophy. le quali tucte furo reputate. dicha
rate. & solute ꝑ dristotile. che parlo a lũgo mãlmẽte. ne suoi libri mãli & morali. Anaxagora.
Questi fu grãde phylosopho. dõde che gli falsa oppione. Egli credette. che poi che lalaia si parea duno
corpo. cioe della ẽsse duno alt. oduomo o dabestia. ꝑo che calor aia fosse disposta. adamare ũtu o si
gnio. dequale scrisse Ouidio. nellultimo libro di methamor. chegli fu al tẽpo di ptima põpulo. Et dice
al tẽpo di Tarquino superbo. dice Ouidio. manifesto era ꝓcreata fama. che ne fini di Crotone ĩ Italia fu
uno huo saluo ꝓnaz. dequale era chiamato, Pitagora. Anaxagora. ma questi era fuggito della sua ciecta & da
ispregiui dessa. ꝓ nõ piacerli la tirannia. on fu tirbãdo ꝓ sua uogla. Andò colla mẽte alli dii. & cogliochi
del couore vide quelle cose. che la nã negaua ducti. a gliochi mãli. Elli vide tucto. & scrisse dogni cosa
della nã particolarmẽte. Egli fu il ꝑ che vieto. che glaiali nõ fossino posti ĩsu le mẽse. Tale. Q
uesti fu tale milesio uno de 7. greci chiamati saui. vegnee Tulio suidio. Talete fu Stalo
ne da Teni. Pitteo pitacogs de mitelia. Argeo phylone di Lacedonia. Cleo Cleobolo di lizia.
Ilsesto periãdo di Corintho. Il septimo Biaso prieneo. negli fu tãta sapia. che gliebbe fama. che
dio spirasse le loro mẽti & ꝓducesse le loro boci. ꝓ comune bẽ della mãa gnãzia. Questo Tale
morì nel ãno. 78. ãni della sua eta. & fu dasia. & cictadino di Orileto. Questi dopo la pellizia. fu
spectatore de nãle phylosophya. Et ẽuatore. di nãle astronomia. & della ursa maggiore. della
giustitia & equozio. & dicesi che gli ꝑ è phylosophy. Ecco dastronomia. & accese la figuratiõe del
sole. & ꝑ che puose che laire erano ĩmouentali. trouo la grandezza del sole. seppe geometria. nõ volse
mogle. ꝑnõ amare i figliuoli. puose che ꝓncipii di tucte le cose era lacqua. & disse che modo auea
dato. & era pieno di demoni. Costui rifiuto una tauola doro ꝑ da pescatori. fu molto sauio.
Empedocles. Questi fu phylosofo. vegnee dreasserse. ĩ quel tẽpo. che ssi leuarõ arme. ĩ Roma. Costui dice Boezio che fu di Teni. & che sapea si dolcemẽte cãtare. che uno giouane fu
rioso assalitto disuo nimico. chauea fẽo ꝓposito gdenare il padre. chantãdo Empedocles. reste
ctte ꝓ la dolczza. nõ obstãte lasua furia. on disuo nimico campo. Eraclito. Questi fu phylosofo
al tẽpo di Democito. Questo Eracl. gpuose libri si obscuri. che gli phylosophi apena lintendeano.
& po ch̃iamorõ Eraclito tenebroso. Disse che laia era fauilla. grãata dessẽzia dstelle. & Xenone. Questi fu socratico phylosf. nel. lx. ãno dAlexandro. ne. fiorì nel tẽpo che Roma si
governo sotto. x. huomini. Xenone fu della secta degli stoyci. dõde uso la vaguẽ del sauio.
cioe di nõ potersi ebbare. acciò che la sua ragiõe vada ꝓpuri assai. Questi vecise se medesimo
ꝓpriã felicemẽte dopo lamorte. dicẽdo che lamorte era bẽ. ꝑo che nõ è male e gtoso. la mor
te e gtosa. dũq nõ è ella male. fu achora uno alt. phylosf. dequale scrisse Valerio. Il
quale essẽdo tormẽtato da uno tiranno. lachui morte esso auea ẽtata. disse altiranno. che li
volea dire ꝯpagni. ma che bisogna chegli ludisse isecreti. & posto giu del tormẽto. codetti
ꝑse lorecchie del tiranno. ne ꝑ ritasciò. che fu pieno dellorecchie. della uita. el tiranno de
lo orecchie. Et vidi Ulixone accoglitore del quale. cioe della ghiotta & delle ũtu dellerbe.

Xenone terminato piu giu. & fuanzi Aristotile. Et Aristotile riprouua tucti suoi argomẽti. & le sue oppinioni.

Questi fu quegli chenne fo il moto locale. & fece detto molti sottilissimi argomẽti.

Xenone

Questo Dyascoride gpuose uno libro. delle ũtu dellerbe. & la maniera ch̃e nascono. cioe la
radice. ouero che radice. che fusto cioe che ghãbo. che fogle. che fiori & che fructo fanno. Orfeo. Questi fu molto scienziato ĩmusica. & scrissono i poeti. chegli fu figliuolo di Caliope. di
Costui scrisse Ouidio nel. x. libro metamor. che morta la sua mogle Euridice. egli gsua cor
 era ĩmano. andò ꝑ lei ĩnferno. & ꝑo si dolcemẽte. che idomoni tormẽtado laire. lasciarõ ilovo vo
lere. & laire tormẽtare ĩ quello tãto ritta pena scrivo. & ifine. ĩpetro Orfeo giurò da ꝑluto signo
re quello luogo. dove era lamogle. chegli rimenasse lamogle sua. gquesto pacto. che nõsi rivol
gesse adiet. ꝯ il quale pacto facendo. achora la rimẽe. adaccasi alla solitudine. Questi fu la
pidato da certe femine. Tullio. Questi fu dottore & maestro ĩRethorica. fu di Tãpag. Ve
nne a Roma. al tẽpo chevano le crudele battagle. ĩ Mario & Silla. & ꝑ sua bõta & sapia. di
quello i quello. pueñe alla degnita del consolato. poi seguette la parte di pompeo ꝯ Cesare. il quale Ce
sare. di vestì tutti nostri honori ꝑ sua magnificẽza. ma Tullio fu de ggiurati ꝯ Cesare. pla
ce la cosa fu mãdato Tullio a Gaeta. & qui morto di crudẽza dantonio. Questi gpuose molti
libri. cioe amẽdue le Rethoriche. libro de officijs. de Amicizia. de Senectute. de paradoxis. &
le tuscane. de re publica. de re militari. & molti altri libri vetustissimi. Alano. Questi fu achi
ꝓ molto scienziato & famoso duetto. & de costumi. Seneca morale. Questi fu dispag. fiorì al tẽpo di
Neruone ĩ padoue. fu molto sauio ĩ phylosophia mãle & morale. ma piu attese alla morale. uno
libro ĩ più distinto. che Tullio. che si chiama. libro dele epistole di Seneca ad Lucillo. Neruone
lectere da seo paolo & rispuose. ma tãto temea la ferocita di Neroe. che nõ audia dimostrarlo. &
e alchuno che credette chegli fosse occulto xpiano. & ce dicto. argomẽto dalchuna sua lectera. chegli fos
se a seo paolo. Neroe vedendolo ĩ tucto giuo a costumi suoi. & paurẽtura auẽdo todio suoi a
mortẽti. & a modo di tyranno lui opprimo mãdo amorire. & dicegli deleggiessi qualũq morte voles
se. dequale legiitata lamorte conoꝯ argomẽto. nõ potẽdo ẽuare. alchuna mãsuetudine. nẽ fervo
re. ssimo ꝓpadoue. si fece uno bagno. ꝑo alchuno oppiamẽto. apre levene. gpuose libro de bẽficii.
libro de gclemẽtia. amavicia. libro delle gõti mãli. de clamazioe. de Clemẽzia a Nerone. le ẽ
rede ĩdustri. & piu alt. vetustissimi libri. molto gfforto gluomi a ũtu. & dsprezzare i beni ꝓpri. e
cuizi & la morte. ma egli mirõ se. nõ dispectare lamorte. dequale ꝓcio. cale Geometria. Euclide. &
Questi passò glialtri ĩ geometria. & gpuose le teoremate ĩ geometria. legli furo ꝓ Boezio & ꝓ Cã
pano chiosate. Tholomeo. Questi fu sciatissimo dastrologia. gpuose lalmagesto ĩ tredici parti. de
lastrologio. Ipocrõ. Questi fu. grãde phylosf. ĩmedicina. & medicina. vegnee dtrayersse anni. che
Torquato uccise il figliuolo. ꝑ che senza sua parola. auea ghabitato. & vitto. Galiena. fu anchora
molto grãde ĩmedicina. Galieno. fu somigliatemẽte grãde ĩmedicina. fiorì al tẽpo dantonio
pietoso ĩ padoue. anno dñi. 140. fu nato da ꝓgamo. Aristotile. Questi fu dispag. grandissimo
nãle. & gnito & spuose. tucta la phylosophya nãle daristotile. adando ꝓpamẽte alsuo redimẽto.
& fece piu altri libri dasai vetustissimi & belli. Io nõ posso ritrare rẽ. Et ghiudo. lopinione cã.
& dice che la sua possanza nõ e tãta. che possa nominare tucti i phylosf. che so stati dalcuna
fama nel mõdo. & adduce una bella. & honesta scusa. Che allui ĩ ꝯ come aggli che ꝓportionã
do il seo. cioe lesse. il dare gli mãca. La sexta spagna. rẽ. Segue q suo poema. mirando
che qui lasciarõ i quattro poeti. & come era disposto andare piu adentro. Ritorno aqu
esto cã. e da nõve. che questi & li siti. che nõ adorarõ debitamẽte dio. & furo senza battesmo. sono
dalla giustizia ddio giudicati. ino auẽ spaza. ĩmutare gdigiõe. o vita. ĩmeglio o ĩpeggio. a
uegg che di ragiõe. qsti reauranno i corpi dopo il giudicio. saranno piu di ferini. che nel corpo. ne
laia aurà bẽ tucti. o gto. & finisce il ẽsto cãto. Capitm gnerũ. & scrive cioe di. de luxuriosi

Qui discrisse rẽ. ꝓ poi che lautore narrato & dio della gdigiõe dellaire. che so nel ꝑ cerchio.
Ouero ghiado del doloroso fiume. Qui tasto gneo cã. recita la gdigiõe dagli. che che so nel so
cerchio. Et ꝑ dice degliusticati che q so. poi della pena che ano. poi la gdigiõe dellaire. & spe
cificane alchune. ꝓnome. dopo la geminaza pone. lusticiale. qui staus o. nos. la setta pare

cōmicia qui. Qui cōmicia̅ le dolēti note. la ẽza. Lap̄ di color rē. Et po che q̄sto ē tocca il
puniẽto del vizio della luxuria. r e ip̄s nam̄ato vizio. del q̄le lauctore q̄ ẽcci. r nel purgatorio
e lulcimo. q̄ di tale vizio si diserue cerca. r p̄ di q̄lle cose che fano a ripnsiõe del dō vizio. so delle
spe di q̄sto peccato. ẽzo. Il luogo di q̄lle cose. che ꝓstano cagiõe a q̄llo peccato. q̄sto de rimedio ꝺ
esso. Dice ese so che fano au cupaziõe di q̄sto vizio. cio e. fatiecha. vergogna. pẽtimẽto. puzzo.
sozzura r fama. Della fatiecha r pẽtimẽto dice seo Girol. La ppereo della fornicaziõe. e fatica
dato. r dl sacrame̅to pẽtimẽto. q̄ste vegilie vano tanzi a q̄sta poesia festa. tãta mattezza e q̄lla
del uxurioso. che ple spine corrono alla loro morte. r q̄ molte spese sapparecchiano la via all ẽfer
no. Vergogn̄ desse q̄sto peccato. si mira. p lo nascõde che si fa. ẽn Giob. r ez. ẽn dice. Locchio dello a
dultero guarda la caligine. la vergogn̄ mira la sequente uolezza. di q̄sto peccato. puzzo e q̄sto peccato.
q̄sto qua chi a nasõ. ẽn uno arcidiacono scrisse el fiato. q̄n uno suo seruitore fornicato. la soz
zura dello ẽstifica Geneca. Ne carnali dilecti dice egli. nulla cosa ve magnifica. nulla che si guegha
alla nã prima adio. Infamia e. che q̄sto peccato e chiamato macchia dinfamia. ẽn nello ecclastico
cã. 48. si dice. Inclinasti il tuo vetere alle femine. r poi desti tinfamia la tua nominãza. pẽtimẽto
tuo e. che lluio sentendosi danneggiato. nõ sola la ira. ma forteme̅te il corpo. q̄ tandẽte si duole. ẽn di
ce uno philos. che fece la nã che teco ordio dilecto. po che tanto sente offende il corpo. che se
nõ fosse il dilecto. nullo lu servirebe. r cosi verrebe meno la gnãziõe. Diuidesi q̄sto peccato in q̄tue
spe. cio e. Fornicaziõe semplice. la q̄le ẽ cõsi nõ a moglie ne marito. poi e stupro. cio ẽ il commette
torre altrui il fiore della virgita. poi ẽ adultero. stare g moglie r g marito altrui. poi e incesto.
cio e usare co parẽti. poi e sodomia maggiore di tutti. e anchora una altr spe. chesi chiama ve
pimẽto. cio e offorzare altrui. di questo tale peccato. r di tali spe. so puniti q̄gli. chesi pogho
q̄sto cerchio. dunca q̄sto peccato maggiore r minore. p rispecto di che lusa se e che reco no. dice dīg.
Cosi dischesi rē. Et nõ lauctore due cose discendẽdo giu. scema il sito dello luogo. r cresce la pena
dicio e chiaro il testo. Stanno q̄ino g rē. Et iduce lauctore q̄sto minos allegoricamẽte. po che i
fino ag nõ a auuto determinato peccato a punire. Ora comicia dq̄llo della luxuria. il q̄le so i poe
ti e d minore. r cosi volsono i philos. r q̄sto e. poche procede da vizio di carne. r po lauctore il pone
punire piu lũge dal cẽtro de lo ferno. Questo minos e stato duno discreto r giusto giudice. come
fu discreto r giusto. q̄ino re delli sola di Creti. di chui fu figliuolo q̄ncreauro. r le figliuole adv furono
iana r phedra. della chui mã si dira. nel. y. cã p. douc tocchera di q̄ncreauro. Ringhesi rē.
Et p q̄sta coda di q̄sto q̄inos si figura il fine di ciascuno. come neglaltri il fine. e la coda. Dicesi
il fine e q̄llo. di che luomo e lodato o vituperato. Quoglamo dire. che q sia una poesia. cosi figura
ta. dal piacimẽto dello auctore. Oeu che vieni rē. Questa lecta pone. che q̄inos mãdante pla
ceu discretuo. che lui. era. gli be la gdiziõe el mouimẽto di dante. r a modo di nocchiere. mira uno p cio.
p farlo cade̅ i uno altr maggiõe. dice che lascio lacto del giudice. r vestisi acto di giglere q̄gli
da. dicendo guarda che colui. r di chui ti fidi. vedi come gli colse del suo seno. che e dãnato. r qu
arti da q̄sto luogho. che egli e empio nella ẽtrata. r stretto a lustreta. Et el duca mio rē. Questa
e la rispolta che fa virgil a q̄inos. r p il vrp̄nde. che egli g furia il giglia. p che balbia examinato
la bisog̃. dp̄sso dice. nõ impedire il suo ãdare. d q̄lle si uuole. Cercha. douc uuole̅ el potẽ. e
una cosa. Et p che g parole nõ vi tardasse lauctore. dice a minos. nõ domãdare piu. q. dica
te nõ e lucro di sapere di costui. si come dellaltre dãnate. le q̄lle tu ai a giudicare. altrimẽti p
deresti le parole. che sanza rispondere piu passeremo oltre. ¶ Qui cõminciano rē. Inq̄sta parte
lauctore discrue la fo della pena di quei uiosi. d q̄lle e. che egli si o luogo oscurissimo. e di tacte
ter p cossi da una furiosa rabbia. di genuio vẽto. p lo q̄le diuen egli q̄llo essere malig̃. si p quo co
me i seme. Questo furioso procedimẽto duẽto. che gli dibatte. si figura la furiosa voglia di colo
ro. che ardẽdo di luxuria. furo vinti. r gli da desiderosi piaceri di loro vogle. sanza posa niuno
duno tal uo. la r q̄na. sono ghiere. p la oscurita dello luogo. si figura la cechita di lloro intellecto.
Che come q tenebrato. d lume della ragiõe ise. cosi qui sentono ipuamẽto dog̃ luce. r po

che q lozio fu cibo di loro luxuria. qui di genuio moto sia pena di loro peccato. r lo effẽto de
la delectaziõe. chello q dubie chanzoni r suoni. so qui le dolorose note di loro piãti. Intesi
che a cosi fo rē. I peccatori carnali. cio e dela. luxuria. che peccato colla ppia carne. a fare
differẽzia de peccati ve spirituali. dice. come sono i uiosi. r dice. che la ragiõe sobmettono altra
letto. douc tocchera due potẽzie della ãima. cio e. g sensitiuo. r razionale. p la q̄ sensitiuo noi co
munichiamo colle bestie. p la razionale le passiamo r auãziamo. r po q̄sta e potẽzia nobilissima. r q̄lla
e vilissima. ẽn dice che la sua. cio e la q̄ sensitiuo. si gireggia i costoro la dãna. cio e. la potẽzia vona
le. Et come li storneli rē. Et fa una similitudine. la q̄le e chiara. nel testo. ma sia q̄ragiõe i douc dire.
p mirare la sor di q̄ste aie. che andauano a schiera. come storneli. cosi so molto luxuriosi. r temono il freddo.
poche e giro alla luxuria. r po il uno. vano a stare i paese caldo. r cosi q̄ste aie so posse di questo freddo
giro a loro desiderii. Et come li gru rē. Ancora i duce la similitudine de gli gru. che so ancora
molto luxuriosi. r nõ che ogn vocello gnalmẽte. e luxurioso. po che il fuoco accende le loro cure. di lo
idio. poi dopo la similitudine. inchiede lauctore. chi so q̄lle aie dãnate. Lap̄ di cotoro rē. Et rispode vir
gilio. alla domãda fatta. r palesa i nomi delle piu famose p̄sone. di q̄sto vizio. r dice. la p̄. Semiramis.
Et ragioneuolmẽte la temẽte p piu ragioi. la una poche q̄sta fu lap̄ i padre. la altr poi fu lap̄ fem
mina. che porto arme. r sparse molti crudi di sangue humão. la altr p cui uso piu corrottamẽte q̄sto
vizio. r spezialmẽte q̄lla spe. che si chiama stupro. q̄sta fu mogle di Nino. figliuolo di Nebroch. chiamato
belo. Questo Nino fu il p̄ re. o uero i padre di Siria. cãi. 9cce. anni Roma. r fu il p̄ che p forza darme si
sottomise gẽti. e sse sanguina. uita p. 1. anno. p tucta asia. venẽdo da mezzo giorno r dal mare rosso. i fino
alla fine del secõdo mouimẽto. q̄ uastãdo il mare pacifico. domo q̄gli di Bactria. vinse Boastar. re. de Brecmen
ani. fu trouatore dellarte magica. r p battaglia soggiogo r uccise molta gẽte. alla fine nelle guer
re di Ieno. uinto. tre tasia. di Saccta fu morto. lasciato di se figliuolo. d q̄lle Nino. Semiram
is sua mogle succedette. sicome dice paolo Orosio. Cilla fu p cãi huomo. ma p habito portãdo di fig
liuola. di luxuria sciperatissima. q̄sta co cauallieri del suo marito. seguì di taglamẽto delle gẽti. Din
se q̄gli de Thiopia. agli idi fece guerra. ne q̄gli luoghi ella solo. r il grãde Alexãdro. g hoste etro. Q
uesta uso carnalmẽte g molti suoi baroni. cõ gli poi facea uccidẽ. poi q̄n il suo figliuolo nome Nino
p lo padre. fu tolta. essa luxurioso gliu. r tolsele p marito. del q̄le ebbe ancora uno figliuolo. del q̄le p
oi come del p̄ inamoro. fece uccidẽ il p̄. r tolsesi socto nome di marito il fo. r q̄sta cagiõe p trõe
uia la sua fama. fece legge. che ciascuno. potesse prendere p mogle r p marito. che volesse. nõ ob huomo o
stãte alcuno grado di parẽtado. o di sangue. q̄sta si dice che trouo luso delle braghe. Signoreggio di femina.
ua. Cinse di muro di mactone Babilonia. r fecela capo del suo regno. Dalt e colei rē. Questa
fu cale amãte. nel seruore amoroso. r fu la bella Dido. Et ruppe fede al cenere di Sicheo.
Cio e alla fede del suo p̄ marito. la cẽre del chui corpo bruscato. ella tenea i uno corpo bu
sato di cera d uno. q̄sta e la sua famosa p̄. auuenuta i q̄sto peccato. fu reina. r hedifico la
grãde Cartagie. i mezo giorno. della q̄le si leuaro cẽdi p̄cipi. g il Romano i pio. r po e be
deg̃. che del suo nome si facesse memoria. Questa fu la bella Dido. p̄ porto r refugio. delle fa
tiche di Enea. della q̄le Virg̃l nel suo libro. tãto belli uersi scrisse. La bella Dido fu di Tiro. de
la gricia di fenice. suora dello auaro Pigmalion. r mogle del vecchio Sicheo. il q̄le il detto
Pigmalion. g stretto dalla cupidigia. uno di di meno a fare sacrificio. i una isola. r qui lu
cise. cõ tezione di lei. le sue richezze. Dido p̄se il suo corpo. r alla costuma di q̄llo tẽpo. hõne
uolmẽte larse. r la cenere fo lusanza di loro. riposo i una urna. poi secretamẽte apparecchio
una naue. r g una sua suora. r cogli thesori. r colla cẽre del suo marito. g q̄lla gẽte che
la volse seguire. si parti della ciecta di Tiro. fuggendo la tirãnia dello auaro pigmalione.
r vennene i affrica. r qui da Iarba re. che si ingreggiaua la q̄da g tro. douc ella he
difico la cecta di Cartagie. nel tẽpo che ẽa fu la sua volta p̄sa da greci. Tenea nella sua
camera. la cẽre del suo g marito. sop̄ la q̄le auea giurato. di s̄uare castita. d coster
muratio ella la grãde Cartagie. arrivo Enea p forza di tẽpesta di mare. delle cui bellezze

r valore. la vena inamoro. r ſança legame di matimonio. gmiſe fornicazioē g lui. pl ogle pe
cato ſi pone q. Queſta poi laſcio lanpſa honeſta r bava. dolo hedificare tāto regno. nō la
fede. al morto marito. nō la bava fama veguardo. ma ſe tucta diede al dilecto della carne.
Cr p chella fugge le exercitio dellauoltro. r diellī allogio. r alle delectazioni carnali. q e pun
ita conectēna i fama. vennero nel ſuo tamorare. bere r māgiare. cāto r ſuono. r vagio
namēto diſoneſto. finalmēte Cleopatra ſi parti dalei. dicie ella gſi devorata la fama pduta. r la fe
de rocta al ſ marito. r che Cleopatra aueva rocta fede alleī. pl o ſua pavente. pdolore colla ſpada
denoa. ſuccilſe coſi amoroſa. r po dice che rupe fede al ceñē di Nicoſtro. Poi e Cleopatra.
Qr pone lauctore exēplo. nella ītia ſpe della luxuria. cioe dadulterio. Queſta Cleopatra. fu fe
mina di tolomeo re degipto. gſta fu luxuriola ſop̄ laltre femine. r uſo tucte gle coſe. che
anno a pducere luxuria. ſi cibo come bere. ſi tueſtimēti. come i bag. r vgioni diliqueti. gotto.
cāti. ſuoni. diſoneſto parlare. r tocchamēto. Celare auendo vīto pōpeio. tralſe coſtei p luxuri
ave della pgione. dua. doue il fratello latenea. r alla coſtuma di gl paeſe. lei come p mogeni
ta fece reina. la gle digna pōpeo gliaueā colta. r data la a Tolomeo. ſi chome a maſchio. piu
che femina degā. Dicoſe chella ebbe di Celare vno figliuolo. poi morto Celare. r venuto egipto
i parte ad Antonio. hevede p̄zo di Celare. allui ſi fece amica. nō raguardādo chegli aueā pmo
gle la ſeroccha d Agrippa. il gle Antonio poi fu morto da Octauiano auguſto. oñ cleopatra te
mēdo deſſerne menata capteua. alla mogle dantonio. vnta entro i uno monimēto ignuda. r du
e ſpēte dei dipſade. di gnāre daſpido. ſ miſe alle mamille. tra gli miſamēte morī. r di gſta
ſi tocchera. cā. vj. ezio. Elena vide pchui tāto vero. tpo ſi volſe. Cr cecho lale adulterio. r
iſieme il rapimēto. degā di ppetua ifamia. po che plei fuocte aſſediata Troia. r anni. x. y. m
eſi. r. xy. di. nella gle guerra. piu di ſecte milia. i della parte de greci. r gla de troiani. fu
rono morti. r finalmēte Troia pſa. r diducta i ceñē. r i auerne. Cr ge nuādo noi alla inco
miciata iſtoria di ſop̄. Vſcā Troia p̄ Paris figliuolo di laumedonte. r nati di lui Hector. p
aris. Heleno. Deifebo. r Troilo. creſciuto r multiplicato di regā. ſi di richezze come dalī tanti.
pſone r delitāvono gſiglo. di uēdicare lamorte di laumedonte. r di tre ſuoi figliuoli. cioe. Ipſio.
Tiocūdo r Anbuco. r il captuagō r Puitu deſtona. laonde paris gcerca gpagā. come caccia
to. ſenāsi i grecia. r p veñe a caſa di menelao re. fratello de aguamenon. il gle aueā pmog
le. gſta Helena. ſeroccha di pollice r Caſtore. de gli ſi dira piu oltre. r pſeguito i coſtei la
vēdecta. r rapila di caſa il marito. i ui tuperio de greci. r menolane i Troia. r tēela in
luogho di moglie. ſiche vi fu adulterio r rapimēto. pla gle p̄ vadomādata da greci. r negata de
da troiani. i greci vennero. aſſediarono. r pſono la gran̄de Troia. ucciſo Paris r tucti i figliuoli
excepto Heleno chera cherico. ucciſono la bella paluzera. r menarone i ſuaggio. lauecchia ma
dre. Hecuba. dela gle pſuta ſi cocchera cā. xo. p. Vide di gnde Achille. che conamore al
fine gbactero. Incoſtui ſi puniſce. i cceſto. rapimēto. fornicazioē r ſodomia. fu Achille ul
timo de greci. figliuolo di Peleo r di Tethio. la gle p guardarlo di venire ſop̄ Troia. lo
rinchiuſe i uno munſtero d done. qui ſi ſcrivono la monacha de damia. figliuola delicomede.
della gle nacq; piruo. della gle ſi cocchera nel cā. xo. p. nella p̄ della gle de damā. g
miſe ſcrupo r i ceſto. poi gn̄e veñe piu oltre ſop̄ Troia. come ſi cocchera nel deo cā. xo
acter vno caſtello nome leño. r qui rapi la fanciulla del p̄te di pollo. nome Breſeda. in
coſtei gmiſe rapimēto r fornicazioē. ſodomia gmiſe i Paridulo. Poi finalmēte inamo
ro di Polixena figliuola di Paris. r p̄ dice lauctore. che ceſſato dalla battaglia de troiani. g
bactē conamore. che vīne i ſoveri pecti. la gle egli peuro dauere p moglie. ſocto il gle ꝑ
tetato. Hecuba mando p lui. r fecelo venire nel tempio di Apollo. di nazi alla porta di Tr
oia. doue era i aguata paris. gſto paris il fedi di ſaette. oñ egli move col gpagno ſuo.
Vedi paris. Dicoſtui e aſſai tetato. il gle e gpunito p adulterio. r rapimēto. che gm
iſe nella dea Helena. coſtui fu morto i gſta guerra. p mano di Diace thalamonee.

auēcole
pmeſſo di
nolla laſa
are mai.

ſtrupo

coſi

Heleo

Dellamore che fu i Elovo duc. ſcrive Ouidio nelle ſue epiſtole. il gle fu gnde da og pāte.
Triſtano. Della p̄ decoſtui ſi puniſce. i ceſto. po che uſo colla mogle del re ſuo zio. di gla re pſo ſperto. il fedi duno dardo auelenato. oñ egli moredo. quādo coli plo dio re di gra
di uede la vena anzi chegli moriſſe. dicoſi che di ſua vogla. ella ddiſcele auolē morire glui. r che
ella glenero gle braccia. r egli laſtriſe nel tēo della morte. oñ i uno pūto morīo amēdue. r
po che ognuomo dice. dello tamoramēto di coſtoro. nō volle Dante paſſare. ſanza lovo ria. Cr piu di mille. poi che lauctore. ae parte tale mēte tocato di gſto vizio. i p̄ dal gre
famoſe p̄. q ſocto gſta gnalita. orille r piu. laſcia alleggiotare. che g ſpada p ſe la mulier tu die.
che lamore harnā. ae i ſchuſa i ſuo. Cr nō che orille. e il maggioē nūo che ſia. po che
da uda gle nō ſi anoueva. ſenō richiapi colādo mille. o nūo di indi i ſ i fra orille. ſiche di
cedo orille. i ſecretia i teſte. gſſi i finita gēte. Poſcia chio elbi x̄ē. Tractato delle dōne an
tiche r chauallieri. che furō bruci di gſto peccato. i gſta parte. lauctore diſcede a tractare di due
aīe. che i gſto peccato uſſono. r mostrono al ſuo tpo. i gli ſo punite di adulterio. po che era
ſeuno cita ggiugato. r i ceſto. poi che erano paretī. cioe ggia. oñ ſocto brecata. r ceſſero lalovo ru
uella. In Romā ſo due gnde caſe. i diuimo i mala teſta. r i baueña gli dapoleta. i gli ca
ſe. p lovo grādezza ebbono guerra i ſieme della gle feciono pace. Allo chui feormozza. r loga
me. Giani ſciachato. figliuolo di oſſi ogala teſta. huo dellabito ruſtico. del dove fuacio armig
evo r crudele. tolſe p moglie Fracceſca. figliuola di meſſ Guido. il uecchio da polēta. dona bella di
del corpo. r gaia ne ſenbiāti. i coſtei ſi namoro paolo fratello charnale del marito. huo bell
iſſo del corpo. huo costumato. r ageio piu ariposo che a Fuaglo. Cr la dona finalmēte ſtādo luno
gl altr. ſanza alchuna ſoſpitiōe. ſi come ogge. leggēdo nella camera della dona. uno libro d
ella tauola ritonda. nel gle era ſcripto. come lancialocto i amoro. della reina ginebra. r
come p mezza p̄. cioe Galeocto. laltro p̄cipe ſig̃re delli ſola lotana. cogli ſene adaſſono i ſie
me. amagionare dellovo amore. r come il deo lancialocto. p̄ ueu di gllo ragionare. gg ſcruto la
moroſo fuacho. fu baſciato dalla reina. a gli punti p quel libro. Fracceſca. viſe la forza di
gſto tetato ſi lovo due. che poſto giu il libro. vennono adacto di luxuria. al gle diede mā.
il gſforto di gſto libro. ſi come Galeocto diede mā. alla reina r alancialocto. Queſta opa ſi
publico. ſiche p alchuno famiglare. data la poſta a Giani. chiamato Gracciocto. colle ſue
mani. dopo certo tpo. glucciſe amēdue nella camera. come nel teſto appare. Cr dice. p
oi chegliellie vdire nominare. le dee gēti. po che gli fu di lovo collegio. li ſi pieta di lovo.
r fu. q. i ſmarrito. p la paura della pena. atributa al ſuo peccato. Jo comīciai x̄ē. Qu
eſta richiesta. che fa lauctore a Vgil. e chiara. ma nō. che il deo auctore. fu molto i gſto amore
i uecato. r po voleccen ne parla. Cr dice che gille due aīe. parcano alucto. molto leggiermē e
andare. ad credē. la nobilita chellono i cita. coſi ora i pena. Cr egli ame x̄ē. Queſta risposta
di Vgil e notabile. teco che dice pghale. p gllo amore chegli mena. Inſe gſi q. che luomo da chui
ſi domāda alchuno benificio. ſia richiesto p gilla coſa. chegle piu allanimo. r po dice Tulio nela
rechovrca nuoua. che ſe noi auemo adifede alchuna p̄ſona. che ſia odiata dagli dutore della
causa. che noi douemo. nō dagilla p̄. ma da alcuno ſuo maggiore. o pavēte comīciare. il gle. r le
ope. ſieno accepte alu dutore. Di coſto x̄ē. Coco come lauctore richiede le dee due aīe. che
gli vēghano a parlare. r nō dice chegli uſaſſe le parole dee p̄ Vgil. o pchegli nō ſi vogla ifedē. in
tāte nouelle. o chegli nō vogla rdurle. che ſi adrebbe i rizo. Ouero nōgli pare diſdare. pche
ra damore a dare dañate. che ſo i gernuo odio r riva. Cr e nōbile po la ſua richiesta. po che mira
po dauē gpaſſare. di lovo pena. dicedo. Oaīe affinate. p le gli parole. le vede benuole a ſe. r y
audīci deſſuoi priegni. Quali colonbi x̄ē. Coco che gdeſcedeti gille aīe. al uole dello auctore. pone
giuna ſititudine. o per mamēte. p̄ piu ragioni. Luna. che ſi come il colonbo colla colōba. paſſerione
di luxuria. ſi gbactono gernuo. coſi coſtoro due. Cr e di nōve. che gli archi poeti. le colōbe gſagra
uano alla dea di venus. r che a mauale veñe. cioe luxuriose. po che gernuo anno figliuoli.

tauctore

ämico

ōpposito

r nel battere gecpono amore· Colobo e vccello mafuceo· fāza fiele· r che volētieri gūsa cogliuomini tucto qsto e habito damore· alē vagiōe e· che come nō fāza maggiōe affegiōe· i colobi si partono ¦dalloro pippioni· pchiedē esca· Cosi qsti pla maggiore affezioē che qlla· che[12] cerco gāgli luxuriosi· si partiro da qlle· dice· che gloro erano giudicate· r venono a dāte· crededo auē dalui alchuno piacimēto· Qaual gīzioso rē· Inqsta rispoſta· colei che fauella· vede lauctore· a se benivolo· teco chel gīnda di tre cose· nella p· capta lasua benivolēzia· nella sa· offerta dsuo sugio· nella za soldi sfa alsuo dsio· la sa li· dīgllo chiudere rē· la za· li· Quede la tua rē· Dice che nella p· vede ase lauctore benivolo· teco che dice che[c] aiale· grazioso r benīg· gīzioso· pche gloria data giu denegare i ifermo fāza pena· benigno· pche gpueta auea chiamate qlle aue· gmolta gpassioe· Qt dice· p laria pso· cioe nero r pduto· Qt dice noi che tignemo ilmodo di sāguigno· cioe di nīo sāgue· qn fumo movti· sicche qsto sanguigno· dinomina· nō dicolore cardinalesco· che noi chiamiamo sāguigno· mal sāgue· p loro morte sparto· Se fosse amicho il re rē· Cio dio· che sīgre di tucto fosse anoi amico· che nōe· come appare· noi ppgheremo ptē· Que nō· che laūe passate di qsta vita· i buono veg· qsto pncipalmēte fano plu uomini· che ppgano dio· che pagha i pace leloro fatiche· Di qlo chiudere rē· Cioe la sperta di fiācesca allo auctore· Quede la fra rē· Cioe che sodisfa allauctore· Qt dice chela fra douella fu nata· cioe vaccna· siede i sulo mare· dbriano· dboue il po discende i mare· p riposarsi costumi· chelui seguitano· alcrimēti gīnuo plo suo corso· savelle gloro sfatica· r de qsta la vagiōe· chelmare e come uno tucto· al qlle i fumi come suoi mēbri· volētieri si tornano· come asuo fine· r come torna laria alaria· elfuoco· alfuoco· come asuo elemēto· Amore chalcore rē· Qt uole mīvare lauctore due cose· luna chette uole esse· il suggecto i ēsenso de llo amore· laltra chette vuole esp lor ēsenso· dette dice che uole esse gētile· po che so glamāti· amore e una passioe dāno· dūq cio che qsta passioe sapprende tosto· vuole tale mā· che sia agcta di receuerla· la qlle e il core gētile· po che lamore e gētile· come ilfuoco sapprēde piu tosto in zolfo che i legno· r i uno leg· che i ale· Isuggecto di fuore· vuole esse· che la mā· che fa apprendere amore· sia bella· r piacente· Amor[e] e una delle passioi piu nobili· le qli so dristotele nell ethico sono qste· Allegrezza· tristizia· desidero· dmore· ira· dia· r odio· Amore che nllo amato· rē· cioe· che amore· a cotale· i cui· che nō vsp[ia]rma nllo· che sia amato· che nogli colpisca ilpecto· del suo strale· Qsta lecta molto apponghio· r piu sprdono argomēto dallo effecto· che dal affecto· dūq q costoro sargomētera cosi· Che siccome nāl[m]ēte ilbēfattore ama ilbēficato· pche a qsso ilui· r pla fede· fu ggezioē· r sugio· che ilui esse vole nō p tirne stile· benificio· Ilbēficato vero ama ilsuo bēfattore nō solo p rigione del benificio receuuto· ōn e debitore· ma pla affezioē che vede nelbēfattore· ūso se· Cosi ilcuore amato· ama ilsuo amāte· nō plo effetto· cioe plo fine· ache credono uillani· ma p lo affetto· chelamāte· mīva dnīē· cioe fede· vbidēzia· r sugio· ūso lamato· Ōn se lamato nō e nato di pietra· pure ama lamāte· vedēdo ilui lasua imagie ipssa· come la imagie dello specchiāte nello specchio· po che dlāore dello amāte· e tucto pieno· della imagie dello amato· Amore gdusse rē· Caym attēde rē· Quasi dica· Come Caino uccise ilsuo fratello Abel· aēdēnato· cosi uccise Gian ciocto paolo· plo qle tēdēnato egli e posto nel nono arcicto dinferno· cā· xx· dove dice· Duno corpo vstito rē· r usa li· gl colore vercorico deo repetigioe· Dachelli tolse qlle nē· Qt pone Dante uno acto deo passioe· pchegli fu molto passionato damore· Quādo rispōse rē· Qt la lecta e chiara· ple parole dee dsōp· Poi mi vuolsi rē· Qt lauctore domāda fracesca come ella gōlse· che paolo lamasse dfolle amore· geciofiacesca che ilui era gīnua benivolēzia ūso lei· plo pavētado· chera chagione di torre via suspizio· dadulterio amore· Qt ella ame rē· Inqsta rispoſta di fracesca· si premecte qta doglia sia· ricordarsi del tpo della pspera· qn la p e tadulsita· teco che dice· Nessuno maggior dolore· Qt i duce qsto lauctore· maestre udēte· dicio che gluomi so il duce di Cato· qn so i buono stato· schifino i gīri· pnō pdervi· Poi dice ma p sodisfarti· bē che pena sia ricordarsene· poi che miri dinoi tucta pieta· r seg· che se passionato damore· antemectero ilcio piacē alla mia vogla· r gpiato il duro· r gdolore·

· che cerci pari stimolato di luxuria· poi che tu hai pieta di noi· che pessa siamo dannati· si che se tu ci pieta dinoi· r noi labbiamo di te· ma nōi possiamo atare· pche dio nō e nīo amico·

Poi leggiauamo rē· Qt q manifesta i segni· p[11] qlli ella gglte che paolo lamaua· r paolo lei· r nō chella vuole dire· che i fino a qllo di· ciascuno dilloro· ricopisse ilfuoco carnale· chavea la mē te loro· cio che glocchi sospiti si ritenevano· r poi pur furo vinti leggēdo· i uno punto· cioe i fine· r nō che leggē cose damore· e uno de motiui· da fare chiudē alcrui· dcentre rē· Qt mīva co me amedue qgli amāti· erano passionati damore· r didolore· Qt come lauctore stesso· assim le affetto rispuose· teco che di pieta· gla dolci si li quore· che lo spirito glindebili· r tmovtto cadde· Cxpliūt gretū cā· Incipit xxtus· Cap[m] xxtū· Que sono punuti i ghiotoni· p cose ōgne· alla gola rē· Ritornar della mēte rē· Poi che nel precdēte cāto e trattato deluizio della luxuria· che socto me tete lauctu della vagiōe· che[n] elluomo· fa allaudolenza· p cui pecia e ccare di qgli· che socto mectono lavagiōe alla voglo· p uizio di gola· la qle nō solo offusco lōtellecto· ma eziādio danifica ilcorpo· si tuttē uitupolo· come ubriacare lauctu· In torno a qsto uitio da notare· q· cose· la p· e una dilectazioē umāle· la qle dstrae lontellecto delluomo· alle spectatiue r sātisfiche cose· r vēdolo solamēte attēto alle corporali· la sa che chi pecca nel deo uizio· fo la qlita de cibi· r tucta la sua sollicitudē pone itale qlita· e chiamato volgarmēte gh iocto· la za che chi pecca nel deo uizio· passando la qlita r la misura debita· pecca nella qlita· r e chiamato volgarmēte lupo· ouero di uoratore· la qlita che chi pecca· i generazione n el deo uizio· mai nōli morte· inezzo alchuna cosa· Le qli· q· cose tocca lauctore· allegorizādo nel pīte cā· Qt i p· morte cotali peccatori· esse stimolati r tormētati· da diūse qlita di vāp ori gelati· sicome e neue· gndē· r pioggia rē· r da fiato r sozzo puzo· Le qli pone oppogono· alla dilectazioe umāle· che sono nel modo· di diūsi cibi· r odori feri· si pone essi qli luogho· Cerbero fiera· il qle fu re della tripartita spag· r fu molto corrupto nel uizio della gola· Cerbero e deo da cerpo· che e charne· r voro vorag· cio e di uoratore di charne· Pollo qgli occhi volti a modo di bracia· si come auiene a gholosi· a qli comunemēte plo sopichio bere· r māgiare· si gecta loro una superfluita· domori sanguinei negliocchi· Qt pollo g tre bocche· le qli ano a significare· p allegoria tre modi· pli qli fusa lapetito della gola· cioe p qlita di cibo· che sta i cose electe· p qlita di cibo· cioe i qlita grinua· r qlita di secreto· alcūi si ricalcitrano· q pecchi che grinuo latira· a dinotare che gholosi· grinuo sila mētano· plu i fermi accidēti· de sopchi omori· che nelle loro cauni da dei tre modi procuono· si come e p male di stōco· dice· di podraghe· r di siti malizie· Poi nella fine del capitolo· pone alchuna cosa· della re surrezioē de corpi· nel nouissio di· Tocca anchora i qsto cā· alchuna cosa· di precdēte di male futuro· i torno allo stato di ivezze· che si gira a qsto cā· p che la sp cogitazioe· egli po ne· che nascera di qsto vizio· come apparira nel testo· Come deo e dsōp· in qsto tzo cā· egli i crede punire i peccatori· che passato lordine del mangiare· o i troppo māgiare· o di lectā dosi i buone vitiade· il qle e vitio molto abominevole· a dio r al modo· r grinuādo qsto cā al p[ro]cto·

Ritornar della mēte che si chiuge rē· Dice lauctore· che poi che la mēte sua· la qle (i dice) p pieta venē meno· ōn ella chiuse i se lo itu nāli· r ritornō· p[er]cta qlla debilita· che la g pas sione della mente· di paolo r di fracesca· gl auea adocta· r tornata nella p· gre plazioe· vigu ardo il luogo· al qle era p gre plazioe· venuto· dove si punischono i golosi· r vidi qui· nuoui to rmēti· di qgli che auea veduti p· r nuoui tormētati· po che q sto gēte punite· paleto pecchato· chel p· che pecheggiono· nuoua gnazioe di pena· Di duce qsti· cioe di paolo r di fracesca so pra dei· Chome che io mi muoua· Pqste parole vuole· la inumerabile moltitudine de dānati mīvare· dicēdo che pogni parte chegli si volgea· tanzi odie· i qua o i su· a destra ouero a sinistra· si uedea gēte· Io sono al tzo rē· Qt tocca lordie dellonferno· dicēdo che egli e pueuuto al tzo cerchio· il qle e pestilēziato di qlla gnagnuola· acq r neue· chel tosto pone· la qle sēp e di uno mō· r dice che fredda r gue· p mīvare· che i golosi so puniti· col gīro della gola· cioe di qllo che furo vaghi· Cogli si dilectavano i cuuade· morbide· cibi caldi· leggieri· r odoriferi· q sto tormētati· da cose fredde· gravi· aspre· r fetide·

· Qt dice dante·

lauctore·

Cerbero rē. pone lautore. che ḡsto che fu huomo. sia ẽmutato ī domonio. il ḡle a sigficare u
núsalmẽte. il uizio della gola. Trasla rē. Et pone lorditē di tali tormẽti. ne tormẽtati. rl effetto de
la pena. Sono ḡsti. si come alchuno. ne cibi opero. Ingoiati. come alcuni ī golauano lauitu
anda. nō credēdo potere ēpiere il ḡsto sacchō. r come squarciauano i cibi. così ſō squarciati. egli
urlano come cani. r lupi affamati. r spesso si uolteano. ora sōp luno. ora sōp laltro. Et ḡsto p al
legorya. a sigficare p opposito. il dilecto de cibi. ora chalda. ora fredda. cio e. ora gformi al sega
to. che dal lato destro. ora alla mlza. dallato sinistro. Pphanu. cio e scomunicati. ouero ḡ la che
sa. po che phano e il capio. Oñ elsouse rē. la bocca apse rē. ñō auea mbro rē. Et e da notare.
che ḡsto domonio. mūo loro ḡlle parti. p le ḡli ī ḡsto uizio si pecca. cio e la bocca e dēti. ī ḡli anno
a usp ẽtare. il gusto. r dice che nō auea mbro. che teneſſe fermo. po che auea debili tati i nerui.
co ḡli si legano i mbri del corpo. che sigfica. che lo stamaco del ghiotto. nō potēdo el male ue. la mulet e
udie de cibi. che magia. i cibi come crudi. gietano di ūse i formita p lo corpo. oñ ntto mbro e fer
mo. ne ghiotti dsordinati. El duca mio rē. Et ōgī gecca ēra. nella bocca di ḡsto uizio. a sigfic
are. che tale uizio e di cose ērene. q. uoglia dire. di ēra auesti fame. r di ēra ei sazia. Quale e
ḡl cane rē. Et i duca. sopra mia ſi tu uide. i po che el gane. e tucto dato el uizio della gola. oñ si leggie
dalchuni cani. p lōbra della cosa che portano i bocca. vedēdola i ḡsta ta maggiore nella cā. anno
lasciata la uera cosa. r sonsi gietati alla falsa ombra. r p questo uizio gūsano nelle ghiene rē
Poi passauamo rē. Segue suo poema. pardēdo p lo 3o cerchio. duce i duce Cracco. O tu che se p
ḡsto ifurno ētro. Et lautore i duce alchuno. di ḡsti uizi o aparlare. il ḡle dice il cto. che lautore
fu p fō. cio e nato. che egli p morte disfacto. r rē. il cto e chiaro. Et io allui rē. Et lautore un
ole tacitamẽte mirare. che nō fu sozzo di ḡsto peccato. i cio che dice. che la pena di ḡsto uizio. a si
disformato ḡllo peccatore. che gli nolle ueggiāre. che āchora era lautore piccolo. gñ ecllui mori.
Et suggiū. che a tale pena. che se alē e maggiore. ntta e tāto spiacenole. Et egli ame rē.
Pōste parole dichiara lautore. i luogo dōde fu ḡsto peccatore. r passādo le ḡdizioni della ci
tta. dichiara il nome. cioe uizio i che egli pecchō. Dice che fu della cītta di dāte. cio e di firēze. la q̄
le dice. che ora si piena di inuidia. che gia ē bocca il sacco. a sigficare che pocho di nanzi. ne furono
cacciati p i uidia i biāchi. Et dice che el temp̄e uolle nella uita serena. p rispecto di ḡlla ofcurita
ebbezza. de morti. nella ḡle egli e. r p rispecto del p̄nte tpo. añebriato di inuidia. dauarizia. r di
ſuperbia. r ſubgiū. di suo nome. dicēdo. Voi cercasti mi chiamaste Ciacco. Cio e il nome del pecca
tore. che q parla. r nō i lui una gdizīe. p laqle lautore piu tosto il nomina chalē. cioe p che fu
huomo di corte. r buffone. i ḡli usano piu ḡsto uizio chalē gēte. fu ḡsto Ciacco molto famoso i am
bre di ghiotti cibi. r elle ise di leggiadri costumi. r belli. molto fo buffone. uso cogli uomini. r di spetto
i capetti. r bē si gfa a si vile uizio. povre cose così vile gēte. come huomini. che stano alla merce de
gni p̄sona. r gli lusinghe r bugie uogliono fuire. p ghiotteonare. La pena che eglano e. che stano ag
iacē i fra. r i mutauata pioggia. martira loro uita. r q̄ pone il modo della pena. Et cio aīa ēsta.
r rē. palesa nō p nome ma p di mīazīe de gli altri uizi osi. Io gli risposi rē. Et lautore mira da
uere ppasīe di Ciacco. r i mātanēte suggiugne. una domāda. Dche uerra la cītta di firēze. che
e partita di biāchi r nevi. Et se alchuno vene e giusto. Et la cagione della odio e cītadio. Et ḡli
ame rē. Ecco la risposta a parte a parte alla domāda dello auctore. Et dice alla p̄ parte. che egli
verrano a ferri. r cacceranosi. r i sāguinerano si i sieme. r p questa cagione la parte percatrice. che
nō uince cruelmẽte. ma crudelmẽte. cacciera lalē fuori della cītta. dice uno chrosatore. che egli
dicde. che la parte biāca. cacciera la nera. ma poi i fra ere sōli. cio e i fra ere āni. che so ere a
ueulazioni di sēle. guiene che el alē mōti di sop̄. colla forza di tale. che ceste sale. Et dī el cto chrosat
ore. che la parte nera mōtera sop̄ la biāca. colla forza di mess Charlo sanza ira. fratello del re
di francia. p lo qle papa Bonifazio auea mādato. p cacciare ḡli di Vaona. della sigira di Ci
cilia. di questa parte biāca era lautore. r po suggiugne ciacco. Dome che tu dimandi. saraui co
ciato q̄sti parteri. r bē che ne piagha. voi pure starete lūgho tpo di sotto. r le uostre fami

glie sotto q̄ui pasī di ingiurie. p sonali r reali. Et so q̄sta sposīzīe. e da notare. che lautore au
era gia fō q̄sto libro. anzi che cio fosse. o che egli p̄nde luna stremita di tpo p la lē. cio il futuro.
p lo p̄tito. i sponēdo chacera. cio e agia chacciato. ouero aura chacciata. rē. Et nō che lautore
i ducer q̄ste domāde. po che Ciacco fu di p̄ fiorētio. che trouo i ferno. r āchora po che el uizio
della gola. e cagione nō fōle. ma efficīte di molti uizi. r spezialmẽte di discordia. della ḡle do
anda. po che le p̄ q̄n si bē pasceute r piene. fano legnāi zuffe. r nō si ḡsceno. di che nasce su
perbia. r inuidia. odio. r ogni male. r fagli esser auari. temēdo sēpre che nō māchi loro il pasto.
Giusti so due rē. Nogli nomina. ma alchuno uuole dire. che q̄sti due furō Dante. r Guido
de Caualchati. r e la risposta alla sua parte. Questi due furono p̄. di molto valore. r bonta r scīa.
Superbia inuidia r auarizia. Questo i ere uizi. che so chagioe della discordia di firēze. Et quo
se fine. chiē il cto. Et io allui āchora voche mi seg. Et lautore domāda dello stato. di cer
ti grādi cittadi di firēze. gia morti. di ḡli era gīde fama. Farinata rē. Ricostui si cocchera
nel. x°. cā p̄. Tegghiaio. Iacopo rusticucci r Arrigo rē. Di q̄sti tre cocchera nel x°. cā p̄me.
Mosca rē. Ricostui dura nel. xxvim. cā. p̄. Et ḡli rē. risp̄de. il cto e chiaro. El duca disse
Et q e chiaro il cto. Si ē passāmo rē. segue suo poema. Toccādo rē. Cio e di lla. che sara
dopo il di del giudicio. come seguita nel cto. Et q domādo dāte ōgī. se dopo il di del giudicio. la
nime dānate. auranno maggiore. o minore. o eguali pene. alle p̄sēti. Et egli ame rē. Risp̄o
de ōgī r dice. Torna a tua scīa. cio e alla phylosophya nāle. la qle uuole. che q̄sto la cosa e piu
p̄fēta. cio e piu gpiuta. piu sentita i lē. r così la dogleza. cio e il male. Et cio dice Aristotele nel
libro del aīa. Che q̄sto laīa e i corpo, ouganizato, cioe piu p̄fēmẽte ggīse. che sella uenue difeo de
gl organi. come so occhi. r gli altri mbri. peggli laīa sētē. et pua di qlla ggīone r sēcimēto. che
sagita p li dēi organi. Diq laīa q̄n aura il corpo. aura maggioē pena. cio e la dānata. r la
glorificata p ggiēte maggiore glia. Poi aggiriamo rē. Et pone fine nel sexto cāto. r ētra
nel quarto cerchio. nella q̄le entrato. egli trouo Pluto. minisō r domonio di quello luogho.
Pape capīm sexū. Et capīm septimū. dove si punisce auarizia q suo ḡrio cio e prodigalita rē.
Pape satan rē. Poi che lautore. a ētrato di sop̄ del peccato della gola. Et i cēde ētrare dellauari
zia. Et dice sia cosa che di ciascuna opazīe. di mezzo sia uītu. seguita che le estremita sieno uizio.
liberalita r largheza. e mezzo. El male teneē. che e auarizia. el male spendē. che e prodigalita. Diq̄
punisce luno uizio. dice sia cosa che sia una medesima scīa de q̄ui. e q̄uenevole di punire lalē suo gevario.
ella medesima ragione. r po q punisce glauari r prodighi. ri q̄sto medesimo cā punisce lira. r
nel fine del cā. tocca al ḡrio della accidia. r della pena degli accidiosi. r po che auarizia r prodiga
lita. so i trouno a beni t̄porali. che vegghio molto dallo fortuna. i q̄sto cā. cocchi alchuna cosa. de
la fortuna. Questo cā si diuide p̄ncipalmẽte i. q. parti. Nella p̄ si pone. lufficiale p̄posto a q̄sto
luogo. r sua geneīzia. r ydioma. Nella sa discrue le pene degli auari. r de prodighi. r tuestigha.
una q̄one della fortuna. Nella īza discrue la pena degli iracūdi. Nella q̄rta ēra degli accidi
osi. r qui finisce suo cā. La sa parte comīcia. li. Et vidi gēte rē. La īza. li. Noi procedēmo il
cerchio rē. La q̄rta li. Che sacerdote lacq̄ rē. Da īnāzi che piu oltre si passi. si guiene sō a ūn fiume
ultrio. p. Come e che q̄sto cerchio punisce. q. gñazioni di peccatori. cioe auari prodighi. iracūdi. r accī
diosi. puosi dire che q̄sti perdono. dal peccato spuale. che nella aīa si ricepe. po che auarizia nō e altro
che i debito amore di pecunia. q̄sto amore si gña nellaīo. p̄digalita. e disordinato gsumare la ypa fa
culta. Ira. e appetito di uendetta. Accidia. e sonolezia dalo. maxiāmẽte i amare dio. po diq che tucti q̄sti
peccati sono nellaīo. come i subo ḡpo. e q̄uenevole. che si punischano i uno medesimo luogho. Et nō dim
eno da nōve. che lauctore figura e assigna. le pene r glaceri de dānati. auuti loro. come q si mira nel
testo. che pone glauari co cerchi luoghi. r p̄dighi co cerchi mozzi. a mirare che el teneē. e degli auari. el
gettare de p̄dighi. r così a gli ira cūdi r accidiosi. figura sue pene. come si mostrerra nel testo. Et
ciascuno di q̄sti pecchati. molte spē. r molti mali nascono di loro. che p̄ssauano o p̄digo. di uita
huomo ladro. simoniaco. r rē. r così paccidia r ozīosita. anchora lira. fa federe molte folle. re.

delle ꝯ cose dimanare ꝛ vedē. nō e della ꝑte mā. Et anchora da sapē. che i ꝗsto cā si fa mꝫcōe de cheruici. ꝑo che illoro ꝑncipalmēte. sēp̄ lalcune ꝑsone. regnō questi quactro vizi. ꝑo che sono ꝛpiu auari. pare nella loro simonia. ꝛpiu poueri ꝗn cōmūemente pare nelle male spese che fāno. ꝛdisoneste ꝛalē mali. ꝛpiu uaciūde. ꝑo che nō e ꝑ nel mōdo. che cāco poueri lodio. ꝗsto cheruici. ꝛ sono ꝛpiu accidiosi. ꝑo che illoro ꝛdilloro nasce somo ozio. ꝛ piu. che illoro ꝛdilloro. e venuta la secta. che si chiama de chaetuui. de ꝗsti e dō dsoꝑ. Oñ ꝑo che luna medesima ggregazione. ꝛtucto si tru ouano ꝗsti. q. vizi ꝑdei. e guenevole. che doue si cēta di tale ggregaciōe. si cēti anchora de ouano ꝗsti. q. vizi ꝑdei. e guenevole. che doue si cēta di tale ggregaciōe. si cēti anchora de uano ꝗsti. q. vizi ꝑdei. e guenevole. che inuno medesimo luogho. si tracti di tucti ꝗ ꝗsti peccati. che sō inuna medesima gēte ꝑ excellēzia. Come idei. q. sono ꝛspezialmēte ne cheruici. ꝛ ꝑo q di tucti ꝛ quactro ꝓsieme. ꝛ de cheruici ichui sō si cēta. ꝛ cēterq

Pape satan pape satan aleppe. Comūcio pluto colla boce ghiocca. ꝛc. Ingsto ꝑ uidicato nel ꝗsto cerchio. doue lauarizia si punisce. pone alla guardia. della male ragunata mone ta. uno ideinale. che ipoeti pagani appellauō pluto. pluton e vocabō greco. ꝛ uiene adire ricch ezze. dyesꝑie. ꝗsti noi chiamiamo ōcho. cio e ricreatore de morti. Ogli e padre di dite. cioe dele ctero

pta dicapelli. r̃ſto papi r cardinali. ne q̃li q̃sto vitio. vſa tucte le ſue forze. ꝓ che ſi come la febre. mẽtre forza mãca i uno debile. che i uno forte. ꝓ che nõ a tãta reſiſtẽzia. nel debile come nel forte. coſi la auaritia. r ꝓ che le molte pecunie p̃ſimonia. q̃ eſſo alle mani de pꝓtefici. r miniſtri della chieſa. vſa lauaritia i loro. i loro. il ſuo ſeſſo. cioe ogni ſua ſp̃e. r piu ſeduce ſe ꝓpio. ꝓ che dela ſua mãi gli euuoia abõdeuoli. Ce io maeſtro. dꝓto e q̃ſto teſto. Ce egli ame r̃ẽ. In q̃ſta riſpoſta. vgſ toccha tre coſe. luna e. della gꝺitiõe del peccato di colore. ſ̃pto al ꝑpte tormẽto. Che dice che la bruciatura di q̃llo vitio. glauc̃ſi daſſ ornati. che nõ lo riconoſce. Credo che q̃ſto parlare vſa lauctore. ꝓ gꝺẽ ſecto il gñale vocabolo. de cherici. anzi che ſocto el ꝓpio dalchuno. A guiſa che dice. Tholomeo aſtrologo. Che laſtrologo dee piu to ſto riſpladere ꝑ parole gñali. nelle q̃li e piu vero r meno vergũgnia. che ꝑ parti ciolari. nelle q̃li dileggi eſſi falſa. Dalẽ e nella foꝛ. nella q̃le reſurgeranno co corpi. alli dal giudicio. q̃ſti auari. r q̃lli golo ghi. Che glauari. col pugñ chiuſo. adimãdare che furono tenaci. r che ſẽp̃ ſaranno. Cupidigni co crini mozi. adi notare le loro facultꝺ mozi. ꝑ la pꝺigalita. La ẓza tocca della miniſtra. di q̃ſti beni tꝑoriali. ſo rꝑſio ſophy chiamata fortuna. r della vita loro. ꝓ loro effetto preſoluſſe. dicẽdo. Cruccia come e contra la bugia. che vſano i beni tꝑoriali. q̃lli falſamẽte ꝓmettono. q̃lle che dare nõ poſſono. q̃lli tucti inſieme vaginati. nõ che felicita. ma uno poco di poſſ̃ino porgietto dare a uno a parte. dal corpo. r

Queſta r̃ẽ. Alchuno chiola coſi q̃ſto teſto. r puntallo ꝓ q̃ſto mõ. Queſti furo cherici che nõ ano capecho. r q̃ſano ꝑ̃ uero poſa. alte verſo dice. piloſi il capo. r q̃ſano ꝑ̃ uero. papi r cardinali. Inanci vſa auaritia il ſuo ſeſſo. r̃ẽ Ce q̃ſti ſano una loro ꝙ̃e. che dicono come e q̃ſto. tucti i cherici debbono auẽ le teſte raſe. i ſeg che comelli remuouono dale chapelli. che nalcano ꝓ ſuꝑfluita. r ſ̃gnificano le vechezze. coſi debbono dallato remouẽte da ſe. lamore della pecunia. ora il poeta pone q papi r cardinali. auere le teſte piloſe. af fare diſtinguẽ da cherici ſectari. a religioſi. A cherici ſectari ſo gcedere le groſſe ꝓbẽde. r le poſſeſſi oni. r q̃ſti tali ano il capo piloſo. d religioſi ſono negate. ſiche religioſi ſono ſanza capecho. cioe co lla cherica. r ſaza poſſeſſioi. i ſectari co capo piloſo. cioe. colle poſſeſſioi. r ꝓbende. E bene che ſectari. cherici. abiano cherica. nõ dimeno portano piu chapelli. che religioni. a ſ̃gficare come dõ e. che i lauoi poſto auẽte. ꝓbende. r colore detto eſſe tucto ſcapeſciati. r aſtracti dalle ſuꝑfluita mũdane.

Lo maeſtro diſſe lui r̃ẽ. Ꝓ che vgſ nella ſua riſpoſta. tocchi q̃ſto nome fortuna. r debeni che ſo gm eſſi allei. q lauctore ſi uuole certificare. che coſa e fortuna. poche ẽmortali ne grãde gone. poche alchuno dice. che fortuna nõ e alc̃. che uno vano nome. come volle ſentire lucano. qui doue dice. che i chauallieri che morino uanno q̃ Ceſare. dicendo. andiamo. r laſciamo Ceſare alla fortuna. Il q̃le dice. ſchella gduce il ꝓncipe. el ꝓncipe loſte. r vedra ſe noi ſiamo noi. la fortuna di che eſſo parla. o ſe ella e alchuna coſa fuori di noi. Ce ꝓ chella da q̃ſti beni. r virtuti. r ſpargeli. Ce q̃gli ame r̃ẽ. In q̃ſta ſua riſpoſta. vgſ fa due coſe. ꝑ̃ riſpõde la ẓza de mortali. i torno alla fortuna. poi nella ſa dichiara. che fortuna. r q̃le e il ſuo vficio. la ſua li. Colui r̃ẽ lochui ſape r̃ẽ. In q̃ſta parte fa due coſe. ꝑ̃ manifeſta lordie. r leſſecutori dello ordie. il q̃le a dato dio. ꝓ gſerire la ẽtrata diuina nelle creature. poi ſi ſtrigne a q̃llo executore. che ꝓpoſto da dio. a diſtribuire i beni tꝑoriali a mortali. la ſua li. Similmẽte r̃ẽ. Stella ꝑ̃ parte dice. che q̃lla i ſua ſapia. dio oñipotẽte fece i cieli. come dice il cõmẽciamẽto del geneſi. In ꝑ̃ncꝑ creaui r̃ẽ. Ce amouimẽti d q̃gli cieli. diſpuoſe r ordio. cioe gli gduce cio ſono le ꝓtelligẽzie. Dice angli chuolgare. p le chui ẽtu. i cieli uiſpredetto. duauri lumi. r auenſſono varii moti. Pla q̃le ẽtendibile ſapia. i q̃ſti cerchi celeſtiali. fu la luce. r gualmẽte diſtribuita. cioe ꝓ directa a gualiza. ſo che a ciaſcuno ſi guarde. ora ꝓ piu dichiaragione. i q̃ſta mia intẽtione. la cho coſa. che fece lauctore. ſop̃ q̃lla ſua chiazone. che comicia. Voi che tẽdẽdo il ẓo cielo mouete. po che i q̃ſta. meglo apparira il ſuo ꝓcedimẽto. che ſio poneſſi mi o altrui choſe. Ce dice coſi dante. due gnia che q̃lle coſe. ꝓſpecto della verita. aſſai poche ſape ſi paſſano. nõ dimeno q̃llo che tãto divo. chella ra gione humã ne vede. Dico che del mũdo de cieli. r del ſito. di uſamẽte e ſentito da molti. Ariſtotile ſeg uitãdo ſolamẽte la antica groſſezza. de gli aſtrologi. credette che foſſe pure. 9. cieli. lo ſtremo de q̃li. r che gtenelle tucto. foſſe lo cielo ſtellato. cioe loctaua ſpera. e che ſop̃ eſſo nõ ne foſſe alcuno altro. Queſta ſua opinione egli ſteſſo. nel ſo de Celo r mũdo. Tolomeo accorgẽdoſi. che loctaua ſpera

ſi mouea. ꝓ piu mouimẽti. vedẽdo il cielo ſuo parture. dal duro. ch̃ coveſſo. che uolge tucto da oriẽte i occidẽte. r uccardarſi in cẽto tꝑo alchuno gdo. gſtuccto da principi uer della phyloſophya. che di neceſſita uuole. uno ꝑ̃ mobile ſinpliciſſo. puoſe unalcro cielo. eſſe di fuori dalo ſtellato. il q̃le facelſe q̃ſta reuoluzione i cera. da oriẽte i occidẽte. la q̃le ſi gpuelle i. 24. ore. r delle. 15. parti le. 24. dunalcra ora. ſo dũq̃ ſo lui. noue cieli mobili. de q̃li il ꝑ̃. e il cielo della luna. lo ſto il cielo di gioue uno. il ẓo ven̄. il q̃rto il ſole. Il q̃nto mauei. il ſexto ioue. il ſettimo ſat̃no. loctauo il cielo ſtellato. Il nono e q̃llo. che nõ e ſenſibile. ſono ꝓ q̃ſta demoſtraẽte del mouimẽto. il q̃le ſi chiama ꝑ̃ mobile. che da eſſo piede ogni altro mouimẽto. r molti il chiamano criſtallino. cioe diafano. cioe tucto ẽſpauẽte o ſia fuori di coſtoro. uuoi chatholici amatori della uerita. pongono il decimo cielo. cio e il cielo inꝑ ueo. che adure. cielo di ſtiamo. o uero luminoſo. r pongono eſſo eſſe imobile. pauẽ che ſo craſſe una parte. cio che la ſua mãi mobile. Ce q̃ſto e chagione al ꝑ̃ mobile. dauẽ velocitꝺ mouim̃ to. che ꝓ lo ſouuerchio appetito. che ciaſcuna parte di q̃llo nono cielo. ggiũto ſanza mezo al decimo. a deſſe ggiũto. ge ciaſcuna parte del decimo. po che cielo beato. diuiniſſo. r geto. ſi ſi uuolge tucto teſſo. grãto deſiderio. che la ſua velocita. e q̃ſti ꝓpꝑſibile. Che q̃ſto decimo ẽloſia. ſi pua. che di neceſſita guiene. che ſia ꝓſẽa la coſa. do ue e dio ꝓſẽto poſſezia. ma nõ di q̃gli che ſi muouono. e ꝓſẽtialmẽte ꝓſẽto. cio ꝓche ſi muouo no. r la coſa che ſi muoue. ſẽpre ſi muoue. ꝓ acq̃ſtare nuoua foꝛ. o ſito. dũq̃ ſi richiede di neceſſita. che ne ſia unalcro ſom amẽte geto r pacifico. il q̃le ſia i tucto ꝓſẽto. ſanza alchuno mãcho. q̃ſto il dio cielo empi reo. il q̃le e luogho di q̃lla ſoma dcita. che ſola ſe gpuelta mẽte vede. Conchludẽdo dunq̃ ſoma. ſi mira. che ſo. 9. cieli. i mouitori di q̃gli. cioe di q̃gli che ſi muouono. ſo ſubꝺ ſep arate. cioe i telligẽzie. chiamate volgarmẽte angli. r deſſi ſi come decieli. di q̃ſi ano di uſamẽte ſenetto. Alchuno phyloſofo credette. tãte eſſe i telligẽzie. q̃nte ſono le reuelazioi de cieli. r nõ piu. dicẽdo che la terra ſarebbono ſtate. r finalmẽte ozioſe. ſanza opazioe. r q̃ſto ra ſarebbe. la q̃le coſa e i poſſibile. Altreſi Ariſtotile diſſe q̃ſto medeſimo. Plato excellentiſſimo. r alc̃ ſuo ſeguaci. puoſe tãte i telligẽzie. q̃nti ſo i mouimẽti de cieli. r q̃ſto ſo le ſpe delle coſe di ſocto. dicẽdo una ſp̃e. gluomi. una alt̃ glaſi r̃ẽ. una alt̃ iouo. r coſi di tucto. r uo ſe plato. che ſi come le i telligẽzie de cieli. ſo gñati di q̃lli. ciaſcuna del ſuo. coſi la terre. foſſono gñate della terre coſe. r di ciaſcuna ſp̃e. foſſe arburo la ſua i telligẽzia. gn ſua gña tione. r tali i telligẽzie chiamo plato ydee. cioe foꝛ aſtracte. nature vniuerſali. I pagani le chiamano. dei. r adorano la iouo i magie. di q̃ſto un magha la uenuta i ſuo luogo. ora il ſuadore di cucti ẽ̃ dicẽdo. il q̃le e uita. diſſe nel ſuo euangelio. che il padre gli poteuano da re molte legioni dangli. q̃lli ſo duci i tre gerarchie. r ciaſcuna gerarchia i tre ordi. come ſi ſcriue nella ſua cãtica cõ. r̃ẽ. Ce q̃ſti ordi. il ꝑ̃ e chiamato angli. il ſo arcangli. il ẓo troni. il q̃rto ſnazioni. il q̃nto uirtudi. il ſexto ꝓncipati. il ſettimo poteſtate. loctauo cherubin. il nono ſeraphin. di q̃i dũq̃ guenerale coſa e r pare. gli deuanti i q̃gli de dei ordi. credẽ che mouitori della luna. ſieno angli. q̃lli di mercurio ſieno arcangli. di uenꝺ i troni. del ſole. ſnazioni. di marti le uirtudi. di gio uc. di ſat̃no le podeſta. del cielo ſtellato i cherubini. del ꝑ̃ mobile i ſeraphym. Ce q̃ſti mouitori muouo no. ſolo. i cedẽdo le ẽulazioni. i q̃llo ſtato ꝓpio. che ciaſcuno muoue. Tucte q̃ſte ſo parole di cõ. che nõ ſi poſſa diſtracre alla ſua vera ſetta. ne divegare alla ſua ẽu. Oñ e deſcripe. che dio che la ꝑ̃ ca. dalla q̃le tucte coſe ano acauſarſi. ple i fluẽzie r ẽulazioni de cieli. ſicome ꝑ la cã ſuaira. in q̃ſte coſe di ſecto. alcuna uolta adopa r ſta i fluẽzia. ꝓ neceſſita. alcuna uolta ꝑ diſpoſizioe r q̃lita. Ꝓ neceſſita adopa la celeſtiale ſpera. q̃lli coſa naſcẽte nel gñare. po che neceſſario ſo nãle neceſſita cauſãdo la ãtu della mãi celeſtiale. che huo gñi huo. Bue Bue. herba erba. r̃ẽ. Ce e neceſſa rio. che dopo il di ſuccida la nocte. r dopo le tenebre nocturne. ſi ſpãda i uaggio della luce. ſo il corſo r ordie nãle del grãde lume. ff ſe dio ꝓ miracolo nõ facelſe il ẓo. Queſta nã de cielo. dare i fluẽ zia ꝑ diſpoſizione r q̃lita. q̃li ſicãdo r diſponẽdo. r ꝓuocãdo gluomi rionali. adoꝛare. r habitare.

ancora

r pseguire cotale o cotale pensiere. cosa o desiderio. q̃lunq̃ cesso ifonde lacelestiale mã. Ebe già. De
effecto ofaticullio nascesse sigreggiado ilpianeto digioue. ecio siacosa che secto giouc siena ricchezze
r hõri. r ciascuno pianeto albia adare ifluẽzia diq̃lle cose. delle q̃li e la nã sua. q̃llo fanciullo. ptale
ifluẽzia nõ necessitera. ma disporralli r ianimerassi volẽtierosamẽte. arricchir. r amare ricchezze r
hõri. pesimile exẽplo diremo diq̃llo. che nasce secto marti. che disua volõta si disporra. r ianimerassi.
r attẽdera aguerre. romori. battaglie. scõdali. r diuisioni. Et che pla ifluẽzia delcielo. nõ si causi
necessita negliuomi. si puo allegre q̃sta ragiõe. Che la iaccessibile sapiẽ. dello oñipotẽte nro eve
atore. ordinãte r sorma pfectiõe di tucti ibeni. adopa r tucte le creature pfectissimãte. q̃lle q̃n
pfectãte elle creato luomo. diede r ispiro ilui tre cose. ragione. volõta. r libõ arbitrio. Lalibertà
ta dello arbitrio sta. nello eleggẽ. r opare ilbe dalmale. elmale dalbe. Lapetito che pse e mosso se
guita q̃llo che gli piace. Laragione cha aregolare lappetito. e disarlo seguire le uirtu. r lasciare lui
zi. Et q̃sto e sso che sse qua giu. Idio fece luomo sẽplice. r diricto. r lasciollo nelle mani delsuo figliolo. Que
sto e q̃llo che pretiosa sso dice. q̃n dice. Colui che fece te sãza te. nõ giustificherra te sãza te. poi che dio
fece noi sãza alcuno nro aiuto. nõci giustificherra. ne darra vita eña. sãza nro merito. r ũ
ne celebrara tormẽti diferno. sãza merito di nra malizia. Et po auegnadio. che q̃lla celestiale ifluẽzia
disacẽa. o di marti. o dalcuo pianeto maluolo. disua nã. dispõga. r chiami gliuomi. a furto. apõita.
o adalc disei. Et auegnã. chela ifluẽzia d̃q̃lunq̃ pianeto benuolo. dispõga arricchezze. aiuti. r adhonor.
stiatamente ilpianeto benuolo. r felice. a bẽ riceuẽ. o fare. di necessita nõci gectare. mena. ne q̃lifica.
ma habituati r dispõci alle. p le q̃li ifluẽzie. nõ necessita e ipartata. ma q̃liata. habito. r dispositione.
che sso molto diuise dinecessita. Pogo exẽplo. Caco che piero nato secto mercurio. pla ifluẽzia di
quello pianeto sia disposto a ricchezze. r eloq̃ẽzia. nõ sara po bello parlatore. se pragiõe dintellecto. nõ
gliserra co begli parlatori. ne sara mai ricco. segli si dara di pigliare ricchezze. q̃lle che mõ. r co
si di tucti parlãdo. mai nõ guerra di necessita. alla ifluẽzia del pianeto. segli si dilectera nel
loro. r vorra colla ragiõe. regolare lappetito. r la dispositiõe. di tale ifluẽzia. q̃sto la ifluẽzia
sia vera. r sella e buona. sapla colla ragiõe ritenẽre. Et così nõ obstãte. che alchũi ifortunati
ouimei distelle. opifluẽzia vera dalcuno corpo dipianeto. o pdispositiõe. q̃llo. o habito. alchuno
ifluxo da esse sia tucto. o sieno disposti gliuomi. p necessario mere delcielo. nientemeno ciascuno pson
no. p ragiõe. r p intellecto. puo ritrenare. gsidẽ. r altucto vimuouẽ daste. le suoi maluagi desi
derii. r volõtadi. q̃lunq̃ predano. p ifluẽzia dipianeto o distella. r q̃sto fu. pelezione dimaglove gliolo.
r pla liberta dello arbitrio humano. si che nõ guerra alle sopdicte opazioni. la q̃l cosa segli fara. sara
degno dilaude. r sara chiamato huomo vero r ragioneuole. po che allora si gouerna. collo ipio
della ragiõe. ora se elli pseuo difetto. r p debilitea dalto. o palchuna subitea volõtaria. mossa a co
se sopdicte. nõ vorra uicẽ. ne ritrenare. q̃gli cocali pensieri. habiti. o dispositiõe p̃sa. allora
nõ dee esse appellato huo. ma bestia. po che si gouce a modo dibestia. p passiõe dalto. r pappetito.
r q̃sto si dee riputare. alla sua irrecusabile negligẽzia. r malizia volontaria. po che nõ volle schi
fare le ingiurie. malizie. r fellonie. le q̃li potea cessare p sapiẽ. Et q̃sto assai pruoua. r ne
rifica. la bocca del grãde astrologo Tolomeo. che dice. Il sauio signoreggiera le stelle. Et pruou
alo Boezio nel q̃rto libro della consolatiõe. q̃n dice. Stella vostra mano e posta q̃lla fortuna. che
vogliate habilitare auoi. pla q̃l cosa seguita. che dalla ifluẽzia decorpi disop. nõsi causa necessi
ta. ma dispositione habito. r q̃liata. Anchora selli auenisse. p ifluẽzia. che gliuomi si mouesse a be
o amale p dinecessita. seguitarebbe cosa sconeneuole. cioe chelumano arbitrio psse. r così in
danno abuoni merito. r avesi dauello pene. q̃sto e falso. Q̃lli merita abuoni r pene avesi. non
si douretto dare. p che leloro opazioni. nõ poderetto dalibõ arbitrio. ne dalsolo arbitrio mouimẽto
dato. ma da necessita. r così douerebbe mã a gliuomi di peccare. dache nõ douesse loro giouare la
purita delle uirtu. r delle buone opazioni. poi che futura necessita. ne da nõ potersi schifare. do
uesse ordinata negliuomi. Et anchora seguirebbe maggiore. r piu fallace. r in q̃ quentato.
cioe che gliuomi tuano gretp̃ouretto. r mediterretto. la bocca. r lo ꝓnsibile sapia diuina. et

·alle q̃li e
disposto r
acto. p di
sposiõne
della ifluẽ
zia. dalcu
na stella. o
dalcuno pi
aneto.

vero

r dauno amerretto lui p charita. r pderetbesi ipriegi. r le orazioni. r dauno savretto scripti i comã
damti. della diuina legge. r savretto uano dosuare charita. fede. o speranza. giustizia. fortezza
o altre uirtu. r amerebbesi afine di pdere. q̃llo che luomo facesse. poi che abuoni r avei. tucte
le cose venissono dinecessita. la q̃l cosa e q̃lla fede. r tucto habo mincuole. r da risponde. gsidata
la pfectissima giustizia. del sõmo r ueraco ꝓn. q̃lle plo giudicio. della sua sapietissima r pfet
ragiõe. dona abuoni p mito gsta. r avei pena. Dice dunq̃ che ciascuna spa. ouero cielo.
si muone r gouna p una dilligẽzia. ma il moto del sp mobile. si causa dalla diuina mte. onde
il philosofo dice. Dsq̃ e. che la uirtu che muoue ilcielo. abbia potẽzia infinita. Alla sa parte
dice. che dio sitemãte diede executori r motori. delli beni mõdani. q̃lli come so tẽporali. co
si a tpo li distribuisse. po che si come dio. tucte le cose celestiali. gouna r regge. o pse ope
sue. q̃lli. così ordino alcuni tporali. rectori r gouinatori. q̃sto rectore r gouinatore. nõ e
altr che la vogla sua. r q̃sta sua volõta. da diuide. r pmuta i beni mõdani. come allui piace.
Oñ sso dugo dice. La uolõta didio. e la sp r soma causa. di tucti i moti spũali r corp li. nulla cosa si
fa sensibilemẽte. q̃sta anpissima r ismisurata cosa re publica. che nõ si comãdi. o pmecta. dalla in
visibile. r ingnsibile sola ipriale sapia. del sõmo ipadre. sso la ineffabile giustizia de mti. r de
le pene. delle give. r delle retribuzioni. q̃sta dispẽsatiõe de beni tporali. dala humã cecita. che nõ
vede oltre a sse. e chiamata fortuna. ouero uicissitudine. o la fortuna nõ e altro. che tporale di
spositiõe delle cose. ouero mutabilita delle cose tporali. O fortuna e uno effetto particulare nõ
cognoscuto. dalla cieca humana. O fortuna e una cieca. delle cose pticulari. nõ saputo. dagli intellecti
humani. r po nõ sene puo fare elezione. r po dice. Oltre la diffinitiõe de sensi humani. Questi
beni tporali. attributi algũo della fortuna. sso segnore. ricchezze. r fama. le ricchezze sso auere
hedita. pui. r pecunia. Et nella hedita si gueine. casamento. r possessiõi. In pecunia. d. tesori
ornamẽti. r tucti beni mobili. Signore sso di piu maniere. delle q̃li la piu degne. e q̃lla del re.
r di gouinare e cita r ogni. Fama e stato dintera digita. approuato da leggi. r da costumi. in
nulla diminuto. Q̃ssuna gẽte ipa rẽ. cioe singreggia nello pspetto di q̃sti beni. gnassi alla fortu
na. Laltra langue. cioe piage r dolesi. p le ditali beni. o a poch. o nllo. Seguendo il giudicio di cosi
ciascuno cieca sua. q̃lle e giudicio di cosa occulta di dio. Come iserba aque. cioe spẽte. che il spẽte
q̃sta nascoso nellerba. p q̃lle che noi dueggiamo. Et come so pfodi. r dano potere cerchare reu
oi giudicii sigve. dmolti savretto. r so stare pietose le porẽzie. dmolte glonori. r le ricchezze. dmol
ti la fama. le q̃li cose. come gsi ricchi si rẽ agstano. così gsi ricchi si tegono. r gdolove si lasciano. E
agpa fu vetule. r saluteuole lapoitea. ilnõ ess ogsciuto. r less puoto diq̃sto. ora so che dice Boetp nel libro
di sidati. ffitto si getta disuo stato. Questi piage che ricchezze. r nõ figliuoli. la e si duole che figliuo
li r nõ a che lasci loro. q̃sti si duole che nõ a parenti. pli q̃li sia q̃sto. o temuto. q̃sti si gentita che nato
di nobile schiatta. pla q̃lle nõ vorrebbe esse ogsciuto. poi che e i povrta. Vostro sape r. Po che fortu
na e una cieca iguorata. r nõ saputa. dagli intellecti humani. p seguita che sseno degliuomi. nõ puo ri
parare alsuo giudicio. r q̃sto e ragioneuole. Et be che noi abiamo arbitrio. nõ e senone. doue lau
dõta r lointellecto puo eleggẽ. r la elezione nõ si puo fare. senõ q̃lle cose. che si sanno. mala fortu
na come deo e. e ignota r nõ saputa. r pseguite. nõ si puo fare dlor. elezione. Et così il nro arbitrio.
nelle puo q̃dure. ne resistẽ. Questa puede giudicio. r plegue. In q̃ste parole pone lauctore
ete acti di fortuna. Et be mira che q̃sto ase. fortuna pede. dache e mero. r puro ipio. geg giure
dizione. Dice chella puede. plo q̃lle acto di adirẽde. che le sue opazioni. nõ so a caso. ma gsonia di
liberatiõe. po che puidẽzia e ogsciẽto ginte. il q̃lle ordina. q̃llo che dee seguire. dunq̃ i q̃sto puede.
vsa due uffici. p luno guarda r gsidi le cose psenti. pl altro antiuede. cioe che ne puo auenire.
r q̃lle puo esse il fine. o dbe o di male. Poi seguita il suo acto. cioe. giudica. po che pueduto il
fine. si determina. r giudica. oñ si chiude. che nõ ebocca. ma optimamẽte examina la causa. q̃i
che la determini p giudicio. Salomone dice. Il giudicio determina le cose. r uno pone allo stolto si
legio. r mitigha lire. q̃lle e acto. che discende da giustizia. la q̃lle so Tullio. e donna r regina di tu

cie leutu. Et Seneca. Giustizia e veu gsuatee. delluma gpaga. Et la legge dice. Giustizia e forma
r pperua volota. la gle da acia scuno il suo diricto. Il zo acto e pseguire. po che posto varrebbe la
setizia el giudicio. se nō si mādasse adexecuzioe. Duo reg r ē. cio e gco ella distrigne. i torno a beni
tporali. richezze. signorie. r gta. come e deo di sop. Come iloro glaleui dei r ē. Poetichamēte parla lau
ctore. che secome fu deo di sop. i pagani chiamauano qsti corpi celestiali. dei. r qsto lolouo ifluezie. dino
minauano la loro deita. si come gauti. che a abauc ifluezia di guerre r dibattagle. il chiamauano
dio dibattagla. o ueuuio. dio deloquzia. po che dio de mercha tari. cgli p sape parlare uedono r gpano.
r po dice. che come qsti pianeti usano loro giurdizioe. cgle cose cheglano afare opazioe. cosi q
sta fortuna fa. nelle cose ase subiecte. Di cotei dice Boet. nel libro di gsolatc. ip dalei. Poche sola io
fortuna. so uolta ta dagluomi. usare lamia ragioe. or nō e leccito al sole. dare tchiari di. r alla lu
na. qmedesimi recopire. g tenebrose notti. Ouuero leccito allano. dadornare il uolto della tra. o
ra gfiori. ora g biade. odi gsodeuolo gpioggia. o g freddi r ē. Ira ragioe del mare. e ora lusingare. g bo
naccia. ora minacciare g tepestosi marosi. poche dūq laffamata auaricia degluomi. uuole lega
re me fortuna. alla fermezza. la gle e strania da nri costumi. Delle pmutazioni r ē. Vedice che
nō ano treregue. po che sepre so i moto. r i battagla. Et subgiq. Necessitto le fa esse uelocc.
Et spesso uie che uiecta gsegue. Ilecabellie di Dolo p Dragliolo. chiuso sop qsta parola cosi. Dice
il testo. che qsta fortuna mai nō cessa. mai nō posa. i pmutare duno tale. qsti beni tporali. ec
che di necessita. ella e uelocc nelle sue ifluezie. r pmutazioi. o ra auēq che qste parole cosi suo
nino. che la fortuna cosi meni. r faccia ifluezia i qsti beni tporali. r che el seno humāo. nō possa
pcedē. ne ripare q lo pazioi. r pmutazioi di qsta fortuna. nō e meno so la mia poesia di seue
pcoe. di schiauero alchuna cosa. sop qsta mā. p difesioe r honore della fama di si uenerabile auc
tore. accio che pla fama degli sparlati r inuidiosi. nō uegna i dispregio a couto. Et dice che dalla
ifluezia delle stelle. r a che di qsta ifluezia del cielo. che noi comunemēte chiamiamo fortuna.
nō si rifode necessita di fare ne di male. ma di sposizioe. cgli cio e habito. a be o amale. la gle cosa pcā
mente pruoua Boet. i de qsti. nel fine del quarto libro. r dice. Dea ferma. nō corrocta. la liberta del
arbitrio a gluomi. r sta dio fermo. sop le mēti di cucti. che di spesa a buoni mite. r aueri pene. ma
auera sposizioe. r difesioe del testo che dice. Le sue pmutazioni nō ano treregue. Accessita la sa
esse uelocc. Di spesso uien chi uiecta gsegue. Dice dauue. r e uero. che la fortuna. cioe il moto
suo. mai nō posa. ma sep da ifluezia. r si muoue. r de di necessita. che el cielo geuuio si muoua. r
dea ifluezia. ma nō chelli necessitēi. come di sop e pdato. ouue dice. Uostro saper nō agiasto alcu
leue la difesione de seni humani. Uuole si pur dire. che lelluma pudēzia. nō pue fare. ne gia
re. che lcielo nō si muoua. r dea ifluezia. s. sua nā. Et be che il testo dica. uostro sape nō a gia
sto alle. cioe uostro seno. nō gsta alla ifluezia del cielo. dico che pqsto nō si toglie uia. ne nō segu
ita. che la pudēzia di casduno huo. nō possa ritenare. le ilecite. r pūse cogitazioi. r di sposizioni
causate dalla ifluezia del cielo. Che posto che pueno. che ē potēte a corrē. nō corra. nō seguita
cheglli nō possa corrē. Et cosi posto che el seno humāo nō gdica. alla mala di sposizioe del pianeto.
nō si toglie po. ne il testo il dice. che gdue nō si possa. di che seguita. che lelluma uagioe. potrebbe
pliberare del suo arbitrio. ritenare. i moumēti. le di sposizioi. r le gliete pue. che di scendono da la iflu
ezia del cielo. Questa e colei che tato posta i croce. Pur ducolor. che le douriano dar lode. Odole
biasmo a torto r mala bocca. Ancora dice il testo. qsta fortuna e tato biasimata. uetu pcaz r
malabca. dagluomi. pur da qgli. che nō auuti piu di suoi beni. In cui p Boet dice a gluomi. cm
lana te huo p duxte. del uetre de la madre. io te ignudo diuecte le cose recreuti. r colle mie
uiscere ti nutrichi. r g qllo fauore ti cresti. che ti bisog. piu benignēte. cgle ti fa ora in
pgioe di me. Io ta torniai da bu dire. r di spredere. di cucte le cose. che to di mia uagioe. r
le ftuzzali ggliono me loro doña. mancie uegho. me parendo mi sene uano r ē. Questi si dogli
po che lla nogli pspa. r abada. so i loro desiderio pūso r di sordinato. da qgli degnite douria esser lo da
ta. si pli beni desse. che nō auuti adusso. si acora. po che gen si a cosa. che il loro sia ragioe r dellecto.

noi. a bene
o amale
epare.

douuette ggsse r giudicare. che i moti r la ifluezia della fortuna. so necessari se medesimi. poche di
necessita e. che el cielo si muoua r dea ifluezia. r cio la udarli r nō biasimarli. o ra ella se bea r cio
nō ode. Colla leue p creature lieta. Volge sua spa r bea si gode. Pqllo che deo. di sop. che uo appe
gllo. che dice qsto testo. cio e che qsta fortuna e dea. po che e nel cielo. come una itelligezia. Et cona
leue. i telligezie. le qli funo le p creature. nō chiuna uostre malediezioi. ne ripensioni. ma gode bea
nel suo cielo. r qllo muoue. so la pudēzia r di sposizioe di dio. Ordinedamo r ē. In qsto testo di nota
due cose. luna e loua. che dice. o q stella. che saliua a dorizōte. qn elli si mosse al socorso di Dante. r
ora ua a occidēte. poche si dimora i cio. chegli si mosse nel pn della notte. Lo giorno seniadaua r ē. cō
so. r che gia la mezza notte corresse. sicche i sei ore e cōso il gro del cielo. po chogni stella si uede
salire. dallo oriētale orizzōte. al cerchio meridionale. r poi discende i so all occidētale orizzōte. Et
pollo dq g dice. il capo stare e uolto. La qa cosa e. chegli da a dicēte allautore. al gro della
qrta del gno gdo. ouero cerchio di nferno. nel qle pūsceme te dello di scende. cio e che li. ano r
peccatori maggiore tormēto. che nel gro. r de pcesso ragioneuole. po che gro piu si di scende
al centro. tato piu uso qui i peccatori de uizi. r de g di maggior pena. Noi uedemo il cerchio r ē.
Deo di sop del gro cerchio. r de peccatori della auaricia. q di scende a cciare. del gno cerchio. dicendo de pe
catori della uare della accidia. Et cosi si diuide qsto rimanēte cā. i due pti. nella p ita degli uoraci
di. r di loro pena. nella qa degli accidiosi. r di loro tormēto. nella qa degli accidiosi. r di loro pena. che
sotto lacq r ē. Dice dūq i qsta p parte. che ci sono il cerchio. di scendendo nel gno cerchio. sop una
fōte di acqua boglēte. la gle si gnifica. lo ro micia mēto della segie colpa. r del so fiume. i fernale. il q
le si fa di qlla acq. che di scende giu p lo fossato. la gle palude a nome stige. che uiene a dire. itrigia. poi
che si fa

Venimo rē. Apie duna torre. cioe della arrogãza. dõde nuoue ira raccidia. Explic capl̃s cã.

Dico seguitãdo challai p̃cẽ. Poi. Capl̃m vm̃. doue si punisce vna spẽ di superbia. dei arrogãza. che nel p̃cedẽte cã. lautore a tẽtato. della pena data a glauari. ydoghi. iracũdi. raccidiosi. ridela so pra cuna. In questo cã. gemuãdo al p̃cedẽte. po che ira raccidia. vẽgho da arrogãza. la q̃le e uno ḡdo. di superbia radice degli male. tẽde tẽtare darrogãza. e di superbia. e acoua nel seg̃te cã. ma p̃ in questo cã. di q̃llo ḡdo di superbia. che meno offende. cioe darrogãza. Arrogãza. e reputarsi maggiore. e piu degno che luomo nõ e. e q̃ tale vizio. luomo nõ pẽde debita reuẽnzia adio. ne debito amore al pzimo. Et diuidesi questo cã pripalmẽte i. 5. parti. nella p̃ parte. genua questo cã. al p̃cedẽte. po che nella fine del p̃cedẽte dice. Venimo apie duna torre al dallezzo. q tornãdo alla mã dq̃sta torre. de sopra e dissuoi segni fa mẽtiõe. Nella sa parte. pone nel tẽtato. doue pone il luogo. che larrogãte punisce. Nella 2a parte. induce uno molto famoso q̃llo vizio. Nella 3a tẽta. generta offensione dicostui. p̃ dichiaragione delarrogãti. il palesa p̃nome. Nella 4a e vltima. dispõe il cã. alla seg̃te mã. e assolue peccatori. La sa comẽcia li. Et egli ame sup̃le sucede onde. La 2a. ouero che noi corriamo rē. La 3a. dopo cio poche rē. La 4a. Lo buõ maestro rē. Dico che arrogãza. e uno ḡdo ouero spẽ di superbia. Superbia nõ e alc̃. che amore di ppa excellẽza. La q̃le excellẽza. il superbo vede auẽ ẽ se. alchuna volta p beni. alchuna volta di fortuna. degli corpo. alcuna volta p beni dalma nã. si come belleza. valore. sarmo. ouvenolezza di sãgue. fortezza di corpo. leggerezza di membra. e simigliãti cose. Alcuna volta di beni dellãa. prudẽzia. giustizia. tẽpãza. e fortezza. delle q̃li alchuna mbra e ilui. vegli no pẽsa auẽ piu che glialtri. e di q̃sto riputare naste arrogãza. p la q̃le va colla testa leuata. ripugnãdosi piu che glialt̃ donore e di fama deg̃. Alla sa parte e da notare. che lautore mecte e figura. esse puniti i dei arrogãti. e dispercosi. i uno pãtano. a dinotare. p̃sso. labi ẽ eludere. iracũdo raccidioso. che perde da dispercosi volere. Ouuo dire. che q̃ ẽ figura di. q. pecca pone. q. nominate stige. che uiene adire ẽ tristizia. p laccidia flegias. p lira il fiumo del palude. p la tristizia il fiumo del pãtano. Alla 3a parte ap̃ pare. chui lautore volse nominare p nome. toccãdo di questo. cosi apparira della ḡnita. e della gneta. Et poche q̃sti anzi so si gmesse. che chi e sozzo dellun e ibraccato dellaltro. po lautore li pone cosi ggiũti. Ira come dẽo e nõ e alc̃. che appetito di vẽdetta. e q̃sto appetito muoue laso piu ch degli so. Accidia nõ ẽ so se nõ ẽ colui. che crede se tale. che poco appre zi glialtri. e po nõ vede debita reuẽnzia amaggiori. ne benuolẽzia a pari. ne mãsuetudẽ ai nori. Et similmẽte si puo dire dello inuidioso. che odia ognuomo. p̃ ecẽpzio del suo duo. e nõ puo ug ualmẽte portare laltrui p̃sp̃ita. e rallegrasi dello altrui male. senza auẽ cagiõe da p̃ di mondo.

Dolce seguitãdo rē. Continua lautore q̃sto cã al p̃cedẽte. Questa torre. po alcuno. sig̃fica laltez za della arroganza. e q̃ste due fiamelle. dicono che sig̃ficano. due maniere dira. che da essa si scendono. e la 3a risp̃de loro. come fano coloro. che p segni intendono. e potrebesi dire. che seg̃ e so da torregiani. a guisa che si fa q. nelle ẽre di guardia. che q̃n si scẽte che nimico chaualeh. o faccia apparecchio dachaualcare. di notte. p̃ come q̃ dinferno. che sẽpre di notte fa segno di fuoco. q̃uero le tenebre. si che seg̃ para a colui. che lo a chui si fa. se e dia si fa seg̃ p fumo. Et dice che loro due fu ochi. poserano due. e che q̃sto si facesse. poco e poi si gnesse. che chi e sozzo dellun e ibraccato dellaltro. po lautore li pone cosi ggiũti. Ira come dẽo e nõ e alc̃. che appetito di vẽdetta. e q̃sto appetito muoue laso piu ch degli so. Accidia nõ ẽ so se nõ ẽ colui. che crede se tale. che poco appre zi glialtri. e po nõ vede debita reuẽnzia amaggiori. ne benuolẽzia a pari. ne mãsuetudẽ ai nori. Et similmẽte si puo dire dello inuidioso. che odia ognuomo. p̃ ecẽpzio del suo duo. e nõ puo ug ualmẽte portare laltrui p̃sp̃ita. e rallegrasi dello altrui male. senza auẽ cagiõe da p̃ di mondo.

Dolce seguitãdo rē. Continua lautore q̃sto cã al p̃cedẽte. Questa torre. po alcuno. sig̃fica laltez za della arroganza. e q̃ste due fiamelle. dicono che sig̃ficano. due maniere dira. che da essa si scendono. e la 3a risp̃de loro. come fano coloro. che p segni intendono. e potrebesi dire. che seg̃ e so da torregiani. a guisa che si fa q. nelle ẽre di guardia. che q̃n si scẽte che nimico chaualeh. o faccia apparecchio dachaualcare. di notte. p̃ come q̃ dinferno. che sẽpre di notte fa segno di fuoco. q̃uero le tenebre. si che seg̃ para a colui. che lo a chui si fa. se e dia si fa seg̃ p fumo. Et dice che loro due fu ochi. poserano due. e che q̃sto si facesse. poco e poi si gnesse. che chi e sozzo dellun e ibraccato dellaltro. po lautore li pone cosi ggiũti. Ira come dẽo e nõ e alc̃. che appetito di vẽdetta. e q̃sto appetito muoue laso piu ch degli so. Accidia nõ ẽ so se nõ ẽ colui. che crede se tale. che poco appre zi glialtri. e po nõ vede debita reuẽnzia amaggiori. ne benuolẽzia a pari. ne mãsuetudẽ ai nori. Et similmẽte si puo dire dello inuidioso. che odia ognuomo. p̃ ecẽpzio del suo duo. e nõ puo ug ualmẽte portare laltrui p̃sp̃ita. e rallegrasi dello altrui male. senza auẽ cagiõe da p̃ di mondo.

Dolce seguitãdo rē. Continua lautore q̃sto cã al p̃cedẽte. Questa torre. po alcuno. sig̃fica laltez za della arroganza. e q̃ste due fiamelle. dicono che sig̃ficano. due maniere dira. che da essa si scendono. e la 3a risp̃de loro. come fano coloro. che p segni intendono. e potrebesi dire. che seg̃ e so da torregiani. a guisa che si fa q. nelle ẽre di guardia. che q̃n si scẽte che nimico chaualeh. o faccia apparecchio dachaualcare. di notte. p̃ come q̃ dinferno. che sẽpre di notte fa segno di fuoco. q̃uero le tenebre. si che seg̃ para a colui. che lo a chui si fa. se e dia si fa seg̃ p fumo. Et dice che loro due fu ochi. poserano due. e che q̃sto si facesse. poco e poi si gnesse. che chi e sozzo dellun e ibraccato dellaltro. po lautore li pone cosi ggiũti. Ira come dẽo e nõ e alc̃. che appetito di vẽdetta. e q̃sto appetito muoue laso piu ch degli so. Accidia nõ ẽ so se nõ ẽ colui. che crede se tale. che poco appre zi glialtri. e po nõ vede debita reuẽnzia amaggiori. ne benuolẽzia a pari. ne mãsuetudẽ ai nori. Et similmẽte si puo dire dello inuidioso. che odia ognuomo. p̃ ecẽpzio del suo duo. e nõ puo ug ualmẽte portare laltrui p̃sp̃ita. e rallegrasi dello altrui male. senza auẽ cagiõe da p̃ di mondo.

Dolce seguitãdo rē. Continua lautore q̃sto cã al p̃cedẽte. Questa torre. po alcuno. sig̃fica laltez za della arroganza. e q̃ste due fiamelle. dicono che sig̃ficano. due maniere dira. che da essa si scendono. e la 3a risp̃de loro. come fano coloro. che p segni intendono. e potrebesi dire. che seg̃ e so da torregiani. a guisa che si fa q. nelle ẽre di guardia. che q̃n si scẽte che nimico chaualeh. o faccia apparecchio dachaualcare. di notte. p̃ come q̃ dinferno. che sẽpre di notte fa segno di fuoco. q̃uero le tenebre. si che seg̃ para a colui. che lo a chui si fa. se e dia si fa seg̃ p fumo. Et dice che loro due fu ochi. poserano due. e che q̃sto si facesse. poco e poi si gnesse. che chi e sozzo dellun e ibraccato dellaltro. po lautore li pone cosi ggiũti. Ira come dẽo e nõ e alc̃. che appetito di vẽdetta. e q̃sto appetito muoue laso piu ch degli so. Accidia nõ ẽ so se nõ ẽ colui. che crede se tale. che poco appre zi glialtri. e po nõ vede debita reuẽnzia amaggiori. ne benuolẽzia a pari. ne mãsuetudẽ ai nori. Et similmẽte si puo dire dello inuidioso. che odia ognuomo. p̃ ecẽpzio del suo duo. e nõ puo ug ualmẽte portare laltrui p̃sp̃ita. e rallegrasi dello altrui male. senza auẽ cagiõe da p̃ di mondo.

Dolce seguitãdo rē. Continua lautore q̃sto cã al p̃cedẽte. Questa torre. po alcuno. sig̃fica laltez za della arroganza. e q̃ste due fiamelle. dicono che sig̃ficano. due maniere dira. che da essa si scendono. e la 3a risp̃de loro. come fano coloro. che p segni intendono. e potrebesi dire. che seg̃ e so da torregiani. a guisa che si fa q. nelle ẽre di guardia. che q̃n si scẽte che nimico chaualeh. o faccia apparecchio dachaualcare. di notte. p̃ come q̃ dinferno. che sẽpre di notte fa segno di fuoco. q̃uero le tenebre. si che seg̃ para a colui. che lo a chui si fa. se e dia si fa seg̃ p fumo. Et dice che loro due fu ochi. poserano due. e che q̃sto si facesse. poco e poi si gnesse. che chi e sozzo dellun e ibraccato dellaltro. po lautore li pone cosi ggiũti. Ira come dẽo e nõ e alc̃. che appetito di vẽdetta. e q̃sto appetito muoue laso piu ch degli so. Accidia nõ ẽ so se nõ ẽ colui. che crede se tale. che poco appre zi glialtri. e po nõ vede debita reuẽnzia amaggiori. ne benuolẽzia a pari. ne mãsuetudẽ ai nori. Et similmẽte si puo dire dello inuidioso. che odia ognuomo. p̃ ecẽpzio del suo duo. e nõ puo ug ualmẽte portare laltrui p̃sp̃ita. e rallegrasi dello altrui male. senza auẽ cagiõe da p̃ di mondo.

Dolce seguitãdo rē. Continua lautore q̃sto cã al p̃cedẽte. Questa torre. po alcuno. sig̃fica laltez za della arroganza. e q̃ste due fiamelle. dicono che sig̃ficano. due maniere dira. che da essa si scendono. e la 3a risp̃de loro. come fano coloro. che p segni intendono. e potrebesi dire. che seg̃ e so da torregiani. a guisa che si fa q. nelle ẽre di guardia. che q̃n si scẽte che nimico chaualeh. o faccia apparecchio dachaualcare. di notte. p̃ come q̃ dinferno. che sẽpre di notte fa segno di fuoco. q̃uero le tenebre. si che seg̃ para a colui. che lo a chui si fa. se e dia si fa seg̃ p fumo. Et dice che loro due fu ochi. poserano due. e che q̃sto si facesse. poco e poi si gnesse. che chi e sozzo dellun e ibraccato dellaltro. po lautore li pone cosi ggiũti. Ira come dẽo e nõ e alc̃. che appetito di vẽdetta. e q̃sto appetito muoue laso piu ch degli so. Accidia nõ ẽ so se nõ ẽ colui. che crede se tale. che poco appre zi glialtri. e po nõ vede debita reuẽnzia amaggiori. ne benuolẽzia a pari. ne mãsuetudẽ ai nori. Et similmẽte si puo dire dello inuidioso. che odia ognuomo. p̃ ecẽpzio del suo duo. e nõ puo ug ualmẽte portare laltrui p̃sp̃ita. e rallegrasi dello altrui male. senza auẽ cagiõe da p̃ di mondo.

tenēdo p lo fosso. chela chiama egrega. Questo e lluogo. che chiude maliziosi & bestiali. Che sicome scrive il
philosopho nell ethyca. Tre sō le dispositioi de peccati. Ingenētia. malitia & bestialita. pla ingenē
tia sintendono. i peccati tētati. fino q. dagli tucta e possibile parturirsi. & po p si creagliono. cosi
aptamēte figurati. ligsto inferno. Ca po che da malitia & bestialita e ogni possibile parturirsi. po si po
ne figuratamēte. lecerchio delle mura digsto luogo diferno. & ogni fondo fosso. dfigurare la strecteza
genita dellato loro. & chiuso nella vita. malitia & bestialita. sēza uscirne mai. & dopo la uita. i monte
tezza cauata & chiuso. di mura testimabilmēte fore. Le gli si dice. che so digllo duezza. che il diamante
& po le pone digllo colore. Et chiama luogo. dice. dalle diuizie de peccati. po che tutti so i tesori del
modo. nascosi. cioe ogni peccatore collocati. Tiranni. hēretici. rubatori. dispati. bestemmatori didio. sodo
miti. usurai. fraudulēti. & tditori. digsta cerchia dice Ouidio nel greto metham. la cerchia di dice capa
ce. a mille ettāte. & le pone dogni parte aperte. Oue ptsto dice. la vena geupsegia. ouero desiderio. va
p gndi trene. Ja vidi piu di mille. &c. Et mira il numero de guardiani digsto luogo. & la loro soleccitu
dine. Ildiuino dilluma ispe. & discrive ilovo. lacco della stupbia. che stizzoso. Et bē veggiono. che lauc
tore nō e morto. Ch'sauro viua. &c. Et mira la punitiōe di dogl. nellagle nō come parte. ma come
mezzano. tra dante & demoni. si vegge. Allor chiuse. &c. Et pone ogni effetto facendo. le parole & la
vgmento di dogl. Et dice. Vien tu solo. Ingste parole si mira lodio. cha il demonio alluomo. cioe che
li ptta ogni impedimēto che puo. allui bē opare. Oue dice seo bivegl. Ildiauolo opprimēdo vapisce. o agua
tādo dintorno vola. o male gforzādo lusinga. o minacciādo spaucta. Nuoce ildemonio alluomo. ou
re altrimēte. come ogni tyranno cotro corpo. come fo seccni di notte. folgori. mouimēti dalcuno corpo. come
sono pietre. o arbori. o gli pquotono luomo. & fanoli male. Nuoce appsso nel fo mō. il diauolo a
luomo. con impssioni dimagie. & spe visibili. chelli li pduce nella fantasia. p li gli ingana luomo.
Ingana il demonio luomo i. q. modi. luno ogni ogforta dfare uno bē. afine che ne segua magg
ore male. come ogni gforta uno. dfare piu stretta prima che nō puo. pfarli stracciare il collo. socto
gl peso. & torni a fare peggio. Et ligsto tocca q lauctore. doue dice. Quegli sene vada. che nō fu al
fine. che gli sendasse. ma che gli si mavriisse dalbuono ppoimēto. Il fo mō e. ogni gforta di male.
socto ispe debē. Il. tzo mō e. ogni scōforta uno bē. mirando. che sia ppagioe di maggiore bē. come
ogni scōforta la umolta. mirando che sia. pischifare vanagta. Il. 4to mō e. ogni gforta uno bē. pfare
seguire uno male. sicome ogni gforta dmoleo digiunare. p fare ipazzare la p. Pesa lectore &c.
dpto e il testo. O frate duca mio che piu di secco. Q lauctore. dice le parole de demoni. & ecputo
longano loro. p paura dise. dirizza ligste parole. allui sigtare gforto. & ligsto numero di secte. q. ad
notare molte volte. il testo e chiaro. Et gli seguie &c. Cerco il germino gforto & la speza. che dogl
suole dare a dare. cioe e desse suo gductore. & che dadio vegna la gra dello adare. p ggli luoghi.
la gle nō porta i pdire alchuno. come si dice nel p cā. Io saro tua guida. & nel tzo. Vuolsi cosi
colà dove si puote &c. & ipiu alti luoghi. Cosi seguita &c. Chel no elsi nel capo mi cecionai. Cu
asi dicesse. nō tornera. che demoni nollo lascerano. p mio dāno. Si tornera. po che ifino ag ma
ostruata. ogni pmessione & fede. & sempre deo vero. seguira ora che di cha vero. Vdir nō poter & cōta
dice che nō i tese le parole. ma chelle nō furo molte. po che stecte pocho. che demoni sanadarō.
& servarō le porte. & nol uolsero vdire. dicendo ogni uenire p nro dāno. vada colmalanno. Li occhi alla
terra &c. Q lauctore discrive. come habuto si gūti dogl. p la risposta de demoni. & p lo chiudersi le por
ta nel petto. doue li fecio due ingiurie. luna digrumeliose parole. legli lauctore tacc. lale tolleti
one di seo. & che dogl come ptō. diuene ebeto & scādalizato. & disse le parole del testo. q. sdegnoso gira
loro. come huo dice. a chui vile p facesse oltraggio. Et rame disse &c. Il testo e apto. doue ap
pare usato gforzo. di dogl i dare. Questa lor ingiuria &c. Et q lauctore vecita. ip di dogl. ogni
che dogl scrive. nel pmo segnio cā. doue dice. Deve e chale fiata ogni fui. Dice q dogl. che dip
poi che ipo egli era morto. ogni egli seguirato ando a cecagla. ad Arleton cruda. p lo chui com andamēto
& ingrignito. egli torno inferno. p menargli uno spirito. di ggli del cētro dello inferno. et allora

gli si fecion ogni spirito i giro. i fino alla porta dinferno. doue e scripto. p me si ua nella cieta dolore
lagle auea allora usci. cogli ella si grauo. come ogni dice. che nō vauea detto gēte dalui. Et di
ce dogl. che igli la sua tornata. idemoni fecion il somiglāte. i fino che dalor maggiore elbono co
mādamēto che gli lapssono. Questo finge lauctore. come poeta. fōmo. Et gia dogl &c. Et porge dogl
allauctore. maggiore gforzo. anutcare la sua spāza. & cedo chellāgelo didio viene. a fare
loro apire. dellagle si tratta. nelsegnte cāto. gui. Et gia venio. suple sicche onde. Explicit
octauū. Incipit nonū. doue si tratta de stupbi ō dio. & ō glaricoli della fede.
Quel colore &c. Nel precedēte cā lauctore tocca. duno ōdo distupbia. cioe dorrogāza. lagle fa
luomo stimare. maggiore & miglore che nō e. & cio fa ō ppe & ō burbāze. Ingsto cā cēndo
piu adētro. a maggiore ōdo di stupbia. tocca tocare lauctore. digllo ōdo distupbia. p lagle
luomo apizza pocho. la sua misurata bōta didio. & pla agle pecca ō glaricoli della fede. p ppa malu
gia dato. Et perco che nella fine del precedēte cā. scrive come idemoni. li negaro letrata digsta
cieta. nel cui pmo si trouauāo. ogni peccatori hēretici. Et disse che gia venia lāgelo didio. discredēdo
li certa. p lagle savelbe loro la porta apta. Qui ligsto pmo. dogl alla giūta dellāgelo. si gennua col
fine digllo cā. ligsto mō. che gli auea deo che era molto scōforta. pure vdendo le p parole de
demoni. dee uso lui & uso dogl. ma dice loscōforto. venē la paura. procedēte dal seo de demoni.
cioe che chiuso le porti nel petto a dogl. di che dogl p de molto la baldāza. della agle paura la
uctore tpaldi. Et ligsto e digllo. che gennuādo allo. vm. cā dice. nel pmo digsto nono. ogni dice.
Quel colore &c. Dunde sl ligsto cā pncipalmēte i cig parti. Nella p pone glacci & le ger
mgne di dogl. & le sue parole uso lauctore. a suo gforzo. & la gentezza della auctore. Nela
sta questiga una domāda & la risposta. Nella tza discrive gluficiali. torrigiani di dice &c.
Nella ligta pone il corso della angelo. che viene tauuto dello auctore. Vdemo pone la
sua ctrata i dice. & discrive il pmo cerchio delluogo. & de suoi ciettadi. La sta comicia li. ligsto fo
ndo &c. la tza. Et alevo disse &c. la ligta. Et gia venia &c. la gneta. Deeto vetramonē &c.
Nella p parte dice lauctore. che gli era pauroso p le parole vdite. & per sebiāti di demoni &
di dogl. Et dogl era arrossato. p ira accepta debitamēte ō idemoni. p la ingiuria che gli fec
rono. ora da che dogl vide. che nō bastauo il gforzo. delle sue parole. a vietargli uire dāte. & co
volli la paura dallato. p li segni delsuo uiso. che mātenerano la paura nello auctore. come sa
uio si crepo. & rivterinse digllora. si chel ppio & usato colore. tornō nel uiso. & po dice. lo suo nu
ouo ritornse. & collacto miro. che accedea il corso. chauea deo. & po dice. Ineeto fermo si co
muomo chasscolta. Et dice che usaua ligsto segno dello vdire. po che lauea nero che li era. & lag
rime nelbia che gettaua il testo palude. nō lasciaua locchio. molto luige. opare il suo segno. Et p
oi adlacto. suggiugne parole mozze. pure a noi guerra vincer la pugna &c. q dgle alcune p
arole che poi disse. Et greo tarda ame &c. Che furo parole diuise alle p. po che nō si fano
iniuna parte. le sc. alle p. Oue lauctore. digsto parlare si feo a dogl. dice. Io vidi bē si come
recopse. lo comiciare &c. cioe do uelli auea deo. pur mai &c. Se nō col ne sofferse. colle se
gne. Et greo tarda &c. Le dgli parole come deo e. nō si gforzano colle p. Teco che guenerolm
te. auoler fare ppio il suo dire. douea seguire. a dgllo. tale ne sofferse. che nollo aurebbe soffer
to. formaua i meglo il quore dello auctore. Ma se lauesse gpiuto. p ggste parole. che la gperva
sacca maggior paura all auctore. cioe e nel dipote andare ināzi. ne ritornare adietro. Incio
che el maggiore ministro de demoni. auesse data disciplina. a Cano. a gnos. & a pluto. che fa
nza liezza. glauesse lasciati entrare. & passare pli regni. della morta gente. Et le parole che
seguitano. furo sdegnei allultimo uso dello. vm. cā. doue dice. Tal che plui &c. Oue dice lau
ctore. bē che virgl dicesse. elli viene. & tardaymi il suo venire. che parola. di chi desideriosa
mēte aspetta. nientemeno digste parole. io ebbi paura. po che il suo ēnico dire. vechiana pa
pure alla peggiore sentēza. cioe che chi auea sofferto il uenire. la gperbe. Alla sa pōte
fa lauctore. una cotale domāda. Se alcuno dellato. che fo nel p cerchio dello inferno. scese
mai nel sexto cerchio. o piu basso. del doloroso vegl. La gl domāda scal to ri camēte fa dante.

p certificarsi di q̃llo parole. che ꝛ̃gl̃ auea det̃. nella fie del precedẽte cã. q̃ui. Questa lor ẽtenza ꝓ̃.
ñ volea lauctore p̃ porre parole. dire a ꝛ̃gl̃. Come dunq̃ tu fosti già i inferno basso. ma p̃ balmodo
volle dire gl̃ medesimo. ꝛ̃gl̃ fa la risposta. come nel testo giace. Alla q̃a parte. dice lauctore. ꝛ
fuire ẽternali. q̃ergera. che e ẽpetuata ḡnde q̃ẽtie. Alecto. che viene adire ẽpacifica. ñ possendo let.
Tesifone. che e ẽpetua vedẽa di morte. ꝛ descrive loro costumi. tacto ꝛ dice. doue dice ab intendere.
che q̃ui ñ passo giamai alcũa buona. Perõ uno q̃lche nome greco. del q̃le molto si pecono. Alla q̃a
pone il soccorso q̃lico. ꝛ li oꝑ gp̃atie. ꝛ descrive ca fisporra. Alla q̃a pone l'ecta della mysticia cie
ta di dice. Alla cui declinatie ñ. che q̃sti auctori credessero esse q̃sta certa i inferno. ꝛ li poeti operi
amẽte li gfermaro. ch̃ q̃sta opinione. Oñ dice Ouidio nel q̃rto methamo. descriuẽdo l'inferno. Lauia e
tel nebule. piena di nebbie. ple mortale tazo. l'q̃le mena alle sedie dell'inferno. p̃ multi solleci. fuge
pugnẽte nebbia. ꝛ laẽ di nouello vsate de corpi. disceso la. i nuoui spiriti ñ sano. d'q̃l pauee ffia
lauia. che mena a stige. ꝛ ñ sano doue sia l'arbitrale ecta di dice. che porta fuoco. Questa ecta q̃n
de a mille ẽrate. ꝛ le porte dq̃ pauee apte. ꝛ sicome il mare riceue i fiumi di tucta la ẽra. cosi
q̃sto luogo riceue tucte laẽ. ꝛ ñ e pericolo del uno popolo. ꝛ ñ sẽte multiplicare. la ẽba. l'obbre
senza sangue. senza corpo ꝛ senza osso. vano errãdo. parte sta al guardo. parte habita. i fino alla
magiẽ del tyrano. parte nesta p̃ altre vocte. seguitãdo la tucta vita. tremo. i lui tutare. Cerbeõ
alzo le tre teste. ꝛ istremoñte p̃ferse. ꝛ. laẽ. i nome chiama le tre sorocchie. gñate nella no
cte di cade. q̃ue ꝛ crudele. Ella federa no di nazi alle pover. della carẽ de l'dyamãte. che ano sparte.
pectinauano crudeli ꝓpri de suoi capelli. ꝛ̃. Et i puose lle nome dice. cioe vendetta. p̃ che ressa e
riposta. la bondanza del tesoro de peccatori. come e iscripto. doue e il tuo tesoro. qui e il q̃uore tuo.
L'q̃ore de peccatori ama cose ẽrene. ama pecunia. p̃la q̃l crede fornire. i suoi ꝛ̃dimẽti. la q̃le ẽ
de auaro. ꝛ la auarizia il subduce i molti peccati. i q̃li accumulati. li trauano i inferno. Oñ q̃ste re
ꝯgie debbeno ẽporali. so cagiõe di molti mali. ñ p̃ch̃elle facciano male. ma so quocatiue di coloro. che
fano male. come dice Seneca. ma i essi pogno i loro cuo nelle cose. p̃ venire a colui. d'q̃le oꝑ beu
uede. ꝛ p̃ q̃sto tre i loro tesoro e tacolo. Ascome lauctore pare uolere dire. Et ella dice. cioe tre
che pla multitudie de certadi. ꝛ più gnde ꝛ possẽte che ꝛ̃cro visto. Oñ ꝯ̃ disse. più tocue e. uno ca
mello entre. p̃ una cruna d'ago. che uenire entre i paradiso. ꝛ q̃sto si dice ꝛ̃dẽte. mouẽdo collatio
cupido. che gl'elbe i vita. po che ñ e uecchio q̃gli. che̅ possẽdo di molte cose. ma q̃gli che più ñ
desidera. Tulio dice. ℔ Jo dico ẽ. cui tãta e possessio. ne adhibẽti. uuedi ei sufficiat. le
ricchezze mõdane. ñ fano huomo esse ũbile. ma tenace. ꝛ q̃ste ricchezze q̃uano. ꝛ ceruano huomo.
al cẽtro della tra. ꝛ fanolo cictadino di Dite. pieno di mõdani. ꝛ carnali tesori. Quinci si uede
l'asseo della superbia. il frutto della auarizia. l'ẽnite della luxuria. il fine dira. accidia. ꝛ dinuidia;
quel colore ꝛ̃. cioe pallido. limo. lo suo nuouo. di ꝛ̃gl̃. il q̃le nouamẽte luxa. apparito di cotta esse fuo
ri. Chelli fosse uicto pare. p̃ le parole che disse nella fine. del precedẽte cã. oue dice. Tu poscia madui ꝛ̃.
Pur anoi ꝛ̃. Questo e disposto di sop̃. nella chiosa gñale. di q̃sto cã. Vero e che alc̃ espone q̃ste parole
in alc̃ mõ. ꝛ dice che q̃ste parole so ẽche. ꝛ poi lasciano nella ẽtezie dello auctore. Quelle nõ si ꝑmono
q̃ p̃ parole di fuori. Et q̃sto si p̃ouaꝛ dicio che dice ꝛ̃gl̃. Anecessita guerra. che noi siamo uincitori. di q̃sta
pũga. ꝛ che noi ceruiamo p̃ q̃sta porta. ꝛ poi subgiugne. ꝛ segue. Che nõ tale ne sofferse. Cioe adire. che noi
nõ saremo uincitori; tale aiutorio se offerto a noi. che i possibile sarebbe noi. onõ esse uincitori. o
che noi nõ entrasso p̃ q̃sta porta. p̃ q̃sta cagione. po che si come ne capti di sop̃ si dimostra. q̃lla aiã bea
ta di Beatrice. fu cagiõe della uenuta. del nouimẽto. ꝛ del discorso di ꝛ̃gl̃. p̃ gratiatie. ꝛ salutie dell'auctore.
si come i più luoghi e scripto di sop̃. ꝛ po q̃sto e uirispecto del fuore. che rimane nella ẽtezie di ꝛ̃gl̃. au
cora che p̃ parole di fuori nolapisse. ꝛ così seguita. Quelle sieno ẽche. ꝛ che lo ẽdimẽto dise sia. dnoi
guene di q̃sta pũ esse uincitori. Et se noi ñ saremo uincitori. tale aiutorio ꝛ̃gl̃a. e anoi donata da cielo.
che i possibile e. noi. nõ esse uincitori. Et q̃sto si p̃ouaꝛ ratifica assai. p̃ q̃llo che seguita. Che sicome
Iaia di Beatrice offerse. sop̃ nel tzo cã. Lagelo dnio disperse. ꝛ apse le porte. p̃ le q̃li entrono anche. i seue
ri di nferno. Ingsto fondo ꝛ̃. Questa e la q̃one che ppone lauctore. la q̃le e assai tocchata nella chiosa
gñale a q̃sto cã. fin di sop̃. Da q̃ uno poco diremo di q̃sta heresion. Questa fu magica incãtatrice.

.xcoc proi stolli

145

i greccia. nella gba di tessalia. partita ꝛ astracta dalluso degluomini. ꝛ delle femine. la sua uita come seruc
lucano. era i cauerne. ꝛ tucaua i dyauoli. spesso stana tle sepulture de morti. po che allui uso opana te
ste. ꝛ ossa duomini morti. Lucano dice dilei. nel sexto libro. che apparecchiãdosi di gbattẽ. Cesare ꝛ pompeo.
Gesto figliuolo di pompeo. disideroso di sape. il fine della battaglia. cerchõ p̃ costei. ꝛ lei tuata. lexalato gsolẽni lau
de ꝛ fama gloriosa. acco della il gsigliasse. ꝛ gli p̃dicesse il fine della battaglia. delle q̃li laude alle ẽrea. dice
l'ecto. Quinci la crudele sillogra. uolto i nome della sua fama. Comãdo che le fosse recitato. uno corpo mor
to di fresco. de q̃gli era gnãde copia i tessaglia. Et ella medesima uãdo la notte a sceglierlo. ꝛ conuno serro le
ferno. dice che uiuoco tãllo corpo. ꝛ p̃lo deo di q̃lla aiã disse a sesto. il fine di q̃lla battaglia. socto parole o
scure. le q̃li furo q̃ste. effetto. O giouane. aspecta colpiacere le sero tuo. lata di tuo padre. ꝛ della tua
casa. p̃ba i luogo del reg̃ nella parte serena. ne gloria di piccola uita ti uẽda sollecito. Cuesta loro che
mescolera tucti i duchi. alla affrectata morte ꝛ̃. ꝛ i fra. O casa tua dauerne mia. i tucto il modo nõ
uedrai casa più sicura. casa di pompeo acc ꝛ a tuoi. che i tessaglia. Certo pompeo nõ fu morto i tessaglia.
ma fuggendo di tessaglia i egypto. Vedesi che tãllo medesimo paese. uegnẽdo. ꝛ fuggẽdo dinazi da Octau
iano augusto. Cassio ꝛ Bruto. che uerso Cesare. che gli domãdasso costei medesima. dilloro fine. ꝛ che la
allora. p̃ forza di giguratie tesse ꝛ̃gl̃io. nouellamẽte morto dellumbo. ꝛ mãdassele p̃ una aiã. nel corpo
so doue e Giuda. ꝛ ꝛ̃. Doue i uno più furo di rete tucto. Tre furie ꝛ̃. Jn q̃sta parte i tẽde lauctore
re ẽtrare. della sua parte de uizi. cioe di malizia. nella q̃le uiene heresia di fede. che si punisce nellen
trare di dice. doue ella e sepellita. Et adinotare la corruptie ꝛ uelenosita della ẽbrica p̃ma. i luo
go di furiali. i duce q̃ tre furie i fernali. q̃ergera. Alecto. ꝛ Tesifone. auẽdo uelenosi spenti p̃ capelli.
graffiauasi il uiso. batteãsi a palme. stridauano. ꝛ gridauano. q̃eggiẽdo auaro q̃ dice. cioe lauaro di
medusa. p̃ farlo gũtare i tratua di pietra. Si come fo i poeti. facea medusa q̃ nel modo. Al notizia delle q̃li
cose. e da sape. le fauole che q̃ si nducono. le posizioni di q̃sti nomi. ꝛ l'allegoria di q̃ste furie. ꝛ come si adattano a
la mia. ꝛ alluogo che q̃ si ẽcta. Et prima dice. O dite. o medusa. Secõdo i poeti. uno re nominato phorchus.
elbe tre figliuole. chiamate p̃ nome gñale gorgone. ma p̃ partirctare. luna elbe nome sterno. l'altre cour
siale. la q̃le medusa fu di più tẽpo chellaltre. ꝛ più ricca. ꝛ po ella uẽne maggiorm
te. q̃sto nome gorgone. che e nome greco. ꝛ uiene adire ampliatore di ira. Ella succedette come
maggiore al padre. ne p̃mi honori del reg̃. ꝛ i tese a dacrescerlo. po che di lui. nõ rimase maschio. Questa
giacq̃ cũ Nepetunno dio del mare. nel tẽpio della dea della sapia. cioe di minerua. della q̃le iguria
q̃sta dea irata. gũti i suoi capelli biodisse. de q̃li ella più si magnificaua. ꝛ che i lei sop̃ alc̃ bellezza pi
acciano. i sp̃ẽti. q̃li sp̃ẽti lacospano. come la biodãza de capelli. tucta la p̃. ꝛ ceruano di sse. veleno sa
sse. ꝛ corrupteua di sposizie. che chiũque laguardaua. si gũtia i pietra. cioe moria. Oñ ple uo fig
liuolo di Giove ꝛ di danẽ. a correre ua q̃sto pecto di ira. p̃ se uno scudo cocto di specchi. fe. tale ꝛ p̃ si feõ
mõ. che gli uedea il gorgone. ꝛ nõ era ueduto dalei. ꝛ armato ando allei. ꝛ tagliole la testa. nella q̃le
testa nẽtemeno. rimase la ppria tera. Oñ a chiũque p̃ sco uolgea q̃sta testa del gorgone. fissi
gũtia i pietra. ꝛ rimaneuasi tãllo habito state che gliera. Ubi giua. che era armato. tãllo acto che
collarme stana. tãllo. feo pietra rimanea. che era huomo o femina. sil ẽte. Et di q̃sto scriue Ou
idio. multe cose di state. esse feo de cauallieri. che gbactero g̃ p̃seo. nel palagio di Cefeno.
q̃n egli ui meno p̃ forza. andromeda figliuola del deo Cefeo. come scriue Ouidio. nel quarto methamo.
Et q̃sto e q̃llo che dice. Vegi medusa sil faremo di smalto. cioe di pietra. Lalegoria e. che come deo
e medusa fu la maggiore figliuola di phorco. ꝛ po che fu molto astuta tẽpo iguardare ricchezze. p a
cquistare p̃ redure di poveri di mare. dicono chella giacq̃ g Nepetuno. nel tẽpio della sapia. la q̃le sap
ẽtia. gũti i sp̃ẽti astuti i suoi capegli. lacui testa tolta. cioe ilchui reg̃. ui ẽne la nã seguace di
gsuare le terene ricchezze. ꝛ così come la astuzia ꝛ la malizia uisse i medusa. il seno ꝛ la sapia. ouero
auãzo i lei maligna. così negli hẽtici. che gli uogliono p̃ sotigliezza chalunniare la uita. ꝛ gndi p̃do
ppio esse. Tre furie ꝛ̃. Que tre furie delle q̃li si parla. luna chanome Alecto. e i tẽpet
tã sanza posa. la q̃le ac acorrispondere al maluagio p̃seuere. Tesifone. e i tẽpetta. socto posta
uoce. cioe maluagio parlare. q̃ergera. e i tẽpetta. grãde fermezza di male. che rispõde alla

.xcoc. fulbrico

.xc. Et chiũque della mia ua. moria cioe adire chella p astuzia au anzaua cõ ogni p̃sa.

cella ꝓſeuãza delle male operatiõi. & coſi rapreſentano la vetuſta ꝑuerſita della ãgle ntta. e piu ſiue ne tãto. Sleuipe nſamẽto e dilecto. cio e tẽpeſtoſo. Iparlare. Teſifone. cioe maluagio & abomineuole. Lopazioe megera. cioe ꝓſeuãza e male. & tenace. dilecto che ãſte. & furie. abbuſcono. adiva. che dilecto. cio e ſanza poſa. Teſifone. alla cupidita. allo appetito carnale diluxuria. ꝓdelectatioe di modo. nõ ꝓ creare figliuoli. Megera ꝓſeuãze. tale dilecto reo. ducẽ che ciaſcuno peccato mortale. ſi poſſa appare. Allegoria di ãſte. & furie. cioe mal peſtare. mal parlare. tenace male operatiõi. Legãi furie ſo ipagani. i ſoi di tre ſemie. cioe pelli diſpẽte. erano figurate. & chiamate dee. Che ſi come ipu ghiote e dõ. ipoeti ꝓfermãdo tale opinione. ne ſeruiuano coſi. dãdo a ciaſcuna. ãgli. corporale. & operatioe. ꝓ ſuo motore. alcuna poteria o uirtu. la ãgle chiamano dea. Elli chiamano minerua dea di ſapia. pallas dea di anificio. Venꝰ dea di luxuria. & c. Che poi coſi ãſti ſpẽti alcapo. i torno ale tẽpie. a ſignificare che ãſta hẽ ſia. velenoſa & opia. ꝑ ꝓnde la imaginatiua che dinãzi. poi la delibãtiua che e in mezo. poi la memoria che e dietro. Perche poteno dire che ogni opera occupi la memoria. Teſifone la deliberatiua. Alecto la imaginatiua. nella ãgle e il ſẽſo comũe. Aletto dice. che dilecto e adire ſanza poſa. Megera ĝnde geẽzio. Teſifone vedea. Legãi come dice. ſi fedeano colluoghi e ipecto. batteãſi a palme. & urlauano. dimoſtrare il dolore & ẽſtigia. dano gl'eretici. veggendo humanita ſocto la gabbia della ragioe. Dicemo dicano. che al nõ vogliamo i Teſeo laſſato. Quaſi dicano. ſe Teſeo foſſe ſtato hẽ punito. dell offenſioe che fece. nõ ſarebbe ſtato ardito. da ſſalire lonferno. portãdo via Proſerpina. che ãſte furie temono. che landata di Dante ſia ꝓ dire alchuna loro brava coſa. ſi come fe Teſeo. Che poi la fauola di Teſeo allo inferno. poi lallegoria dela fauola. brieuemẽte ſcriuero. Teſeo & Perithoo. inſieme ameciſſi. ſi vãtauano di nõ torre mai mogle. ſe nõ figliuole di Gioue. Perithoo ꝑcio foſſe coſa che neuna ne poteſſe trouare i terra. ꝑ Teſeo diſceſe allonferno. ꝓ rapire ꝓſerpina figliuola di Gioue. & di Ceẽre. & mogle di pluto re dinferno. egli amedue furõ li ritenuti. & grauemẽte tormẽtati. finalmẽte ꝑ Hercules fu ſciolto. & lui lasciato. Ma ãgle ſenãdo ad Hercule. & annũgiolli come Teſeo era legato ghiatene nello inferno. Hercule colla mazza del ſerro. diſceſe i inferno. ꝓliberare Teſeo. & fu ꝑpaſſato da Caron i nave. Cerbero vedẽdo Caron. hauea paſſato hũo veſtito di carne. gli auẽne il mouſe. la ãgle coſa vedẽdo Hercule. ꝑſe ꝓ la barba Cerbero. & ſſelo fuori. & poſſelo ſi forte colla mazza. che gli fece gictare lauolenoſa ſchiuma. & poi libero Teſeo. Che ãſto e quello che dice. Qual nõ vogliamo &c. Che gl che hẽ oggẽtte la miſeine. dela vẽna dello ciño piãto. Si come pogono i poeti. ꝓſerpina la ãgle e allegorizzata ſeme giectato nella ẽra figla di Ceres. che e ẽra. & mogle di pluto dio dinferno. figlo di Iacurno. ãgle ꝑ pluto coſi ſſer fuzzalo ſo actribuite. dela ãgle ꝓſerpina. & come pluto la rapi. & ẽne ſpeziale choſa cõ. & g. ſcẽte. & po q uenemẽte ſi paſſa. Ouidio libro. v. metham. pone alrapimẽto di ꝓſerpina ſeꝰ ꝓ pluto. & come ella fu ghiericta reina dinferno. nello ãgle veg. tucti ministri deſſo. ſo ſocto poſti alla reina. Volgete vi dietro &c. Queſto teſto e apto. ꝑ ben della precẽte choſa. & fauola di medusa. Coſi diſſe il maeſtro &c. Nõ g. ãgli ꝓ chui ſi ſegnifica la ragione. nõ fu gicto delle parole ſole. temẽdo che la negligẽza. & la dimora. che ſuole eſſe alcuna uolta cagioe di dãno. nõ foſſe i Dante. õ meno ſtudioſo i correre nel dicto. che douea ſchifare. & po vi puoſe le mani a coprirli il uiſo. & puoſeui le mani. che ſo deputate a guarnire tucto il corpo. ſi inamiſtrazioe de cibi. come i defeſioe & ſouuenimẽto. dogni neceſſita. Quo chaucto &c. Inqſta parte lauctore rede attẽto il lectore. a ſſicare lontelletto. a quello che figura. & allegoricha mẽte intende. ſocto il uelame di ãgli uſi diſopi. ãgli ẽtano di mã ſtrana da noi. & ſi ꝓ la mã che nõ e uſata. & ſi ꝓ che ãſti exẽpli ẽtano di mã ſtrana dano i. cioe di ãgle tre furie. le ãgli ꝓſſe loro. ſo ſtrane. & nõ domeſtiche nate. & male ſole vecha ichaſa chiũque e. ſi ꝓſerpina. & ſi le figliuole di phorco. & ſi Teſeo. & gli altri nelle ꝓſcripte fauole nominati. ãgli tucti ſo ſtrani da noi. & ꝑ tpõ. & ꝑ paeſe. & ꝑ costumi. Che fauella q lauctore. come fa ualerio nelſuo libro. ãgle. q. ciaſcuno tucto. di unde i exẽpli nãſali. cioe romani. & i exempli de gli ſtrani. Che ꝓdice egli nel priegio della certa di Roma. & dello gẽte di fuore. cioe ſtrani. Udi & ſſi &c. Po che nõ ſarebbe gicto lauctore. che uno hũo di tanto ingnocchio. & intelletto. ſteſſe pure alla corteccia della fauola. ma uuole che cocchi la midolla. cioe la ſignificatioe. & riducẽdola alla mã. Siccome e la ꝓpria intẽtioe dello auctore. & a lloro ſara creto ſſetti. il guano della ſenape. Che gia venia &c. Ecco la parte. nella ãgle di nũa langelico ſoccorſo. Che dice. che l angelo di dio venia. ſu ꝓ la cq ſcendea. & bruciaua. de lla

nõa del peccato. dell ira. della accidia. & de la arrogãza. il chui gemmare. corrõpe la cq & lauia. & noi vedemo ãgle coſe materiali. che alcune coſe meſſe ta cq. che nõ corra. la mutano i colore. & i ſapore. i cãto che lauia che ui ne ricoue alcuna alteratioe. dinãzi al ãgle angelo. fuggia uno vonpiñto pieno di paura. ãgle e uno vẽto ghiacto. ne caldaſſemi di ſdiate. ꝓ la ũtu del ſole. a cẽtenua lumido della ẽra. lo ãgle mõtando allaria. ꝓ la ãgle ita ui ãgira. fa grãde mouimẽto. & qui nacq ouvili vẽti. Coſi la ũtu angelica facta uno ꝓpulſo. & ꝑcotimẽto nella ãgra mã. della palude di ſtigioõn ꝑdea. che luna ſpoda & lalt. ne ritenenaua. a dimũare a demoni. che dicelo venia colui. che colla ſua ũtu ꝓpulſiua. ſarebbe fuggire tucti loro guardiani. & abatterebbe ogni loro ſuperbia. ꝓdicte dalle coſe ivene. Gliocchi miſe colle &c. Or ãgli lungo le mani ſue dalui ſi diſtante. & diſſe. Diuizza il dubbio. cio e la ceppuõe dello intellecto. i lume della fe. la uiſta degliocchi della mẽte. & guarda il ſoccorſo che ci uene. Come le rane &c. Queſta fu tucta e aſſai chiara. poi che ãſto ãtale ſta ſenp i pantani. & ſſpe gracida. come il demonio. di ãſta palude. Ipẽte e nimico delle rane. & ꝓ nã il demonio. & g. gẽbu ſſe la ꝓpẽte. di ãſto e piccolo & ãgli nõ velenoſo ſpẽte. a. langelo. ſi come fu la diuina ſcripeura. che a buſſe ãſto nome ſpẽte. a. ꝺ. ꝓ la ꝓpẽta della ſapia. che gli elle molto ſo ſaputi i ſpẽti. & palve ꝓpẽta che ſſe. Che dice lauctore. che gli paſſaua ãgla ẽſta palude. ſi che nogli bagnaua i piedi. Che dice. che colla ſiniſtra mano. lacque ãſſo & faſtidioſo. ꝓ la corruptioe del peccato. li uenia dalueleo ſuo. la ãgle era cãta. che al giudicio giuſto nõ parea. che Dante hũo foſſe eſſo. Nõ g. che parea. manõ era. & ãſto e ꝓ la debilita del nũo intelletto. che apprẽde da ſenſi corporali. Che dice la ſiniſtra. po che nelle pareti i ferno. i langelo uſa la ſua munoue potẽzia. Dẽ macorſi &c. Queſto teſto e chiaro. Che ãſta ãgherita. denota la giuriditioe & ſignoria. della ãgle dio di queſti ãſto angelo. che ãgle egli ghaueſſi i ãſto uficio. ſi che gli diede og balia. neceſſaria acio. Che ſchacciati &c. Queſte ſo parole dellangelo. i gli ſi dice de demoni. nelle ãgli tocca lo loro ꝓpria ſchaccia. poi tocca la fabolica oſtenſioe. che fece Hercule a Cerbero. i fino g. poi &c. Come i mali ãgli i ſuperbi. ãgli i loro creatore. foſſe caccia ti di cielo i inferno. la diuina ſcripeura ce ne amaeſtra. Che dice lauctore. i ãgilla ſua cãtioe. Noi che credẽdo di ẽzo cielo mouere. che ſchadde be la decima parte deglangeli. po che ciaſcuno ordine perco ſchadde. Poſte ve cale tẽte &c. di ãſte parole ſo diuerſe. ãgle che loro uſate ãgli genuo. Vuolſi coſi cola doue ſi puote. & e uenuto ãllo che diſſe ꝑpure ano. guerra uſate la pũgha. Che giouo nello ſo &c. Socto Boezio libro. m. de conſolatiõe. li ſtra e ãgli. tractãdo della ꝓdẽza di dio & del ſuo. dice coſi. La gniazioe di tucte le coſe. & lauenimẽto delle nature mutabili. & predimẽto delle. & cio che ꝓ alcuno mõ ſi muoue. a le cauſe. lordie & le forme. dalla ſtabilita della mẽte di uina. ãſta nellordinata uocha della ſua ſinplicita. ordino il mõdo alle coſe. che foſſo da fare. lo q̃l modo. ẽn elli ſi riguarda. nella purita ſteſſa della diuina intelligẽzia. ſi chiama quidẽzia. di dio. ma qñ ãſto mõ ſi riferiſce a ãgle coſe che muoue & diſpone. allora e appellato da glatini. fato. i ſino g. ſo ſcricte parole di Boezio. di ꝙ lauagioe dellordie delle coſe. ſi trata nella mẽte diuina. e quidẽzia. Il modo di ueggẽ le coſe dadio ordinato. Che ſi riferiſce ãgle coſe che dio muoue. ꝓ ãſto mõ. & diſpoe. ſo lordie delle cagioi ꝓmoſſi. nel fine ſeco dariamẽte. e chiamato fato. Infino g. e la diſpoſizioe del choſtitutore di Boezi. ꝓ ãgle che deo. & diſopi. puoi ggiũgere. che langelo dice q̃ fato. cioe e exercitioe dellordinatioe. che dio a puduto. che coſtui uegha. Cerbero uoſtro &c. Queſta fauola recita Ouidio. & tocca i ꝑu ſuoi libri. e dea di ſopi i ãſto cã. Cerbero e uno de miniſtri di pluto re dinferno. & ſuo ſtrumẽto. ſicome la folgore ſi dice eſſe ſtrumẽto di Gioue. Che e dẽo Cerbero. a ceros greco. che e carne. & voro voras. che ſta ꝓ uorare. q. diuoratore di carne. cioe. dellumana gniazioe. Che a tre teſte. po che labitabile ẽra de mortali. ãgli egli diuora. ſi diuide i tre parti. cioe. Europa & Affrica. Poi ſi riuolſe &c. Queſto teſto e apto. nelãgle lauctore dice. che poi che langelo ebbe apta la porta di dite. ripſſi i domoni che lauctano ſpirato. ſi riuolſe ſu ꝓ la uia. del ſſo palude ſoꝑa depreati. & andoſſene ricelo. o affermare alt. anbaſciata. Queſto angelo. e ſſigura della uerita che diuina cõ ſcreto. Cinci mouemo ipse tuer la ẽra. Or lauctore pone uſuo poeſſo. allentãe i dice. & lentrata ſanza ꝓhibizioe i teſſo. Come fu detto &c. Inqſta lectã. lauctore ꝓſeguẽdo uſuo poema. diſcrue luogo. doue ſo puniti gl'eretici. & ſocto gñali parole. loro dolorosa grandezza. loro forte corrimẽto. ãgle ãgheo ſi gliẽdã. ꝓ riſpecto della diuina giuſtizia. ſi puote dire buono. ma ꝓ riſpecto di colui che ſoſtiene. ſi puote dire reo. po che nõ e apurgatioe. ma a pena. Che ãſto luogo ecẽplifica g due exẽpli. luno

qui. Dicome addvli rē. Ialē. Dicome apola. rē. Advli e posta ī quēza. a lato al fiume de Rodano. el qle fiu
me qui fa stagᵒ. appresso la qle ebbe grāde battaglia. ē christiani habitātori dipaese. socto
golino de figliuoli damerigo grāde di Narbona. r̄ Saracini. che dafrica. r̄ di spagᵃ. vennero p mare. r̄ ui gli
azerō ī sieme. Christiani ggliecti. p duolo fegle. ē certa di monumēti furono apparecchiati. negli loro ol
sa giacciono. Alchuno dicē. che delluna parte. r̄ dellaltra furono pagani. Alcuno dice. che ui erano comuni
sepulture de tucto ilpaese. Pola e una certa nella guiēza di stria. gsso al mare. nō molto dilūge da uno
luogo di mare picolo. p lo qual nō molti uēti. tenēti diuisi luoghi. dēo quarnaro. Appresso ala qle
certa. p meno di mezzo miglio. e multi tutti dauelli di pietra. r̄ ciascuno piu corpi morti. ēgli furō ui
tagliati. in una grādissima battaglia. Alcuno dice. che gsto luogo fu cosi pieno darche di pietᵉ. p che ui ge
neralmēte si sotterrauano. tutti gliuomi del paese. gsto ḡnalmente so che lautore pone. e il fine d ytalia. ī
so la grecia. le qli sepulture. r̄ ad advli r̄ a pola. so grāde r̄ piccole. si crede so lo stato r̄ la grādezze. che
pera tutta de seppellire. Cosi dice lautore che e qui. dove erano seppelliti gli heretici. so il grado della
pēsta. r̄ cosi piu r̄ meno caldi. Che ēgla uelli rē. Or p parole partesi tauri. di sdenne la fo. de la pena
pēsta. r̄ cosi piu r̄ meno caldi. Che ēgla uelli rē. Or p parole partesi tauri. di sdenne la fo. de la pena
data alla pēsta. Et io maestro rē. La domāda che fa lautore a vgl e chiara. Et egli ame rē. Questa ri
sposta di vgl e aperta. Passamo rē. Segue suo poema. r̄ finisce il. xiiij. capto (capitulo) decimum
sexto di vgl e apta. Passamo rē. Segue suo poema. r̄ finisce il. xiiij. capto (capitulo) decimum
septimo di vgl e apta. Passamo rē. Segue suo poema. r̄ finisce il. xiiij. capto (capitulo) decimum
Ipsene va rē. Poi che lautore nel precedēte cā. a cominciato a trattare delli heretici. egli fo caduti ī
Ipsene va rē. Poi che lautore nel precedēte cā. a cominciato a trattare delli heretici. egli fo caduti ī
Ipsene va rē. Poi che lautore nel precedēte cā. a cominciato a trattare delli heretici. egli fo caduti ī
lo sobrīte. r̄ sottomectesi allo appetito. che luomo extima il gīro del uero. che e optimo fine. Qui dice
lo medesimi pleguica. r̄ po che nella fine del precedēte cā. disse. passamo ī maneri r̄ altri spaldi. cio
e muri di fortezze. q̄ geminādo sanza mezo. dice. Ipsene va pono rē. r̄ fa principalmēte due cose
p come deo e geminato gsto cā. al precedente. poi pone nella mā. la sa parte comīcia qui. Quiveri
fomar rē. Questa sa parte si diuide in. xi. parti. Nella p̄ inchiede lautore. di uerse certa gīn
zeze dellaltre. che so ingle sepulture. Nella sa vgl risponde alla domāda. Nella tza palesa alcuna
di gille dite. r̄ dimostra sua affezīe ver lautore. Nella qrta si soddisfa a gilla affezīe. Nella qnta
si palesa una altᵉ aia. r̄ manifesta sua affezīe. conacti r̄ q parole. Nella sexta lautore fa cer
ta risposta a gsta sa aia. r̄ pone che effecto elbe gsta risposta. Nella septima volge il sermone della
p̄ aia. a lautore. r̄ dallautore a gilla aia. giecta q̄one. Nella octaua sodisfa alle siderio di gilla sa
aia. Nella nona manifesta alchuni altri spiriti. che li sono tormētati. Nella decima r̄ ultima segue suo
poema. adusare di gsto sexto cerchio. p entrare nel septimo. r̄ gsto e gille che gerione. gsto decimo capto.
La sa parte comīcia li. Et egli ame rē. la tza. O tosto che rē. la. iij. Io chiera dubbi duce rē. la. v. Allo
ra surse rē. la. vj. Et io allui rē. la. vij. o gille alᵉ magnio rē. Et p la. viij. Allora come dimia rē.
la. viij. Assemi qui rē. la decima. Egli si mosse rē. Po che ī gsto cā. si tocca. della hēretica malizia. dur
emo p che disediamo al resto. che e hēresia. Heresia nō e altᵉ. che diuisiō de fede. r̄ e vocabolo greco. r̄ for
se viene da hesitco. che sta p dubitare. Seco r̄ sidero dice. Heresia grecamēte. e detta da electiō. che
ciascuno gllo eleggha perelle. che gli para il meglo. si come fecero i philosophi antichi. o si come alcuni
ēgli pelano p̄ pia dottrina. ōn a loro arbitrio si partono dalla chiesa. Indi dūq e detta hēresia. i docte greca p̄ter
patitiō. la qle ciascuno a suo arbitrio elbe. a dordinare. ouero appigliare a sē dūq dottrina volesse. q an
oi nō e lecito p nūo arbitrio alchuna cosa. che paresse ragha a fede ci reducē. ne eleggē. Et dicto auemo auctori
gla postoli. che ne essi alcuna cosa di suo arbitrio. ch egli ridducesse eletto. ma la disciplina ricevuta da xp̄. fedelmēte
alle nazioni assegnorno. dūq eziādio sellegto del cielo. alcunī euāgelizare uolle. sara scomunicato. Et po
sto di vergna e da notare. che dūq crede altro. che gli articoli della fede dicano. o altro che la scā chiesa
r̄ la scripture comāde. e deo hēretico. Or ēgli sieno le spe della hēresia. r̄ gli. r̄ ēgli sieno gli articoli. r̄ egli.
p brevita. accio che troppo dire nō rincresca. al p̄sente lasscio stare. r̄ vengho ad la sposizīe del resto.
Ipsene va p uno stretto calle rē. Continua a cōtare. cōtato. passando p martire. r̄ valerii spaldi. cioe
mura di fortezze. O iseu fomā rē. Or domāda lautore. di volere vedē gsti hēretici. p sapere chi fo.
r̄ ripone la fo ī dellughi. dove fo afflicti. Et egli ame rē. Ingsta manifesta risposta di vgl. si ciascho ne
cose. luna sie risposta. a duna tacita domāda. che si poteva fare. e se dopo il dī del giudicio. della grāde
sentezia. la qle si dara nella valle di giosafa. gste sepulture staranno cosi. r̄ dice che a crescere la pena.

savano i monumēti ornati co corpi loro. Nella sa cosa manifesta una parte di gli hēretici. cio sono
glepicurei. r̄ pone ī dove errore. cio e che credettono. che morto il corpo muoia laia. Nella tza cosa di
ce. che nō solamēte li vedrae. ma sara chiarito duna cosa. che gli desidā di sapere. la qle ā dova ey
li nō a manifestato q̄ lingua. r̄ vgl la gia veduta colseno. nel pēsieve di Dante. come sida
ce cā. xvj. di gsto cauti gliuomi esse dēno. ppresso a color che nō seggon pur laura. oya ponerol
pēsieri murano colseno. La qle cosa desiderato p lo auctore appare ītra. la. Dile rispuose mai ue
rra sēnza. Epicurro della qle g si fa mēzīe. r̄ dal qle colovo che seguirono il suo errore. fuvo gsta
mate epicurei. fu uno philosofo greco. nel tpo di filippo re. padre d Alexādro di macedonia.
Questa secta degli epicurei. denominata da epicurro deo. che e a dire dilēt r̄ cupa. cioe sōpe
ra. che tennero che l sommo be. cioe la felicita de gliuomi. fosse nella dilectatiō della carne. r che
morto il corpo. morisse laia delluomo. come delle bestie. la qle opinīe ano ī abominatiō. tutti i
sani philosofi. stoyci r̄ p ypatetici. Or Tullio dice nel so libro della nā degli dei. Che epicurro giud
ica gille. che optimo alla vocta. nō gsidā dpalagio del cielo. Et po ī gsto errore cadde. o essi farnata
degli uberti di firēze. ghibellino ī alt guisa di grāde valore. r̄ di antica schiatta. Et messi Caual
cāte di firēze. ghibellino ī sue opre molto leggiadro. de gli si fa mēzīe ī gsto testo. ī quella par
te delle sepulture. dala qle dice vgl. che sua cimitēo epicurro. r̄ tutti sui seguaci. r̄ caggio
nui molti del p̄sente tpo. gnumerati secto gnāle vocabolo. dā paterini. o a ī loro effusione
r̄ repugnatiō. della loro vile r̄ falsa opinione. r̄ dottrina. r̄ di fēsiōe de cholori. q vecchevemo gl
argomēti. gla parte de epicurro porco. r̄ de suoi seguaci. Appresso gueve pue apre r̄ manifeste.
lo fracassevemo. Epicurro dice. gille cose chano fine p̄n. r̄ fine pcssō. debbono auē simile
fine. oya il p̄n della gnāzīe de gliuomi r̄ de bruti e di tra. ponendo la carne p tra. Il pcssō de
gliuomi. r̄ de bruti e fine. che ciascuno māgia. bee. vespira. vede. ode. r̄ tocca rē. dūq il fine
dee esse fine. r̄ cosi cale e il fine de gliuomi. gle e gllo delle bestie. ma de le bestie muove inste
me. il corpo r̄ laia. dūq luomo muove insieme il corpo r̄ laia. Anchora argomētano cosi. Que
llo che di nūete si fa. i nūete dee tornare. po che il fine grisponde al p̄n. oya che di nūete siamo n
ati si pruova. nel so libro della sapia. dicte si dice. Cynicle nati sum. dūq i nulla tornare de
uemo. Ancora. Nulla cosa e sanza sua ppa opazīe. ma la ppa opazīe della laia e i tēde. oya
gcosa cosa che l laia. nō possa i tendē sanza fantasia. r̄ la fantasia sia ovghano corporale.
laia nō puo rimanē partita dal corpo. Et gsti so glargomēti degli Epicurei. Ingīro e lauctrea
nel so della sapia. Gluomini r̄ gli altri ano sete p̄n di gnāzīe. ēgno al corpo. ma ēgno alla laia. debbu
ti si produce p ūtu del corpo. ma laia delluomo si produce sanza mezo da dio p creazīe. Ingenesi
si dice de bruti. La terra produca laia mortale di costoro. Et delluomo dice. Sputo nella faccia
sua. spiracolo diuita. Et ecclastᵉ dicemo. Il corpo tornisi alla polue. ōn egli e. r̄ dellaia dice.
lo spo tornisi a colui che l creo. siche nō so siti gliuomi r̄ bruti. ne ignāzīe. ne ipcssō. po che gl
omini credono. ma ibruti no. r̄ cosi appare la soluzīe. del p̄ argomēto. che seguita. che sie del
luomo. nō dee esse site a bruti. Alsso e da sapre. che creare nō dice potēzia. della cosa creata.
ma del creatore. la qle potenzia actiua. alchuna cosa puo produce di nūete. Al tzo argomēto. di
co che laia a due modi intendē. luno qn e nel corpo. r̄ allora si chiede fantasia. l altro qn e
sanza corpo. r̄ allora nō a bisogno di fantasia. po che l suo intendē. e a modo di sustia separata. po
che laia e p̄n intellectiua. r̄ gsto cosi. e soluto largomēto. po che laia nō sara sanza ppa op
erazīe. Che laia sia p̄n incorruptibile. r̄ intellectiua si pruova. Quella cosa che a esse pse. nō
e sottoposta a gnāzīe. ne a corruptiōe. laia a esse pse. dūq rē. Ancora. Quello nō e cor
ruttibile. che nō a gīro. ma laia e sanza gīro. dūq rē. Et be che laia riceva alterazioni gīne.
gsto nō e nella parte intellectiua. po che nella intellectiua. nō e sēno umano. ōn dice il sauio.
che de gīri e una medesima setta. g rē. r̄ cosi l oppinione degli epicurei. e vana. r̄ di tutto valore.
Et io duca rē. Or fa lautore certa sua scusa a vgl. p alle parole che vgilio disse. r̄
dice che nol fa p celarsi. ma p rio rincrescerli. O tosto rē. Questa e la tza parte. dove si
divide uno. de dei seggi de epicurro. cioe messi farinata degli uberti. r̄ de luno di gli. g. de gli

lauctore domãdo Ciacco. sop̃ cã. vj. Et dice. la tua loqla ti fa maifestо. Dice la parola dello euangelio. doue fu detto aso piet. loqla tua maifestū re fiē. r crede q̃ nello euãgelio dellaio. poche ilparlare paleſa i costumi dellaio. ma q̃ dante i crede deluolgare fiorētio. q. dica ella loqla sua mirana chegleva fiorētio. Et dice messf farinata. alla q̃l forse fu ēppo molesto. Questo mō dubitatiuo di parlare. fine duce q. p̃ usare la dcrina di Ciacco. dq̃lle dice. Nō ti lodare. r nō ti biasimare. che se detto auesse sanza q̃llo forse. si biasmaua forteme. grade fama e. offede la sua patria. q̃sta offe sioe tocchia q̃ lauctore. r qui si chiosera. Ondio allui lo stato el q̃nde silenpio. piu oltre i q̃sto medesimo cã. Et egli ame re fiē. Questo testo due dq̃l parla allauctore. e capio. Io ame guare fiē. Inq̃sta lectã dissemue lauctore. glaceri dello arrogãte. cq̃li furo i quell farinata q̃n visse. seruiēdo q̃ affitte fare i morte. qui. Guido q̃lio fu uno tal so mosco. i q̃ di Cauapeo. cã. xm. Et lanimose mani re fiē. Or lauctore labito dellaio. atribuisce al corpo. poche dellaio e lauitra dca magnumica. cioe q̃nde aio. del corpo e esse forte. Quello che fece dq̃l. r diche amuni lauctore. e chiaro. Come apiede. r fiē. Chiara e la domãda. che fa quell farinata allauctore. di furo glatri di suoi. Io chiera fiē. Et lauspo sta di dãte e capta. Q̃n leuo re fiē. Questa aeri superbi r disdegni. assai si paleſano q̃ste. r le parole di messf farinata a dãte. Nelle q̃li si dichiara. che q̃llo. de gliuberei. nō fu duno aio cogliãti di dello auctore. po che messf farinata fu i firēze capo di parte ghibellia. r gla leggeri de q̃lli fu dante. di parte gue lfa. q̃ste due parti si cosiuro. q̃nde p̃ q̃ste dãte. r destruzioē de corpe. r di loro beni. Quelli fur cacciati fiē. Questa risposta dello auctore fa sperimaīre alla proposta di messf farinata. Et subgiuq̃ lauctore in q̃fusioē de ghibelli di firēze. q̃a cacciar no inq̃sto bē q̃llarte. po che poi che ghibelli ne furo caccia ti. dnō dni. q̃cclxxm. q̃ lor bonta ritto ritorno. bē che ritornasse molti q̃ loro benificio. della pace fiā. pale ovra del cardinale latino. legato della sedia appostolica. dnō dni. q̃cclxxxm. del mese di febraio. allora fusse re fiē. Questa e la. vj. parte di q̃sto cã. nella q̃le la fa ombra di messf Chaualcāte. padre di Guido si maifesta. Et q̃ dinota glaceri i costumi. q̃li si guerniano adaccertarsi. di q̃llo che volea sape. Or e dinotare. che lauctore r Guido caualcāti. figliuolo del detō messf caualcāte. furo grēdissimi r amicissimi insieme. la q̃le amista si ruppe i loro. p̃ ſ litudine dabito scientifico. r p̃ ſ litudine di costumi. di passioē dello. di uirtu. r di panzialita di certa dinãza. le q̃li ſ litudini insieme legate. r gnūti tamista. q̃sto Guido visse nel modo. dmēdue studiarono scie. dmēdue amaro p̃ amore. dmēdue parlaro i canzone. r p̃ rime. r altri diri spoziali. g misure di piedi. r tpi sillabicati. dmēdue seguitarono duolere goūnare. la re publica di firēze. p̃ la q̃le cosa cogliati furo chiamati biachi. r p̃ q̃llo volere cacciati di firēze. cogliati come si troua piu oltre i piu luoghi. r spezialmē nel p̃sente libro. dou̇e dice. Qual si parti ypolito re fiē. cã. xvn. Pregādo re fiē. Ecco la domāda di messf Cauālcante ad lauctore. nella q̃le sintende. che Guido ebbe opinma dispositioē. r optima ſ uetia. r sottile ingegno. r po dice. Quale e duq̃ la cagioe. che nō e teco. Et io allui re fiē. Q̃ lauctore mira. che nō p̃ua sufficietia cercha q̃sti luoghi. ma p̃ gra di dio. che gli mādo inanzi dq̃l. Q̃lle fue suo motore. co libro dello eneyda. doue i duce Enea ad lo inferno. socto la gbocca di Sebilla. Et q̃ come la vagioe. di guida r scorge. dq̃sto argomēto. che gli fosse motore. p̃ q̃llo libro. si ferma il dire del puergatorio. xxj. cã. doue dice. Almo ardore re fiē. della eneyda re fiē. doue dice che il detō libro fu mouve di Stazio. Et dice lauctore. che forse Guido ebbe a dispeg. q̃sto libro di dq̃l. Et nō che dice. elli ebbe. p̃ che gnea nasce. al detō messf Cauālcante. uno dubbio. cioe se il figliuolo e i prima uita. o no. come piu oltre appare. Dicesti egli ebbe re fiē. Et p̃ che Dante nogli rispuose inmātanente. il detō messf Cauālcante. tenēdo il tacer di dante. p̃ affirmatiuo malo annūzio. della morte del figliuolo adolorato cadde. come dice il testo. Et p̃ q̃sto mira lauctore. r anche altroue. che ali padri esse ndo denāti. o i salute. sia cura de loro nati. r successori. Cosi mira dq̃l. libro. uq̃. eneydos. r p̃ dauchise. mirante ad Enea. chi dilui douea discendere. Le sue parole elmodo della pena re fiē. Q̃ sodissa lauctore a una q̃one. che li si potrebbe fare. Come egli rispuose cosi subito apiero. a q̃sta ombra. Q̃n egli ebbe che fosse messf Cauālcante. lauctore dice. due cose nel ferono gōse ere. cioe furo le sue parole. nelle q̃li di mio due cose. cioe speziale familiarita r gūsazione. era lauctore el figliuolo. di colui che parlaua. r habito di scia. r di sotilita dingegno. Il modo della

pena data allui. come ad epicuro paterino. dq̃lle egli auera veduta. r udita esperiēzia. q. e ilmodo. Q̃ subito re fiē. Come dicesti egli ebbe re fiē. Quppio cadde re fiē. Inq̃sta lectã dice lauctore che q̃ gnde pūtura dāno. il detō messf caualcāte. attēdēdo nq̃sta parola. che Dante disse di Guido. cioe egli ebbe. la q̃lle dimica tpo passato. temēdo sel figliuolo fosse morto. q dogli pa ternale. rispuse la detta parola. Come dicesti egli ebbe. or nō uiue egli. r diq̃sto nasce la seqnte q̃one. piu oltre i q̃sto cã. q̃n dice. Disse rispuose re fiē. Et dice lauctore q. che nō gli rispuose imātanente. po che gia glera entēso. il dubbio nellaio. sop̃ dq̃lle fōdo la sua q̃one come egli stesso dice i quel cã. xm. sede. qui. Et anco chio volsi i su lauctore facēdi r exēplo inq̃sto cã. li. Et sio fui re fiē. Et dice caddi suppino. adnotare i suoi arrogãti costumi. ca deve suppino. e percare. si come e lavgomēto. nel cã. xm. sede. li. Tanto chi volsi dire. i su lau dita faccia. re fiē. Et e cadere suppio. cadere i pena etnale. come si legge nellibro de re. che uno chadde i dietro della sella. r ruppe il collo. morì. Et be dice che i dañati chaggio i duce. po che chaggiono i q̃lle pene. alle q̃li nel p̃nte secto. volgono il uiso. On si legge ne p̃bi. la ura de maluagi e tenebrosa. nō sano doue caggiono. Et cadē i faccia e humiliarsi. r adorare idio. come si legge dAbrā. dq̃lle parlādo q dio. cadde nella sua faccia. q̃a q̃llaltero re fiē. Inq̃sta septima parte. ancora dimira de segg de glarrogãti. r q̃ttinuasi detō messf farinata. alla comīciata mīa. la q̃lle fu i terrotta p̃ messf Caualcāte. Et q̃ fo tre cose. luna si duole q̃sto farinata i q̃ttimabilmēte. del dāno de suoi successori. proueduto dalla cacciata de ghi bellini. Et l'altro uuole lauctore mirare. la forza dello amore. del gnāte al gnāte. p lo padre a suoi successori r discendēti. che è p r maggiore r dale amore. q̃sto alla carne. r la forza dello amore. della panzialita. p la q̃lle i misi mortali. si ducono amorte dāna r di corpo. come si dira i q̃sto cã. li. Il cardinale re fiē. Nella altra p̃dice. il futuro cacciamēto dello auctore. r comīcia qui. q̃sto i q̃sta volete re fiē. Dice messf farinata a dante. Tu mai tocchato di parte. r parte fia mīa. alla riva nouella. Et po che mai ripetuto dime r de miei. che furo cacciati. odi cio che dico. Mosi uaccadeva la faccia di p̃pina. che q e donna r reg. r la su e suoi e la luna. Et q̃sta volete. che tu sapai p̃ parte. cacciato di firēze. r cosi fu. Et goūdasi q̃sto testo. q̃llo che dice. Infra tre soli re fiē. cã. vj. p. Et col testo della tza. che dice. Qual si parto re fiē. cã. xvm. di in tellegezia di q̃llo che q̃ si tocchia. si dice brevemēte una fauola. On e da sape. che la luna ac piu nomi tra pagani. Egli la chiamano Diana. suoro del sole. r chiamalla luna. figlia de la tona. r q̃n la chiamano Diana. dicono che dea delle vergini. Diana dicono. q. duno. poche luce dā di nella nocte. Lucina. p̃ o che tre figure. della q̃lle dice q̃sto. tre uisi della vergine dia na. p̃ pipina. p̃ o che dilei escono fuori della tra le biade. ma dicostoro si tocchera chiosa par ticulare. q̃n le sue fauole si diuāno. q basti adire. che egli la pigla p luna. la q̃lle fa il suo corso. p tutti r. xn. cf q̃. r. xxvn. di. r. xvm. ove r tza. dbi giu. Dice la luna e p̃. nel p̃ gdo dauere. p̃ si di beñaio la mactina. dq̃ sara ella tornata. al p̃ gdo dauere lanocte. di. xj. di beñaio. cato fra nocte. che da q̃lla ora. alla mactina seg̃te. aura p lante. q. ore. r t tze. Vero e che lla nō ruuola il sole. doue i lascio. anzi e cio due gdi. meno duno seg̃le. li qli laluna corre. i due di o ecca. sicche i poco piu. di. xg. di r mezzo. ella si raccende. on fa nno lano suo di. xxq di o circa. doue q̃llo del sole. e. xbj. di r q̃rto. Ora ai tu. che. q. o lunari. che fo da. m ccc lxxx. di. fo anni solari. x. r. xxj. di. o ecca. Dicho puoi gpndē il tpo di q̃sto futuro annūzio di dāno. La q̃lle che fa lauctore. si seguiua il detō messf farinata. dq̃lli dica. poche il popolo di firēze. a cosi todio lui r suoi. Dio chegli gli exceptua. iogni sua leg ge. la q̃lle aq̃lugi e i p̃uilegio o benificio. sep̃ dice. Salua chel p̃nte benificio. nō si fiēda aglubere re fiē. Ondio allui re fiē. Et brevemēte alla domāda di messf farinata. rispode Dante. et dice. che la sō fiata che ricuocte il popolo di firēze. amorte apre. doue il sangue de cag lati huomi. q̃llo fiume chiamato Arbia. fece vermiglo. p̃ la bōdāza dello. della q̃le messf farinata. r suoi successori. furo feori r cagioe. fano fare cotali peggi. a succe ssori di coloro. che ui furo morti. nel tempio. cioe nel luogo. si della mte. che ci tepio della laia. come de parlaremo. r proueremo. r altri luoghi. ne q̃li si fano. o fermano. cotali leggi.

caſato

biachi

Virgilio

Cham alla

Cham alla

duna ora

dare.

·x·

Et disse cēpio. e nō chiesa. p̄ piu ꝓpio parlare. e nolfece che fosse ꝑstretto davrma. Lo scriptore vol dire n dance. chemai rima nolcavalle adire altro. che ello chauea ꝓso ꝓponimēto. ma be spesse volte fece ruocaboli dire nelle sue rime. alt̄ che ello. che soleano spirme tōglalt̄ dicitori. Et ꝓ dice chegli studiosamēte disse cēpio. adinotare che come il cēpio. e nome della chiesa de pagani. lacqle la fede cattholica abomina e dispregia. cosi ꝓpreghi dicoloro. de gli disoꝑ si fa mīzie. ḡco alla catholica fede. nō sono acceptabili. ne g ne ralcuno luogo. nel qle prego muoue dissitte ·iffo. e adetestazioe delle affezioni ꝓpe. si ghibetti come quelfi. fu̅ riva. cā. vj. guelfi. e. faccian li ghibetti. faccian loro ader. Adcuidezia del dio rinpuero e disaper. che nellano dellsignre. m.cc.xlviij. sabbato di. q. di septēbre. fuvo scōfitti i guelfi difirēze. nel grado di siena luogo deo mōte apto. pssō al fiume dellarbia. da siane. e dagliusetti ghibetti difirēze. e dalla masinada di re mānfredi. Andauano i dei fiorentini. ꝓ fornire uno chastello. deo mōte alcino. nelgrado di siena. e ꝓ nel deo grado. ꝓ dīmēto di messer Bocca. dellqle si tractaua nel. xxxij. cā. dinferno. fuvo uccisi. e scōfitti. e receuettono inportabile danno. ōn di giouedi di vegnēte. adj. xxij. di septēbre. i guelfi. qle si partirō difirēze. e poi i guelfi di pistoia. e ragli di prato feciono disomigliate. e andaronē. a dlucca. Et ghibetti col gr̄ Guido nouello. facendo fuore capo gliuberti. e alt̄ ghibetti. e tornādo afirēze. sotto posō lacreta al re ḡlfredi ꝑ dō. della qle cosa. piu odio de cittadini. crebbe. ḡ gliuberti. che ūq̄ messer farinata dicea. chegli dauisto aperto. qsto e. pche ḡdesse a coloro. che gli gouernauano. che la dēa cacciata si disfacesse. come elli dice. Poi nel. m.cc.lxv. e papa Vrbano ꝓuilegio Charlo cōte di puēza. del reḡ di Cicilia. e di puglia. e dqlle nel. m.cc.lxvj. venne ꝓ lo deo regno. e ꝓ lultimo di di febraio. spiegō della vita. e del reame deo. il deo re ḡlfredi. Poi nel. m.cc.lxvij. il dì di pasqua. il cōte Guido guerra. e cavalieri del deo re Charlo. venne difirēze. ma i ghibetti sene partirono la notte di nāzi. Vero e che adistāzia del conte Giordano. chera ꝓ lo re ḡlfredi. e toscana. dopo la sconfitta di mōte apti. si fece parlamēto ad empoli. dove tucti i ghibetti. e ducceano il deo Conte. adissare firēze. e fon fare elle. se nō chel deo messer farinata. ḡdesse grāto aio. e vigore. che la difese ḡ tucti. e ralgte gsenti allui. Poi chelle. r. Inqsta parte. tocca lautore. glacci duomo che minacci. e le parole duomo che rinpruouerī. sua buona opa. aꝑ ingrata. del beneficio receuuto. e tucti sono seng̃ davrogāza. Dice messer farinata. e nō si scusa poi. che ella arrogāte. gli parrebbe ēppo di minuire di sua grādezza. se elli adasse. o dicesse. vno ḡnde male. chegli auesse fō. e vollādo dicapo. che be vi fu almale. ḡ la sua parta. ma che nō ui fu solo. ma molti altri. ōn tucta lofesa nolli tocchi i parte. Come dīcq inprimo. chegli tucto lauesse fō. el popolo di firēze. le xcepcua lui. e suoi. tucti i beneficii. in dulgēzie. e ꝓdoni. e dicio dice che nō fa be. che la legge dee esse comune a tucti. o sia i comādare. o sia i punire. o sia i rimunerare. Et dice. o ario fu be solo. e due ꝓparte di coloro. che furō meco a qsto male. si ttenea di disfare firēze. colui di qlle apiano viso di gēdesi. e opai si. che ella nō fu disfacta. q. dica ꝓ una parte di fallo fo punito io. et miei. ꝓ tucto il peccato. ma ꝓ tucto il dispiacere. nō e ancora parte di rimuōzie. che cosa i giusta. Dise rispuose. r. Oz. q parole suasive. fa lautore una sua qone. che risulta i due. e muouesi cosi. Se dio gecda mai. che si riposi i pacifico stato. i tuoi discendenti. di leggiamo qsto nodo. el qle e fō ꝓ le parole dee. ꝓ messer Caualeāte. nelle qli domāda del figliuolo. se era vivo e morto. mirando li. che nol sapesse. e doi mauete annunziato. futuro danno. venire amē i breue tpo. qsto pare giuo luno adl altro. di chiaratemi come qsto e. che voi veggiate. le cose future. e nō le ptei. che douerebbe esse d'igro. e cosi fo due qoni. Voi veggiamo r. Inqsta parte ꝓ messer farinata si soluono le ꝓde qoni. e ꝓ la ꝑ. e poi la fa. qui. Quādo sappressano r. poi appresso subgiugne. dello stato de dannati. dopo il dì del giudicio. i torno a qsto di che parla la ꝑ qone. e qsto qui. ꝓ qōdere r. Dice messer farinato. noi veggiamo come colui. ꝓ defetto materiale de llocchio. cha corto vedere. le cose che so auenire. e qsto ci viene dalla bocca ddio. che ci cacciato lasciuo. della ꝓpeta della fede. i tellecttuo. e qsto. alla ꝑ qone. Alla qa dice. Et cosi veggiamo delle cose che so. o che so qsi. i tesse. che nostro i tellecto. nolle puote specolare. se e ꝑsso lobgietto allo i tellecto. che fa come lobgietto dello occhio. al locchio di fuori. poi dice. ꝓ qsto puoi gchiudē. che poi che nō sara piu tpo. cioe dopo il dì del giudicio. nella g̃ fia remo. e saremo i tucto quato dello i tellecto. Alla ꝑ qone. chegli veggiano qllo che dice venire

ghibellini vi furono

r. qllo che ꝓnte.

·x·

fa p argomēto. seō Luca. cā. xvj. dove colui chera in inferno dice. Io o. 5. fratelli. e temo che nō vegnano. in qsto luogo de tormēti. Et ervouasi. che molte so apparite alle di morti a vivi. a convreggervi dalcuno peccato. che gmettono. Ancora se lalte nō sapesso. qllo chesi fa qli vivi. qsto nō savelle ꝓ alt̄ cagiōe. che ꝓ impedimēto di distāzia dluogo. qsto impedimēto nō puo esse allalte. come dice seō Tōmaso nella ꝑ parte. qōe. lxxx. vnj. cā. vj. dunqz sano o g̃ cosa. ꝓ che cessādo la cagiōe. cessa leffeto. Inqsto e frate Tomaso. nella ꝓta qōe. cā. vnj. o ue dice. I morti nō sano. come si disꝓgha. no e ordinā. no pli vivi. le cose dopo la loro morte. poche la vita dello spirito. e lontana dalla vita della carne. Et si come le cose corporali. e le incorporali. so dissimili. così sono distante. qqzioe. Et così risꝓde alꝑ argomēto. Esse puo che i morti āno cura de vivi. cziādio ꝑ vādo loro stato. e ꝑ migliare a qlle che sano i vivi de morti. che fano le ꝓ qua che giā danata. Et ancora lapparizioe. ꝓ speziale dispesazioe. adloro fta dubio. e qsto e piu tosto da riputare amiraco lo. che a male opazioe. Allaltro argomēto diremo. che la grazia nō viene loro ꝓ locale distāzia: ma pche lalte de morti. so partite dalla gsazioe de vivi. e ggnite alla gsazioe. delli spiriti sepati da corpi. e qsto si dee tenere de danati. nō de salui. le quali āe nō ignano alcuna cosa. che si facia di vivi. pche so pieni della gra didio. che fa loro ggnte cō cosa. ōn dice seō Gregō. Che ignazia nō si dee credē che sia. nelle de si. ꝓ che esse veggiono. dentro alla chiarita didio. si che nō e da credere. che elle ignino. alcuna cosa difuori. della sua qōe. Dāo a alcune potēzie. che si aparēgono alle. i qsto e ggnita col corpo. come e la potēzia sensitiva. e la potēzia intellettiva. ꝓfantasia. Et a altre potēzie. nō ꝓ gra de ggnzioe al corpo. ma di sua nā. come so intēde ꝓ intellecto. e alle volōtade. le qli quādo parecta dalcorpo le rimāgono. Dsi come e differēzia nelle potēzie. da qn elle e nel corpo. a qn elle e separa dal corpo. così e differēzia nella sua gnzioe. po che dalta ꝓ li sesi. e organi corporali. ggdee le cose singolari. ꝓ che ma parta dal corpo. ggdee le cose universali. nō ꝓ gnzioe alla fantasia. ma ꝓ modo intellettuale. Il sape le cose future. e due modi. luno mo e ꝓ revelazioe didio. che vuole alchuna cosa aglāgeli. e gli angeli adaltri. o a do mono. o a deita. o a dhio. ꝓ che adio e cosi noto. e manifesto il futuro. come il ꝓsente. e ꝓtito. e brevemēte sa qq cosa. Dalt̄ mo e sapio. ꝓ le sue cagioni. e qsto si sa ꝓ scientia. come sa lastrologo. che ꝓ lo adueniméto del sole. ne segni septētrionali. che so sop̄ del capo. nivo. dee venire caldo. e ꝓ la ꝓpinquita della riva. tra l sole. che e caldo. nivo. e la luna. sa che la luna dee scurare. ōn lalta parecta dal corpo. intellettualmēte. tiene qlle cagioni. e ꝓ puo sapere qlle cose. che nō necessario esse da loro. qua q rispōde messer farinata alla qōe. explificādo ꝓ lo senso. lo intellecto. dicendo. nō vede mo. come cholui cha mala luce. Dice el cōmētatore sop̄ la physica. qlla ꝓpinquita. che e del senso. alla cosa sensibile. mezzana. essendo la spe sensibile. qlla medesima e dello intellecto intelligibile. allo intellecto mezzana. essendo la sapienzia desso. Et dice. che vegiono. come coloro channo mala luce. che veggiono meglo le cose lontane. che le psse. e qsto e vagioneuole. ꝓ che el philosafo dice nellibro dellalta. che il sensibile posto sop̄ il senso. corrōpe il senso. ꝓ dee esse lo sensibile. ꝓportionato distāzia luge dal senso. auolere esse sentito dal deo senso. Ancora come di mira euclide. Necessario e. che ogni cosa che si vede. si vegga ꝓ tangto. ma ogni cosa e sop̄ locchio. nō pua gstituire tangto. e ꝓ locchio nola puo vedere. Lo tempo ꝓnte nō si vede. ꝓ che e come fosse dsu locchio. lo futuro. pche distāte. si vede. e ꝓ dice. ogni sapprestano. o sono. nivo intellecto e tucto umano. Et se nogle rapportano ꝓnteleazioe. come deo e disop̄. nulla sano. Allor come r. Inqsta non ne parte. si soddisfa alla domāda fta ꝓ messer Caualeāte. adlautore. dicēdo lautore a messer farinata. che egli facesse qlla rispōsta. che Guido vivea. Et dice lautore se esse gpūto. che gli parue offendē. pche nō rispuose così tosto. e vede la cagioe disua scusa sufficiēte. Et gia r. Qsi evoduce lautore a palesare alcuno nome. di qgli piu famosi hereti. e ꝓ pone la domāda. poi la rispōsta. Dsi nomi r. Lo so federigo e cardinale r. Nominasi q ll'ꝓ federigo. i padore de romani. el cardinale. e intēde alchuno. ꝓ che fu eccellēte i qsto peccato. del cardinale Octauiano dyacono. ei colo di seō q̄rio Tucolata. della casa de ghibaldini. federigho so. del qle si fa q̄ mēzioe. nacque i Cicilia. e rimase sotto la tutela della chiesa. e la qle amenistro i beni del reḡ. nel qle tempo federigo. i credea se esse herede. el qle nel. m.cc.xx. il dì di seō lucia Cecilia. fu coronato inpadore da Honorio papa. e visse dopo la dta coronazioe. anni. xx. Il qle poi chelbe ꝓsa la corona. vadmādo vaglioe della tutela. alla

alcuna volta

Et così ad proposito.

A 113

alla chiesa · & male grecco della risposta comiccio guerra colla chiesa · & piu vegelhazioni feceuenero. pō nol · & ꝛ. & mādato di papa Gregō passō oltre mare · & pcciato della chiesa · Cicilia & puglia fue bello allui · & scrisse lettere dello papa al Soldano · nelle gli mādo lauisa · come egli uccidesse dello imp. dove · legli il Soldano subitamēte · pfuscitare maggiore scādalo tra cristiani · palesō alloro ipadore · le gli uoglsciuere · pleboelle papali · di speziale gra del Soldano · sanza ipedimēto si parte · & ritorno i ycalia · & uagito il puro regno · & molti nobili pugliesi · come traditori della corona · fece morire · Quindi si leuo gra la chiesa · la gle mutua gra lui · lōbardi & toscani · & pō fu scomunicato dal papa · poi puato dogra digta · Vltimo pnūziato hēreo & paterino · ora poi · dopo uarii casi di battagle · fece pō lui lōbardia & toscana · sedificato auctorita pur hedificata possō aparma · tornato nel regō · così legato discomunicatiōe · & deresia · Florētiuola lanocte disse lucca · dalsuo figliuolo manfredi · fu sforzato & morto · Ildō Cardinale Ottauiano · fu hūo molto mōdano · cāto · che nogli parue che fosse alē uera che digta fu molto ghibellin tra cardinali · & palese · fauoreggio · inimici della chiesa · Auēne che pcorri diogra · egli fauoreggiati molto ighibelli dalui · uenne se ighibelli dicostana · igli si fallirono · ōn lamētādosi dilloro disse · che se aita era · egli lauea pduto · pparte gli ibellin · che ꝛ agllo pūto si trouaua · così chābiato dilloro · & che mūo insuo parlare · che gli dello trasse · che uita fosse · di che fu riputato hēreo · Indi sascose nē · Oppone il parentō · di messi farinata dellauctore · el tornare dello auctore a dogra · Et dice che pesaua sopra gllo parlare · che gli pareua inimico · che gl auuisaua futuro male · cio e dessi cacciato difirenze · ānj. 50. lunari · & pō si pesaua · & nō era igrado stabile · Lamēte tua &c · Questo comādamto · che fece disauio ygllo fallo auctore · e assai chiaro · Et dice · diriza il dito · & mirando uerso il cielo · la doue era Beatrice · di cchiarandosi di tucti i dubbi · di cendo · uybati allei adchiarartene · Appresso &c · Infine di questo ca · che e discendere · uso il puzolētre · seppemo cerchio dinferno · e apta · Explicit cāt. xj. mi. Incipit cāt. xij. mi. Capitō undecimo inf

Sul la stremita &c · Poi chellauctore a trouato di sopra · del peccato della hēresia · pūta · cioe della spē de gli eresiarci · igquesta parte tocca lauctore · una altra hēresia credēza · della gle fu auctore Acacio · Et poi la risuscitaro · li chiamate · vltimo la risuscito · uno fiorino · di gallo grecco di fiura · igli hēreti affermāo · che xpo fu ignāto di Gioseph marito di maria · così come gl altri huomi nālmēte · Et così credetono · che una sola nā · cioe humana fosse in xpo · & gllo articolo della fede · che dice nel simbolo · Credo in xpm figliuolo didio unigenito · Ancora tocca lauctore · ttre cose · p mo diuisiōe · ouero distinzioe · di cerchi i luoghi di pena · dacui apecca ouer · che so · i tra la citta di dite · fōra · & poi p modo di qoe · tocca di ggli che so puniti · fuori di dite · vltimo solue uno dubbio · i torno alla usura · Da undesi diuz gsto cā · i · q · pare · Nella p distinse i luogo · ipri del · vij · cerchio dinferno · Nella sa fa una distizione deluoghi · che so dessetto cerchio igu · cioe · del vj · dello · vmj · & del · vmj · cerchio · cio deluoghi che che si gregono nel · vj · vmj · & nel · vmj · cerchio dinferno · & delle pene & peccatori tessi collocati · Nella terza ppone una qoe · & soluela · Nella qrta ppone · unalt qoe · & soluela · La sa li · figliuolo mancē · La liga · Et io maestro &c · La iiij · Sol che sani &c · La posigioe della p pare apparire nel testo · ora gsto alla sa pare · e da sapere · che ogni igiuria chesi fa · si fa op forza · o p ingāno · ver alcuna di gste · Il puo gmettē tre p · cio e gra dio · gra se stesso · & gra il pximo suo · & ciascuna di gste p · si puo offendē · due mod · o ī se · o nelle sue cose · & così saranno · 6 · gradi doffensioe · Ipo tre p · offese ī se nelle sue cose · Et tre giu sono · dag igiu · cioe · vij · vmj · & xmj · & ciascuno di gsti tre · e duro ī due · Sicche grengono sei gnāgioi di pene · dou sono puniti gli · che così offendono · Il p giuo che griene colovo · che feriono igiuria alpximo · e maggioe di se · & di minore pena · ipo che minore e la offensioe · Il so giuo doue si punisce · chi fa igiuria ase medesimo · e minore chel p · & maggiore chel terzo · & griene minore pena chel tzo · & maggiore chel p · ipo che piu gnemēte offende · chi fa igiuria ase · che chi fa igiuria al pximo · & piu offende chi fa igiuria adio che niuno · Il tzo e maggiore di pena · & minore di sei cherglaltri giu · & e piu pssō al centro dellonferno · nel gle si punisce chi offende · il suo legittimo sig̃re · Et e la ragioe · di gsti tre gradi delle pene · manifesta & apare ipo che colui che offende · il pximo · si parte dauno gdo di karita · nō si stretto come la karita che

· L ā igiuria chesi fa p forza ·

· ℞ nel · vij · cerchio ·

· ℞ dio o ise o nelle sue cose ·

dee aūe adse stesso · ōn dicono i sei · ogra karita comicia dase · Et il comādamto didio dice · Ama il pximo come te medesimo · nel gle si ſ subpone · che luomo se pōa poi il pximo · & po piu offende · chi igiuria se che chi igiuria il pximo · poche chi fa dāno adse · fa āche dāno al pximo · che poi che apuata la sua p. della uita · o delle ricchezze · nolla puo adoperare pō pximo · & così maggiore pena mita · tale peccatore · Et chi offende dio creatore di tucti · offende il suplatiuo grado · po che dio e eccellētissimo · & pfettissimo · sopra tucte · & e vltimo fine · al gle ordinato · & po chi offende dio offende tucto · & offende il creatore di se stesso · & di tucte cose · & po che tale e maggiore offensioe · e degra di maggiore pena · che tale offensione sia maggiore chellaltre · guarda gle e p. necessitā della legge · & nel euāgelio · dove si dice · Dilegges dnz deū tuū &c · & dnm deū tuū adorabis &c · Et po chi offende idio suo sig̃re · vagneuolmēte dee esse · piu gnemēte punito · & po che nel tzo cerchio · che il nono tornō a cucti · so maggiori pene · chi offende il suo sig̃re · dee esser messo · nel deo tzo cerchio · Ancora e da distinguēre colovo · che fanno igiuria conigano · & dico che la igiuria coningano · si puo gmettē i due spē di p. o ricolui chesi fida di chi lo ighāna · o ricolui che nōsi fida · Et po che fraude · e pōa malizia delluomo · chi gmette fraude · e socto posto a violēti · po che piu offende · Et colovo che igānano · chi si fida di lovo · po che piu offendo · che chi ighāna · chi nōsi fida dilui · sono messi disocto ricetto · & so chiamati tradori · Ōn giouchacosa dicio igano · che si fa gra il pximo · che nōsi fida · si puo fare i · x · modi · così il so cerchio · che e ottauo torna a tucti · sie distinto i · x · parti · Et giouisia cosa chel cōmēto · cioe ighāno gra chi si fida · si puo fare i · q · maniere dgiēti · il tzo cerchio · cio e il nono & lultimo di tucti · e distinto i · q · parti · di co diuq · che · x · so le spē dello igano · gra colovo che nō si fidano · nō rendere pure dicolovo · che si guardāo dalor · ma chi nōsi fida · cioe chi nō tiene gmette nelle mani · lap spē e delusinghieri · i tucto in tendono alusuria · & ipocrisia · & gsta e doppia · po che chi lusinga i tale acto · o fallo pse · o p altri · sel fa p se · e dio lusinghiere · chi fa p altri · e dio ruffiano · La sta spē e simonia · & gsti igānano · che vendono gllo · che nōsi puo gpare · & chi gpa · nō a gpato niente · & anche gmette simonia · La · iij · spē e degli idouini & afatturatori · che ighānano il pximo · dicendo che posso sciogliere · & legare gl animi · igli āno libero arbitrio · & fāno loro i gani conimagini · & altre fraudi · La · iij · spē e de baractieri · & gsta a due parti · che alcuno baracta il pximo · & alcuno baracta la re publica · o chi tiene luogo di re publica · come so i re & sig̃ri · La · v · spē e degli ypocriti · igli igānano · & socto spē di agnello · dano lu pecchi morsi · & graffi rapacissimi · La · vj · spē e de ladroni · che furano · & igānano occultamēte · La · vij · e di colovo · chesi trasfigurano · & igānano socto spē daltra pō · La · vmj · spē e de fraudulenti · gsi glieri · La · vmj · de seminatori di scādalo · La · x · defalsatori delle monete · delle gli spē tocca lauctore · ne se gra capitō · cio e dal · xvij · cā infino al · xxx · pordine · come giace nella diuisione sua · nel pō di gsto tocato · & come si manifestera ōn saremo nel cā · xvmj · infino al · xxx · el gle · xxx · gricne la terza spē · cioe falsatori de metalli · Il cōmēto come deo e · si fa i · q · modi · o gra la ppa carne · o gra la ppa pata · o gra ibenefattori · o gra suo legittimo sig̃re · spūale o tporale chesia · de gli si tocca nello vltimo cerchio distintamēte · come la si mostrerra · ōn tracteremo la dea mā diffusamente · Nel la stremita &c · Nel pncē cā come decto e · fa distinzioe del · vij · vmj · & · xmj · cerchio · & de pecchatori · che visto puniti · Et pone una qone di gli · che so commettati fuori di dite · nel · n · m · mj · & v · cerchio · & soluela · poi muoue unalt qoe · del peccato della luxuria · & soluela · ora p che accio vegha · i gsto pō distinse · che gcra una alta ripa · nella chui stremita erano gli di pietre · & socto essa al terza erano poi pone crudeli · po che gli pu si usa alcctere · cacto si truoua maggiori peccatori · & maggiori pene · Et qui &c · Discrieta la malageuolezza delluogo · cio e stremita di ripa · del gle luogo dice scese a valle · pone la bruttura & fedita delluogo · & la puzza · & corruptioe dellaria · Et dice che p gsta puzza schifare · alegato fa costarō ballato della ripa · allato a uno auello · Et nō · che gsto ultimo e piu nobile · cacto piu tosto scese la lesioe · & corruptioe delsensibile · Duno gnde auello &c · Anastasio papa &c · Dice · che la sopscripta di gsto auello dicea · che uero vescouo · papa Anastasio · che fu cacto da fiorino · della uia diricta · che mena luomo a uita · & fu gdocto da gla · che fa ruinare dinferno · La uia diricta e la fede catholica · fuori della gle · nullo si puo saluare · &

· Giro del · vij ·

· Giro del · vij ·

· I · q · mo di · et

fu furino vescouo duna certa. chiamata ghallo grecia tsiria. & fu hĕretico. che credette. che ꝑ fosse
goduto & gñatō ꝑ parto nāle. & che nō fosse figliuolo didio. & che la madre. nō vi manesse vergine. ne
fosse vergine anzi ilparto. Questo anastasio fu romano. figliuolo difortunato. fu electo papa nel. 498.
& visse papa. vno anō. xj. mesi & xxm. di. corrected dal dō furino. dīle ꝑ fu diacano dī tessaglia.
& famiglare dachazio. che fu dannato ꝑ hĕlia. volēdo riparare afurino. dē che nō potesse. poche
leuādosi ḡ lui. molti pti & chierici. & egli andando adluogo. chella nā secretamēte vi stette. fu percosso
didiuino giudicio. che misamēte gittādo lentrouora. passò dīsto mōdo. Riche lauctore. che argom
to. della sua misa vita. & sue turata morte. che sia dannato īinferno. Lo nīo sue dere nē. Due
ste sō notabili parole dī vḡl. vuole la ragiō. che ogn huomo pur dee venire. adalcuna cosa. che
offenda alcuno de. 5. sēsi del corpo. accio che tale senso. riceua minore dāno. dīse & del corpo. che
apocho apocho huomo auisi gllo senso. alla cosa alse gīra. & così dice g. Et io nē. Op lauctore ꝑ
gha vḡl. che īfino chel senso sausi. alēsto piacq. che gli tocci dalcuna mā uele. si che ꝑo nō si p
da. Basti lofensiō che riceue il senso. che ꝑder ꝑo assai piu lo piu spiace. Et egli vide.
nē. ꝑle parole che q usa vḡl. sō da notare due cose. che sepre usano ꝓpositi che fa. poche sepre
pende alpiu uele. Conciosia cosa. chel discendere fosse īluogo stretto. & chel cammino fosse lungo & ma
la gieuole. el ꝑo dicie. vuole giouare. ꝑnō fare lūgha dimora. ne cercha disocco. accio che meno
usi offenda. il senso dello odorato. & glialtri sēsi. & ꝑtare piu speditamēte gllo maggiore & piu ptto.
g fa una distinctiō & dichiaratiō. dīlla cosa. chel tocato. & la mā segnie offera. ipsta diuisiō. ꝓbam
ptto della chiosa posta dināzi. assai e manifesta. & ꝑo nō dico piu. chel troppo nō uoglia īfastidio nē.
Ogni malizia nē. Op sono da notare due cose. che malizia. nome gnāle dō male. acgsto odio
uncielo. & gsta e cosa nāle. che ꝑo che dio e sono bē. & iegēui sō insieme corrupteui & odio si.
idio odia ilmale. & ꝑo malizia acgsto odio cielo. Dalē cosa che fine delmale. e īgiuria. cioe
nō ragiō. che opposito della giustizia. Et ogni fine cotale nē. Cioe la malizia. cioe ilmale
opare. acgsta gsto fine. che e īgiuria. nelluno de due mōdi. o ꝑforza. o ꝑgano. o da poste fede
nē. Chiaro e ꝑse. o ag e dasaper. che fraude e ppa azione humā. cioe che nō e mera
ta. ne īfusa dalle stelle. ne da passiō dāno. come glialtri difetti degluomi. Ꝑo che fraude. e
piu ppa malizia delluomo. & nō a scusa dētro. ne fuore dise. e piu ḡuemēte punita dadio.
Et uidēte ilprimo nē. ghero aldiscendere danoi. vḡl & Dante īgnu. e il ꝓ cerchio. ma ghero adlodio del
cōmīcato viaggio. e il. 9n. dalē testo e chiaro. Forte ꝑforza nē. Op exēplifica laingiuria. che si
puo fare nel ꝓximo. īpsona. Et nellsuo auē nē. Op exēplifica laīgiuria. chesi fa nello auē dīpzio.
Q̄n nē. Op pone uocabuli atributi. agli īgiuriati. & īl luogo doue so punuti. Et nō q che dice. il ꝑ gi
rone & e socto. ītendesi distincto īdue parti. & nelluna parte esse maggiō pena. che nellalt. ꝑo che
piu degne so le pse. che le loro cose. poste le cose fuō create. ꝑgīa delle psone. ꝑo dice dise. sichiare
Duce luomo nē. Op exēplifica laīgiuria. che luomo fa īse. Et ne suoi beni nē. Et q laīgiuria. che
luomo fa. nelle cose sue ppie. Op pone īluogo dicotali peccatori. cioe il so giro. dīgle e ācora
distincto īdue parti. che maggiō e loffesa della ꝓ. che debeni. Piāge nē. Cioe ḡdo apduto a sua
colpa. piāge. becche sene douesse ralleggire. poi che sapea male vsare. le sue richezze. dauer le
pdute. poste apduta la mā di molti peccati. che conesse gmectea. Poi e far forza nella deitade.
nē. Op exēplifica laīgiuria. chesi puo fare nella ꝓ dadio. Et sprezīādo nē. Op exēplifica lain
giuria. che si puo fare. nelle cose didio. fuori della sua sētia. & bē che tucte le cose sieno sue. no
nō dimeno la nā. e piu īmediatamēte sua. che laltre cose. ꝑo che sua ꝑgenita. & diqsta parla
lauctore. ogn dice. nelle cose didio. Et ꝑo minore giuo nē. Cioe il ꝯo & lultimo. che minore dīglal
tri. & piu stesso vso il centro. Et qsto si dee ītendere. distincto īdue parti. Nella ꝓ sono coloro. che
offendono dio nella nā. Nella sa dsocto so coloro. che offendono dio. īꝓ. La froda nē. Distīcto ꝓ
sue parti luno mō della īgiuria cioe violēta. q distingue laltra. cio e fraudulēte. Dīgle
come dēo e. e īdue modi. si come amore e īdue modi. cioe amore nāle. & accidētale. ꝓpamo
re nāle so suo ḡdo. e ascuno dee amare luno laltro. amore accidētale. fa amare variatamē
te. nō attendēdo ḡdo dapartecipala. Ora nelle īgano dicolui. che nō si fida. soffende uno amore
nellātre

·Nō. che bē che offendere dio īꝓ la maggiore peccato. che offenderlo nelle sue cose. cioe sono nā & ātre. cogidevāde il peccato inse. nīssemeno gsidevāde ilpeccato prispecto alla intēzione che puo avere colui che pecca. e maggiore peccato offenderlo nelle sue cose che offenderlo īꝓ. Et e la ragione. che chi loffende inꝓ. come sono glieretici. pecca ꝓ īgenīzia & ꝓmachīza di fede che uiene da dsto nāle. ma chi loffende nelle sue cose cioe sono nā & arte. pecca ꝓmalizia & ꝓuolētia. che e peccato che uiene che si gmecte. nō ꝓ dsto di gḡsīmēto nāle. ma cō uero gḡsīmēto delmale che deo ista. Et ꝓ dantē pone socto glieretici. sodomiti & usurai. che quātunque la vesta sia dmaggiore peccato che sia secōdo lordine depeccati. nōdimeno sodomia & usura sono maggiore peccato īgnio si tiene ꝓ u gḡsīmēto & ꝓiu malizia. nō acora che secōdo ildetti respecti. la sodomia e maggiore peccato ise che lusura. ma lusura e ma
ggiore īgnio si tiene ꝓ piu malizia. ꝓ che nella sodomia luomo e tracto dalla ifermita nāle della carne. ma nella usurapa usura e tucto
to pe auaricia. Et ꝓ che dantē talsectimo cerchio īgiu tenta de peccati ꝓ rispecto alla īclīatione depeccatori. pone lusura socto
la sodomia ulcere punita īꝓ de certi usurai. cōpiu graue tormēto che la sodomia. ·Ancora nō che īdue modi si puo offēdē dio ꝓ
cioe nō avendo glavericoli della fede. & disprezziarlo malizioſamēte & pfidiamēte. gli delꝓ nō sono eretici puniti nel vi

solo. cio e dnāle. che ē vniuersale legame. delluma ghāzioe. dīgle amore e hareta. ꝓa īgle luno
huō. dee. amare laltro. ma nello īgano dicolui chesi fida. nō sola mēte si spezza ilnodo. della hareta
nāle. ma eziādio si spezza lamore accidētale. dīgle grieue fede. & spanza. che pende dalla fede. Et
in tale īgano si rispone. le tre ꝛeu theologice. cioe fede spāza & hareta. & ꝑo tali īgnāto ri.
ꝑ giusto giudicio didio. sono ḡuati di maggiori tormēti. & so chiamati ītori. glialtri che offen
dono pure lamore nāle. so meno offesi. & so chiamati fraudulēti. Questo mō di vetro nē. Di
ce che gli īgnā tori dicolore. che nō si fidano. so nel so cerchio. cio e. vmp. di tucti. Q̄n ypocresia.
nē. Op attribuisce inomi dicolore. che frodano lamore nāle. Paltro mō nē. Op pone dicolore.
che frodano il nāle amore. & laltro che nato della fede. che luno ac īlaltro huō. o ꝑ pavētado. o ꝓ
mistade. o ꝓ benefici nē. Et io maestro nē. Ingsta ẓa parte lauctore ꝑ gnda vḡl. della ꝓta dīsti
nzioe. & dice. che chiara ꝓde sua vagioe. & be dunde gllo baratto. cioe crudele duo vagioe dinf
erno. & ipeccatori. che dentro usto. Poi ꝓpone una sua doe. e e gsta. ꝓde tā sta cōsi. gētti nella
sua distinzioe. & si grieue ogni malizia. & nō usi grieue oḡ peccatore. che usi grēgha doḡ mali
zia. appare g. Doḡ malizia nē. Che nō usi grēgha oḡ peccatore. appare. ꝓ gli che so posti dīsoꝑ.
negl altri cerchi. ōn la diuisioe nō pare ꝓta. che nō gnde gllo tucto. dīche ella fa parti. Et dice.
Oegli detto esse puniti. ono. sulli nō detto esse puniti. ꝓde ano pena. & se detto esse puniti ꝓde
nō so ītra gli. che ꝓ malizia acgstano odio dio. o ꝙ dimi nē. Cio e dīgli. de gli si tiene dīso
pra dalsecco cā. fuori della certa di dite. ꝓde nō so detto alla certa voggia. cioe vossa. la q
e dite. che vossa come deo e ꝑlo fuocho. Et egli ame nē. Ingsta parte. vḡl solue la ꝑ deo
doe. & dice io mi maraviglio molto dīgsta doe. che tu mi fai. & parmi ghello īgegno tuo sia. o diusifi
cato. o discovdato. o sraduto. da gllo che suole. Tuti dei vecchi dīgllo libro daristotile deo ethico
che tiene di phylosophya morale. dīgle tu ai studiato. doue si tiene delle tre dispoziōni degluomi.
cioe so īgenēzia. malizia. & bestialita. doue si mira. che chi offende ꝓ īgenēzia. offende meno che
chi offende ꝓ malizia. o ꝓ bestialita. & se tu gsidevi bē. che īgli fuori di dite peccano ꝓ īgenē
zia. tu vedrai. che directamēte so partiti da gsta. che peccano ꝓ malizia & ꝓ bestialita. & so
meno tormētati. ꝓ che meno offesi ddio. Adcui dechlaratiōe e da sapē. che aristotile cosi pone.
nel so libro. La buona opazioe nō si fa. sāza vagioe ꝑtica vera. ne sāza directo appetito. ma
pōde alcuna volta auiene. che lappetito si somuove. inmāco che sobuerso. sobuīe la vagioe. luomo
accechato chade. & partesi dalbē operare. & adopra male. Dīgli cose che sobuīeno lappetito & larag
one. pone aristotile nel so libro. che so tre. cioe. Ingenēzia. malizia & bestialita. La īgenē
zia e. q̄n luomo a tuolto lappetito buono. & la vagione. ītēto cade ꝓ gl tāto. ma nō dimeno ch
duto. la vagione si vuolde. & fa luomo correggē. guerno & directo giudicio. & qsta tali. che
peccano ꝓ īgenēzia. nō peccano del grauo. ma teeri ēpi. q̄n lidio appetito sobūso. sopsta
alla vagioe. o malizia e. q̄n la vagioe e tāto tuolta dal ꝓpūso appetito. che scientemēte. & mal
uagiamēte. ꝓde ꝓ usanza dmalfare. Bestialita e. q̄n lappetito. & la vagioe huma. e tāto tu
olta & corrocta. che passa nel male operare. oltre a tmini nāli. & usanze degluomi. o ꝑado ꝓ
fititudie bestiale. dīgle e ḡ lumano nā & gsuetudie. si come operano & vsuano alchuni nelle
parti de cumania. che māgiano & vsuano come fieri la carne cruda. nō dovmeno socto corpo. ma
a capo. & vsuano sanza vogola dilegge. qsta si chiama vita bestiale. Adūq ꝓle ꝓde parole. puo
esse manifesto. che chi offende ꝓ īgenēzia. offende meno. che chi offende ꝓ malizia. o ꝓ bestialita.
& chi offende ꝓ bestialita offende piu. che chi offende ꝓ malizia. & ꝓ gsto e. che chi offende ꝓ īgenē
zia. Et ꝓ seguita & gosude. che egli īgenēti luxuriosi. & golosi. de gli e tracto di sop. fuori della
certa di dite. so puniti fuori della dea Creta. & g munove tormēto. ꝓde nō offesono tāto. la di
uina giustizia. ghero imolēti. & fraudulēti. dīgli peccarono. ꝑ dilectioe. & ꝑ delectabile malizia &
ꝓ bestiale ꝓ sito. Ol che sanie nē. Ingsta. m. parte. gnda do lauctore vḡl. della dea soluzione.
& ꝓsuadēdo allui. tacto che dice. che a leverita o gle ghero ildubitare. & ghero usape. ꝓ che dubitāde. altra
cercha & ragiona. & così segli dalucida & dichiara lo intellecto. ꝑpone una q̄e ꝑ che lussura e ꝓputata Et e gsta.
īgiuria ddio. & Phylosophia nē. Op vḡl solue la ꝓposta doe. & ꝓcede īgsto mō. La nā ꝓde il suo

·Et nō che ītēque glieretici sieno ꝓputati tra peccatori īgenēti. īghero quello peccato, da dīsto dagḡsīmēto pcede
nāle. ꝓ che il nostro gḡsīmēto nō ītēde glavericoli della nostra legge. sēnō e illuminato di fede. nīssemeno
glieretici sono puniti nella certa di dite. la gle ītende i peccatori maliziosi & fraudulēti. Et questo fa dantē
a dimostrare la grauēza del peccato della vesta. la gle bē che uegha da īgenēzia. e tāto maggiore di tucti
glialtri peccati. secōdo lordie de peccati. che ragionevolmēte e punita fuori de luogo deglialtri peccati
denetro alla certa di dite. Et ꝓ tucti coloro che peccano ꝓ īgenēzia īgḡl peccato sia. salvo che glieretici.
sono puniti fuori della decta certa. ma glieretici sono dentro alla certa ꝑla sopra decta ragione. Ꝓ
che ꝓ che questo peccato della vesta tocha la essēzia dello terzo bē passa secōdo se tucti glialtri peccati
dinfinito. siccome udito bē passa dinfinito tucti glialtri beni dellumano uerso. ·

corso dadio. ꝑo ꝯdela nãꝰ e arte didio. cioe suo ordie & ꝓcesso nãle & figliuola didio. Lagle nãꝰ a ſcrito poſta aſe larte nãle. che e ſſi ſua figliuola & ꝓgſegie nipote didio. ꝑo che larte ſeguita la nãꝰ ãgito puo. della ãgle nãꝰ & arte luomo ꝑde ſua uita. ꝑo dicꝫ che lusuriere. nõ ſeguita nãꝰ ne arte nãle. ma tiene alt̃ via parte da ſtare & pone laltro ſua ſpãza. ſeguita chegli offende le cose didio. cioe nãꝰ & arte. & coſi offende fa ingiuria adio. nelle ſue coſe. & coſi uſura e ingiuria didio. Dla ſpoſitiõe di qſta lectera. torneremo ipſu. Dice ãgſſ. Cholui offende la bõca didio. che offende nãꝰ. ꝑo che nãꝰ & ordie & ꝓcesſo di dio. ꝑo che dio afcũ & ordinata la nãꝰ & e ꝑ̃ & ſomo bẽ. al ãgle la nãꝰ ſi riduce. ſi come ꝓua ariſtotile. nello. vm. della phyſica. appare dicꝫ che nãꝰ. e arte didio. ordie & ꝓcesſo del ſomo bẽ. Che ſubgiugne. Che ſecõdo la phyſica noteri &c. Ove e da ſapere. che ariſtotile nel ſo della phyſica dice. che larte ſeguita la nãꝰ i qsto modo. ꝓla ãgle coſa larte. e figliuola ꝑmogenita della nãꝰ & ꝓ gſegie nipote didio. ꝑo dice. Dagliste due il genoſi &c. cioe dal ꝑ̃. i fino a ãgllo cõ dice. oſi e dio dãꝰ & cua fuori del paradiſo. accio che la uccideſſe la tra della ãgle era ſcõ. Che dice ꝑ che lusuriere alt̃ via tiene. ꝑo che nõ ſeguita via nãle. ꝑo che il ꝙ. no puo gniare. ꝙ. Ne non ſeguita via arteficiale. ꝑo che arte ſeguita nãꝰ. & e diſpoſta & ordinata. dañ ꝓ ſuo mezzo il ꝙ. ſeguita che chi fa uſura. fa ꝯ arte. ꝯ nãꝰ & ꝓ gſegie ꝯ dio. Ancora. il ꝙ. & la moneta. ꝓ ſua nãꝰ e diſpoſto & ordinato. dalle mezzo dellarte. cioe mezzo & agũglãza dõ mercato. che mediãte la moneta ſi fa õ mercato. & ꝑo che uuole. che moneta faccia moneta. ſi la trahe fuori de la ſua nãꝰ. & del ſuo corſo & nãle diſpoſizõe. Dicꝫ lusuriere pecca. ꝯ arte. & ꝯ nãꝰ & ꝓ gſegie ꝯ dio. ora ſeguimi &c. Inqſta parte lauctore. diſcriuendo lora del ẽpo. ꝓ ſe ãgſſ. ſollecita di uiaggio. Che e da notare. che q finiſce. il dì nãle. che geuene. & q. ove. cioe & & notte. dallora che lauctore comẽcio. la ꝓſecuzõe di qſto libro. ſi che tucte le cose dẽ. dal ꝑ̃ di qſto libro. i fino al ꝓſente cõ ſegnie. cerco lauctore nel dẽ qſto ẽpo. lauctore comẽcio qſto ẽcrato. i torno a mezzo marzo. cioe il ſole entrava nel ꝑ̃ gẽo dariete. el peſce ꝓcede lariete. Onde dicꝫ leuato il ſole collariete. nella ꝑ̃ ora del dì. colle ſcõ ando ſcõto. Cioe ſia coſa dicꝫ. che el ſcõ del peſce. ꝓceda immediatamẽte il ſcõ dariete. Poche. veneno do il ſole nellariete. al nũo emiſperio. di neceſſita ſeguita. che il ſcõ del peſce. che ua dãzi allariete. ſi ricuopi & uada ſcõto. anzi che lariete. che ſegnie. al peſce. Che ꝑo come dice il teſto. lauctore uedea il peſce nello orizõte. & q. era di. & ſapea. che dopo il peſce. ſi douea leuare lariete. nel ãgle & colle ſurgea. & leuauaſi il ſole. Orizõte &c. C. lameta della ſpera del cielo. la ãgle uedẽ poſſiamo. i fino alle circũfe rẽze. & fini. di tucta la tra. uedendo di ſcõ ogni parte. Che carro &c. Ancora lauctore a mirare che el di uenia dice. Che el carro tucto ſcõ le coro giace. ꝓ la t̃ coſtella zioe. egli di nuo loro che ſera. ꝓla parte delleuante. & la mira. ꝓla parte del ponẽte. Ove e da notare. che i ciaſcuno de. xij. ſegni. di zodiaco. ſõ altre coſtellazioni. che alle. pchui ſegni riceuono nome. õ & nel ſegno delleone. uſo il popolo. che anoi ſẽpre pare. ſi e una co ſtellazioe. che & appellata carro. che ſõ. vij. ſtelle. piu d alle chellaltre. & le due ſtelle. che ſõ di dietro. ſõ appellate rote del carro. & ſõ apũto neſcõ delleone. Ora dice la uctore. che qſto charro. era tucto ſcõpra alcoro. Choro e uno uento. che & tra ponẽte & maeſtro. ſicche mira. che loro era gia tucto ſotterra. & tãto piu. ꝙto egli auea paſſato il ponẽte. & era andato uerſo il maeſtro. ſi come appare nella ſpera. che ſegni uãno ſcõ terra. dalleuãte tauſſ. & poi ponẽte. ma ſocto noi. tẽgono regla gira qſta. ꝑo che da ponẽte. uãno ſcõpariẽdo. & poi ſurgono leuãte. Ora ſe loro era ſotterra tucto. ſeguita che ſurgo t̃ mo tanto. Che coſi giuene. che ꝓla ragioe ſcõdẽta. che ſcõ ſpazio di ſei ſcõ. ſieno ſcõ terra. & che el peſce foſſe to uiente. Ora torno &c. Poi che mirato adeto dellora. ora dice del luogo. mirando adeto lauia. che douemano fare. ꝑ uolere diſcẽdere. finiſce il capitolo undecimo. Incipit capitulum duodecimum. & cõtinuat.

Ora loloco &c. Poi che nel precedẽte cãto fu trattato diſcila. e lauctore ſe auſato al teſto fiato. ſanza ꝑdere tẽpo. Inqſta parte procedẽdo ſo. la diſtinzioe fẽo di ſõ. i tre trattate de uitij. cõtra ꝓuenza i giurisano ilꝓ uaũle o i ꝓ. Che puoſſi audere qſto cãto. i ſei parti. Nella ꝑ̃ deſcriue il luogo. ꝓ parole & ꝓpriẽtà. ꝓ lo ãgle diſcende dal. vj. cerchio nel. vij. diſcerno. che e il ꝓ de tre diſtinti diſõ. Nella ſca. ſcriue lufficiale deputato aqſto. vij. cerchio. & ſuoi atti. le parole di ãgſſ allui. & leffẽto delle parole. Nella tza. diſcẽde no. della ãgle ſcolo naſce una ſcõ. & ſolueſi. Nella qrta parte deſcriue il luogo. doue ſõ puniti uitij tẽti. & le guardie delſo. Nella qnta. deſcriue gliuerſi. legdizioni. & lauita. & il fine dalcuna de lle dee guardie. Nella ſexta ꝓſequita. la dea nãꝰ de uitij. tractando di loro. & di loro gẽdizioni. dello ꝓ & della pena loro. La. ij. comẽcia. li. Ionſu la ꝑ̃ta &c. La. iij. Coſi ꝓcedemo &c. La. iij. Io uidi &c. La. v. lomio maeſtro &c. La. vj. Ora mouemo &c. Ora loloco &c. Inqſta ꝑ̃ cã. lauctore pone il. vm. cerchio. doue ſi puniſcono uitij tẽti di ꝓpio. Che inqſta ꝑ̃ parte. deſcriue il luogo. come dõ e. della ſcteſa nel. vm. cerchio. Che dice chera tale. che õ occhio chel uedeſſe. nolaredbe ſchifo. Che aſſegne due ragi oni. luna. ꝓla ruuidezza ſua. amio duno alpe. & ꝑo dice alpeſtro. Lalt̃ ꝓ gllo che uera dentro. cioe minutauro. ſi ſulla ꝑ̃ta della ſecta. di qſta ſeſca. alla guardia. Quale e glla ruina &c. Che exem plifica gllo luogo. ꝓ una ruina. che & di q da trẽto. i lombardia. Dicꝫ che la doue e glla ruina. fu una secta. nome la dice. la ãgle o ꝓ timuoto. o ꝓ di fẽo di treno. o ꝓ giudicio didio. una notte. ſalui ri ſici delle coſe. & della tra. & le ꝑ̃. deglabricãti. riueñe nel piano. & ancora appare gllo roctu ra. ouero ruina del mõte. Altri dice che ladice e uno fiume. il ãgle ꝓ la grauezza de luoghi corſo. a roſa la mõtag & di trẽto da piede. ſicche tucta glla parte del mõte. che ſi ſoſtenena in ſullo treno roſo. e ruinata & fracaſſata. ãgle ſi ſia. pure lauctore aſſigla qſta ſcteſa. a gllo. Che dice. che ne alcuno uiuo ctolo da ſcẽdere. Ionſu la ꝑ̃ta &c. Dice lauctore. che ipſu la cima di qſto mõtuoſo luogo. trouo il centauro. i fama & deglabricãti. dell iſola di Creti. come appariua di ſcto. Del ãgle Ouidio ſcriue nello. vm. libro. metha. Che eſſendo ogino re di Creti. ad aſſedio della cieta dathene. fuſſe ſua mogle. uno di guardãdo uno bello toro. pardẽte deſiderno menata. volſe giacẽ conello. & ꝑ uiare nõ albeſtiale apertẽte. chiamo dedalo. ſocelliſſo ingegñ ſiſſimo maeſtro. qſti fece ſcorticare la uacca. chel toro piu amaua. & fece una uacca di legñ. & co ꝓ ſela col toro. di gllo. che fece ſcorticare. & muſcui dicꝫ fuſſe boccone. &c. di qſto ingano meno to il toro. ꝓla lugiuria. mõto qſta ichiuſa. nella uacca dellegno. õ gllo ꝙpecte. & parturi ꝫ nutauro. mezzo bue. & mezzo hũo. Queſti diuẽne ferociſſimo. & duorauo gluomini. Poi ſẽue nne. che uinta athene. ꝓ tributo della giouane Gillo. minos ſi tornò nel ſuo regñ. dechegli auelle ſaputa lanouella. i fino nelloſte. dello ſſſornato parto della mogle. Che uolẽdoſi torme tata ingog di nazi. mãdo a dedalo. chello rinchiudeſſe. i caſa. di molte uolte. uſãdo ſuo ingegno. Allora dedalo fece ilaberinto. nel ãgle richiuſe qſto minutauro. il ãgle era gia due uolte paſci uto. degliuomi de athẽi. chegliuno mandauano ꝙ teſo a minos. ꝓ la tza ſorte uimãdo teſeo. figli olo del duca dathẽi. Del ãgle inamorata adriana. figliuola di minos. & ſeroccha del det̃o mi nutauro. riceuuta ꝓmeſſe da teſeo. chegli la ſenemenerebbe ꝓ mogle. & la ſua ſeroccha fedra ne menerebbe ꝓ ſuo figliuolo. & ꝓpuſto. ſi gli diede anaſtruãto & argomẽto. colle. ildẽo teſeo. ucciſe minutauro. Ella gli diede una palla di pece. & uno gliomitolo difilo. colle. filo. legato alletrata dello laberinto teſeo. entro i fino al minutauro. & giuto allui. la beſtia. apſe labatta ꝓduorarlo. & teſeo accorto. gli gieto la palla della pece i gola. ꝓla ãgle idẽo i paſſatari. teſeo ꝑo il coltello. lucciſe. poi ſuſci dello laberinto. dietro alfilo. chera legato nella ẽtrato. & entro i na ue colle due ſorelle dee. tenẽdo ſuo uiaggio uerſo athẽi. Vero e chegli laſcio adriana ſoppra una iſola. & menoſſene fedra. Che ꝑo dice il reſto. La iſſamia di Creti. Che fu ingcpta nella falſa uacca. ora ſo il uero. minutauro fu hũo. che uſo uita beſtiale. & tirannica. & ꝑo il figura no i ꝓcti. mezzo hũo. & mezza beſtia. ꝓ uita beſtiale. & ꝓ ciõ gllo ꝓ tosto mezzo toro. che al t̃ beſtia. che el ſuo nome era ꝓpoſto di tauro. cioe minutauro. Che ꝓ la uita tirannicha. il ꝓpogono. che mangiaſſe carne humã. ꝑo che i tiranni ſpargono. & duorano. le carni el ſangue de gliuo mini. Che nõ che poſſe il dẽo minutauro. uſo uita tirannica. Dãte lo ctro duce ꝓpoſto di qſto luo go. nelle. ſõ punita i tiranni. Lo ſauio &c. Chiaro appare. ꝓ gllo che dice dẽo. Quale e gl toro &c.

& fu morto ꝓ ingegno da teſeo.

Chiara appare q̃ ista grẽzione. Et ille accorto rẽ. Queste parole di vgil ad lauctore. sõ apte
rõso notabili et totale caso. che sel uuole passare. nõ aspectare che el tiranõ vi pẽda deliberatione
Cosi pndemo rẽ. Et ista testo e apto. Et due dice. plo nuouo uiro. cio e pgillo il dante. che
va corporale. nõ usato q̃sta via. ma solo cor usato. caro despuere. che e dritto peso. Io gia pẽ
sando rẽ. Queste parole sõ chiare. ma q̃ nasce vna dubitatiõe. come appare in mẽ tante.
Ouuo che sappi rẽ. Queste sõ parole di vgil a dante. Cõciosiacosa che lauctore pẽsasse. et amira
sse di ille ysbõdo uuinato. vgil chiarẽdolo dice dice. Io uoglio che tu sappi. chellalt̃ uolta. chio gdu
nato da cirtone cruda. discesi nel ꝓfondo ifierno. ista uoccia. nõ era ancora uuinata. q̃ accerto so
grudico bẽ. pocho p̃ che uenisse. xp̃. cio e dallora che fu tenuto. allora che discese inferno. q̃n la gnde
pda leuo. del cerchio supno. cio e q̃n esse ise padre. et le buone aie dellibo. da tucte parti ista valle
puzolẽte tremo. sicco si tribile tremuoto. che sene fece ista ruina. sicho credecti. chellumũdo pẽ
sse. Ouero chelli dice. che q̃n egli scrisse lenetda. doue egli tẽea dellõferno. menãdo tnea socto la gu
ida di sebilla. ista uoccia nõ era ancora uuinata. Riccho chellumũdo rẽ. A dichiaratiõe di ista
lectã. che molto scuro. e da sape. che uno philosofo nome tripodo eleo. puose che el mõdo si roggesse. aca
so et fortuna. et che tucte le cose si fõe da due ꝓncipi. cio e da amore. et da odio. et pone che gnde odio
sigroggia tte le cose. et create. le gli p la discordia. nõ possono stare insieme. ma q̃n sigroggia amore. og̃
cosa p la gnde concordia ritorna. nel dõ Chaos q̃fuso. che gli poneua. et allora dice che si disfaccia el
mõdo. po che tucte le cose particulari. si racoglieuano p lamore che venia ellouo. gnalmẽte tuno. et
ista totale unita raccolta t̃q̃fuso. et gnale di tucti i particulari. si chiamaua chaos. Dice q̃ uuole
dire vgil. che nella passõe di xp̃. q̃n tremo tucto lumũdo. che gli nõ uedẽdo alt̃ ragiõe. di tãto
tremuto. credecte che el mõdo si tornasse in la sigura damore. p la gle si risolluesse. et tornasse. nella p̃ mã
dẽa Chaos. Et Dyonisio aripogieto grido. O dio della nã pariete. o el mõdo si disfa. o pfecta rẽ
Questo testo e chiaro. nel gle vgil vede a cõto lauctore. et gille che q̃ so. Occhia cupidigi
rẽ. Qui ysgrida lauctore humana cupidita. et dice chella si spina nel mõdo. doue pocho si uuol
re t̃ inferno. ouue e uita cõtra. t̃ paesi molti di sangue. et cosi si puo loro dire a tiranni. et tu sangue
bai. Io uidi rẽ. Qui dalige nelle t̃ luogo. doue si punischono i tiranni. del gle vgil q̃ lauea dõ.
q̃n disse ma ficcha. rẽ. Et el pie et larena rẽ. Dice che el pie duna fossa. che era piena di san
gue. nel gle si cõmũcano i tiranni. correuano centauri. conarchi et q̃ saette. colle q̃li fedia
no. chi uggi si mouea del sangue. A dichiaratiõe di q̃sto nome centauri. che so posti ministri
di q̃sta fossa. e dassape. che uno chiamato Ysion. uolea giacẽe q̃ Giunone dea. moglie del q̃n
de Ioue. q̃ il uolere dare. õ p la ripugnãza. il seme cadde t̃ terra. et fẽa larua luminosa. nu
uolosa. del dõ seme nacquono i centauri. et dice chenano cento. la loro fõ. mezza hũo. et mezza
chauallo. Et dice la storia. che dõ seme cadde dal cielo. doue era Ysion. cio e dalluogo. Che
da notare. che Giunone e posta. p la uita activa. ouuero p le richezze mõdane. Ysion e in
tẽso. o pazõe ouuero ufficio di dignita. il gle cerchia di giacẽe. colle richezze. ouuero colla uita
activa. la gle q̃n siece. chaltri si uoglia acostare a lei. sanza rispecto di ragione. quãdõ
sola la sensualita. sillo sodisfa. et lascia cadẽ loro seme a gllo fine. che gli ingectano. cio e alla
tira. õ nascono centauri. huomini fieri. et desiderosi delle cose terrene. Ilucro si fu. che Ysion p
ingrecia armo cento chauallieri. cogli guerreggio grecia. cogli q̃n la gẽte q̃lla li uedea ach
auallo. stimaua che fosse uno animale. huomo el cauallo. tãto uantauano su bẽ. q̃a sono
chiamati centauri. po ch̃erano cento. et a modo daura. cio e duno uento. di scorreano et q̃stimaua
no il paese. Vedẽdo calare rẽ. Questo testo e assai apto. che dice. che tre dilouo. cio fu Ch
iron. nesso. et fallo. p stanẽte si fecione loro i getto. p ferirli. Et luno grido rẽ. Et e chiaro. come
costui pare pieno di furia. Lo mio maest̃ro rẽ. Et vgil p tẽperare lalouo furia. parla et dice
che uuole parlare adiouo maggiore. Cosi fece Giudit. q̃n le guarde assessini dolofierne. et
sale fecione t̃ getto. che disse che uolea parlare adolofernes. o alfu lauoglia tua rẽ. Come
fece a minutaure. cosi fa q̃ a costui. che gli uinpuera la morte. cha la sua furiosa uoglia. Et

e notabile et tale risposta. a chi auesse potẽ di farla a tiranni. p farli q̃sumare dẽtro. colla sua valo
ria. po che parlare ragioneuole. t̃ chi uiue bestialmẽte. nõ saredbe fructo. Disse tre ẽtauri. q̃ ap
presso si chiosera. Poi mi tẽto et disse gllo e Nesso rẽ. Qui vgil manifesta il nome di q̃sto ẽtauro.
et sua morte. p la gle da adintendere. le parole. che gli disse di sõp. q̃n disse. mal fu la uoglia tua.
d intelligẽza di q̃sta fauola. che pone Ouidio. nel vim. metham. et puote esse uera. et optem
amẽte fa alla mã. diremo cosi. Hercule colla sua nouella moglie Deanira. figliuola d anea figl
uolo di parthaon. tornaua nella sua patria. et puenuto al fiume alcheleo. ev essenuto p le molte
piogge. nol potea passare. Et Nesso ẽtauro. figliuolo del sione. ẽdo isu la ripa. disse ad hercule. che
sapea il uado del fiume. et disse. Io passero Deanira. et tu nõ tãdo usa la tua forza. Hercule asseti. et
notãdo passo dallalt̃ ripa. Et stãdo hercule dila. udi gridare la moglie. po che Nesso la uolea sforz
sforzare. Onde hercule ebato. aprese larcho. et saecto Nesso. et ferillo duna saecta amorte. po che ella
saecta. era piena di ueleno duno ydrẽte. che hercule. uccise nella via. Et cosi Nesso sentẽdo la
ferita disse. Io morro. ma nõ cosi senza vẽdecta. et pista la camiscia sua. bagnilla nel suo caldo sangue.
et donolla a Deanira. affermãdole che q̃sta camiscia. aurebbe q̃sto ufficio. che ella uuol ch̃erebbe alles hercu
le. q̃nte volte essa uolesse. po che auea a dare forza. allo fermato amore. Onde hercule nõ tornãdo. et
essendo la dimorãza lunga. et facendo t̃ gllo mezzo molte ꝓzze. tãto che nera uipreno la tira. tornato
da talia. et apparecchiato q̃ fare sacrificio. p lauctorita. puente la fama alla moglie. che hercule e
ra tenuto dallamore de yuoli. Quella credẽdo. ch̃e la camiscia che Nesso lauea donata. et pruocar
lo a sse. credẽdo alle parole che Nesso le disse. silla mãdo ad hercule. Hercule uistesosi la dea camisca. ba
gnata del sangue anelenato di Nesso. essendo affare il sacrificio. la forza del ueleno riscaldata. di scorse
gli mẽbri dercule. Et esso sentẽdo. si forzaua di trare di dosso il mortale uestimẽto. ma la dea camisca
gia appicchata al corpo. tenea seco la buccia. q̃ scoprẽdo infino allosso. et q̃ grave fardore. gli febbra
tucta la carne. q̃ molta sparsiõe del suo sangue. Onde hercule. q̃ arrabiato della pena. si gecto t̃
sulla fiamma. del fuoco del sacrificio. Et li misabilemẽte fini la uita sua. Ova g̃ndi come Nesso mo
ri. p la bella deanira. et come egli stesso fece dse lauẽdetta. colla sua camiscia. Et ved come la fu
ria uogla. chelbe di deanira. gli costo charo. Et gllo dimezzo rẽ. Questo chiron fu ballo dachille
et fu centauro. huo molto spto tarme. et sauio di medicina. il quale nutrì achille. infino chela madre.
cioe Tetis. moglie di pelleo padre dachille dio. il mãdo. nell isola delicomedes ve. t̃ li fece stare
habito femineo. Di q̃sto Chiron et de fracegli. pone Ouidio q̃ Teseo et sui compagni. alle nozze di pheri
teo. grãde battaglia. doue furono uinti. rẽ. Quello alt̃ e solo rẽ. Di q̃sto solo. parla Stazio nel q̃
libro. di Tebaydos. Et dice. che gero fu electo chellondo uno dq̃sti centauri. raportasse a plutone et ali. q̃
re. che assediauano Teba. che Appollo dio glauco dato risposo. che nõ era sicuro andare q̃sta gu
uerra. solo pieno dira rispuose ad q̃sti. Noi nõ dobbiamo temẽ i dei degli dei. ma adare
umilmẽte q̃ inimici. Noi abbiamo forze et arme. q̃ dica noi siamo si sufficienti. et tucte co
se. che bisognano auẽtre inimici. che gllo che tu di. nõ e datemẽte. che possa venire. Poi ecapẽ
mo rẽ. p seguire suo camino da sieri centauri. et discrue loro atti. et dice che centauri si marau
iglauano. veddo che dante. p la grossezza del corpo. mollicaua. cio e cheogli togliaua. la gle cosa nõ fa
nno lusperati. Quãdo selbe rẽ. p duce le parole. che Chiron disse. a gli altri centauri. d dante. Ch̃mo
duca rẽ. Qui mira come vgil. puenuto a chiron. il uene petto la nã humana. et la nã chaualluna. t̃ lui termina
losa certo. della gdezze del camino di dante. Tale si parte rẽ. Qui vgil p̃ duce Chiron al suogio
di dante. dice come beatrice si parti del paradiso. doue si era a lleluia. che uiene a dire. laude di
dio. et mi fece gli scorgesse lauctore p lo inferno. o gẽtile ettu rẽ. Questo richiedimẽto e apto.
Chiron rẽ. Volsesi a sua dritto sinistro. p mirare che gli nõ erano. da guidare sanza mẽte. come
alte dannate. po che la parte destra. sempr si ofica be et fortezza. Or amouemo rẽ. Et segue suo
poema. cioe che gllo scorto. che li era da fidarsi. cosi p lono duuaggio. Et uid rẽ. Qui so puenuti
adluogho. doue si puniscono i tiranni. Ilgrãde Centauro rẽ. Qui dinota la dignione de tiranni. cioe
che spogliano il pro della uẽte. et della p̃. Qui e Alexandro rẽ. Bẽche alcuno i certo. che q̃sti fosse Alle
xandro bisauolo de rede. et figliuolo daristotele. del gle parla Orosio. nelle storie de guidei. il gle

fu huō crudelissimo · del q̃le si scrive che se vccidesse di q̃gli di Gierusalē vnuna volta · lxxx · famigle · ova
lo tēdo · q̃ per excellēzia del grāde Alexādro · re figliuolo di filippo re di macedonia · Et fu q̃sta pru
ova q̃llo · che dilui e scripto · q̃n li fu mandato p̃sō dināzi · il corsaro Dyonudeo · il q̃le domādato dalui · p
che q̃gli avesse tāto tēdio il mare · liberāmēte rispuose · Posto corro il mare · q̃ piccolo nauilio · se deo
rubatore · Et eu p̃ che · il corro · q̃ grāde stuolo · se chiamato p̃ catore · Nō e da pareggiare · la ti
rannia dalexandro gnudeo · al desiderio · ne alle p̃ dalexādro macedonico · il q̃le p̃ occupo greçia · allu
vietta · poi si ꝑ socopuose · illirico · tēra · p̃sa · tuccia · asia · e grāde parte daffrica · entro nel fiu
me indo · poi torno · i babilonia · doue fo Ovosio · la spectauano q̃l abascatori · dello spauētato
mōdo · cioe daffrica · di spagna · di gallia · di Cicilia · di sardīg · e di molte parti d'italia · del q̃le fu
nota paura nelle cuāte · che q̃gli di ponētac ne trematiano · e furono ambasciadori di tali luoghi · che
appena si poteā credē · che li potessono andare · le nouelle · Questi q · m̄ · caualieri · e · xxx · pedoni ·
e q · cl xxx · nauj · p̃ summessc di salue · lo simulato mōdo · poi i babilonia auēdo ancora sete · del
sangue humāo · e malgastigata la uolenta dello āio suo · fu da suoi beuēdo auuelenato · e così finj
di finj la tirannia · q̃n · della comīciata i p̃sa · Et Dyonigi re · Questi fu d'crudele Dyonigi
famato p̃ tucto il mōdo · p̃ tucte le sarpenire · Questi nō solamēte rubo · le sacultà degluomi · ma sp
oglo · e cō più · e le imagini degli dei · Questi fu pieno di tāta suspicione · che p̃ tema del barbiere · li fa
ua radē alle figliuole · poi p̃ le sospecto d'loro · e nō si radea barba · ma egli stesso · cō la abustciaua
Et q̃n si facea venire · alcuna femina p̃ luxuria · la faceuano deferri · infino a cenere della nā · Que
sti poi p̃ paura fuggi del regno · e andōne a corneto · e iui misabilmēte p̃ ventupio del figliuolo · e
morj · Azzolino · Questi fu Azzolito di romano · il q̃le · del q̃anni dñi · m · cc · xxx · infino · al m · cc ·
l x · tirannegiādo · occupo la marcha · d'ancona · e parte di lōbardia · poi dal marchese palauj
no · fu sconfitto nel grado di cremona · e fedito · e p̃so · delle q̃li fedite morì · i pregione · Questi fu
signore di padoua · e p̃po che · i padouani gli fallirō · p̃ la sua crudeltà · esso vicinato poi · i su la
signoria · fece fare fuori della cēta · uno parlatorio · cieco d'uno grande steccato · e li giuoca
ti · i padouani · e accidentato occultamēte · il luogo de suoi armati · mōto · i sulla auīghiera · e do
po molte parole · biasimādoli della loro rebellione · dicēdo · che p̃ loro difalta · nō p̃ sua asprezza · essi
gli erano resuscitati · cōtro · p̃ che gli auea ostinate · le giurate leggi · le q̃li essi giurauano · p̃ se
tate · e p̃ che auea fōa · alla giustizia · che gli chiamauano crudeltà · Et venēdo · i fuori · i contro · al cēto pa
latoro · misono o q̃ · cosa da fare fuoco · e chiuse · vi · e mantenente · azzolino · che p̃ la sua rebellione · gli
gēnaua tucti addosso · e arsi · comādando a suoi · che facesso la execuzione · del comādamēto · poi fo
gisto · e discese · dallato · leggiero · che era allato alla porta · del parlatorio · e uscito fuori · la porta
fu subito serata · e i padouani rimanēdo dētro · i nūero · da · cc · buoni huōi · e tucti furono arsi ·
Et Opizzo da este re · Questo Opizzo da este · fu huō gētile · e potēte · e fu electo p̃ la chiesa · in
marchese · della marcha d'ancona · doue tāto guadagnō · di lieto · e di tristo · che cornato così cō
tucto di suoi amici · occupo ferrara · e chacciōe poi fuori · i nobili vinegiuerre · e la parte im
piale · poi tiranneggiādo · ne chacciō fuori de suoi · finalmēte · con uno primaccio · di notte fu dal
suo figliuolo azzo affogato · Et p̃ che dice lauctore · che fu ispēto dal figliuol nel mōdo · Poi che più
oltre re · Qui ancora mūa · q̃gli che fecero i giuria · nella p̃ del p̃cio · e poi che furō i numerabile
gēte · sta getto di nominarne uno solo · qui · o stroccō re · Qui si ragiona del cōte guido · di mo
nforte · il q̃le uccise della casa d'inghilterra · arrigho figliuolo del re richardo · nella cieta di
viterbo · le quādo · il corpo di cristo · nella chiesa · recise · g cōsentimēto del re Karlo vecchio · Del q̃
le arrigo · fo usanza che · i ramo · tana · fu tolto il quore · e portato a londra · i inghilterra · doue
fu locato i uno cholice d'oro · i mano d'una statua · sop̃ il fiume dellondra · chiamato tamesio · p
lo q̃le passano tucti · e qui e scripto · nella veste della detta imagie · e scripto · Cor gladio scissi · di
deus sanguine · e su · cioe · Io de il quore fesso colcoltello · acholui · acui fo gsorto di sangue · cioe
al re Odoardo · Questo fu āno dñi · m · cc · lxx · q̃n filippo figliuolo di Lodouico re di fracia · tornato
da tunisi i cicilia · e da cicilia venēdo a viterbo · a gradito da Karlo cōte di puglia · e re di cicilia ·

copto

dou' era la corte uacante · p la morte di papa Clemēte · dimorando le p̃ caluno di · fu feo · il
dio verdimōto · Il dio Arrigo · era giouane sanza difeo · semplice · dolce · mā suetto · e q̃gtico · Poi
subi gēte re · Questi fo homicidiali · de q̃gli dice lauctore · che assai ne uccoglie · ma fo tāto · e
di tali · e cziādio di q̃gli di sì balsa gdigiōe · che nō e · da nominarli · Così apiu apiu re · Et e dano
care opposita ōndezza · puoi tēde · che sieno chiolori · che solamēte faceuano i giuoche basse · come fo
fedite · e molesti · di possessiōi · Et q̃sto argomēta q̃llo che segue · Siccome tu re · Et e dano cave opp
osita ōndezza · di pena · alla ōndezza del peccato · Che bē che alexādro tiranneggiasse · il mōdo · nō cem
eno · i lui fu vēu · come si mūa nel puramēto · che fece de tādori · e come si mūa nella genesi · e
fo la p̃sa uerna · Quel re tolia re · Questi fu figliuolo di Attalī · dināzi al q̃le veg. gouernādo il reg. suo
tiranno ma · e dazia · Questi uccise il fratello · nome bella · poi accese a disfare lo ꝑgio di Roma · e
nel cielo · cō romani · e g loro giegaci · ꝑgiēte di borgogn · di sassogn · e di fiāza · e g · di tucto loccidēte · fe
ce battaglia ad Alupnia · e fu sconfitto · tornossi i panonia · poi tolia re de' Vandali · del q̃le il
testo fa mēzione · raccolto maggiore sforzo · venne i Italia · p̃se · e difese a glica · Verona · Vinegia · bre
scia · bergamo · melano · e molte altre cietà · poi apriego di papa Leone · al q̃le apparue una ter
ribile visiōe · p̃dono a Roma · e altrimantre di Italia · e tornō i panonia · Alcuno dice · che essēdo
egli allo assedio d'arimino · i romagn · uscirono secretamēte entro nella cita · p̃se tre loro gouerna
tori · e ucciosono scēdolo uno · che gueffava a sacchi · sillo p̃ colse collo scacchiere · i sul capo · della quale
possa · Tolia i gratiēte morì · Et Pirro re · Due furono i pirri · l uno fu re de pirroti · il q̃le co
noste · di greccia passo · i Italia · e fece guerra al romano i p̃cio · Questi del q̃le il testo maggiormēte
tēde · fo paolo orosio · venuto · a vedere · e cauācini · ebbe · i ve · p̃ tua · e p̃ mare · fece grande sforzo · e g
molta gēte armata · di caualieri · e pedoni · e gleofanti · seriādo tēpag · al fiume chiamato Liri · la
p̃ battaglia fece coldiuino g̃olo · si pietoso · che si parti di dietro · anzi che la battaglia finisse · sicche la
notte li divise · e quel di roma nō dimeno · della parte di Pirro · doue de romani furo morti · x̄m ·
di pedoni · e p̃si · vm · lxxx · di Pirro morti · ccc lvj · e p̃si · vm · e due · e xxj · e feg · La fa battaglia
fu nel fiume di puglia · e la uictoria fu de romani · sotto gdecia di fabrizio · cō Pirro p̃duta la sua
oste · seriādo i Cicilia · poi ritorno cō · xl · caualieri · e lxxx · pedoni · e rifece la t̄ battaglia
g Curio g̃olo · i lucania · e sconfitto Pirro · furo morti de suoi · be · xl x · e p̃si · x̄m · Et così Pirro il
gnto āno · che venne i Italia · si parti uito · il q̃le dopo molte e gni battaglie · che fece i grecia · p
desiderio hauere · il reame di macedonia · i fine fu p̃sso duno fassō · si fovte che morì · Alē pi
rro · fu d'crudele · che uccise la bella pollixena · figliuola di p̃amo · Questi fu figliuolo d'achille · e pu
ctetta della morte d'achille · fece nella p̃sura di troia · crudeltà di suo dire · Questi uccise
priamo · rubo troya · tolse ad Eneste · figliuolo d'agāmenon la mogle · poi il rimanente della sua
uita · consegio · si che appare · che luno · e l altro Pirro fu tiranno · Et Sexto re · Questi fu Sexto
fratello di Neo · figliuolo del gnde popolo · il q̃le dopo la morte del padre · disperato della fortuna
si diede a corseggiare · il mare · fece molte battaglie g Cesare · al fine sconfitto · fuggēdo fu mōto
Vinieri da Corneto re · Questi fu uno caualiere · nome messer Vinieri de pazi · huomi · di tali del grado
di firēze · Questi fu arubare · i plati della chiesa di Roma · e nō solamēte costoro rubo · p la q̃le cosa e in p
petua i famia · scripto nel registro degli statuti di firēze · ma come di questo dice · cosiuo · seguaci · la ster
minata di firēze ad dietro · del genio rubaua · uccidēdo · e depredando · i mercatāti · Capite capitm · xcij ·

In era ancor di la stato auuinato re · Poi che nel precedēte cā · fu detto
capitulo · xcij ·
to de violēti g̃ il p̃cio · Ora q̃sto cā · si tiene de violēti g̃ se stesso · e g̃ i suoi beni · Et dividesi q̃
sto cā · i · v · parti · Nella p̃ · gtinuasi q̃sto cā · al precedēte · dicēdo che stesso · che gli auea scorti · nō
era ancora arrivato dalla t̄ uita · tornādosi adietro · q̃n ꝑgle · e lauctore · entrono i uno bosco · do
ue nō a uita · nō foglia verde · ma fosche · nō rami schietti · ma nodorosi · nō fructi · ma spine · co
storo · e disse · questo bosco · e pien di cacina · e questo di cornieto · Nella · q · cerca
ti lauctore · che questo e il suo giuo · e dello · x̄q · di tucti · e dice · questo questo suo giuo · si fiede · Nella · m ·
pone certe aīe · e la loro fol · che p lo suo peccato · fu q̃ vono punite · e i tero dicono · a parla alcuna ·

cio e pieno delle virgine cacciuere dello ẽpadore federigho fo. ⁊ palesa q̃ sua grãdezza d'ira. ⁊ la sua
misa morte che fece. Nella. m̃. chiede. ⁊ dichiarasi come l'spiriti de violenti fano spine ⁊ questa selua.
⁊ se mai alcuno ritorna nella p̃ foꝛ. Nella q̃rta pone alcuna aĩa de violenti. nella q̃le adocchio una
fiera. cio chegli dimãdo di sop̃. la sa comicia. Il buono maest̃ rẽ. la. m̃. Io serui rẽ. la. m̃. Poi ch'era
uano rẽ. la. v. Poi eraumo rẽ. Dice dinz. Filo era ancora rẽ. Nasso che si torna alla sua di
pinta guarda. Et costoro entro nel fo giro. dal del. vn. diricti. filo a l'aspri rẽ. Qui pone una
similitudine. che le bestie saluatiche. che fano odio luoghi colti. cio e lauorati. nõ amo l'aspri. ne fan
no receptaculi. & nel bosco che ẽ cresciuto ⁊ cornuto. che fo due castella di maremma. come amo aspri
⁊ folti receptaculi. nel bosco doue dãno ⁊ vene. Et nõ che q̃lla bestia. la q̃le a più odio luogo colto.
che il porco saluatico. ⁊ essi so che guastano tucte le biade. ⁊ disfano ogni luogo. ⁊ guastano. Dopo
ne che questo luogo erano arpie. che ẽ aĩale molto puzolẽte. Qui rẽ. poi che l'autore a descripta
la foꝛ del bosco. doue erano. gito al sito del luogo. ⁊ alle piãte che verano dẽtro. Ora la discrive. pla
za degli uccelli. che ui trouo dẽtro. Et dice. che l'arpie nõ fano nido. ne gli arpie cacciarono de
l'isole dee serofe. i troiani. annunziãdo loro la fame. che doueano patire. Qui p̃ migliore dichiara
zione. diremo la storia. che q̃ si fa. ⁊ diremo la storia. cio e il nome dell'arpie. ⁊ che figlica allegor
icamẽte. la figlãza di queste bestie. Poi che Enea si parti da troia. la q̃le arden. andõ al tẽpio
d'appollo. p̃ sapere dalui di sua vita. al q̃le fu data risposta. che cercasse. p̃ la antiqua patria. Onde
Enea p̃ le parole udite. ne uolgẽdo q̃llo. che volesse dire Appollo. ramemorossi che el p̃n̄. del suo
sangue. era i troia. andato. la. nõ potẽdo sostenẽ la aria di q̃lla ĩsola. si parti di si deuoto. di uenir
ne i Italia. ma el tẽpo scõcio del uerno. il gitto a poue delle ĩsole delle serofe. qui ponẽdo tande.
i terra a sacrificio. Et mãgiando essi. de boschi. eran uti tenebrosi. uscirono adloro uccelli.
feroci ⁊ puzolenti. q̃ tucta ferita. che gli saluauano. ⁊ togleuano loro le uiuande dinãzi. ⁊ più che
l'ammãda. che rimanea. sella era stata tocchata dal dẽo uccello. rimanea i tucto q̃ taminata di pu
zo. che nãlmẽte esce. della carne del dẽo uccello. che nõ sene potea mãgiare. Allora Enea com
ando. che co ferri fosse difesa la uiuãda. Et così aduẽne. che fu ferito uno di q̃gli uccelli. il q̃le
uedendosi ferito. si puose i fu uno taglatore. ⁊ disse. Andate troiani. che uoi nõ trouerrete la
terra. ouoi di q̃gli dei p̃messa. si verrete uoi p̃ a tale. che p̃ di fẽo di uiuãda. uoi mãgerete uostri
tagliuri. Vedẽdo Enea il dogliosso aĩuntio. ⁊ nõ ueduto loro q̃ sforzeria. p̃ che sẽpre uolano. si li pãti
di q̃llo paese. Et così Enea fu sbacciato dal dẽo aiale. ⁊ questo è. gito il testo tocchã della storia. Sono
⁊ ispe arpie. luna si chiama aello. ⁊ molto arbita. l'altra accipitre. l'altr celeno. le due ar
pie dãno q̃ a sigficare che, che ẽ ricordãze ⁊ memorie di coloro. che se stesso puano della uita. sono
corrosse ⁊ dilacerate. da puzolẽte ifamia. la q̃le sẽpre urla. come fano i dei aiali. Et come so
⁊ tre ispe di questi aiali. così l'uomo. ae i se tre potẽzie. cio e. uegetabile. sesitiua. ⁊ ellectiua.
p̃ la sesitiua. noi participiamo cogl'animali bruti. ⁊ p̃ che gli se medesimi uccide. segue l'aparte
sesitiua. ragioneuolmẽte e messo. tra gl'animali bruti. Ancora chi si p̃ua della uita. si p̃ del si p̃ua
senso. ⁊ dello ellecto. ⁊ della uegetazione. che p̃ auea. ma poi che il corpo suo. si gũce tal mã
cãdo alẽ potẽzia uegetabile. q̃. come q̃lla delle piãte. ⁊ p̃ ragioneuolmẽte. e messo nel bosco.
Il buono maestro rẽ. Qui palesa il fẽo dell'luogo. doue erano entra. ⁊ fino doue si stende. ⁊ uede a
cio ludi tore. p̃ le noueta della cosa. che e auedẽ. Io sentia gia rẽ. Cosi foꝛ questo p̃cesso. alle pa
role di Virg. p̃ o dissel maest̃ rẽ. Vedẽdo Virg. che Dãte era stupefo. p̃ la nõ mai ueduta cosa.
cio e boce sanza corpo. a torgli la paura. ⁊ a notizia di tale boce. dice le parole. che so nel
testo. dicẽdo che p̃ q̃lla spẽzia. i suoi pẽsieri duerriano monchi. p̃ che si couria uia la mã
pẽsaue. ⁊ p̃ nõ auriano i lui alcuna potẽzia. si come il mẽbro che mõco. ⁊ sãza uirtu da opaue.
Allor porsi rẽ. Segue il poema. ⁊ ubidisce il suo maest̃. Et Enea suo rẽ. Qui tẽduce lauctore. la
boce. che uscì del tronchio che rimaste. l'cuatone uno piccolo ramo. ⁊ grida q̃ lauctore. perche gli
fa q̃lla molestia. dicẽdo. to fu fẽo. cio e gnato di sãgue bruno. della q̃le gnãzione si tenea. cã. ⁊ si
ẽde. q̃. dica. Dispietato. nõ sai tu che questo luogo nõ e d'erano. da ydurre piante. o arbori. come

e. nell'altro secto. anzi e pieno di spiriti maligni. ⁊ dãne dannate. Come duno rẽ. Qui exẽpl
ifica lauctore q̃llo tocco. Et nõ che fu uno stizzo ude ardẽdo. nel q̃le lumido delle q̃p̃lo ch
aldo del fuoco. si chiarifica ⁊ purifica. ⁊ risolue l'aria. la q̃le aria uolẽdo tornare al nãle
luogo. i pigne si ⁊ uscire fuori. collaria humida nõ purificata. ⁊ alla purificata pur disp̃ piu
largo luogo. onde p̃la giucta ⁊ resistẽzia. esce fuori q̃nde i peto. ⁊ i pigne q̃lla. onde si gnã q̃llo
cigolare. ⁊ questo dice Virgilio tucto nella mecchanica. Undio lasciai rẽ. Dice lauctore che udẽ
do q̃lle parole. ⁊ uedẽdo che del ẽchiostro rami cello. usciano parole ⁊ sãgue. chegli stolo la
stizo cadẽ. come huo. che p̃ndẽdo una cosa pauroso. cõ mano disauedutamẽte. onde la q̃ste ri
spauentato di subito. apre la mano. la bandona. Poi egli auesse potuto rẽ. Spesso aduiene questo.
che huomo fa ispẽzia della cosa. p̃ che gli nolla puo credẽ. ⁊ po dice Virgilio. seguendo dante alla aĩa
del ẽneo. che questo bisogn̄ di fare. a fornire la bisogna del uiaggio. p auẽ notizia q̃sta pruoua
di tale aĩa. ⁊ poi subgiugne la domãda. che fu q̃lla aĩa di q̃l ẽneo. Al tronone rẽ. Qui q̃lle spi
riti si palesa. q̃sto la dolezza della lingua. piu puo dire. ricordo che era uiuo dal dolce dire di Virgi
lio. Et dice che fu maestro p̃ piero delle uigne. p la cui ẽtu. ⁊ maximamẽte p lo suo bello dectare.
⁊ ornata dolezza del uerchorreo stilo. fu tãto excellẽte. ⁊ auãzato q̃gliere. p̃sso allo ẽpadore
federigo. che p lo suo ordinamẽto ⁊ q̃siglo. q. tucte le cose. che erano a fare p lo ẽpio. si ghouina
uano. Questi era uno altro piero. che cui egli asoglica. era a scolto dallo ẽpadore. ⁊ così le
gato. onde dice il testo. chegli si diporto al glorioso ufficio. Vero e che p lo q̃glio dicostui. lo ẽpadore
ebbe sospẽto Henrico suo ẽgenito. el q̃le egli auea fẽo Cesare. cio e re. della magn̄. ẽtõdo che
nõ tãsse la corona. nel mãdo p̃sso i puglia. nel q̃le luogo il dẽo Henrico. dicẽdo che el figliuolo dello
ẽpadore. nõ douea stare i corrẽ. alla sua uita puose fine. onde lo ẽpadore molto addolorossi p
la q̃le cosa si credẽ. che ello ẽpadore. li trouasse cagiõ p farlo morire. cioe che egli auesse
palesati. i secreti dello ẽpio. alla chiesa. ⁊ di q̃sto dice chegli morì i fama to. i baroni dello
ẽpadore. Q̃gli baroni adire il uero. p̃iudia gl'ussono lo ẽpadore. assalirlo accechare. dicẽdo.
che come p sospiczo ne glauea tolto il figlo. così gli torrebbe tucti i corregiani. ⁊ po dice. la
meretrice rẽ. qi dica. Io essẽdo i giustamẽte i famato p̃iudia da baroni. essendo fedelissimo allo
ẽpio. sanza alchuna disleal tà. uedẽdomi tucti glacchi. di giusto. mi fece i giusto. po che p nõ morire
mocte ⁊ fedele. uita di tanta penalita. dicendi ẽmine a di miei. p la q̃l cosa si mira apramẽte che
la iuidia. e q̃lla q̃nde merẽtrice. che dice il testo. che sẽpre seguita lo stelloro la corte de p̃nepi. q̃sta
e q̃lla misa i fumita. p la q̃le ispesse uolte. si uolge lo stato di q̃gli che regno. Le nuoue rẽ. Pde
rico e questo giuramẽto. ⁊ dice nouẽ. o p la nouita delle. o p che di nõ molto ẽpio. Et se alchuno rẽ.
Ecco la poetica vaghezza. che ritta i duce achiudẽ se nõ fama. ⁊ pregalo che tolga via la in
famia. data da tedeschi iuidiosi. che mappuose del tradimẽto. Unpocco rẽ. Segue il poema. ⁊ fo pa
role di Virg. Onde allui rẽ. Qui mira lauctore. q̃sto humanita lo stimile. che el fece pietoso.
uso la giustizia dio. ⁊ po come huo uito di dolezza. nel pote esso domãdare. Poco ri cõmicio rẽ. Qui
Q̃ domãda Virg. el maest̃ piero. che egli dichiari come questo e. che ella si leghi q̃gli stirpi. o uero en
coni. ⁊ se mai niuna sene disleghera. si che la domãda a due mbri. Allor fossio rẽ. Qui ri spõde
il maest̃ piero. che fu optimo scolpiziato. ⁊ sodisfa alla domãda di Virg. ⁊ p al p mbro. ⁊
poi al so. dicẽdo q̃ lato dalcuno di spato. che si uccide. p uene adlo inferno. o uero che giu
dica i peccati. la mãda alla. vn. foce. cio e. allo. vn. cerchio. la q̃le cade poi i q̃llo luogo. doue
la sua ifrictura la gduce. la q̃le poi caduta i q̃llo luogo. germogla come q̃no di spelda. ⁊ cresce.
⁊ fassi sterpo. a modo di piãta saluatica. poi l'arpie passano le sue fogle. ad accrescere il do
lore. Alla sa parte della domãda dice. che nõ si dispiacerano mai di tali mbri. che dice nel
d. del giudicio. si come la ue dite. uegimo p li corpi. ⁊ a udire la sentẽzia. i niuna guisa dice ci
uerremo conessi. p che la giustizia dio nõ sofferra. che alchuno uadia q̃llo. chegli stesso fe
sa tolto. Et p̃ che noi stessi ci togliemo la uita ⁊ corpi. la ue nire co suoi corpi. nõ si aggiug
nano. ma ciascuna aĩa. aura apricchato il suo corpo. allombra sua. Et q̃sto e q̃llo che dice

xm

il testo. p la gle cosa e da notare. che be che alcuno spositore dica. che dante disse qste parole a torto delle gētī. nientemeno io credo. che gli poeti chamēte parlando. volse dare adintendere. che. nō che della cosa fosse. ma che ragioneuole cosa parrebbe. che chi si priua sestesso della cosa. nolla douesse mai vsare. sicche chissi pua del corpo. mai nol debbia riauere. e ādora fa qsto parlare. admirare. che chissi pua del corpo. e lui e spēta ogni gsideratiōe. di futuro beppiu suo utile. o di futuro male. essi dimirando. la possibilita nāle. doue dio nolfacesse ppmuacto. che e. di raggiugersi lāima col corpo. e nō che dice. che pse uno piccolo ramo di costui. e poi vedēdo che gridaua. ee amolta di temorolo sellascio cadē. p gle ramo sintēde. che dātre prendesse alcuno ramo. d bello parlare dachostui. on dante veggiēdo che gridaua. cioe sparga le parole della sua dolezza. temēdo che tale dolezza. nolerāsse troppo alle cose ēte ne. po che gia era pesato distudiare i theologia. sisesto lasciò cadere di mano. cioe nō seguī e tucto tenacemēte. gllo studio. e poi eramo rē. poi che lautore a ēcato di colo. che se medesimi uccisō. q i vēde exp exēplificare di coloro. che vsāno le mani violēta nelle loro facultadi. e po che si pdano delle facultā. nō delle pp. si gli lascia lautore i for humāita. ella piāce dellostio agroppādosi. cioe figurandosi. so chiacciati e dilacerati. da neve e bramose chesi gficare. p le cagne neve bramose. labramosa oscurita. della mistia e pouerta. che viene dicē. achi sparge le sue ricchezze. e p seguitalli due modi. si come p due modi viene al fine. chi distrugge i suoi beni. luno e lungo tpo uiue mēdico e povero. diceuo a tale distruzioē. laltro e pstō al fine. della distruzioē morire. e di qsti due modi si bō gnone due exēpli. luno i pp di messr Jacopo di sco Andrea. laltro i pp di Lano da Siena. O lano rē. Questo lano fu uno giouane donzello. della cita di Siena. il gle e glaltri cittadi era richissimo. qsti fu gsumatore e dilli parone de suoi beni. et spezialmēte colla brigata spendereccia. costui. q. finita sua ricchezza. trouādosi nella sconfitta data a Staneси. nel partire chessi fecero dallo assedio darezzo. nel. 1288. alfine delmese di giugno. doue erano stati. a richiesta de fiorētini. p aretini alla piene altempo. nel gtado darezzo. ponendosi partire a suo saluamēto. p nō tornare nel disagio. nel gle era corso. fedēnumici. on fu morto. e qsto significa el cacciato corrē. Dice che la morte fauoreggiādo Dieno. il soccorse. po che del tolse nel tpo della giouinezza. poche se piu fosse uissuto. piu biso gna. che affamati e bramosi chaui. lauessono chacciato e dilacerato. cioe adire. che misia e pouerta. lauuellō afflicto. si come mia lacto di gllo chagiono. che lui pseguitādo giūsono. Di dietro rē. Segue il poema. pre semi allora rē. Vuolsi lautore p cogl chiarire. della gdizioe di costoro. Iacopo rē. Questi fu Iacomo. della chapella di sco Andrea. della cita di padoua. da mōselice. il gle fu Iede di gn dissia vechezza. le gli distrusse tucte. Decesi dalui tralla altre sue pdigalita. che desiderādo dauere uno bello fuoco. fece ardere una sua villa. Dice ora q. che on egli volea fuggire po che la possa li fallia. trouo uno sterpo. sco duna altra ria. di Riccholo de mezzi difirēze. e qui entro i qsto cespuglo. p occultarsi. ma seguitādo le dette chagne. aprono fieramēte il cespuglo. e dilacerarogli tucte le membra. e tocchārō del cespuglo. Cioe adire che āzi la morte sua fu tuiluppato i mistia e pouerta. Et po gllo del cespuglo. si comicio avamaricare. e dicēdo q gllo ria. O Iacopo rē. Adimostrare. che gluomini nō vogliono ritenere coloro. che quegliono i miseria. ottēgn eziādio fosse parēti o amici. Quādo il maestro rē. Questa domāda. che fa cogl la gsta ria. e apta. Et egli anoi rē. Questi fu della cita di firēze. il chui padrone e sco Giouāni batista. la gle cita. ebbe p altro de pagani. p padrone e difensore. marti dio di battaglia. ma on fiorin la cristianita. i fiorētini tolsono il titolo del patronato a q parti. e diedollo a sco Giouanni batista. Et po dice. che nel batista. muto il p padrone. cioe marti. Dopo il dō mutamēto. una statua di gllo marti. rimase i sul ponte vecchio. della dā cita. della gle lautore dice. che se non fosse. che alchuna religa rimaste dessō. i sul passo darno. auuerrebbono rifondata la cita. egli cita dani. chella riferiscono. poi che totila flagellū dei. la lascio arsa. Et dice ancora. che marti chō lauta sua. cioe cholle guerre. sempre la fara trista. po che gli tolsono il titolo del padronato.

. Et egli q. dispe rati della fortuna. simisono alla morte. poccida sestessi fare.

. colle loro mani. si desperano simettono al la mōte. come e detō.

at. indarno

. il costumato. che

xm

. e diedollo a sco Giouāni. d intelligēza dqste parole. diremo la storia. del disfacimēto della dā cita. sco p cotilia. Et poi loppinioe che tocca lautore. sop. nel testo. On p qsta rē. Come detto e nel pn di qsto libro. lautore poetādo siccome glaltri poeti. alcuna volta pone istorie. alcuna volta fauole. alcuna volta nouelle. e alcuna volta truffe. alcuna volta oppinioni. poetādo e ornando sua mā. Cogli fu di firēze. e po q recita una falsa oppinione. chellono gla tichi di glla cita. della gle io lo trouo uoe domādabene. glale uel cosi cotaue. Degli ātichi di firēze ebbono oppinione. che firēze fosse fondata nello ascendere darte. e marti era sign dellora. on marti fu sco padrone dessa. Alchui dove sotto certa costellazioe fu fata una statua di pietra. i for duno chauallo. achauallo. alla gle credano certa reuēnzia. e dove ella uolea. e diceano che qn la dā statua. auesse alchuno mutamēto. allora lauuerebbe la cita. cioe sarebbe segno di mutazioe nella cita. on chaduto il ponte. sop di gle era la statua. cioe il ponte vecchio. la dā statua chadde nel fiume. chessi chiama arno. e fiorentini dicono piu āni. infralgle tēpo. la dā cita ebbe molte guerre. colle citta vicine. e tucte rimase pdente. tanto che finalmēte fu sco p sigle. che gleua da mutare diluogo. i piu be auenturoso sito. Et dice facciēdosi pur e piu gsigli. uno medico giouane si leuo e disse. chegli auea udito dire al suo padre. di qsta statua. on gsiglo protestādo. che la dā statua fosse retrouata. e riposta i suo luogo. e uedessesi. che possō auesse poi la cita. e se fosse psperevole. che la cita rimanesse i suo luogo. e se nō. sissi mutasse. fu tenuto el gsiglo di costui. e retrouata la statua. fu riposta i suo luogo. on poi andādo le cose psperevole. si rinouello loppinione. Ora lautore. p che la cita dā. auuto molto malo stato. portādo dice. che auea ira. p che disdegno. chegli fosse tolto il titolo del padronato. e dice. Sovra il cinere rē. dino . cccl m. si leuo Totila. e qsto q tocca duremo. come si dice. entro nella cita di firēze. q beni uolo e volontaroso riceuimēto de cittadini. e de romani che verano. poi gsua occulta malizia. in pochi di pli suoi chauallieri. fece uccidere grāde parte de cittadi. della dā ira. e fece disfare la ira. allora chadde la statua nel fiume. poi dopo lamorte di totila. i cittadi rifecionо la cita. dagle se usasse guerre. e pacificassonsi dentro gli cittadini nesessi. sarebbe anpulita di nūo di gēte. e igparabilmēte ornata sua di ricchezze. Io se giulbecco rē. Qe dice qsto spirito sfine suo. sparegi doue pauentura egli uso. e gsumo de suoi beni. illuogo doue sapicchiano gli omini. si chiama giulbecco. Questi fu Riccholo de mozzi. dgle di molto ricco. di uenuto pouero uissuto. volse finire sua uita. anzi lultima miseria. e egli stesso sappicco la casa sua. Alchuno dice. che fu messo locco deglagli di firēze. dgle uenuto i soma pouerta. e data una falsa spita. poi che uno gsideraziōe dgla. pfuggire la mōdana vgogna. egli stesso sappicco nella sua casa. con una cintola daugēto. Explicit capitm. xm. ÷ Incipit capitulum. xm. pme cantice. Di chella harita rē. poi che lautore a ēcato della pp e sta gluta. del ponte. vn. cerchio. i qsta parte pone a ēcare. della tza gluta. cioe di coloro. che offēdono dio. coll opere colla mēte. la gle si come ēte modi si mette. cosi si figura i tre gnāzioi dgēti. la pp gnāzioe si punisce nel pme cā. la sa. nel cā. e vlt. la tza nel. xviii cā. In qsto cā. si punischono qgli peccatori che offeso la deita. negādola colquore. e bestemiandola colla lingua. Et dice uno stato. po che illuogo da dicto nā. dalla gle si diuisano. q. fiumi. puossi diuidere qsto cā. i. vn. parti. Alla pp. si scriue uscito delluogo. Alla sa si scriue i peccatori i parte. e le loro pene. Alla. m. induce il re Capanneo. Alla. m. pone uno piccolo fiume. che qsta nā. adderiuēte una storia. Alla. v. si scriue una statua. sgficante loca del mōdo. dalla gle si duce. q. fiumi infernali. Alla. vi. mōue una coe. e glla solue. Alla. vii. muoue una altra coe. e solue. la sa. li. Quito rē. la tza. Io comicai rē. la. m. Tacendo diuenimo rē. la. v. i mezzo mare. la. vi. Et io allui rē. la vii. Et io accora rē. Dice diuq nella pp parte. Poi chella harita rē. Dicto sia cosa che lautore di sop. nella fine del precedēte cā. uedesse tormētare laltra di colui. che era duna medesima ira glui. po dice q. chella harita e la mouer. che gli auea almūo. p ragioe dilluogo donde era. i racholse insieme le fogle. che erano duste e parute del cōcio. e uedute a esso fiorētio. gli rendelle le parti al cuore. q egli si uolse. p seguire il camino. Indi uenimo rē. Qe dice si scriue illuogo. doue so punite i peccatori. che offeso dio. bestemiandolo e disprezzādolo. e che offeso dio nella nā. Et dice che

cc. e vi

sono tuna tana. cioè data ꝯ ꝯsto mõ duno fosso. che dl bosco doue so punite lpeccatori ꝯse. e cioè dato duno
fosso. doue so punite ruolēte ꝯ dspio. se che ꝯsti che offēdo idio. che so nella tana cioè data dalbosco. so ãco
va cioè date dal fosso. siche la dēa tana e cerro. de tre grada de uolēte. che so nel. vn. cerchio. Et dice che ue
va una rena arrida ꝑsta come ꝯlla delibia. pla ꝯle passo Caco g ꝯlla gēte. che desideravano liberta de-
movto pōpeio. Dice lucano libro. vm. di ꝯsta rena. ꝯ ga mlibꝫ facit ēbare avenꝰ rē. Del ꝯle Caco
si dira nel pn della fia. Quidā rē. Et chiama lauctore. ꝯ imortali. che nõ temono le future pene. rē.
Dalle rē. Et dice che uenne lo stato. nel ꝯle vidde ꝯgli peccatori. che so punti nel. m. giro. del secto cerchio. Dice
che erano ignudi. e piageano. e erano poste socto de ãse leggi. si come uisto di. x. gdizioi. po che alcuno giacea su
pino. e ꝯsti so bestemiatori. Alcuno sedea. e ꝯsti so usurai. Alcuno del genuio ãdaua. e ꝯsti so sodomiti. e
cosi dice che so la ꝯsuetta del peccato. e del corpo e della lingua. si mira ua la pena. e la sua ꝯsuetta. Et dice
che sodomiti erano piu. e ꝯgli alt mens. ma piu sceleti a piagnere. Sop tucto l sabbione rē. Et exẽplifica
lauctore. ꝯle era ꝯsto sabbione. sop ꝯle dice. che cadeano adagio. falde di fuoco larghe. a modo come
cade larghe la neue. qn nõ e ipedito da uento. ne da pioggia. Et erano tali. ꝯli Alexãdro dimacedonia. ne
le parti dindia. p la soma caldeza del sole. nellaria vide cadē vapori affocati. sop loste sua. ꝯ la ꝯle pe
fidezia. Alexãdro opinamẽte pdide. che a gsuamẽto della gēte. comãdo. che gli exercito si schalpicasse ꝯlla
era. doue cadeano i vapori accesi. a cio che luno vapore. nosi ggiugnesse collalt. p la ꝯle ggiũzione. el
fuoco multiplicasse tãto. che nosi potesse spegnere. Cotali falde di fuoco dice lauctore. piouere ano sop ꝯsta
rena. doue erano ꝯmissi peccatori. õn la rena saccordea. come le scha socto il fuoco. che bactte la pi
scha. donde laue misse. gli exercito sa fare chuano. a schuotere la fiamma da se. Et po a ꝯlle che so supine.
piu ãpliamẽte piouea dsso fuoco. a ꝯlle che sedeano. meno. e a ꝯlle che andauano uie meno. Io com
mencai rē. Et lauctore domãda virgl. duno piu notabile nella uista. di ꝯgli peccatori. e p sua de cte virgl
dicẽdo. Tu che uoi rē. come ditto sop cã. vm. e x. p. e diserue q labito di ꝯsta ãa tale. come ella
nel corpo si mito tucta. come me appare p le parole della ãa. Thue rē. Et exẽplifica p nome laucto
re. p mette di ꝯlla ꝯsta de peccatori. che di spregiato idio col quore. e colla lingua. ꝯli gracciono sup
piu. nella dēa rena. e sop ꝯli pioue vergada dal pissimo fuocho. Et ꝯllo modesto rē. Et laũa mode
sima si palesa. e dice chegli fu tale tucta. che se sop lui piouessono del grauio folgore. tãto chel
cielo si stãchasse di piouere. nõne potrebbe aiũe idio sufficiẽte vẽdecta. sichegli sene allegrasse. come
fano gluomi. õn ano feo una bella vẽdta. sop colui. che gl auea offeso. Et q ueste nel suo dire due
fauole poetiche. Il re Capaneo uno de. 7. re che assediarono Tebe. il ꝯle ditto remouere elbe ise
dio. e ditta ueniẽza gli fece. uno di ꝯsti re gbactẽdo la dēa cecta. ꝯsto Capaneo auẽdo auilo gli
dei. e ditta gluomi. armato sup le appoggiate scale. mõto i sulle mura della cecta. e pche li
tebani aueano p loro idio Bacco. gli sgridaua dispeccãdo Bacco. e Giouue. e gl altri idii. e dicea che
gli dei nõ auerne potere. di difẽdẽ la cita ꝯ lui. fingnono i poeti che allora idio adirato. ceo e
giouue. pse una folgore. e gittolla sop Capaneo. õn egli cadde morto delle mura a cita. Ch ꝯsto
dicono. po che qn egli gbactea la cita. piouea e balenaua. Questa fauola e da allegorizzare. La
piouta era ignde. e balenaue e cadẽ folgore era grauio. õn il dẽ Capaneo nõ abãdonãdo po il
gbattere. dicea. piouta e fulmini. e faccia ceo che puote idio. chegli nõ potea fare tãto. chio alban
doni po la bactaglia. e chella cita nõ salbia. e ꝯsto fu fedito. e chadde cita del muro. e morì. Onde
gli della cita. a tribuirono adio ꝯsta cosa. e fecionẽ ignde oblatiõe a gli dei. pacrefẽ di uocatione
e religione a gli dei. dicẽdo che ꝯsto auea feo dio giouue e Bacco. p che egli li dispeccauano. Ouegli dfu
ori primi governare la sua gẽte. la tribuiuano a giouue. dicẽdo che ꝯgli della cita. nõ auretto auuto
potẽzia ꝯ Capaneo. seriõ che dio lauea feo. p che odiaua Capaneo. e che egli erano chãpari.
p beneficio della piouta. Fueano upagani appellano. che volsano dio del fuoco. e ministro e fattore di
giouue i fare folgore. auesse il suo regꝫ in mõgibello Torcella. po chel deo mõte. pche el suo ẽreno e
zolforeo. grauio arde. e gricca fiamma. p le sue bocche. e alchuna volta come dice paolo oroso.
a gictata fiamma gtãta uiuacita. chella se sparta p tucto il paese. Flegra rē. Et fa mẽtiõe
lauctore della bactaglia. la ꝯle fu al mõte di flegra. e tutti dei. e li giugãti. egli disideravano
il regno di cielo. e si vagunavano luno mõte sop laltro. Allora giouue ruppe il cielo. choille

. ẽ spalla.

madue saette. e saricco lo socto posto mõte. siche glaltri chaddono. Conciosiacosa che i crudeli cõpi de gigã
anti. pueni di sangue giacesso soccorso. e al sangue chaldo pndesse ãa. volsonsi i fori duomini. cio e
che fu alchuna gẽte di loro schiacta. e ꝯlla schiacta fu crudelissima. e fu pechatrice ꝯ li dei. e desideraua
taglamto rē. Allora duca mio rē. Locabilmẽte pone lauctore si grãde grida. ꝯ Capaneo. e cio
che ditta superbia e piu uituperosa. ne tãto degna desse ssgridata dalla ragiõe. come ꝯlla delluomo. che
si leua ꝯ il creatore delluniuso. Et dice. O chãpaneo che e ꝯsto. che nosi spegne la tua superbia. secu
piu punito. che tu nõ dei. certo no. ma come tu dei. po che ꝯsta tua rabbia. e al tuo futuro debito
e corrispõdente tormẽto. e ditta alt sarebbe sufficiẽte. Poi luruolsi rē. Segue il poema. e manifesta
le gdizioi di ꝯllo giũo che elbe ẽso idio. Ouuu uien dietro rē. Segue il poema. e ramonisce lauctore.
che nia tegna a gsuarsi. q. dice. guarti da ꝯsto maladẽto uizio. Lacedo duemimo rē. Poi che
so partiti da Capaneo. uuole lauctore fare mẽtiõe dellonferno. tocchãdo nel fine del cã duno alt fiu
me. che. poeti chiamavono lethis. e dice che ꝯsto fiume era sanguigno. a dimostrare la sua ferita. Quia
le e bellum rē. Questo bellum e una forte dagꝫ boglẽte. p sso a virtus. della ꝯle di sotto uno piccolo
ruscello. che si uuide i molti bagni. a ꝯgli bagni ploro peccato. dimorano duna parte i peccatori. a ꝯgli uno
ragiagno di ꝯsta agꝫ alloro uso di portano. Lo fodo suo rē. Et seruue l decto del deo fiumicello. e dice che
era fra pietra. pla nã dell agꝫ cheui corre. Et q nõ. che cheũq ꝯlcta a l ireno. do ue passa la agꝫ. ꝯlla
medesima ꝯluta ritiene la agua. siche sel ireno e zolforeo. la agꝫ sente di zolfo. e cosi de gli altri. Ora
tucto l altro rē. Et virgl vede attẽto dire. cio che dice. che ꝯsta e la piu notabile cosa. chegli gla
bia mirata. Et e vero. po che piu uniuersale. e ggnde socto se piu spẽ duomini. e decedi. essere radesse.
Queste parole rē. Questo testo e chiaro. doue lauctore ggnta virgl. chegli sprima la toccata mã.
Inmezo mare rē. In questa parte dice virgl pone. q uenire al pn di ꝯsto fiume. una imagine. la ꝯle dice
che e nell isola di creti. in una mõta ꝯ. nella ꝯle e una selua nome ydea. nella ꝯle era mogle di saẽno.
tenea nascoso grouc suo figliuolo. il ꝯle ẽ piagea. facea fare ferida. acio chel piãto del fanciullo nosi udisse
da saẽno. po che laurebbe fo morire. puno sogꝫ chauea feo. ẽ la madre del deo giouc. mogle di saẽno era
gravida di lui. dentro da ꝯsta mõta ꝯ. era una statua ẽnde. duno giũo vecchio. il ꝯle tenea il uiso ũso uoma.
e le spalle ũso di rame. la testa era doro. le braccia el petto dargẽto. il corpo i fino alla i forcatura
era di rame. tucto lalt era di ferro. salvo che el pie ricto. e di tera cocta. a modo di mactone. e sop ꝯsto pie.
si posa piu. che sop laltro. e dice che fuori della testa. tucto laltro e fesso. della ꝯle fessura ese acqꝫ. la ꝯle
passa p la mõta ꝯ. e discẽde nella valle dinferno. e q fa di se tre fiumi. cio sono. acheronte. fleget. e flog
eton. ꝯli tre fiumi discẽdono i fino al certo. e fano uno stagnone da acqua. dn cocito. i fing. dice di sotto
Che io allui rē. Adintelligẽzia di ꝯsta loctã. a passo a passo gradiremo. Dice che l mare e una isola chia
mata creti. la ꝯle fu gia abũdante da acque. dalberi e di giardini. nella ꝯle fo Ouidio. fuvo gia. e. cecta.
õn fu chiamato. cetopot. della ꝯle cosa parla seo ysidoro. libro. xvj. cã. m. Creti e parte di grecia. ꝯ
polo pese. ꝯsta dalla i trapũzia dellaria. fu p chiamata mãenolon. poi fu ilã creti. da uno. creto dato
lui. che dicono che fu uno di ꝯgli. che nacquero di giouc. Questa e. Eleuate e ponẽte. dal septẽtrione.
alluniare di grecia. da mezo di. el mare degueo. In ꝯsta p si fecero nobili remi. e nobili saette. p dare
ordine alle lecte. p i segno musica copiosa. mai nõ gnia lupi. ne altre fiere nocciuoli. ditto spẽce velenoso.
e se alcuno vene fosse. nõ uiue. e larghe di diuizie rē. dalberi. nascevi lerba de toni. e auẽco. la ꝯ
le morse cerva. nõ lascia aiũe lugha fame. i gerita sparlagione venenate. e una pte pziosa. che
ma ebo dactilo. Et dice che ora e guasto ꝯsto paese. Et subgiugꝫ. che socto il re di creti. fu gia il
mõdo casto. Õn e da sapere. chel p re di Creti fu saẽno. al chui tpo gluomi erano casti. e sãza cupi di
gia e vizio. e la cita di costui si chiamo il secto dellouo. Di ꝯsta dice Ouidio nel p methan. La p cotde
fu forte doro. la ꝯle p sua uogla chiamata fedi duretura. nõ era ancora tagliato habete. p fare na
ue. ne p vedere strano paese. gluomi nõ ggiteuano alcun di. che i loro. nõ erano ancora fossi ne steccati i
alle chastella rē. sop la ꝯle fu saẽno. la chui mogle ebbe nome rea. la ꝯle essẽdo ꝯsta guida ꝯ giouc. del ꝯle gi
ouc lo padre auea sognato. chel chacceresse del regno. p la ꝯle cosa il padre auea fatto cioe saẽno comãdo.
che il fanciullo nato gli fosse portato. con cautẽzione di farlo uccidẽ. la dona i gran il marito. di mirando dauẽ
partorita una figura isensibile. Alcuno dice. che nato il fanciullo. ella lo mãdo al padre. el padre comãdo.

che fosse giecato alle fiere · & la madre lo scãpo · & le che fosse la madre p̃ lo scãpo della mõte · & mãdo
la madre lo a nutrire nella dẽa selua · ydea · Et po che scãpo ãdaua · alchuna volta adl ecco · p̃ lla selua · ord
nõ ch̃olle balie · che facesso guardare leguardie della selua · a guisa de chacciatori · che auãzasso
il piãto del fanciullo · & ẽsto e ẽllo che dice el testo · ma poco valse a scãpo · che el figliuolo giouc
cresciuto · el chiaccio del regno · Quegli fuggi i tyralia · & edifico Suerie · sicome si dice · & grãde ifluẽ
ẽto di lauoro di tiu · miro alla ẽdea · Alla ssa parte douegli di scriue la imagie humã · gposta di
· q · metalli · & di tra cocta · e da gsiderare che ẽsta imagie · e so che fu ẽlla · che sogno el re Nabucco
donosor · del ẽle seruie Daniello ẽsto mo · Nabucco donosor vide nel suo dormire · uno sõg di tãta
nouerta · chella sua fantasia nollo vitẽne · la chui sig̃fichazioe desideroso di sape · quecho ꝯsauı
del suo ẽpio · & ppuose loro di nazi · che gli auea sõgto · manogli ricordaua che · ondegli domãdaua
loro · che gli dicesso che auea sõgto · & la sua sig̃ficazioe · Isauı di ẽsto si difẽdeano · di cẽdo se volẽ
sape il sõg · altrimẽti nõ potreano dire la sua ipetrazioe · Quegli allõg loro ẽmune · ch̃ral ẽle socco
pona p̃le · douesso auãe dẽa la sposizioe del sõg · cõcio fosse cosa che altrecta to fosse loro ꝯ
ue · dire ẽllo che auea sõgto · come dice la vera ipetrioe del sõg · In ẽsto · Daniello ppha coctruo.
ẽglalteri del pople di dio · offerse se vnolatore del sõg · & ipetcore desso · Ile menato di nazi da
Nabucchodonosor · disse · Tu ai sogtta una imagie tcotale fat · poi spuose il sõg · come e scripto
nel daniello · Or ẽsta imagie che ridduce lauctore · a altra sig̃ficazioe che ẽlla di Daniello · Dice al
chuno · che poche ẽsta statua e volta ẽso tomaco tiene le spalle volte adamacta · che sig̃ficha · chello
ipio del mõdo si partirebbe di Babilonia · douue era a ẽllo pũto · & puerrebbe a toma · Il capo douo sã
za vocturia · sig̃ficaua la p̃ cta degluomi · la ẽle fu tucto altracto & partita · da cupidita & da auarya ·
Lebraco el peccto dauãgelio conalcuna vocturia · sig̃ficaua la sua cta · nõ cosi lauãgelio · & ppecato · Ilua
me sig̃ficaua la tza cta · peggiore chellaltre · & piu grata adlarme · & piu tolta nella cupidigia ·
Il ferro sig̃ficaua la · m · cta · nella ẽle vẽne ogni male tpo · di peggiore vena · La tra cocta sig̃fica
ua la · vi · cta · cio e il p̃stato della chiesa dio · la ẽle e uno mẽbro artificioso · po che ẽ di tra cocta ·
admirare chella chiesa dio · e piu p̃ gira · che p̃ nã · po chelaltre agiugne alla nã · & cosi la
gira dio · agiugne & socorre · adlumana gnãzioe · Di ẽsta gnta parte · e tagta da ẽsto fiu
me · Che ẽsto = asig̃ficare · che ipastori della chiesa dio · nõ solo nelle cose spirituali ꝯtẽdono ·
ma eziãdio nella cupidita tirena · anco gãde possessioe · & fu dicto cõmẽcamẽto · ẽn Constãtino
la doto · Ma Daniello · sponẽdo il sõg di Nabucchodonosor · sopp̃ lauenduta imagie · dice · O re · lca
po dello ro · che vedesti nella imagie · sig̃fica el tuo regno di Babilonia · dopo ẽlle ne seguira uno
altro minore dice · come largẽto e minore chellaltro · Il · m · vẽ̃ fia di rame · sig̃ficheria
la tra · Il q̃rto sara come ferro · che meno ueracta se domeva tucto · si come el ferro diminuisce · et
doma tucte le cose · Et po che vedesti de piedi parte di tra · & laltro di ferro · sig̃fica ẽllo regno
esse diuiso · Ma la dẽa statua so vposti · a asig̃ficare le tade del mõdo · Et maria mẽe · Ouidio dice ·
nel metham · che la p̃ cta fu fõta duo · & vellesi so sacro · cio e socto sacro · giusta · forte · sauia · et
cẽperata · La ssa dargẽto · socto giouc · meno buona · che ẽlla dellaltre · nel ẽle tpo giouc vsurpse il tpo ·
dellaltre cta primaueva · & parti lano i · q · tpo vali · ne gli da p̃ si scoprirauano i semi delle biade
gli ughi solegi · & li giouenchi guati dal giogtto piansono · La · m · cta del rame · vẽne dopo ẽlla · pe
ggiore · & piu crudele p̃ legno · & piu ynta adle orribili arme · nõ po ẽsto crudele · Dalt cta fu di
duro ferro · & vẽne ogni male tpo di peggiore vena · La vergogna · Veu · & fede · so fuggite · luogho
delle ẽle so venuti giunghani · le malyge · glaguate · & le forze · lo sperato amore della nãe · & cosi
vpoci seneuo solamẽte · q · eta di · Ma la fede · vana ne pone · 6 · La p̃ dal comẽcamẽto del mõdo ·
& duro ifino al diluuio · furo ãni · 1262 · La ssa cta fu dal dco al luuio · ifino al tpo d abraa ·
ãni so alcuno · 942 · altri dicono · 1069 · altri dicono & piu veramẽte · 1082 · La tza comẽcio
della natiuita d abraa · so alcuni · Alt dice che comẽcio a · 75 · ãni · della sua vita · ẽn dio lupar
lo · & cosegli fu deg della gra · & che dio ꝑmise allui · & a suoi discẽdẽti · la tra di ꝑmissioe · Altri dice de
lla comẽcio al · 100 · ano · d abraa · ẽn egli genero Isaac · di Sarra sua mogle · & stette ifino al
tpo che Saul fu dto re di Isr̃l · che furo · 974 · ãni · La · m · cta comẽcio allora che Saul fu vnto ·

l'ã·m·

p̃ samuel ppha del popolo di dio re · & duro ifino alla ẽsmigrazioe di Babilonia · ãni · 472 · alcuno dice · 500 ·
La gnta cta duro dalla trasmigrazioe di Babilonia · cioe ẽn iquidei furo menati ꝑgioni · socto Nabucco
donosor · & duro ifino alla natiuita di x̃o · ãni · 599 · La · vj · cta comẽcio alla natiuita di x̃o · & duro cosi
fino alla fine del mõdo · Ora lauctore vuole · so alcuno · i tẽde ẽsta statua · sig̃ficarsi · q · cta solamẽte ·
luna p la testa dello ro · dalcomẽcamẽto del mõdo ifino al diluuio · cta sanza cupidigia · & sãza auarycia · Al
cuno dice che ẽsta p̃ cta · fu ẽl poco tpo · che Adam stette nel paradiso deliciarũ · ãi che egli peccasse · po
che veramẽte ẽl tpo fu sanza vitio · & la tra dase · produsse sanza seme · cioche bisogna almẽo · Ora seguita
do il p̃ ordine · la ssa cta comẽcio dopo el diluuio · infino alla gnãzioe di Isaac · & duro ifino adlũzioe di
Saul · ouero di Dauid · La tza duro ifino alla i carnazioe di x̃o · & so ẽsto ordine · la qrta cta duro ellbe ·
ifino alla fine del mõdo · Quessi dũq dure poste tucte ẽste sposizioi · Che ẽsta statua ifoi duno ẽgle ve
chio · sig̃fica il decorso del tpo · dal p̃n del mõdo · ifino al fine · & la ẽsteriorizioe che fa ise la imagine · & doro ·
targẽto · & rame · & ferro & terra · sieno come e dco le tade · che sono parte cte dal dco p̃n · del ẽle fine la
saldezza della p̃ parte · si puo dire ẽllo pocho p̃n · che Adam & eua stettono sanza peccato · la qrta cta
dellaltre parti · sig̃fica el defecto · & la pdigioe humã · & luxurio · chella vopono · & ẽlla vocturia ghiacciolano la
girme · cioe lacque vitiose · che si vsano dessa · cio e lanime peccatrici · che si partono nella morte di ẽste
cose tirene · & discẽdono dalamõtagna · cio e del mõdo adlonferno · & qui si partono · & fano di se · eve fu
mi · cio e disauore · fuge & flegetõte · sicome tucti i peccati · so ruscelli a etne gñi · cio e adigenezza ·
malitia · & bestialita · poi si padulano · & fano uno stagno dco cocito · cioe pianto & gemito · che ẽ uniuer
sale tucte laltre dannate · Altri dice · che desauore uscne adire · sanza speranza dallegrezza · fuge etn
fegia · flegetonte · cocito · cocito pianto & gemito · Et laltre dannate passano · p lo fiume desauore · ci
oe · che sẽpre dimorano sanza allegrezza · Et so tormentate nella palude dstige · po che sẽpre so stte ·
poi so messe i flegetõte · cioe i sẽpitno tcodio · poi so riuerse i cocito · cioe che sẽpre staranno
rinchiuse · nello laghho dellorribile pianto · Dice dũq lauctore · Dẽtro dal mõte · cioe dello edifi
cio mõdano · Ora uno vecchio · di · creto · cioe lostato humao · dal p̃n ifino al fine · d ẽle e di tucto ꝑpo ·
Che tiene volte le spalle rõ · cioe ẽso lo tpio dellemãte · & de lina alponente · Et roma guarda · rõ ·
Nella ẽle mira i suoi defetti · La sua testa rõ · cioe il suo p̃n e optimo · Et puro argẽto · cioe il pe
sso · nõ e cosi buono · Poi e diramo · ẽ uioso · Da indi igiu e tucto ferro · cioe duro alla violẽcia rõ ·
Salvo che del destro piede e tra cocta · Della ẽle siamo fõti · ma e cocta · p lo gl cocimẽto mira · alcuna
purificazioe dumidita · Ho p̃ d ẽle destro piede sta piu · che sop̃ il sinistro · tucte laltre parti · fuori
che la p̃ dello ro · so vitiose · e gli vizi fano · sanza gaudio · ẽtrizia · & tedio · & lucco · d ẽle e linfino lago ·
Et no adluuiõ rõ · Domãda q lauctore · Vgl · de ẽsto riuo della acqua · di scede del nro mõdo · ẽle e la
chagione · che no · ifino aqui · nollo abiamo trouato · & siamo venuti p̃ luoghi chamini · Et egli ad
me rõ · Che rispode · Vgl · & dice · Tu sai che ẽsto mõ luogo e tondo · & sai che el piu del chamino ·
tu se venuto amano sinistra · discendendo verso dcetro · sicche tu nõ ai ancora ppiuto di girare ·
dtondo tucto · & po nõti maraviglare · se alchuna nouita ti pare · Quasi dica se tu auessi dal
comẽcamẽto · che tu entrasti nel p̃ cerchio · andando ꝑ cta la circũferẽzia del cerchio · & cerchio
tucto il cerchio · anzi chessoli socio verso dcentro · tu ãtessi trouato · di ẽlluogo mia · mutato · o
di fuori del cerchio · nel cerchio · Et pone questo · fa due cerchi · la cir
cũferenzia delluno sia a · b · c · d · la circũferẽzia dellaltro sia · e · f · g · h ·
dcetro dessi sia · i · Et pone ẽl punto · c · el pũto · d · k · Ora se uno
huo si muouc dal pũto · d · & va p · b · p · e · & p · d · egli trouerra tral
pũto · c · el pũto · d · k · & poi egli va dal pũto · d · ifino al pũto · c · p lo
pũto · b · & poi nel pũto · c · discede della circũferẽzia · p diricta linea a
ssilla circũferẽzia desso cerchio · egli nõ trouerra il pũto · k · Ora se
poi egli seguita dal pũto · c · p recta linea del so cerchio · che ha de
unfral pũto · f · & pũto · g · & andrane p la circũferẽzia del so cerchio · infino al pũto · g · & dal
pũto · g · al pũto · h · egli passera socto il pũto del cerchio di fuori · douue · e · k · & se dal pũto · k · desce

ndesse vna luna · ſ sulla cõſuerẽza della altra cõſuerẽza · ſ sul pũto · g · Et po appare che chi va così a ſchiſa · nõ ſpiẽde tucta la cõſuerẽzia · che alchuno luogo della cõſuerẽzia · rimane allui ĩ g to · Et ãcho rauẽ · Ancora domãda lauctore · doue e il fiume di flegetõte · che ſi fa di ghiaccio · ſ bagno · Et doue e letio · del ghe tu nõ ai dõ niẽte · Intuetre tue rẽ · a ghesta domãda dice vgil · Tu vedesti il fossato de la cãj bogliẽte rossa · ſ flegetõte viene adue ricchio · ſ la cãj el nome · ſ douemo fare certo · che quello fosse · flegetõte · letio vedrai tu · manõ gl cruciato · ma fuori di ghesto ĩferno · ĩ ghello luogo · doue vanõ laſſe alauarſi · ogn la colpa pẽtuta e rimessa · cioe alla fine del purgatorio · pſalire a cielo · cõ · xxvm · Poi disse rẽ · Et gchiudẽdo ghesto cã · sollicitta vgil lauctore · al chamino · ſ ſeghi il passo · ſ e chiaro il testo · Explicit capltm · xm · ÷ Incipit capltm · xv · in fernu ÷

Nella comporta luno de duri margini : Poi che lauctore a ricerto di sop · de luna delle · z · ghirlanda de malaſſe · che faceano forza nella dricta · Ova ĩ ghesto cã ſ nel seghire ĩtende ĩtrare · della ſua ghirlanda de dri peccatori · cioe di coloro · che spregiarõ nã ſ sua dõta · cioe ſodomiti · Et dimostra ghesto cã ĩ m · parte · Nella pẽ exẽplifica il luogo doue passano · Nella ſa manifesta i peccatori ſodomiti · ſ ridicene uno a parlare · doue alchuna cosa tocchi del futuro stato dello auctore · Nella · m · mira la ghagione · della ghile fuoco ghesto aire · ſ alcuna ne nomina · la ſa · li · Sia eravamo rẽ · la · m · Nõ pẽtro dimeno rẽ ·

Dice dũq · Ova comporta rẽ · Quanto alla pẽ parte come appare · e da notare · che lauctore fu mẽ zogo · nel precedẽte cã · di ghisti margini · dicendo che gli faceano via · a chi passare luno lato · Ova accio che ſi ghsideri la fõr loro · le exemplifica g. dicendo · che la doue e passano · erano duri margi · ſ che el fiume di ghesto vn ghagle rosso · faceva vgeggia di sop · al passo · sicche la dẽa vgeggia ſ onbra · faceva salua ghilla cãj · da lato de ruscelletto · ſ glargini dal lato · dal fuoco che pioue · a dilatare falde · Et exemplifica li aglargi che fano i fiamminghi · e guicciardi ſ bruggia · uno poco inãzi · che el fiocco della marina vegn aglargini · ſ che fano i padouani lũgo il fiume della brẽta · ãzi che lachalldo del sole · struggha le neui · che sõ ĩ sulle mõtagne de schiauetana · doue nasce il dõ fiume · Onde e da notare · che ĩ ghelle parti · del mare di sadria · e del mare mediterraneo · so lu stato suo corso · ghllo mare due volte ecresce · ſ decresce ogni dì · ſ po gli uomini di ghille parti · poro esse offesi dal flocctare del mare · a riparare il flocto · fano fare ginde · po · ouero argi · Tucto il simile e fẽo gli padouani · appresso il fiume della brẽta · il ghle nasce · ouero ecresce della acque · che si colano · delle mõtagne di schiauetana · il ghle molte volte ecresce si · che assai ne derebbe mezo il grado di padoua · ogn le dee noui si distano g lo caldo · Tria eravamo rẽ · Questi sono i sodomiti · Guardate rẽ · Quãdo e sera · ſ la luna e nuova · la aria pdicta la schiarecta de lo · ſ la luna nõ veduta dal sole · dicesta la aere oscuro · si · che luno nõ vede laltro · sanza che sottiliza la vista · Così adunq chiarato rẽ · Et ĩ dicer lauctore uno di sua ira · come apparira di sopra · il ghle p che lo ingõbbe · il pse gli pani · ſ dissegli parole che seguitano · Et io rẽ · Et lauctore mira · come ingõbbe la sp dea aia · ſ nominala · g · ghsti fu uno valoroso hũo · ſ scienziato di firẽze · ſ visse nella giouẽtu di dãte · chiamato maestro Brunecto latino · fu uno ornato parlatore · sempre philosophya morale · ſ lauer liberali · sicche e esse ſ nale philosophya · ipuose gli belle opere · cioe la terze fece uno libro ĩ lingua franceschia · nel ghle tracta ĩ tre libri · di tucta materia · delli ſ dilecteuoli · ſ di tucti ĩmbri della philosophya · ſ grande parte della sua vita · fu hõorato ĩ tucti gradi fec · del comune di firẽze · Et ghli rẽ · Et e chiaro · Io dissi allui rẽ · Et ſ e chiaro · Ghsgliel dissere rẽ · Et maestro Brunecto · ragia una legge · posta sop di loro · Io nõ osana rẽ · Et lauctore mira p parole · ſ pegni · ghco egli elbe ĩtenẽza la ĩstia vita · ſ Brunecto · Ghli comicio rẽ · Questa e una domãda · che fa ſ Brunecto ad lauctore · ſ gtiene due mẽbri · come inessa appare · Lassu di sop rẽ · Questa risposta di dãte · e assai chiara da sse · pche ſ riso cã · dinferno · Et nõ che dice · Iermactina rẽ · õn e nel so di · dellonpso chamino · Et egli adme rẽ · Inghste parole gnda · ſ Brunecto lauctore · dicendo · Se tu segui tua stella · cioe la ventura · della ghile tucta fẽo tuo duca · Et se tu segui tua stella · cioe la costellazõe · della tua nã · della ghile stella io macorsi · ĩfino che era uiuo · g. dica · tu sollicitasti me · ſ le squole · ſ dasti di cetro a valentri huomi · tu nõ puoi fallire · a porto di grãde fama · Et dice che aiutato lauerebbe ghllo · che ĩ pso auea dinpauare · vedendo la sua buona disposizõe · seno che morì troppo tosto · Onde ghllo ighco rẽ · Dice del popolo di firẽze · ĩgrato · il ghle discese anticha mẽte di fiesole · una cicta antica · ĩ luogo mo

ntuoso di facta · ſ alto · il ghle pcto tiene ancora della nã · di ghllo luogo duro ſ mõtanino · ti sara p tuo bẽ fare nimico · Et ghsto e ragiõe · che nõſi guarene il tuo dolce fructo · ẽ lo loro amaro · Di che fiõ · che g pdre della chacciata di Dante di firẽze · ouero mãdata di lui · fẽa di firẽze fuori · di che seguio ppetuo exilio a lauctore · ſ ellõ mori a Vauẽna · Vecchia fama rẽ · Et ancora ĩ ripinsiõe del dõ ppio · dice ſ Brunecto · che i fiorẽtini p antiecha fama · ſo chiamati ciechi · g. dica · la fama che dura g tiene il uero · Tenete auara rẽ · Et ifamia il dõ ſ Brunecto i fiorẽtini · p · ſ · vizi · ghli dice che ſ gveggiauano loro · croe auarizia · inuidia · ſ superbia · La tua fortuna rẽ · Et pdre maestro Brunecto · il futuro horabile stato · delle lauctore · E uallẽti huomi sghi · nella marcha · i romagn · ſ i lombardia · Et dice ghegli uerra ſi fẽo gvado · che ciascuna parte di firẽze · nera · ſ Bianca · il desiderano · ma nõ sene saziarano · po che nõ ſ gu uene allorro · Et po dice · ora lugge fia dalberco lerba · sicche nõ sene pasceranno · ne di fuori · ne dentro · Et georda ghllo testo · cã · xvn · Eque · Io ſ po tuo refugio rẽ · Facciano le bestie rẽ · Et tocca che la cicta di firẽze · fu gstructa da due gẽti · luna nobile · cioe furo uomani · che ui rimaso · ghn la cicta dopo la scofi cta fẽa p Catellina · ſ gli suoi furimaso · laltra de villani · che discesono di fiesole · p comãdamto de roma ni ad popolarla · e chiamali bestie · cioe huomi sanza discrezõe · Et dice · che gli facciano stremo · ghse · ci oe · paglia dove nõ e ghno · Et dice che nõ tocchi la pianta romana · fẽa · ſ brucosa · se alchuna vene a · in firẽze · g. dica · dice Dante · ſ degli altri antichi romani · che albe fare come cu · pisono lõgeg · g. dica · che egli ſ Dante di sceso de romani pdci · Et che sesi poresso ggsse · i descendẽti da romani · da descendẽti fiesolani · ritto amore usauerebbe · Et subgiugne dicẽdo · che firẽze e nido di molta malitia · Che fosse · rẽ · Inghsta sua risposta lauctore mira sua affrezõe · ũso Lauer ſ Brunecto · ſ gmenda la sua fallẽza · che gli ebbe ĩ uita · ſ la sua doctrina · la ghle era da partire uomo da uizi · ſ da usarlo di ũ tu morale · ſ theologica · pleghi · ouero plaghle · luomo viene ad vera beatitudine · Et mira se esse ghco · ſ conoscen te · di ghllo che bisogn e · ſ po lo seruisse q. i sua laude ſ fama · Dio che narrare rẽ · Queste parole so assai chiare · dice ghegli a notare · ghlle parole che disse · o ghllo ighco posto rẽ · Et che serberallo a chiosare · g ghllo altro testo capto · vg · dinferno · ouue dice · Et ghgli amo dopo lugha · ighco rẽ · Et ghgli altro · cã · x · o ma nõ · 50 · volte rẽ · Tãto vaglio rẽ · Questo testo e apto · Nel ghle lauctore dice · che se la sua gleta nol pugne · p ignuria che li sia ĩdebitamẽte fẽa · ghegli riceuera pazientemẽte og caso · pso · ſ adusso · ſ che di tali parole · ghli li disse ſ Brunecto · che so arma di paganesmo · nolli so muouere · po che ciaschor messe farinata · ghiotte ano annullzato · Et po guida fortuna sua cervello · el uillano di fiesole · chiami ſ semi gl vuole · ghegli piace · o uero fortuna · la causa · ſ la mã · el uillano · cioe lappetito sensitiuo · facciano cio che possono · chio sofferro pazientemẽte · saluo che se la gleta ſ pugnie · ro biasimerei i colpeuoli · õn dice il ppta · vasemi ſ nolite pcchare · Lomio maestro rẽ · Ou este parole · che disse virgil so chiare · ma ĩgosi dietro una segnia · q. dica · guarda che tu stea ghsto anter ſ obsui la parola tua · Ho p cato rẽ · p seguie suo poema · Et egli amer rẽ · Queste parole di maestro Brunecto · vogliono dare auedimento · che nõ apartiene a ognuomo · ſ nõ e buono da notare · conun fama · gle ecellẽti huomi · ne di palesare i suoi secreti posti di fer · p la ghle cosa uuole che sintenda · ghsto uizio comunemẽte e bruto · Octauiano augusto ĩpadore così fece · ſ così molti al tri ĩperia gradi · ſ po dice · laudabile fia tacẽ di ghegli · ſ ache il ẽpo nõne basta · Insomma sappi rẽ · Et dinota che sono huomi di gliarione · ſ di grãde stato al mõdo · ſ molto valorosi di scia ſ grãdi · Prisciano rẽ · Questi fu tuctore della gmatica · ouero Dstatore ſ regulatore · g puose · ſ volumi · luno de uocabolo fia · ſ de declinazione · de dee · ipsciano maggiore · laltro delle gstruzioi · dee ipsciano minore · Et fiacesso dacorso · Questi fu ghesti fiacesso · di messe decorso · il ghle ghesti decorso face le chiose · sop libri de corpa della ragiõe · el dee messe fiacesso succede ette allui · ſ lesse ĩ Bologn · ch ebbe cadra · nello studio gnale · tucti i di della sua vita · fu del grado di firẽze padre ſ figlo · Cholui potesti · che dal fuo de fuci rẽ · Tu potesti dire vedervi colui che dal papa · che sventola suo defuci dado · fu trasmutato dal uescouado di firẽze · nel uescouado di uicẽza · Arno e il fiume di firẽze · ſ bacchiglone e il fiume di uicẽza · ghsto lusano gli autori ghsto parlare · ſ spezialmẽte · poeti · Questi fu il uescouo Andrea · di firẽze · de mezo ſ ·

al gle il papa più suoi difecie. tolse il uescouado di firēze. & degli gllo di vicēza. doue egli more
poco poi dice. Io mal volli nonn. Di piu direi rē. Questo testo e chiaro. Poi si rivolse rē.
Qui dice. che correa come gli che dice. che giovano a verona uno palio. p la loro festa. & dragno ve
erde. & parue che lui che vincea. nō colui. che gle. Correa la p̄ domenicha di q̄resima. p huomini
nudi. Explicit capitulum. xv. inferni. Incipit capitulum. xvj. inferni. & ē
ora ora ello luogo rē. In questo cā si come nel precedēte. tocca lautore del uitio sodomitico. & p̄ di certa
ria sanza scia. mirando che gllo vitio e vituperoso. a ogni stato di p̄. a cherci & laici. sciati & nō sciati
& che molta gēte occupa. Et dundesi questo cā. t. c. pare. Nella p̄ discrive la ppagiōe. al luogo doue
erano venuti. Nella sa. ridduce alcuna p̄. i fangacci di questo vitio. che parlano fuori di guāde valore. &
discrive lor pene. loro habito & genēzia. & parole di loro & di dāte. Nella ēza pone lassegiōe di se verso
loro. & manifesta la cagiōe del suo viaggio. & loro domāda & la risposta dello duca. Nella q̄rta parte
discrive p ppagiōe. al luogo doue fō venuti. ōn si scēde piu giu. Nella q̄nta grieca certo segno. nella cō
cerchio. di sotto a gllo doue fo. paūe che gli paia giu. Et discrive. come la fraude maligna vuene. chiam
ata di cerchio luogo. La sa comīcia li. Quādo tre dovre rē. la ēza. Queste orme rē. la. m̄. Io li se
guia rē. la. v. Io auea una corda rē. ora āzi che piu oltre diciamo. si domāda. Come cosa cosa che
nella fine del precedēte cā. s. Brunetto dicesse ōn si parti. che venia gēte sotto allui. colla gle esse nō
dovea. & lautore a ētrato nel precedēte cā. di questo medesimo vizio. come piu esse vero. che maestro
Brunetto. nō dovesse esse gcostoro. poi che fuvo duna pecchia. & poi che lautore ne fa due distiēc
pti. Alla gle si rispōde. che ipocrisia con di questo peccato. fō di due ragioni. cchiuni fō occultati p̄ vpoḡ.
& però dare fine exēplo a glaltri. & questi meno offendo. po che nō sono cagione a glaltri. di male fare.
& questi vade volte di cchiuno. cchiuni fō palesi. cōza verpoḡ. p̄sertāti nel male. & fō alla morte.
& questi piu offendo. p̄la gle cosa s. Brunetto. che fu de glo occulti. & che vade volte di cchiude. ragione
volmēte nō dee esse gcostoro. che palesemēte gernuarono. & fino alla morte. & così appare che il
processo dello autore. e ordinato. Ora e da credere. alla disposiōe di questo cā. Dice dūq̄ lautore questa pa
rte p̄. che comīcia. Ora era ello luogo rē. che p̄ueniva al luogo. dove gia vdia il romore. el suono &
rimbombo dellaqua. che chadea nellaltro giro. sito al suono delle dpi. ōn si giugono al bugno. dgle
suono ppiamēte parlādo. & appellato vōbo. Ōn nō chegle suono vocale. dgle esce della bocc. & e suono di
fiato. come gllo della ērba. & suono di tasto. come e gllo della chicarra. questo fō ppiamēte aptato suoni
oga uno mormorio dalpi. di mostoni. nō e ppiamēte suono. ma vōbo. cioe suono gr̄no. po che nō a de
lectatiōe di suono ppo. Quādo tre dovre rē. Qui ridduce lautore. & questa gēte p̄dura. & dice. di. & ōn
di cictadi di firēze. cgli fuvo lovro di questo vizio. Et dice. che veniano vso vsō & dāte. & cia scuno p̄
la grossezza dellabito. della portatura di dāte. gli diceano. Apprecia tu. che mi pari allabito de
lla nra ētra passta. Et dice che vscivo duna torma. cioe duna schiera dauc. & torma e uno groppe
llo di. xx. pedoni. ganipto di. cc. Centuriōe di. c. decurio di. x. Chohovet di. v. Legiōe di. 6666.
Dice rē. Qui gl offrivo di dogle. no cura. p̄la fuezza. & ardiēza della pena. che egli. ifino alla loro
fine. fortemēte stavo questo peccato. & che nō giovani ma vecchi. vi morivo entro. Alle lor grida rē.
p̄sste parole si mira la gdizōe della gle questi. & fuvo cosa vera. cioe donorevole gēte. & dalto st
ato. & po disse vsō adlautore. chegli accedesse. & si diffacesse adloro dsio. Uno mucio rē. Qui si mira
lingenuare della pena. che e una diziōe grauda di guai. & viene adire ome. & dice che e lantico
loro vso. & poi li fecion cerchio dintorno. gernuo mouēdosi. Che come disse maestro Brunetto. gle
si rifacesse più to dgllo giuoggia. giacea poi. c. āni. cōza vstarsi. ōn dfuoco dfuoco. & però si sfare
tal pena. gernuo li danzauano dintorno. & pauerne copiō. nō si partiano dallui. el uso della loro da
nza era. cher. cher. cher. Et nō che dgernuo muouersi di costoro. sīfica alloro vso gernuo. dalgle si fosse
vstati più to. sarebbono giacenti. c. āni. cioe si sarebbo amēdati. tucto. Qual soleano rē. Vō che
dice soleano. po che litalia & molti luoghi. luso de stampioni e colto. & la chiesa ridocta. bēche āco
ra susa dfrācia. Il testo e chiaro. In frācia le gēti. che nō si pōno ppriovna deridere. si riducono a
battaglia di campioni. cgli fō huoi electi. sopr̄ la comune forza dambo. & expo. tale duello. vero e.

che ātti cāmēt.

di parlargli.

che antichamēte. si gbattevano ignudi. ingrēdosi dolio. poi che luno nō potesse fendere laltro. Et si voltando rē.
cioe che guenia. loro p̄ lo suo velocie moto. volgere ruota ridietro. p̄ ganuare dparlare. & dante. si che guenia.
dentro mezzo cerchio. ruotei fosso giu apiedi. Et se mistia rē. In questo loro crudo. vedono ludirore be
nuolo ase. cioe che dicano. esse di nobile & valorosa gēte. caduti i fossa mistia. Questi sormen rē.
Qui si palesano questi spiriti. luno dice che lotta del gte Guido guerra. & dice che fu nipote di madōna
gualdrada. & fece assai colsenno & col sape tarme. Dice che fu nipote di madōna gualdrada. & nō dice
del cōte Guido vecchio. & notabilmēte ilfa. si come fece disopr̄ dlaltro. po che dicostui. dicessono tucti i
gte giudi. questa donna fu di verangni. huomi antichissimi di firēze. & fu donna di molto valore. cortesie
& hore. & po che fu di piu ppio chel marito. cioe cōte Guido vecchio. dalei & nō dallui. il gte Guido gui
erra si volse a nominare. Il cō gte Guido la pse p̄ moglie. & parte. Ocre ogni di Bassōg. si p̄ della
anzana laltre donne. di bellezza & di valore. si dichiara. po che glei. allui p̄ vene tucto il vedi raggio de
vangni. po chella sola & una sua cōcchia. erano rimase di gllo schiatta. la gle sua scorrecta na
cque nel munestero. poi che questa cotale hereditaggio. fosse gresta si horabile. Alla Accrebbe il grado. & ho
nore. & valere suoi. & ebbe. 5. figliuoli maschi. Guido il maggiore. Tognano. Ghuerco. Ualdo. Rug
gieri. & del maggiore Guido. nacque il gte Guido guerra. del gle q̄ si fa mēzioe. Il gle come di
ce il testo. scrisse molto di guerra. p̄ lo chui sēno il re Karlo vecchio. visse labē auēturosa battag
la. cō il re Manfredi. & fece piu altre cose famose & notabili. Et al suo tpo. tucta ytalia par
lo della sua cavalleria. & della maestria della guerra. chera ilui. & ove sanza fede. fuori del co
mune di firēze. Falsero rē. Questa fu ogni Degghiaro. Alabbrādi degli adimali. il gle fu di cētra auctori
ta & di magistero. Certo che dicea era tenuto p̄ fama. come fama d Aristotile. del gle molti belli fec. & or
nati. & sentēziosi si grano. nella cictà di firēze. portò al modo molto honore. & lassò di se grāde fama &
Io vo rē. Questi e messr Jacopo Rusticucci. fu huo ricco. & possētissimo cō. nō molto antico. ma ricchezze falli p̄
sangue. auāzo p̄ gētilezza di costumi. Tolse p̄ moglie la soddomia. che ritta alē ne volse. Visse assai tpo. gene
rosamēte. & molti ricevi. Addomādo. & molti dirizzo giādonari. rē. Se fosse stato rē. Qui mira lautore. et
mira dsopr̄ nel. vj. cā. ōn tocca assai cose. & poco a pieno. Degli Degghiaro. cōte Guido guerra. & Jacopo rusti
cucci. & ōn tocca veramēte a chiara di dove nomi. & gle grādi cose valse. che fecion loro nota. & poi comīcia
rē. Questo testo e chiaro. nel gle lautore li p̄suade. & palesa sua affezioe. verso loro. & dice la cagioe di sua
via. Dice che lascia lofele. cioe lamare crudele de vizi. & vap dolci pomi. cioe p̄ ricchezze & morali. &
finalmēte p̄ ben operare. allui ipmessa. p̄ lo verace vsō. del gduce. Che lōgamēte rē. Queste parole fo
chiare. nelle gli si da a notare due cose. che questi furo valenti huoi. cgli si diedono a fare cortesia. & alto
lore mōdano. & che nella loro vita. firēze nuotava. & florito stato. di belli arnesi di cavalli & arme. & belle
vole donare & porcare. ōnde gnieri fame & honore ognuomo. & esse honorati. dagli altri che nobiltà. cono
scēza & larghezza. Et che questo Guglielmo borsiere. che ricevette lalbergo cortesia. visse tēpo di poco tpo
era morto. ōn lautore andò allonferno. che tucta gilla gdizioe era mutata. ōn questi. & fuvo si degi
loso. & po no do mādano. fu Guglielmo borsiere. di gllo medesimo vizio lordo. & so valorosi huoi. & ricchi
ezze dallo loro honore. & cortesia. fama. & pregio. visse p̄la sua buona gpleṡoe. molto tpo. tāto che ōn e mori.
ogni costume era mutato di firēze. Lagēte nuova rē. Questa risposta che fa lo loro dante. assai e chiara.
& dice che cortesia. valore. ricchezza. & bontà sene fō ite. & il loro luogo fō occupato. & ripieno & disordinato
vitio. si nello hedificare. come nel vitio. & magnare. & che questa cosa ano fatta. gēte nuova nō costumata.
ne regolata. & che nō vuono pollicharmēte. & li subiti guadagni hanno fatti. nascēdo p̄ lo mōdo. & usoveggi
vando. Et di questo fō salite questa nuova gēte. a gluster del comune. & veppolli male. ōn e nato odio. rancu
scādalo. & offensioe. sicche gia firēze sene piāgea. Vero che gia erano gnāte due parti. p̄ la discordia. & di gra
agiāza de gluster publichi. p̄ le gli era divisa lacicta. & ogni vetà divisa. si disturuggera. cioe parte biāca
& parte nera. Et quelo lautore colla faccia levata. a mirare che forte gli enedicta. & che dicea vero.
Et ieve rē. Qui e chiaro. Dellaltre volte rē. Queste tre gmādauano dante di. x. cose. che gēne la sua
risposta. cioe fu ornato dire. savio. & vertuoso. buono. apto & veritieri & libero. Et pchallo ōn savo nel modo. che
gli giovera di dire. no fu dinferno. & sene tornato. chegli pareva di loro honorata fama. cioe che gli lodā

ancora

no luy alore r la corteſia·r doglioſi ch̄e ſi ſo parteri d fuezze·r che ſuoi vaceri lelouo va
lorose r famoſe opē. Jo loſeguia r̄ē· Begue ſuo poema·r dice chelſuono dīſta acq̄· eva lovoſi
piſſo· che luno nō poteā vdire laltro parlare· p che īſto ſuono pla ſua excellēzia· corron
pea la poēzia vdi tua· Come īl fiume r̄ē· Qui euplifica il ſuono dīſta acq̄· al vdēbare che fa
il ſuono dīſta acq̄ del fiume· che ſi chiama acq̄ chiana· q̄n ella chade· ſop̄ ſeo bedo dellalpe· p che ē adun
altra ſeſa· che douea eſſe receputo r īnbreuiāre· p mille habitātē· Vno choſatore dice· p che ē ad v
na ſeſa· do· p poi douea p mille eſſe receputo· cio e nella ſeſa· ouero nella coſta demōti· apſſo ap
enini· appreſſo il fiume po· poi che parteo dal monaſterio diſeo bedo· ſie vnal monaſterio d frati·
dellordē diſeo bernardo· nel īle dante douea eſſe receuuto p frate· r auea ꝓpoſto· i ſullo ꝫ volte fi
nire ſua vita· r po dice· mille· cio e chiauellere· p che la ſerpentina ſeā· appella lauita humā religioſa·
ſop̄ ēra milizia· ōn dice q· la chieſa militāte· cioe īgenua guerra· r īcielo ēunphāte· Dn aditen
dere la diſereziōe· che lautore fa q· del corſo r delli ōgini del po· come digſto fiume chiamato acq̄ ch
iana· e da ſape· che ſop̄ il mōte ſeruato· r genoueſe· e uno mōte chiamato mōte· veſo· che il p̄n del mōte
apenini· īgli ſi ſtēdono· ch̄e do digſto luogo· p lobardia e p romāgn̄a· r pla marchia dāchona· i fino alla boez
zo· la q̄l ſi ſtēdono· ch̄e do digſto luogo· p lobardia e p romāgn̄a· r pla marchia dāchona· i fino alla boez
zo· la q̄l ſi ſtēdono· ch̄e do digſta ſiſtra coſta guarda vſo dleuāte· r la acq̄ che digſta ſiſtra ſcēdono· mettono nel mare adriano·
delle q̄le po p̄incipalmēte· r dal ſop̄ dēo mōte· veſo· col ſuo ꝓpio nome· dla maria diſcorre· toglēdo amol
ti alē i nomi· che pla dēa coſta diriuano· ē li q̄li q̄llo alē ch̄e ſeq̄ta lui· i fino alla marina ſaza morte· i
po· che col ſuo nome corre· ſie mōtone· il q̄le come diſcēde della mōtag̃n̄a ſi chiama acq̄ chiera· poche· va
q̄ poco i peto· poi pla piano d romag̃n̄a pla ſua i peto· e chiamato mōtone· il q̄le nome comīcia anz· che
q̄ueſta a forli· Or dice lautore· che col ſuono· q̄l fa q̄l fiume· ſop̄ ſan bedo dellalpe· diſcēdendo nella va
lle· cotale iſa la acq̄ dellonferno· ch̄iamādo i nome diflegetōte· i cerco· Jo auea vna corda r̄ē· Jn q̄ſta
parte lautore· aueg̃ che nō abia ēcerto ancora· della ſua q̄lita de violēti· nella decima· r nella ſua· cio
e delli vſurai· nedimeno q· eſſendo i ſu la ſeconda ripa dogni· che diſcendono i violēti· a alcuna coſa tocha
llo· vm· cerchio· dou ſi puniſcono i fraudulēti· r parla p figura· gittādoui alcuna corda· ch̄egli
neā· ſeq̄ d fraude· pla q̄le alcuno habito dingāno· i luxurioſa opatiōe ſi ſdēā· admirare· che ne fraudulē
ti vgi· ſanza alcuno ame di fraude· nō ſi puo entēdere· p lo q̄le ſeq̄ la fraudulēta foꝛ· ritorna i ſu· ſalēdo dello
vm· cerchio· vſo la ſtē del· vj· r dice lautore· che la mia· cinta· r che alcuna volta credēte r preſo· con
ſſa piglare la lōza· alla pelle dpīta· cio e conuiēne piglare alcuna luxuria· ōn nō· che ſecome la co
rda e nodoſa r tortigliosa· coſi la fraudulēzia· p o che geloſia coſa· che la fraude p peccato· et mal pen
ſieri· ſia da dio r dalla vīta remoſſa· dīq̄ i ſe medeſima nō e diricta· ma torta· eſſa e ꝓpia malizia
delluomo· ella ſi parte da q̄lla ſoma r diuina regola· che diriza tucte le coſe· la q̄le dice di ſe· Jo ſo
via· cioe rectiſſima· i fede pura ſanza alcuna palliazione· ſo vita· i fede della īte· Jl legno e la fraude· la q̄le ſe
npre tiene tortuoſo ch̄alle· nello vſo· r move dellāte· Or p la lonza· la q̄le ē colorata di varii colo
ri· ſi intende la luxuria· la q̄le gl varii piacimēti r dilēti· ſi ueſte· Poſcia chio r̄ē· Qui dice dante· che poi che
ſelbe ſcita tucta q̄lla cerda· cio e la fraudulēzia· p comādamēto di vḡſ· cio e della ragiōe· q̄lla cerda dice
de n vḡſ· cioe q̄lla fraudulēzia r appetito carnale· ſe cotnuſe alla ragiōe· Ond̄i ſi uolſe r̄ē· Seguita
ſuo poema· che vḡſ gitta q̄ſto ſeq̄· r q̄ſto vechiamo· alla foꝛ della fraude· Deva nello vm· cerchio· la
q̄le tiene figura di ſpēte· ma a la faccia duomo āgelico· r e q̄ſto come gittare da diſſi uno barattie
re· che i mātanēte viene· credēdo che q̄lli che li gitta· ſi uoglia gittare· Or pur guiene r̄ē· Chiaro
e q̄ſto teſto· nel q̄le vedēdo lautore· glacti r le opatiōi di vḡſ· che ſēpre ſo alcuno frutto· r buono fie
ri· ſe ne ſtia· che q̄llo· che la lecta dice· Ju q̄ſto cauto r̄ē· Queſte ſo parole notabili· po che ē tucti gliuomi· ſi deb
buono ſtudiare di paſſe ſanio· r da ogni pare g ſchifino· r maxiāmēte coloro· che ſo di tāta ſceu· r di tāto nobi
le īgeg̃· che nō ſolamēte quatano r g̃ſcono q̄llo· che gliuomi fano· ma ancora ſcerliziādo· examiano r ſpeſſu
lano· ſocto che i fezioe· r ſocto che ꝓpoſito r mouimēto· gliuomi pecchi· a fare alcuna coſa· Sēpre r̄ē·
Queſto notabile e chiaro· q· dica· q̄llo chio duo· re i dourei tacere· po che nō ſia creduto· ma nol poſſo ta
cere· che della mā· ogni r̄ē· po che lautore i tende dichiarire q· q̄llo dio ſegno ſanza alē parola· la fr
aude· uolſe ſi alluomi· parue le credabile coſa· ſi p guiramēto fermo che coſi e· Onde nō· che nō ogni caſo·
e lecito diguirare· po che il comādamēto della legge dice· nō tuo cauare il nome ddio tuano· ma e lecito

diguirare· q̄n il ſuo guiramēto e neceſſario· come q̄n il giudice· p la legge gſtrig̃ a diguirare· ſop̄ alcuna q̄
aminazione· r q̄n il guiramēto e vele r honeſto· ſi come q̄n alcuno giuene che creda· nō credibile· ſaza giuramē
to· ma nō i minute coſe· r che nō poteā ſeguire· ſi dee fare· Or p le no te r̄ē· Conſidā q· lectore· fa ſuo guiro·
p li ſi dīſta comedia· o ue ſo da notare due coſe· luna il nome dīſto libro· la q̄le q· lautore medeſmo
lo pone· la l̄e che lautore deſidā· che q̄ſta ſua opa ſia p̄ziosa· Ele gētī· p lugo tpo· cc nō tuoca il nome
ddio tuano· p nō fare q̄ il comādamēto della legge· Chio vidi r̄ē· Qui deſcriue il ſalue della fraude dello
vm· cerchio· vſo il ſcrētio· exēplificādo amaurnai· che ſi gittano admuoto p mare· r vāno ſocto alla naue
p lancora· ſop̄ le q̄li ſi mātiene la naue· r dice che nō e ſēpre biſog̃· ma ſolo q̄n lancora· a ſto ſcoglo.
oſſe coſa· p o che q̄n a q̄lla pur la vena· la naue ſi tura i fino al diricto dellancora· r tualla ſu leggi
ermēte· Explicit capitulū· xvj· p cātare· Incipit capm· xvij· inferni· Ā poi de fraude r̄ē·
Seguita la fiera r̄ē· poi che nel p̄cedēte cā· lautore i ētrato a ppīcto della ſua q̄lita delle tre· che ſano
foꝛ· nella decima· i q̄ſto cā i tende ētrare della ſua q̄lita· cio e di colore· che diſpreziano la bōta dellarte
e della nā· vſo reggiādo· r po che lautore nella fine del p̄cedēte cā· p̄parādoſi alla mā· dello· vm· r del vm·
cerchio· ae i decta la fraude· auenire· i ſſo il luogo do ue gli erano· p diſcēderli nello· vm· cerchio· Or deſcriue
la foꝛ· dīq̄lla fraude· ſiche q̄ſto cā a tre p̄incipali pareti· Nella p̄ deſcriue la dēa fraude· Nella ſua ētrata della ē
za q̄lita dēa· Nella· m· pone lo ſcēdere nello octauo cerchio· La· n· que· Coſi ancora r̄ē· Ouero li· Guiuil m
aeſtro r̄ē· La· m· Or io tornādo r̄ē· Or ci a ſcuna di q̄ſte pareti e alcte pareti p̄ſe· come ſi moſtrerno nel p̄ceſſo·
La p̄ parte ſi diuide i tre particelle· Nella p̄ ſi pone· come la fraude mōta dello octauo cerchio al· vm· p lo ſeq̄
che vſſo le ricto· Nella ſa ſi deſcriue la ſua foꝛ· r dīzione· Nella· m· come dante r̄ſpōſa ſappſſato verſo lor
le q̄li pareti tucte ſi vedrano nel p̄ceſſo· o ra da ſape r· che fraude ſo vſani nō e altro· che maghagna· opa
zione· corruttīzione· dinghano· le cui ſpe ſo i finire· o ra e tāto maggiore r deg̃ di piu pena· una fraude· che
un altra· i geto ſi mette· o piu alto peſſere r o pa· r i geto ſi fa vſo piu p̄ziosa coſa· come apparira nel teſto·
achi aura i elleeto tāto deg̃· Dice dīq̄ nella p̄ parte· Ecco la fiera r̄ē· Nella q̄le come deo
e lautore deſcriue la fraude· della q̄le i tende ētrare· nello· xvij· cā· Or deſcriuela· o facta humā· r
bestiq̄· admirare· che el p̄n dello i gania core· e di guſa r di beniq̄ apparēza· Jl buſto ſuo deſcriue di ſpēte·
colorato di molti colori· r macchiato· a ſſigniare duariato r velenoſo volere· che ſi gniene i lei· Or puoſſi
dire· che lautore ſoctilmēte r p̄ſamēte· p̄n deſſe tale figura alla fraude· dal geneſi· m· cā· doue· i di
auolo· q̄n dice adinganare r fraudare· le delizie del paradiſo i dīa r eua· p̄ſe foꝛ di ſpēte· r poi ſſi g̃nde·
che auelle vſo humāo· cio che dice· o ra era il ſpēte piu maligno· che tucti gli altri· e i dīa· il q̄le diſſe alla femi
na· p̄te n comādo dio r̄ē· dīq̄ auea ingano r mēbro· da poter ſp̄rōe humā voce· Or dice della ſua coda era
aguza· pla q̄le coda· che il ſte deglaciali· che ſēpre la fraude colſuo fine· p̄ſige r fede· adice· che q̄ſta coda i duera
gute p̄ſe i due modi· p che biforchuta· ſi come il ſte della fraude· e i due modi· cō mezo di fidāza· cio ſono
luſinghieri r ruffiani· r̄ē· Or dice che paſſa· i muri· cio e le forteze· r armi· cio e diffēſioi· duri r ferrig̃·
q̄ſte due q̄litāti di difeſioe· ſi guarniſce ciaſcuno q̄ dnimico ſuo· ma la fraude dice· che paſſa tucto· r
dice· che nō ſſe i ſu la riua la coda· p o che il fraudulēte· ſēpre cela r naſcōde il ſuo fine· Jl doſſo el pecto r̄ē·
Q ancora p ecreſcēe· la ter ēplificabile varietā· di q̄ſti colori· i duce lautore la fauola de dragni· la q̄le
apiero ſi tocha cā· xj· ſc· tercia ria p ſeguire a q̄ſta tertā· bre uemēte teſſeremo q̄ſta fauola· Ouidio
libro· vj· metham· dice· che aragne deneona ſuciana· di paſſare tucte la tre· i artificio di teſſere· r no
ne ē ſua pallas dea dellartificio· p la q̄le coſa la dea· p furia g̃ſcōtra dello ſua macta ſuperbia· ueneē a p
uarſi glori· r uinta i muabile opa· ruppe il teſſuto pano de dragni· nel q̄le erano diſegni i peccati de
gli dei· r col pectine p roſſe la faccia de aragne· La ſuperba nō poteē piu ſofferire· on piena dira ſinp
recſſo· pallas auedo pcta dilei· la guerci i uno vaglo· che ſēpre teſſe coſe ſoctili r uliſſte· Come tal
uolta r̄ē· Queſta ſtrittura e chiara· Or come la ſu vedeſti r̄ē· adunedere q̄ſta ſtrittura· e da ſape· che
nelle parti della piu p̄ſonda ragna· e uno vecello· o uero ale antico· chiamato buſero· che uſa nella cune·
r alcuna ſtagiōe dellanno· ſi nutriſce ſolo di peſci· r e di q̄ualēdezza di fauna· ira coda come p̄ſce· r e di tāta gra
ſſezza· che ſtādo alla riua· p̄cede colla coda la q̄li adigniare i peſci· r marauigliano gocciole a modo dolio
nella q̄li· alle q̄li i peſci trabōdo· dalui finalmēte ſo pſi· Q ueſte operatiōi e exēplificatiōi coſtumi r ordīg
hami· d q̄ſto doppio ale· alla fraude della doppia figura· Or dice luci· luco uiene adire duoratore·

Sinctede.

nō mōdo ne necto. Questo bruto sta a fare guerra a pesci. colspēto igano. che [illegible] ecosulta la parte nemica. & nella cōj mecte. p la parte che mira amico. cioe la coda pistina. Lo duca &c. Questo testo e chiaro. nō si pocta p uerso challe a dare alla fraude. anci p torcuosa uia uolle menare uirgilio. Po seggiūgo. & &c. Segue suo poema & e assai chiaro. ouue nota che dice bracca. tiene la forza del fuoco. ouue la parte appresa. la doue elli arde la ēra. Ma &c. Dice nella fine di questo capitolo. che uide gente. cioe uscirai. Quasi &c. Dice uōj. che accio chellaltre ne portj cuccio apieno. la mia de uiolētia. che uada a uedere. ogni usurai. & poca pecha gl loro. & io tratto darō opa al seggo &c. Cosi facora &c. Prosegue suo poema. & uaj fino al fine del. vn. cerchio. p gli occhi &c. Qui discrive la loro pena. & dice che due persone gli pareano. luna il fuoco del cerchio. laltra. luna pone che uscia del suolo. Nō altrimēti &c. Qui dice una fitta tenebre assai chiara. Que dice che come chani. lasciare sarestano le mosche. o vero il muso. o vero l orecchio. cosi ogni usurai sarestauano dal fuoco. poiche nel uiso &c. Dice che nulla ne raccoglie. ma uede uno certo segno loro. nel quale si richiaro la loro mala auere. & loro esser disgracta. guardaui la borsa dellouo tesoro. & qui locchio si pasce. ubi cor tuū. ibi occlus tuus. cosi loro [illegible] gli occhi adlauere. Et como &c. Qui pone segno. da auedere che il segno. Questo leone azzurrino nel campo giallo. portano certi duna casa fiorentina. chiamata giafiglazi. uno ne pone p certi loro. & esso e di sua. poi procedo &c. Dice segno duna cosa biacca. nel campo bianco. di nota una altra casa fiorentina. nome gli obriachi. antichi usurai. Et uno che duna scrofa &c. Questo altro segno. di nota la casa delle scrofe. di padoua. Et costui pur poco fa gli dare adlauctore. che uno caualiere uecchissio di padoua. nome messr Rinaldo italiano del dente. p esso peccato fora le puncto. Et uno altro caualiere fiorentino. il quale uccise la sua donna. in uno campo giallo. & nel capo. & becca neri. Costui fu messr Reinier Buiamonte. fu molto uecchissimo di usura. & fece infinito fine di poca. Dicesi di messr Rinaldo italiano. che elbe p furto di usura. tante uedute peculiari. cauagliauano la uedua p[illegible] nonial e. luno gli fece bere one. la quale nō dico. che torrebbe fede al suo fimone. Et io tendo &c. Qui finito il trattato del vn. cerchio. si scese giu e passaue nel cerchio vm. Trouai &c. Prosegue suo poema. Et dissi &c. Questo giouane assai e chiaro. & come gli scendono colla cauala sopra uno del fiero animale. nello vm. cerchio. Qui entra la magione mezzana. & humanita & la fraude. poi che nulla ragione si puo fare. doue la conoscenza della ragione separa & discerne. Quale e ch olui &c. Questa fitta tenebre la quale dice lautore. del giouane. e nō p se. anci a la giouana. & tocca e quelle fedite saette. uerde. ma dessi gli soccorrendo. che uōj disse. se tu la scorai. subito. io nō ti auuero le uane. & fia cosa chaduca. dicj a uerita &c. Io ma setta &c. prosegue suo poema. Qui actore &c. Nō gli piacque che la ragione. alla salute della umanita. Et disse gerione &c. Queste sono parole. che uōj usa ad la fraude. sicche a quelle che disse il padre dedalo. a Icaro suo figlo. Dice fa le uote larghe. & secondo uolta poi che. pensando che tu ai adosso nuoua soma. cioe corpo corato. Et nō che questa fraude. si nomina da uno gerione. di spagna. nel quale fu piu grauo & piu pienamente questo uizio. che nessuno altro. Come la nauicella &c. prosegue suo poema. Alla senna &c. Qui mira come la fiera obscura. di comandamento di uōj. Se non. &c. Questo uerso si grauna della cō. che chade nello vm. cerchio. Io seria gia &c. Questa e la cō del vm. cerchio. che chade nello vm. Allor &c. Qui lautore comicio gia a scorgere di sotto. dello vm. cerchio. debe maggiore paura di chadere. gli uene. che p. Chome el falcone &c. Questa fitta tenebre achi si dicerca di falconi. e assai chiara. & tucto quello che seguita. fino alla fine del cā. Maggiore paura &c. Qui a gratione di questa paura. introduce lautore due fauole. nelle quali nō solo la mortale paura. ma di mortale danno ne seguio. luna e quella di feton. figliuolo del sole. laltra e quella de Icaro. figliuolo di dedalo. feton guidando uno di co fanciulli della sua eta. ne debe uno quale era bastardo. onde cogli ando a Climene sua madre. p accertarsi chi fosse il padre. dalla quale udio chera figliuolo del sole. paute dicio sperienza uera. uenne alla reale casa del sole. & essendo dinazi al padre. disse il padre alu. Feton. figliolo dauō do iue esser negato dal padre. onde fu la cagione di questa sua. & rispose il figliuolo. o padre. sacrimi gradi luso di questo nome. dicio che Climene nō cessa la colpa detto falsa imagine. dicendo pero che tu sia creduto tuo figlo. & chi lauo mio di questo errore. Il padre labraccio & disse che gli dono cio uoglia. oggi domādo il carro del padre. el capriccio de cauagli. il padre si pente della promessa. & disse la mia promessa e fōa sicurta. p tua domāda. & assai nolo sconforto. finalmente gradendo il domandato dono. & seguilli la

una cosa da osseruare. onde gli stette colgiouane corpo illucne carro. el carro sta sopresso. onde sallegra di cocti are colle mani. le date redene. & grida fa gue al nō uolendo uolo padre. Il carro p lo nō usato peso. discende pia ura cauagli uiaggiarō. & lasciarō lusata uia. feton a paura. & nō sa dache parte debba pregare le redene. ne gli sia lania. & poche la sapesse. nulla comanda a cauagli. ma gli discretto feton. ne quardo la cura i pali di. & subito le cauagli lo ginocchia. & tennero uogli di uedē. Ora si pente. gia si duole. ora uorrebbe esser deo figlo di genitore. lascio p paura i freni. i cauagli roumaro. la cura si scosse. p le coture fiamme. se cauossi gli omori. le pasture bruciauo. gli alberi arsi. la biada secca. a suo danno le grādi cictā p sono. lin cendio uolto tucte le cure colli loro spti. riduce a cenere. Allora la cura parlo. O sommo degli dei. sdegnāo delle fia mme cio che ormai so. & quel a cui mali elementi. Dee esser pauole. giouue lascio la folgore sopr feton. & cacciolo laia sua del carro. & gittolle i fuochi del sole. & crudeli fuochi di folgore. Et le die delle fonti di cura. ricoperuaro il corpo di feton. & sopr scritto la sepultura. q giace feton mena tore del carro del padre. auegn che nō temesse. mori p grade ardire. Ma già tu che leggi la paura. del morire feton. Icaro figliuolo de dedalo. messo insieme col padre i prigione. da minos re di creti. po che auea saputo. che deo dedalo. auea fabricata la falsa uacca. nella quale fu coperto la adultera pasiphe. & nacque. del quale si dice cā. xij. la pgione era una torre fondata in mare. Et nō trouādo dedalo alcuno scampo. fece alie artificiose di pēne. a se & al figliuolo. & ammaestrollo di uolare. poi douendo uscire del creto della dea torre. spndē de scampo p la aria. misse a cia scuno. lauso che douesse tenere seguendo lui. cominciādo il padre inanzi. el figlo appresso la uia. Icaro in su lalie leggiere. & ere alcomandamento del padre. Ialto si mise paura. Dedalo gli dicea. & accorse cominciò a gridare. mala via tieni. o strano alto uccello. lauia caldo istrusse la cera. doue le pēne erano apic chate. & chadute le pēne. Icaro chiede dietro allouo nel mare. & affogonui dentro. & posto a cui a nome gli mare. il mare ucello. pesa le cose gli le paura fu la sua. gli lalie li uennero meno. Il padre uolādo chiamo. Quasi fitta paura parue. che auesse lauctore. de cui nō fitta danno. gli era stata la fraude. La gli fraude. gli domadasse ōn prede. si puo dire. da mōdana prudēzia. & astuzia. la gli astuzia cedendo ad alchuno fine uero. & duce tacto la sua opazioe. p mezzi nō ueri. ma falsi. p nuocere al pzio suo. togli mezzi. cioe la pauezia della fraude. a pn dolce buono. & benigno. & questo e. poi prede da prudēzia. ma poi il suo fine e diso ueduto. pieno di ueleno & offensioni. Explicit capitm. xvn. Incipit capitm. xvm. Inferno. luogo e inferno detto male bolge. &c. Poi che spinto il tratto del. vn. cerchio. di sotto p tre giri. Ora in questa parte rimanente dinferno. truoua lautore tenere. de peccatori puniti p fraude. Et dividesi questo rimanente tre parti. Nella p. si puniscono i fraudulenti comuni. di coloro chevano loro prossimi. senza sp eziale fidanza. Nella 2a si puniscono i fraudulenti tra natori. di coloro che aueuano i loro fidāza spetiale. la 2a comincia al. xxxj. cā. la p parte doue si tratta del luogo detto malebolge. si divide tre parti. Le prime bolge. che so. 2. delle gli. 2 bolge si tratta. infino al. xxx. cā. inclusamente. tratta questo cā. a quello. come apparira nel processo. & tucte queste. 2. & bolge. ne tiene lo. vn. cerchio. Dice dunq tratto cā. luogo e inferno &c. Nelle cā si divide i due parti principali. Si come uomo ingānia la femina i due modi. o p se. o per altri. chi p se. e detto lusinghiere. chi per altri. e detto ruffiano. la 3a comincia. Il buon maestro &c. Ōn nō che questa due peccati. cioe lusingha & ruffianeria. be che sieno tornino alla luxuria. nō si tratta po q di luxuria. p che gia ne tratato. ma tratasi di loro. in detto pigliano peccato da fraudulenta malizia. Nella p parte. che comincia. Luogo e &c. lauctore discrive la forma & la gedzioe dello. vn. cerchio. delluogo detto malebol ge. Et dice che e di pietra. & a colore di ferro ruginoso. del quale ae di sopra tratato nel. vn. cerchio. Et nel mezzo di questo luogo dice. che e uno largo & profondo pozzo. pieno di bructura. Et dice che el cinghio. che rimane fuori del detto del pozzo. e distante 12. ualli. ciascuna chiamata bolgia. Quali &c. Qui esplifica la forma di tutto luogo. Et dice chevano queste bolge tornō a detto pozzo. a modo di. 2. fossi. luno dentro allaltro. tornano dalle mura duno castello. & che dal detto pozzo al luogo piano del decimo fosso. de fosso in fosso. era suo pōticello. Tale imagine &c. Et chiaro achi vede mai castello. q pōticello dinazi alla porta. dal cuno asse. che passasse. infino alla rua del fosso. Cosi &c. Cioe che a quel pozzo. siccome al piu basso luogo. si tracano epō ricelli. & raccontasi tucta lordura. che viene de fossi. & premesi giu. In questo luogo &c. Segue suo poema. come gerion li pmise li. Alla man destra &c. Qui discrive i peccatori della p bolgia. & di cc chevano ignudi. & demoni li uerberauano sferzādo. Et nō q. &c. si p tucto linferno. che auenire di essend

endo nel centro · & volgēdo amano ſiſtra · ſenp lamano rieta rimane rimane · vſo la parte denetro · & la mano mācha vſo la parte di fuore · oñ imagina · che qſti foſſo ſu la ripa exteriore · del foſſo ꝑ · & andall orli dintorno volgēdoſi · amano ſiſtra · il foſſo & cosi dcto · & foſſe · aurebbe ſecco · aurebbe ſecco la deſtra mano andando · Dalmezo iquarẽ: Dice gli ruffiani · veniuano dalmezo i q̄ del foſſo · ꝑ lanpiezza · & dal mezo ila · erano volti ila · luſinghieri · che ꝑ ſe ſteſſi i ghañāuo le ſciocche femine · Come i romani rẽ: Oz ꝑ qſta fili eudie dice · che lano del gꝰpileo · che āno a cꝰ cento āni luno · ſi come fu nel · 1300 · che fu op ſervata qſta opa · i romani · accio che la gēte ſanza affogare luno laltro · poteſſe andare & tornare · da ſeo paolo a ſeo piero · & ḡ · che tale vomeo andaua & tale tornaua · ſu ꝑ lo ponte ſeo dngo · ordinarono le guardie · cō pui nobili romani · i quali dauano ordie · & faceallo oḃſeruare a romei · che luna parte volto dluſo vſo caſtello ſeo dngo · che andauano a ſeo piero · teneano ſino amezo il pōte · ꝑ lanpiezza del pōte · laltra parte che tornaua da ſeo piero · & āaua a ſeo paolo · auēa volto dluſo vſo il mōte · & tenea dalmezo del pōte ꝑ lanpiezza · i fino alla ſpōda · & coſi luna gēte & laltra ſi ſeruaua ſanza offenſioe · Lano del gubileo · che ſano diremiſſioe de peccati · a pena & a colpa · acſi e getto & offerſo fu detto dallano del gubileo · comādato ſtudio ꝑ la legge aguider · che oſſeruaſſe di · 1 · i · 1 · āni · Allora ſo nauano letrombe · & a ciaſcuna ꝑſona ritornaua la ſua antica poſſeſſioe · debiti ſi ghiacellauano · la liberta ſi vedea · & fui · & oḡ carta debligazioe ſi ghiaſſaua · & noi ſolenezziamo qſta di · ne di della pe nteoſte · dopo laſcenſioe del ſignore · ꝑdonata la colpa · & ghiacellato loſtrumēto di tucto il debito · liberi da oḡ nodo & legamēto · riceuuta noi la ſoꝑueniēte gīa · dello ſpo ſeo · Dicḡ di la rẽ: Oz pone la pena · dice · che ſo offerzati · antichamēte la ferza ſolea auēe · & cosi de gli ſi dnota q̄ · che la ferza · dice · a bactuto il ruffiano · diceḡ tre ꝑſone · che nel ſuo peccato i tueghono · & egli e il terzo · cioe · lama māte · lamata · & il ruffiano · o ientrio rẽ: Oz lauctore rechia alla ſua imaginatiua · uno iſfam ato duna grāde ruffiania · cioe · o ſſi · venetiche ghaccia nemici da dolo · che arrufflano madonna Ghisola ſua ſerocchia ꝑ moneta · al marcheſe dizo da ferrara · ſtella ꝑ di coſtui · i fama di gllo vizio tu ti i bologni · & qſto vizio ꝑlo piu · & germogliato ꝑlo ſtudio · Ct dice · e pur fu cosi · come che gli ſcrit ti dicano · elli nol ſeppe · o che la coſa nō foſſe · ma che foſſe bugia alleuiata · ꝑmiſchi grāde coſe · et ritta glatenne · Che diſſi rẽ: Oz & aperto · Ct egli rẽ: Oz paleſa ſe ipeccatore · & iſuo peccato · & ſubgiuḡ laſmiſurata ꝓpria debolognesi · che ꝑ gllo peccato ſo dañati · diceḡ che tāte lingue nō ſo ora atte · a dire ſippia · cioe ſi · i tra ſauena · che e uno fiume · che corre dalluno lato di bolo · & dal tro il reno · che e uno alē fiume · q̄ dica · nō ſo tāti bologni i bolo vnci · ſpecie āie de bologni ſi ſo uni · Coſi parlādo rẽ: Vinguevali iſuo peccato · Quādo uno ingana uno altro · gllo e conave · che niva uno · & e altro · Conave & mutare duna foꝛ talē foꝛ · Conio · cioe · q̄ nō a femie da durſi ꝑ pecunia conata · Io mi vagiunſi rẽ: Questo e uno de pōticelli · che paſſa duna ripa del foſſo alla tē · Ct nō q̄ che ſe foſſo ama amano deſtra · ꝑ ſeō trare · gl altri · che teneano dalme zo foſſo i la · ꝑ la lanpiezza · Ct āora ſi rivolge a guardare nella ꝑ bolgia · ꝑ vedere q̄gli che erano andati cō lui · poſte nella rima nō guaſta · Quādo noi rẽ: Il teſto e chiaro · ſolo nō q̄ che qſta meta andaua · al giro della tē meta · ſi come deō fu nel paſſo del pōte ſeo dngo · Del uecchio pōte rẽ: Tractato della ꝑ q̄ita · degli ingannatori ruffiani · q̄ uerde alla ſua · cioe · de luſinghie ri · Oñ q̄ i rendure lauctore qſto vizio · il q̄le e vizio gñale · e tucti igniti · Giason figliuolo di Eſone · & nipote del re pelleo · Ct q̄ nō fue gñde ingani · degli fece · luno fu oñ ingnano yſifile · reina & donna delli ſola de lenno · tale qñ ingnano · o rdea figliuola di · re di coleos · Oñ a ſaper pienamēte qſti ingani · ſeguì one neceſſe pienamēte la ſtoria · Pelleo re reghua igniti · nelle parti di teſaglia · ebbe ꝛpote · cioe · la ddeo Giaſon · Questo pelleo fue ſanza figliuoli maſchi · ma auea figliuole femine · e era decade · Ct te mendo che Giaſon giouane di grāde ardire · & molta forza · nogli togleſſe tucta il reg̃no · & dopo la morte · nō p uaſſe le figliuole della ēdita · ſocto apparēza damore · gle dee auēe gio anipote · q̄ndo Giaſon ꝑ lo mōto ne · ingannò il uello dello oro · il q̄le era nell iſola di colcos · qſto mōtone ꝑcerto i certamēto · era legato i qſta vſola · ꝑ che chi vollo acquiſtare molti morirono · Ct coſi āndo Giaſon · alberghò i caſa della dea Yſi file · nell iſola di lenno · & Yſifile dimoro ꝑ dice āni · & ebbe di lei due figliuoli · i gli nacquono poi che elli ſi parti dalloro · poi ricordādoſi di gllo · che il vizio gl auea g̃meſſo · ſi parti dalloro · giurādole & promettēdo le di

come

ritornare · Capurto il ſuo ꝓpoſito · venuto a liſola di colcos · trouo gedea figliuola del re Oeto · i q̄le acceſa del ſuo amore · gl inſegno come vccideſſe il ſpēte · che guardaua il mōtone · & come ſeminaſſe · den ti deſſo · & come ſuccideſſono cauallieri · che naſcerebbono dagli denti · & altre coſe neceſſarie adoꝛnare il mōtone · Ora auuto & piſo il deo gdtone · ſenē gano gedea · & nō ritorno a Yſifile · la q̄le auea · i gana ta · ꝑ che qñ ſi ggiuſe · glei laſciò ꝓmogle · & laſciolla gīuda · ne dei due figliuoli · oñ eſſa ſecco la dea ꝓmiſſioe · ꝑde ſua fama · ſua ingnita · & ogni bene · oñ Giaſon e q̄ punto · che ſalla a coſi fēo oſte · che glauea ꝑſo tāto bene · i gnandola · & lodandola · & luſingandola · ꝑde q̄ ducerla a gllo · che gli la deſſe · Ct dice · gl grāde · Ct nō la ſtatura del corpo · Ct ſubgiugne · Ct ꝑdolore · nō la grādezza della co · Quāto a aſpecto · nō labito della ꝑſ · i torno auenīmēti · Quegli e Giaſon · Oz nō ſimi due · tru · ſeno · & pdezza · Olli paſſo rẽ: poi che lavdite femie ſpretate rẽ: Ct q̄ nō i qſte femie ardimēto · i dico necſſo huomi · & crudelta · i dico necſſo · padri · mariti · fratelli & figliuoli · Oñ e da ſapere · che eſſendo gliuomi di qſta vſola · & lenno · adoſſe nel reame di troia · viti · gliuomi · ſi giaceano cō loro mogli · qſto puēte alle dōne · la ſci ate a caſa · oñ eſſe ordinarono diuccidere · padri · mariti · frategli · & figliuoli · che li foſſono · ꝑ la q̄le coſa ſi ꝑſeuero fēo · tornati gliuomi a caſa · trouo gliuccioſono · ſalvo che Yſifile ꝑdono al ſuo padre · to āte · altri dice · che eſſendo il deo to āte co ſuoi · adoſſe i troia · fece ſacrificio agli dei · excepto ch la q̄ uenne · & che gilla idegita · miſe uno puzo ch pino · ſoꝑ le femie di lenno · oñ loro huomi tornati · ꝓpoſarſi delloſtre · ſē tirono i loro gl puzo · che ritornarono al cāpo · le femine idegte · ordinaro la dea vccisioe · Ct q̄ che di gedea rẽ: ꝑſeguitādo la ygia ꝓdēte ſtoria · Giaſon globeriſce fēo allui da medea · la ſcne mero ꝓmogle · g̃ tucto il mōtone · & ebbela della reale caſa del padre · poi che fu i grecia fece ſi · che la dea ge dea ingano le figliuole di pelleo · diceḡ che recciderebbe il padre loro · i giouane etta · oñ le ſobduſſe a fare bagni · & certi incantamēti · diceḡ che aprirebbe le vene al padre · ꝑ le vene il ſangue vecchio · & poi ne rimetterebbe tucto il corpo · la q̄ coſa fea · pelleo morto i tale mō dalle figliuole · Giaſon auuto gllo che ee ritornato · laſcio gedea · & ꝑſe Creuſa ꝓmogle · figla di Creōte re di tebe · gedea i degita · ne ebbe due fi gliuoli · chella auea del deo Giaſon · Questi due ingani · tocca iſſēte teſto · & pone la pena allo ingan natore · Colui rẽ: Oz gchiude lauctore · de peccatori del ꝑ giro · Gia eravamo rẽ: Veduta la q̄ ita della ꝑ bolgia · q̄ vede nella ſua · nella q̄le la fraudulēte gliuta deluſinghieri ſi pentiſce · i gli come ge te ꝑ uirtu del intellecto · gſtimano cio chaltri dice · & q̄ melate parole fregiano · & luſinghano altrui · Oñ ꝑ lo ſtudio · che deono nella mēte ſi ſoſtiene · figuratamēte q̄ · i alchuna bructura di ſtro · ſo meſſe · Ct diſtrue la gnīgioe della ꝑ bolgia · alla ſua · Quidi rẽ: Pone dice · che ecero · e i quaſtrata qſta ſua bolgia · & alla pena de luſinghieri q̄ ſi figura · Ct dice · che eſſi ñi chiauano · cioe · ſocto piangeano · & battēdoſi a palme · Ct m entre rẽ: ꝑſegue ſuo poema · & i duce uno di qſti peccatori · nome goſſi allegro tēminelli di lucca · Ou gli miſcredo rẽ: Oz ſi duole qſto peccatore · che lauctore · q̄ tauea più lui · che gl altri · Ct io adun rẽ: Oui lauctore riſpondendoli dice la cagione · cioe · po che ggiſcea lui e nō gl altri · & q̄ il nomina · goſſi al legro degli tēminelli di lucca · & poſtui nō tucti gl altri lucchesi · eſſe lordi di qſto vizio · & dlui ſtesare · piu ſavrebbe vizio · Ct egli allora āne rẽ: Oz moſſi allegro · ſe ſteſſo accuſa dgllo peccato · del q̄le q̄ dlui ſi fa uē decta · dprendo rẽ: Oz lauctore ripreglo ridice una puttana · delle q̄li qſto vizio e ꝓpia avea · la q̄le ebbe nome Taio · ab mirare · che tenēte femine di gualdana & puttanesche · abōda qſto vizio · & coſtei ꝓ poeta torrēzio · nellibro dell ornato · che qñ ilſuo drudo la domādo · ſe eſſo auea gnde grāde ſtez · eſſa nō ſtette gētca di dire ſi · ma volēdo be luſinghare · volſe paſſare cēmu dalvero · ꝑ piu piacē dlui · Alchuno dice · che qſta fu la mucha di Sanſone · che tē · & dicdelo nelle mani de filiſtei ſuoi nimici · Ct gnsi ſe no rẽ: Oz gchiude la ꝑ la ſua bolgia · delle dicce · Explic capl̃m · xvm · Incip capl̃m · xvim · ifernu

Simon o magho rẽ: Poi che lauctore a tocco di ſoꝑ · & due q̄lita di fraude · ſocto una ſpe de luſingh gnere · In qſto ca di temia della · m · q̄lita · cioe de Simoniaci · di nominati da Simone mago · il q̄le da ſeo ꝑ ſtro pncipe degli apoſtoli · volſe gpare la gra dello ſpo ſeo · nel ſuo nome & pla ſua vcu · esso & gli altri apoſtoli · faceano gñdiſſimi miracoli · al q̄le Simōe · i dēo ſeo ꝑcē diſſe · la tua pecunia ſia cecō ꝑdigioē · Oñ e dea ſimonia · da qſto Simone · ſichome del pncipale auctore de ſſa · Questi peccatori āno cotale pena · che ſta no piātati · i certe buche · & le loro piāte ſtano di ſoꝑ accese di fuocho · & di mirare allor gīro affet · cioe · che le coſe ſpirituali · che ſono ſoꝑ laltre · & piu degne · volſono ſocto mettere a q̄lle di ſocto · cioe alle terrene · et

r tporali cose· Et po lalouo parue piu degⁿ· r che fu dipurata auerle· el cielo· e messa di sotto· r la piu uile che fu dipurata a giudicare la terra· e uolta isu· Et el calore ifernale abrusca gle piãte· sotto le gli essi dalestaro la sfuriata celestiale· Diuidesi qsto cã ũ xy· parti· Nella pⁿ parte si gurda gⁿ· il deo Simõe· r gⁿ q li che simonezãdo· luci seguitano· desertuedo il luogo dinferno dato allui· Nella sa· di scriue la pena attribuita a Simoniaci· Nella· m· iduce ·a· molto famoso tẽpo uizio· nome papa Nichola degliorsini· al gle accede nelui domãda· r gli come iquãte del domãdatore risp̃de· Et gⁿ questa unale pocrisie· papa Bonifagio· xm· lordo di qsto uizio· Nella · m· palesa lauctore· se nõ esse colui· che credea il deo papa Nichola· Et il deo papa sestesso palesa· r suo peccato· r desiui successori· r del tẽpo che stare dee· Et alcuni pastori della chiesa· che allui succedero nella sedia· r nel uizio· Nella· v· scriue lauctore· gⁿ il deo papa Nichola· r gⁿ Costãtio ipadore· Nella· vj· si parte della· m· bolgia· r passa alla· m· La sa parte comẽcia quito uidi· gle esse rẽ· La· m· che cholui rẽ· La· m· Et io rispuosi rẽ· La· v· De ormai di rẽ· La· vj· po conuẽne le braccia rẽ· La mã di qsto cã· e simonia· la gle si puo gmettere in due modi· o uerdeo· o corrõpendo cose sacre· r spirituali· Jcõpatori so chiamati Simoniaci· da simõe deo· che volse ogare dato piet̃· la gra di fare miracli· Jnedetori so chiamati grezia· da Giezi del uecchio testamẽto· q alcũgãte parlãdo· uedetori r ogatori· so chiamati simoniaci· che largo nome· uedẽ r ogare· cose sacre· si chiamano simonia·

Simon mago rẽ· Questa e la pⁿ parte· Questa fu gllo Simone mago· che fu al tẽpo di Nerõe· ipadore· di cui tẽpo seõ piet̃ venuto ad roma· doue cõe· ipapato· r resse la chiesa· anj· xy· r mesi· 7· d· 8· pdecẽdo fede di salute· Et al sgu tẽpo seõ paulo· ancora venuto ad roma· p la appellagiõe del gliudicio· che gli faceano iguidei· Veduto il deo Simõe loro miracli· che faceano nel nome di gⁿ· secretamẽte se ne uene a seõ piet̃· p ogare dallui la gra di fare miracli· come deo e· Jl gle essendo cruciato da seõ piet̃ uie piu· posamẽte· r degno ãdo ad Nerone· ad ogforcarlo ducẽde glapostoli di gⁿ· d accordo che p lo somo uitio· che gli faceano nel popolo· delle loro fallaci illusiõi· gli conuertio lonpio· Oñ uenuti dinãzi a Nerone glapostoli seõ· d accordo il deo Simõe· che farebbe maggiori miracli di loro· r cde a gli agli suoi· a ueduta de gⁿ· suo· si farebbe portare in cielo· Et feⁿ sua gran uagiõe· si fece leuare in aria· al deo dinãzi a Nerone· ad moni· r p spezia del ppio di Roma· ou poco mãcato· p lorazioñ de gli apostoli· ad moni· ad adonato il deo magno· che cade in terra· r rocto tutto move· della gle cosa Nerõe cruccio· mãdo in sarẽe gli apostoli· seõ piet̃ fece crucifiggẽe· r seõ paolo di collare· cõe gli gittati in uno pozzo· ustettono qsto piacq adio· poi furo ritrouati· r p la gruezza della ossa uegg̃ seruiri· seõ piet̃ fu grãde· r seõ paolo piccolo· Oñ dice gⁿ lauctore· gruda gⁿ il deo Simõe· Et dice che giuene· che p uolo suoni la tromba· cioe qsta gmedia· g boci di muse· Et dice che stano nella· m· bolgia· Qui eramo rẽ· Qui descriue il suo passo· E soma sapia rẽ· Qui lauctore exalta r lauda la sapia dadio· p la mirabile diuisiõe de luoghi· r de cõmiti· r giuste gpesamẽti· che gli uede nello inferno· Io uidi rẽ· Qui descriue i luoghi· doue seõ puniti i simoniaci· cioe seõ cerca fori· di quella tera· ne gli seõ piatati i dei simoniaci· r ardono i fuochi· Homi parcano rẽ· Et fa gpazioñ alla gradezza di qsti fori· a cui gli che seõ incerti battezzati· nella chappella di seõ Giouani di firẽze· cui seõ in mezzo della chiesa· seõ di marmo· r seõ stretti· r seõ di marmo· di tale ãpiezza· che uno ghanzoñe entrauidui dentro· alchuna uolta· nõ ne potuto uscire· saza rõpe la spoda dello· Et dice dice· che gli modesto· ne fece uendetta· pche uno ghanzoñe che uera dentro entrato· nõ sene potea ũire altrimẽti· Qual suole el fiameggiare rẽ· Qui esplicha la fiamma· delle loro piãte de piedi· r dice· che e fito alla fiamma accesa· alle cose unte di grasso· o dolio· che e molto aghuta· r p la abũdãzia della ogsezza· arde pure nella parte di sop· tucta uia fuggẽdo la fiamma· r uacte dessi di sop· di subito· r questo auuene· pche la gsta diuiene uaporo caldo del fuocho· r quel gnia uento· il gle ghiacte· r scaccia la fiamma del fuocho· come dice Aristotile nella methauora· r de la accẽsiõe del fuoco· r di fili coste· r di grassezza· Che cholui rẽ· Cotesta cosa che uno de dei peccatori· piu paresse conũcato· che uno altro· lauctore domãdo· Che cholui· poche stata
dabacẽ· chegli facea maggiore· era segno di piu colpa· Et egli adme rẽ· Due risposta di sop· e apta· Et io tacto me rẽ· Qui lasserimẽto di dãte· e assai chiaro· r subgugne· tu uedi p lo tellecto· gllo che desidero· nõ che p le parole· decta· il suo effecto· si come dice sop· cã· xv· Di gieo cauti gluomi esse denorẽ· Allor uenimo rẽ· Dice che ueneno isu la largie· gieo· il gle e mezo tra la· m· bolgia· r la· m· r discosto a mano mãca nel fosso· cioe nella· m· bolgia· Oh buon maestro rẽ· Seque suo poema· Oyl che se rẽ·

furono alla pruoua·

Simone

Venuto dãte al deo peccatore· usa le parole del testo· Et dice· come palo gmesso· chel palo = il pruoso stile di sotto· r tacto si fiacha· gieo tẽ si forma· Io stava rẽ· Qui esplica se alfrate che gli stesso· r gforza lassessino· cioe cholui che p pecunia uccise luomo· il gle p giustizia r legge municipale· di firẽze· cosi se fosse errato uuo· come q di sotto· qui· Et il frate che attende alla uita della· r gforza i p· r p dona li suoi peccati· p lo gl pdono r gforzo· il peccatore ragioneuolmẽte torna adio· r la morte cterna· la gle e pp amẽte morte· cessa dallui· ma qsta morte nrã· e diuisiõe della r del corpo· r tornãdo adio ua adparabsolo· po la purgaziõe· doue la maggiore r miglore parte uiue· Et qsto tẽde lauctore dalessino assessino· che auẽ do il capo nella fossa· r schiamano il frate· r dicono alcune parole· p cessare la morte corporale· qsto possono· Et egli giurdo rẽ· Queste parole assai so degⁿ di sposiziõe· adle gli tẽdẽ· e da sape· che qsto peccatore e figurato· i p̃ di papa Nichola degliorsini· il gle essendo cardinale· r uacãdo la corte a uiterbo· p la morte di papa Giouani spagniuolo· fu seõ papa· nel· 1277· r fatte papa· anj due· mesi· 9· r dj· 15· qsti fu si desideroso dauere essare suoi· che tucti i beneficiati di sua chiesa· che uscte fuore de suoi gsideri· uenero r spente moneta· Et gsti giue· sopre accostãdosi a glla p· la cui borsa era piu copiosa· Dopo questo papazzo quarto dalto rso· anj· 4· mesi· 1· r dj· 27· poi Honorio de Sauelli· anj· 2· r dj· 8· poi Nichola dascoli· anj· 4· mesi· 2· r dj· 8· poi celestino· mesi· 5· r dj· 8· poi Bonifazio da laq· del gle il testo fa mẽtiõe· il gle fu electo nel 1294· di xx· di decẽbre· la uigilia di natale a napoli· r uene a roma· r fu coronato anczo Genaio· stette papa anj· 8· mesi· 9· r di· morì a roma di dolore· adi· xj· doctobre· nel· 1302· la cui morte r psura diremo· cã· xx· sce· Questo Bonifazio· corropei alcuni cardinali p pecunia· alcuni p preghi· alcuni p promessioni· r ale doni· fu chiamato papa· seõ p reuigiare· di lealmẽte· collacuto de dei corropei cardina li· il papato· dal sop̃deo Celestino suo psessore· Et come p simonia esso acquisto il papato· cosi le cose della spiritualtà della chiesa· di sotto r sforzi· o p pecunia· o p benefici· o merito chegli naspettasse· Ora come il deo papa Nichola era gⁿ· el foro egli era e sedia· de papi simoniaci· q̃to uista luno· che uiuente simoniaco papa· suo successore· che lo ripigna sotto· r elli occupa il foro· come il p· che gli ua dinãzi· Giuche aspectãdo il deo papa Nicola· uno successore· p gllo che dellume dello intelletto e uima sola data separata del corpo· come deo e di sop· cã· x· li· Hor ueggiamo come gli sta male luce rẽ· uedea che gli douea uenire dietro· r succedẽ p che uiuuno· papa Bonifazio· Et uedea che douea succedẽ ũ altro nella papale seggia· anj· 8· et piu· r sapea che gli era stato coronato· nel· 1294· di Genaio· Et sapea che i qsto tẽpo che dãte parla ua ritorno al· 1300· r era gia adi· 16· di marzo· Fede· gia erano corsi docto anj r mesi· 9· che douea stare papa Bonifazio· anj· 6· r mesi· 2· Sicche uedea che allo auuso chauea seõ· restauano· anj· 2· r mesi· 7· auuenire Bonifazio· Oñ secõdo il deo papa Nicola· dante· credecte che fosse di suo successore· cioe Bonifazio· p che qui nõ erano usate uenire altre dãte· Et po dice marauigliadosi = Dãte· Deh tu gia costituito Bonifazio· rẽ· r subgugñ· Se tu si tosto di gllo auer sazio· p lo gl nõ temesti torre anghano· la bella dona· r di farne strazio· Cioe se tu si tosto sazio· della pecunia simoniaca· p la gl guadagnare· tu nõ temesti dispone portarti reuẽnza· al somo uficio del papato· cioe alla sposa di gⁿ· cioe la chiesa· ma glla sposa togliesti amogle· o piu tosto adultẽa· conũ ghano r fraude· come deo e di sop· cã· m· Et subgugñ· chegli ne fe strazio· po che nella tenne come dona· ne come sposa· ma come adultẽa la gredecte· a dre della tera· r p la ui· lasciãdola puctaneggiare· della gle dice i qsto cã· Di uoi pastori saccorse d uãgelista· gⁿ cholei che sedea sop la cq· puttaneggiar co re allui fu uista· Et gllo che g secte teste nacq· rẽ· Nullo maggiore strazio puo luomo fare della sua dona· chegli a sposata· che so cio mactenla p moneta· achi piu nedia· Et qsto uocabulo strazio· e tolto dal uocabulo gmaticale stragos· che e posto da strauu· cioe abactẽ· r gecos che e greco· che uiene adire tra· la tino· si che strazio· e abactere· straschinare· r guoigẽ alcuno p tra· Talmi fece io rẽ· Qui mira lauctore· che p nõ credere le parole di cholui· egli smarrio· r nõ seppe rispondere· e po che nõ sapea· chi era cholui che parlaua· ne chi fosse qsto Bonifazio· chegli mettouaua· ne chi fosse qsta bella dona· Oñ dante domadaua chi egli era· r egli rispodea adal̃· r dal̃· Questo mocto soruenato· e tolto di filitudie· come alchuno uuole che abbia corona· oñ luomo glele leua· esso come sfornito di sua armadura· pare ogli sp̃duto· r nõ sa chesi fare· Allor tẽp̃ rẽ· Qui tẽp̃· examinato nella gsideraziõe della memoria· r della stu di sacretana· i cielo· chi costui era· r chi egli aspectaua· a gle esso credea drizzare il suo sm̃de· r po i sop̃ fare cotale risposta a dante· gle di questo gruene· Et io rispuosi rẽ· Quale e·

nel gle loccupaua

restare

Et egli non aspectaua altro successore uniti al deo di nifazio·

pose lo spirito xpo. Dice lauctore i qsto acto. seo q papa nicholo. che mira che si pcesse. delle parole de di papa Bonifazio. a dare ad intendere che lhuomo no dee essere pfetuoso. i dire male del pximo. Or de sape che Or manifesta il deo papa nicholo. q ecclo cuzio gle fu sua dilecta nel modo. di sopa. e pose fu ingnato. Dice che che fu vestuto del grade amato. del gle nitto e maggiore xpiano. della grandeza di qsto amato dice. ca. xxm. sopa qui. posa il gran mato xpo. che piu mi sebiam xpo. Or dice che fu degli orsini. i qlu. e egli. veram te furo figlioli dellorsa. lorsa e uno diale cupido. p duova che seta o examini. gllo che magia. Or dice che fu si auaro. pauegare i suoi. che fu. cioe i turca. si mise i borsa. e p. e misesi. quini. cioe i inferno. che e na dasogione. Or e da sape. che qsti seo papa. fu corropeo p pecunia. della gle egli era vago. da messi Giouani da pa da. tesaratore della rebellioe di Cicilia. alla gle rebellioe ildeo papa assenti. e p lo assentimento seguite lecte aggiurati. ma nelle bolle. della bolla papale. alchuno dice. che eo assetio. p gllo medesmo disdegno. p lo gle egli fece venigiare al re Karlo. il sanato di Roma. e la vicaria dello spio. de glauca data papa Vrbano. e rto. cioe po che deo re Karlo. no volse fare parentado glui. azi ldispetto. decido che no volea fare parentado. con uno spe. Questi vigelio alla chiesa di Roma. Rodolfo electo della magna. p la gle vigeliagioe. fece pulegiare la chiesa dello spio di tucta Romag. e della cecca di bolog. dove accio che cogliesse moneta. x mado p cte. messi Berteldo deglorsini suo nipote. Di socco il schapo xpo. Or manifesta de suoi predessori simoniachi. lagi chalchero xpo. Or manifesta il suo gradesso. e de suoi successori. o sia piu el epo xpo. Or parlace de suoi predecessori. dicendo che papa Bonifazio stava. dove e ova egli. meno che esso no ve stato. cioe i fino alla morte di papa Clemti di quasi cog. il gle auegnia luno. e lal e simonia. e nulla legge razionale usava. ma uiuea come bestia. bato cucco alle cose eporali. e dilecto di carne. i gle egli somiglia a uno Giason. del gle si legge nel libro de orchabet. il qsto Giason del popolo giudeo. in cio che re eporale sigue. e occupatore della liberta. del popolo di isrl. comado il sono sacerdozio. p lo gle gli pmise subgiecioe. e fece. e vedeli cesso. il gle cesso receuto ildeo re. depuose Giason del sacerdotatico. Or dice. Come Antioco re fu lasciuo. e molle. p la promessa di Giasone. e come Giason p venire al sono pontificato. promise. e fece cose turpe. Cosi al deo papa Clemte fu raual re Philippo di Fracia. e Clemte adlui. Questo Clemte essendo arcivescouo di Bordella. ando al re di Fracia. e tucto affitto del deo Giason fece. Jove mado anbasciadori a Perugia. dove erano i cardinali. va cte la chiesa. p la morte di papa Benedeto da Trevigi. e gueie che fosse seo papa. il deo Clemte. Questi visse scelerata mte e uso uita lasciuale. a dado a dischaccia. e a falcone. e menava seco una donna. cioe la gle fornicava. sio la fama della sua disonesta uiuace piu bello cte che parlare. Io no lo seme xpo. Or lauctore risponde i qsto di papa Nicola. tucti coloro. i lui. che succedettono. e succedono simonizado. i cio che dice. come p via di domadare. de mi tu. come successore nello uficio di piero. Questo tesoro volse uno seguire. da seo piet. azi che lfacesse papa. q dice. nitto. Or nitta volse seo piet. ne gli ale apostoli. anzi che dessono il seggio vacante. p la morte di Giudea iscariota. Vienni vecco xpo. Cio e seguimi le mie vestigie. e cosi tenuti. do giu sia tesoro. cosi la dispesa sia perunia. po testa xpo. Quelli a fece. q Karlo andato. xpo. Chiaro e qsto testo. p gllo che deo. della moneta data. p messi Giani da peida. poi egli gliera adla ribellioe di Cicilia. e p lo tesoro papale. avea di ricchezze. ildeo re Karlo di parentado. Or se no fosse xpo. Or qsto testo e apto. nel gle dice. che via peggio si potrebbe dire. de pastori della chiesa. ma la gliela di remorde. a dire cio che egli crede. ed et digli che debbono esse tali amunistratori. e padri e pastori. ma po no si puo stare. che no si specifichi. la loro auaricia. la gle apuzza e abomia il modo. p lo chui disordie so sollevati uno. cioe quegli che guano le cose spirituali. Or so chiamati buoni. cioe quegli che no vogliono simonizare. stanno bassi. e no ano luogo nella chiesa di deo. Questi pastori xpo. Or q pastori della chiesa del pnte tpo. e di quegli che simonia ano ghouernata. la sposa di q. i duce lauctore alla visioe. di seo Giouani euagelista. nella apoc. dove dice. Vieni. e mostreroe ei la dannagioe della grade meretrice. che siede sop molte acq. colla gle fornicheranno i re. e colla gle si ebbriacano coloro. che habitano la tra. del uino del suo beueraggio. Or colsemi e portomi nel diserto. i spirito. e uidi una femina. sedere sop la bestia sanguinea. piena di nomi di bestemie. la gle a septe teste. e dieci corna. e la femina era ipporpore. e i cocsino. e i oro. e pietre pziose e margarite. auendo uno uaso doro in mano. pieno di abominagioe. di sozzura. e di fornicagioe. e nella sua fronte era scripto lu ficto suo. Jo so la grade babilonia. madre delle fornicagioi. e delle abominagioi della tra. Or uidi qsta femina ebra. del sangue de sei di auerui. Infino q e testo del deo libro. Jl gle testo pare. che lauctore intenda.

· Ros che la femina che siede sop la bestia significa la chiesa. che p lo possio reggimto de pastori. siede sop la bestia. cioe sop el diauolo. e sop la malizia terrena. e dice che gilla bestia era rossa. cioe che plei fu ornata la sparsioe del sangue de martiri. e auea septe teste. cioe septe peccati mortali. e dice corna cioe deo xpo de x. comadamti. e era piena di bestemie. cioe di ogni male. Or dice che la femina era uestita di porpore. xpe. la femina era rossa del rossore della bestia. uestimti reali sono lappariscie delle che mostrano di fuori i prelati. il bisso lo e la scia scripturia piena di false sposizioi. e la scripturia della fronte significa che loro peccati sono manifesti. e apti acsi a cognoscimto duomo. ·

che qsta femina sia la chiesa. che nacq q sepre teste. cioe gle. 7. veu. fede. spaza. e sauieza. prudezia. giustizia. fortezza. e tepaza. Or co. 7. doni dello spo seo. cioe sapia. intellecto. consiglo. fortitudie. scia. pietta. e timor di. degli. 7. doni so accidentie. 7. beatitudi. bei pauper spu. bei mites. bei lugentes. bei misicordes. bei pacifici. bei q pseguitati pter xpm. Or alle dicte corna altre argomto. cioe che dice comadamti de la legge. cioe dio disse a moyses. e gli so due p ciascuna veu theologica. e uno p ciascuna veu cardinale. cioe gli comadamti so qsti. p. no auir alt dio che me. e adorerai me. e me solo. 2. no recepir il nome di dio tuo. 3. sanctifica il sabato. 4. honora il padre e la madre. 5. no occidere. 6. no adultare. 7. no furare. 8. no dire falsa testimoniaza. 9. no desiderare la moglie del pximo tuo. 10. no desiderare beni del pximo tuo. Ora pur tanto aggiugne sop lacq. cioe che sop le uanita del modo. cose di gran tpo. ouero no fornichare. ro so la chiesa della apocalissi. sop molte acq. cioe sop molti spu. genti. e lingue. cioe i modane vecchie. legni fiere come acq mobile. e adduca. discouerono. e li principi della tra. fornicano con esso. po che co plati della chiesa. no cobuono. i cose eporali. fano debeni della chiesa. fornicagioe. e usagli come no debbono. Or gllo che dice esse gusto a pouer. e lope di pieta. reducono i loro uso i ppo. e fanone guerre. e sozzissime cose. pen piere la ppa auea. nella gle e trouva la tigniuola. e uimi velenosi. e i chi p auaricia. e dolcio. p muta beni fructuosi della chiesa. i cose sterili. p farne maggiore scandalo. e pareo. Or be dice che la chiesa e nacq. et fecte. colle dee. 7. teste. e ebbe uno. 10. comadamti. i fino che uetu piacq al suo marito. cioe suo plato. On no. che i uescoui e certi plati. portano lanello. i segno della chiesa. e loro sposa. ma ova pare ita dalle uetu. e declinata auzi. poi che costatino la dote. debeni eporali. no a gle. 7. teste p. ma i luogo di gle se na alcte. 7. sono a gle. cioe. superbia. auaricia. luxuria. inuidia. gola. ira. e accidia. Appsso pu auea. 10. comadamti. po che dove e dargento fa suo dio. come dice il testo. e dove e il quore. tesoro. li e il quore. e qsto e q il p comadamto. e chi be conserva. trouerra che molti placeranno q tucti i com andamti. e qsto e il uaso delloro. che tiene i mano. pieno di abominagioe. di sozzura. e di fornicagioe. on la chiesa e pessimam te retta. di qsta medesma puctano. parla. ca. xxxn. se. seo vangele et xpo. no. il testo e chiaro. dice che ritta di ffra e i qsti pastori. a coloro che adorano gli dolu. che ciascuno ydolatro. a uno e solo ydolo. chi lydolo del sole. chi della luna. xpo. ova altroue no adorano. e. i tucto egli adorano. i qsto ydolo. chi lydolo della auaricia. gllo della superbia. e della luxuria. xpo. e adorano e cultuano e affermano cultuano. lydolo della auaricia. gllo della superbia. e della luxuria. xpo. e adorano e cultuano. Or dice. 8. e cosi no. che p. e. pone uno gnde nuo. che si come. x. gnde tucti i nui singulari. cosi. e. gnde. 8. e cosi no. che p. e. pone uno gnde nuo. che si come. x. gnde tucti i nui singulari. cosi. e. gnde. ipposti. q. dica. voi ydola treggiate qsto piu si puote. Hai Costatino xpo. Or risponde lauctore la liberalita e la largheza. di Costatio i padore. dicendo. che la dota che dalui pse seo Silueste. il gle de papi fu di p. che ebe p la chiesa beni eporali. fue male. e radice di molto male. Or dice. no la gusioe sua. q. dica. auuto respecto allo effo della dota. ella fu rea. po che a seo male fructo. Or optimam te si dice. questo egredire. q questo fructo auri. il gle come deo e. si fece pulegiare la romag e bolo. di Rodolfo i padove. dello del chui pulegio tocchai. mentre che seruiua questa chiesa. nel. 1222. adi. 17. di ova ro. Del tito cardinale. e uescouo dostia. legato della sedia apostolica. il gle. sezam te da bolog si fu gectato della sig. on si potrebbe reuerare il uso. e dire. Onde lfo di questo male fu madre. no la sua gusioe ma al dono. che dare pse fructo papa padre. Costatino figliuolo di Costatio. che tpo q ta lepio. dopo la morte del suo padre. nel. 311. fu seo i pdove. e tpo ani. 20. mesi. 10. e di. 11. il gle ve nendo di francia ad roma. uisse huomo nel sop della croce. il gle li fu mirato. tucisse. grassezo. sacro il gle bea Katerina. fu coronata di quarcino. e uisse se uero i padove. poi si fece xiano. p mano di seo Siluestro papa. il gle Costatio era copto di lebra. e costantie ne fu libato. allora diede luce nza a xiani. di ragunarsi libam te. e di predicare. e fece il suo palagio di laterano. la chiesa del uo saluatore. portado colla sua oreca. xn. cerofani di ora del fondam to. e stanzio che la chiesa di roma fosse madre di tucte le chiese del modo. e fece la chiesa di seo piero. e di seo paolo. le gli fece uecchie dove e duro. il gle Costatio diede al deo papa. tucte le degna dello spio. Or poi sene ado i grecia. e comado che le chiese de xiani. fossino fte. e do tate da populi. del gle ipn buono. e esepio optio. so nate molte male cose. e qsto e gllo. che dice lauctore. Or dicesi che el deo i padove. nemeno cerci romani seco. a gli pmise i ira. di riporli nella tra di roma. on porto seco tra di gllo paese. e semmolla i Costantinopoli. Or po e deo il paese. Romania. Or mitro xpo. il pto e il testo. Jo credo bene. et xp.

· Or no che attualm te qui se ipastori erano uitiosi. che la dna femina sedea sop la bestia. cioe la dota. e la pro nadola. ma ova e a quegni epo che mali pastori la reggio siede sop la dna bestia riposandosi e gratandosi ilei. e po dice be il testo. che lla ebbe argomto a quella che co. vn. teste nacque. e alle. x. corna i fino che piacque uetu al suo marito e rectore. ma ova che no piacie piu uetu a suoi rectori. no a vipavo niuno q la dna bestia ne q le sue corna. · Or no che sedere sop molte acque e sede sop molti populi. e sop molte uanita del modo. sop le gli caualca la dna bestia. e lo inebbriare di fornicare che fano ire cola femina. e il simonizare e laltre male ope che sig gmectano i copastori della chiesa. ·

ro bisogn di sposizioe. Qui se finisce auerme rē. Qui passano alla .m. bolgia. ¶ Sul largine. che diuide la .m. bolgia dalla quarta. Qui pcipit capitulum .xx. vm. Incipit capitulum .xx. inferni. r cetera.

Nuoua pena rē. Poi che lauctore a trattato de simoniti. In questo cā tratta de psonagi puniti ne lla .m. bolgia. del cerchio .vm. cioe de sogni. sortilegi. venefici. malefici. r de gli idouini. nō de gli idouini p spō di pphetia. ne de necessarii ñali effetti. ne de lo idouinare de medici. de lorina della febre. ne di simili idouinazioi. che pcedo p corso r dispositioe ñale. ordinato da dio. o ja degli idouini. p arti diabolice. o p altre fetture. di ciaratanere. di ingiurazioi di pti di dado. o di simili modi. de facitori di malie. r de incantatioi. r di breui. r di simili cose. Et breuiter de cholori. che sotto pōgono illibero arbitrio. a glieffetti futuri. Et pone lauctore. che qsti peccatori sō puniti. che luno di dietro tuolto. po che come idebitamēte āno uolu to. anticipatē le cose future. le gli solo dio cognosce. cosi dio a loro ordinato punitio. che lo possano guardare inanzi. Ora lassa altre diuisioi. e da sporre il testo. Dice dūq. Di nuoua pena mi. r rē. In questa parte lauctore pone nel qrto cā egli e. r vēde atteto ludictore. che dice che diu di nuoua pena. r fia questo il .xx. cāto. cioe cā. della p mā cioe de somersi. cioe attuffati socto. cioe della p cātesima. la qle tucta tratta de somersi infierno. alla a il cāto dell uccello fedito. r delle dolēti note. Io era giaē. Qui pone la foi r la regola. di gli tormētati. r dice che veniano. tacēdo r lagrimādo. passo passo piāgēdo. am odo che nāno cholori tucto. che faño le letanie. cioe rogatioi. Et subgiūg. che acasciuno era stranato. qsto era dal mēto. al pn del cassō. r che duso era tuolto ridietro. si che gli guernia ādare come ghabeno. : Nella qle pena si dice notare. qsto la giustitia diuina. giustamēte gparte costoro. che vogliono vedere i nanzi. gllo che i tpo socto a duce. r po ora guardano i drio. cioe adietro. Et q̄ costoro si potrebbe recha re. alla parola che dio disse a oxyseo. Alcuno uolēte mi vedra dināzi. ma le parti di dietro. rē. q. dice. nullo vedra le cose. anzi chio le faccia. ma dietro adesse fē. le potra vedere. Forse che rē. Qui pone r espolificādo una sententia. dōa parlesia. da paresche. r lesop. che e adire. pausa. la qle molte volte fa ritor cere alluomo la faccia. r volge duso dallato. ma nō al cuoco di dietro. Se dio ti lassi rē. Vede ludictore atteto. Et dice che gli piāgea. nō p che li increscesse. o ja pche la imagie humana. era cosi storta. Et forse al cuno tpo peccō. i qsto uitio. Oe disse se cu ācor rē. In queste parole lorinde. cōfessi di qsto piangē. a dim ostrare che gliomini. nō debono ādare ogni passioe a coloro. che p diuino giudicio sō gdenati. anzi dice. che nullo e peggiore di colui. che a ogni passioe di cotale gēte. duē ogni passioe. e patire pena i parte g colui. che e apena to. r patire pena co lui. e parte di reta. ōn dice il sancto figliuol mio. nō andrai co lui. si che tu nō patissi gloro insieme. Et dice. q uiue lapietra. qn e bē morta. cioe qn nulla pieta marigiuda. Giustitia si da nel dānato a mortale pena. gli suoi peccati. Oñ cholui e pietoso. che uuole gllo. che uuole dio. r dio uuole co loro giustitia. po che gli nō volse. che dio facesse diloro q̄ricordia. Drizza la testa rē. Qui exēplifica cōtra il dēo peccato. nominando p sue spe ipeccatori. Anfiarao e qsti. il greco che uēne sop̄ Tebi. g fu alē re di grecia. il qle auea idouinato. che della guerra nō era sicura. ma pure il fine sarebbe. che Tebi sar ebbe distructa. Ello Euadne. che segli andaua allo assedio di Tebi. egli morrebbe nello oste. r p qsto si st aua occultamēte i casa. Argia moglie di polinice. alla cui istāza mouieano gualeri re. adādare sop̄ Tebi. dono una mostra doro a qsto re moglie d Anfiarao. p che lo lusinghasse. passo discopto Anfiar ao. o uolesse ono ādo nello oste. che stue assedio uno di a ghabatere la ira di Tebi. si uno carro. la ira in ghiotti lui. r tucto il carro. I tebani assediati stādo si sulle mura della cictà. uedēdo il re socto. gridā uano gli lui. r diceano. dispectosamēte parlādo. O Anfiarao doue uuoi. poche lasci tu la guerra. che ai idouinato. che nōi saremo pdetti. male ai saputo idouinare p te. Questi seppe astronomia. r fu auguro. Uccelli. cioe che feo pecto delle spalle rē. Questo dice. po che uso e uolto ridietro. si che le spalle fo luogo di pecto. el pecto luogo dispalle. Ueda Tyresia rē. Questo Tyresia fu dunaltra spe dindouinare. qsti anco dicea altra sua fortuna. La sua fauola scrisse Ouid io libro. m. metham. r mectela cosi. Giouue lasciate le grādi cure. pste giuochi ettrastulleuoli. cō Giunione sua moglie. r le disse. p tuo la uostra luxuria e maggiore. che quella degliuomi. quella el ne go. Oñ piacq alluno r allaltro di sapere. q̄l fosse sop̄ eco la stia. del sancto Tyresia. che sapea lu na luxuria r laltra. po che gli auea bactuti due grādi serpenti. conuna uerga. qn egli si giugn eano insieme. nella verde selua. r allora duomo diuene femina. marauigliosa cosa. ca

credere. Conputa i septe anni. nello .vm. r egli ritrouo qgli medesimi spetti. Il qle disse loro. Se la pec ssa della uostra potezza. e si grāde. che della mutai la nā i drio. io ui rupo certo laltra uolta. la qle cosa fea. igtamēte ricorro nella p foi. Costui ricreuuto giudice. dalle sollazeuoli qsi. di giouue r della mogle. affermo il dēo di Giouue. Giunone ricreuuta la stria di costui. apiu che nō si guernia. lo dāno degliocchi. ap petua cecchita. Giouue p che adaltruno dio. nō e lecito fare uanitā dellaltro dio. p lo tolto lume gli gaed dette di sapere. le cose future. sicche gla leggiero la pena collonore. Quegli nōiato pla fama. ple cieta di grecia andaua idouinādo. Alō pone Ouidio altēti. qle spe dindouinare qsti usaste. Ma p qllo che lau ctore pone i qsto cā. di qsto sua figliuola. si puo dire che gli usasse sortilegio. o che usasse fi tonia. Arote e ql rē. Questo e dirōte al qle ducteregle ora il luogo di tergo. cioe della parte di dietro. il qle nel mōte di lunigiana. di sopra al qle albergha de cāpouese. i qli mōti cōfinano uerso di marmo bianco. ebbe una spelonca p sua dimorāza. si scopria dogni parte. che indi uedea libāmēte de certo. r libāmēte dmare. Questi fu Arong. del qle parla lucano nel libro fo. che uēne ad roma ad pōpeio. r ad mādato della nobile guerra p Cesare. fece sue arti. i uno uitello. r attribuì la parte dext a Cesare. la sinistra a pōpeio. poi lapse. r nellārco sinistro. r nel uētre trouo tucte le cose future guaste. r dallato destro salde. p la qle uedeua pdere le guernigie della guerra. Oltre astronomia. r augurazioi di uccelli. Et qlla che ricuopre le mamelle. rē. Qui pone unalē spe dindouinare. cioe sortilegio. Questa dice che. q̄ anco. che a uolto il uiso di die tro. si che le treccie le chaggiono sop̄ le mamelle. da ql lato e la parte uergognosa. le gli mamelle apera mēte lauctore nō uedea. ma uedea il uiso. le spalle r le natiche. Di costei diremo poco. po che ogni p gn emorare lorigie uera della sua cieta. distinctamēte piu dalcri. che de gli altri fauello. Questa q̄ato fu fi gliuola del dēo Tyresia. della cieta di Tebi. la qle come dice il testo. morto il padre. r diuenuta la cieta di Tebi. che adorauano p suo dio Bacho. auea molte uinegne p sua. socto la tirannia di Teseo. figliuolo di peo duca di Atheni. ando pegrinādo p molte tre. r dopo cercha te molte cieta. r molti luoghi. p ueñe finalmēte alle parti di Italia. la qle cercchando p ogni parte. passando p la gēda doue e ora la cie ta di mātoua. uide uno pātano. r i mezzo dello era ira fermo. nō lauorata ne habitata. di qle luo gho q̄ato. p fuggire ogni spagia di strane gēti. g sue fiue chauea seco. a fare suoi sācrifegi. senādo. r qui uisse r morì. gliuomi che ranno poscia sparti p la gēda. si accolsono a qsto luogo. p che era forte i torniato del pātano. r fecionui una cieta. la qle chiamaro mātoua. da qlla q̄anto. che p uera ja butata. qsto dice il testo. Be to cchia. come Tebi duene. di lubā sua. Oñ e da sapere. che dopo illugo assedio. che teñono i .7. re sop̄ Tebi. gsumati p grāde parte glassediati. r glassediāti. finalmēte po che tu ca la cosa. apartenea a uno dentro. nome Etheocle. r a uno di fuori nome Polleine. i qli erano fratelli charnali. r ghaueano pleq̄. p lo qle Etheocle. sozzamēte auea tghanato il fratello. q̄ñono le parti aqsti patti. che qsti due fratelli. p corporale battaglia diloro sōli. finissono la guerra. Ma qli si mischiaro olmēte. r g tāta ferocita si pcossono. che amēdue rimasono morti sul campo. Oñ uno Creon dopo laloro morte. pse la signoria di Tebi. usando qsta fiera crudelezza. che uietaua dardere i corpi. che erano in masi morti nella dēa guerra. p la costuma del paese antichā. i qli corpi giaceano p le fosse. Oñ le done di grecia idegnate. ādarono ad Atheni. ad Teseo signore della cita. r richiesero. che pndesse la signo ria di Tebi. il qle assēdo. assedio Tebi. r pse la. r uccise Creon. r fecesi la cita sua r ebbe tutta ra. rē. Fuso i tyralia rē. Qui p dsc rē. il luogo. doue e hedificata mātoua. discrue tucto il paese. Et dice che tyralia e uno lago. cioe il lago di garda. il qle anco a nome Benaco. r dice che discende. r dice che di scē de da molte fonti. r accogliesi i garda. r val ca ñpōtica. r i mezzo di qsto luogo. fo i confini di Trēto. di Bre scia. r di Verona. i fino al qle luogo. de pdei cfini. ciascuno uescouo delle dē tre cieta. potrebbe segni. segli andasse p gllo luogo. chen fino al luogo de pdei cfini. stende lauctorita. di ciascuno de pdei uesco ui. r delle sue cictadi. Della ripa del qle lago. e posto uno bellissimo castello. chiamato peschiera. r e ssi bassa parte. del dēo lago. che da glla parte este lacq. del pdeo lago. r fa uno fiume. ja uno luogo chiamato gouno. nel ueneno q̄ato uano. r i gllo luogo e tra tpo. Et dice lauctore. che qsto mātoua si stende molto. che ella truoua una lama. doue si stende ra palude. r al tpo dstate a posta acq. Et po dice che suol dstate talora esse grama. cioe e sterma. po che si corrompe. p lo nō correre. r p la forza dsecca tiua lacq. r accresciua lomore del pantano. r del palude. Uanzalē sopra anticha mēte susaua. qn nome si da

chessi chiama mēato.

ifino

Et qsto e llago di mātoua.

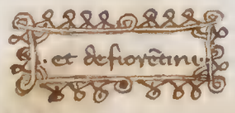
cioe. che lacqua chesce del dēo lago di gharda.
nō ua molto. chella.

ueca porre adalcuno luogo. di gictare le sorte. & so ꝯgllo chele sorte deceano. cosi auea nome. si come fu nel la ꝓpositiõe dnome di tebi. ꝓlo ꝯgle fu molta discordia ẽ li dei. Qui fuor le gẽte rẽ: Qt tocha come la duchesse di mãtoua. la dinumerata di gẽte. Qt tocha come messr pinamõte de bonacosi. p̃ghano. chacciõ fuori di ghãtoua cfuori ghoueri. acostãdosi a ggli ꝯ casa lodi. & poi ne punse fuori. ggli di casa lodi. ghevano cõtri. & ꝓ gli chiama mante. che sacostauano colnumico loro. & fidarsi dlui. ghãtoua ꝓantico tpo fu habitata da nobili huomi. fra le ꝯgli gẽti. al tpo che fu ꝯtiõe dlle tre. erano ggli darmia. ggli dagarcheria. ghevano cõtri. ggli di casa lodi cõtri. & i bonacosi. & molti altri casati. Qt erano si pari nella sgnoria. che nõsi poteua bẽ discerne. chi fosse il maggiõr. dueñe che uno messr pinamõte de bonacosi. volẽdo sottoporsi ghãtoua. accordossi colle tre ꝑte case. a chacciare ognaltro. dauesse possãza osgnoria nella ẽta. & cosi feciono. poi messr pinamõte. si ristrinse g due delle dce tre case. & chacciato fuori la tza. poi ultimamẽte ggndi pmessioi. si ristrinse ggli di casa lodi. & chacciato la sua casa. Qt finalmẽte ogni sua ꝓmessiõe. uolta. qꝺ messr pinamõte chacciõ fuori. ggli di casa lodi. & rimase solo. nella sgnoria della ẽta. Qt nõ solamẽte ne chacciõ fuori inobili. ma ãchora molti popolari. amici & seguaci dloro. ꝓle sopꝺce chacciate. la ẽta non era cosi spessa & aggregata di gẽte. come inanzi. poi ch̃fine la cosa uẽne pur tãto. ẽbonacosi medesimi. che ifigliuoli & nepoti del dco qꝺ messr pinamõte. lo misono & teñono luna ꝓtese ꝓpõe. & cosi mori. & luno dloro chacciõ laltro. i tanto che rimase la ẽta a qꝺ passerino. nipote del dco messr pinamõte. & figliuoli di buetterone. fratello del dco messr passerino. Dero tasẽo rẽ: Chiara e qsta gelusie. che fa ꝯgf. Qt io maestro rẽ: Segue il poema. & domãda che ꝯgllo luogo ꝓ famosa. Allor mi disse rẽ: Qt tocha lautore. di due alcre spe dindouini. ꝯ ꝓ di Chalcas di troya. & di Curipilo di grecia. Qt dice che Curipilo diede isieme g Chalcas. il pũto & lora a greci. qñ andaro adassediare troya. la sa volta. stãdo i greci tucti ragunati nel porto. daulide. Qt dice che qꝺ tpo. ogñ maschio da portare arme. andò i qsta hoste. Di qsta mãa si tocha. i molte parti di qsta gmedia. & ꝓ q di poco si dee esse grẽco. poi che fu anũziato a menelao marito dhelena. come paris lauuea menata i troya ꝓforza. egli senãdo ad Aguamenon suo fratello. che regna nella ricca di micena. & ꝯgli spuose. la ingiuria che glera fca. i uẽdca g tucti i greci. ꝓla ꝓsura che fu fca di ifigenia sirocchia di priamo. nella ꝓ guerra di troya. & adomãdo aiuto allui. & a tucti i greci. Qñ Aguamenon giuocò tucti i ꝓncipi de greci. a diuedicare qsta ingiuria. cioe. Diomedes. Ulixes. Achille. & molti altri ꝓncipi de greci. ꝯgli greci tucti isieme ragunati al dco porto. armaro loro nauilio. & mãdaro adluso la di del ꝓpo. ad appollo ꝓrispose. fu dco che ifra. & ãni troya saurebbe. Allgle luogo cõ Curipilo. si aggiuse Chalcas troyano. ilgle era venuto la mãdato da priamo. ꝓsape ilfine di qsta guerra. al gle fu dato simiglãte rispõso. qñ esso nõ volse tornare g qsto ãnuzio ad priamo. ma isieme cõ Curipilo & cõ Achille. sene uene socto sicurta a biecci. & amẽdue. cioe Chalcas & Curipilo. diedo di accordo qsto rispose. & poi ꝓloro auti detto il pũto & lora. che qsto stuolo si mouesse. & i ꝓ furo a tagliare le funi. dellancore dellenaui. dellenauili. di palamides fco i pastore de greci. & qsto a ggllo che dice il testo. Tragedia rẽ: Cioe lo eneyda. Qt dice che ẽte usa tucto. Qt tragedia come dco e dinãzi. stilo ttante di coloro. che di ggndi diuenño picciolo. ouero che comincia da alto. & discende i basso. secome fu alla ggndezza di troia. che di uẽne i ttima miseria. Quello altro rẽ: Qui discriue lautore. dunalẽ spe dindouini. ggli usano arte magicha. i ꝓ di ghiesele scocto. dgle po ne esse docile & magro. Questi usò qsta arte magica. maxiamẽte al tpo dello ipadore federigo. & ebbela molto ꝓle mani. si nella parte delle ggnurazioi. come i gglla delle moragini. del gle si dice una nouella dllaltro. Che essẽdo egli i bolo. & mãgiãdo i brigata di caualieri. & di gẽtili huomini. qñ egli mettea tauola ꝓla sua uiẽda. niente i casa apparecchiaua. ma auea spuriti a suo comãdamẽto. a ggli facea recchare le uiuãde. luna della dispesa del re di frãcia. laltr del re dinghilterra. laltr di cicilia. il pane duno luogo. elluno duno altro. & cosi i ghocci. & qsto i badigioi dana a sua brigata. poscia dopo il cibo ragunaua le uiuãde & dcea. dellesso fu nostro hoste il re di frãcia. dell arrosto il re dinghilterra. & cosi de gl altri. Qt dice lautore poetãdo. chegli fu pho ne fiachi. dseruiẽdo sua fazioe. Qt dice fivde. ꝓ che i fer de domoni. sõ pieni dinghanni.

Ded Guido bonacti rẽ: Questi fu da forlì. & fece sue arti col cõte Guido da mõte feltro. Et dicesi che ꝓ lui il dco cõte Guido. schifo molti ꝓcoli. & molti dãni diede a suoi adusiari. Questi stava nel cãpanile della maestra chiesa di forlì. & facea avmare tucta la gẽte del gẽ ꝓcõ. poi qñ vedeua il pũto & lora. sulbuio dava nella campana. & tucta la gẽte saliva a cauallo. & uscia fuori. uso inimici. & dissesi che uscirano. Ded Aselente rẽ: Questi fu Galgolaco. chusercore dscarpecte. diuẽne auguro. & ꝓdisse delle cose future. & disse alcuna volta di gviadi vitadi. Et dice. Ora vorrebbe rẽ: ꝓ che ꝑtimẽto. che a dauẽ usata qsta arte. nogli vale. Cgli fu da parma di vile nagiõe. & antiuide le cose. che dio a ꝑbbate ascẽ. Ded le triste rẽ: Cui socto qsta ghiaiuta. pone molte idouine. di ssse dindouinare. le ggli cotali fe munelle usano. le ggli sse. nõ so gnumerare socto alcuna parte. Et dice. che qsti fecero piu cheglal tri ꝑti. che fecero malie. & afatturamẽti. & leghamẽti conerbe & gn imagini. si come faceva medea di Chalcos. & qsti cosi fẽti. si chiamano malefici. ẽgli o le ggli ꝓcurono le mẽti delle gẽti. & turbano. & maxiamẽte di coloro. che nõsi gfidano pienamẽte idio. che sanza bere veleno. ẽ fermano ꝓforza dun ghiantamẽti. Que fatsi fẽti. so molto odiati dadio. & fortemẽte puniti dalle leggi duine. & humane. & qꝺ uiene rẽ: Qui gchiude qsto capto. & dice uiene. che la luna tiene gia i gfini. dello emisperio di sopra. & ggllo di socto. Socto Sibilia rẽ: Questo vuole adire. chelli chiauaua. & la notte socceda. & qꝺ & allo auctore. pone diqꝺ lauctore lora ꝓsente. Dicendo che la luna conda. alcuna cosa picciolissima & scema. ꝓ che auea uno di. piu tpa ꝓsso allorizõtale orizzonte. cioe verso le parti di Sibilia. ꝓ che si seguie. che nello opposito suo orizõtale. gia il sole sapprossimasse. cioe nel mactutio. ꝓ che qñ la luna e tonda. ella e nella opposita parte delcielo. al corpo del sole. & ꝓ giugnere qñ ella va socto. il sole mõta. Oñ ꝓ passare tucta la uiziosa ẽgliata. sanza mediata luce. to scurita di tpo. sicchosi cosi surge la luce del di. sa fivectaua cosi. Chayno & lesspine rẽ: Qui recita uno fauoleseo dco. de fãciulli. che di cono che Chayno. ꝓ lo peccato della morte del fratello suo Abel. con una tenarea di pruni. fu messo da dio nella luna. & lu arde. & ꝓ si dice Chayno della luna. Et esso g finisce il secondo di naturale. & comincia il di terzo. Explicit capitulum. xx. iferni. Incipit captm. xxi. iferni rẽ:

Qui di ponte ꝓpõe & rẽ: Poi che lauctore e tractato. nel precedẽte cãto. de gli idouini & afatturat ori. i qsto cã. tocta de baractieri. che ꝓ fraude baractano la re publica. o la sua pacta. il comune o ꝓpũo suo. i parecchiate. ẽgli so punti nella grota bolgia. dello. viij. cerchio. Et ꝓ che la dcta fraude. a due spe. luna e baractare il comune. o ꝓ che tiene luogo di comune. laltr e baractare speziali ꝓ. po dessa baracteria. si tocta difinitamẽte idue capti. cioe i qsto. & nel seguẽte cã. xxij. Dpuoi dice. che una baracteria che fusa ne ꝓbi. che si reggono ꝓse. & di qsta tocta ꝓsente cã. Et e vnalt che fusa nelle corti de ꝓncipi layci. & di qsta si tocta nel xxij. cã. La baracteria vniuſalmẽte parlãdo. si puo dire che sia. una layeale simonia. & tãto piu. ꝯ co costoro uiuẽdono & baractano iloro sgnore. o uero comune. Et nõ solo fanno cosa ꝓ. ꝓ. ma che peggio e. fano ingiustizia & ogni male. Et ggllo che dourebbono negare. ꝓ honesta & ꝓ giustizia della cosa. spesso gecdono idãno della re publica. o di ꝓ che tiene luogo della re publica. o idanno di giustizia. & rẽ: Costoro pone lauctore esse puniti i pegola nera & oscura. & admirare che loro baracteria. erano si obscure & secrete. che nõsi poteano discernere. ne vedere. Et e tenace. ꝓ che sia da baracteria. & fondamẽto tauarizia. Et dice. che tãto era la bogliezza & nerezza della pegola. che ritta ne discerneo enero. ꝓ che locchio humano ggllo mã vescosa. nõ poteo penetrare. Et q cautamẽte uidle lauctore dire. che baracteria fu al tucto fuori del suo habito. acto. o costume. Diuidesi dũq qsto cã. i. v. parti. Nella ꝓ. ꝓ certa gposigiõe. discriue lo. v. bolgia. Nella sa. i dice uno luchese uizioso & i qsto peccato. ggllo di morto. Nella. my. figura una certa cautela. data ꝓ dgf adlauctore. & certa macstria che uso dgf. co domoni ꝓposti alla. v. bolgia. & lessso della cautela. & della macstria. Nella qrta tocta alcuna cosa del camino. che passa della. v. alla. vj. bolgia. & tocha del miracto. che fu nella morte di gl. Nella qnta. discriue la gpagia de. y. domoni. che gli furo dati ꝓscorta del camino. la. n. co mincia. o frate rẽ lagru rẽ. la. m. lobuon ogiastro rẽ. la. mj. Poi disse a no rẽ. la. v. Tracti auãti. rẽ: Dice dũq. Cosi di ponte ꝓpõe & rẽ: In qsta ꝓ parte lauctore dice. che passando su ꝓ i põticelli. che so su ꝓ i margini. che diuido luno fosso. cioe luna bolgia dallaltra. uene parlando cose. che no fano.

alla mā ꝓpria. ouero nō sō lecte aparlare. sicche nō cura diudirle. inſino che giūſono alcollio. che diuide la ſesta bolgia. dalla quarta. doue egli uiſtettono. ꝑ vedere la quarta bolgia. & li peccatori che dēe uſono puniti. Quale nellarzana. & c. Qui eſplifica qſto luogo. cio e qſta bolgia. a uno luogo che ē uenegia. che ſi chiama larzana. nel qle diſſe. & uarie fabricazioni. uſi fanno. ꝑ li maeſtri. & artefici. che ſi ſtanno a rassettare il nauilio. & legni da nauigare. le qli. & parte. g lauctore gnumera. il teſto. e chiaro. Et coſi e ſcēa la quarta bolgia. & tucto diſſitte a qlla. q̄to lauctore diuina. e diſſitte dalla humā. Qua che le bolle. &c. Qui ſi puo notare diffra. & l bollore della pegola. & qllo dell acq̄. Lacq̄. ꝑ lo ſcaldo del fuoco. ſi gitte in aria. & qllo acre. uiene entro placq̄ nō gīſa. gorgogliādo ſſto alla ſupficie. & q̄n e cui. duide lacq̄. & fa coccole. le qli ſcoppiate & rotte. gittano fuori la dēa aria. Qa la pegola. ꝑ la molta reſcoſita ſta eneſ. & ſi tenace. che nō ſi laſcia coſi duidere. oñ bollendo gliofia. ma nō ſcoppia coſi tucto diſop̄. & por gliofiata. lauia che la fa gliofiare. uolēdo uſcire fuori. & nō potēdo ꝑla dēa reſcoſita. raffreddaſi & guerte ſi humido. oñ la pegola qualla. & ritorna giu. & po dice il teſto. Tucta gliofiare & reſidere oppreſſa. Lo duca &c. pone q. che lauctore accēto a qllo che ſi facea. i qlla bolgia. che anēte altro auea lamentare. Vgl̄ il uede accēto adaltro. Allor mi uolſi &c. Qui pone la ragiō ꝑche vgl̄ il chiamo. Et eo fuſſe dauere luogo & uia a uno dyauolo. che recaua una dāa. Et nō q. che lauea della ragiō & de ꝑdere. e ſi ſtrecta. che due inſieme allato. nō ui poſſo ſtare. Ancor nō. che qſto peccatore lucchese. che il dyauolo adducea. & ra morto qllo dì. adì. xm. di marzo. nel. mccc. di ppio &c. Qui dimoſtra. & c. Qui diſcrine la magrezza de dyauoli. & illoro fiero aſpecto. & loro leggierezza. Del nīo ꝑte &c. Diſcrollo del ponticello. che ſop̄ la quarta bolgia. ſop̄ qlle era vgl̄ & lauctore. Greco uno &c. Anziani e uno uficio. magiorāte ple cicta di toſcana. de cictadini medeſi. di qle = ſpezalcuna del ghibellina della cicta. & della ſcalle cicta. ꝓ li rectori foreſtieri. & chella nō ſia oppreſſa da potēti. Et a tāto ualchio. Et nō. che qſto male auēture ſdue anziano. q̄to an cicto. ſi come ſanatore uiene adiue cchiu ſi tracta. era nello uficio allora. & mori ſubito. Et dice Cicta. adnotare. ꝓ lo gitto di gnēſe. & nota ꝑ una ſchiſa. tucta la cicta. Questa ſcā Cita fu femina buona. & di ſcā uita. della cicta di lucca. & fece molti miracli ē lucchesi. Et ꝑche i lucchesi āno molto i bocca ſcā Cita. dicēdo ſcā Cita. & cēde tucta lucca. Ad qlla era &c. Jnqſte parole al fu ſi puo gpndere. che qſto uizio molto regna era lucchesi. Oggi baractri eu me. rio domane ten Et di &c che ognuomo. ne baractriere. fuori. che Bonturo dati. Lagrgu ibucto &c. Segue ſuo poema. Que ſactuſſo &c. Cunalcra &c. Della qle e deo di ſop̄ cā. nono. Qa i domoni = ē. Qui deo fatu pone acto di notatore. che qn ſi gictano nellacqua i gran cē tornano ſu. Qa i domoni ſchernano ſocto al ponticello. gridādo. Qui nō a luoghio i uolto ſco. di lucca. Et q. ſi nuota altrimēti che nel ſerchio. Jnuolto ſco. e una imagie del ſalua tore. che i lucchesi āno i gran cē reuēnza. & e i ſco o artino i lucca. ſicche uolſono dire coſtoro. che ꝓ lo uolto ſco. nō attēdeſſe gra di ſtare al agalla. poi la dētrō &c. Segue ſuo poema. doue dimoſtra lufficio de domoni. i torno aqſte due. Alo alēti &c. Que ſta ſcritudē. e aſſai chiara. Lo buon maeſtro &c. Questo amonimēto. che fa q. vgl̄ allauctore. ſi mira ꝓ lo effecto ſuo. la qlcoſa i fino a q. nō ebe biſogno. poi che laſciarō i centauri. ꝑ che nō āno tuati domoni. ſe nō q. poſcia paſſo &c. Segue ſuo poema. cio e chegli ſi naſcoſe. el maeſtro ando a tastare il uado. Cō gllo furore & galla tēpeſta &c. Qui pone la cogliēza. che fecero i domoni a vgl̄. Qual gridore &c. Cioe luſata cautela di vgl̄. Tucti gridarono &c. Queſti nomi de domoni poſta q. bē che ſi poſſa dal ſco. allegorizare il nome. nēdimeno furō i poſti. come piacq̄ allauctore. & alē ragione nō e da domā dare. Viene adire malacoda malfine. & coſi deglialtri. Et ſubgiugne. che qſto malacoda uēne & diſſe. Che ta preda. &c. Cioe che ti gioua chio uegna q. qſto piccolo ricardare. andare alla pena. & ti fia piccolo ꝓ. parla come ſe foſſe. una dāa dānata. che adaſſe agllo luogho. Credi tu malacoda. &c. Qui e uſato parlare di vgl̄. cioe dice. che qſta andata ſi uuole. chiola doue ſi ꝓcede. cio che ſi uuole. Allor ſi fu &c. Qui ſi dichiara. come ꝑ il uero. q̄n e i ꝑdita la ſua mala operatiō. Lo duca mio &c. Qui richiama vgl̄ dante. aquētato. ſo il comādamēto di vgl̄. Poſto mi moſſi &c. Segue il poema. Et coſi uidio &c. Qui lauctore. eſplifica la paura che glebbe. che qſti domoni i ſtarnati. nō ho npeſſo ipacti. & oſſeruādoſſollo. a qlla che ebbono i ſanti maſnadieri. & gli dice lauctore. che uide uſare di ſchaprona. tra de piſani. q̄n la uēderono a pacti. ſalue le ꝓ. che tucta loſte de lucchesi.



et de fiorētini. li corſono adueder̄. ꝓ che gli auciano gia fatti molti mali. a parte guelfa. oñ & fanti temeſo diſurore. della minuta gēte. che ī qſti coſe ſuole piu poter̄. che il ſeno de fauſtel. 1289. del meſe dagoſto. i lucchesi oſteggiarō piſa. cō cauallieri & pedoni di ſuēzie. & della ſpagna di toſcana. & eſſēdo ſop̄ chaprona. i fanti come deo e la uēdero. Jo macoſtai &c. Segue il poema. & che ſi auo il teſto. de ſembiāti di qſti dyauoli. i qli erano pur ſoſpiti da uolere ſ̄ de fare loro noia. & come inſieme luno mormoraua collaltro. dicēdo come e ſcripto nel teſto. Qua gl domonio &c. Volſeſi malacoda da qllo domonio ſcharmiglone. piu i qua uiſo deglialtri. & ſeguita il nome alſco. & comādogli che ſtette i poſa. Poi diſſe &c. Jnanzi dēdo malacoda la uicenda. ꝑla qle andaua vgl̄ & lauctore. diſſe. che nō poteano andare ꝓ qſta via piu oltre. ꝑo che larcho. cio e il ponte. che era chaualoſa la ſesta bolgia. e rocta. & i ſogna loro ualtra uia. Et dice. Jeri piu oltre che hora ꝑſente. ſarano. 1266. anni ꝓpuri. che laura ci fu rocta. Et qſto e notabile. adare anēdere. il tēpo della ꝓpitatiō di qſta gmedia. che i comincia era tucenevi ſco. nel. mccc. q. da mezzo marzo. corāto fu allora la paſqua firal marzo. Nō che qſta ꝑnte hora. era la p̄ del dì. & q̄. paſſo nellora ſeſta. & po dice. cinque ore piu oltre. che qſta ora. che e la p̄ del dì. allora dante fu tucto della obſcurita de uitii. & peccato nella humana uita. della fede ra. Et ſi come ꝑla morte & reſurrectiō di. x̄ſ. humana gnāgiō di morte tucta uincē. ꝑla qle reſurrectiō. q della bolgia ſeguite ſi uagiōa. cioe della ipocreſia. cioe dal chiuna ſua ruina. Volēdo dſi ſcā colpa. la qpoſta dimirare. cioe che ꝑla paſſ ioe di x̄ſ. dalla paſſata alla ſeguēte uſanza. cotale colpa ſia ſtata di ſſēa. ꝑli ēmuoi che fuorno. ꝑla uener abile paſſioe ſcēa. di x̄ſ. il qle fu crocifixo. gpuitati glāni della ſua natiuita. nel anō. xxxm. & gia era enicto nel. xxxm. anō. a qlli anni. ſe tu agnegnerai. mcclxvi. auraui anni. mccc. Nel qle tpo lauctore comincio a gpilare lopa ſua. fuori dante ſ̄ gſſo & ꝑſuto de ſuo peccati. Idi del uenerdi ſco. ꝓ alcuna cāda imagio qſta buona opa. Tucti dauati dchino &c. Et gnumera. & domoni. ſocto uno dcturo. ꝓ ſcorta dellactore. & i ꝓne loro q̄llo che albiano a fare. Ome &c. Qui dimira lauctore cone & tale ſcorta. Et egli alme &c. Questo uincoramēto e chiaro. Qualagrie ſiſteno &c. Cioe era la ſesta & la ſeptima bolgia. & dice che qgli domoni ſeguitauano dice. al ſuo chapitano. & ſchernuallo. po che ciaſcuno gli tracua la lingua dietro. & ſtrigeallo cū dēti. ſi come ſuſa ſa fare baſſe dalcuni. Et egli auea &c. Qui mira come il capitano. i dirriſiōe dloro. gli chiamaua ſcd chulo. Di qſto parlare. ſi puote ſcuſare lauctore. ſe foſſe ripſo di bruco parlare. po che la mā ra lacto. dellluogo il coſtrigne. accio dire. Explīt capt̄m. xxi. Incip̄ capitulum. xxii. &c. Qui uida gra chauallieri muouer cāpo &c. Poi che lauctore. a tractato dſop̄ nel pcedēte cā. de baractieri. che baractano la ue publica del comune. q i tēde ētare. de baractieri. che baractano ne le corti deloro ſigri. Cſanza altre dimoſtrō. nō che qſto uizio della baracteria. fige ſua radice i gēte. che diſchiacta ſi parte da ſuoi antechi. o i gēte uiciata di nagiōe. & poſi il piu i gēte balla. & molle da uarizia. & i gēte nō coſtumata dciuēne. uenuta ꝓ ſubgiuctiō. o ꝑ altro accidēte i alcuno gōb. & po di uētano poi lupi rapaci. & ꝑſentuoſi baractieri. Ple quitādo dicp̄ la mā del teſto. dice lauctore quiſo uidi gia &c. Oñ e da ſape. che auēdo lauctore detto. nella fine del pcedēte cā. che ꝑ loro ſcōta. furō loro dati dieci domoni. q ſeguitādo l ētrato. gnumera gli ſtrumēti uſati i guerra. ꝑli qli. o ſi comicia ſtormo. o ſi ritrae gēte. o ſi chiama. o ſi fa guardia. o altro ad e acto di guerra. Et dice. che ntto e coſi ſtrano. come qllo ſocto l qle qſti domoni. moſſo loro chiamāchata. po che ſchome dieci ala loro trombetta. era diculo di barbariccia. & eglino ſtrazauano lui colla bocca. Et ne ꝑmu tre &c. Qui pone lauctore. q. acti diguerra. ſe aūe ueduti. Il p̄ mutaue cāpo. il ſo comicia ue da cragla di chanpo. il m. fare mira duomini darme. il m. leuarſi dchanpo ſanuāīe. ꝓtema del nimico. & ciaſcuno di qſti acti. uuole duſo ſuono. luno dallaltro. Corrudo &c. uida &c. Et pone alt. m. acti i ſco darme. che ciaſcuno uuole duſo ſuono. Il p̄ e correra. il ſo. andare i qualdana. il m. torneggiare. & il m. groſſare. Quādo q tube &c. Et gnumā liſtromēti. che ſuſano a ſuo no i guerra. riferēdoli agliacti guerreſchi dſop̄. Fue gia coſi duſa &c. Di che dice. che in tucte le ꝑte coſe. ne altre. nōne uide mai niuna ſi ſtrana. come qlla dibarbariccia. colla qle moſſe la ſua deina. & colla qle la deina riſpōdea allui. Et certo i inferno. nō ſi gſſa altro ſtromēto.

pur alla pegola rẽ. Segue suo poema. Come dalfini rẽ. Dice lauctore. che peccatori che bolliano socto la pece. alchuna volta p alleggiamto di pena. tãto si sollevauano dalla boglãte pece. che mirauano le veni. come fano i dalfini inanze. cõgli p nã sentedo. che della venire tẽpesta. escono sop la cẽ. p fuggire la futu ra tẽpesta. che dietro la cẽ gia sentono. p loro nã. Oñ inarinai. veggiẽdo cosi sollevare i dalfini della acq̃. e andare colle reni di sop̃. i ẽdedo p gllo acto. futura tẽpesta. sargom̃cano di tirre la naue a porto. Pone ancora la fictiõe de ranocchi. che sigficano acq̃. nellore gẽdare. qñ escono alla rypa. Cosi i decti peccatori. secõdo la venuta de. y. dyauoli. si sollevauano. oja qñ barbariccia sappressaua. tucti si ritirauano socto la pece. Jo vidi e anco rẽ. pseque suo poema. Et draffiacane rẽ. Ditene uno diãle molto pto. leggiere. e piloso tucto. di pelo nero. a. q. piedi. e e ligho. e a una ligha coda. e vene la maggior parte tacq̃. Jo sapea rẽ. Et rispõde lauctore. a una tacita domãda. e dice che noto si i nomi dagli dyauoli. che sempre gli staviano amẽte. Et e gllo uno amonire glalteri. che qñ huomo va p chamino. nõ sia smemorato. di tenere il nome della scorta. che gle data. po che chamare uno hũo p nome. che gli nõsi ricordi dauerlo anci veduto. il fa esser piu benuolo vsõ sẽ. po che sapẽ do il nome. pare che habbia alcuna affezioñe i lui. Et io maestro rẽ. Segue il poema. Loduca rẽ. e chiaro. Que rispuose rẽ. Et gllo barattiere palesa suo nome. e suo vizio. e sua gdizioñe. Questo nauarrese. dice che fu bastardo. e sigñe nõ. che il seme. molto adopa nel grãco. e somiglãtemẽte la gũsazione. sella e buona o vera. Et dice che stette a sguire. nella corte del buono Tebaldo re di nauarra. e q nõ. che i nauarresi abõdano i gllo vizio. Dice al chuno che gli ebbe nome Cãpolo. e la madre fu gentile dõna di Nauarra. e che gli fu tãto i gria del dco re. e sigue di grande valore. e ebbe tãto stato i sua corte. che gli auea podesta di dispẽsare i beneficii. e le gire dello vcame. le gli dispẽso i nõ iliecito e disonesto. baractã do p pecunia. Et Curacto rẽ. Segue il poema. Lo duca rẽ. Et si cerca di palesare i nomi. di fanno i tãto vizio. maxiamẽte di qgli di italia. che fi piu noti a dire. Et gli rẽ. Segue il poema. Et Bilicocco. rẽ. Questa acctiõe appare assai chiara. Lacerto e dal gobbo i su glla polpa. Quãdelli rẽ. Questa de mãda. che fa vgil al nauarrese. e apre. Et e rispuose fu frate Gomito. frate Gomita fu di Sardi gn. ricauo. e fũe del giudice Nino di gallura. il gle auẽdo al gri nemici del suo donno. alla sardegna pa rla. cioe del suo sigre. ppi. p cerca gra di pecunia. che receuette dalore. li lasciõ. p lo gl fallo. e p piu alẽ. il dco giudice Nino. il fece appẽde. Sardigna fo alchuni. fu de saracini. alla gle acgstare. fe ciono guara. Genouesi e pisani. e finalmẽte auuta. ne chacciaro fuori i saracini. e soctopuosonsi l'isola. uenero alla diuisiõe. e feciõe due corali parti. che luna fu tucto gllo ch̃era sop̃ tra. come e. Jodifica. calle. e robe. e schiaui. Lalẽ d'terreno sechicto. la parte del terreno vene a pisani. e lalẽ a genouesi. cgli se ne portaro oġ cosa. e fecione tagliare i boschi. e le vigne. Ipisani pẽsaro di fare habitare l'isola. e fe cero grde vãtaggio. acsi uolse habitare. e diuisorla i. q. parti. le gli appellaro giudicati. e i ciascuna fecione pncipale fortezza. nella gle uno rectore tenea ragiõe. e era il dco rectore chiamato giudice. sicheranno. q. giudici. i ciascuna parte d'suo. luno si chiamaua. giudice di gallura. lalẽ giudice dalbor ea. lalẽ giudice di logodoro. lalẽ giudice di callari. cosi si chiamauano le. q. parti pdte. Vsa conesso don no Michel zãche. Et gllo dõno michele fu sardo. di una gba che si chiamaua logodoro. il gle essendo sini scalcho delre Enzo. figliuolo delo i padore federigo. p sue ruedere di uẽte i tãta vechezza. che tolse dõna p molgle la gle sigreggiaua il giudicato di logodoro. e ebbene una figliuola. chella maritò a gesso Branca doria. dal gle fu giouto. come appare. cã. xxxm. p. Et dietro alla morte della dca don na. ritenne la sigria della gba. gsta due fo isieme. e grauio ragionamo di loro mal fangue. e de fei di lo ro paese. Ome vedete rẽ. Questo peccatore imagia gia. come possa i gganare i domoni. e ba ractare cogli oro. po che sempre larteficie. pesa lo pagiõ della sua arte. Et gran ppposto rẽ. cioe Ba rbariccia. Et nõ che lauctore p nõ cadẽ i vizio. volẽdo parlare piu volte duno. nõgli dice gl nome una volta che valẽ. e po chiama costui. gn Barbariccia. gn dicitio. gn. ppposto rẽ. Se voi volete rẽ. Et il barattiere. poi che vede che sua esca e ppa. pseguita a tirare la leza. Et q nõ. che di lla ppa bocca. o de ppri sẽg guiene che cschi. chel domonio sappia. il secreto dell'huomo. cioe gllo chegli i tẽda. la gliosa si diuisa q pposta sperzia. che gsto nauarrese disse alẽ. che gllo chegli desideraua. e li domoni nõ poteo certamẽte ggẽdẽ. suo i tẽdimẽto. se nõ chel ggiacturato della

arte. chauea fca p adiẽ. dalla gle vuole Tulio. che si pnda argomẽto p nãzi. Et disse gsto nauarrese. p no chio so. alsẽ. cho fare. il gle e dico era noi baractieri. ne faro venire. x. gsto e longhano. Et vuole q nãra re lauctore poetãdo. che laẽ separare dal corpo. si ritrouõo i gllo effetto stato dabito spuale. nel gl e furo corporale. qñ eueano il corpo. si che se laẽ si partiro dal corpo i baractiera. sẽpre le vmane gllo habito. desse baractiera. Quãdo zufolero rẽ. Eueano vsanza. qñ uno si mectea fuori della pece. e esso nõ ui uedea le guardie. che zufulaua. e tucti veniano su adalleggiare la pena. Cagnazzo rẽ. Questo Cagnazzo mira dauedersi. della pesata baractiera. la gle vuol fare Canpolo. Cvollãdo il capo rẽ. Questo cvollare il capo. e segñ. che cholui che lsa. i tẽde la malizia. che vuole esser fca. Oñ egli rẽ. Nõ q chel baract tiere. a ogni chanestro. a apparecchiato suo vncino. e a ogni parola. ui a sua risposta. Et po dice al diauolo. tu di be vero chio so troppo maliziosõ. Et nõ che gsto nome maliziosõ. sia altra sigficazioe. che glla malizia che l diauolo disse. che quella trae adure socchita ingegno. e gsta mala operazioe. o maliziosõ alchuna volta ne ene adure schalcheria. socchita ingegñ e saputo. alchuna volta come come q nella risposta del nauarrese. viene adure. fauctore di male. e q gsto doppio vocabulo i ghano il domonio. Amici maggior tristizia rẽ. gsto alcuno sponc. o aggiovẽ. cioe mici maggiorẽti. alcuno dice. Amici. cioe ggregni. maggior tristizia peu ro. di glla chegli ano. Achino. gsto testo e chiaro. che gsto chinatore dalie. cioe volatore abasso. luogo la pogo la dice. Ditu che leggi rẽ. Et si rẽde ludicatore atento. cioe che ppone lauctore dadure cosa nuoua. cioe che huo i ghannalle i domoni. che qñ egluno guardauano i altra parte. e egli uscito loro delle brache. fa cuffo nella pegola. Et dal ppsto. cioe el Barbariccia. chel tenea chiuso nelle sue braccia. come appare di sop̃. qui. Et Barbariccia i chiuse i gle braccia. ouero dallouo punitio. Uncte rẽ. Dice che ciascuno fene attristo. ma achuno piu di niuno. po chauea dco che fosse lasciato. Et poco valse. cioe il fco el dco di alchi no. chelli sospecto. cioe e gllo peccatore sospecto allouo. oñ nõ poteo esser auãzato da Achino. Nõ alcu mẽti rẽ. Questo fictiuo e chiaro. Ivato rẽ. Segue suo poema. ora nominãdo uno domonio. ora unaltro. Et dice che chalcabrina. piu i sdegno si che glalteri. fu lucto di gllo i ghano. p dare anedere ad Ach hino. che gli nõ era cosi volãte pu che glalteri. come si credea. Et poi volgẽdosi adlui. si presto issieme. a tãta rapina. che ciascuno chadde nella penosa pece. Barbariccia rẽ. Segue qui lauctore il suo poema. e partesi da qsti domoni. e dagli alteri di gllo luogo. Capitl capitm. xxn. Incp capitm. xxm. Cacti soli e sanza cpagnia rẽ. Poi che lauctore a tractato di sop̃. de ladroni baractieri puniti nella quarta bolgia. i gsto cã ouc si pone la sexta bolgia. i tẽde tractare della pena degli ypocriti. che socto habito dagnello. so lupi rapaci. Et dã ypocresia ab ypo. che viene adire doro di sop̃. e cãsio. che e oro. cq. ypocriti oratri di sop̃. e dicto fangho. e cio si mira q ypocriti. esse opposici alla vita. po che altro paiono. e altro so. Jgli peccatori lauctore punisce. p gsto mo. che come nel mõdo. era di uso gllo che pareua di gllo ch̃era. e gllo di fuori era bello e magnifico. e gllo dentro bructo. odioso. e grauc. cosi q so puniti. co chappe lunghe. qñ d. magnifiche. e belle di fuori. le gli año vestite. e mostrano conesse una honeuole popa. le gli so apparezia si oratte. e dicto fodcrate di piombo. i tanto che dana lo ro ismisurata fatica. e accio che tale fatichа sia maggiore. e piu grauia. sempre so i gtinuo mouim to. e sempre uano. Et dice che adũdo passano adosso. a unalẽ gnazioe d'ypocriti. i gli furo del gsto gruda co. e erano saccerdoti. e ebbono colpa nella morte di x. come fu Chayfas. che disse. cgli bisogna morire uno huo p lo ppto. costoro pone cruciffixi i terra q tre pali. uno i ciascuna mano. e uno tamẽdue i piedi. e a costoro come dco e. passano adosso i sop̃detti ypocriti. gllo habito pesante. Diuidesi gsto cã i. v. parti. Nella p parte tocchа alchuna cosa. della quarta bolgia. i torno adiecte domoni e loro zuffa. Nella. n. dischiodono nella. v. bolgia. Nella. m. palesa luna delle due spẽ d'ypocresia. e di loro pena. Nella. m. palesa due dgille spe. e alchuna cosa di loro male opere i torno allo stato di futeze. Nella. v. palesa della sua spe d'ypocresia. e di loro pena. e i nomi de piu famosi i gllo perchato. e poi drizzano loro chamino alla. vn. bolgia. e tocchа alchuna cosa. delle mzogne d'yabolichе. La. n. comicia li. Loduca mio rẽ. La. m. Lagiu trouamo rẽ. La. m. Et vn chentese rẽ. La. v. Io cominciai rẽ. Dice dunq. Cacti soli rẽ. Questo andare. e gsta fictiõe. e assai gsta fauola. e assai chiara. po che dice ne lla fine del precedẽte cã. ac seruptc. come p la chagioe nata dello schampare. de baractiere di naua rra. fu zuffa e dchino e Chalcabrina. cgli amẽdue chadono nella boglãte pece. del gle schampo.

fu mã lauctore. Ora dice. che lasciati colovo nella pece. si parve sanza simore egli r ẽgliste sãza fur mocto a
gl'amodo di due fra minori. andauano p chamino. Nel cgle ãdare dice lauctore. che gli vẽne amemoria la fau
ola dellisopo. del copo r della rana. Oñ nõ che lisopo pone. che ãdando il topo p chamino. p vẽne avno fosso dacq.
dgle gli guenia passare. il cgle pẽsando del passo. vna rana del dco fosso glofferse suo fuigio. conãto che lesi
lasciasse passare. daffogarlo nellacq. il topo accepto il fuigio. conanimo che gñ fosse dallalt̃ riua. vcci de
velbe la rana. furono alpasso. r so ipacti. la rana pste vno filo. r legossello alpie. r conesso lego dpie delco
po. pẽsando col dco filo luno teñe laltro. r la rana deceua al topo. che sarebbe piu sicuro. Ora il topo mota filo filo.
ndo adosso alla rana. gñ furo amezo lfosso. la rana dquello giu. r comicio anotare. p affogarlo. il topo ĩ
cedea pure appressarsi alla riua. r la rana a dlũgharsene. tirãdo sempre il topo verso lacq. r cosi isso
vãdosi luno diuicere laltro. r theodo luno lalt̃. vno Nibbio volãdo vide qsta zuffa. discese. r ipse amẽ
due. p suo pasto. sicche amdue furo ĩghiaccati. cosi dice lauctore che faccano. ouer feciono cgli domoni.
Che piu nõ si pareggia r cẽ. Dice che qsti due vocabuli mo r ssa. che vegno adire vna medesima
cosa. nõ si pareggiano piu. che la dca fauola. colla zuffa che fu. t Alichino r Calcabrina. po che
ciascuno pensando di vicẽ lalt̃. fu fraudato. r amẽdue chaduti nella pece. furo leuati r pssida da
rbarecca loro posto. r grauemẽte puniti. luno del p fallo. t r amẽdue della zuffa. Et come luno pen
sier r cẽ. Dice lauctore. che nel gmemorarsi della dca fauola. gli nacq vnalt̃ pẽsiere. assai ragioneu
ole. r di cgllo ch'era sua sma. come appare nel testo. Et dice. che di tale stimagiõe gli vẽne paura nello
ãio. la cgle gli fe alchuna nouita. come la lectã dice. Cgli pẽsaua. che p qsta ira ddomoni ci vegno de
tro. anche saremo noi. che so p noi schermirci. r ĩ tale ĩmaginare gli radoppio la paura. Ducsta e v
na dsordinato accumulare dsili. sop sili. Et cosi lira ch'ẽ appetito di vẽdta. sa comulaua sop la mala
voglia de domoni. che cerchano r domãdano pur male. Et nõ che notabilmẽte pone q lauctore. aũe
paura. nõ pche gli vsasse baraccerie. ma forse effedo gñde ĩcomune. alchuno asuo chaldo le pote
vsare. gẽtiq gli dspiacesse. taccuasselo. p nõ torsi glamici. Gia mi ssetta r cẽ. Questo arricciare de
peli. viene da paura. oñ dice il philosopho. che la nã dẽ compie cgllo. che difuori falla. gñ e bisog.
si come gñ alchuno a disco. d che gli chaggia vgogna. ĩmãtenẽte le spirti ĩmouano le parti difuori.
oñ luomo diuẽta vosso. ossa gñ alchuno a paura. tucti li spiriti corrio alquore. p suo gsforco. r p gste
gree lasciano le parti difuori. oñ luomo diuẽta smorto. r p gsẽgẽte ipori della chame tucti si ferĩ
gono. r cosi ipeli che so ĩcolli si drizzano. Et cosi fece q la paura a dante. ĩcglla ĩmagiazõe. Et nõ
che la ĩmagiazõe fa alchuna volta chadẽ luomo ĩcgllo. chegli ĩmagia. oñ si dice. la ĩmaginazõe
fa cosso. Quãdio dissi r cẽ. Queste parole che dice lauctore a vgil. so apte. douc egli palesa suo
pẽsiere r paura. Et cgli sio fossi r cẽ. Dice vgil. sio fossi dinpõbato vetro. cio e dspecchio. dgle
si fa dvetr̃ r dietro e copto di põbo. accio che i vadi dellocchio sieno ritenuti. dalla dẽsira dello
põbo. r p qsto si vaggha la inmagie. che ẽ spare nel vetro. ritenuta ancora dal dco põbo. io nõ
trarrei la imagie tua piu tosto. che so ora. laia tua. cioe ipẽsieri tuoi. cgli pardo so hum
anita. r poi seguono disuo gsiglo. Seguesi r cẽ. Gia nõ compio r cẽ. Seguc il poema. a dimõ
re se auẽ. che el suo pẽsiere, e verame̊te ĩpanato. Lo duca mio r cẽ. Quel che vgil fece q. r due
sili tudini che i duce. ad assomiglare la giustiẽ. r la fuggha di vgil. so chiare. : Lagui r cẽ.
Qr discrue lauctore. la pena degli ypocriti tormẽtati. nella. vj. bolgia. r dice che gliano ĩdosso
chappe di põbo. g chappucci dnazi agliocchi. della fom che so le chappe. che vsano imonaci. dellpaese
di cologne. r difuori dice che so orate. duno oro si lucentisso. che p loro nõ si puo teñe locchio fixo.
nelle cgli chappe si sigfica. p lo põbo la grauezza. r la uita della loro gsẽta. ricopta difuori g fregiata
bellezza donesta. r di belli sebiati. la cgle si mira p loro. che ẽ fine sop ogni metallo. el põbo e il piu mu
mmo r il piu vgroso. Dice chevano della cagla. chelle chappe che si fano ĩ Colonia. p li monaci. le
cgli so ismisuratissime dlarghezza. r dlughezza. r ano nel chappuccio pano. q. p una ghonella. qsto fa
nno p honesta. Dice che so si gravi. che gllo che sedevigho ĩpadove. facea mectẽ accrei malefoor.
vgli facea mectẽ ĩcerto vaso. r socto gllo vaso facea fare fuoco. sicche la chappa del põbo. si fodea
sop dmalefoore. dice chevano di paglia. arrispecto di gille. che aueano gli ypocriti. Et lẽ dice poche

lauctor loro

la pena ẽporale. r la ẽnale so ĩgpabili. Et dice che parea stracha r uitoy po che la pena sopchiaua glapparati.
Onestino r cẽ. Qr seguita lauctore p la pena dgli poueri. r pone la giustiza dcgllo peso. dicendo che p esso. andaua
no gliincarchati peccatori si piano. chegli no si poteua muouẽ si pocho. che gli passaua il peccatore chera a
pari dlui. r cosi povlaltro. Et nõ che ẽno so il philosopho nel. v. della metfa. e cgllo cosa che mai nõ fi
nisce. Che ĩcologle r cẽ. Et vno ordie di monaci. ĩcgli ano chapo ĩ cologna. nelle parti della mag. r molto
richissima r nobilissima badia laloro. dicui albate gia e piu ẽpo. che sẽtendosi sigre di cãto ordie r richezze.
si leuo p arrogãza ĩcãta audacia. r ãdo richissimãte ĩcorte. che notificãdo suo esse. domãdo che piacesse
al papa. di dare parola. r difare seruiẽ ĩ canone. che lalbate del dco luogo. potesse aũe chappe r chappucci di
scarlacto. r che fornimẽti della sua cintura fosso dorgẽto orato. Ipapa vdita la disonesta domãda. ordino
dgiro. cioe che gli r suoi monaci. nõ potesso aũe cappe se nõ nere. r di pano nõ filato avocchia. r douesso
gille cappe. esse dinãzi r dcẽ cãto lughe. che chesto coda p loro diuisõe. r che chappucci delle dce cappe fossono
si gnde. che cenesso vna misura dgno. r che fornimẽti delle cinture fosso dlegno. r qsto modo osseruano.
pchio al duca r cẽ. Quello che lauctore chiede. e apto. Et vno cheteise r cẽ. Qr ĩduce vno dcgli ypo
criti. a sodisfare alsuo volere. Ondel duca r cẽ. Queste parole di vgil so apte. Ristecti r cẽ. Dice che due
mirauano colliio gnde fretta. di volerli parlare. po che corpo. r p lo peso delle chappe. nol portauano affretta
re. qsta fretta si mirava nel uso r neglacti loro. Quãdo fur giũti r cẽ. Questi acti. r qste parole di
loro ĩp. r poi loro domãda. dqsti due ypocriti. e assai manifesta. Et io allora r cẽ. Questa risposta di dante
e apta. ona q nõ che dice la gnde vilta. al mo oltremirano. douc forse costoro vsaro. anzi che gndesso labi
to de gaudẽti. Et vuole dinotãdo ilfiume. r dcodo gnde p rispecto. che si ĩtenda p excellẽzia di firenze. r
ona uoi chi siete r cẽ. Questa domãda e chiaro. Et luno rispuose r cẽ. Qr lauctore palesa la regola
dqsti due frati. r loro nomi. r le loro opazioi. maxiamẽte cgllo che feciono. nella cieta di fiorenza.
accio che piu si palesino allauctore. Questi due frati furono duna regola. chiamata laregola de ga
udẽti. dsette biaco. r dsop portano nero. r vsuono collove mogli r famigle. r furo di stolo. luno ebbe nome
frate Catalano de Catalani. r fu guelfo. lalt̃ frate lodovigo de Carbonesi. r fu ghibellio. i lcomune
di firẽze mãdo p qsti due. poche gfuasso ĩ pace. lacieta di firẽze. di nuouo pacificata ĩ guelfi r ghibelli.
Et dcdo a qsti due siccome a buoni hũori. ogi giurisdicgiõe necessario accio. ona frate lodovigho cercha
ua di fare. i ghibelli maggiori. oñ frate Catalano g suo ordino. che fu sbacciato della cita g par
te ghibellia. della cgle erano caporali gliuberti. oñ le loro case furo sbacciate ĩ cita. le cgli erano pssi. et
dintorno. r nella gda dcta il guardingo. Et qsto e cgllo che dice il testo. Et dice vno hũo solingo. cioe
solitario r gẽplativo. che cali erano qsti due tenuti. ma furo tali. che lessco il mira. r cio fu nel. 1266.
Questo ordie de frati gaudẽti. si chiamaua lordie di scta maria. r douieano esse tucti chauliert aspri
doro. po pche parue alle gẽti. cheglino entrasso piu tosto nellordie p godere. che ppriere adio. lchiama
rono gaudẽti. qsto ordie si comicio ĩ bolo. Io comicciai r cẽ. Dice lauctore. che alcuna cosa volea dire.
a cgli due frati. di rispõsiõe di cãti mali. chegli auieno ppetr. ona nõ potte gpier ddire. che dinanzi
glapparue. cgllo Caifas. sõmo pontefice de giudei. il cgle socto spirituale amãto. gdusse sacerdoti de fa
risei. a martoriare xp. dicedo che necessario era. che costui morisse. p la salute del pto distraelo ma nõ
fu ĩtesa la profezia. p la cgl colpa come pdi. q. cosi figuratamẽte gficio r vrũsato si pone. sotegnẽdo
sop se il calcamẽto. dchiũq passa. r somiglãtemẽte dnõ suo suocero. g glaltri che fermaro cgllo gsiglo.
so q punti. Et po che piu pecco. qsta sua spẽ dypocresia. piu pena sente. Allor giudicio. r cẽ. q. dice
la ragione si marauiglo. pesando cgli era fraude e. nella ypocresia. che costui era tenuto alsuo ẽpo
sco. r suo dio. r degli fu gmectitore r gsiglere. di tãto male. Poscia r cẽ. Ingsta parte vgil richie
de idei frati. se alla mano destra giace alchuna foce. oñ si possa passare alla. vj. bolgia. sanza aũe
scorta dcgli dyauoli dlo. Et qsto dicea. po che disop. nel. xxj. cã. malacoda glauea dco. che p qsto sco
glo. nõsi potea andare piu olere. po che larcho suo. giacea tucto spezzato. nella. vj. bolgia. r che se pu
rgli piacea andare inãzi. che sene andasse su p la groca. chera ĩmezo el. v. el. vj. fosso. sicche p suo
lore seguisse la isẽgata via. guenia loro ritornare amano sistra. r ritornauano ĩ cgli dyauoli. la
gl̃osa volcano schifare. p nõ aũe loro gpagnia. r poi che erano cruciati della bessa fra. p lo nauar
rese. Dispuose r cẽ. Dice che nõ molto dilũge. e uno grãde sasso. che passa tucte r. x. le bolge.

salue. cheglle vocto a qsta .vj. bolgia. ma nō si. che p lo vuuinato. nō si possa passare. Lo duca rē. Due
ste so parole. dīgl. poi che stette rupēsato. cio che glauea dō malacoda. che veraua laīe debaraccieu.
rispōde dīgl la falsita del domonio malacoda. che amal fine [illegible] mētio. Ch'frate rē. Dice. l frate
Chatalano. che vā leggere. l qsola. r pdicaue. l pgamo. l tolo. l uizi del dyauolo. r cheglal teu cheglli e mā
dace r padre d mēzogne. q. dica. se ello uīna come e vsato. dīgl nō sene dee marauiglare. cheglli vsa
de fua mala dispōsiōe. l sita l tuu poi che chadde. come abuoni angli e l sita lauīta. Appresso rē.
Due suo poema. il testo e chiaro. Explic̄ capl'm. xxm. Incip̄ capl'm. xxm. pmo.
Nella parte del giouinetto ano rē. Poi che lauctore a tetato degli ypocti. l qsto cā r nel se
gnēte. l tede lauctore tetare. de ladroni puniti nella .vj. bolgia. r po che furto si gmette l
cose sacre r nō sacre. dunce fa distinguēe de ladroni. r l qsto cā tetta de ladroni delle cose sa
cre. r nel xxv. de ladroni delle cose nō sacre. Et fa lauctore distinguēe di loro tre gdizioni. Luna
gdigiēe fo coloro. cheglli habitualmēte fo ladroni. dispoti r acti sēpre afurare. r che accio sēpre dāno opera.
col pēsiere r collopazioi. Et qsti fo puniti g spēti r diuise. nelle qli si ēsmutano. r [illegible] nō si partono da
tale ēsmutaziōe. r Et optimamēte si fa tale ēsmutaziōe. po chel spētre sēpre va fraudulētemēte a fur
are. r cosi il ladro. La sa gdizioē e de coloro. che eleggono ogn dotto fare alcuno furto. r alcuna volta dubita
no. poche distingno il male. nelgle i corrono. Et qsti fo puniti g spēti. ma in altro mō che ipmi. La iza gdizioē
e de qgli. che so habituati r nō eleggo. ma fanza discrezioē qn si veggio dettare. furano. r poi si dogliono. r q
sti ācora so puniti g spēti. ne qli successiuamēte si trasmutano genus. r elli l loro. admirare. che qn si pē
rono. tornano huōi. r qn furano diuētano spēti. Ingsto cā punisce qsta iza gdizioē. come molto grauc.
nel seguēte punisce. le due altre gdizioi. i fot poetica. Diuisa dīgq qsto cā i .iij. parti. Nella p i du
ce certa fili etudiē guerniēte. al suo stato pfētc. Nella sa descriue il discēdimēto nella .vj. bolgia. r le diffi
culta dello scēdere. Nella iza descriue la gliza della .vj. bolgia. r de peccatori che ui sono ētro puniti. Ne
lla .iij. palesa il nome. la gdizioē r pecca duno de dti peccatori. r alcuna cosa del futuro mutamēto della
citta di pistoia. r di firēze. la sa. comīcia. l. Le braccia apse rē. La iza. Noi discendemo rē. Lam. Lo duca
l domādo rē. Dice dīgq nella p parte. Ingilla parte del giouinetto ano rē. Po che lauctore puose
nella fine de parlare cā. che dīgl si ebbe della mīgog. che malacoda gli disse nel .xxj. cā. poco apsso puo gn
dere. chel ebamto si parti. i cio che dice l testo. q. Et qsto fu poche dīgl tornādo a sua setta. vide che gilla mī
gogna. auea auuta certa coda. ōn fuggi la malinconia. r torno nel p stato. Cosi fece lauctore. dīgle og
passiōe di dīgl. sētc. r di gille si gli fica. In p si ebbe. poi poco apsso si dichiaro. Et di qsto i duce lauctore una
filicitade. nel p di qsto cā. adcotinuāza desso cā al sequēte. Et dice. Ingilla parte rē. Piglādo q come
molta piglano l p dellano. da balda beīaco. dgle giouinetto. p che e piccolo ubi. Et dice. che l
sole i cirni. cioe i suoi razzi. socto il segg dell agīro tepra. cioe corre. che comīcia da .xvij. di dabrinaio
vl cā. r pcede i so amezo febraio vl cā. Et gia le notci amezo di senuano. po che la notte che e oppo
sta del sole. cede i qllo tpo verso la parte di mezzo giorno. nel qle tpo le brinate la notte maggiono. l cgli
poco durano p la ūtu del sole. g che gia socto lagīro. cornādo ūso la state. col freddo emsupio si tepra
plo gle lonbra della tra cade ūso il mezzo di. p lo opposito suo. che a tramōtana ritorna. Lano si diuide
i .q. parti. cioe p maueru. state. auptuno. r uerno. p maueru comīcia. qn il sole. e nella p parte da
recto. r comīcia a mōtare p diricta linea. g sepētione. Estate comīcia. qn il sole. e nel p di cācro ne
lultimo mōtare ūso sepētiōe. r gia comīcia adiscēdē. Auptuno e qn il sole entra i libra. nella diricta
linea socto le gnoziale. ne tocca mezzo giorno ne sepētiōe. Verno comīcia qn il sole ētra i capricornio.
r la fine del suo discēdē ūso mezzo di. r appocho a poco comīcia ādare ūso sepētiōe. r cosi la notte p oppo
sito. comīcia adiscēdē. dal sepētiōe. r andare ūso mezzo di. Et qsto e gllo. che dice lauctore. e gp inde qsta
.m. parte dellano. tāto. qnto il sole sta i capricornio. r agīro. del qle lauctore fa mīciōe. r i pesce. Lo uincello.
rē. Luomo della villa dgle la roba māca. e pouero. ne uasi p mādare sue bestie a pascere. r vede la tra
copta di brina. tornasi i casa. r va dalluno cāto della casa de ro. dallaltro. dolēdosi delle sue pecore. che p se egli e
pouero. r nō a che dare loro pasce. dlla cāpa nō posso vsare. po chella e copta di brina. ma poco sta ce ūso
le filicita. r cogle qlla brina ura. ōn duollano tucto si rinforza. r pnde suo uincastro. r mette fuori le pe
core a pasce. Dice dristotile nella methaura. rugiada. brina. r gragnuola. sono vapori humidi. saliti ne

lla a regiōe dellaria. r so la sua gnerta. r qlla del tpo electa. si dūstfica. o ēsse neue. o brina. o stti cose. po che
tucte si fe cose. nascano duna mā de qualitade. r po la brina. r la neue appella sorelle. de qli vapori si ē ctta
cā. xxj. purgatorii. Cosi mi fece rē. Questo ebamto e chiaro. p qllo che dee di sop. ma la cagiōe del rischia
mento. uene dalla sctte mediena. qui. Che come noi uenimo rē. Cō gl piglo. cioe. cioe aspetto dolce. Che
uidi p apie del mōte. cioe qn egli vuuinaua i basso loco. cā p. Le braccia apse rē. Duiui nasce il qfo
rto. qui la sparga vrghauagna. r pone q la discrezioē. r la gnidezia. la gle pone. ouero gsidera la facultā
di dare. r la difficulta del passo. r poi cha tucto deliberato. fa la pfōtiōe al pcesso. Nō era via rē. Et dimostra
la malageuolezza di qsto passo. el pcto. che poco auesse fallito. col pie a colla mano. seguita mōte. Et se nō fo
sse rē. Ancora dimostra q del sico dilluogo. r dice che qsti fossi dalla parte di fuori. so piu erti. r sēpre dinanzi
vso il dētro. Lo sito di ciascuna valle porta. cioe alza. dalluna parte. r dallaltra scēde. p rispecto di qlla che fa
le. sicche ciascuna alza. Noi pur uenimo rē. cioe noi uenimo. la due lultima pcte di qsto rōchione. si ch'o
scēde. che nō era piu ferma. r era scesa qsto si potea uenire. sin p qlla. i fino apie dellargine. che ē mezzano tra
la .vij. r la .viij. bolgia. La lena rē. Nō q che dal polmone spiri la lena. po che [illegible] lenteriora del corpo humāo.
qllo che piu riceue p fatica uarieta. e il polmone. Et qsto diuene. che si come dice duicenna. nella sua noto
mia. Il polmone uētola sempi il quore. p mātenerlo fresco. r p qsto mouimēto guiene esse di nerui. cgli p molta
fatica riceuono alterāziōe. Et grauio. del polmone. nō orreggia. el quore. che fa freti. o tarda piu. tgtanēte e
riceue alterāziōe r ansia. r cosi la fatica molto. Omai rē. Nocare si uogio qste parole. colle qli dīgl spō
na lauctore. Dice che sāza dure fatiche. o studio malageuole. nō sagitta ūtu. nesi mita etna bēficiēte. po
che nō p sue piane. r leggieri. nō p dolci sōni. r delicati riposi. si puo auēe il dgg sermīto della sapia. ne ueni
re a elle celestiali ricchezze. Et dice spolteri. cioe essa desse poledro. po che la mā. nō e bauezze scolaio.
Et po lena su rē. Nota q la ūtu della ūtā. che dasse e acta r sufficiēte. a sofferire og fuezza. si come
il buono fabro. il qle e sufficiēte a fare og fot. segli a la mā. et lo strumēto acto a cio. nō e dficiēte.
ōn eg og cosa e socto posta allatto dell uomo. qn tiene ordīata regola. r nō solo i corpi ūeni. ma ācho
ra i qgli delle stelle. Et po dice Tolomeo nel cētilogio. laīa del sauio sigīreggia le stelle. r qn a disordi
nata regola. nō sigīreggia. āzi e sigīreggiato. r po parla lauctore geōdiēte. a cēto. se collsuo gīue co
po nō si achalcia. cioe colle gīuezze del corpo nō si da alla chactiuita. r negligēzia. Piu lunga scala rē.
po che nō basta q ssēte il male. sell uomo nō q ssce r adopra bē. r ūtu. la cui scala. cioe del bē r delle ūtu. e
difficile. r lūga alla carne. bēche sia dilectcuole allatto bē disposta. Incōtinēti qste parole. sollicitatiue di
dgl. po che ācora e dasalire. la scala del purgatorio. r qlla del paradiso. Leuami allora rē. Et e aperto.
parlādo rē. Nō q sagacita. che detto usare gluomi a loro maggiori. p nō parē che si ifingano. si par
lano. Ōn una uoce rē. Questa uoce era nella .vij. bolgia. r egli erano sop lauro. che passa dallar
gie .vij. allargie .viij. che chiaualca la .vij. bolgia. Et dice che nō poteo i tedere. che si dicesse quella
uoce. ma pur mirava. che duchui uenia. fosse gmosso adira. Io era uolto rē. Dp e chiaro. Al rispo
sta rē. Questa lecta e apta. Et nō che dice. che la domāda che alchuno fa. dee esse honesta. Al tri
mēti nō dee esse esaudita. Tullio ilibro de amicitia il mira chiaro. i qlla parte dove qua. che ami
sta nō chiede e rei huōi. che vogsto disoneste r ilicite cose. ma qn la petiziōe griene honesta. dice che
ogtanēte si dee fare. Honesta cosa e qlla. la qle p sua ūtu a se trahe. come e giustitia. prudentia rē.
Noi discendemo rē. Dalla testa rē. Siche la .vij. bolgia. uēe loro amano dextra. r la .vij. amano sinistra.
Et uidi rē. Dp dimostra la pena. che punisce il ladro. r cosi spēti. cgli grauio gli molestano. Et be si
fa il spēte a ladro. p due cose. luna chel spēte e nātralmēte nimico dell uomo. r il ladro e nimico dell uomo. la
tera. chel spēte e ladro. siche il ladro punisce il ladro. Et e dō spēte. da spio spiri. che e andare occulta
mēte. rubādo il uicino sugla tra. p nō esse ueduto. Piu nōsi uanti libia rē. Questo nel fie del .m. libro
dice. che perseo figliuolo di Ioue. r di Dapne. portādo il uccidenole capo. che auea di medusa. che auea cha
pegli di spēti. pigliava la tenera aria colle strēde ali. r. r uolādo egli uicino sop le rene di libia. le go
cciole sanguinose chadeo. del capo de l gorgone. le gli riceuute dalla tra. di uetano uariati spēti. ōn gl
la tra era piena. r altre dicuole di spēti. Dice Solino. il p da fabrica [illegible] r dal fie degitto. che allex adria. lechui
pncipali puicie so. libia. etyopia. epolitana. barbaria. numidia.
r gaulitana. le fiere maggiore. r le fiere minore. Affrica i tēto e fecūda di spēti. che p mito di qsto mal-

aleri no sia data victoria. & hore. cõsumato ãsti. spẽti. eraste. anfisibena. giaculi. seretale. aspidi. dispre
hypnale. emoroide. pstero. & basilisco. &c. Et po dice lautore. piu nosi vãi libia. po che dice che
vide tãti & tali spẽte. & alla parte dellinferno. che libia & la sua vena. g tucta lethyopia. & g tucto cio
che e sop̃ il mare rosso. nõ a altrectãti. ne sirene. Et gnuñano q. 5. gñazioñ de spẽte. di libia. cio so
ydre. giaculi. phaphee. echidri. anfisibene. Ydra e uno spẽte dacq̃. del qle le fedite efiano. del qle alcu
no dice. che sua ãsiggitura a nome boa. po che si medica col fimo delbue. Ydra e uno drago di molte
teste. tale qle fu nella palude di lerna. della puliç darchadia. qsto e chiamato hidra excedra. po che
taglatone uno capo. glene rinacqueno tre. ora qsto e falso. po che dove si pone. il deo spẽte esse stato.
appare che nõ fu spẽte. anzi fu uno luogo che gittaua acque. le qli guastauano la uicina ciptade. et
dove una delle bocche. che gittauano lacq̃. era chiusa. molte altre bocche si faccano. la qle cosa vedendo
Hercule. fivo qgli luoghi. siche rimaso di fuori. & poi chiuse qlle bocche. Ydros. greco. e deo acq̃. Hidro. biacto
e uno spẽte. che vola. del qle dice lucano. e biacti. qli allaciano gluccelli. qli glabbano. & qñ alchuno ariale si fa
lovo inanzi. lasciasi sop̃ lui. & uccidello. añ fo dei biacti. cioe lasciati. phaphea. e uno spẽte. che sepre va
nella coda. & pare che faccia uno solco. del qle dice lucano. phaphea colla coda solca. ucanio. Celidri. Celi
dro e uno spẽte. che di nocte. & biacq̃. qsti fa fumare la terra. & la qle va. & gittano spumãte veleo.
del qle dice lucano. Celidri tetri q fumare via. senp̃ va diricto. po che qñ corre. se pũto si torce. igita
nẽte crepa. anfisibena. e cosi chiamata. po che due teste. luna nel suo luogo. laltra nella coda. cor
rendo da ciascuno de capi. circulato. & cco dela corpo. qsta sola de spẽte nõ teme di furello. vscẽdo sp di
uno alt fuori. della qle dice lucano. Anfisibena e q̃ue volgẽte le due teste. chiu occhi lucono come
lucerne. Et va qsta &: Dice che & qsta crudele & cittissa abõdãza di spẽti. corrueano qsti ladroni. &
dice ignudi. adnotare che so spogliati de furti. & adnotare che bẽ che sieno ignudi. nogli rispiavñaua
no spẽti. che si dice chel spẽte nõ offende huomo ignudo. ma qsti erano vestuti di molti peccati. Et dice
che nõ sapano di trouar luogo. dove potessõ fuggire. ouero elitropia. cio e qlla erba. che a cosi nome.
che di fẽde da spẽti. & e loro tolto & veleno. Aneo e elitropia una pietra. che si dice. che vẽde huomo
invisibile. Et dice che erano q spi. cioe q minori spẽtelli. colle mani legharo dietro. colle qli furavõ.
Et dice. che ficcauano loro sop̃ le reni la coda. sop̃ le qli ne portauõ i furti. Et ecco &: Qui dice
lautore uno di qsti peccatori. esse uscito da uno spẽte. chiamato sectabilisco. il qle come pũge huomo si man
gnẽte el fiume. Fle o ne i. &: pone qste due lectẽ lautore. po che aduno ecco si fino. & qsta e la p
gliuta de ladroni. cioe sacrileghi. ouero qgli che nõ so habituati. & nõ eleggho il furare. ma come deo e.
furano qñ achade loro. Cosi p qñ sanu si gfessa &: Che la fenice &: le parole dello auctore. so assai chia
re. che i sani dicono. che la fenice e uno uccello darabia. detta fenice. po che colore fenicio. o po che i tucto il
mõdo ne una sola. oñ plarabi qñ vogle dire particulare. deo fenicon. qsta uuicdo piu di. d. añi. uedea
dosi uecchia. raccolse verghecte dalberi aromatici. & gpoñe uno capañuccio. & volta al razzo del sole. da
bacchio lalie. nutrica asse volõtieri cõdio. & cosi delle sue ceneri. alt volta risurge. Et dice Ou
idio. che la fenice nõ uiue. ne di biade. ne di herbe. ma di lagrime dunctõ. & di sugo di balsimo. ora ephylo
sophy dice. che sop̃ la detta cosa. cade la nocte rugiada. della qle rugiada & cosa. si gñano uimicelli. de
qli si gña poi la detta fenice. Et qle e qgli &: Et i duce una fabulle. che due mbra. luno di colore
che so vexati. da spiriti. i modi. volgharmẽte chiamati i domonii. lal di colore chauiene loro di subito.
o mettico. o appoplesia. che so oppilatioñ nel vẽtricolo del cervello. & dice che chocal di uocẽ qlle peccato
re. qñ si leuo. qle e uno de dei adonbrati. ouero oppilati. qñ si leuano cessata tale oppilatioñ. Potẽtia
di deo &: Et apostrofa alla potẽtia & giustitia didio. & dice qsto ello e regida. & giusta sãza mia. nõ a luo
gho mia linferno. po che linferno ritta redẽtiõe ve. cosi chiosa qlle che dice. se uera. p uno uocabolo et
dice seuerus. seuera. seuerũ. gmatico. ma chi lo crede se uera. cio e qsto se uerace. che cosi q pesa le bi
lance. al fallo. Lo duca il domãdo &: Questa domãda di vgil e chiara. perogli rispuose &: Et palesa
qsto ladro. & dice che poco ẽpo e. che morì. & dice che fu di toscana. & piacqli dunue bestialmẽte. cio e.
che lapetito suo fu si peruerso. che i tucto si sottomise la ragioñ. stimãdo optimo fine. qlle che lapetito uuo
le. & qsta e q̃a bestialita. Et dice che fu mulo. cio e ausoterino. come il mulo che nato di cauallo & asina.
Et dice chebbe nome vãni fucci. & che fu pistorese. & dice che pistoia. & la bestialita. furõ alui degna

. & la pena

tana & deg cauerna. & qsto dice ad fama di pistoia. dicẽdo chella e uero & q̃po vecchiacto di gẽte. che uiue
da peuero sẽsitiuo. & nõ razionale. qsti fu de cazzari della dta tra. figliuolo di messr fuccio de cazzari. p mol
to di leggiadro. & pla potẽtia della casa. gl erano sofferti molti oltraggi. el piu del tẽpo stava i bãdo di pistoia &
omicidio. & era deg mala gẽtiõe. & cosi stando dimorava nella ciptà. & secretamẽte di nocte andava ordi
nãdo molti mali. fu omicida. sforzatore. & ladro. & pieno deg maghag. Et io alduca &: Queste parole
dello auctore so chiare. nelle qli mira i lui uno uizio. cioe che i lui uisse iua. & che lautore il conobbe i
uita. El peccatore &: parle colla rispotta di vãni fucci poetãdo. & dice chebbe ingog & gfulsise. che
dante il gẽbbe. Et q manifesta la cagioñe. p chegli e cotãto giu. cioe nello vltimo cerchio. cio e il furto de
l sacrilegio. che fece alla sacrestia de beati arnesi. di seo Jacopo da pistoia. la qle a piu fornimẽti. & piu belli
arnesi doro. & dargẽto & di pietre pziose. che si sappiano. & chalici & altri ornamẽti nobili di gñde sto valore.
Questo veramẽte bestiale. no temecte di mectervi entro le mani. dove nullo tiranno mai ebbe ardire
di toccharle. poteãdo p loro potẽtia. & og est cosa licita & nõ licita fare. Et dice tãto i giu. p la parola che
lautore disse. Ghel uidde huo di cruci. q. dica. sio auessi auuto solo il peccato dellira. che e p gentilezza. no
savrei punto di sop̃. nella pinguie palude. ma po che me uisse la macta bestialita. guicne chio sia pu
nito cosi giu. Costui fra laltre sue scelerate ope. conalt gẽte di sua gẽtiõe. dopo una sua cena si
parti. & q loro istrumẽti si mosso. p sonare & chantare alloro dõne. fra qsti fu uno di vãni della mona huo
di molta bõta. & qle amaua una dõna. di morãte presso al uescouado di pistoia. qui sando a sonare. & son
andosi. il deo vãni fucci tolse due gpag secretamẽte. & uenero alle porte di seo Jacopo loro capo. & ruppo
rle. & cosi le porti della sacrestia. & qle rocte. & rubarõ idei arnesi della sacrestia. recharolli alla brigata.
che ancora sonava & chantava. della qle cosa il deo vãni fu disse. qsto e feo. & deo da fare altro. & facele
portare a casa del deo p vãni. po che ui stava piu presso. la mactina p tpo trouata qsta cosa. & qgiesta
nu & chalonieri. elbono ricorso alla podesta di pistoia. p lo chui bando si notifico. che chiũq di qsto sapesse
nulla. el palesasse socto gñde pena. nulla valse. tãto era temuto lautore del deo furto. ora la podesta
p seguẽdo la giustitiõe. facea pigliare & tormẽtare ogni huo. di sospecta fama. & qli alchuni nõ qllo. ma al
tri malefici. confessavõ. di che furo p giustitia morti. la cosa nõ si potea trouare. la podesta suo sauamẽto
sop̃ cio feo. del tucto volea essuare. & fine gli fu notificato. che Vãpino figliuolo di messr fuccesco fore
si. gẽtile huo. era di mala gẽtiõe. piso chostui. & posto subito. al tormẽto. nõ confessava. po chera huo Et
Et alla potesta era secretamẽte rapportato. che sel mectesse a strecto. trouerrebbe il uero. il padre ello
madre. sighavano. p lo innocẽte figliuolo. la podesta il fece. che se i fra tanti di nõ palesasse il ladro. &
fosse appresato. la qle cosa udita il padre del giouane. di subito coglamici. & mectere fugẽ nel palagio.
& dauerui dẽtro la podesta. gli ufficiali. el figliuolo. & tucti i pregioni che dẽtro rifosse. Lo so di vero va
nni fucci pdeo. di qle era amõte charelli. fuori del grado di pistoia. lo giudicio di qsto giouane. mosso
a pieta. mãdo al deo messr fuccesco. che gli dasse a parlare. po chegli i bãdo nõ si volea mectẽ a pieto. &
chegli durebbe lo scapo del figliuolo. il deo messr fuccesto ando adlui. & cogli gli disse. che facesse pa
glare il deo p vãni. che sapea tucto il feo. di qle ordino. che el deo p vãni fu piso. p la famiglia della
podesta. al finone de priati peccatori. il ps di di q̃resta. di che q la podesta fu gñde mormoro. p la
buona fama di p vãni. gionto p vãni a palagio. tucti i colpeuoli fuggiro. come ludirono. &
cogli sanza tormẽto palesõ ogni cosa. Cõfesso il deo p vãni. che piu volte. solo & a pagho. tolse del deo
auẽ. p volerlo portare di pistoia. ma qñ erano presso alla porta della ciptà. gli parea vedẽ la podesta.
q tucta la famiglia. che cercassõ ognuomo. che passava. siche nolne potea portare. & cosi tornava a ca
sa confesso. p la qle cosa. el deo Vãpino fu libato. & il deo p vãni morco. Et qsto e qllo che dice il tes
to. Et falsamẽte &: Dice q il peccatore. qllo furto fece. & falsamẽte fu apposto a tale. che nõ uauea
colpa. Et qsto fu p la potẽtia de cazzari. de qli costui era. che ritto lardea a sopprire. Ora pche di
tal uista nõ ti godi. dipoi. &: Appresso il mele. uiene il fiele. dice lladro. perho nõ voglo. che
tu conallegrezza ti parta. q nel. odi lannũzio del tuo futuro dãno. di pistoia saro p cacciati
neri. poi di firẽze rinouera gẽte & costumi. cio e fiere cacciati ibianchi. de qli tu se. poche
di valle di magra. la qle e di torbida nuuola actẽti. p la forza di marti. col favore del sole.

su tutuppata · mouera uno ꝑpeto forese · tal che ſop̃ chanpo piccino fia gbactuto · ꝑ molto che tucta la parte biãcha · ne fia fedita · et ꝙſto dico ꝑche tu che ſe biãco · tene dogla · Et añunciata la chacciata de neri di ꝓſtoia fẽa nel · mcc · v · del meſe di maggio · & poi glla de biãchi di firẽze · fẽa nel deo añ̃o · i kal nouẽbre · i ꝙſto medeſimo meſe frate matheo · de guaſparre cardinale · legato · paſſato i to ſchana fece fare certi paci · ſ̃le dẽe parti i firẽze · poi nel · mccc · ij · di · m · daꝓle · karlo ſanza ẽra fratello del re di frãcia · della chui mã̃ terremo piu a piẽno · cã · xx · ſẽe · certi de maggiori de dei biã chi · gdane i firẽze · rãgli ſagiũſo co ꝓſani · & arretini · & piſtoreſi · ꝑ guerreggiare firẽze · poi nel deo añ̃o · del meſe di maggio · i fiorẽtini & luccheſi collore amiſta · aſſediaro ꝓſtoia · cheſi tenea ꝑ biãchi · doue fu chapitano di guerra · ꝓſ̃te · degli ſ̃ orſinello · de marcheſi malaſpine · de gli e · vall̃e de ma gra · della gle tocchã lauctore dicẽdo · che marti pianeto i fluxino di guerre · ẽge gnã gllo marcheſe ſ̃ orſinello · il gle i uoluto di gẽte · ebbe & male di ſpeſa · aſſediata piſtoia g̃nde i peco · fu ſop̃ cãpo pic no · doue e poſta piſtoia · fia gbactuto · i gllo tẽpo dello aſſedio · ꝑ la gle coſa ſaurra la cicta · oñ la nebbia ceo e glla fumoſita · qui raccolta de biãchi · ſi ſpezzera · oñ ciaſchuno biancho ne fia fedito di dogla · & ponta · & di dãno · Explicit ꝙcaptm · ꝙxxiij · inferni · ¶ Incipit captm · ꝙxxv · ꝑ cantare ·

Alfine delle ſue parole illadro &c. Poi che lauctore a ẽcato di ſop̃ de ſacleggi · ouero dela dru ſanza eleꝯõe · q̃ ẽca de ladri · che habitualm̃te ſo ladroni · & da tale habito nõ ſi parto mai · & di quegli che eleggẽdo · gn̄ dello fare alchuno furto · & alchuna volta dubitauano · ꝑche diſtighono il male · nel gle i corrono · Diuideſi ꝙſto cã i tre parti · Nella ꝓ̃ ri ẽtocca lauctore · al ꝙto del deo vãni fucci · Nella · ij · di ſerue la gliꝯa & la pena di ꝙgli · che furo habituati a furare · Nella · iij · di mira & apre coloro · che conelezioẽ i dolaro arſe · & alchuno tẽpo ſaſtẽnero · La ſa comẽca · li · Et io vidi · v · no cẽtauro &c. la · iij · ſpẽtre cheſi parlauano &c. Dice dũq̃ · Alfine delle &c. ꝑ che lauctore a ſcẽa mẽte · nel ꝓcedẽte cã di vãni fucci da piſtoia · il gle diſſe · che fu molto iroſo · Ora ꝑ guadõ ꝙſto cã al ꝓcedẽte · mira i ꝙſto ꝓ̃ · ꝙto ꝙſto peccatore fu beſtiale · & iracũdo · Che leuo ꝑ furo roſa mẽte le mani ꝙ dio · & colle parole come appare nel teſto · ꝑ furto idio · dicẽdo · che ſue ſpi ſegli gitta rono adoſſo · come il teſto dice · Dalora i quarẽ · Segue ſuo poema · come la pena ſeguito ata le peccato · Ai piſtoia &c. Et lauctore ſgrida ꝙ la ẽcta di piſtoia · dicẽdo · che ꝑ lo ſeme ſuo ve ro · coſi dourebbe ardere · come arde ꝙſto vãni fucci · nel ꝓcedẽte cã · Et dice · ꝑche nell ordini de nouẽ vãni ꝓcessi ricerchi &c. Et i fama ꝙſto ſpirito di ſuꝑbia · dicẽdo · che ñ̃ fu na trouato i inferno ſi ſuꝑbo · ne Capaneo · il gle ſidde de muri de tebi · come e ſcripto di ſop̃ cã · xiij · Et ſi fuggi &c. Aſſai e a ꝓpo il teſto · ma ꝙſto cẽtauro dice ſeguita e Chacco · & pone i fra la chagiõe · ꝑche nõ e di ſop̃ coglalteri cẽtauri · po che gla cẽtauri uſano forza maiſeſta · ma ꝙſti furi occulti · g fraude & gꝯ hanno · Et io vidi &c. Et comẽca a ẽcare della ſa gliꝯa de ladroni · rãgli g̃nuo ẽcto & i habito i dolarono · chareſma &c. Et recita a ꝓpoſito le ſpi di mareſma · a gille chacca Chacco · ſop̃ la groppa · Et dice che q̃ ſte [illegible] ꝑ al ſuo credẽ · Poi ſubgiugne · che ſop̃ le ſpalle dicẽ dalla chochola · gleva uno dragho · ꝺra gho e il maggiore di tucti ſpẽti · o vero di tucti gliaiali · che ſo ſop̃ ẽra · il gle ſpeſſe volte uſcito de la ſpelõcha · vola ẽria · & laria ꝑ piu ſi gmuone · elli a ẽcta · & picciola bocca · & ſtretti i chanali de lla ghorgia · ꝑ rãgli ẽe lalito · & mecte la lingua · la ſorza a nõne dẽti · ma nella coda · & maggior mẽte col ꝙto ẽe della · che tal ẽ guſa nuoce · nõ a coſeo · ma chui legga colla coda vecde · dal gle ne illeofante ꝑ gndeza di corpo e ſichuro · ꝑche naſcõdẽdoſi i ꝺtro alle nie · ꝑ le gli illeofante acoſtu mataṁte uſa · col nodo della coda · legga le ſue chanbe · & ſoffocato l uccide · Ingrãſſi Tindia · & i ethyo pia · nel maggiore cocũ̃co del ſole · Et bẽ i ẽdue lauctore coſi gnde · & ſpelũcoſo ſpẽte · a ſi gnde & ſpelũ coſo ladro · come fu Cacco · Lomio maeſtro &c. Et ꝙſt paleſa il nome di ꝙſto ladro · & doue ſua duſſe coſtumi · & la chagiõe ꝑche nõ e di ſop̃ coglalteri centauri · Et al fine ſuo · il gle fu morto da Hercule · Queſto Cacco uno de cẽtauri · ma forſe di minore ãto · fece ſuo rẽdocto i una chauerna · di mõte Aue tino · ꝺla marina & pallãtea · che oggi e roma · & q ſpeſſe volte ſocto il gnde ſaxo della vccia · di ꝓ̃ di beſtie · fece lago di ſãgue · magiado & nuocio occultam̃te di ſi fẽa ꝓda · Hercule · corrẽdo g gnde ꝓ re da darmẽto occidẽte · auẽdo ſcõficcto il re Gerione · nella ẽpagn̄ del deo mõte Aue tino · nõ ꝓ paſtu rare la ꝓda · ꝑ alogiato tpo ſoggiorno · Et Cacco g̃nuo gli furaua il beſtiame · Hercule auẽdoſi che

il ſuo armẽto ſcemaua · ſi diede a piu ſollicita guardia · Et auuto gſto gliꝯ coſuoi · meno le uacche ꝑ la gda · & fa cendole mugghiare · le gli ꝓdo furo al mõte Auetio · doue erano glle · che Cacco gl aueua furate · & vo endo gridare le gpagne · riſpueſto · oñ Hercule · ãdo · & trouo i ꝙſto mõ il furto · & lladro · Et trouo che Cha cco aueua ẽcto il furto · nella chauerna del deo mõte · & facea ãdare il beſtiame alla dẽe · ẽdo le uacche ꝑ la coda · ſiche alle pedate nõ povera che foſſe enẽto · ma uſcito · Oñ Hercule dopo piu aſſalñ̃ti · entro nel mõte · & colla ſua mazza ucciſe Cacco · & nõ fu gẽto di darli tãto che morille · ma poi che fu morto · glene poſe aſſai · Et ꝙſto e gllo che dice · glene diede · &c. & nõ ſentio le diece · Nõ ua gſuoi fratelli · &c. Et ꝓpone aptam̃te la chagiõe · ꝑche ꝙſti nõ va coglalteri cẽtauri di ſop̃ · i torno allago del ſangue · doue ſo punti i tiranñi · Genere &c. Et duce lauctore tre alcri ladri · Et dice che domãdauo ꝺgli da te · chi egli erano · Queſti ſo della ẽza gluta · po che nõ i dolauo grinuo · ma ꝑ deliberaẽ · Io negli conoſ co &c. Queſto teſto e apco · nel gle lauctore dice · che nõ conoſcea ꝙſti tre · ma achadde caſo · che uno di loro era rimaſo adietro · Del gle coloro parlauano & nominarlo Cianfa · oñ lauctore vdẽdo quello nome · po chauea ggiaſcuto · uno chaualiere de donati di firẽze · nome ſ̃ ſſi Cianfa · & auendo vdito i famare di ꝙſto vizio · & deliderolo di ſapne il uero · fe certo ſegno a ꝺgli · ꝑche ſtea a cẽto · po che alcre ſſi tẽde · che ꝙſti fieno ꝑ notabili · Or tu ſe or lectore &c. In ꝙſta parte lauctore vẽde ludutore ate nto · po che gli i tẽde q̃ vſare · oꝺ ſuo i q̃ꝯ di poeſia · i ẽmutare una foꝛ̃ i altẽ · Della gle coſa i tẽdẽdo Ouidio · dice coſi · po che molto malageuole ꝑ l animo mio diſidera di uacẽtare le foꝛ̃ · mutate i nuo ui corpi · O dei ſiate fauoreuoli amici comẽciamẽti · po che voi mutaſte voi i ꝙgli · Et de da ſapere · che i poeti añ̃ parlato figurataṁte · & ꝑ exẽplo nelle ſue poetrie · & añ̃ uſato uno mõ di parlare · di ẽformare gllc ꝑ · di chui añ̃ voluto parlare · ſi i ẽtu · come i uizio · i ꝙgli añ̃i · ouero coſe · a che ꝓpo e atribuita tale uirtu · o vizio · & tal ẽmutaẽ · dicono & narrano · g gllc ẽcũſtãzie & ſanboli · che a colorire la coſa · añ̃ ſeo diſeg · coſi lauctore aſite · vuole ẽfoꝛ̃re alcuni ladri · i ſpẽti · a mirare che tucti i ſuoi habiti & difeti · erano ladroneſchi · Et pone ꝑ allegoria · i nello ſpẽte · a ſignificare il reo peſamẽto · & mala deliberaẽ del furo · Comio &c. Qui comẽcia lauctore alla ẽformaẽ · ora atẽdi bene lectore · & uduai nuouo gruocho · Uno ſpẽte che ſe i piedi · ſi lancia dinãzi nelluno · di ꝙſti tre ſpiriti · & ſo pie di mezo gli ꝑſe la vẽtreſca · co ꝺgli piu ꝑſo alla bocca · gli ꝑſe le braccia · i denci li ficchoe · la parte di ſop̃ nelluna guãcia · & gllа di ſocto nellalt̃ guãcia · gli ultimi piedi diſteſe · luno ſop̃ una coſcia · laltro ſop̃ laltra · & la coda miſe tra medue le coſcie · & ſteſela ſu i fino alle reni · & coſi abarbicati lo ſpirito del ſpẽte · nõ pareano due · ma parea pure uno · Come pcede &c. Qui fa una ſtricta de lecto re · dicẽdo · che coſi nõ parea coſtui · ꝑ ſẽ aṁte uno colore · ne diſtiṁte due · come el papiro duna ca rta ꝑ ꝺgllo fumo che dinãzi alla carta · fiamãꝯ · che la fiam̃a gſumãdo lumido della carta · mecte uno fu mo nero · che adombra il bianco della charta · ſi che nõ pare biãco ne nero · ne e duſo luno dallaltro · Et ꝙſto e coſto come ſapprẽde · Gl altri due &c. Qui i troduce lo ſmarrim̃to de due rimaſi · el nome di colui · che ſi ẽformaua · il gle chiamano Agnolo brunelleſchi · di firẽze · il gle i ꝙſto vizio fu molto macu lato · Et gia erano &c. Qui pcede lauctore a ꝓpire · ꝙſta trasformazione · Et dice che gia del capo dellu omo · & ꝺgllo del ſpẽte · era fẽo uno chapo ſolo · & delle due braccia ꝺgllo · colle due brãche di nãzi de llo ſpẽte · ſi ferono pure due · & coſi ferono le coſce · colle ghãbe di dietro del ſpẽte · & le mezz ane · ſi foꝛ̃rono nel uẽtre · & due ñ̃bri · che lauctore dice · che mai nõ furono ne duri · ñ̃bri tali · Ogni ꝓcepio &c. Qui e gpiuta ꝙſta trasformazione · Dagnolo & del ſpẽ ente · & po la ſpecto ſpẽtino · nelumano · e tolto uia · ne parea hũo · ne parea ſpente · ne parea hũo & ſpẽte · ma una foꝛ̃ · nõ uiſta · Come el ramarro &c. Lauctore exẽplificando dice · che come il ramarro · del meſe dagoſto · ne di chanicule · gn̄ vꝺ̃ gllа ſtella chiamata chanicula · che di nãa di marti · paſſando duna ſiepe i altra · va g tãta velocita & leggierezza · che paſſa come una fo gore · ꝑ la veleno ſa chal dezza · & ſteſpanza della uita · coſi uide uno nuouo ſpẽtello · picciolo & nudo · a modo di colore di peuere · ſubito uenire uſo gli altri due ſpiriti · de gli e dico di ſop̃ · & ꝑſe luno nel bellico · delle dde ꝑ paſſo le ũmẽto · alla i gñata creatura · & chadde dinãzi allui diſteſo · & ꝓcede che lo ſpirito lo guãdo · ma nulla diſſe · ma ꝑ lo teſo ſi ſtadigliava · & il ſpẽte guardaua lui · & fumaua forte ꝑ la bocca · come col ui ꝑ la fedita · mira · che luno & laltro foſſo a coſſi chati i ſieme · Oñ e da ſape · che la creatura i fino

ricevue · nõ pa uno colore ꝑ ne diſtintam̃ due · il gle ſi i ꝙſto modo ·

ẽſſigurarſi

gridauano ·

coda ·

teſta ·

chella e nel corpo della madre. receue nutrimẽto ꝓ lo bellico. & la supfluita grecia. pla ſtruẽti di ſocto. & pla bocca nõ receue alchuna cosa. Eſche come e deo ogñ dire. gilla parte &c. di ſe i tẽde del bellico Taccia lucano &c. Alle parole chiusa q lauctore. pare volere. che lucano nella efformagiõe. che fa di Cabello & di Naſidio. Ne ꝓ Ouidio douc tocchi. come Cadino ſi guerri i ſpẽte. & arretusa i fonte. nõ ſi pordecte cosi ꝓcẽmẽte. come fa q. Lucano libro. vmj. cã. xj. dice. Che gducẽdo Cato plibia loſte de romani. tra glalberi. verano qſti due. Cabellio & Naſidio. Cato comãdo leſegne eſſe volee. ma gilla eſta morte era, dnãzi aglocchi. il picciolo opſeſſo. ſi gricto nella ghãba del muſo Cabellio. il gle. lui tenace. pli dẽti che vallea fieri. duelle colla mano. poi colla lancia il gfiſſe nẽ illa rena. molto e picciolo ſpẽte. ma ritto e ſi mortale. po che la bucca vocta piſſo alla ferita. lauro cãto. che lossa palide ſiſcoprono. i membri notauano nella puzza. reſoluecteſi la ghãba. el gruocchio. languinaia diſtillaua nera bructura. lenteriora diſcorſono tucte. & apoco apoco ſi gſumo. Intẽ lalere peſtilẽzie. tu ſolo opſeſo. diſſe il corpo delluomo. & reſolui. Ecco ti il preſtor ꝓſſe Naſidio. di ogni. il gle enfio tucto. tãto che paſſo il modo humão. ſi che la bructura dilui. nõ pareva ſua figura. & coſi ſubito morto. Taccia di Chadio. &c. Qui tocchi le due poetice eſmutazioi. ſcripte ꝓ Ouidio. libro. mj. methan. il gle dice. che gñ Chadino figliuolo de agenoro re. hedificata Thebi. & ſecto ꝓ ſuoi. iura della crudele Iunone. vnito ꝓ lo pãto & ꝓ orde di male. oſce dela ſua cieta. ſi come e la diſauctura de luoghi. & nõ la ſua loſſeſſe. & menato ꝓ molti erori. diputo chella mogle. ne gſi ni tucti. & nouellado le loro fatiche. diſſe Chadio. q era ſacrato qllo ſpẽte. che fu paſſato colla mia lancia. allora gidio vſcte di Sidonia. ſeminai ꝓ latra cdẽti del ſpẽte. nuouo ſeme. la gle ſubita cura delli dei. vedica q coſi certa ura. ꝑgo chio ~~chio~~ cõ. diverzi ſpẽte. i luogo vetere. deo qſto. egli ſi diſtele i ſpẽte. & ſecti eveſcere le ſquame alla cdurata cotenna. ſecti il nero corpo. eſſe varcato di gialle macchie. & ſchinato ghadde i ſul pecto. & le ghãbe meſcolate i ſieme. apoco apoco ſi piegãno. & diuẽdaro ſcetili. & coſi diuẽto ſpẽte. La mogle ꝓcẽdo colle mani il pecto ignudo. gri daua. O Cadio aſpectami. O ſuẽturato ſpogliati di qſte maraui gle. O Cadio che e qſto. ouce il pie tuo. il pecto & le ſpalle tue. ouc e il capo tuo. &c. Et laſciãdo il diſcordeuole collo del ſpẽte eveſcuto. ella ãcora ſubitamẽte diuẽto ſpẽte. Allegoria morale e. Che come ſpẽte man gia latra. & col pecto. adeſſa ſacoſta. coſi Chadio & la mogle. amauano leccoſe ſirene. & adeſſe ſa coſtauano. Inſieme &c. Perde lauctore a ppuere qſta eſſorizõe. & dice. Che coſi ſcẽtra diſſe il fumo. chiuſcia della bocca del ſpẽte. col fumo chiuſcia. della piaga del bellico. il ſpẽte fece di luna coda due. lo ſpuocto fece delle coſcie. & delle ghãbe. vna coda. Che due nature &c. Quaſi vogla dire. Ouidio & lucano faccano. pur duno altro. maio fo di due nature vna. & nõ ſolo muto foꝛ. ma eziãdio di ſpoſizione. di mẽ. che gilla ſtera ſocto foꝛ humã. & geta arrecẽe. altãzioi ſpẽtine. & &c. Di come e malageuole adimaginare. mẽ ſanza foꝛ. & &c. coſi e malageuole imaginare. qſto eſmutamento. Et coſi ꝑpone ſelezio a lucano. & Ouidio. Aretuſa &c. Dice Ouidio libro. v. metth. Egle vno bracco di mare. i mezo. el mare. & aretuſa. da piſa. lo gle richiuſo ſi ggiugne gſtecte corna. &c. Et poco ifra. Aretuſa moglie dalfeo dice. Io venj q dalẽ paeſe. piſa era amc patria. ma io nacq da elide. Io pe legrina habito tra licia. qſta ira piace amc. piu che niuna alt. Io o ora qſte caſe. & ſe tu domãdi poſcia mia moſſa. del mio luogo. Io fu vna parte delle nife. che ſieno i grecia. & niuna ſeppe ſtudioſamẽte di mc. ſtare alle poſte del chiacciare. ne tẽde rete. di bellezza era molto lodata. io tornai laſſa della ſelua. del mõte ſtrafatide. chaldo era. & la fatica ~~xxxx~~ rade ꝓciato il mio chaldo. trouai acq che nõſi mouea no gmormoro. chiare ifino al fondo. le ruetrici & glalberi. vi dauano ombra. io mibagiua. & nõ ſo che mormoro ſenti nel mezo dell acque. io ſpauentata fuggho. nella ꝓpria ripa del fiume. Al feo mi diſſe. dalle ſue acq conaffiocata boc. Oue fuggi aretuſa. oue vai. oya &c. io fuggho. & ſaza veſtirmi. egli mi ſeguitava. arde damore. Io ſoſtenj di correre. i ſino al mõte arco mẽte. egli nõ e ꝑ piu veloce. ma piu fatichãte di me. ondio laſſa chiamo dyana che mauita. la dea moſſa a pieta. gitto ſop di me vna nuuola. ggli nõ vedendomi fu dintorno alla nuuola. & chiamomi due volte. il freddo ſudore ꝑſe le mie aſſidiate membra. le gocciole gñdi chiggiono di tucto il mio corpo. & dogni parte.

io moſſi i piedi corre allagho. i chapelli gricciauano rugiada. &c Imeno cpo. chio nõ telo penato adire io fu mutata i acq. Alfeo elle ggſtenere le mie acque. & elli laſciata la ſua forꝛ delluomo. ſi volſe nelle ſue acque. accio chegli ſi meſcolaſſe meco. Et io attuffata nelle cieche chauerne. veca la ira dela dea dyana. fo poverata a orcigia. la gle fu amẽ ogziosa. ꝓ lo ſoprinome della dea. & ꝓ mi eſſe allavia. Allegoria q qſta. Alpheus e greco. q. alenaphoꝛ. cio e lucc di uita. Aretuſa. q. Arethaysa. cioe nobilita dogtade. di q che potea amare lauerita. ſenõ legata. & che e la luce. ſenõ la nobilita nel ſeno. della ogta diſcorre la luce. della vita. Et diſcẽde do adiferno. cioe. a ſecreti della gſcta. la luce della vita. ſenpre i porta di mete chezza di mali. Di qſto fonte parla ~~xxxx~~ ſt. che i Creſia e ſolino & Caſſiodoro. Et dice che gñ ggli che la guata ſta ſcheo. & ella tace. gñ fauella. & ella bolle. Toglea &c. Pur pcede. gũtẽ do choſtui i ſpẽte. & il ſpẽte i coſtui. Et piu vero. loro due. i vna diſtincta forma. & ſaza nome alcuno determinato. gueretti prima. & poi diuẽdo qſta i diſtincta parte. di mita qſta eſmutazõe. & dice chel ſpente fece della coda ghãbe & coſce. & luomo fece delle ghãbe & coſce. vna coda ſpẽtina. & coſi gia il ſpẽte. nõ pave ſpẽte. & dice chel quoio del ſpẽte. ſi fece bucca humã. & la bucca delluomo. ſi fece quoio ſpentino. poi dice chele braccia delluomo. rimẽtraro ꝓ la ſpalle. & due nẽtero tali che nõ pareano. po chel ſpẽte nõ a bracchie che pavano. anzi va ſop leſquame. o uero ſo lauctore. ſo picciolliſimi. & ggli del ſpẽte ſi del ſughiaro. ſicto erano le bracca del peccatore. poi i piedi di ſuel del ſpẽte tornei. ſi ferono il membro virile. ma q paiono alchune i guenẽze. Lunſi leuo &c. Poi che ggiũti i ſieme. & gmuſchiati luomo el ſpẽte. & loro opazioni. tãto chel ſpẽte a piſa. q̃ta humã. & luomo q̃ta ſpẽtina. ora li diſgiuge. acciò che cia ſchuno. nella comũicata gũtabilita. poteſſa piu lubãmẽte. Quel chera &c. Qui ſe guita alla diſtizioe de membri. del ſpẽte humanato. come appare. magiãmẽte nella parte del capo. po che lale era tucto eſmutato. Quel che giacea &c. poi cha gpiuto di efformare qlla fiera. i ſpẽte lo. che nẽte i ſuo humã. Dice che ſcholui. ſtacco i nãzi al muſo. a guiſa di ſpẽte. & le orecchie ritrouo pla testa ſu. come fa la lomacha le corna. che le pige & ritira. come le piace. po chel ſpẽte nõ a appare ti orecchi. i po chel ſpẽte e reptile. che va col pecto & colucre. de gli tẽti ſo ſuoi. gite le gnãzo ni. Dice che la lingua. che ꝓ auea unita & nõ diuiſa. ecpiſta. a parlare & nõ a guſolare. ſi fedette in oc forcello. Et ſubgiugne. che nellaltro chera di ſpẽte fo hũo. la forchuta. cioe diuiſa. pla gle zufolava. ſi rechiuſe. cioe ſi ggiuſe. Et ſubgiugne. che fec le dee eſmutazioi. il fumo che li uolava. andõ via. ſiche amẽdue apparuero diſtincte. Lanima &c. Poi cha gpiuto le eſſorizioni di qſte due. dice che cholui. cioe meſſ Buoſo donati. che duomo era fco ſpẽte. ſi fuggi zufolãdo. a modo di ſpente. Et cholui che di ſpẽte era fco hũo. gli ſputo dietro a modo duomo. & volſeli le ſpalle. che ꝓ. erano ſpẽtine. & ora fo humane. Et nomino cholui dicẽdo. io voglo che Buoſo cõa carpone. i foꝛ ſpẽtina. il ſuo cpo. come foci il mio. Queſta eſſorizioe. ſi uuole allegorizzare. & accio i tẽde. Et da ſapc. come deo e di ſop. che qſti nõ furo ladri geniti. ma ꝑ ſpollazioe di cpo. & qſto ſi figura. che i fino che ſo ladri. laſciano la figura humã. & pdono la ſpentina. il chui oppio e i bolare. Et tãto ggito ripdo humana. & laſciano laſpẽtina. tãto laſciano. labito & lacto del furare. & uſano ragione. Et po come qſti i bolauano a cepo. & acpo ſi ritenecano da furti. coſi ora ſpẽti. ora hũoi. paiono. & qſta e vera & ꝓpia allegoria. di qſta eſſorizioe. & ggli che ſcne ãdo ſpẽte. dimoro ladro. da certo cpo. i fino al ſine. & lalt uſo ſuoi furti. i fino a certi cpi. & poi ſcne altẽne. i fino al fine. Coſi vedo la ſeptima zauorra. Coſi vide eſſorire la ſeptima bolgia. cioe ggli che detro verano. Et q pde qllo che gtiene. ꝓ qllo che ue detro gtenuto. Et chaduno dicta. che dice delle. vipaite. delle qli fa mẽtioe. cioe di Vanni fucci. di Chacco. dnglio. di meſſ Diaſa. di meſſ Buoſo. di meſſ Guercio Cauachanti. & di Puccio ſciãchato. & qſta e piu vera ſpoſizione. dela. vn. zauorra. Et aueggna &c. Digſta tre che venero ꝓ. de gli luno fu dgli brune leſchi. laltro di meſſ Buoſo donati. ſi e Puccio ſciãchato. de ghalighani. coſtui nõ ſi mucio. laltro. &c. Queſta e meſſ Guercio Cauacanti. di gle gluomini duno caſtello. del gtado di firenze. nome ghaville. fe morire. Ildeo di meſſ Guercio cogliubertini. de gli era il deo caſtello. dalaltro ribellato. vno di ſui buto Caualchato ſop loro. molti ghaulleſi il ſpẽno. & ferioñe gñde ſtragio. di gle ãdora appare e loro. ꝓ tagliãti & diminuzioe de membri. vno alt di ſi muſãe tanto auãti. che ghaulleſi lucci ſono. la chui e mouere anche fu vendicata. ſiche ghaville. maluide di meſſ Guercio. di gle fu gñde la dõ ſo lauctore.

Et così il piage · r più il piagerebbe · se chavalchassi potessono · Explic capt̃m · xxv · Incip capt̃m · xxvj ·

Odi firenze poi che se ſi ſpande r̃ē · po · che lautore a ſcritto · della · vm · bolgia · r de peccatori che
qui ſo entro · cioe ladroni · Qui ſi vede ſcrivere della · vm · bolgia · nella qle ſo puniti coloro · che p
inghanno · da quati feciono ingiuria · Et dividesi q̃ſto cā · i due · parti · principali · nella p̃ ſguarda q̃ firenze ſplasi in
fiamma de peccatori chella produce · Et anizzale leffetto · che ragionevolm̃te pare debbe ſeguire · p la p̃petuazioe
d tali mali exercitij · Nella ſa parte · ivi · ſo la · vm · bolgia · nella qle vede ſcrivere d gllo danno r ingiuria ·
che ſi fa nelle guerre · p via de guati r d inghanni · La ſa comicia · li · Poi ⁊ partimo r̃ē · Questa ſa parte
ſi divide · iv · parti · Nella p̃ parte alla · vm · bolgia · Nella · ij · deſcrive la qlità della bolgia · r ſon de pe
catori che vi ſono · r loro peccati · Nella · iij · manifesta due di qgli peccatori · p loro nome · r p loro vi
zio · Nella · iij · lautore richiede di parlare a qgli due · Nella · v · i due · luno di loro a cui e vlzo adp
arlare · di ſuo fine r morte · La · ij · comicia · li · Quādo el villano r̃ē · La · iij · q̃ſto mio r̃ē · La · iij · Nelli
poſſono r̃ē · La · v · Lo maggior corno r̃ē · Dice dūq̃ nella p̃ parte di tucte · O di firenze · et c̃
Questo vbo Gaudeo gaudes · che lautore pone nel p̃n di q̃ſto cā · e ſignificativo di ſpale allegrezza · ma q
ſi pone derisivam̃te e p ſcherno · po che lautore p via di fare beffe · dice alla ſua certa · cioe a ſuoi cittadi
ni · O di · che tu ſi bene onde · che ſe gnde imare · i terra · r inferno · Trali ladroni trovai cinque r̃ē · Cioe
Ciaffa · r Buoſo donati · Puccio chavalcharei · d gllo brunelleſchi · r puccio ſcianchato ghalgani · Et dice
che glene viene vergogna · la qle e paſſioe dello · che viene qn luomo teme p dover havere · Et dice · Et tu c̃
de ovrai nō ne ſali · ſi · e c̃ gnde have · ma nel girare · q̃ a ſpreſſo r̃ē · Dx lautore p gllo che poteſſe ba
nni fuori · rechapitola q della futura nouita · che dovea eſſere ſi firenze · Et potemo dire · che lautore e
vogla ora rechiare tucta q̃ſta opa · a una ſua riſpoſta · fra piſſo alla mattina · i gllo ora ſe mai ſogi
ſo veri · ſo piu verificare ſogni · che talor ora · Et la cagioe ſi ſcrivera piu diffuſam̃te · nel · vm · cā · del
purgatorio · ove diremo de ſogni · Di quello che pito r̃ē · Dx favella lautore ſo uno mocto · che ſi di
ce · cioe · che luno vicino · vorrebbe vedere cocchio laltro · Mi vegli da pito · che ſo piſſo a firenze · p
mugla · p volere eſſ ricchi ſi piu · che nō e la loro forza · anō piu volte auuto della forza · di fioren
tini · ſi come da maggiori r piu poderoſi · ſiche dove e ſtato lungo odio · r invidia · q̃ mai nō ave nāle
amore · ma ſempre il minore r lo offeſo · deſidera la chaduta del maggiore · r dello ingiuriante · o giusto
o ingiuſto che ſia il ſuo deſiderio · Di che lautore dice · Tu firenze · dunqua p ſcherneggiare · chacceresti
fuori del tuo grembo · una parte de tuoi figliuoli · on ſarai più debile · Et gnei tibi medeſima · nō
anchora tolti inimici di fuori · volgerai le mani in ce · r farai più che cittadine battaglie ·
di che a voglia r brama · nō che le cacci dinterno · ma il tuo vicino chaſtello · prato · Et aggiognare
ppo anche del ghiotto chane · che ciò che vede magiare altrui · eſſo ingordo ciſcie · r ſempre ne fame ·
Et ſe gia foſſe r̃ē · Dice q lautore p la ſua certa · che gliberato d preghare de cittadi di firenze · il gle
vagione volm̃te da dio dice eſſe punito · che nō ſarebbe p tpo · anzi ſarebbe tarda · Et ſubgiug · Così
foſſegli dache pur eſſe dee · Che piu mi guerra · come piu matepo · Pio lettore tu lectore · che
lautore dicha q̃ſte parole odioſam̃te · che niuno p vagioe · odia la carne ſua r ſe mai dātro ſo
la potezia vonale · ſila vſo ꝓponēdo q̃ſto libro · come p tucto appare · r p la ſcorta ſua · ma duolſi
r pleti r p ſe teme · r gllo che dice · muove conamarvi tucte di quove · r come cholui che colla ma
nove pena · vorrebbe ſchifare la maggiore · La giuſta del peccato · richiede giuſta di pena · r q̃sto
piu ſi tarda a punire · tanto piu ſi grava poi la giuſtizia didio · la gle ogni offenſioe paſſa · che nō
giuſtiſchi · r ſe tardugia · nō toglie po via · ma colla giuſta della pena · gpeſa la cavidita del tpo ·
ſio che dice valerio maſſio libro · j · de neglecta religioe · Letto q̃ſte gidu · a ſuoi vdicta · dunqua par
dre ira · tarda tatēq̃ giuſtate ſupplicii penſate · On lautore diſidera · che la pena ſia mi
nove · r chella ſia azi q · che luogo ceno · po che cholui che dio ghaſtigha q · ſi lama · Et dice ac
cra p ſe · Io veggio · chio debbo eſſe chacciato di firenze · vogliri anzi che foſſe oggi · che doma
ne · r azi giovane che vecchio · manifeſti di ſape · come ſa di ſale il pane altrui · r come ſo ma
lagevoli a ſalire · laltrui ſcale · Or dicheſti dūq̃ · Se Dante deſidava q̃ſto · poche noſi piglava le
zuffe da ſe · azi che vicevelo da altri · r ſpōde · Niuno ſe inocente dee gdenare · Allora luomo
ſi fa colpevole · on ſe ſteſſo giudica · q̃sto al nōdo · r egli era inocente · ſio che gli i p̃ di maſ

Brunetto dice · quello i q̃sto populo maligo · tu ſi fava p tuo de far nimico · Piu gue e la furicha corpora
le avecchi · che a giovani · r po dice · Che piu mi guerra cō piu matepo · Poi ci partimo r̃ē · Qui par
de vſo la · vm · bolgia · r dice che mōtano ſuple ſcale · che i bomni ferono · cioe ladri · p a diſcendere · qui cā
gnm · Poi diſcendemo il p̃te della testa r̃ē · Dove elli diſcrono · p gllo becc che gli vide · poche nulla vedea · ſiche
apoēte diſcrive le pene de ladroni · che denari verano · i ſmōtavo della testa · del mōte · dove ſaggiugne colla
vm · ripa · nella · vm · bolgia · Ora rimōtano · p venire alla ggnizioe · della · vm · bolgia · Colui mi fa di
ſcende · p chui vāgioe ſi diſcendo · Et ſubgiug · Seguita ſuo camio · ſecto la ſua ſcorta · Et p ſeguendo r̃ē ·
Seguel poema · Poche nō coviē r̃ē · Dx lautore riſpōde la p̃ſuzioe della ꝓa · che i ſuffraēti gp̃ogho libri ·
Questi cotali · corrono nō guidati da dio · nō ſcorti da buona gpiezioe · che ſia loro · nō favorati dam
glore cosa · cioe da gra ddio · le gli coſe vuole lautore · che tucte ſi ordano · Ilui eſſe · fiato ſecto b
uona coſtellazioe · che p̃para il corpo · che ſtruēo della ala · ſcientifico e · r da dio p gra rectifico · O dicelo p
quelli ladroni · che amalfare puoſe lingegni · de gli ſi duole che furo ſcerti · r loro ſcientezza vſaro ima
la parte · Quādo el villano r̃ē · Puenuti i ſu la · vm · bolgia · cin duce una ſua opazioe · a fare ſtitudie
dell aie · che ſo punite i q̃sto fodo · Et dice · Come el villano nel tpo della ſtate · on ilſole ſta piu ſop lemiſpe
rio · nel tpo della ſera · che le moſche ſo partite · r che le zezare eſcono fuori · vede lucciole giu p la valle de
ſuo capo · Et dice · forſe · po che tale ora d tucte nell altrui · r tale ora d tucte il luogo nō ſignato · nō ſbia
dato · Così fei ſtellam̃te vedea io · r ſpredere · nella · vm · bolgia · Et qual colui r̃ē · Dx ci rendue lautore
ſi ſemiglare · la ghigioe d q̃ſte aie · i volee ſtiamme di fuoco · la ſtoria della ya · on motto ſecolo · Che Ulyſſeo la ſtaua
anchē motare · Ulya ppia rapito p vōi divina · ſalita ſecolo · ſu uno charro di fuoco · Ulyſſeo ſuo diſcepto
lauea ſeguitato · Et venuto a uno fiume · p paſſare · nō avēdo altra naue · paſſo ſop il mātello del ſuo ma
eſtro · Jcualli avēdi colla ſpecato carro · ne portavano il ppia i cielo · Ulyſſeo il ſeguia coglocchi · ma nō po
tea vedē ſenō la fiama · la gle velava Ulya · finalm̃te p̃ſo il ſuo maeſtro · che poſſe avē ſpurto di pp
bezia · fugli gceduto · Acoſtui molto invecchiato · andavano i fanciulli dintorno · facendo beffe · r diſpre
zi di lui · on egli preghio idio · che p miravile la ſua potēzia · ne facesse vedere · r ſubito apparuono molti orſi ·
r duo ravogli · Et po dice · Et gl colui · cioe Ulyſſeo · che ſi vedea coglorſi · cioe de fanciulli · Vidde il
carro de Ulya · on ſi pavri dalui · che nō potea vedere deſſo altro che la fiama · che el copria andō duna nuu
dicta · Così lautore i q̃sta bolgia · nō vedea ſenō fiamme · apprese dogni parte · Tal ſi movea r̃ē · Di
avo apparve · che ogni fiama auea uno pecchatore · ſi come p aguati i volarono altrui le cictadi et gliu
mani · così q da q̃ſte fiamme ſo i volati eglino · on nō che aguato · r furto ſo pari · ſalvo che l furto e da pi
ccole coſe · r la guata di grādi · Je ſtava r̃ē · Questo pōte di pret · Ghanalca la · vm · bolgia · Et ducat̃ē
Et paleſa lautore · la gdizioe d gle fiamme · p parlādo i p̃ di vlyſſ · o maeſtro r̃ē · Queſte parole
ſo aſai chiare · ma cotāto nō · che lautore vuole moſtrare · che gli e gnu ſi habituato · che p ſe oſſe
molte coſe · ſanza i veſtigharle dal maeſtro · Et i q̃sta ſua domāda · i ēduce il fine della guerra · di due
fratelli thebani · Come e tocchō i piu pavri di q̃sto libro · Ethyocle r gl pollinice fratelli r figliuoli · de
Edippo re di Thebi · r di Giocaſta ſua mogle · i gli poi che loro padre · p dīto di ſua p̃ · laſcio il gouno
del regno · dopo lugha gēzione · così ordinato · che luno di loro due · al gle tocchasse p ſorte · regnasse
p certo tpo · laltro apreſſo p altrettanto tpo · r così ora luno · ora laltro · ſi ingreggiasse · ſtādo ſempre fu
ori del regno · cholui che nō ghovernasse · le ſorte menate p ighōno · dierono il p̃ tpo · ad Ethyocle · r
pollinice ſenādo i grecia · r achasō avvenne nel regno · del re adrastro · le p mēti di ſua forza r nobilta d
adrasto li diede ingnia · ſua figla p mogle · lal̃ē diede a Tideo · Et venuto il tpo che el dēo pollinice · dovea
regnāre · p Tideo ſuo gēro · radomādo il regno al fratello · la gl coſa fu neghata · la on adrastro i ſuoi cami
ci · r le ſue forze · Tideo le ſue · r pollinice le ſue accolte · i numero · vm · re venēro p lo dritto regno · r aſſe
diaro Tebi p p̃ri anni · fece molte battaglie · r morta dogni parte molta gēte · finalm̃te a torre via lamor
te di cholore · a gli nō facea pro ne danno · gle ſi foſſe ſeguire · r che nō erano i colpa · queñoſi inſieme due
fratelli · che p loro medeſimi ſi finiſſe tanto odio · r dui certore rimaneſſe vi · Et così quenādo abattaglia
tanto ſi gbatterono · che amēdue ſuccesſono inſieme · La loro madre fece fare una pirra · cioe una
chaſſecta di legno · r al nō antichō vi fece mette · amēdue i figliuoli · r mettervi dētro fuocho · ſi cheno
anchamē ardere · i corpi de morti · r de nobili ſi rifiguano le cenere · i urne · l gle pirra rice

tutto il fuoco. ridusse para dasestessa si duisse. a dimostrare la grandezza dello dio. & exeplo de mortali. ilgle come li duisse tutta. così gli duisse i morte. & nelle exeqe della sepultura. Et così le ceneri. nō fuono. ma i due vasi furono riposte. di gsto fu tocchō cā. xx. p. Rispuose mi la oracolo si martira & cō. Questa risposta e chiara nella gle lautore dice. che funa fiamma la gle facea due corna. a mirare che varano entro due pecchia cor. [illegible] e Ulyxe. & Diomede. due de duci greci. che andarono sop troya. cō Agamenon. a vedeare la iguria fea al re menelao. dela tolta moglie Elena. Et dice che così vano alla pena. che e luogo di vedea come isieme adarono allura. [illegible] e allodio. Et pche dice uno di mia che nō fu giusta battaglia. gilla che costo voi ipsono. che nō tocchaua alloro. furono huō. gsti due di soctile ingegno. & gran dicatori. & gloro avea sipse troya. Et dicto dalla lor fiamma si geme. laguato del chauallo &c. Poi cha denominate le p. & veduta la pena. & pche so isieme. g dscrue il loro peccato. Et dice chelli piaghono la certo. laguato del chauallo &c. Oñ e da sapere. che uno degli astuti huōi del mōdo. fu gsto Ulyxe figliuolo di laerte sigre duno picciolo paese di grecia. gsti isieme g Diomede re di Calidonia. corrispodēte a suoi costumi. tracto tucti i gran di dani. chellono i trouani. tra gli g ne gnumera tre. & comicia dallultimo. Questi due essendo grande tpo loste de greci. pla vaga Helena. di morata sop troya. diedono ad Agamenon. tpadone delloste. cota le gsiglie. che una statua grandissa di chauallo. fosse fabricata. adonore della dea gineruia. nel chui venere certa gente darmati si nascōdesse. & facesse celatamēte loste partito. nascōdere. dopo certi scogli. nō molto di lūge. & gsto chauallo li gsti remanesse alchuno. adighanare i troiani. il gle dalouo gsto dicesse. che gsta statua era fea. adhonore & laude di gineruia. la gle chiugi lauesse. douea obtenere limperio di tucto. fu messo gsto gsiglio ad execuōe. & troyani veduto loste bādito. corsono allo abādonato cāpo. & trouarō il greco Symone. cō sui. ighani. menarollo gsto a priamo re. lo gle examinato. g falsi gurameti. & Ulyxe. i troyani. a dare fede alsuo dco. i gli rocte le mura. g grande festa. & trouarō dētro da la cieta il chauallo. & gricci la nocte. pria ritornarō. & p lo rocto muro. adormētati. i letitia & i uino. & ple p fatiche. i troyani. desiderosi di dormire. fō i tramto. taglarō. li chauallieri escono prima del chauallo. & colla forza de altenere. & de gladri. i dietro. corsono la terra. fu psa & troya. & messa tucta a fuocho. Enea del sāgue reale. col suo padre Anchise. & col figlo Ascanio. & g multitudie di gente. uscirō p gsta roctura del muro. & uenonsene al porto. & trouaro i nauci. & dopo le molte fatiche. arriuaro i Italia. Latino tolta lavina figliuola del re latino p mogle. si ghacte g Turno. costui uccise. & rimase colla mogle. della gle ebbe uno figliuolo nome Siluio. del gle discese i re dalbana. & dessi Romolo. il gle hedificō Roma. Et pō dice il testo. Oñ usci de romani il gricci seme. pō che della porta fea. pche uētrasse dchauallo. usci Enea. & Ascanio. & gli altri suoi. Così pone Virg. & salustio. dice la cieta di roma hedificata i troyani. de gli essendo duca Enea. p i terra & nō straiati luoghi. vaghabūdaro. Dono cera che dicono paltro nō esse psa troya. cio e che i greci col tractato dAntenore. & trouaro p una porta. che dette noue dede loro. chiamata porta scena. doue era scolpita la testa duno chauallo. Piangeusi entro laute p che morta. Deydamia &c. Dice adhora. che costoro piāghono. p li loro ighani. & arte di fraude. p la gle fu morta Deydamia. p la gle aute. e. ouero la gle deydamia. adhora si duole de dachille. ouero costoro piāghano lo ighano. p lo gle ussono dachille del munistero. oñ deydamia sene uccise. & al dco dachille ne seguio morte. Essendo i greci sop troya. & dubio il fine della guerra. domādato risposto dali dei. fu dco. che lamano dachille. figliuolo di peleo re. potrebbe fine a gla guerra. & i greci li. madarono cercando. po che la madre sua Teti. auedo auuto gsto figlo. da certi indouini. che seguendo sarebbe morto. lauea nascoso inuno munistero di Sciro. nellisola dascliro. Ulyxe & Diomede cercando p dachille. & fōr di due meschi tati di greci. sentirō che i gsto munistero. auea di molte & belle pacsi pulcelle. p gpaga di Deydamia. figliuola del re comedes. re dellisola. Costoro imaginādo. che e loro si come fanciulla. sconoscieuolmēte potesse essere dachille. volēdo dalle dee dōne fare prouanobilissi auieda. & fornimēti da dōne & da huoi. portaro nel munistero. Cinture. borse. ghirlande. colle. spade. & lācie. stimādo che nel pdere di gste cose. nāturalmēte si gpendesse. Oñ fosse maschio. & chi femina. Trale gli i predei. tucta uia ragionauano. de fei de greci. dachille vaguardādo gsti giouc. presse ma no arme chavallereschi. ple gli gfecuto da Ulyxe. & da Diomede. amichevolmēte fu psō. & lusinghato. cōfortato si dallo. col dco Licomedes. & che dalla madre i racomādata. lauea riceuuto. significatoli

la stagione. p che guerra. chegli andasse nell oste de greci. dachille gsti i ghani si parti. & andōe. chelloro ad trouva. Jn gsto che gle era stato nel munistero. dachille era graciuto g deydamia. & era grauida dilui. & fō uno fanciullo nome pirro. ōn ella. cioe deydamia rimase g molto dolore. & e sti dicta. chella ne psse la morte. dachille ancora fu morto a troia da paris. Perche gsti due. pla loro arte & ingegno. a deidamia degla. & ad dachille morte acquistaro. Piangeusi. cioe punsceusi. laute dello ighanare. pla gle morì deidamia & dachille. la gle così morta dice &c. si piāge dachille. che la lascio. Et del palladio &c. Questo palladio. era una statua della dea gineruia. della gle statua si dicea. chenfino chella fosse i troia. douc ella era nel tepio di gineruia. i grāde veneranza. la cieta nō potrebbe esse presa. ne distructa. Ulyxe & Diomede gloro ighani. & conospaciōe di certi troyani traditori. facto si. che lebbono. come scrisse Ouidio. nella p epta. donde troya fu distructa. Degli possono &c. Questa domāda e apta. Et cogli ame &c. la risposta e chiara. Poi che la fiamma &c. Quo. che stace &c. Queste parole da virg ad due greci. so manifeste. de gli. ello scrisse nel suo libro Eneydos. douc racōto. gl effecti delle loro opere. ciascuna parte che voglia fama. sia da bene. sia da male. chelli facesse. no. Et pō dice lautore pstradetto. Uno magnani &c. Inchiude luno solo. cioe il piu famoso. pō che Diomede p lo piu tenne il sacco. & Ulyxe furo. il gle auanzo Diomede. di fama & di pgio dingegno. Lo maggior corno &c. Dice anticha. pochi anni. che Ulyxe cad de i gllo fossi. Et discrue g come la boce si fermo i glla fiamma. Quasi dica. molte volte fite boce sobe. gn uno forte vēto. di tucte una fiamma di fuocho. Et i comicia. gn mi di pavri da Circe. Oñ e da sapere. che pche della morte de Ulyxe nō selbe certezza. pō g lautore i duce uno possibile nō. & credibile assai o cchilo fine. comicādosi dalsuo partire da Circe. la gle fo i pocri. fu figliuola del sole. Questa fu una incantatrice maga. & amaliatrice. & alla habitaciōe di costei. naugādo Ulyxe. si come & pche dice il testo. arriuo. & dolci hōreuolmēte ricenuto. lasciatosi molti lasciui de suoi. conalegri gpag si partir nauicho. come dice il testo. & così morì. se vero e o no. almeno e cosa credibile. Dice chella habitaua gsta alla [illegible] di gaeta. la gle auea alē nome. anzi che Enea la chiamasse così. p gaeta sua madre. la gle uui morte sepellio. Che dolcezza del figlo nella pieta. del uecchio padre nel debito amore. lōge le cc. Et i trodusse lautore tre affeciōi. le gli molti huōi i predissono. anzi pochi ne lasciano opare virtuosamēte. Et i laude di Ulyxe dice. che nulla ricevuto. il suo buono volē. ma vinsselo il sopseguente caso. Oñ nō. che g a una medesima passiōe. lautore attribuisce diuersi nomi. pō che chiama lamore del figlo dolce. gllo del padre pietoso. gllo della mogle debito. plematrimonio. Ulyxe [illegible] figliuolo. nome Telamaco. padre nome laerte. mogle nome penelope. femina castissa. Oñ nella p epta sua Ouidio introduce. che penelope scrisse adUlyxe. introducta adrovinarlo. & dice. Noi siamo tre. che nō possiamo āmare. Ulfanciullo Telamaco. il uecchio padre. & io femina. Vincer &c. Qui pone la cagiōe mouua di Ulyxe a cercharc il mōdo. molto gmēda placo cercharc il mōdo. p gsta cagiōe. Ega missimi &c. Nō g che di molti pochi disseguirō. che nello abādonaro. molti vocati. ma pochi electi. Lun lato & laltro &c. Discrue suo chamino. daluno lato di barbaria di Morocchi. dallaltro Cicilia. & la marittima romana. & marchia. & Spagna. Io &c. Nō g che stata alle fatiche della guerra. & travagli del mare. nel gle nauichare pu ose piu tpo Ulyxe. & suoi. erano gia vecchi. nō di quore ma de corpo. le battagle aueano loro tolto del migliore sangue. & le aversita & pēsieri marini. il rimaso aueano i preda. & tolto loro il calore nāturale. gn giusto allisole di Chadeo. poste p hercule nel mare dSpag. et chi domādasse. oñ aueano costoro tanto tpo. da fornirsi dalcuni gioelli. che furo i troya. de gli Ulyxe fu sigre. Di frati &c. Nō g che ingegni di Ulyxe. p le molte fatiche & pieti. gn furo allisola di Chadeo. tucti eranoisuoi. & volentsi ricōnare a casa. a posare colle loro famiglie. di rimanere dalor uita. la gl cosa vedēdo Ulyxe. avenuo āre la dea nāturale affeciōe. parla come il testo dice. fu Ulyxe ornatissimo parlatore. facūdo & gratioso. & gli gle dixe di a cc tal telamōe. libero. xm. mectam. Ne ame e ipneo il duce come arte. ne arte il fare come ame. et gsta picciola diceria. ebbe cotāto fructo. gsto e il testo mira. Et volta &c. Qui dinota il luogo al gle vennero. & come giruno. Et dice che volse la poppa. cioe della naue. nel mactino. cioe nel fare del di. & missesi anegiare i gllo folle viaggio. che sēpre agstauā amano fiera. cioe ūso austro. folle volo. rispecto dello effetto. che follemēte si sottomecte huomo libero. a preti del mare i naue. Tucte le stelle gia &c

della terra ꝓle ꝛ̃ cio e del polo ãtartico. del q̃le si tẽeva cã ꝑ se. Del nuro ꝛ̃ cioe lartico. che e atrauerso ta
na. nõ ẽsto erano nauichati. che nõ vedeano una delle stelle. che noi veggiamo i questo emispio. Cinq volte.
ꝛ̃ Qui dimostra il tẽpo dapoi che si partio dellisola di Chaber. e teñoro ꝓ lo mare Occeano. che corregia la
terra. Et dice. Cinq volte era acceso illume. che e della luna. e tutte chiallo. cio furono cinque mesi. i. 148.
di. ꝓ che ogni mese una volta si raccende. e spegne. i lume socto alla luna. ꝓ la interpositiõe della terra. tra
lei e li razzi del sole. dal q̃le ella riceue illume. e dẽ dire di socto. cioe alla parte. che guarda la terra.
Explicit capitulum xxxv. Incipit capitulum xxxvi. ꝓ.

Ella era dricta su la fiamma e cheta ꝛ̃. Poi che lautore a tractato nel precedente cã. de fraudulen
ti consiglieri. q̃sto tracta de fraudulẽti q̃glieri. Et dividesi questo cã. i. v. parti. Nella p̃ dice una fiam
ma nella q̃le e rchiuso uno peccatore. del dẽo vegio. Nella 2ª il dẽo peccatore domãda dinovelle del
suo paese. Nella. m. vgil dice a dãte che risponda. e dãte sodisfa alla voglia del domãdatore. e domãda lui
chi egli e. Nella. m. il dannato spurca si paleſa. e sua gẽracõe e peccato. el suo fine. Nella. v. dirizza la
lectore il suo chamino. Iuso la. vm. bolgia. La 2ª comicia li. O tu achui io dirizzo ꝛ̃. la. m. Io era ingiuſo
ꝛ̃. la. m. Poscia chel fuoco ꝛ̃. la. v. O tu elli elbel suo dire ꝛ̃. Da poi che q̃ si tracta del maluagio q̃
glio. e da sapere. che maluagio q̃glio dãna tre ꝓ. cioe to. cholui che da. achui il da. e q̃chui el da. Tre
nel q̃glio molte cose vegiono i q̃sideraciõe. La p̃. chie colui che domãda. il q̃glio. dche stato. poche il
domãda. e se alcui sapartiene di domãdarne o no. La 2ª. la cosa sop̃ la q̃le si domãda el q̃glio. sella e
licita o no. giusta o no. utile e facibile o no. La 3ª cosa la ꝓ. achui si domãda il q̃glio. sella e dlecita. acta
o sufficiẽte acto. e dche stato e gẽracõe e. La. m. cosa. la ꝓ. o la cosa q̃chui si domãda il q̃glio. cadere dee
nella q̃sideraciõe. del chiedetore e del rispõditore. Et acora alluogo. il tẽpo e molte altre circustancie. dice dig.
Gia era dricta su ꝛ̃. Qui tracta cã come dẽo e. si fa mẽcõe de fraudulẽti q̃glieri. che dãno malu
gio q̃glio. il q̃le e q̃ssio peccato. Et primo a q̃sto cã. al precedẽte. aze immediatamẽte poggia. il suo
volto. sop̃ le spalle del precedente cã. e amdue cerchi colla loro fraude. chaggiono. nella. vm. fossa. Et
dice. che gia cheta sene andava la fiamma di Vlixe. colla licẽzia di vgil che disse. stava ꝛ̃. O tu ꝛ̃.
Seguie suo poema. e tẽduce vnalt alia. i volta i una fiamma. di q̃sta medesima q̃lig figura di peccato.
il chui q̃ſso suono. cioe con explicate e dstinte parole. il fecono volgẽ a se. Come el bue ꝛ̃. Ou
exẽplificãdo tẽduce una istoria. la q̃le pone Paolo orosio tracto iio. Berillo artifice. volendo apia
cere. a fallaro re di Cicilia crudelissimo. di q̃lle fallegrava di vedere. nuovi e aspri tormẽti degli uomini. ꝓ
sua sottile imaginatiua. fabrico uno bue di rame. nel chui vẽtre era uno sportello. ꝓ lo q̃le si mettesse
il malfattore degno di morte. uno solo foramine era ꝓ tucto il bue. che rispondea ꝓ tucto il ventre. e usciag
la bocca. questo fẽo e presentato al tiranno. mostrandoli il modo e lauia del tormentare luomo nel bue. ꝓ
cui ochi che li socto alventre si facesse. disse. che luomo che dentro vi fosse rchiuso. gridãdo ꝓ la pena del caldo.
parrebbe. cioe parrebbe la boce che gictasse. no boce umana. ma di bue. ꝓ lo q̃ai chauea fẽ.
nel foro rispodette alla bocca. fallaro riceuette lartefice della crudelta. e disse. che volea che
lartefice gliene facesse sperienzia. e disse a Berillo. Inte ꝓ comicerai e puenirai. q̃llo che tu piu
crudele dime. amc crudele prefectaſi. Et cosi Berillo rchiuso nel bue. ꝓ lardore gridãdo. parea
uno bue. che mugghiasse. sicche elli morì ꝓ la sua arte. e po dice lautore. Come al bue ecciano.
Cosi ꝛ̃. Cosi q̃sta fiamma. che solo una uscita auea. e nulla entrata. facea uno dolorare. di fiam
ma mossa da vẽto. dq̃gle dicea q̃lla fiamma. Ma poscia ꝛ̃. poi che la fiamma fu dricta. da
la boce dritto formato. usci ꝓ la punta del fuoco. e nõ fu boce. anzi mugghiare dibue. Dalmore ꝛ̃.
Ella tenua piu nõti adizo. Et e da nõre il gmiato. che vgil dice ad Vlixe. i lingua lonbarda
che fu. ella. cioe. ora tenua che piu nõti somuono. Seguie parole. laia del gre Guido da mõte fe
ltro. che q̃ ꝓ lautore sinẽduce. dice. q̃sto cãto che colui che parlaua era latino. allui dirizza esse
gre simone. O tu achui io dirizzo ꝛ̃. Pesto sia ꝛ̃. ꝓ priade q̃ il dẽo gre vgil. Se tu puor mo
ꝛ̃. Qui ꝓ la gndeza. che vuole dare il gre adintendere dse. tẽduce lautore piu benigno ase. e
la sua domãda e chiara. e dserue illuogo dondelli fu. Incolle esce di q̃lla mõtag. la q̃le guarda
uso tramontana. e tra tramontana e ponente. e chiamata mõte felt. dove la q̃le e la cieta di Urbi
no. Et dalle spalle di q̃lla mõtag. che guardano mezzo di. cioe e altro e ponente. esce lalt fiume.

come bue.

chiamato arno. e amdue q̃sti fiumi corrono. i so almare delione. il terzo mette alla foce di Roma.
e arno alla foce di pisa. i mare. Et dice. Se tu puor mo ꝛ̃. Credea chelli fosse mõto di novello ꝛ̃.
Io era i ginsuso ꝛ̃. Queste so parole dello autore. assai chiare. e la gmessiõe che fa vgil allui. i tor
no a rispodẽ al gre. Et io chiauea ꝛ̃. Inq̃sta rispota che fa lautore al gre Guido. palesa lostato di
tucta Romag̃. i q̃llo tẽpo. e q̃to i habuto. e q̃to i acto. e ꝓ i gnale. e poi i partictare. Dove nõ che uom
agniuoli. sempr furo socto tiranni. e q̃sti ꝓ loro ꝓua nõ. sempr de sidearo guerra. Et dice che romag̃ e di
cholui. po che la muse piu volte a fuoco. e dattela i su lanchudine. i molte cose dice la cosa esse dal
uno. si come uno libro. una arte. una seta. Ora a q̃llo tẽpo i pace. bẽ che la guẽra fusse ne quori
de tiranni suoi. Vaueña ꝛ̃. poi cha dẽo i gnali. dello stato di ste de romagniuoli. q̃ di scede aparti
tave. e fassi al capo di Romag̃. cioe Vaueña. anticha citta cieta. la q̃le ꝓ la sua dicta. a arme scouado.
e dice che la ghirlanda bianca e nel campo giallo. che e i segnia de sigñi dapoletto. che lasi tiene socto.
Et dice che q̃sta ghirlanda colle bande. cioe colle maestre pẽne. della ala. ouero coltelli. ne chuop
Cerusa. vnalt cieta di Romag̃. La terza ꝛ̃. Dice che forli e socto li ordolaffi. che ꝓ loro i segnia
portano. le brache del mezzo leone verde. La q̃le terza dice che force la lunga pruova. i bolognesi.
e la chiesa di Roma. de fiorentini force sanguinoso mõte. Ou e da sapere. che nel. 1279. del mese
di giug̃. sedẽdo papa Gregorio decimo nato di piacenza. la parte ghibellina di bolo. ne fu chacciata
p forza. e andassene adfaenza. on era q̃llo ano vscita la parte guelfa. e del mese di settembre p̃mo. i bo
logesi andaro adorte. e quattro di torno i Imola e faenza. poi lano segnie del mese di giug̃. i bologesi
andaro adorte a forli. essendo allora sigñe di tucta Romag̃. il dẽo gre Guido da mõte felt. il q̃le q̃sta
gente. sconfisse i bologesi. al ponte san Procolo. al papa Gregorio succedette. Innocẽzio quito di Borgogna.
al q̃le succedette papa Adriano quito. nato de gen della Magna. a costui succedette papa Giouanni
xxi. nato di spag̃. Appresso fu papa Nicholao iio. nato degli orsini. nel. 1277. il q̃le si fece dare il
pui leggio. a Rodolfo re della magna. electo i padore. di tucta romag̃. e della cieta di bolo. e mãdo su
p gte Bertoldo degli orsini. e p legato il cardinale latino. Questi due tennono la romag̃. di socto la
signoria del dẽo gre Guido. Al dẽo Nicholao succedette papa Martino. nato di Francia. Inq̃sto tẽpo il
dẽo gre Guido. auea vtolta la romag̃. al dẽo Bertoldo. Dopo la morte del dẽo papa Nicholao. e o
cupata la tenera. On nel. 1280. il dẽo papa Martino. p̃ scomunicò il dẽo gre. e feceno gre
messi Giani dapa. poi g molti chavalieri e pedoni. il mãdo g̃ il dẽo gre Guido. il q̃le g forza e g ma
estria. tocco la detta romag̃. a comãdamẽti della chiesa. el dẽo gre Guido, vbidi. e fu mãdato agli
ni. tre di mõte. donde ricette al q̃to. poi ruppe i confini. e venẽne a pisa. e ricomicio nuova
guerra. alla parte della chiesa. Il mastino vecchio el nuovo ꝛ̃. Dice che messer Malatesta. e ma
lastino suo figliuolo. cõgli furo antichamẽte duno chastello. del grado darimino. chiamato verucchio.
e cõgli feceno movere i ppriet. mõtag di pavertade. de arimino. capovali della parte ghibellina de arim
ino. tiraneggiano come soglono arimino. e ricevono il dricto. e piu altri di q̃lla parte. Et dice ma
stino. po che ano q̃lla ppriet. po che so i maggiori e piu forti tiranni. di tucta la romag̃. Cesena
no a q̃llo tẽpo. Cesena. arimino. pesaro. e fano. bẽ che Cesena fosse meno socto loro signoria. e piu
libera. La cieta dello amore e di Santo ꝛ̃. Imola e faenza. so q denominate da uno fiume. dico il
Santerno. e da vnalt dico. lamone. Santerno a Imola. lamone a faenza corre. dice che so socto
q̃aginardo da susinana. il q̃le porta p sua insegn. uno leoncello azurro. nel bianco campo. Et dice che m
uta parte dalla state alverno. po che di verno si sta i Romag̃. fuora i Romag̃. e ghibellin. di state sta
i toscana coi fiorentini. ostreggiado i ghibelli. e cosi e guelfo. Et q̃lla achui il fiumo ꝛ̃. Questa e Ce
sena. alla q̃le corre dallato il fiume del fiumo. e come ella e posta el piano el mõte. cosi i parte sie
de mezzana. e tiranna e tirachigna. Ora che se ꝛ̃. poi che lautore a gictata la dea alia. q̃ si
ede lui. di lui. Bio credessi ꝛ̃. Assai e libo il tracto. di cio che q̃sta alia. ad alia crede parlare. e poi
comicia. Io fu huom darme. e poi fu cordelliero ꝛ̃. Dice costui. chegli uso ꝓ tucta guerriera.
poi ꝓ la offesa chauea fẽ Dope darme. si fece frate minore. p ameda de suoi peccati. e che cosi fr
ate fatto. na acque la brigha chelbe papa Bonifazio. co colonesi di Roma. il dẽo papa mãdo p q̃sto
frate Guido. e richiesello di consiglo. isu la dea brigha. e sospichãdo chostui. il papa la solucette del fallo.

dopo piu altri tua gli. come si seruc di piu oltre i q̃sto mõte fino capto

che douea gmerce. se perchato fosse deꝯ dette nolato. po chegli auea fe. tuctj iſuoi gcessi ꝯ costoro. Oñ il deo frate Guido li de ꝗsto gsiglo. che gmeccesse acolonesi gra r mia. se cornasso a comãdamẽti della chiesa. r socto ꝗsta gmessice. entisse cautamẽte. nelle loro tenute. r della gmessa pocho acenesse. lo ꝗle fraudulẽte gsiglo usando il deo papa. venẽte de colonẽsi alsuo tẽdimẽto. Dice alchuno. che la chagice dellodio ẽ il papa r colonesi venẽte. p che uno nipote del papa. amaua la mogle di sciarra. tãto forte chegli nelle vino. alchui schampo. il papa guidr uno guito diboñe. douc fu la dea dona. la ꝗle tracta violẽtem ente luna chimetra. dal deo nipote del papa. r nata i petrato dalei. la dona lamtosamẽte rapporco asu osi. la fea iguerra. diche lodio nacq. dopo lodio la guerra. della guerra la destruzice de colonẽsi r della la morte del deo papa. Et come dice cã. xx. sc. dice che gñ frate Guido mori. nella mizice fece digsto perchato. po che lanima p tolto via. p la assoluzice papale. Dice lauctore finge. do che seo fratc seo. nel chui ordie esso auc fea pfessice. venẽte plui nella morte. mal dyauolo il tẽne. poche auea piu parte i ꝗlla aia. p lo ꝗpeso di ꝗllo perchato. Oñ dice che fu portato a ginos. giudice dinferno. r esso p ꝗlla fraudulẽtia. il mãdo adla. vm. bolgia. delle. vm. cerchio dinferno. r i ꝗsto sta ꝗsto cã. q. ifino alfine. Come deo e disop nellalẽ chiesa. il deo Conte Guido che q parla. chacciò della signia di romagn Bertoldo deglorsini. che la tenea p la chiesa. r tenela pse occupata. poi essendo seo papa gr artino di fracia. escomunichato il deo gte Guido. mãdonni p gte. gesse Giani depa. g molta gẽte. il ꝗ le p forza r p maestria. ẽsse la romãgna delle mani del gte Guido. r tornolla a comãdamẽte della chi esa. salvo che al deo gte Guido rimase forlì. colꝗle. guerreggio il deo gesse Giani. r molti danni diede alla chiesa. r piu p arte r p igegno. che p forza. r molta destruzice diede. a ꝗgli fracceschi. che verano pla chiesa. Poi al tpo di papa Honorio. succcssore di papa martino. il ꝗle papa Honorio vi mãdo p gte. messe Guiglelmo durãte gte quetzale. auedo il deo gte Guido. gia gduta forcia r fuerza. il deo gte Guido venẽte a comãdamẽti della chiesa. r il deo gesse Guiglelmo. il mãdo a gfini i pie di mõte. togledo pistadichi due suoi figliuoli. Poi dopo papa Honorio. essedo seo papa Nicholao dasco li. il deo gte Guido rupe igfini. r venẽte a pisa. r comicado nuova guerra da chapo fece molta nouita. alla parte della chiesa. r cosi visse ifino al tpo di papa Bonifazio. alu chui comãdamẽti ve nendo. raccomãdogli isuoi figliuoli. r ispogliadosi nelle mani di papa Bonifazio. dicio che tenea. torno a pisa. poi si fece frate ginocre. r i ꝗllo habito pseuero. ifino alla morte. Che nõ fosse il gran preter r cerã. ne e papa Bonifazio. chera sciõto pcrfice. Lacorgimẽti rẽ. Di ꝗsti acorgimẽti r vie. tcta vegezio de re militari. r valerio mazio. il testo e chiaro. Oservc rẽ. Qr di mira che le sue ope. nõ furo mai co raggiose. ma fraudulẽte r volpine. r che p ꝗsto fu notato i tucte parti. Dice. mctre chio for fuc cose laia che e for. dalla ꝗle viene il monimẽto. delle opazioi del corpo. il ꝗle e di carne r dossa. ma dessa aia. Oñ mi vidi rẽ. In eta di piu di. lxx. añi. si fece frate minore. Lo pncipe de nuovi phari sei rẽ. cio papa Bonifazio pncipe de chardinali. ciõli chiama pharisei. cioe. duisi. Et dice chauc que sta co colonnesi. che stano pisso alla ccrano. cio p cio era co suoi pcmi. r nõ p chagice di fede. oñ argo menta. chella guerra nõ era giusta. dalla parte del papa. i cio che dice. che suoi nimici. nõ erano saracini. nõ giudei. ma xiani. r tali. che nõ erano tcati ꝯ la chiesa i tacri. o altrouc. r nõ aucano po tcato a saracini ferro e arme. ne ꝗli casi e lucto al pastore della chiesa. p cedere gferro. Hal somo ufficio. cioe papale. ꝗlle dee esse tucto seo. misericordioso. paziẽte. r humile. Ac ordine sacre. po chera pr ete. a ꝗlli e tẽdo ogni acto layeale. nõ che di guerra. Ne time il capestro. cioe leghame. dellordẽ de munori. ma come Constãtino rẽ. Questa istoria e tccsa. cã. xvm. p. Domãdomi gsiglo rẽ. nõ ch el gsiglo si dee dare a huo. bẽ disposto. dellaia ricevo. r del corpo sincero. Et poi rispse rẽ. Lassedio della ostc papale. era sop pclestrina. tra de colonesi. r ditta vagstauano. r p ꝗsto il papa chiese gsiglo. al deo frate Guido. p lo ꝗle gsiglo. e q dinato. Allora mi pisero rẽ. chiaro e il testo. Che ssoluẽ nõ si puo ch nõsi penite. Ne pẽtere r volere iscie puosse. p la gdezione che nõ gte gsentia rẽ. Questo e largo mẽto. che fece il domonio. ꝯ seo frate seo. che venia p laia di frate Guido. mirandoli p ragice. che laia e ra sua. Et puosi rducere largomẽto a ꝗsta fin. Nullo e deꝯ dassoluzice. ne puo esse absoluto del p ccato. se p del perchato nõsi pente. g dolore r gẽzice di quore. Ma frate Guido nõ ebbe pẽtimẽto. ne dolore del suo perchato. Duq nõ fu egli absoluto. r gsẽgtemẽte seguita. che gli e suo. p che nõ

*. Assoluẽ nõ si puo chinosi pẽte. ma ꝗsti nõ si pote. Duq nõsi pote assoluẽ. che nõ si pentesse a pauer. che nõ [illegible] a cora gmesso il male. fu absoluto. ꝯ rẽ. ouero cosi.

fu absoluto. r nõ suo. Che nllo possa esse absoluto sanza pẽtimẽto. si pruoua. po che tre cose si richeggio. no a ꝗsta absoluzice de perccati. p la ꝗle si viene la giu dallo. sio il maestro delle sue libro. e my. cio sono gcrizione di quore. gfessice f di bocca ach puo. r sadisfazice dopa. anchora ach puo. la ꝗle gfessice r sadi sfazice. chi nõ puo fare. dice cresciere la gnzice el dolore del quore. r ꝗsta basta. o anel perccato che nõ e ancora fe. nõ puo esse gcrizione ne dolore. po che luomo si duole di ꝗllo. che gia apperco i male. r nõ del futuro male. Et da ꝗsto seguita lalcro argomẽto. pruoua di ꝗlla parte che dice. che frate Guido nõ ebbe pẽtimẽto. cio e. che cõcio sia cosa. che gli fosse absoluto dalpapa. anzi che perchasse. po che come deo e ta nõ potea auere gcrizice. po che la gcrizice nõ e del futuro. ma del ꝑtito male. ꝗlla absoluzione fu ditta. Che la gcrizice nõ possa esse del perccato futuro. ancora si pruoua. p lo argomẽto del domonio. r argomẽtasi cosi. Volere fare male i futuro. r pẽtersi del male futuro. so ꝗl ecrore. po che pentẽsi del futuro male. e nõ volere il futuro male. che ꝗdice al volere. o la ꝗdiccrore nõ possa esse i sie me vere. come pua Aristorile nel pnemanicas. Duq il volere el pẽtere del futuro. nõ puo esse i sieme vero. Et po argomẽta il diauolo. r dice. Ale pẽtere r volere isieme puosse rẽ. Et cosi vinse il domonio. p ragione theologica r loyca. che frate Guido era suo. Ctbolo. r menonelo i inferno dou egli e. Et nõ che nõ e bisco della absoluzione ne della giu. sella nõ viene nel perchatore nõ gtruo. anzi e di seo del perccatore. il ꝗle come mia dispsta. nõ puo ricevere tale fori. po che lla pse. e sempre acta di venire dsop tucti. cioe i degni r dispsti. ma nõ gli illumina. ne mõda tucti. che negli trouua tucti dispsti. Et posi per esplo del sole. che illumina piu il muro. che lpiobo. si come mia meglo dispsta. a ricevere i razzi del sole. che gli e illuminato meglo che l piombo. che pse e corpo nõ lucido. Explet capim .xxvm.

Incip capim .xxvm.

Di poria mai pour q parole rẽ. Poi che lauctore a ditato nel precedente cã. de fraudulẽti gsiglatori. che so punti nella. vm. bolgia. seguendo come appare nella fine del cã. alla. vm. bolgia. il chui testo e pse chiaro. r po nõ bisoꝯ isposizice. Ora nel psente cã. punisce li scismatici. r di coloro che g fraude r ingano. adoperano ꝯ lunita della fede catholica. seminado scandali r discordie. r fingẽdo nuova legge. il ꝗle perccato. e molto odioso adio. Et la loro pena e ꝗsta fra la terc. chegli sono tucti taglati. fedi tra smo mchati. adimtrare. chessi singegnorno di dividere. r dismozichare. lunita della scta chiesa. Divide si ꝗsto cã i. vj. parti. Nella ꝑ parte lauctore tocca. adactãdo a sua mã. certe bactaglc. nelle ꝗli fu gnde ssima taglata de corpi humani. i ꝗli dduce p fittitudine al suo tẽpo. dicẽdo che ꝗgli di ꝗlle guerre sin ozichati. nõ furono tãti. ne ꝑsso a tãti. ꝗ ei ꝗgli che vide nella. vm. bolgia. Nella ꝙa. dduce uno il maggiore de dei perccatori. nome Maometto. r sua pena. r fa mẽtice dal chiuno alcro. di ꝗlla ꝗlutar vizio. Nella. m. si domãda che lauctore. r sodisfalle alla domãda. donde seguita una amiragice. di ꝗlli dannati. r uno spicamẽto dal chiuno chera tucta. della dea ꝗlita. nome fra Dolcino. Nella. my. palesa alcuno alc di ꝗllo vizio. r ꝑdice la morte di due da fano. Nella. v. palesa uno alc di ꝗlla bolgia. nome Curio romano. lamico di Cesare. ocpiu tosto la ccrore. Nella. vj. palesa cerci alcri. della dea bolgia. la ꝙa parte comicia li. Gia veggia rẽ. La. m. o atu chi ser rẽ. La. m. Vnalc che forato rẽ. La. v. Ctio allui rẽ. La. vj. Et uno auea rẽ. Dice duq. Che pocria rẽ. Jn ꝗsta ꝑ parte volendo lauctore mirare. la gndeza del sangue. r delle piaghe della. vm. bolgia. usa uno colore rethorico. p lo ꝗle pui la scia nello tendimẽto delluditore. che gli nõ specifica. i cio che dice. o g lingua sare be sufficiẽte. p lo difco de vocaboli latini. r della memoria. che nõ e tãto capace. Et dice pur q pa role sciolte. q. dicha nõ che q parole legate. Dando adintendere. che molto meno si puo fare q paro le ligate. cioe q parole di rima. le ꝗli esso usa q. Et so ligate. po chano legatura. cõ nũo di sila be. r q lonãgia di rime. r so ligate colla corrispdẽzia de versi. Bcche lauctore fu si copioso. r fa cudo i ꝗsto stile. che cio che potea dire. i piano stile. r ꝙsayco. potea i stile legato. r metrico. i tanto che lauctore puo dire. come dice Ouidio di se. Cio che io imaginava di dire. era verso. Dice cogni lingua. po che e peccato di lingua. semunare di scordia. r scisma. De sadunasse rẽ. fortunata tra rẽ. Qr q gnde tucto ꝗllo. che di sopra pare ctarmẽte scrive. Et dice. fortunata. po che piu a chaso che p ragice. e stata menata. p li troyani rẽ. Deo i ꝗsta. ova di sede alle guerre partetani. p le ꝗli pugla fu del suo sangue dilete. r la p e la guerra troyana fa. la ꝗle duro. x. añi. r. vn. mesi. r. xxvn. di. Nella ꝗle guerra tucti i pugliesi. appellata allora pugla la grande grecia. venero. r di loro nello assedio. r nelle bactaglc.

come fu ꝗllo di frate Guido.

di ꝗllo di frate Guido era fatto male. dunq nõ sene po ca dole.

pure a uolere directare le dũse cose che vidi nella vm bolgia.

miglaia ne furono morti. & molti sfmozichati. come oggi di auiene nelle guerre. Ancora nella guerra che Enea troyano ebbe g Turno re di Rutilia. veñono parte de pugliesi tanuto dEnea. come gia ñ gilio nello Eneyda. & parte i subsidio di Turno. Nella ql guell guerra della una parte & dellalt ne furono molti tagliati. ora p ql le gli ano mutato nome & lingua. sarebbe fuor di verita auere ipncipi di puglia. che furo alle assedio di troya. & gli che furo tanuto. ■ g Enea. Et ancora i molte parti del paese. cosumi & la lingua greca sano. & no sono molto lunge da grecia. come appare nel braccio del mare. che e t Bradizo & durazzo. Opla lunga guerra &c. Qe tocha lauctore la sua guerra affricana. la gle si comicio p anib al figliuolo de Amulchare. poi che Roma fu fta. ano. 774. la gl duro ani. 17. Dice paolo orosio. che Anibal passo col suo nauilio. dalfrica i spag & puosesi adosso sop Sagunto. amicissio di Roma. & stecteui mesi vm. & vinselo p fame. & Esto giuomi della ira mirabilmte & la ira dissece. poi passando i molti paesi. ple feroci isse gesti di gallia. p forza de ferro la via sapse. uene i lonbardia cu. E. pedoni. & xx. chauallieri. & .l. leofanti. & gbacteo psso a faenza a piagenza. psso alfiume trebia. cu publio. cornelio. scipione. & gle venne. poi passo i toschana. poi apo lagho ttrumeno. sconfise flamuio gsolo. glosto de romani. & uccise. Era comuciano gle che fece i puglia. nel. 540. dal pn di Roma. Anibal collosto sua nella gda di canne era. & lucio & mulio. paolo. & cotentano valone. gsoli. g Anibal madaro furo. p ipagienza di Varrone male auenura camette. fu gbacteo uno borgho di puglia. doue poco meno. che tucte le forze & spanze de romani. furono morte. auegna che dellosto di Anibal. la maggior parte fosse tagliata. & nella altra battaglia. furono i romani da gli di Cartagie. cosi vecchi. & uote. po che ui more il gsolo paolo. & gulio. & xx. t suoi pri patrici. & stati gsoli. & xxx. sanatori t morti. & pse. & m. gentilssi. & gnde huo. & pedoni da gbaccare .xl. & .50. & chauallieri. m. v. Ora Varrone cogliato chauallieri fuggi a venusa fedato. Qe no e dubbio. che gllo sarria stato lultimo di. dello stato di Roma. se Anibal i geanette dopo la uictoria. fosse uenuto ad Roma. & glla auesse gessa ad assaltare. ma Anibal. tre moggia danello mdo a Cartagie. i testimonio di sua uictoria. le gli auea tte delle dita de chauallieri romani. & de sanatori. & de gliati generali huomini. che furo morti i glla battaglia. poi uando marcello. essdo fto gsolo de romani. & sconfise lo sto di Anibal. & fu il ■ che vedecte sperança a romani. Dempromi gesto gsolo. luchania. fu a edificio morto. Qe tte no pennula cencurie. adomadato che fosse gecduta allui la battaglia. g Anibal. fu da lui sconfitto. co. m. huo. che dati li furono. & egli fu morto. dopo costui Gneo fulnio prese. uito da Anibal. & p durta lo ste a pena scapo. poi nel. 4. ano. che Anibal era entrato i ytalia. mosse lo ste di campagna. & uenedo p li chapi di Pedemo. ed fiumicio. & p la via latina. facedo gnde mortalita di uomini. al fiume psso a tre miglia a Roma. puose capo. poi uene i fino psso alle porte. Qe qui p ciascuna parte sa parecchio a campo. due volte battaglia. & due volte furo i pedori. da fortuna di tpo. Onde Anibal si torno i campagna. poi uccise Anibal. fulnio. & gli. tribuni. & xxm. duomi darme. poi marcello gsolo. co Anibal gbatte tre di genui. Il p di. conguali battaglia si parteo. il .5. fu uito il gsolo. il .6. il gsolo fu uictore. & ucciso .vm. huo. darme. & fe partire Anibal di campo. fabio maxio tarantio. unalt volta ribellato. gbatteo. & uinse. & qui gnd assia oste Anibal. col dogle suo Caltalone uccise. & di spose. & xxx. huo. uedeo. & il pzo tocco ad Roma. i comune. Nel seguente ano claudio marcello. gsolo di Anibal. gueto lo ste suo fu morto. poi fu morto Asdrubal fratello di Anibal. collosto sua. allagho trasibeno. & la testa sua portata. & gittata di nazi allo ste di Anibal. Anibal. il. xm. ano poi chera uenuto i ytalia. si torno i Abruzzo. dopo le dte cose. uno ano gennio. parue che fosse riposo. po che nello ste di ciascuno. era gnd assia i fermita. poi Scipione fto gsolo. passo collo ste de romani ad Cartagie. & ostrisci si forte. che gli madaro comadado ad Anibal. che collosto sua tornasse ad Cartagie. a soccorre i suoi. il gle piangedo abandono ytalia. & uccise tucti i suoi chauallieri de ytalia. che nollo uolsono seguire. & tornossi i affrica. In gsta guerra. o dalla parte di Anibal. o dalla parte de romani. furo tucti i pugliesi. abruzzini. & chalauresi. & parteipa rono la morte. tansure & taglamti. Ora ano uenu lectore sectu sai. gra gente peri & fu taglata. nelle ytie. & ple ytie di puglia. i gsta fa guerra daffrica. & mecti a ecto nella. vm. bolgia. Qe gllo re. Druberto Guiscardo re. Questo Ruberto Guiscardo fu figlo. di Ricchardo duca di Normadia. il gle lasciata la hedita del padre al maggiore. cioe a Ricchardo suo fratello. lasciata Normadia. g gete da arme sene ne uno i ytalia. negliani del sigre. of xl. & acgsto p forza darme Cicilia. puglia. & chalauria. & tucto il reg.

doue i romani furono sconfitti.

gbacteo da capo co romani.

213

& fu fto re di pugla. & sconfise i uinciani. & lo ipadore de grecia. & ple roma i fauore di papa Gregorio. il gle co li suoi cardinali era allochato. nellani dni. of xxxm. da Arrigho ipadore. il gle auea fto eleggere i papa Ruberto arciuescouo di Rauenna. & facealo chiamare Clemte. il gle ipadore col suo papa fuggi ■ Siena. Il detto Ruberto Guiscardo. uenne i tatano papa Gregorio. & molti romani puri gmente. poi il dto papa nado i puglia. col dto Ruberto. poi nel. of vm. il dto Ruberto Guiscardo. uinse dlexo ipadore di gstantinopoli. Ora il suo pn fu. Ruggieri uene g gnde oste di Normadia. & di franceschi a Roma. & pndere la ira se potesse. ma gnde ista ceraco p forza. entro i puglia. & apoco apoco psse tucto il reg. Questi ebbe uno figliuolo. chiamato Ruggieri. re di Cicilia. & una figliuola nome Costanza. che fu madre di gllo federigho ipadore. p mssr g Ecto ipadore. sichome gpndere puoi. che nel suo pn. egli diacerasse tucta puglia. & p uarie de corpi. rede nemici. & lascialseui molti de suoi. po che no sanza pieto i fto darme. sagitta & uicte cato reg. Ottalt di gli ossame ancor sacoglie. & Deperano re. Queste fo lossa de gliocchi nella sconfitta. che diede Carlo gte di gnezza. alo re Manfredi. figliuolo nat de federigho ipadore. Nel. 1267. il dto Karlo p uenire a ricuperare il reg di Cicilia. il gle gliera dato da Urbano papa. m. a Roma. onde era electo sanatore. p mare uene. & uni il dì della Epyphania. p comadamto di papa Clemte. m. del dto reg fu coronato. & sui chauallieri ne uenero p tra. & entrando i puglia. psono p forza sto Germano. & altre tre i fino al pte abenuento. oue colla sua gte uene. & ui abocchandosi col re Manfredi. & colla sua gte. lultimo uenerdi di febraio. Karlo uinse. & psse il re Manfredi. & spogliollo della uita & del reame. p forza di battaglia. & la sua gte p lo piu. fu tucta morta & presa. Era gli il gte Giordano. & piero asino de gliuberti. psi & madaro i pnezza. gli fece morire. & tgsto tpo ebbe tucta la ira di puglia. & la piu parte di Cicilia. Adouera di gli se tu sai. gte pugliesi. & franceschi. & tedeschi. & italiani. i gsta battaglia furo morti. & sfmozichati. Et dice Ruggiardo ciascuno pugliese. po che tucti i baroni del re Manfredi. serano di puglia. gli fallirono. Et la battaglia cozzo. rē. Il uecchio Alardo rē. Qe ragiea lalt battaglia chiampestra che fu el dto re Karlo & Curradino. figliuolo di Currado. figliuolo di federigho ipadore. sto. Nella gle il dto Curradio fu sconfitto. il gle era uenuto della Magna. p torre il reame di Cicilia al dto re Karlo. nel. 1267. Et poi nel. 1268. del mese di agosto. g sua gte. a spagto da dno Arrigho sanatore di Roma. & fratello del re di Castello. & da molti romani. g il re Karlo entro i puglia. dsui il dto re Karlo co sua gte. nel piano di sto Valentino a tagla cozzo. si fece i gtro. & la uelia di sto Bartholomeo. da agosto. furono alla battaglia & morto gia il maliscalco del re di Francia. arguade parte della gte del dto re Karlo. & messa i rocca & sconfitta. Karlo colla sua schiera p corse & sconfise Curradio. q. nella uictoria ora del dì. poi fu preso Curradio g certi alteri. i piaggia romana. & dato p uno degli fragni pani. al re Karlo. il gle gli fece taglare la testa. Et dice. Doue sanza arme uinse ducchesto Alardo. di Valleria. Qui esti era si uecchio. che no portaua arme. il gle ordino la gte del re a battaglia. & fece riporre il re co m. chauallieri. i certo nascoso luogho. psso alluogho doue si gbattea. & nelluna delle alte due schiere che fece. fece armare & mecte uno chaualiere. i fo del re Karlo. gste due schiere furo sconfitte. pla gl cosa crededo altre sconfitto il re. i tedeschi si sparsono come uictoriosi. i tedeschi alla ribera. credendo altre tucto uinto. Onde essendo cosi sparti. il re Karlo fo il gsiglo da cogli p messi Alardo. co suoi m. chauallieri. peosse alla sparta gte. & anzi che si potessono racogliere. furo tucti uccisi & sconfitti. Adouera di gli morti & taglati da og parte. fu sta battaglia. Onde lauctore dice poi. Et tucte gste gti. che i gste .v. guerre so state morte. fosso i sieme. & mirassero le loro uccisioni. & smozichamenta. nulla saretbe. che gli sa guaglasse a gsti. della .vm. bolgia. Et gle rē. Torna dopo gli exempli. dello ismisurato nilo. alla fo delle pene. dicedo ancora. come i pdei morti & taglati i puglia. no si potrebbono ne p gtra. ne p giusta. a guaglare a gsti. Ora uoggia rē. Poi che i gno lauctore. a parlato di gli della. vm. bolgia. q. i parte tare. Ecco della pena & giusta duno ingenio di gsta smozichati. cio e di Giacomecto. il gle colla sua setima. a dato piu danno alla fede yano. g parabilmte. che tucti gli altri. Dice che cosi no rope. o apre uoggia p mezzule. o lulla. che e la parte extrema della bocca. ne uedesi p deue. come costui era uolto. dal mto alle natiche. & era si uolto. che tucte le parti denero. li pendeano tra le ganbe. Et poi lo ridusse lauctore. a mirare il sesso pecto. & mirare se esser Giacomecto Stellano dni. torno a. q. 1. Essdo papa Honorio p. & ipadore Eraclio. Giachomecto ppta de saracini. si leuo. il gle fu nigromachico. et grave

dinfermita. che si chiama epilesia. & fu apostata. & qñ p la dꝫ infermita chadea. accio che la gẽte nõ sene adesse facea credere. che allora parlaua collangelo. Dicesi che costui essendo capo di certi huomini. dati adiucciare & rubare. p la costoro forza diuẽne re. & fue amaestrato da uno monacho hẽreo. con nome Sergio. i sul la galizia. chegli fece. Questo macometto morì. al tẽpo del dẽo imperadore. & dopo lui signoreggiò dxiii. anni nel. dxii. amezzo luglio. Alanno cosi scrisse dlui. che nella istoria di Jacometto si trououa. che fu uno cherico di piccola fama. i corte di roma. sãza beneficio. dlgle p ispẽdre molto uolentieri. & nõne curãe. di che scandalizzato si partì. & andõne oltremare. & qui p suo sapere dixe. accolse molte gẽte. alle gli fece credere molte falsita. & credere cio che dicea. po che le gẽti ueraci grossi di intẽdimẽto. & qui trouo Jacometto chera mercatãte. achui di sse che uolea fare signore. & maggiore di gllo popolo. & accio ilsobbisse. õn p questo fare. gli nutricò i casa sua uno grãde epo. una colõba biacha. & dauale mãgiare nell orecchie di Jacometto. mettendoli nelle orecchie la biada. & nõ altro luogho. õn la colõba fu assi acostumata. che sempre chuolea mãgiare. uenia issulle spalle di Jacometto. & cercchauali lorecchie. & seuera biada si la mãgiaua. Et qñ fu bẽ auezza. il falso cherico fece vaghinare tucto il popolo. i una grãde piazza. & disse loro. che uolea che glauesse signore & pastore. chegli tenesse & guidasse q dirictura. & giustitia. & che delle loro ueghola & legge. p la gle si mantenesse. ma tacio disse. che nõ uolea chiamare alchuno. se dio p sua bẽtà p nõ dimostrasse. chi gli piacea che fosse loro signore. õn disse loro che pigliassero cho. che p sua bẽtà mostrasse loro. chi era degno accio. che fosse fedele & vero suo dio. p la gle cosa. molti uolea essẽdo il popolo vaghinato. & Jacometto colloro. p cacciãdo il dẽo monacho. & tenea occultamẽte la colomba. sopr̃a questa gente. la colõba affamata volando. p uide Jacometto. al gle i gratãte uene i su la spalle. & so la sua vsanza. gli mise il becco nelloreccchie. p pizzichare. il popolo pẽsando. che fosse lo spirito sco. chegli parlasse. i ghanati da questa falsita. tucti di pari gioia. feciono Jacometto signore. il gle gusto collo sforzo a costoro. il reg di persia. & tucto lo pio oriẽtale. i fino ad hellesãdria. sco questo diede loro nouella legge. la gle disse chauea ricouuta dallo spirito sco. la gle legge esso g gllo monaco gpuose. i parte di glla di Joyse. & i parte di glla di x̃. chel monaco & egli sapaeno luna & lalt̃. Et puose loro mr nome saracini. dicẽdo chegli erano discesi da Sarra. mogle de Abrãa. ma laltra nation̄ no era discesa. della ancilla di Abrãa. Et comãdò loro la circũcisiõe. della gle fu pr̃ Abrãa. & che nõ mãgiassero charne di porco. dicẽdo che p chel porco dopo il diluuio. fu gnato di seme di chamello. nõ era guardato che posto si honorato. mãgiasse charne i modo. dicẽdo & comãdando. che adorassero uno solo dio. che fece il mõdo. dicẽdo che Joyse & x̃po erano stati grãde pphete. fu i Allexandria una dõna vedoua. nome guardiguna. donna duno chastello & di grãde gẽte. la gle credẽdo che Jacometto auesse spirito di pphezia. il colse p mano. & fecelo signore di gllo essa tenea. õn tucta la prudẽtia cõne. che fosse messo di dio. & accio che sua superbia finchinasse. dio gli diede la gẽte i fermita de epilesia. & molte volte chadeua di. dicẽdo schiuma p bocca. & stranolgẽdo gliocchi. & tucto si scopiscaua. della gl cosa la dõna fu molto certa. & egli la facea credere. che i gllo pr̃to. eglieva tucto dallo spirito sco. & che langelo gli parlaua. Illibro douea esso scrisse. la legge de saracini. chiamo alcorany. Dinãzi anne scriua piãgẽdo dly. rẽ. Questo dly. nõ fu po si grãde di setta. come Jacometto. & pa dice che meno fello. & come Jacometto e fesso. dal mẽto i fino al sexo. cosi costui e fesso dal mẽto al cuffetto. douea e da notare. la sua setta essere varia. da glla di Jacometto. Et si come dixi. e la piu nobile parte del corpo delluomo. cosi questo dly. fece setta. nella piu nobile parte della fede. fu questo dly de Arabia. & seppe optimamẽte astronomia. colla gle miraua a gogli popoli. co suoi argomẽti & fallacie. che ogni cosa uenia di necessita. & pla reuoluzione de cieli. & che illibero arbitrio nõ auea luogho. & che giuomini. nõ mitauano gia. ne pena. Et tucti gli altri rẽ. Qꝫ conclude che tucti gogli della. vm. bolgia. so seminatori di scãdalo & di setta. & po so cosi fessi. & manifesta chiue. che cosi li fende. & cõche. & tucto il pecto. di questa pena. po che dice uno demonio con una spada. Hatu che se rẽ. Questa domãda. che fa Jacometto all auctore. e chiara. ma q domãda Jacometto. po che credea che Dante fosse auctore. di nuoua setta. po che nõ sapea. che dopo fra dolcino. alchuno fosse leuato. a seminare. il maluagio seme. o loglio. nella tra Jana. o nello orto di pietro. p le mosse rẽ. Questa risposta e assai apta. Piu furono rẽ. Qꝫ i duce lauctore piu di questa gliuta. cogli si mara

uiglaro tãto. qñ udiro che lauctore sanza morte. passaua dle mura gẽti. che di marchauano uerso mare. ma q potẽza lauctore. come Guido qñ i duce Orfeo i inferno. Ordi a fra Dolcino rẽ. In questa parte. Jacometto palesa uno scisma tico. il gle nuoua zizzania auea seminato nel terreno lõbardo. nome fra Dolcino. che fu apostata. & antiueddẽdo macometto. che nel fine suo douea esse. come di questo pone dice achasi uicina di lui. che sarmi di unmanda rẽ. Questo fra Dolcino colsuoi seguaci. si ridusse nella mõtagna di Nauarra. p la gle difẽdẽdosi dagliuoi. p la forza dellluogho. ma nõ dallo assedio delle strade della neue. nocentemeno da lonbardi. p comãdamẽto della chiesa assediato. fu psõ. & nella sopdẽa fra. g suora Margherita. & g molti altri fu arso. & lo scismatico. ne uide ardere a padoua i nũo da. xx. n. auna uolta. gẽte di uile gdigiõe. ydioti & villani. La scisma di costui. facesto a glla di Epicuro. 6to a dilecti corporali. Poi che luno piede rẽ. Segue il poema. & i duce unalt̃ scisma tico. chauea forata la gola. & tronca la piu nobile parte del uiso. & uno orecchie. adinotare che costui nõ fu tãta offensiõe. Nello gle e dice che questi fu. piero da medicina. del grado di bologna. il gle dice all auctore. uno suo antiueddimẽto. accio chegli facesse noto a due Margheriani. della certa di fano. cioli malatestino de malatesti auedoli fidati. & essi uenedoli a parlare p mare. douẽti uenire i fino adun luogho. dõ la chatholica. che e i mezzo i Arimino & pesaro. cui psso. li fece gittare i mare. siche nõ tornarõ uso fano. & po nõ passarõ ritornãdo. socto uno luogho dõ la fochara. che e i la chatholica & pesaro. douẽ e una foce di impetuosi uenti. i gli sõ molto temuti da nauichanti. õn nõ bisogna cui p paura di gogli uẽti. pghare dio cheglauttasse. Et dice. p uẽdimẽto duno tiranno fello. cioe di malatestino. del gle e scripto nel precedẽte cã. Dercelli e nel pr̃ di lonbardia. Marchabo e alla fine di Romagna. insu lo luco usso Vinegia. q. dica. se mai torno suso i lonbardia & in Romagna. Traussola di Cipri & di Jacchetta rẽ. Queste parole dice lauctore. a dinfamia & detestaziõe. di gllo che fece loro malatesti no. dicendo che traussola di cipri. che e la p delleuãte. & glla di Jacchetta. che e lultima di gllo move di ponente. me diterraneo. Nettunno. cioe il mare. po che pagani chiamauano Nettunno. figliuolo di Saturno. p dio del mare. nõ uide fare si grãde fallo. ne da pirati. cioe di corsali. ne da gẽte argolica. cioe greca. come fu questo. Argoi fo dei gẽte argolica. da Argho greco. che fece la p nauie di corso. Et perciò segli dinomina lo traiano. po che malatestino nõ auea sano uno occhio. lalt̃ p dio di fanciullo. p uno colpo che uli fu dato. da uno di sua eta. poi il dichiara p la fra delli tiene. la gle mouẽdo i duce uno alt̃ scandalizzatore. dicẽdo che gllo catale. uorrebbe esse dignano della uoluta di Arimino. Õn nõ. che molti mali fo fatti fei. & fanno. nel mare mediterraneo. pli corsali. di diuise gnazioi & lingue. p greci. latini. giani. & saracini. Et co allui rẽ. Questa domãda. che fa lauctore a piero da medicina. e chiara. Allor puose la mano rẽ. Qꝫ si palesa il nome el fco di gllo scandalizzatore. il gle ebbe nome Curio. fu romano. hũo del nũo de tribuni del popolo. seguace di Giulio Cesare. Costui come sospecto a Ponpeio. p che oltre al modo parlaua p Cesare. si fu di Roma. & nõ uolse Cesare. & tronollo colla sua gẽte armata. i su la piazza di Arimino achauallo. du bitãte se era da andare a Roma. o no. collarme leuate. g la gran patria. il gle Curio gridò a Cesare. Tolle morar rẽ. q. d. Cesare. togli ura le dimorãze. le gli semp nocerono alle cose appare chiare. q. dicesse. le cose sõ tucte pste i tuo fauore. gli amici tuoi ano sormosso lo stato di Roma. li auersari tuoi stanno i paura. & nõ fanno chesi fare. Questo Curio auea cõ auro. & g parole. & g promessiõi. & g minacce. seminato molto scandalo. & diuisõe i Roma. & po si figura q. Dabbia meno la lingua. Questo mi parea rẽ. Inqste parole parla lauctore g amirazioe. della diuista. della gnee gdigiõe di Curio. alla gdigiõe sua. qñ gridò a Roma g popeo. & i Arimino accedẽdo Cesare alla ciuile guerra. qñ diue colle moraz. Et uno chauea rẽ. Qꝫ i duce lauctore unalt̃ sozo di gllo pe ccato. il gle semino scandalo nella certa di firenze. chiamato ogni ognesta degli alberti. il gle nel. mcclxvi. entorno alla pasqua della resurrezioe. essendo uno certato duno parentado p pace. i due case di firenze. chiamate Bondalmonti & Amidei. & fallito da parte de Bondalmonti. il cõpimento del matrimonio. g lamici de dei Amidei. furõ a gsiglo. che fosse da fare di gsta g emulia. la gle essi si reputauano auergogn̄. p alchuno fu gsiglato della uendetta. Il dẽo ogni ognesta. chiera al dẽo gsiglo disse. che ogni Bondalmonte. chiera il maggiore della chasa. fosse morto. di cõdo gllo morto che dice. Cosa fatta capo a. & gsto disse. poi che alcuni parea troppo. cuenendo achi fine la cosa uenisse.

il chui gliolo finalmẽte fu ꝓso. Et idussoni adoccidere. i corporali amici de dei Amidei. ꝑla chui morte na
qque ifirenze gilla Cizzania di parte. o uero la gra nata piu crebbe. i gilla diuisiõe danimi. che nõ po
ve che mai debbia finire. Oñ inũabile morte. fedite. ruberie. auſure. i ꝓſure. i ſbãdimẽti. poueꝛta.
adultery. i altri mali. ne ſo ſeguita i toſcana. Oñ figuratamẽte. ſi pone qſto goſtia vera. ſanza ma
nu. po che pduce le mani. a ꝓduco il formẽto i guarnimẽto. di tucto il corpo. Et coſi diuiſo il regno.
diuiſa la ricca i diſſoluta. Et dice ello ſteſſo. che gille parole. furõ il male ſeme di toſcana. Et lau
tore pone li tocchaua. replico largomẽto. i dice. Dmorte di tua ſchiatta. poſte i lanberti. hũori i ſem
ne. nano ſofferta pena. chi di morte. chi di ſbandimẽto. che di diſtruzioẽ. i chi di poũta. Oñ dice. che ꝙ
lla goſtia. che colſuo ago. fece exulare viberti i amidei. i ſfanti. i gli da ghãghalãdi. raccolto luno
duolo collaltro. ſenando triſto. i. q. pazzo. Queſto medeſto effetto. q. ellono le parole dello auctore. cõ
i. ꝑ. i oeſſ farinata. Oi a uoi rimaſ rẽ. Poco gſte gñali parole. gpnde lauctore. la iſmiſurata
orribilita chegli vide. come ſeguita. Io vidi certo rẽ. Qꝛ lauctore i ẽduce. vnalt ſpe di ſeſina gñ
uiſſia. la gle diuide tẽ ſe nõ ſolo i gni. ma e ancora i gnũti di ſangue. la gle figura tuno. cio be
lẽmo dal bornio. gſti porta la ſua teſta taglata imano. volto diuiſo i fuori. come fa luomo duna
laterna. gñ alt ſolo ne fa lume. fu Belẽmo hũo di gnde valore. ma lui viſto glargomẽto peſſimu
Oñ rẽ. Or vedi rẽ. Et idusse lauctore a parlare Belẽmo. le chui parole dinotano. la gndeza dela
ſua pena. i ilſuo peccato. nel gle ne eſemplifica vnalt peccatore. angi lo auẽto di ꝙ. Et nõ che lauto
re. altro ſtile tiene di parlare di coloro. che almõdo furõ ſcelti. i altro nel parlare di coloro. che fu
rono ydioti. Che ſe tu vaguardi bẽ. tu vedrai. che iſcelti i vagionati chollui parlano. come cõhũo.
ma ydioti ſi come igñati. parlano chollui. come cõſpireto. Ste oſta di coloro che nol uergognono. co
me papa ſticchola degliorſini parlaua collui. come nõ veggẽte. Dappi chio ſo Belẽmo rẽ. fu du
nq coſtui. che e coſi diuiſo. Belẽmo dalbornio. hũo ſcelto i valoroſo darme. i fu ſigre duno ca
ſtello tinghilẽra. nome alcaforo. fu ꝑ del gliolo. del buono re Arcchardo dinghilẽra i familiariſſimo.
poi ſappoggio al re Giouanni. figliuolo del dto Arcchardo. Et gli ſemino cãto ſcãdalo. chel giouane re
ſi ribello dal padre. i chollui lughamẽte guerreggio. finalmẽte nella guerra. dallo ſforzo del ſuo pad
re. fu ꝙorto. Oñ bẽſi pone q Belẽmo ſãza il capo. adimirare. che ſi comegli parti il padre dal fi
gliuolo. il q ſi come ꝑ del figliuolo. che coſi eſſo ꝓceda. partito il buſto dal capo. come dal ſuo ꝑ.
Achitofel nõ fe piu daſſalone. i dAmit rẽ. Questo Achitofel chiamato del ꝓto diſſrl. i del gliolo
di Dauit. ſacoſto tucto adaſſalon figliuolo di Dauit. il gle deſideraua deſſe re diſrl. i auea ꝙfortato il
ꝓto adappellarlo re. vnitte Dauit ſuo padre. Et venuto il meſſo a Dauit. che tucto iſrl ſeguita aſſalo
ne. Dauit temẽdo uſci della ricca co ſuoi. hui. i laſciolli. x. ſue amiche. alla guardia della chaſa
vꝫ. hũo. a piede. che erano degitto. chelo aiutano ſeguito. andauano dinãzi altri. il re i la ſua gẽte
paſſo il fiume di Cedron. i andaua ꝙ lauia delolmo. che guata al diſto. Et venẽdo Sadoc ſacerdote la
ꝓta federo coli leuiti. Dauit il rimãdo adietro. Et nũciato fu a Dauit come Achitofel. era nella
ggiuraziõe cõ Aſſalone. Et diſſe Dauit. Signre idio io ti prego. che tu ꝓpazzi il gliolo di Achitofel. Et
coſi Aſſalon. i tucto il ꝓto diſrl entrauano i Gierusalẽ. i Achitofel collui. Diſſe Aſſalon ad Achitofel.
tenete gliolo. di gllo chio o afare. Et diſſe Achitofel ad Aſſalon. entra alle amiche del padre tuo.
le gli eſſo laſcio aguardare la caſa. ſi che gñ tucto iſrl vdra. che tu abbi ſozzato il padre tuo. gtam
ineranno ſi le loro mani teco. Tedero il tabernacto i ad Aſſalon nel ſolaio. il gle entro alle ami
che del padre. dinãzi atucto iſrl. Era tenuto il gliolo di Achitofel. gliolo come di dio. i gñ era q
Dauit. i poi gñ fu con Aſſalon. Et apprello diſſe Achitofel ad Aſſalon. Eleggimi. xm. hũori. i ꝓſeg
uitero Dauit gſta notte. i lui ſtanco ꝓcotero. i poi ſara il ꝓto i pace. piaque ad Aſſalon. i a tutti
i uecchi diſrl. gſta parola. i fece chiamare Chuſay. ꝙ vedere gllo che diceſſe. il gle diſſe. Aõne hũo
il gliolo di Achitofel gſta uolta. ora ragiuna il popolo iſrl. da Dan infino a berſabee. i tu i mezzo di loro. a
ndiamo ſoꝑ Dauit. i uccidereli tutti. piacq piu gſto. chelgliolo di Achitofel. la gñ il gle era uolto. ꝙ
Aſſalon. la gl coſa udito Achitofel. i degno ſenãdo a caſa. i ꝓcchoſſi ꝑla gola i morì. Dauit ſentẽ
do il gliolo dato ad Aſſalon. ſcãpo. i onſe chãpo Aſſalon. nella ira di Galaad ꝙ Dauit. i Dauit ordi
no la gẽte ſua ſocto Ioab. la ẽza. i ſocto Abiſay laltr ẽza. Et di ſocto Abiſai uſci il popolo di Dauit

in campo. ꝙ iſrl. i ſoſtẽnono Aſſalon col ꝓto diſrl. i furonui taglati. xx. hũi del ꝓto di Aſſalon. Et Aſſa
lon fuggẽdo tuno mulo. i ſuoi chapelli ſapicchorono aduna gricca iſmiſurata. i qui ſoſpeſo tẽ cielo
i tra. il mulo paſſo oltre. La gle coſa ſentẽdo Ioab. ꝓſe tre lance. i ficcholle nel quore dAſſalon. i uoi
ſelo. i. x. hũi. i ſieme collui. i ſanato ala ricca. iſſono il corpo dAſſalon. i gictarollo i una foſſa. i ſoꝑ
lui uno monte di pietre. Achitofel dauut ſi diſſe del morto figlo. Explt cã. xxxm. Incipit cã. xxxvm.

Molta gẽte i le diuſe piagher rẽ. Poi che lauctore ae ꝓcato della nona bolgia. i de peccatori che
ui ſono entro. q ꝓcede ꝓcare della. x. ora angi che ꝓceda adeſſa. i gſto ꝓn fa alchuna mẽtiõe.
della. vm. bolgia. Et ꝓcta di gſta. x. bolgia. nel. xxvm. i xxx. cã. ora ꝑ ꝓcta nel. xxvm. cioe nel
ꝓncc cã de falſatori delle monete. o di metalli. o di conii. poi nel. xxx. pone i falſatori dalcuni ꝑ. Et
pogli lauctore mirabilmẽte puniti. cioe lepri i ſcabioſi. po che ſi come eſſi ebbono lamẽte alo peccatõe
corrocta. i malſana i falſificare. coſi la giuſtizia didio li fa eſſere corrotti. nelle parti ſuſtãziali. cioe
nel ſangue. i nella carne. i nelle ſuppfluita. Et ꝙ geniuare ſuo poema. dietro alli mectitori di ſci
ſma i di male. nel ꝓncc cã fa mẽtiõe duno ſuo parente. il gle nõ ſolamẽte fu corrocto nel peccato
ma i dio nella falſita delle monete. Et nõ che falſare monete. ſi puo fare i due modi. o falſificãdo la
mãa del metallo. o la forma del conio. ponẽdo uno conio gſto. i alchuna moneta di minore peſo rẽ. Et
puoſi uedere gſto cã i due parti. nella ꝙ parte. tocchã al gſto della. vm. bolgia. i nella ſa comẽca
ẽtrare della. x. bolgia. la ſa comẽca. li. Coſi parlamo rẽ. Questa ſa parte ſi diuide i due parti.
nella ꝙ deſcriue la. x. bolgia. i gñali i peccatori di glla. Nella ſa. figliura due di gli peccatori. i ꝓpa
leſa loro. i lor uita. i loro morte. i ſgrida gl la uanita de ſaneſi. i de frãceſchi. i al gto tocchã de
la gagliarita de ſaneſi. La ſa parte comẽca li. Io vidi due rẽ. Dice dũq nella ꝙ parte.
La molta gẽte rẽ. Infto ꝓn come deo e. parlãdo ancora lauctore della. vm. bolgia. mũa che pla
mule tuchie de dannati. i ꝑla orribilezza de taglamẽti. nõſi poteſſe gneõ di piãgẽ. Oñ nõ che al
cuna volta ſi ꝓcede. alla humanita di piãgere il nimico. i allora nõ dgito nimico. ora i gſto huomo.
come piaſe. a. ſoꝑ Gierusalẽ. i Cheſſeo ꝓſto gli nimici ſuoi. Et ancora eauea chagiõe di piã
gere. ſi glo ſforzo dello auctore. ſi ꝓſe medeſimo. che ſi punia di gſto vizio. nello gle. ſi come uno de co
porali di parte biacha. fu machulato. ꝙ eſſecere ſua parte. ora Virgilio rẽ. Questa e una corte
ſe rꝑnſiõe. che fa Virgil allo auctore. Et dice ꝓche piu q. che allaltre bolge. e occupato. poi dice.
Belli il facesſe pauenturare lobre. chelli ſi tolgha gſto vano ꝓſiere. po che gſta valle e digiro. di mi
gla. xxx. Oñ nõ che ciretando luna i lalt. pare che lauctore vogla mectere ciaſcuna bolgia. due cotã
ti igiro. luna che lalt. Ebi giva. La ſa bolgia e. xi. migla. i circũferẽgia. la. vm. bolgia. e. xx. La
vm. fia. xlm. rẽ. i q uſa geometria. poi ſubgiũge. chel ꝓto e poco. che loro geeduto. po che la luna
e gia ſocto loro piedi. q. tangulo tre. che poco a acorrẽ. chella fia i parte. che guarene che allora
albiano cerchio. i fẽo il corſo della notte. cioe dinferno. Oñ nõ. che la luna era ſtata il ẽpaſſato di
tonda. oñ ora ſella e ꝓſſo che ſocto loro piedi. nõ e ſei ore trove lunge dalt. po che la luna e
ſtendo nello ſcorpiõe. i il ſole i ariete. gia corre il capricornio toriẽte. Torcu auelli rẽ. Qꝛ ſi uuole
lauctore ſcuſare di ſua dimora. Parte ſeguita rẽ. Seguie ſuo poema. dove mira. che ſopa ꝓto pãlare.
nõ riceua ipedimẽto. Et q dice lauctore. che i glla. vm. bolgia. vide uno ſuo ſforzo. che ſui nome pone
di ſocto. Gan del bello. il gle fu morto da altri actati di firẽze. i dice che piãgea. il ſuo ſcandalato ecto peccato.
fu Gan del bello ſcandalizatore. i fu falſatore di monete. ma ꝙ che la chagiõe della ſua morte. fu ſemi
nare cizania. ſi lo mecte nella. vm. bolgia. i ꝙ che fu falſatore. tocca di lui nel ꝓncc cã. acto che la giu
ſtizia didio. ꝓto paleſe. i ꝓto ſecreto. ſia piena. i gecta. Dũq il ſole ſo la ſpoſitiõe che dea e. nel cã. xx.
douea anẽ paſſato il mezzo di. e otãto gito era il moto della luna. i ſcorſo. nella quarta delda. che poteua e
ſſe alargo mia. piu che uẽti minuti. ma il poeta tiẽde pure. chel ſole foſſe imeridie. Allor diſſe il ma
eſtro rẽ. Quaſi dica. ſi balla mia. come e atẽtare di Gan del bello. nõ e da ſpẽdere ẽpo. po che di piu
altre. i di piu uili. ciauran ocpoſamẽte. Et ſubgiũ. Vir certi. ſegni che uidi. di colui. huomo min
acciante. Dante. Dopra colui che gua tiẽe alta forte. cioe Belẽmo dal bornio. Alta forte fu uno
ſuo caſtello. il gle egli tenea. Duca mio rẽ. Qꝛ lauctore ſquop la cagiõe. ꝑla gle il hũo Gan
ſi naccaua. cio era. ꝙ che gli fu morto agguato. i la ſua morte. nõ era ancora uẽdicata. ꝙ alcuno

deglalleghieri · cgli dellonta rdella tgiurea fo gsorti · cio e a una sorte · r a una parte tenuti tseme r
q ripnde la sfacciata sua rdeglalteri suoi gsorti · r tfama caetamẽte · il pestilẽzioso aũo defloretini · che
mai nõ dmectessano langurira · ne pdonano sanza vẽdta lossesa · Oñ e t'loro uno motto · che vedẽdo d.c.
añi · tiene dẽti lacta uoli · come fanciullo · che silacta · Ct nõ q · che dmal volere · chellono tvita · seguita
idañati tmovet · poetichamẽte parlãdo · Cosi parlamo rẽ: Qr q venuti alla · r · bolgia · dscrive illuogo
esse scuro rferido · Ct dice chostura · il gle e parte delluogho · del munistero · doue ilayci gsessi · posso no
piu che monaci andare · Ct po subgiu. li suoi guersi · Ct gsti vocaboli usa sgneẽte lauctore · q
po che nlla volotagie e maggiore · che gllo di gsti giusi alchimisti · che vogliono credere · che una spe
di metallo · si giuca tunalẽ spẽ · r cercchando gsto · se r altri medicano · come Ct gsta · r · bolgia acuti
sensi noia · dlla vedura p lo tenebrose · gui · Se piu lume rẽ: Dllo orecchi · qui · La mẽte rẽ: Dllo odora
to · qui · Ct tal puzzo rẽ: Dl tacto · qui · Qual sougral uẽtre rẽ: Dgosto · qui · Ct ora lascio vngoccial da
equa bruno rẽ: Qual dolor fora se de li spedali · d valdichiana rẽ: Questa valle p la cõruzioe de
laria · che la chiarra acq stagnata fa · e molto tferma · r po alrefugio della povera gẽte del pae
se · o dgglli che passando tfermauano · certi spedali furo hedificati · r si achẽ poche illuogo e sdtrario
ne gli spedali · tẽti tfermi passionati · dlle malizie causate da glla aria · mastimẽte del mese dg
losto · mezano · e luglio r sepẽbre · fetidissi flati · r orribili lamẽti · tegghono r mettono · r gsto mede
simo fano coloro · che ne dei eporali tfermano · p la corruptioe dellaria tmaverna · r tsardigna ·
doue si gnã gsta pestilẽzia · pli uenti · che vengliono r tegghono da garbino · Poi discẽdemo · r cotã ·
lasciamo il pozzo del mezo aman destra · põ che p tucto lonferno · ogni sua dscesa · e stata ama
no sinistra · cioe uzzosa · Puniscie rẽ: Qr dinota ipocchatori · che so punti nella · r · bolgia · rẽ:
Põ credo rẽ: Folle e regina · rẽ: Jngsta filitudine che fa lauctore tgsti falsari · trouadure · una
poetica fauola · Cgina fu una ecta di grecia · la gl tenea Caco re · ma po che Giunone mo
gle di Giove · seppe chel suo marito p luxuria · auea gõceputa una femina dglla ecta · nome Cg
una · figliola · d Apo · r madre d Caco · dgle fu padre d Thalamone · idegna g glabitãti suoi ·
mãdo mal mortali pestilẽzie · dche cucti maschi r femine · salvo il re · r Thalamõe suo figliuolo · p
casuale morte venẽro meno · Caco tristo a morte · dopo poche di usci fuori della ecta · r vide
una gãdia charica dformiche · õ gran Giove · che p gra li desse · taãta multitudine duomini · r ppto habitã
te nella sua ecta · ppte erano dlle formiche · õ la secte nocte · il re vide p sog. · gllo chauea dtto · r
la mattina desto · vdi boci r mormorio · r sop eo pesando · sospepto se gllo fosse vane · venẽ allui Tala
mone suo figliuolo · r dyce · O padre esci fuori · tu vedrai maggiori cose · che credere · r pesare si possano ·
Caco usci fuori · r vide multitudine di gẽte · che allui sencinauano · r ppollo p suo re · Esso lieto · gsto
novello ppto meno nella ecta · r vienpiella desso · r vẽpiela di colore · di seno r di scarsezza · site alle for
miche · õñ egli dyce · che dio auea gũnte i huoi · le formiche dgglla cerqua · Ct dice lauctore · che nõ so
lamẽte gluomini · ma tdio gli animali · tfino a piccoli ũmini morirõ · dgglla tfermita · La vita fu · che
li mirmidoni so ppto · che mlto si fatichano dguadagnare · r di rteneẽ il guadagno · õñ po chegliuno vagu
nano sollecitamẽte · r cautamẽte · guardano il guadagno · si dice che di formiche furo fti huoi · o irmido
i greco · e formicha · i latino · La tfermita fu storiale · ma la mutazione e morale · Qual sovral
vẽtre rẽ: Entrona adsenitẽ la golosita · i che si mirauano ggli fedsari · passo passo rẽ: Seguendo suo po
ema · Jo vidi rẽ: Qr dice della ppta gliuca · exẽplifica · i tacto parente dagli altri · macchiati di schiãg
r luno r lalẽ gmolto studio · o sfracinarsi · Ct nõ che la medesima vitia de lipocrore · e dnsanguinarsi
collughie · acco chel corrocto sangue se cuersi · Ct si tenuano rẽ: Chomel colcel che schardoua rẽ: pp
ua ppria qualitate · pone lauctore le scagle · o uero squame · duno pesce dto scardoua · il quale piu di
mlto altro la orpie · Otu rẽ: Questa domãda posta piacevolmẽte · e aperta · Latini siamo rẽ: Qua
ra e la risposta de dannati · a dmãdi · r loro domãda y dicta · Chi duca disse rẽ: Questo testo e chiaro ·
Allor si ruppe rẽ: Cioe lappoggio · che luno facea allalẽ · si colse via · Ct ciascuno nõ a uir · ma allauctore ·
come a cosa ignota si volse · r gli altri schiudarono · Ct dice di rubalto · po che p obliqo nõ p diricto · allor
vene il simone · Lo buon maestro rẽ: Questo e chiaro · Ct io icominciai · se la vita memoria rẽ: Domãda
lauctore qsti due · chi so · r di che gẽte · Ct nõ che semp il passe di gllo chegli brama · cio e di uedẽ nella fama ·

duomini ·

÷ boci o uere.

delle genti · secto molti soli · cio e molti añi · Jeo fu davezzo rẽ: Traglalẽ della ppte gliuca · qsto aretino il
gle fu brisolino · r il ppõ che fu fiorentino · nome Chapocchio · exẽplifica lauctore · chi alchimista · sichome
maestro experto qsta arte · cgli gseguio il uero fine dessa · cioe il fuocho · po che furo arsi · laretino tfiẽ
ze · el fiorentio tsiena · adare adintendere · che p lo adulterare che fa qsta arte · ntto · q · lavdaste fave · nella
ppa puta · maximãte tpalese · Ct dice laretino palesando se · chegli fu davezzo · r uno sanese nome
Alberto · il fece ardere · nõ p alchimia · ma appuosesi che fosse ggiuratore de demoni · r heretico tfede · r cio
si mosse assai · po chel dõ aretino · disse uno di aldo Alberto · Oio volessi · io volerei come uno vecello · il
sanese vago di saplo · volse che brisolino glele tsegnasse · r brisolino rispose · che lauea dõ p sollazzo · õñ il
dõ Alberto · ordino tanto collo tgsitore · chera suo parente · r reputaua qsto Alberto · q · suo figliuolo · chegli
il fece ardẽ · Alcuno dice · chel fece ardere al uescouo di siena · chera suo padre · po che albitrio dar e
p · al dõ brisolino · poche glinsegnasse volare · r esso nõ insegnãdoli · rimaneua i · gr · ma chelui nõ rẽ
dendoli · nacque il dõ crucio · Ct solo p che nd fesi dedalo rẽ: cioe p che nogli tsegnai · siccome
volo dedalo · dalli sola di creti · tfino i puglia · allora chesso r · Icaro suo figlo · fuggiro co altri artifici
se · della ygiõe di ginone re · del gle dedalo e tocato · nella fine del · xvn · cã · p · 9a nell ultima · r ẽ
Questo testo e apto · Ct io rẽ: Jnqste parole · lauctore ripnde due gnazioi di gẽte · di vanitade · r di
vana gta · cio fo sanesi · r fracassi · Oñ lalẽ lebruse rẽ: Al mocto dello auctore tocchato gñ · i sanesi ·
gformare qsto altro alchimista · usa le parole che pone il testo · Oñ e da sapere · che i siena p qsto vizio
di sagli · a auuti molti · che añi gsumate le loro facultadi · r poi il remanẽte di loro cta · so vzati al
sai mistamẽte · r morti i grãde necessita · cercchando sempre cose nuove · nelle gli molto dsutile spe
sa corre · accio che si dica · co tale fu trouatore di tale giuoco · o di tale viuanda · o di tale vestimẽ
to · o di tale costume · r q ne noia tre · lo Seneca · messi Ruccolo bonsignori · r la brighata di siena · Ct
sse Seneca · fu uno dgsti piu dileggiato di tucti · r piu pdigo · r po il pmette · Ct dice · tepate spese ·
p gioco · Cio che ntto ordẽ · o puosse · ebbe i suo spendere · Ct qsto Ruccolo fu i vẽtouve i siena · dove
sapressa il seme di porghalica · Ct di sì picciola cosa · come duno gherofano · che adesso molta popa p
magiarlo dopo la vivanda facea · che a guisa di pomo il facea mondare · r levarli la scorza · r gllo magiava · Ct
maccca tavola a modo di pncipe · una pse sopstãte · r altre altre basse · La brighata rẽ: Questa bri
ghata accolse ise i siena · e a schiuo gnde · r popolare ricco · guastatore · r pdigo delle sue cose · r sì piu
sempe giucare · gli fu i maggiore honore · d loro · Le cose desi guẽghono alla ftace · asseghono al uerno ·
r e g. · glle che si guẽghono alla pmauera · asseghio allo aupeino · r e g. · gle desi guẽghono alla ecta ·
dedono alla villa · r e g. · r e g. · Ubi gira · Il uno richiede grida fuochi · falda vestimẽta · r vivande rscalda
tue · Ct egli usauano vn gãmurate fredde · pochi r socculi pani · r cibi frigidi · nella ecta pani gro
ssi · r nella villa nobilissimi drappi · rẽ: Caccia da asciano rẽ: Questi fu uno famoso di gsta brigha
ta · r alui siracotano dleggiate cose · onta co onta · r danno g danno · sempre volse auazare · nllo fu piu
desideroso · dgsumare il suo d lui · nllo il sempe meglo · ne piu tosto fare · r come dice il testo · egli spacco
tasto viaggio · lo stabile r i mobile · el mobile · Ct fece sì · che ancora di lui si chanta · Ct la brighata rẽ: Que
sti fu oratore · trouatore · de le cose fco secalacgre · r mise tanze alla brighata · gllo che p suo senno egli auea
trouata · nuova gnagioe · di pdigalita · fu dscedere dellorato · del gle tita macrobio · de satnali · il gle pose
ottorna del dentato pesce · fece fare il uivaio i sul tecto · r qui mettere d cio · che in acq dolce r salsa nu
ota · Oa poche sappi rẽ: Lombra di Chapocchio rẽ: Jnqsta vltima parricta · qsti che parla · palesa se r sua ar
te · fu qsto Chapocchio fiorentinissimo alchimista · r po che spẽdo i siena qsta sua alchimia · fu arso · si mira
suo odio g i sanesi · Ct da adintẽdere · che lauctore il conobbe · po che dice · Ghuzza rẽ: e tu dice ricorda
ve · Ct dice · buona semia · e dã buona po che tlo e · simiglãza duomo · Nella nuova luna salleggra · trista e
nella luna cornuta · e smisuratamẽte ama qsti uoli · essa vuole qfare tucti coloro chella vede · õñ spesse volte
cosi sfermita · e ssa · r gñ lofta una bestia · gliocchi colle bracche scrocpa · põ odora la cosa che la magia · mae
streuole e asaltatore r aguchiatore · sforza cofanciulli · ama le noci · ma nolla vuole · gñ e colla scorza amara ·
qsta lodo · g coloro chella offendono · ama molto la luxuria · maximãte sella vede epare ad huo q femina · pa
rtorisce due figli · luno maschio r lalẽ femina · luno ama · lalẽ oda · sicche dice Chapocchio · chegli fu na
turalmẽte buona semia · cio e buono generatore · Explicit capitm · xxxvm · Incipit capitm · xxxix · ÷

·xxx·

Nel tpo che Giunone era cruciata rē. Poi che lauctore a trctato nel precdēte cā. d'glla parte
de falsarie. che meno offende. al fimizādo metalli. i falsificādo la mā. i qsto cā. pducēdo a fine la
qualita della decima bolgia. trcta de coloro. che falsificarō la fōr della cosa. r po introduce nel pnci
pio. due fauole poetice. nelle gli si fa piu tfformazioē di fōr. che di sutba. Et diuidesi qsto cā. i due
pricipali parti. Nella p̄ parte cnforma dell exordio. alla sctgre mā. r riferisce sōma breuita due
fauole. Legli seruie Ouidio nel. metam. Nella sa. psequita ilsuo comīciato trctato. de peccatori
puniti nella. 2ª. bolgia. La sa comīcia li. ogni nō di te cibi fame rē. Et qsta sa parte si diuide. i. di
uide i due parte. Nella p̄ toccādo alqto de pēti al fimista. tracta di coloro che falsificarō. o alcsi
mizzarono la loro ppria p̄. nō la sutba. ma la fōr. Nella sa trcta di gli medesimi. r dal chuno che
falsifico mā r forma. cio fu maestro Adamo. La sa li. Et poi che due rē. Qa da notare. che
lauctore tocca. iij. spē di falsica. La p̄ del falsamto della moneta. r qsta tocca i p̄ di Capocchio.
r di Griffolino. r di mastro Adamo. La sa spē e formare se i p̄ animali. r qsta tocca i p̄ di Gianni Schicchi. il
gle formādo se i p̄ di colui chera gia morto. fece scriuē falso testamto. nello gle pcuro il suo vitel
r duno altro. r danifico altre p̄. La iza e. di false accuse. La gle esēplifica nella moglie di puntfar.
che al suo marito falsamte accuso Gioseph. La iyra e. di falsa testimoniāza. r qsta figura lauctore in
p̄ di Simon greco. che porto testimoniāza in sauamto. chel cauallo. il gle era fco p morte r distrugiōe
de troyani. era statua di ginerua. saluce. r di fēsore. da chi la trducesse i fra le sue mura. Vera cosa
e. che alla p̄ p̄ spē di falsica. si possono rdurre tucte le falsita. po che secto spē di falsita de metalli. in
sutba r fōr. puo rdurre tucte falsita di cose. o sieno false a sutba. o sieno a fōr. r cosi dice della p̄. r qui
nomina le femine. chi falsificarono lauoro facendo. qsto offendono idio. Et cosi dice della accusa r tim te
stimoniāza falsa. falsita nō e altro. che imutaqōe di vita. recuādo colore di vero. o pure si falsifi
co. dicēdo se esse altre p̄. trouē dcolore di gla p̄. po chiama di gla medesima spē. o pa altē era la sutba
di ognuno. r altē la sutba di gla p̄. che la balia ducea. se altē menata a Cinara. Et nō che lauct
ore nel suo pōn. trduce due fauole. verificādole cio che mira. che la falsa imaginaqōe chelbe de
tamāte. vene da alteraqōe di cerebro. dice chegli duene tucto isano. cioe fuore di sanita. r della
sua dsceruia. r gōsdcruia. che nella parte dscruia. dguidico lasse humana della moglie. r dsi
gliuoli. esse spē bestiale. cioe leonina. r qsta spē di pazzia. i molta e stata. Et nō che tucta la sciaurata
di Cadmo. sentī di pazzia. la gle dscese i loro p vigo di rabbia. fondato in maliconia. Cio chesi vedono di
adere dello stato del regno. r venire i miseria. Et po dice. nel tpo che Giunone era cruciata. ponendo
q̄ qsta Giunone. p dea di potēzia. r di richezze. Dalē verifica. qn dice che la reina Ecchuba. vedēdo se
dello stato reale. chaduta i miseria d'fortune. r ricordādosi dell stato madre. di tāti nobilissimi r spe
ciosissi figliuoli. r auerli pduti. accese ise tāto la potēzia irascibile. che p dio del tucto oḡ dsordiōe.
r virtu razionale. r a modo chanino vrlo. r collūghie si fiacco nel nimico. ne mai labādono. in fino
chella fu morta. q pietre r bastoni. a guisa di cane rabioso. r qsto vero. a allegoria di gle fauole.
Le qli nel testo come scrisse Ouidio. mecterono. Ponghono nō a meno i qmētatori. altre allegorie
alla fauola dactamāte. come nella recitaqōne delle fauole seruerēmo. Dice Dāte.

Nel tpo che Giunone rē. Douēdo lauctore trctare di coloro. che si falsificarono. o vero della fōr.
la gle da esse alla cosa. disse cotale o cotale cosa. Introduce lauctore qsto p̄n due fauole. nelle
gli diuise trasmutaqōi si fano. Et dice che nel tpo che Giunone. la gle fu sdegnosa r moglie di Giove.
era cruciata. p la adulterio q mesto p Semele. figla di Cadmo. Edificatore della citta di Thebi. q i tedan
comella mito piu volte. Actamāte figliuolo di Eolo. r marito di Cano. mera dua sue figli a mano.
de gli luno auea nome Ogli creto. r laltē Learco. r parēdo che la moglie fosse una leonessa. e figli due
leocini. grido rē. Ti cessiamo qste due fauole. poi verremo alla iza. Dicto sia cosa che Giove gōsse
se carnalmte Semele. figliuola del rē Cadmo. r p qsta chagiōe Giunone sadirasse gli lei. r q tucta la
sua sciaurata. r q tucta la citta di Thebi. vedēdosi sauiamte vēdicharse di Semele. si affigurō in una ve
cchierella. r venne a Semele i fōr di Beroe. balia di Semele. r poi ebbono molto parlato i seme. ve
nnero a ricordare il nome di Giove. Giunone sospirādo disse. Io desidero che Giove sia tuo. ma molti
huoi i maniera di dei. sō gia entrati nelle caste camere. ma Giove p pegno damore. mostrō se

·xxx·

egli e vero Giove. Et tu pgiuralo. degli. r cosi ḡnde. r cotale sia receuuto dare. gle egli e receuuto.
dalla ḡnde Giunone. r fala ingmentē. Ōn Semele domādādo a Giove uno dono. r nō dice d'gle. Giove
giurāteo le gmuse di sullo. Semele lieta del suo male disse. Damiu tale. gle mi debi dare alla fig
la di Cadmo Giunone. Giove parlādo essa le uolse chiudere la bocca. ma la bocca gia era gruta.
ōn egli piasse. po che nō puo essere. che qsta nō abbia effecto. r esso giurato dosfuare. r cosi este
simo ando nell alto cielo. r esse seco nuuoli. che seguirono il suo volere. allgli aggiūse pioggia
lene. vēti. tuoni. r folghore. tēpādo sopre di scemarsi le forze. ghio poteua. r nō pse il p̄ fuoco.
ma il suo. r gllo gricto nelle case. ouc era Semele. il corpo mortale di costei. nō sostenne tāto
mori delle folgore. r arse p lo dono dato da Giove. Cosse la ira di Giunone. uccise Semele.
p le mani dello amāte medesimo. Il fanciullino d'gle ilei Giove auea ingrato. fu leuato di
no del uētre suo. r fu fco alla cotare a uno suo iza. qsti fu Bacco dio del vino. Tucto qsto
nō vuole dire altro. se nō chella fu morta. da una saetta folgore. La gle era si superba. che. q
dicea se esse nata dio. r sili cose. Semele e ripetta dassoluta. oḡ dassoluto sopre desidā
le cose ḡrie. qsta desidāua le cose celestiali i dēgnāte. po chabbe i fino all ultima bassezza. a
ora i qsto ella e. dea madre di Bacco. sallegorizza p lo uino. che e humido. r p Giove laria di sopra.
cioe lastate. Alla fauola seguita gla di Actamāte. La detta di Bacco. era sapeuole. r fa
mosa. p tucto Thebi. Et uno suo iza. dicea togni parte. la ḡnde forza del nuouo idio Bacco. Gi
unone vedēdo costei. auere gloria di sua superbi p li suoi figli. r p lo suo ne marito Actamāte. r p la
detta di Bacco. nō potēdo sofferire. molte cose volgea nella sua mēte. r lasciato la sedia del ce
lo. sofferse di discendere i inferno. tāto crebbe alla ira r all odio. nel gle luogho poi chella fu
entrata. chiamo le tre sorelle furie infernali. alle gli disse la cagione. dello odio r ira. r gllo
chella volea. cioe chella casa di Cadmo. nō stesse ferma. Ōn Tesifone i barba rispuose. Ao
besogō dire molte parole. abbi p fēe tucte qste cose. che tu comādi. r po partuti di q. Giuno
ne torno lieta. Tesifone pse una fiaccola bagna di sangue. r calcsi uno cerco di spēter. r venne a
la doue era Actamāte figlo di Eolo. r stādo ferma nella soglia dellusscio. li uscī tremare. r tucta
la casa oscuro. Ino r Actamāte spauentati. sapparecchiauano di fuore della casa. ma la dis
uenturata Tesifone. nogli lascio. āzi tenea assediata la casa. r stendēdo le sue braccia. scosse
i suoi capegli nodosi di serpenti. i spēti mosse resonaro. zufolādo. r gittando veleno. gnde colse
due spēti. r gittogli g mezzal mano. qgli cercharo il seno de Ino r Actamāte. r tormētaro le
loro die. i fino che qsti due di temero. Tesifone gitto il furioso veleno. chauea recchato socto.
nel petto di loro due. r mosse detro ignoto. r lacco la fiaccola. Et gpiuto il comādamto. torno i ciste
rno. Ōn Actamāte i gnantē furioso. nel mezzo della casa grido. O ppagne. tedete le reti i qste sel
ue. io o veduta q. una leonessa g due figli. r cosi pazo seguitaua la moglie. fuggēte come fiera
saluatica. r del seno della madre. avanpo lcarco ritētē. r due o tre volte. a modo di rotola. il uolse p
li vēti. r feroce il percosse i uno regido sasso. Allor la madre gmossa. o chel dolore. il fiacesse. o la chagiōe
dello sparto veleno. vrlo. r pazza fuggia oḡ cocapelli sparti. il piccolo ogliecto colle braccia ign
ude gridaua. o Bacco. Giuno vedēdo chiamare Bacco vane. r disse. cotesti uersi ridea Bacco. d'gle
tu alleuasti. Ino fuggi. r p la paura gricto se el figliuolo imare. r sui anegharo. Appare dūq che
Actamāte di vēne tāto furioso. che nō gōsbe ingnere figliuoli. Et poi che la fortuna rē. Questa
e la parte storia. r la parte fauola. r q nō dōp. ma Ouidio seguiremo. libro. xm. metham. che dice
uemēte dice. Lauersise pollizena. fortē r sciaurata piu che femina. tolta nel pigliamto. che feri
ono i greci di Troya. dalla sua madre Ecchuba. moglie di Priamo. fu menata alla uello. doue e
era sepellito Achille. che pleri mori. chome e scripto ca. v. p. Iui vide puirro figliuolo di Achille.
che cercha il ferro p vendicarla. Et ella disse. usa il nobile sangue. sanza alchuno idugio. r nasconda la
tua spada. ouuoli nel mio collo. o vuoli nel mio petto. r di scopresi il collo el petto. Puirro piagēdo la
fedi. r essa morta chade. I troyani la receuettono. r dissono. che figliuoli di Priamo. sō gpiuti di pia
gere. r chel sangue della sua chasa. era venuto meno. r piasono la vergine. O Ecchuba che ora
eri moglie di re. imagie della fiorēte alsa. aguale mala fortuna la prende. r e chapetta di gli

Cochuba

ꝛc. Questa abracciaua il corpo della vergie. ꝛ bagnio di lagrime nella ferita forbi ꝛ basa della sua bocca. pecteria il pecto ifato. ꝛ piu parole ꝯ lassa vecchieza. ꝛ lo ifreddato sangue dixe. Ele ꝯgli fu questa. O figliuola vltimo dolore della tua madre. de mei figliuoli nitto no ꝑduto sanza ferita. pche tu eri femina. ꝛ pensaua che tu fossi sicura da seruo. Io ꝛ seruo nella tua morte. la cenere di achille morto. Io fu abondeuole ifare figliuoli. ꝑ che achille gliucciesse. Troya diffacta grace. ꝛ e finita ꝑlo graue aduenimẽto. il mio dolore e nel corso. io era gia ꝯdutta delle cose. ꝑli generi. ꝑli figli. ꝑle nuore. ꝛ ꝑ lo marito. ora sono tra le sepulture. sua di penelope. ꝛ pollyxena sola alleggeratrice rimasa de miei pareti. dopo cotanti ꝑduti. e morta. ꝑlo sacrificio della aia di achille mio nimico. Io di seruo ri magno. O ve ꝛ pche esisto. O vecchiezza piena dannu. a che mi ꝑdi tu. O dii crudeli. a che ritogliate ne la durace vecchiezza. pche veggia nuoui morti. O priamo auenturato. che a vna ora lasciasti la vita el regno. Et ꝯgiũte ꝛ simili parole piangendo. andò alluogo. ꝛ li trouo polidoro morto. dato al re pollimestor aguardia. piacciuolissi figliuolo alla madre. ꝛ lo minore de maschi. ꝛ chiese a troyani vno ouero parigniere acꝯ. colla ꝯle lauasse le ferite. del suo bello polidoro. giecato nelleto. el ꝯle auenne ꝛcõ gli di pollimestor re di tracia. Troyani gridarono. ella amutolo li ꝑlo dolore. che il dolore di nuovo le la grime ꝛ la boce. ꝛ duro simiglante a duna piet̃. ora guardaua el cielo. ora la terra. ora el volto del figlo. ora le ferite. ꝛ cosi facieste tãto nella riua. che ꝑse parato di uendicarsi. Et mescolato collira ꝛ colpianto lato reale. ãdò a pollimestor. ꝛ domãdò di uolerli parlare ꝛ secreto. Et redutte di ꝛ delle audiẽza. Ella chiamãdo le done troyane. gli fieco ritenere nella tenda ꝛ cauogli glocchi. la ꝯtra di tracia tenda di loro signore. gie cacciate le lance ꝛ sassi. e essa volgẽdosi loro cõtra. ꝛ volendo fauellare. abaiare. ꝛ urlando sene andaua. ꝑli champi si domi. Et dicesi ch̃ella diuẽne cane. Ilo vichiede altra alle gorica. sẽnõ morale. cioe. che tãto il furore dellira la ritenuto. che soccomise la ragiõ alla forza dellira. ꝛ ꝑ vendicarsi mordẽdo come cane. fu morta come cane rabbioso. Ma nõ di Tebe ꝛc̃. Qui lauctore applica le fauole alla mẽte. dicẽdo. che troppo erano piu crudeli lombre. di ꝗsta. ꝛ bolgia. che ꝯgli di Tebe. ꝛ di Troya. delle ꝯgli e trattato ꝓcedẽte. Quãto vole ꝛc̃. Segue il poema. Ogli dice nel precedẽte cãto. che esso parla ꝯ Virgilio dauezo. ꝛ ꝯ Capocchio da firẽze. Et come Virgilio dal sancti. ꝛ come Capocchio seguitaua il parlare di Dante ꝛ le parole. seguitãte. il dire di Virgilio. Ora dice che uno degli Giani schiacchi. de Chiaualcãti da firẽze. el ꝯle era ualente sire fatto ꝓgioni. adestãza duna altro Chiaualiere fiorẽtino. chiamato messi Simone de Donati. ifoꝛ duno zio del detto messi Simone. che amato messi Buoso donati. ifine di morte stãdo falsamẽte disilio letto. si efforno. ꝛ uno testamẽto in foꝛ del detto messi Buoso. auolora del detto messi Simone fece. la sciãdo herede el detto messi Simõe. nel ꝯle testamẽto. a se medesimo lascio una chiauella. di grãde ꝓgio. O dixe lui ꝛc̃. Questa domãda. che fa lauctore a Virgilio. e chiara. uole sape che e lãt ombra delle due. Et ogli ame ꝯgli e laira antiocta. di quella ꝛc̃. Questa risposta. nella ꝯle palesa una nome. quella. ꝛ parte e storia. ꝛ parte fauola. Cinara figliuola dello auaro ꝓgmalione. ꝛ di paso delle parti di pancaica. fra uecchia. di bel sano. di cañamo. di costo. ꝛ di nocso. ebbe una bellissa figliuola nome mirra. qsta innamoro del padre. il padre le uolea dare marito. ꝯle ella uolesse. ꝯgli dicea. che uolea stare allui. ꝛ ꝓgandi dinãzi. Et esso le rasciugo le gote ꝛ basciauala. quella di ꝯgli basci si rallegraua. Era ꝛc̃ mezza nocte. ꝛ auenua sono. ꝛ il sono auea legati ipestieri ꝛ corpi. ma la vergie figla di Cinara. era ipsa di sono di amato fuoco. ꝛ ricreciũdo i furiosi desiderii. ora si dispera. ora il cela. ma vergognasi. ꝛ nõ sape ua trouare ꝯgli chella facesse. nõ ch̃ uolia mõ ne ꝛpose di mouere. altꝛ che la morte. ꝛ la morte piacẽdo ꝛ elesse. Et apparecchiato ꝑ mecterli illaccio ꝛ gola. legata sosi colla coreggia il collo. disse lusero grido ꝛ disse. O haro Cinara adio tacomãdo. ꝛ acchõciãdosi illaccio al collo. il mormoro ꝑ uenne alloreccha della sua balia fidata. che guardaua gli orecchi di quella la casa di quella. Leuossi su. ꝛ apre le porte. ꝛ veduti lingegni della apparecchiata morte. gridò. ꝛ soccorrendo ruppe li ꝛgami. ꝛ leuatili da collo alla fanciulla. domãdolla della cagiõe. La vergine nõ rispuose. Quella scoprendo i suoi chiauti chapegli. ꝛ le uizze poppe. la ꝑgo ꝑla culla. ꝛ ꝑlo ꝑ lacte. chella si manifestasse. Quella fuggi. la uecchia piãgea ferma di uolerlo sape. ꝛ ꝑmar tele fede ꝛ amico. dicẽdo se ꝯgli e furore. io il sanero cõ incantaciõi. o conerbe. ꝛ se altri ta offeso. io ti purghero con arte magica. ꝛ chiama e ira degli dei. noi la medicheremo co

sacrificii. Orche posso io dire opensare. che fosse altro. ecerto la fortuna. ꝛ la causa stano de. la madre el padre uenuno. o mirra udendo ricordare il padre. mãdo fuori ꝛ sospir. dal ꝓfodo pecto. poi dixe la uecchia. Io maueggio che tu ami. ꝛ dopo molte lagreme. ꝛ molti ꝓghi. ꝓmolta ꝛgi la uecchia ginocchie. che la fanciulla amaua il padre. Isforzossi la uecchia di sacciare tale amore. ma la fãciulla e ꝓ pur ferma di morire. sella nõ usa collui. La uecchia dixe uni. chio faro che tu lusera. ꝛ cosi le ꝓmise. Venuta la festa. alla ꝯle adunano le done uestite di biacho. a dare le ꝓmizie delloro fineti. ꝛ ꝑla ꝯle notte nocti erano uicinate. dalluso delli loro mariti. Corebeo moglie del re Cinara. era ꝯgilla tba. ꝛ studiaua dadare alli sacrificii. La balia studiosa nel male. sentẽdo uoto uicino di Cinara della moglie. ãdo a Cinara. ꝛ trouãdolo chiuso di uno. ragionãdo collui damore. li lotta la faccia duna ũgie. ob mercẽdo il nome della innamorata. il re domãdo della vergie. ella disse. e iguali a mirra. Domãdato alla uecchia chella menasse. andò. ꝛ ritrouo mirra. Quella uenẽdo alsuo pecchato. la luna ꝓ chiara di notte. fuggi de cielo. leuossi una nebbia nerissia. la vergie tre uolte si riuolse idietro ꝓ tornare. ꝑlo segnale. ifẽ pur an. do. le tenebre ꝛ la notte scemauano. la vergogna era ũgde. la uecchia la tenea colla mano mã cha. ꝛ coll altra palpãdo. cercaua la uia. alla ũgie tremauano le ginocchia. il quore el sãgue le fuggia. ꝛ ꝗsto piu sappressa alsuo fallo. tãto piu teme. ua ꝛ pẽdosi del suo ardire. uorrebbe pote re tornare adiet̃. manifẽte dice. La uecchia nõ auedẽdosene pur la mena. ꝛ giuntela allecto del re. dicẽdo. O Cinara togli. ꝗsta e tua. Il padre riceuette la sua carne nel maladẽto acto. la paura di mirra scemo. Il re la ꝓfortuna. ꝛ acaso stãdo insieme le dixe. o figliuola. ꝛ ella rispo uose a padre. nõ fallirono i nomi nel peccato. la uicola igrauido. ꝛ partesi dallui ꝑ ella notte. la seguente notte. radoppio il peccato. ꝛ nõ fu ꝑ ꝓ fie. finalmẽte Cinara desideroso di ꝯgiẽe lei. fece uechiare illume. uide il suo pecchato. ꝛ la sua figliuola. ꝛ ritenẽe le parole ꝑlo dolore. Et tolto fu ori il coltello. o mirra fuggi. ꝛ ꝑle tenebre ꝛ ꝑlo dono della notte. cãpo della morte. ꝛ fuggẽdo ꝑli cãpi. lascio drabia ꝛ le ville farrate. ꝛ noue mesi ando errãdo. ẽn finalmẽte seripose nella tra sabea. apena portaua il peso del uẽtre. Allora nõ sapẽdo chessi uolesse. essẽdo ella paura de la morte. ꝛ il uero sentimẽti della uita. cosi ꝓgo. O se alcune deitade si manifestasse a coloro che si ofessão. io o meritato eterno tormẽto. ꝛ nollo refiuto. ma accio chio essendo viua. nõ offenda iuuui. ꝛ morta nõ offenda i morti. chacciatemi delluno ꝛ dellalt̃ uoꝛ. mutatemi la uita. ꝛ nega temi la morte. fu esaudito il suo ꝓgo. ꝛ subito uene la tra sop le sue ghãbe. ꝛ una radice si fese ꝑ le fegure delunghie. Le sue ossa si fecionno pedale di legi. il midollo sta nel mezzo. il sãgue si gueri i fogle. le braccia i rami. le dita i ramicelli. la pelle i corteccia. ꝛ cresciente lalbe ro. auea gia cito il ꝯgiudo uentre. ꝛ apparecchiauasi di coprire il collo. ella ficco il uiso nella corteccia. ꝛ uii ancora piagne. ꝛ le gocciole delle lagrime escono dellalbero. ẽn la mirra fillata della corteccia. tiene ancora il nome della dona. cioe di mirra. Lalbero fece fe fiure. ꝛ ꝑla scorza vedecte il male ingnãto fanciullo. le ninphe ꝑsono il fanciullo piãgẽte. ꝛ puose lo i fulle morbide erbe. ꝛ unfollo delle lagrime della madre. Questa allegoria sinẽduce. che mirra molta amaricudie fuggirea dal padre. meno la sua uita errãdo. ẽn si finge esse gueri ta i ꝯgllo albero che fa la mirra. finalmẽte il figliuolo ricepto del padre parturi. il ꝯgle fu unto di mirra. Come labero. Cioe messi Giani schicchi. sofferse di falsificarsi. i foꝛ di messi Buoso dona ti. ꝑ guadagnare la chiualla. che ẽ dona dello armẽto. ꝛ che dice che fu una mula. che ẽ dona ꝛ guida ca ce de muli. uecturreggiati. Et poi che due ꝛc̃. Cioe Giani schicchi ꝛ mirra scelerata. Io uidi ꝛc̃. Qꝛ lauctore riduce unaltro. punito i ꝗsta bolgia. ꝑ fare falsa moneta. ꝛ pone che glera ghiotisato. comune y dropico. ꝛ pone q due malizie. y dropesia. ꝛ febre etica. La y dropesia nasce da mala di gestiõe. siche glomori idigesti. che si spandono. enfiano cosi la carne ꝛ la buccia. ꝛ ꝗsto pone lauctore ꝑ allegoria. che si come il sospetto da. xxj. cavati. chel maestro adamo meccca di fine ore. ifino alla fine del giusto fiorino. era metallo iferro. ꝛ male digesto. cosi iparte di costui. appare omõe mal digesto. O uoi ꝛc̃. Queste parole ꝓcede del detto spirito. il ꝯgle maraviglãdosi che ũgi ꝛ dãte erano sanza pena. ꝛ vedendo cio. si manifesta loro. ꝗsti e della ꝯgia ꝯgli de falsatori. ꝗsto ogaestro

Adamo. apposta dal gte Guido aghinolfo. r del gte dl cõtado. r de fratelli gti di romena. de gti Guidi. chonte r fece fiorini falsi. p lo q̃l fallo finalmẽte ch firẽze fu arsõ. nel q̃le si dimora la chupidigia r sete della moneta. Et resuscitarõ r ẽ. Qui descrive i luoghi doue gli giuste fussero. r q̃llo che idei luoghi inaverso darli pena. q̃ anno e lui. q̃sti colli. sõ parte de mõti apenini. r duetto q̃sti colli toscana da romag̃. Iui e romena. Due sto e uno castello de dei cõti. Del battista. e del fiorino delloro di firẽze. che a p̃ fuo conio. dalluno lato il giglo. dallaltro la figura di sõ Giouãni battista. Passo vedessi r ẽ. Et nota il desiderio. che idei Adamo a. di uedẽ punire i dei gti. fonte brãd e la fonte. doue tucta siena va p lacqua. pesa q̃sto vale/q̃sto ella e chiara. Dentro r ẽ. Questo testo e chiaro. dicẽdo gti era gia morto il gte Guido. Et dice alt albiati. si come giuva r Giãni schicchi. Oñ nõ maggior pena i costui che sta. che i coloro che nãno. r che idei gte Guido. e p̃ q̃llo medesimo peccato dañato. che il maestro Adamo. r che q̃sti gti r fili potẽti. accõ no molto alfabricare falsi. p̃ di fuo di moneta. po che le loro vedute nõ sono sufficiẽti. alle loro disõ rdinate spese. po che nõ tengono i comuni dintorno. Rio fossi r ẽ. Et dinota sua affezioñe. alla chapacita di q̃sto fossi. xj. miglia di lugo. r mezo di largo. Io sõ r ẽ. nõ q̃ mala gũsazioñe. mal passo. r mal fine. Oggi mi dissono r ẽ. Tre charati r ẽ. nõ q̃ due cose. che i gti furo chagioñe principale r mo tiua del peccato di costui. r q̃sto mala mistura. auea nellovo falsificato r coniato p costui. Dice tre ca rati loro fino. del q̃le e il fiorio di firẽze. r allega fina di xxiiij. carati. q̃llo che costui baratta. le sette parti doro fino. r la ottaua di rame. sichẽ de xxiij. pesi. e xxij. erano ovo fino. r tre di rame. sichẽ sã za il guadag̃. chessi fa pur di barattarlo abuono ovo. auanzauano i ogni fiorino tãto. q̃sto e da tre cara ti di rame. a tre carati doro fino. che e ritorno auno tornese dargẽto. Et io allui r ẽ. Dimmi se tre q̃luca de falsari. q̃ riduce la q̃lità di coloro che mutano duero. nõ nella p̃. ma nello aõ. Et io allui r ẽ. Et riduce lauctore due alteri falsari. r dice che fumauano. come mano baratta duerno. r e la ragioñe di q̃sto fumo. che duerno p̃ la frigidita che affredda laere i torno anoi. dicalore nãle che e va risulla pelle difuori. mẽtre socto la buccia. r ristringõsi i pori della pelle. humido dicẽe la mano e baratta. vuole allargare i pori. oñ di calore nãle che dẽtro stretto p̃ lo freddo. g baratta q̃sto umido. r uello g̃sumãdo. oñ si gnia fumo. ma la state. sõ i pori aperti. p̃ lli q̃li lacq̃ entra libera liberamẽte. sanza alcuna repugnãza. Et dice cherano stretti allato suo diricto. schifarano piu uso la sponda del pozzo. i che si dinota loro maggior pena. p lo fito. che piu uso lacualle pẽde. r p̃ maggior pena sono Qui le truffani. Et la dinota r p antichita di tẽpo. r p̃ grezza di peccato. r p honorosa pena. di ce chelli ui trouo. r mai nõsi volsono poi. di q̃llo lato. r sul q̃le giaccano. r che nõ credo che sene ue lghano mai. Et dice. gruppo. p la sẽcozza dellugho. gruppo e uno vaso rocto dalle latora. r poche e tolto daglaltri vsi della casa. vasi da entro bere o mangiare a q̃lline. o a sti cose. Luna e la falsa Echo fusse Gioseppo r ẽ. Gioseppo figliuolo di Giacob. da suoi fratelli fu menato in egi pto. r venduto. r co spollo purifar chastrato di faraone. Era Gioseppo bello nel uiso. r adorno del corpo. La moglie del suo sẽgre gictò gliocchi i Gioseppo. r p̃ la dua li disse. dormi meco. dgle nõ gl crẽdo le dixe. Ecco chel mio sẽgre a dato nelle mie mani. tucte le sue cose. r nõ so chegli abbia in casa. che nõ sia i mia podesta. r chegli nõ mabbia dato dalia. fuori che te sua moglie. come dũq̃ posso io fare q̃sto male. r peccare i ẽ lmio dio. ma nõ obstãti q̃ste parole. ogni di la femina era molesta al giouane necto. r egli ricusaua la dulcẽdo. Auẽne che uno di. che p̃ certa bisoñ entrãdo Gioseppo i chasa. nõ vedẽdo la dona p̃. p̃se i gherone del uestimẽto di Gioseppo. r dixe dormi meco. dgle lasciato nelle sue mani il mãtello. fuggi r uscissi di casa. La femina vedẽdosi rimasto il mãtello. r disperãdosi di Gio seppo. chiamo mo gliomi di casa sua. r dixe loro. Ecco chel mio marito a menato dẽtro huomo hebreo. p chegli ci beffasse. esso e ritrato ame. p̃ giacere meco. r q̃n io chiamai. r p̃sto p lo mãtello. egli uscendo fu ori. lasciò il mãtello nelle mie mani. r p che data le fosse fede. mirò il mãtello. al marito tornã te a chasa. dicẽdo ãchora allui. tu ci menasti il suo hebreo. p chegli mi uiuupasse. r ẽ. Dsgre sdã dal lezato. r ẽppo credẽte alle parole della moglie. misse Gioseppo i prigioñe. doue i chiusi erano guiãdati. ogni vedẽdo idio la iñocẽzia di Gioseppo. gli diede gra nel cospetto del p̃ncipe della p̃gioñe. dgle diede nelle sue mani. tucti i chiusi facea. era sotto lui. Genesi. xxxvij. cã. Laltro e il falso Simone r ẽ. Questi e q̃llo Simone. p le cui falsitia fu p̃sa Troya. Ordinato il cauallo dellegname. nel q̃le erano vinchi usi chauallieri greci. necessario fu di guardare. come

nel p̃ sdimẽto che troyani facesso. nello abãdonato campo de greci. nõ fosse distopto laguato del caua llo. r po siccome sufficiẽte a trãto tghano. lasciaro igreci q̃sto Simõe. legato p̃sso alla dea statua. r usc endo fuori i troyani. q̃sti sofferse alloro di cõdo uccidetemi. chio so del nocẽte sanguc de greci. io so cãpa to dalloro. ma essi uogliono chio muora. Egli riuolgea gliocchi a cielo. r chiamaua i dei. i sua testimoña za. come eglera greco. r come egli uolea morire. r come q̃sto desiderauo diuze. Chostui legato fu menato al re priamo. Il re di fece scioglere. r domãdollo che uuole sig̃ficare q̃lla statua. Quegli rico mincio. O dei p̃donate ame sio uolsedo. chegli me lucco palesare. le secrete cose de greci. Io fu gpagñ del gnde palamedes. r pchegli sforzaua giusta q̃rela fu mõto. r pchio difendea lui innocẽte. acq̃stai lodio di tucti. Igreci fecero q̃sta statua a minerua. la q̃le sapea salua tenta dentr dalle uostre mura. sapea la uostra cictà i pio dasia. Quegli ciechi. g molta festa. ruppono le mura. r essono dentr la dea statua. r menaro q̃llo di gcãti r g uino. La notte uegnẽte i troyani. p lo uino r p lo tuaglo. si seppe ubriacono nel sonno. Y greci tornarono. La aguato del chauallo uscì fuori. r p sono i troya g molta uoci fi. q̃lla no tte sioe. r giucuolla i cẽtr. r chauarne. di q̃sta mãa e dcõ di sopra cã. xxvj. Et allui di loro r ẽ. Et p bello mõ argomẽta lauctore. accio chegli uuole i duẽe. cio e a uno uinpuãto fare. e i q̃sti due fa usarii. r po dice. che q̃llo Simone. fu reputo esse i gnerato. po chel maestro Adamo. al gnde opare chegli auea fco. lauea si poco lodato. che piu auea parlato. p un poco di falsi fiorini. chegli au ea fci. che dlui. p lo chui fco. chadono tutte migliaia di gti. uenẽ meno si fiorito reg̃. come era q̃llo di troya. nacq̃ si excellentissimo i pio. come fu q̃llo di roma. Et dice q̃ che poiche il maestro Ada mo. r poi il maestro Adamo lui. oñ nacquono uinbrõe. r uillaneggiare dalluno allal. si come di sotto apto scriue. Chesso e sete r omor mi uinfarcia. Quasi dica. poiche mi riguerci tu q̃llo. che tu se piu q̃iato di me. Et p̃ leccar lo specchio di Narciso r ẽ. Lo specchio di Narciso fu la fõtana. doue egli sinamoro dise. o uc egli mori. Oñ dice il maestro Adamo. ue rupãdo il dco di mone. Tu Simõe arda g tinuamẽte. r nõ aspettere fu. ne faresti molte parole. a farti tutta re dassoghare i una fontana. p espegnere la tua arsura. r q̃ ti riduce lauctore q̃sta fauola. Narciso fu figlo di cerope. giouane bellissio del corpo. come scriue Ouidio. m. metham. Questi essẽdo achacciare. r riposãdosi aduna fontana. uedẽdo la sua imagie nellacq̃. sine inamoro. pesãdo che q̃ q̃lla onbra sia corpo. r p̃ marauiglia guardaua gliocchi lucẽti lucẽti. la bocca uermiglia. il collo biachissio. r tucti i crẽbri ballissi. che q̃lla obra mirava. Et disiderãdola. piu uolte sichino p basciar la. r mise le braccia nellacq̃. p abracciare q̃llo biãco collo. ma nulla trouaua. oñ saccẽdea piu fortemẽte. di mãgiare ne dormire mẽtre curaua. ma distesso nellerba. nõ cessaua di mirare la dea obra. finalmẽte sauide. che q̃lla era la sua onbra. r comicosse adolorire di cõdo. Ome io ardo p amore di me. io muoio. r porto le fiame meco. che fuoro. suoro ■ ppiato. o ppiero. r si ppio. che ppiacque. q̃llo chio disdero. e meco. r cosi prãgẽdo. raguardãdo sẽp nella fonte. colle lagrime ebbe lacq̃. oñ lobra p lo mouimẽto dellacq̃. diuetto estigura. ma q̃n esso la vide oscurare. gridò. O crudele oue fuggi. rim ani meco. r nõmi abãdonare. r procẽdosi il petto colle mani. il petto diuẽe rosso. il q̃le q̃n uide da capo. nella ligida acq̃. tãto gli piacque. che nõ sostẽe piu. ma come cera al fuoco. cosi esso a socciglãdosi p amore. a poco a poco si strugge a. r gsumãdosi dal cocto fuoco. q̃sta fu lultima parola. che disse dise. ragguardando nellacq̃. O fanciullo i darno amato. adio tacomãdo. r messa la testa so cto lerba. passo di q̃sta uita. le nayade il puãsono. r capelli sturacciati. puosono adosso al fratello. et apparecchiãdo il fuoco p ardere il corpo. nõ ritrouaro il corpo. ma i suo luogho. trouaro uno fiore giallo. i mezo del q̃le. era i tornicato di fogle biache. Cxpliũt capitl̃m. xxx. Incipit capitl̃m. xxxj.

Nella medesima lingua r ẽ. Poi che lauctore a trato di sop. degli occhi cerchi di inferno. r de peccato ri punite dessi di q̃llo i q̃llo fo loffesa. In q̃sta parte i tende trattare. del nono r ultio cerchio dellabisso. cio e i q̃sti. m. sedici capitoli. Nella p̃ parte dello i ferno. cio e ne cinque cerchi di sop. fuori di tutto. la trato di coloro che peccharo. p̃ ignoranzia. Et nel. vj. r vij. cerchio di coloro. che peccaro p bestialita. ma lizia. Et nello. viij. di coloro. che peccharo p bestialita. i coloro chaueano nãle amore i so loro. Tutta dũq̃ di trattare. nel nono cerchio di coloro. che p q̃sta bestialita. usaro fraude i cholui. che si fidaua loro. pal cuno accidentale amore. oltre al nãle. r gli fo chiamati tradtori. Et po che q̃sta. e la piu gue offesa. che sia.

si e tetra apuruve piu ⁊so il centro. ⁊ piu lugie dallo. ⁊ piu socto dlucifero. Et pche il dãnato si gmecte ī .m. modi. si come so .m. spe di qsta fraude. q̃ dfinite: cosi qsto no cercho. e distinco ī .m. parti. Nella p̃ parte punisce coloro che tẽdono loro gsoui. Nella sa coloro. che tẽdo la loro parte. Nella .m. coloro. che tẽdo loro pp̃i defetori. ⁊ che auerano dato loro esse. q̃to alli stati mõdani. Nella .m. coloro. che tẽdo loro sig̃ue tporale o spũale. La p̃ parte e il p̃ cã. la .n. il so cã. la .m. il. Et po che qsto vizio. a le sue radici ppe. fiette nella supbia. capo ⁊ spõ di tucti i mali. anzi che discenda nelle forteze. done co tali peccatori so chiusi ⁊ carcerati. arma ⁊ guarnisce qlle carẽe. huomini supbissi. che q̃ dio alzaro le ciglia. come furo i giganti. de qli si come ministri humani. del supbissimo spirito lucifero. tetta nel pnte cã. poi nel xxxn. cã. tetta de tẽdeti del ppio sangue ⁊ de tẽdeti della loro patia. Nel xxxm cã. tetta de tẽdeti di coloro. che furo suoi defetori. ⁊ q̃sto tessi q̃le beneficio. Nel xxxm. ⁊ vltimo cã. tetta de tẽdeti del suo ppio sig̃ue. tporale o spũale. La p̃ spe chiama la chaina. la .n. lantenora. la .m. la tholomea. la .m. la giudaisca. Questi giganti ma q̃sto significare qlle p̃. le qli p̃pria tdustria. potezia. o seguito. vogliono nel modo opare. oltre altrui humano. a qli altri nõ e q̃. sono la giustizia dio. la q̃le sança altro mezo di p̃. a corregge tale peccato. Et po dicono i poeti. che qsta cosi fatti atali. erão fuori della statura humã. q. dicano. che voleão passare termini humani. Et pchoqli gbactetori colli dei. ⁊ cio a significare. che tali huoi so q̃ dio. nõ solo tdisordinare se medesimi ma tdio tmectẽ disordie tlle creature. Et pchoqli esse fulminati dalli dei. q. adure. che pocho dura tale supbia. chella sa tricta. o p̃ tporale disfortunio. o p̃la comune fulminazioe. che a dsuo ordine la nã. tcorno a gli atali. come e la morte. cioe tdio a significare p̃ lauctore. che loro mẽbra legate colle mẽbra leggiere. che loro vogle so basse. ⁊ terestre. ⁊ quali tucti da ogni noco. p̃ giro alle vogle celestiali. ⁊ po qli che si lasciaro somergẽ a tutta arrogãza. a supbia. se opponghono alle celestiali vertudi. ⁊ p̃ q̃sto so fulminati. da qlla teribile giustizia. che regge il cielo ⁊ la tra. Vero che nella scriptura sta. si tocchia de giganti. q. ne fosse alchuni. come si dice nel genesi. azi il dilucio. Ioi giganti erano sop̃ la tra ⁊c. Et di seo q̃ fano si dice. che fu dischiacta di gigãte. Questi giganti. poste del tucto seguitaro bestiale vita. so come ẽcoferẽzia. tcorno al centro dellabisso. dove illucifero pange tradicori. la sua bestiale supbia. Puossi dundare qsto cã i tre parti. Nella p̃ parte p remessa una siti tudine. discrive la gloriõe nell entrata del .vm. cerchio. q̃to al tenebroso aere. ⁊ tocchia de dei gigãti. ⁊ figura loro statura ⁊ esse. ⁊ q̃nda la nã. poche cesso di yduce tale seme. Nella sa. narra i nomi dalcuni. ⁊ loro peccati. Nella .m. pone laccedimẽto ad Anchise. ⁊ vichiesta. che piu fosse riposti. nel fodo dabisso. ⁊ che loro pghiera fu udita. ⁊ messi furo i sul suolo. del tristissimo carcere dinferno. La sa parte comicia li. Raphel may ⁊c: La terza li. Noi podemo ⁊c. Dice dugi. Una medesima lingua ⁊c. La lingua di dãte il morse. pa. q̃n li dice. Ppoco tocco nome muschio. ⁊c. Et poi pose a qsta paura la medesima. q̃n dice. O maggior di cio mon vergogn laua. ⁊c. Et di ce. che la pa pictura hause. amẽdue le gote. cioe di tanta ura di vergogn. che l sermiglia. e. nella qle il sangue corre. alle parti di fuore. ⁊ po diuẽtano vermiglie. la ragioe e posta ī piu chiose. Cosi odo che scrisse la lancia ⁊c. Et a siti tudine della lingua di dãte. i tedue lauctore la lãcia di decille. la q̃le p̃ dilui. porto il suo padre pallo. fauo losamẽte seruono li poeti. di qsta lãcia. chella auea cotale ppeta. che chi unsolo tocco nera ferito. sene moria. ⁊ se la dca lancia si rimectea nella ferita. immãcanẽte sanaua. la p̃ ferita. Questa lancia puoi allegorizzare. p la potẽzia. si come la lingua di dãte. p la sapia. La q̃le potẽzia nel p̃ agosto. pugna colui chera vitio. ma poi q dolceza ⁊ clemẽzia. gouernaua il subdito. ī tal guisa. che piu utile gliera. esse vitio p decille. che socto il nimico di decille. auẽ vitio decille. p la q̃le gloriõe. socto la q̃le tenea q̃llo nimico. ⁊ pero al q̃to si dolsono tarde esse vitti. La sauia lingua pugne colla correzioe. ⁊ dolceza q patrinale ⁊ amonizioe. ⁊ dilecta p la tfluzia della doctrina. Noi dẽno il dosso ⁊c. Segue suo poema. ⁊c. Quãti era ⁊c. Discrive la disposizioe dellugo. ponẽdolo nebuloso ⁊ oscuro. Et po che nõ vedea alcuna cosa. dice che sẽtia sonare vn alto corno. alchun suono egli ando dietro. ⁊ cosi si dirizzo. e discẽde alcẽt. Dopo la dolorosa rocca ⁊c. Alla siti tudine ⁊ gparaioe del dco corno. ī tedue q lauctore ⁊ q̃llo. che si canta duno de .xn. palati di fracia. al tpo di Carlo magn. Che essendo Orlando nella sua grãga.

rẽ guarda delloste di Carlo ricouriãte di spag̃. Vno gaulillo re saracino di spag̃. fo la gposizioe fẽa col gte Ganellõe di maghãza. si lassale. Et uedẽdo il dco Orlãdo. la multitudie de saracini. sopchiare i cristiani. vno suo acostumato corno si puose a bocca. ⁊ sono si forte ⁊ si lũgamẽte. che sudi nelloste di Carlo magn. il gle uolẽdo socorrere. fu ipedito dal dco gte. dicẽte che Orlando. p̃ poch picciola cosa sonerebbe risonaua. õn il dco sonare fu si lũgo ⁊ si forte. che si crede. che discacciasse il dco sonatore. ⁊ võpossedi il sangue. õn elli morì. ⁊ la gẽte cristiana li fu tucta taglata. Charlo magn succedette nel reg̃ di fracia. al suo padre pipino. tornò a glori dni. 760. ipante Cristino. il gle p la fede yana molte battaglie fece. si q̃ i pagani. come q̃ i lobardi. de qli tocca il .vn. cã della tra. il gle p̃ elesse .xn. gsiglieri. che furo chiamati gli palatini. de qli fu luno qsto Orlãdo. figliuolo di orlon duca. nato della suora di Carlo. Lale fu ulumeri arcieuesc de uranesi. il .m. Turpino uescouo di parigi. il .m. Sobone tabilese. ⁊ .m. ne furo della magna. figliuoli di Gamone duca di bauiera. due ne furo di spag̃. del piano di ta orighele. ⁊ fu Anstolfo p̃ re de longobardi. Et fu Ogero di danimarche. Pocho ⁊c. poetãdo dice. che dalugi parcano q̃ gli giganti corri. ⁊ cosi credette egli. Fino a qsto. che egli ne fu reo a corso da dio. come appare nel testo. Et egli ame ⁊c. Questa e la risposta. che la ue tenebroso. chiama mezo. E la pupilla dello occhio. ⁊ locchietto. chiamano i giganti. nõ lasciaua fare vera apressiua. ⁊ po facea falso giudicio. Poi chiamãte. ⁊c. Q̃ dãte soggiugne. che so egli. chegli parcano corri. ⁊ come staño. Oi pse ⁊c. Dappi ⁊c. Incẽdendo lauctore come deo e. tcoare del tẽdto. al gle nõ sança cuiẽ supbia si uiene. q̃ tornò al suo sito. a quãdia della ẽtra del .vm. cerchio. dscriue p figura giganti. i q̃li come si trouua nelle philosophyche. ⁊ poetiche scripture. so figurati a supbia. po che si come la supbia. ÷ si fano figurati ditre alcuore. male dirizza ⁊ di forza. ÷ Come q̃n la nebbia ⁊c. Questa siti tudie e assai apta. la q̃le uerisa lauctore alla sua mã. Et dice. che come piu sapressaua a gigãti. meno errore auea di loro. po che conoscea q̃llo chiamano. ma auea piu paura. po che delle corri nõ auea paura. ma si dilloro tribile aspecto. ⁊ smisurata grãdeza. Poro che come ⁊c. Q̃ tducc lauctore una gparaioe. p mirare adocchio la fo. che uedeano i giganti. al pozzo tternale. la q̃le e duno chastello de saracsi. cha nome mõte reggione. il gle nel cerchio delle sue mura. a q̃ll adogni .i. braccia una torre. nõ auedone i mezo p lo chastello alchuna. Cosi la prova ⁊c. Prua. e parte della naue. ma q̃ uiene adire lestremita di. che so dintorno al pozzo. Torreggiauano. Questo torreggiauano. e ũbo formato da q̃ste torri. faceano torre a qsto pozzo. i gigãti. della meta di loro p̃. Horribili giganti cui minaccia. Giove da cielo ⁊c. Duole mirare q̃ lauctore. che q̃n tuona o fulmina. Giove il faccia. p tenere socto paura i giganti. Et minacciali di q̃lle ⁊ q̃lle arme. colle q̃li li uisse. alla battaglia di flegra. della q̃le e tractato di sop cã. xm. Et puoi recare q̃ste parole. a dsposizioe allegorica. che come dio e. gigãte uiene adrechiuo dato tucto alle cose terene. ⁊ q̃n so q̃sti repẽti tuoni. ⁊ folgori. ntto naturale e di tãta altezza. o potẽzia. di q̃ta. o seno. bellezza. o di tãta forza. ⁊ grãdeza. che nõ tema. nella q̃le tema se a memoria si ritenesse. si di mira. che la supbia e nata. di q̃ste cose fragili. ⁊ caduce. ma ntta di festa puo fare. q̃ i giudici ddio. Et io scorgea ⁊c. Q̃ di mira. come p lappressarsi al pozzo. di scarnea tucti i mbri. chiamano fuori del pozzo. Natura. ⁊c. Q̃ lauctore gũda lope p̃ larti della nã. le q̃li so rectissime. ⁊ dirizzate a optimo fine. Et dice co mella fece dc. q̃n cesso di yducc i giganti. exercitori di marti. cioe di battaglie. spargitori di sangue. ⁊ po che tolse una cotale pẽa. p la q̃le tucto il mõdo. sarebbe dchinato a guerre. ⁊ a destruzioe. Et sella delifanti ⁊ di balene ⁊c. Q̃ lauctore risp̃de a duna tacita gẽte. che si potrebbe fare. cioe che la nã. do urebbe auẽ tolti via li elefãti. ⁊ le balene. che so grãdissime del corpo. A qsto si risp̃de. che la nã fa opera maũe. che p lo yducimẽto che la nã fa de ssi. dicche sieno grãdi del corpo. nõ fa male la nã. po che nõ ano i tellecto. ⁊ so semplici di vogla. ⁊ pdõssi molto aduso. ⁊ p uelita degluomini. ⁊ da loro nõsi riceue ingiuria. ma i gigãti so pessimi. ⁊ grãdissimi. ⁊ pessimi. le q̃li case essi gsiderãdo dse. usano q̃ galeri. maluagia ⁊ crudele volõta. Et po seguita che la nã fece opera maũe. q̃n cesso di yducc cotali corpi. di potẽzia ⁊ di volõta. de qli seguitauano cose pessime. ⁊ a riparo desse. ntto rimedio si potea dare p gluomini. Ouidio dice .n. metham. che le figliuole di Acheloo vergini. di uenõre serene. q̃n pluto rapi p̃serpina. le q̃li p chella era i loro grãga. andauano dalea dmãdãdo p tucto il mõdo. i dauno p accio che le loro volõtadi. si cessassono il mare. le q̃li desi deuanano di potẽ ãdare sop̃ lacque. q̃ remi dalie. allora li dei fauoreuoli. ⁊ subitamẽte uidono le loro

. passa q̃ uzi dirizzata ⁊ fortezza. cosi costoro.

. e molto di q̃ dare la natura.

·rfarsi peste·

membra. dquetare poiute, ꝛ̃t ſ̃ che illoro chãto. trouato adlercare loreechie. ꝛ che cãta bõta di bo
cha ꝺ̃ta era illoro. nõſi ꝓdeſſe. riuaſe loro facta di vergine. cõ bocc humana. Queſto ſallegorizza coſi. che
dũita i mare ſõ certi ſcogli. vgli ꝓ lo ꝓquotere della acque. fanõ marauiglioſe geordãze di boci dacque.
le gli geordãze. piacciuoli a marinai. che paſſano. reſtano li. q. dilloro viaggio di mẽtechi. ꝛ molti op
preſſi da onde tribuli. viſo nõ ãnegati. Sirene ſõ dẽ da ſiren. che e adire tirõ. Sono dẽ figle di Achi
leo. dfaleo e acꝛ. ꝛ ſãza acꝛ. cioe ſãza amore. ditto buono melibeo e. Dolino dice. che ſirene ſono
ſolamẽte certi luoghi dimarinari. alla marina di Capaꝛ. vgli luoghi vedut da marinari ꝓpaſſanti. ſi
ſommerſi i marinari, nõ vedẽdo i pericoli che viſono ſocto. Poi diſſe rẽ: Poẽta la diuina ſcriptura. una
ſuperbia piſſo a noe ſi leuo. dopo il diluuio. nacque diſcẽdẽte. della gle qſto Nebrot leuo la ꝑ ꝛ̃ſtẽ.
Come ſi ſcriue. geneſi. xj. cã. Noe ebbe tre figli. Sem. Cham. ꝛ Iaffet. di ciaſcuno di coſtoro diſcẽde
molte gẽtioni. Nebrot de diſcẽdẽti di Cham. ꝛ molti altri. peſãdo. che ſe mai ſaldo di diluuio piu veniſſe
i terra. fitte a gllo di Noe. vgli nõ poteſſe ꝑuenir. õn ꝓ lo gſiglo di Nebrot. comẽciarõ a fare una torre.
la gle foſſe tãto õde ꝛ tãto alta. che tucti ui poteſſe ſu ſãpare. al gle lauoro ſi trouarõ. xxxm. ꝛ.
huoi. ma alzata da terra gito a coſtoro parue. i dio gfuſe la loro logla. ſi che qñ uno domãdaua calci
na. laltro li daua pietre. ſe domãdaua pietre. gleua data acqua. õn la ſapeuano di fare il dẽ lauo
ro. ꝛ qui ſi diuiſe il parlare i. lxxx. linguaggi. Et ꝓ di Nenbrot dice. elli ſteſſo ſacchuſa. ꝛ ꝓ e
punito. ſãza parlare intelligibile. Facemo rẽ: Segue il poema. Et dice. che ꝑ diſtãza di luogo. gito ꝓ
trebbe gittare uno baleſtro. di lũge da Nebrot. trouarõ lalẽ gigãte. nome Fialte. ꝛ dice che era
maggiore. ꝓ che lauctore nel ꝓ. cioe i Nenbrot. ſeguita la ſcriptura diuina. la gle ſãza alcuna
ꝛagiona pone. che Nebrot nãſcẽte nacque. ꝓ che fu figlo di Ieuo. figliuolo di Chanaã. che fu
figliuolo di Cham. figliuolo di Noe. Et i fialte uſa le fauole poetiche. che põgono che i gigãti nacõno.
Cerchio. rẽ: Qui deſcriue la fõ. nella gle diuide i cateracto. duna catena. la gle cinque volte il cerchio a
ua dintorno. ꝛ auea legato il braccio ſiniſtro dinãzi. el deſtro dietro. Queſto ſuperbo rẽ: Qui pale ſa
uſſio peccato. ꝛ leffetto delle. ꝛ il ſuo nome. ꝛ le ſue opꝛ. Diſſe fialte. ꝛ de ſuoi fratelli. e ſcripto di ſõ. cã. xm.
Et io allui rẽ: Imiſurato Briareo rẽ: Questa domãda che fa lauctore a vgli e aſſai chiara. Diſſe Br
iareo. ꝛ de ſuoi. de gigãti. detta apto la battaglia di flegra. ꝛ Ouidio ne tocca uno poco. nel ꝓ. del. metham.
dove dice. Acio che laltro firmamẽto. nõ foſſe piu ſicuro. che laltre tre. diceſi che gigãti deſiderauõ
il vꝛg di cielo. ꝛ che puoſono molti mõti luno ſõ laltro. ꝓ aggiugnere alle ſtelle. Allo, ra il padre õnipotente vo
nẽdo il cielo. mãdo molte ſaette. ꝛ ſcarico il mõte ſocto poſto a gllaltri. Et giacẽdo i corpi de gigãti ſo
terrati della loro gꝛuezza. dicesi che la terra piena di molto ſangue. ꝑſe dia. ꝛ accio che foſſe alcuna
gẽte di loro ſchiatta. volſonſi i fõ huomini. crudi ma glla ſchiatta fu diſpregiatrice delli dei. deſiderã
dote cagiamẽto. ꝛ crudeliſſima. rẽ: Onde e riſpuoſe rẽ: Anchoreo rẽ: Questa riſpoſta e chiara. che foſſe
Anchoreo. il teſto ꝛ la chioſa apreſſo il dichiara. Ilo fu tremoto rẽ: Questa gparazõe che fece lauctõe.
e aſſai maiſeſta. Allor temetitio rẽ: Dice dãte ꝙ. che allui nõ era neceſſario altro a morire. ſe nõ la
paura chaurebbe auuta di fialte. ſenõ auueſſe veduto le chatene. colle gli era legato gllo gigãte. õn
approua il dẽ ſuo diſoꝑ. doue grida la nõã. che coſſo di ꝑduſſe. ſi trebbi aãli. come erauano i gigãti.
che ſolo auedẽ loro orribilta ꝛ fierezza. ne moriua huomo. Noi podemo rẽ: Segue il poema. ꝛ di
ſcriue la gndezza di Anchoreo. Et dice. che bẽ cinq alle era dal bellico iſu. Alla e la miſura fracceſca.
che gniene la channa fracceſca. q. due braccia fiorẽtine. o poco piu e meno. Deu rẽ: Qui ꝑſuade
vgl Anchoreo. gmemorãdo le ſue magſche opꝛ. ꝛ ineſtaca la ſtoria di ſcipione. Et dice. eu recaſti
gia mille leoni ꝓpria. q. ſi dnota la ſua gnde fierezza. ardire. ꝛ poſſa. Et di ce. che ſegli foſſe ſtato
alla guerra. che fece fialte ꝛ glialteri gigãti cõ li dei. che ſi crede. che figliuoli della terra. cioe i gig
anti. auuelto uinti li dei. della gle battaglia e ſcripto di ſoꝑ. cã. xm. Oñ e a ſapꝛe pienamẽte ditte
ſto. E da notare. che qſto Anchoreo gigãte. huo del corpo gnde ꝛ ſforte. ꝛ dello igegno vero ꝛ ꝓuo. ꝛ di
beſtiale apparito. diſpoſe ſe tucto a crudelta. Et dimorãte i una valle di barbaria. piſſo e Cartagine.
nel gle luogo e molto crudẽte di leoni. qui reſſe. i fino a tãto che hercule paſſando di grecia i libia. ꝓ
tettiõe di liberare il paeſe della crudelta di coſtui. ꝑuẽne allui. ꝛ gbattẽdo ſeco lucciſe. Lagl ſuper
ba. cioe Anchoreo. ſi come ꝓ meno gluc arſpetto dellaltre. q ꝓpaſſo ſi togle. ꝛ q lodãdolo ſi dimẽ
tica.

la gliata del ſuperbo. che ſolo ſa humilia ꝓ lode di ſe. Et chiamaſi glla valle fortunata. ꝓ le molte guerre.
battaglie. ꝛ ſconfitte deſſa fẽ. Tle gli come dẽo e. tocca glla. che l buono ſcipiõe di roma fece. vittorio
ſamẽte gl Anibal. fecelui ritirare gllo di Iulio Ceſare. gl Iuba. come ſi dice cã. vj. Tito. Anibal nel
xvij. anno della ſua venuta i Italia. ꝓ che ſcipio di roma paſſato i Affrica. da neggiaua molto gli
di Cartagie. fu ritornato da ſuoi. che douelle tornare i Cartagie. Et nõ potẽdoſi guerire iſſe
me ꝓ pace. ordinaro deſſe a battaglo. ſcipiõe ꝛ Anibal. la gle ordinata gmolto i gegno de dei due.
ꝛ fẽo lo ſforzo gnde da ciaſcuna parte. g battẽdo ſi gſumo il dì. g tucta poteꝛia di ciaſcuna parte. fina
lmẽte i Romani ebbono uittoria. furonui ẽmorti ꝛ ꝑſi dẽ. lxxx. Elefanti. di Cartagie. ꝛ dẽ gli. ꝓ.
N. huoi. Anibal uinto la battaglia. ꝛ nella battaglia. o gl ſuo i gegno puoua. i fine aperta g. mẽ. chanali
eri. paſſate le ſchiere. fuggi a Cometo. poi uẽne i Cartagie dopo i. xxxv. anni. che col padre i pic
ciola eta nera uſcito. Et gſiglo gli di Cartagie. che i mẽte alt ponelſono ſpeme di ſãpare. ſenõ i
auere pace co Romani. ꝛ fẽo pacto g Scipio. Cornelio. ꝛ Letulo gſoli. fu fẽa la pace. ma le naui. che au
cano piu di. v. g dieci nel mare. furõ auſe. nel coſperto della cicta. Scipiõe ꝓ la uictoria. fu ꝓ
ſoprinome chiamato Affricano. il gle g gnde trionfo entro nella cicta. Hactenus quinte rẽ: Doue e
Cocito. rẽ: Diſſe Cocito. che e lo ſtagnõe. doue ſadunano tucti i diſcẽdẽti fiumi. e dẽo di ſoꝑ. cã.
ſõ a fare uie a Tizio ne a Tifo. Et gſti furõ due. del nũo de dei gigãti. Del dẽo Tifo tocca Ou
idio libro. v. doue di ce. nam mõti di tinacria. e ſoꝑpoſta gnde iſola. ambri di Tifo gigãte. ꝛ ſtra
gne g gnde mõti. lui ſoꝑpoſto. il gle ardi di riguardare le ſedie del cielo. Questi ſi ſforza ſpeſſe vol
te ancora di rileuarſi. ma la ſua mano deſtra. e ſocto poſta al mõte peloro. la mãcha. al monte
pachino. le ghãbe. al mõte lilibeo. il capo. a mongibello. Et ꝓ tucto qſto ſi ſforza ſpeſſe volte. di rimu
overe daſe i dei mõti. ꝛ le caſtella che uiſono ſu. õn la terra tremma tucta i quelli paeſi. Et egli ab
bracato. ſtando rouerſcio ſocto mõgibello. gitta ſpeſſe volte fuori le vene. ꝛ ꝓ la bocca ſpargie crude
liſſima fiamma. Oñ il re de Italie. alchuna volta teme di nõ ꝓpriꝛ. ꝛ che la terra nõſi apra. ꝛ che i
di entrãdo ꝓ le foſſure. nõ ſpauẽti Italie pauroſe. Et ꝓ pluto temette. qſta peſtilẽzia. uſci della
cenebroſa ſedia rẽ: Così diſſel maeſtro rẽ: Qui di mira qto vale la elogiza. ſo che pone Tulio nel
ſo della vechiorcia. che i gran dẽte ꝓ gllo ꝓuaſſe. obbedi ꝛ ſerui. ꝛ ꝓ lo mũto ꝓmeſſo. cioe fama. Oñ he
rcule ſenei gia gnde foreeta. La ꝓpria di Anchoreo era qſta. The ꝓ che egli era figliuolo della terra.
qto piu ſapreſſaua alla terra. tanto piu forza pndea dalei. õn nella pugna che hercule fece g dẽ
Anchoreo. il dẽo gigãte. come la forza fallia. ſi gittaua a terra. ꝛ dalei ripreſa nuoua forza. ſtringea
Hercule alle braccia. ꝛ opprimendolo molto. la gle cosa ggſcẽdo hercule. il leuo da terra. ꝛ tenẽdolo
tãto ſoſpeſo ſoꝑ il pecto. che lucciſe. di cẽdo. q ſtaraſi Anchoreo. Virgilio rẽ: Segue il poema.
mirando come egli tenne ubracciate dãte. ꝛ egli era tenuto da Anchoreo. Qualpare a riguard
are la Garisenda rẽ: ꝓ exẽplo parlãdo dice lauctore. Che ſi come una torre de Garisendi
di bolo. la gle e ſituata ꝓ difetto di fondamẽto. pare a chi ui foſſe apreſſo. ꝛ guardaſſe i ſu. qñ nuuo
lo paſſaſſe ſoꝑ lei. che ſaggia. ꝓ lo mouimẽto de Nuuoli. Cosi parea a Dante. che Anchoreo gñ
diſſimo. ſtadeſſe ſoꝑ lui. Quella torre e ꝓpria ravignana. i bolo. Ma lucciẽte rẽ: Segue
il poema. mirando. come li miſe nel cerchio. doue ſono puniti i traditori. Et timãtẽte
ſi diuizo. come glalberi nelle naui. Explicit capitm. xxxj. Incipit capitm. xxxij. iſtius.
Io auelſi le rime rẽ: Inqſta tre ſeguti capti. lauctore uede trouare di qlla fraude. che
ſi chiama Tradimẽto. ꝓ lo qle ſi rompe lamore naturale. ꝛ accidẽtale. ꝛ oltre ꝙ fidãza ꝓmeſſa. ꝛ nõ ꝓme
ſſa. il gle ſi punisce i. q. parti. i cõſtãti al cẽtro dell uniuẽſo. nel nono cerchio dinferno. Et ap
preſſo a luoghi doue ſi puniſcono i Traditori. il ꝓ la chayna. ꝓ lo fratricidio che Chayno gmiſe ꝓ Adam
eto. Il ſo Anchenora. da Anchemo. Traditore della ꝓpria patria. del gle ſi dira cã. xx. ſette. Il
. m. Tholomea. da Tolomeo re degitto. Il. m. Giudaica. da Giuda che Tradi ꝙ. Sono diſque
. q. ſpe di Traditori. punita i qſta. q. luoghi. Luna e Tradire di ꝓ ſanguc. come e padre. fratelli.
o altri parenti. ꝛ qſta ſi punisce nella Chayna. Lalt e Tradire tucta la patria ſua. cioe la ſua cicta.
o chastello. ꝛ qſti ſo puniti nella Antenora. Lalt e Tradire i ſuoi. Baſtori o beſtiarati. cioe coloro
channo ſpeziale obligazioe i altrui. ꝓ ſtuprj o altri beneficii. dati o riceuuti dalloro. ꝛ ꝓ qſto dino.

fidãza spale. ꝛ figlare amoue ꝛ loro. ꝛ qsti sõ puniti nella Tolomea. ꝓ che Tolomeo ero. ꝯ imunsti di xp̃. nel vecchio testamẽto. Lultima spẽ e di colore. che tẽne il suo sig̃re vnꝰsale. ꝛ ꝯporale ꝫ spuale. il qle a nel subdito fidanza spale. ꝛ comune. Et qsti sõ puniti nella Giudaica. Ilꝑ luogo cio e la cayna e ilꝑ qsto anoi. Lantenora e il so. ꝛ piu giu chela Cayna. La Tolomea e d. m. ꝛ piu giu cheglialtri. cio e che la Cayna. ꝛ la Tolomea. La giudaica e d. m. ꝛ e sotto tutti. sanza alcuno mezo allato alcentro. ꝛ tornano alcentro. ꝛ nel centro. Et tui dmora illuc fero satanas. ꝓ che qsto e il maggiore peccato che sia. Et tutti qsti luoghi. sõ nel. vm. cerchio. il qle e nel centro della tra. Et pone lautore qsti peccatori. puniti dꝰsamẽte i ghiaccia. so che dꝰsamẽte ano peccato. come apparira nel testo. ꝓ che si come il tẽpẽto. e tutto opposito alla karita. la qle e fiama ꝛ calda damoue. cosi ꝓ opposito. e punito ighiaccia freddissima. Et come la karita e remunerata. nel cielo pieno di lucidi. ꝛ spaziosi. cosi il tẽpẽto e punito. nel cẽt della tra. stretto. ofuso. ꝛ oscurissimo. dilunge dal cielo qsto piu puo essere. ꝓ che qsto il vizio e maggiore. tãto e punito piu giu. come ꝓ opposito. qsto la uirtu e maggiore. tãto e remunerata piu su. Diuidesi dũq qsto cã. i. v. parti. ꝓ ch̃ella ꝓ parte. mira lauctore. se ꝓ due di sti esse e sufficiẽte. a trouare della pẽne mã. luno di sto e dalla sua parte. i qsto hũo. lalt̃e e ꝓla poueꝛta. ꝛ mãchãza. del viso volgare parlare. che e difficile assimigliare. si fõ geepto della mẽte. Nella. ꝓ. chiama lauto delle nuoue muse. Nella. m. ofende q̃ cẽtadini q̃ puniti. Nella. m. ꝓseguita suo tẽtato. a narrare lalt̃e. che ꝑ sto i q̃llo luogo. ꝛ descriue il sito ꝛ luogo dq̃llo q̃do. ꝛ la forma della pena. Nella. v. specifica i parti culare. alq̃nte di q̃lle dãe piu famose. La ꝓ comicia li. Oa q̃lle done ꝛc̃. La. m. Oſop̃ tutti ꝛc̃. La. m. Come noi fumo ꝛc̃. La. v. Quãdo elbi dintorno ꝛc̃. Quanto alla prima parte. comicia dãte cosi.

Io auessi le rime aspre ꝛ chiocce ꝛc̃. In qsto ꝓn della ꝓ parte di qsto cã. dimãda lauctore trouare della fraudulẽza chiamata tẽpẽto. mira la difficulta ꝛ la malageuolezza. che e a trouare di tale mã. ꝓla gran dezza delloffẽse cioe. Et po scusãdosi dice. che ꝓ parole rimate nõ poꝛ esprimẽ. cio che egli a geepto nella mente. Et dice. che auolere be dimostrãe. cio che egli a imaginato. querrebbe ꝓ accordare il tãto alla mã che glauesse piu aspre rime. ꝛ il suo tuono fosse. nõ ssillãte ne dolce. po che egli viene adimostrãe il sito buco. cioe loro. ꝓ lo qle chiede il dyauolo da cielo. sop̃ lqle sõ fondati tutti i cerchi dinferno. Oñ dice che secõdo iste la dea sufficiẽza. nõ sẽza paura si gduce al tẽtato. Et dice. sop̃ lqle oq̃ roccia visapũta. Questo si puo tenere due modi. Luno che oq̃ grezza elemẽtare. sia fondata sop̃ q̃llo luogo. si come sop̃ il piu basso luogo che sia. Lalt̃e che oq̃ peccato sia punito i q̃lla regiõe. ꝛ po dice roccia. cioe peccato. Che nõ inpsa ꝛc̃. Oꝛ dimira lauctore. che al presente tẽtato. uuole molta sufficiẽza. Et che oq̃ luogo si dice guardare. di mettẽ la mano. a segnare la biada delli scelerati. Et dice che qsto inferno del qle tẽta. e fondo di tutta la macchina vniuꝰsale. alla qle gpendere. guarne pedere ꝓ via scientifica. ꝛ di philosophya nãle. po che si guarne ggliẽ. come la tra si come il piu grue elemẽto. e centro. ꝛ fõdamẽto di tutto. Et come lacq̃ le corre dintorno. salvo che alla parte. che rimase scoperta. pdifensiõe degli cieli. Et come lacre sta dintorno allacq̃. ꝛ il fuoco dintorno allaria. ꝛ il cielo al fuoco ꝛ ẽ. Et po dice lauctore. che si alta ipresa nõ e da cãtare. ne da gẽte che nõ sappia scia. ma sappiano. pur la lingua de fanciulli lactãti. Oa q̃lle done ꝛc̃. ꝓ. che lauctore a posta la sua sufficienzia. q̃ chiama lauto diuino. ma al modo poetico. chiama lauto delle muse. le q̃li dicono auto ad Anfione. nello hedificamẽto di Tebi. Scriue Ouidio. Anfiõe figliuolo di Giouue nato di Antiopa. figliuola di Asopo essẽdo apresso sonatore. ꝛ sonãdo i torno a q̃llo luogo. doue era hedificata Tebi. ꝓ chadmo figlo di Agenore. fece si dolce suono musicho. ꝛ si dolce melodia. che le pietre nõ chalero. ꝓ se fosse. asi fõ dolcezza saltauano. luna sop̃ lalt̃e. si feciõe. delle fecero le mura della ciꝛa. ꝛ ꝓ qsto nõ furo hedificate le mura tebane. Dicẽdo che qsto e figuratiuo. ꝓ che q̃lle mura nõ furono ordinate ꝓ suono ne ꝓ cãto. ma essendo Anfiõe sauissimo ꝛ ornatissimo parlatore. ꝓ lo suo soaue ꝛ ornato parlare. lo stato ꝛ la salute di Tebi. felicemẽte cresceua. ꝛ gouernasi. Oñ nõ solamẽte huomini dolci ꝛ trattabili. ma fiere ꝛ dure ꝛ aspre come pietre. induce colle sante parole. adacrescimẽto ꝛ fortificamẽto. della ciꝛa di Tebi. Et po dimanda lautore q̃lle sette i suo auttorio. acciò che potesse ꝓfittemẽte discriuẽre. il suo tẽtamẽto. sop̃ il fondo ediultima ꝓfondita dello inferno. Oſop̃ tutti ꝛc̃. Oꝛ sgrida lauctore q̃ il ꝓto. che tãto fõdo si punisce. dicẽdo.

che il dẽo ꝓto sta ꝓparato. della q̃le tẽtare. e molto graue. Et subgiugne. che meglo gli sarebbe essuto. che nella ꝑ uita fosse stati animali. solamẽte sensibili ꝛ ꝓtui. come capre. che essere stati razionali. ꝓ che uno medesimo fine. sarebbe stato loro. dell anã sensibile ꝛ del corpo vegetabile. Come noi fummo ꝛc̃. Segue il poema. ꝛ dimira che laue. che q̃ si tormẽtano. sieno ficte nel cocito. che ẽ di fuori. che be nõ guarda. nõ si pauono. Ogli dice se esse sotto la ripa. nella q̃le fõ fitti i giganti. ꝛ se guardare la dea ripa. o vero igigãti. che uisto il luogo di torri murate. q̃l uno chera ficto nel cocito dyce. guarda guarda. che tu nõ ponga piede i sul capo. ali due musi fratelli. che li erano. pecto mi volsi ꝛc̃. Oꝛ lauctore diserue la fõ di qsto luogo. ch̃e a uno lago. si forte ghiacciato. che il suo ghiaccio pare vetro. Non fe may alcorso ꝛc̃. Duerno la danoya ne tanaya ꝛc̃. ꝓ volere mirare la ismisuratezza del dẽo ghiaccio. reca assitrubbe il ghiaccio. di due fiumi fore settentrionali. cio e. del danubio ꝛ del tanay. Il danubio ouero danoya. nasce nelli gioghi. di germania. mãdato da q̃llo mõte. di q̃lle ragguarda ghallia. ꝛ tẽdẽdo dal mare della tana. di scẽde ꝓla magꝛ. vso ouerꝛ. che tocca dausuria. ꝛ ghiaccia si forte duerno. che ui passãno le bestie ꝛ charri. dalluna ripa allalt̃e. Questo danubio riceue circa. xl. fiumi. ꝛ a sepre uscite tinave. cio so. perca. naracustonia. scudostonpa. borostonia. spilostonia. La septima e amodo di palude. Tanai corre ꝓla tartaria. ꝛ se si sotto i razzi della tẽtrionale tana. che riceue dalcri cãta ifluẽza di freddo. che lacq̃ uedutta pret̃ cristallina. Et nõ solamẽte i uerni ꝛ li fiumi li ghiacciano. ma ꝛ dẽo il mare. ghiaccia be ꝓ. m. miglia si duramẽte. che gluomi de lle parti dintorno. passano sicuri. co buoi ꝛ co charri. ꝛ alt̃e bestiame. colle loro mercatantie. sop̃ ilsalso ghiaccio. Questo tanay so sgurgitõe. che e i scithia. e chiamato tanay. dalꝑ ve di scithia. hebbe nome Tanus. Domenran qui. che le giaberluccole. ꝛc̃. O pietra pana ꝛc̃. della ꝓpria sita tubito accrescẽdo. dice che se q̃lle due mõtagne. giaberluccole. o pietrapana. fosse chaduto i su la dea ghiaccia. nõ che esse lauesse rocta. ma elle nõ aurebbo dalorlo feo. cricchi. cioe dala strematade nõ aurebbono feo q̃llo suono. che fa una picciola pietra gictata i sul ghiaccio. la q̃le saltellãdo fa suoni acuti ꝑ picciolecti. ꝛ cotali suoni so chiamati cricchi. o uero cricchi e q̃lla debile fessura. che fa una picciola pret̃. i sul debole ghiaccio. ouero q̃lle picciolo scoppio ꝛ suono. che si genera da q̃lla fessura. fea i sul debile ghiaccio. Et ꝓ dice dallorlo. doue il ghiaccio. e piu sottile. ꝓla ẽra che ve piu pssi. Giaberluccole. e una mõtag̃ ꝛero aria. di soma altezza. pietrapana. e una altẽ mõtag̃ altissima ꝛ inaccessibile. nel grado di lucca. che sop̃ giudica il mare. Et come ꝛc̃. Oꝛ cocha delle notte. che fano laue qui punite. Et dice. si come le rane i lago stano a fare loro ꝛsi. col muso fuori della acqua. i q̃llo ẽpo chella villana. cioe la femina della villa. sogna spesso q̃llo che dsidera. ꝛ fa il dã. cioe lo spigolare. che e accoglere le spighe. piu minuti cãpi. della q̃le cosa ano tãta affezioe. chella nocte sogno desse. i tale essazio. Cosi stauano q̃lle aie. Si vuddio li ꝛc̃. Ynota di cicogna ꝛc̃. Dice che erano lmide ꝛ smorti. i q̃lla parte oue appare vergoꝯ. cio e nella faccia. li appare q̃n alcuno a vergoꝯ. po che arrossa. come dice il philosopho. Et dice. o accẽdo ide nel tinota di cicoꝯ. cio e che ꝓlo freddo. i loro dẽti faceano q̃llo ꝛso. che fa lacicoꝯ col becchio. q̃n il batte. Oñ e da sape. che la cicoꝯ nõ a lingua. ꝛ po nõ fa alt̃e ꝛso ne suono. serꝛ di battere il becchio. Et cosi costoro. ꝓlo freddo dbatteano identi. ꝛ ꝓlo tremito forte. Ognuna i giu ꝛc̃. Dice che guardauano tutti i giu. ꝛ che alla bocha. si portea ggnoscere il freddo loro. po chauteano pa lide ꝛ livide le labbra. Et agliocchi si portea ggnoscere. la tristizia chauteano nel quore. perche gli tẽgono bassi ꝛ lagrimosi. Et dice. che qsti due segni. ge faccia tra loro. testimoniãza di loro esser. q. adire. gcetto da cagiõe accidentale ꝛ giugẽte. po che altra cagione. potrebbono recare ꝛ sgnificare. idei segni. come a ire le labbra livide. sgnifica febbre ꝛc̃. Quãdo elbi ꝛc̃. Ditemi ꝛc̃. Oꝛ lauctore ne dice due alla sua vista. cioli tãto si strignieano luno collaltro. q̃to il testo mira. cioli egli domãdo che erano. Et que piegharo i colli ꝛc̃. Et po. che elbono ꝛc̃. Oꝛ pone lauctore glacti doglosi. che feciono q̃gli due. domãdati. ꝛ q̃sta forza a la freddura loro. O dio del karire atuo amore. che dice. che le loro lagrime usciẽ doglocchi. i granẽte si feciono si forte gli iaccio. che amẽdue gli ggiusse isieme. come fa uno maestro due legni. conuna forte sprangha. ꝓla q̃l cosa. amẽdue si cozzarono isieme. Et nõ. che la lagrima fa q̃sto effẽto. di quello.

di q̃llo che adopra nel mõdo. Nel mõdo t̃ reuerisce il quore. di colui che vede. q̃ t̃duca p̃ lo freddo dello odo. Et uno chauca r̃ē: Poi che i ꝑdei due. nõ si volsono palesare allauctore. q̃ t̃ riduce uno altro piu lõgie apalesarli. il q̃le manifesta p̃ lo luogho di loro natiuita. p̃ lo padre. che giunge nero. p̃ lo peccato che gli gmusono. Questi furono gte dalleyadro. r gte Neapolcõe. figliudi del gte Alberto da Mangona. Ouero gte Orso. r gte Alerone. nel chui territorio a origie uno fiume. chiamato bisenzo. ighi susarono insieme molta t̃dmita. r poi luno uccise lalt̃. r lucci dcõe fu t̃dato dal figo fratello. Et nõ che q̃sta casa da Mangona. a mato il t̃dmito. uccidẽdo senp luno lalt̃. Et q̃sti che si palesa. e messi Vberto camiscioe. de pazi di valdarno. il q̃le uccise il suo gsorto a t̃dmito. messi Vberto de pazi. Et i dei due gei fratelli. luno ae uccise laltro a t̃dmito. come dõ e. Duo corpo. r ẽ. Nõ q̃lli r̃ē: Qui aggrauia lodio q̃ loro. di cõdo la q̃ezza di loro peccato. dlla chui gparicõe t̃ducie la nouella. ouero rimizo. che si scriue duno Norbret. figlo nãle del re Artu di Brectagna. il q̃le pouriõdo q̃ t̃dmito. giucare il padre del reg̃. fu ferito dal padre. nel piano di salibuere. si aspramẽte duna lãcia. chel passo di parte ꝑparte. Et dicesi che i sg̃ di tãto t̃dmito. i ragi del sole passãdo p̃ una parte. r uscirono ꝑlalt̃ della piagha. Et cosi fedi il padre. õn mai nõsi riunde. Alchuno dice. che mori a q̃lla battagla della ferita del figlo. r ispogliato il corpo nõsi riggẽbe. Alchuno dice. che p̃ lo dolore del dãno della chualleria. r ꝑche auea morto il figliuolo. cosi ferito entro i uno romitorio. r nõsi riunde mai. Et dice tucta la Cayna. po che Cayno. uccise Abel suo fratello a t̃dmito. come e scripto nel genesi cã. m̃. Nõ Focaccia r̃ē: Ancora multiplica il peccato. Focaccia fu uno de chiacchieri di pistoia. il q̃le a t̃dmito uccise unsuo cio. õn q̃ e punito. nõ q̃sti che mangiobra r̃ē:. ——

Colchapo r̃ē: Ancora multiplica piu il peccato di coloro. p̃ gparicõe del t̃dmito. che fece il chamsci one de pazi. del gtado di firẽze. q̃n uccise degli Abertino suo gsorto. come dõ e. Et p̃ q̃llo che fece il Cassolo de maschini di firẽze. il q̃le essẽdo tutore duno suo nipote. figlo del figliuolo suo. p̃ rimane re hẽde lucrese. õn sapẽdosi. gli fu taglata la testa i firẽze. al tẽpo che i suoi maggiori amici re gnauano. Et p̃ che nõmi mecte r̃ē: Qui q̃sto parlatore che a palesati glialtri. palesa il suo no me. come di cõmo di sop̃. Nel q̃le palesamẽto fa tre cose. p̃ i fama di. poi i fama il suo gsorto Ca vino de pazi. Appresso anecrice t̃dmito. che fece il dẽo Charlino nel. 1304. duno loro chastello chiamato piano. doue molti della parte biãcha di firẽze. furõ ꝑsi r morti. Oñ gerosia cosa che pe ggio opasse Charlino. chel dẽo Chamiscioe. dice. che lo aspecta. che colla gñdezza del suo peccato. amorzera q̃llo di colui. Et q̃sto dice. po che tragliatori ui furõ entro morti. piu suoi gsorti. r mo lti amici del dẽo Charlio. Poscia uidi r̃ē: Segue suo poema:: Et mentre chandauamo r̃ē: Dimãda la p̃ q̃lita di coloro. che t̃dro il ꝓpio sangue. r che ruppono lamore paretesco natura le. Et pcede alla pa q̃lita di colovo. che tradiro loro gẽte. r loro patria. r loro parte. Et q̃sto fa go doue fo punit costoro. della pa q̃lita. chiama Anteneora. da Aneeno Troyano. il q̃le t̃dì la sua patria. come dẽo e di sop̃ cã. xxvj. Et uolet fu. o destino. o fortuna r̃ē: Qui volẽdo lauctore t̃dure uno de t̃ditori della sua patria. nome messi Vocchia deglabati di firẽze. il q̃le era t̃ q̃sto fõdo. tocchia tre vocaboli. ne q̃li sig̃fica tre modi. di puenire ad alcuna cosa. luno mõ e p̃ ꝓpio studio. lalt̃ p̃ destinato. il tzo acaso r a fortuna. p̃ ꝓprio studio q̃n dice. volere. che viene da libero arbitrio. p̃ destinato. q̃n dice. destino. che pcede da unũsale giudicio di costellazioe. p̃ caso o for tuna. q̃n pcede da giudicio particulare. come dẽo e di sop̃. Piagẽdo r̃ē: Da mõte aperti r̃ē: p̃ q̃sto uuole lauctore mũare. chel dẽo percatore. al q̃le egli ꝓsse del pie nel volto. si a messi Vocchia deglabati di firẽze. il q̃le si dice aũe t̃dito la sua patia. q̃n i fiorentini furõ sco̅fitti. nel gtado di Piena da sanesi. cioe a mõte aperti. della q̃le sco̅ficta e dẽo di sop̃ cã. xx. Et io maestro. r ẽ: Queste parole dello auctore a Vgilio. fo chiare. nelle q̃li dimãda sua affezioe. di sapere certa cosa. dal dẽo suo ciptadino. Lo duca stecte r io dixi r̃ē: Et q̃sto fauc. r poi il domãdare. che fa lauctore al dẽo dãnato. e apto. Or tu chiste r̃ē: La domãda che q̃ fa. colla grauezza della iguria fcã. che si vecchia ancora q̃sto spirito. e apta. Viuo sono io r̃ē: Et q̃sta risposta dello auctore. r suo. p̃ suasioe. nõ ano bisogno di sposizioe. Et egli ame r̃ē: Nota q̃. che i costoro nõ a luogo p̃ suasioe. po che nõ vogliono fama. i tzo che la i fama del t̃dmito. e tale di sua nã.

che aq̃sta odio di tucti. r mai nõ si laua. Oñ dice Arrighecto. Chi e bẽ macchiato una volta di i famia. molta acq̃ sa fatiesa molto. di lauarlo da q̃lla i famia. Allor lo prosi r̃ē: Qui lauctore di uiene aduno acto molto stocco. il q̃le nõ a usato t̃ alcuno altro. r q̃sto fu p̃ due cose. luna pla comune offensioe della patria. madre vniũsale. la q̃le colui p̃ t̃dmito. auea tãto iguriata. lalt̃ poche p̃ nita alt̃ guisa. potea gseguire di lupe che era. Ondelli ame r̃ē: Inq̃ste parole e da notare. la ptinacia di cqstui. Io auea gia r̃ē. Et q̃ puoi notare la psueraza che fece lauctore. i uolt̃ gnoscie colui. Quãdo unaltro r̃ē: Dimãda la gramacia di q̃sto spirito. oñ lauctore pcede p̃ alt̃ mõ. r p̃ alt̃ calle a gsscerlo. Ueio che i ducie unalt̃ dañato di sue peccato. a palesarlo. il q̃le ripnde il dẽo messi dp̃ Bocchia. che nõgli bastaua il tremare de terra. se nõ la sua come cane. Omai dgioẽ. Questo testo nel q̃le parla lauctore. a messi Bocchia villaneggiãdolo. e apto. Dauia r̃ē: Et e pi ange r̃ē: Quel da Duera r̃ē: Vecchandosi il dẽo messi Bocchia adiguria. che q̃llo alt̃ spirito. lauc ua palesato. q̃ p̃dẽta palesa lui. r acrescie i lui maggior peccato. Ueio chel dẽo messi Bocchia. t̃di p̃ zelo di parte. r p̃ ragstare suoi Hori p̃duti. della patria. ma q̃sta alt̃ fece il t̃dmito p̃ danari. Due si fu messi Buoso da Duera di Cremona. il q̃le i̅ sua parte ghibellin. diede il passo nel distretto di Brescia p̃ danari. a chauallieri del re Karlo vecchio. p̃ entrare i ytalia. p̃ la q̃l cosa finalmẽte Cre mona. r sua parte ghibellina ne fu distructa. Se fossi domãdato r̃ē: Quel di beccaria r̃ē: Ancor la dẽa dia p̃tinace di messi Bocchia. nõ gũta di nominare colui. chauea nõiato lui. nõia degla lteri. r dice dellabate di valenbrosa. del distretto di firẽze. il q̃le era nato de beccari da pauia. e il q̃le auea t̃dato co ghibetti di firẽze. di t̃dare firẽze. oñ nõ obstãte che fosse religioso. i firẽze gli fu taglata la testa. Et q̃ aggrauia il peccato. p̃ la degli degta della p̃ militare. Debono i cheri ci. nõ negliacti seetare schi. ma nelli exercizii ecclesiastici mescolarsi. Giani de soldanieri et odo che sia. piu la g̃ Caenellõe r Tribaldello r̃ē: Qui ne palesa tre. i q̃li dice se credere che sie no. doue si punisce. la tza q̃lita de traditori. delli Giani de soldanieri di firẽze. essẽdo podesta di faenza. collo aiuto di Tribaldello de zambrasi. della dẽa tra. i̅ loro parte ghibellina. diedo faẽza di notte a bolognesi. Alteri dice. chel dẽo delli Giani. essẽdo gnãle i firẽze a parte ghibellina. in degto i̅ essa p̃ alchuna chagioe. la t̃di. r appoggiossi al ꝓpto minuto. r fecesi fare di ꝓpto. ach acciare fuori i ghibelli. Et il dẽo Tribaldello t̃di la sua patria faenza. come dẽo e. Chae nellone. so che si dice. fu gte Magunteno. r cogito. chamale di Karlo magno p̃ padore. suo nãle sgre. il q̃le cõ uno Marsiliõe pagano. de spagna. fece p̃ moneta uno tenato di t̃dmito. p lo q̃le il dẽo i padore. si le uo da ofte. dalle tre del dẽo re Marsiliõe. lasciati p̃ sua retguardia i. xn. paladi. r tucto il fiore di sua chauallieria. i q̃li sconfieti dal dẽo Marsiliõe. nelluogo dẽo Runcivalle. furõ tucti taglati. come tocchato e nel p̃cedẽte cã. sop̃ q̃lla parola. Dopo la dolorosa:: Noi eravamo r̃ē: Qui p̃seguẽdo suo poema. iduce lauctore due alt̃ t̃di tori. Et essẽplificãdo loro p̃sente gdizioe dice. che erano i una bucha ghiacciati. r luno si rodea la testa dellaltro. i q̃lla parte. doue il ceruello sagiũge colla nucha. Et affare vera gparicõe. si dello e affeto. come dellacto di costoro. tocca come Tideo. si mãgiava il capo di Menalippo. dm anifestamẽto della q̃le cosa. e da sape. che come tocchato fu di sop̃ cã. xxvj. q̃n Ethiocle. col suo fratello pollinice. figli di Edipo re di Tebi. ebbe faceuano insieme guerra. Menalippo essẽdo dalla parte di Ethiocle. uno di aduna battagla. saetto a Tideo. r fedilo amorte. ma tanto che morisse. cosi fedito Tideo. p̃seguito il dẽo Menalippo fuggẽte. r uccisolo. Morto Menalippo. Tideo si fece portare la sua testa. r tenẽdola i mano. i molto furore la ro sidea. r cosi rodẽdola r diuorãdola. fini il corso di sua uita. Et q̃sto e lexenplo che pone il te sto. doue dice. nõ altrimẽti r̃ē:. Otu che mostri r̃ē: Queste parole fo chiare. nelle q̃li stante domãda. r sop̃ esse giuntão. fonda il seguẽte cãto. Qui finisce cãto. xxxiij. Incip̃ cantũ. xxxiij.

Laboccha sollevo dal fiero pasto r̃ē: Inq̃sto cã lauctore gcinua il suo dire. al pcedẽte cã. p̃seguẽdo la i cominciata mãa. de due traditori. poi discẽde a ricare. della tza q̃lita de traditori. r q̃sto comincia qui. Noi passamo olere r̃ē: Et nõ che sopra. q̃sto piu q̃ue.

e il peccato · tãto piu gdue · il peccatore · vẽsso il cẽtro · ẽ fugẽdo allui maggiore pena · che si come il fuoco puo esse piu ẽcaldo · so la mã chegli arde · omeno · cosi il ghiaccio · puo esse piu ẽ meno ge lato ẽ freddo ẽ una mã · che ẽ una altra · Puossi dũq dimostrare q̃sto cã ẽ tre parti · Nella p̃ parte il gte vgolino · lieua la bocca dalla testa · dello Arcieuescouo Ruggieri · ẽ risponde allo auctore · Nella sa · rgrida lauctore · q̃ la maligna ẽ inigta de pisani · p̃che di fiera morte ucciso · cosi lo innocente · come il colpeuole · Nella ẽza · ẽtta della ẽza q̃sta de tditori · cioe di coloro · che tdiuono i loro bẽfattori · doue pone uno romagnuolo · ẽ uno genouese · ẽ rgrida q̃ la mala ẽ pisa mã. de figliuoli di Genoua · la sa parte comincia · li · Ay pisa rẽ: · la ẽza · li · Poi passãno rẽ: Decdim. La bocca sollcuo dal fiero pasto rẽ: Come dꝺo e · geinuando lauctore q̃sto cã · al p̃cedẽte cã · ancora ẽtta ẽ pseguita · della dꝺa sa q̃sta de tditori · doue exemplifica · come il gte vgolio · de gli ghibelini da pisa · fu tdito dallo Arcieuescouo di pisa · nome messr Ruggieri degli ubaldini · plo tdimẽto · che el dꝺo gte auea fꝺo a pisani · dando certe castella de pisani · a fiorentini · ẽ a lucchesi · nel q̃le tdimẽto · era stato colpeuole · il dꝺo Arcieuescouo · ẽ po fꝺo ẽ amdue · ogã lArcieuescouo a piu pena · ẽ q̃sto e rosso dal dꝺo gte · po che ne col tdimẽto della sua patria · tradi parti e tdimẽto il dꝺo gte · Et p̃che nella fine del p̃cedẽte cã · lauctore auea ꝓmesso al dꝺo gte · che segli li dicesse la cagiõe ẽ tanto odio · ẽ si bestiale · come egli mirana · ẽ lArcieuescouo · ẽ q̃lla cagiõe fosse legittima ẽ ragioneuole · egli direbbe nel mꝺo · come larcieuescouo era punito in inferno · plo tdimẽto che egli auea fꝺo al gte vgolio · la q̃le cosa sauebbe uno sufficiẽte schiaramẽto · a parere de vẽ dicta del dꝺo gte · Seguita q̃che accotali parole · si come piccioli al gte · egli leuo la bocca dal fiero pasto · ẽ nõ pasto humano · ẽ gtẽo lauctore · di certo p̃ordine la cosa · della sua p̃sura · ẽ della sua morte · ẽ di · m · suoi figliuoli · cioe · m · figliuoli · ẽ uno nipote · o piu vero · due figliuoli ẽ due nipoti · dinsel mucchio · Gualdo · Vgucciõe · el Brigata · Anõ dñi · Mcclxxxiim · il p̃sto di pisa si leuo a romore · q̃ il gte vgolino p̃dicto · ẽ p̃se lui · ẽ due suoi figliuoli · ẽ tre suoi nipoti figli de figliuoli · de q̃gli nipoti uccisono luno · ẽ p̃sono la mogle · ẽ altre sua famiglia uccisse · ẽ p̃so no · ẽ ghiacciato di pisa · il giudice Runo di Gallura · q̃li bisauoli · ẽ globuzini · Nel q̃le gte · g due figliuoli · ẽ g due nipoti · messo di charcere · del mese di marzo · Et cõ̃ci di morir di fame · co figliuoli · ẽ nipoti pdetti · Et uedendosi il dꝺo gte morire · domãdo uno p̃te p̃ confessarsi · ẽ nogli fu gconcesso · Muore nel la dꝺa p̃gione · come el testo pone · ẽ luna mactina · co figliuoli · ẽ co nipoti · ne fu tracto morto · Io nõso che tu se rẽ: Nq̃sto comẽciamẽto mira lauctore · che nel racontare alchuna nouel la · o istoria · altro mõ e da cõsiderare comunemente · ẽ alcũ comunemente altro · Nq̃sto medesimo stilo comẽcia Virgilio · nel p̃ de Enea · nel · m · libro · auenire el chadimẽto di Troya · ẽ dice · Infandũ regina · iubes renouare dolorẽ · Tu uuoli dice Enea a Dido · ẽ comãdi o reina · ch̃io nouellare dolore da nõ dire rẽ · Et q̃sto fa lauctore · p̃che lope del gte vgolio · ẽ fiorentini erano nocte · sichẽ recitarne le sera fastidio · Et q̃sto p̃ch̃ · vede lauctore a se benuolo · cholui che parla · ẽ attẽdo · Benuolo · cioe che dice recitare cose degne di gpassiõe · detto · Tpi · cioe che dice recitare disperato dolore · rẽ · Tu dei sapere rẽ · parla dũq il gte · ẽ palesa se · el peccatore · la sua testa egli rode · ẽ mira la sua cagiõe · esse ragioneuole · Breue p̃tugio rẽ · p̃ q̃ste parole mira lauctore · che q̃lla p̃gione · auea p̃ nome la muda · poi ebbe nome ẽa · la torre della fame · nella q̃le torre dice chera · uno piccolo p̃tugio · plo q̃le egli auea molte volte ueduto lume · anzi chegli fossi q̃lle cose · che furo · ditto · ẽ testimonio · della sua futura mistia · il q̃le sogl gli scoppie · ẽ aprir q̃lle cose · le q̃li poi gli douieno auenire · le q̃li nõ uedea anzi il sogno · Questi parea rẽ · Questo e il sogno del q̃le dice cioe · che el conte sogna · che egli uedea larcieuescouo · q̃re ẽ maestro · fuori della cictta di pisa · allato al mõte di Sancto Giuliano · il q̃le e ẽ lucchesi ẽ pisani · Et auenia che larcieuescouo messi inanzi · giudici · ẽ rsmonde · ẽ lanfranchi · che fꝺo tre delle maggiori · ẽ piu potenti case di pisa · Et parendo il dꝺo Arcieuescouo ẽ loro · q̃re ẽ maestro · cacciauano ẽso il dꝺo monte · uno lupo · e certi lupicini · suoi figliuoli · e che cacciauali e certi cani · magri ẽ affamati · ẽ essendo questo lupo ẽ li lupicini · stanchi ẽ debiliti ipri ciolo corso · i dꝺi cani magri ẽ affamati giugnendoli · gli pigliauano · ẽ duouauagli tucti q̃li · plo lupo ẽ pli lupicini · e significato il gte vgolino · co figliuoli ẽ co nepoti · po che fu tiranno · cose e scripto

nella fauola di Licaon · Ouidio maggiore · pli chiami la fame · della q̃le essꝺo ẽ figliuoli morirõ · p q̃llo che lauenuescouo si mecteua inãzi · dei pisani · si figurica · come · dei gualãdi · fsmõdi · ẽ lafrãchi · ad istãzia del dꝺo Arcieuescouo · accusãdo ẽ infamãdo · il dꝺo gte vgolio · di che esso ẽ figliuoli ẽ nipoti · morirõ nella torre · Nquattro visi rẽ: Il figlio e imagie del padre · ẽ nella appellaciõe de figli · si gpendono i nepoti · plinea masculia · Tral gtco el gto rẽ: Dꝺ lauctore segnatamẽte pone q̃sti tmini · ne q̃li da adintendere che suo sano · il piu puo uiuẽ · sanza magiare · vp · di · Ay pisa rẽ: Dꝺ lauctore sgrida q̃ ipisani · p la loro crudelta · La oue si suona rẽ: Alchuno chiosatore uuole · che q̃sto si sia pũtato · e dice · si · pli toscani · po che ifrãcesi dicono · oil · e tedeschi · io · e spagnuoli · ocho rẽ · Ognuasi la caurava e la gorgona · rẽ: Caurava e Gorgona · so due ĩsule mẽtag · psso alla foce di pisa · ẽ un lauctore vorrebbe · che si movesse dalluogo douelle so · e chiudesse si la foce · chelfiume darno · nõ auesse onerata imare · ma facesse palude · doue e laccta di pisa · sichẽ ritto habiẽdo uno ventanaresse · Che sel gte rẽ: Questa gdiciõe se · che pare subiectiua · sintende esse affermatiua · p lo luogo doue lauctore pone il dꝺo gte · q · dica lauctore · se el gte pure auea peccato · che vero e auea peccato · ẽ la sua pata · che colpa nauieano · li suoi figliuoli ẽ nipoti · che p̃llo mõ douesse morire · certo ritta colpa aueuano · e po nõ douieno fare · ẽ la morte crudelissima · Et subgiug la cagiõe · della loro innocẽzia · cioẽ che la tenera eta · nella q̃le essi erano · mirana · che egli nõ poteano esse colpeuoli · Onde e da notare · che la ragiõe cuule dis nguẽdo letadi · dice cosi · Racogliere si potte tucto · ym · p̃ · le q̃li nõ so tenute p obligaciõe · Alchuno p la eta · come so ifanti · e maggiori dinfanti · ẽ pximani alla puberta · ẽ pubere · Alcuno p cagiõe di loro gdiciõe · Alchuno p̃ffermata che e dovo · Alcuno p alt di sꝺo · Infante e minore di · vn · anni · ne ñal mẽte ne cuulmẽte · dee esse obligato · o maggiore dinfante nõ e tenuto · se nõ solamẽte di sposargli p̃cio alla puberta sãza tucore · nõ sobbliga effectualmẽte · salvo che udue casi · puo obligarsi · cioe qñ plo q̃to · e ꝺ piu ricco · ẽ qñ i grano e gmesso · Ora auemo · che infino a ym · anni · se nõ gmorauano dolo · nõ so tenuti · Erano dũq q̃sti · m · minori di · ym · anni · Et po dice lauctore · che la tenera eta · nella q̃le essi erano · gli scusaua da dolo · e da tale peccato · che gli facesse morire · Nouella Tebi · rẽ: Dꝺ fa lauctore ggiaciõe · dalla innocẽzia della cicta di Tebi · nello odio de due fratelli · Ethiocle · e Polline · e q̃li Et che fosse la mã p̃che lodio nacq · mouentemeno ritta gmusse di se la cicta · cioe il p̃sto della cicta di Tebi · che di q̃lla guerra · douesse esse distructo · come fu · Cosi la innocẽzia de dei · dinsel mucchio · Gualdo · Vgucciõe · el Brigata · che Et che essi fosse mã al gte · dagittare sgrida · p q̃ exaltarli · come fa il padre plo figliuolo · mouentemeno ritto male di se auieano fꝺo · ne poteuano auere gmesso · õ q̃sti · m · e rinouellata la piaga di Tebi · cioe del p̃sto tebano · e po dice lauctore · Nouella Tebi · po che come Tebi innocente fu distructa della dꝺa guerra · cosi q̃sti · m · innocẽti morirono · del pe ccato del padre · e po Et chiama loro · Nouella Tebi · : Poi passãno rẽ: Poi che lauctore a dicerminato · delle due q̃licta de tditori · i q̃li tdirono il ppio sangue · e la ppria patria · ouero parte · Dꝺ q̃sta parte passa a diminare della altre due q̃licta · cioe de tditori de suoi beneficiati o bẽfattori · e de tditori dello ro ñale e vero sgnore · e p̃ alla p̃ q̃licta · cioe de tditori del bẽficiato e bẽfattore · Et di scriue la loro fossa · come so puniti · me cẽtibi · nouellati nella ghiaccia · e così dispsti · che p la freddura che e q̃llo luogo · le p̃ lagime che gectano · ghiacciano loro i su gliocchi · õ laltre lagri me q̃n uogliono uscire fuori · nõ possono · ritornano idietro · e accrescono loro pena ismisurata · Et così come ifinitamẽte gectano lagrime · così ifinitamẽte stano · i q̃lla ismisurata pena · Et au cogna che gia rẽ: Vuole dire che gli genuati assalimẽti del freddo · chegli procuraino nella faccia · nõ sentiua il freddo · il q̃le era feduta il suo viso · sentõ come si sfece · alchuna passiõe p lo ballo · nel q̃le p la durezza della buccia · e plo gocciolamẽto · asi inarridita la charne · che nõ si sente lassalto della passi one · Ocho maestro rẽ: Dꝺ sentendo il dꝺo freddo ẽ vẽto · cõ amiragiõe domãda · chel muouc · geosi a cosa chessi sieno · nel cẽtro del mõdo · nel q̃le luogo nõ puo salire alcũ de vapore · po che ritta e sotto il centro · e li vapori salghono dal basso della ẽra all aere · e qui nõ si puo fare tale salita · po che nulla e piu basso del centro · õ nõ pare che li si possa fare tale vapore · ne p q̃sto te gnãre vẽto · che e vapore di ẽra · come pua diustotile · nel so della methaura · della gnaciõe de vẽti · Ondegli ame rẽ: Dꝺ risp̃de Virg · chelocchio gli sciuera tosto q̃llo dubbio · q · dica · tu stesso vedrai la cagiõe · nõ ñale · ma

degli morti.

ẽ del vẽto.

violencia. p la q̃ cosa si muoue q̃sto vento. che fo lalie dlucifero. cioe la sua superbia. Et uno de cristi. ꝛc̃. Et reduce lauctore a parlare de se ꝛc̃tore. ꝛ nella for del suo dire assai si dichiara. chegli crede parlare ad aia ꝛc̃tore. che pure era discesa al cormeto. Et dice. Taco che dura ne lultima posta. q. dica. fino che noi discendete alluogo. auuo assegno. Et dice. Leuatemi ꝛc̃. il ghiaccio. il q̃le leuato. sderano le sue lagrime. effogamento del dolore. on nõ chel piãgẽ nõ e altro. che manifestam ento del dolore. chelluomo sente. Poche allui ꝛc̃. Segue il poema. q̃sta dẽdo allui colla gmessõe. che nel testo appare. Dicẽdo. Chio sia dellultima giusta de ꝛctori. sio nõn leuo le lagrime inuetrate. Vsp̃ose adũq̃. io so frate Alberigo ꝛc̃. Et palesa il dõ peccatore se. ꝛ suo fallo. ꝛ la gprefazione della pena. Questi fu uno delli ordini de ghaudenti. nome frate Alberigo di gnafredi da faẽza. il q̃le essendo pacificato. co suoi nemici cercãdi. gli ẽdi p̃ q̃sto mõ. che una sera gli chiamo seco a cena. ꝛ elbe gẽte armata nella camera. p̃sso alla sala doue essi cenauano. ꝛpõ era distante. Et ordino co lla sua famiglia. che qñ egli che chiedea a presso le viuãde i frutti. che le camere fossono aperte. ꝛ i fanti armati nascosi. uscisse fuori. ꝛ uccidesse tutti costoro. così fu fẽo. Similmente si fece laltrimo. al castello delle mura. nel grado di pistoia. Queste so le fructe. dellorto di frate Alberigo. cioe del tẽdmẽto. delle q̃li egli fauella. Questi chiapellano q̃sto nõbro del tẽdmẽto. bẽfore. po che della q̃istura gli auenuano vedutta poca. Dixio lui ꝛc̃. Inq̃ste parole si da adintendere. che q̃sto frate Alberigo corporalmẽte era viuo. ma spũgelo poetãdo q. esse laia dinferno. on nasce q̃ce se cio puo essere. chel corpo sia viuo ẽtrinsi. ꝛ laia sia morta nel peccato. dq̃sta q̃ce si fa la risposta. nelle seq̃nti parole. Il co mune corso uiene ꝛ la uerita. q̃sto che pone dante esse ipossibile. cioe che p̃ gloria laia abbia pena. chel corpo sia morto. po che si puote gpetuõe saluare. Et lauctore dice. che frate Alberigo risp uose. chesso nõ sapea. come el corpo suo stesse nel mõdo. ma q̃sta Tolomea. cioe q̃sto luogo doue giuoca così chiamato. da Tolomeo re degipto. o uero da Tolomeo ebreo. auenne q̃sto vantaggio. da oꝑ altro luogo dinferno. che essa molte volte laie de traditori. chel chiamino ꝛ chiamauano. p̃ che i corpi loro sieno morti. Et po dice. anzi che anerupos. che e q̃lla furia infernale. che rõpe il filo della uita. la dea lamossa. gpruto il tẽdmẽto. discende q̃sto luogo. cioe adire. che i granẽte dopo il fẽo tẽdmẽto. q̃ la giustizia dessõ. ; uno domonio entra nel corpo del traditore. ꝛ q̃llo possiede ꝛ gouerna. ifino al tẽpo della sua debita ꝛ ordinata morte. Et q̃sto e q̃llo che dice il testo. Sappi che tosto chellaia tẽde. ꝛ ꝛc̃. oꝛa auuẽ che q̃ste cose sieno così scripte. nõ sono po vere. ; ma false. ꝛ q̃ nã ꝛ fede catholica. che partita laia dal corpo. il corpo p alcuno mõ si gouerni ꝛ viua. ꝛ la vagliõe e q̃sta. che gelosi acosta che laia sia raccoglitrice. mouitrice. ꝛ uiuificatrice. ꝛ pfezioñe di tucto il corpo. seguita che essa partẽdo si dal corpo. il corpo nõ si possa muouere ne viuẽ. oꝛa q̃ste cose so scripte da dante p̃ figura. õn so da ctedere. nõ se che suona la lecta. ; ma p̃ figura ꝛ allegoria se cellissia. cioe che tãta e la gr auezza del peccato del tẽdmẽto. ꝛ del ctore. che imãtanẽte fẽo il tẽdmẽto. glo peso del peccato. laia del ctore. si puo ctedere dannata. q̃sto mõ. che oꝛ q̃ uiene a tãta bestialita. ꝛ a tãta dispe razioñe. e scõ cheggli e tucto spogliato ddio. ꝛ p̃ q̃ste p̃ e col diauolo. ꝛ gia pare esse q̃sto ad etna dannazioñe. õn malageuolmẽte. sanza singularissia gra ddio. ritorna mai si fẽo peccato re ad penitẽzia. ꝛ po douerebbe igtanente seguire pena. chi ad tãta tenebria ꝛ cecita. lla sera giurre. ꝛ p̃ q̃sto si puo scusare lauctore. Et a maggiore dichiarazioñe di q̃sto diremo. che so che nãlmẽte appare. lumana gnazioñe si fonda i due ꝓncipii. cioe lamore. ꝛ lintellecto razion ale. de q̃li accidẽtalmẽte poi nasce ꝛ procede la fede. che era huo ꝛ huo si credea. õn chi si priua di q̃sti due ꝓncipii. nõ e piu huo. ma appellasi i q̃uo valore. la q̃l cosa fa chi gmecte tẽdmẽto. ꝛ douer nõ e ꝓn intellectuo ne habitatiuo. nõ capo de q̃li pẽdmẽto. La q̃le q̃uazioñe si gcede solamẽte nella ꝓnte vita. p la fede uocta. nella apparẽzia dallor gmessa. Et nõ che i pagani auessono tre dii. spãli. Cloto. il q̃le gduce ꝛ fila la uita delluomo. Lachesis. il q̃le la gduca uita raccoglie insieme ꝛ gsua. Antropos. il q̃le la raccolta uita taglia. ꝛ parte dal suo essere. Cloto uiene adire di fuori chiamare. Lachesis. pẽdmẽto. Antropos. quertimẽto. Cloto di nõ esse. gduce ꝛ chiama adesse. Lachesis gerahe ꝛ gsua lesse. Antropos taglia lesse. ꝛ gli cela in altro. Et q̃sti dii auessono ad itimare. tre itimi della vita. cioe. ꝓncipio. mezo. et fine. #

#. Et nõ che chi e i peccato mortale. ꝛ massimamẽte q̃sto del tẽdmẽto. e morto sa dio come dee. ꝛ nosi regge piu so ragione. ne gouerna. ma insieme laia el corpo. si goũna so il diauolo. Et puossi dire. che laia sua vada inferno. cioe nelle tenebre del peccato. le q̃li sono inferno. al peccatore. che uiue so la charne. ꝛ so lappetito bestiale. il q̃le mẽre che dura nel peccato. a iste q̃uazioñe dogni luce ꝛ dogni be. ꝛ auolgimẽto malconoso ꝛ accidioso dinfinite pẽsieri. pieni dimolta tristizia ꝛ dolore. Et po q̃n frate Alberigo rispuose. che nõ sapea come il corpo suo stesse. dixe vero. che chi e itenebre di peccato. nõ a lume di uero gõsciẽto. sichi auero gõsciẽto. nõ sa ne gõsce come stea il corpo al laia sua.

Et forse ꝛc̃. Trul de sapere ꝛc̃. Egli e frãcesco doria ꝛc̃. Et uuole il dõ frate Alberigo. q̃uare il dõ suo. dice che dentro allui verna. cioe sta nella ghiaccia. ꝛ e stato gia so piu ani. messr Branca della casa doria da Genoua. il q̃le ancora almõdo viuea. Io credo ꝛc̃. Questo testo e chiaro. nel q̃le lauctore ne ga. il dõ messr Branca esse morto. po che poco tpo innãzi dagli di. egli duide ꝛ seppe uiuere. chel fosso su. ꝛc̃. Et pruoua il dõ frate Alberigo. chegli gia piu ani. chellaia di messr Branca. chabbe tolta esterna. po che orichele cãche di sardigna. del q̃le e trattato di sop̃ da. xxxi. nõ era ancora morto. p lo tradimẽto. del dõ Branca doria. andando inferno. essendo ancora viuo. ꝛ gouernato il corpo suo. p lo domonio di putaco acto. Et dice. chel somiglãte aduenẽ i uno chugino. del dõ messr Branca. che gli fẽ al tẽdmẽto pr odio. Quasi dica. come il dõ messr Branca. comẽcio il tradimẽto. il q̃le nõ elbe igrantẽte suo e ffecto. laia sua razionale p dio. e in luogo di q̃lla succedette uno domonio. che reggeua il corpo. cioe bestialita. la q̃le q̃ si punisce. sicche q̃llo che tu uedi di sop̃. nõ e Branca doria. come egli era p̃. anzi che facesse il tẽdmẽto. anzi e una bestia. sicome il cadauero delluomo. nõ si puo dire huo. ma destrũtto. ꝛc̃. pouca sodisfacto allauctore. il richiede che gli dissi sua gmessõe. ꝛ lauctore dice che nol fece. ma sse gia la ragioñe. po chegli aurebbe fẽo. q̃ la giustizia ddio. p lo chui dono. egli andaua uisitãdo. q̃ste dannate aie. sicche fu cortesia. cioe gentilezze. ꝛ conoscẽzia. esse villano. cioe nõ cortese. acholui che fue villano. roso. ꝛ malvagio. a tuoi pacificati nimici. ꝛ suoi ostili. rõpẽdo loro fede. fidãza. ꝛ gẽdia. q̃ che e dẽo di sop̃. Che piu scelerato ꝛc̃. ÷ Et genouesi ꝛc̃. Et isgrida lauctore i gẽe. q̃ i dafari delli ge nouesi. Et subgiugne. che gli e gnde danno al mõdo. chegli nõ sono del mõdo spẽti. Et poi aggiugne. te stificãdo la loro pessimita. p la gpagia del peggiore huo di romagna. il q̃le gia si bagna in cocito. cioe i q̃llo ggelato luogo. nel cẽtro dinferno. el corpo pare ancora viuo nel mõdo. Et q nõ chella gpagnia de ra. e molto dinfamia. ꝛ cresce sẽpre achiusa. I genouesi so huomini superbissimi. auaritissimi. difettuosi i ptre dere ꝛ uiziosissimi. occasioni. tẽdmẽto ꝛ ogni fraude. dagli alcre huomini pareti. nel uiuẽre. ꝛ ne costumi. onde si dice. che i genouesi sono la peggiore gẽte del mõdo. Explicit capitm. xxxm. Incipit capitm. xxxm. ꝓme.

Q̃sta uegnis prodeũt iferni. ꝛc̃. Inq̃sto ultimo cãto del q̃ libro. lauctore ulemamẽte ponendo intende ctenare della. m. q̃lita de ctori. cioe di coloro. che nõ solamẽte tolsono altrui beneficio. ma rẽdo sop̃ q̃sto. che sia loro bẽfore. tolsono altrui nãle sẽgre. p lo q̃le tẽdmẽto. come p lo piu giuocatori. ꝛ come p lo piu grio alla nã ꝛ adio. so puniti i danati. nel piu lotano seno ꝛ luogo. che si trouoni dl uige alcielo ꝛ adio. il q̃le luogo sintende esse lintimo mezo. della spera della tra. et de lla spera di tucto lunũso. al q̃le nãlmẽte si pige oꝑ gravezza. dogni parte della vniũsale circunfe renzia. di tucto il mõdo. Et di ce. che q̃li peccatori paiono nella ghiaccia. come festuca i uetro. poi ne punisce tre. maggiori peccatori di tucti. i tre bocche. che pone aiũe illucifero maggiore. q tre teste. cioe so Giuda scariotho. che tdi q̃. dal q̃le auea tãta gria. chera uno de. xii. apostoli. ꝛ singulare uficio auea tq̃l tẽ. po chera borsiere. ꝛ spẽditore di tucti. Gli altri sono Bruto. ꝛ Cassio. i q̃li da Ce sare. riceuettono molte gie. giurediczioñi. ꝛ hori. ꝛ finalmẽte i grati di tãti beneficii. addimãdãdosi re Cesare. q̃giurati q̃ piu altri. nel sanato di roma. Vero e che lauctore. fa differẽzia q̃sti tre. Che Giuda sta i una bocca. col capo dentro. ꝛ co piedi di fuori. q̃sti altri due. ciascuno sta in una altra bocca. co piedi dẽtro. fino amezza la p̃. el capo sta di fuori. ꝛ lale rimanẽte della p̃. Et cio si dimo stra. chel tẽdmẽto el peccato di Giuda. piu fu gnue. p rispecto della p̃ tẽdta. che gli altri. Et di sẽue lauctore p allegoria. la for ꝛ la grandezza dellucifero. sicome apparia. nella sposizioñe del testo. p a llegoria ancora p colora le sue facce. Et uella dinãzi simigla. admirãdo. che q̃llo tẽdmẽto. parue da ira. la q̃le si figura di colore di sangue ꝛ vermiglia. Lalt faccia figura nera. admirãdo la oscurita della ignoran za. p la q̃le luno di loro si lascio chadere. a fare tale tẽdmẽto. La terza colora biãcagna. cioe gialla. la q̃le a poco colore. ꝛ q̃sto sigfica la ipotezia. di lasciarsi vincere al peccato. p la q̃le ipotezia. lalt si condusse a tradire Cesare. Et così appare. che ira. igrãzia. ꝛ ipotezia. gducano huomo adesse. Lucifero ma ggiore. come dopposito. amore. prudẽzia. ꝛ potẽzia. drizzano huomo. ad gẽplare il sõmo creatore. ꝛ soma bota dello ẽno dio. Ouero che q̃ste tre facce così colorate. sigficano. ira. igrãzia. ꝛ ipotezia. p giro a tucta la tucta. ubi gra. La ipotẽzia. e gria al padre. il q̃le e potẽzia. la igrãzia. e gria al figliuolo. che e sapia. la ira. e gria allo spirito so. il q̃le e amore. ꝛ charita. Poi discriue lauctore lucifero. m come egli sta.

r come egli e fō nel cētro del mōdo. Vltimamēte pone come esso dāte r vōgl. vsciro dell'enferno/ritro
uarosi nello opposito emispero. della tra discopta dalmare occeano. la gle esso mette esse opposita a gle de parti
Gerusale. Onde sanza altre diuisioni. procedamo alla sposizione del testo. digsto vltimo cā. della pp.
Vexilla regis pdeūt īferni rē. Ilpō digsto cā. se nō dissordasse nel fine. e fūe a uno ynō. chesi dice
r cāta nella chiesa. dalla dūica di passiōe di quaresima. īfino al giouedi sto. il gle ynō dice. Igōfaloni de
l re d'celo. si dimirano r manifestano. Oñ lauctore imaginādo. che come lucifero a ere tre facce.
così altra sopetesse ere para dalie. le gli egli asomigla. a tre gnde vele di naue. le gli alie q lauctore
appella ghōfaloni. dice r comīcia il suo cā. p similitudie del dō ynō. subgiugnēdo. īferni. acc adve.
Igonfaloni. cioe sō lalie del re dinferno si manifestano. Et digsto dice Dante īp di vōgl. Ilgle vōgl vede
ndosi puenire al dō luogo. doue e lucifero. disse le dē parole. cioe. Vexilla regis rē. Et dice Dāte.
che lucifero menādo le dē alie. fa cāto vēto r sì freddo. chegli e chagione di cuocia gla ghiaccia. Et dice
ndo vōgl. Igōfaloni del re dinferno si manifestano. vsō noi. parlādo a Dāte. seguitasi digsto. vsō Dante.
Et p̄o guarda se tu le vedi. Come quādo rē. Qui exēplifica il dō lucifero. r dice. Si come quando si le
ua vna gnde nebbia. ouero qñ il sole entre adoccaso. sche la mocte sanza alcuna luce viene. lumo vede
vna cosa dalunge. chegli pare volubile come mulino auēto. cotale cosa li parue vedere allora. r vede.
Tra era rē. Venuto q al cētro. dellultima gle de dēcori. la gle disserue īinferno. disserue la fōr delle
pene. di gle aie dolēti. Que di mira. che i torno dal pince īdiuisibile pūto. di dsamēte il socto r disop. si cōve
gge r gastiga. Nel gle pūto il somo superbo. nel suo mezzo. p piu basso si pone. Et dice chera si spauētcuole
che gpaura il mette i tema. Quādo rē. La creatura rē. Qui vōgl. p lo nō potē piu di sedere. dimirare
comīcia. le imaginato īuolersi. socto sop dal cētro. el podere asalire nella opposita parte di. da que
lla dello īferno. nella gle opposita parte. e altro emispero. nella cui sūmita e lmōte. p lo gle come
p gdo. si ua alla somā felicita. il gle mōte e dō purgatorio. Et dice. la creatura rē. Questo fu gllo ange
lo bellissto lucifero. il gle era lucēte. sop cucte le creature angeliche. il gle poi p la sua superbia. caduto īinfe
rno. fō e diauolo. Et dice. bel sembiāte. p̄ chel fa bello i apparēza. rspetto i fō. Dinanzi ame si ofserse rē. Que
ste parole sō chiare. oue da adintendere. che qui e il piu basso. r lunge luogo dalcelo. che sia. il gle celo. cucte
cose gira. Et p gsegēte e il piu spauētcuole luogo. che sia. e il piu pauroso. po che come tetto celo. r che somā pace
r securtā. così qui p opposito. e somā paura r pena. Lomio duca rē. Segue il poema. mirando chelbe
dsmisurata paura. r po pdette il calore nāle. r lorgano della boce. parla amodo degla cadēti. che interue
nghono. q̄ qñ luomo vede vna trībile cosa. che molto lospauēti. po chelluomo allora trema. r pde il parlare.
q. vogla q dire lauctore. nō che sceasse di tēmto. r po temesse. ma sentendosi auere ricevche tucte
le vie. r modi de peccati. r le pene delli. r ctēdosi a taluni di feccuoso. r taluni no. r quenuto nelle
parti dolorose dabisso. doue vide lo specchio dogni male. cioe illucifero. nel gle specchio lauctore
rispecchiando tucti i suoi di fetti. vēne meno. r pdēdo la boce dalbucto. po che sclemēte vedea. r et r duce
uasi amemoria. īquesta vltima parte. tucti i suoi di fetti. p andare apurgatorio. cioe per andare
apurgare i suoi di fetti. oñ poi potesse salire alla cima. Lo īpadore rē. In questa parte lauctore
dscrive. come gllo lucifero. padre r pncipe degli altri spirti īmodi. di mora īgllo pfondo luogho. Dice
chegli era ficto nella ghiaccia. di gllo cocito. stagno r palude īfernale. Et da mezzo il petto īfino alle alla te
sta. era fuori della ghiaccia. vsō il nīro emispero. laltra parte. īfino allanca. era sommersa nello ce
nevo della tra. r nel ghiaccio. tucto laltro rimanēte. cioe dallanca a pedi. stava verso lalē emispe
ro sospesa. sicome apparira p gllo che seguita. Et pui rē. Qui vuole p questa sitiudie. dare adintendere
p allegoria. la grādezza dellucifero. Dedi oggimai rē. Questo e chiaro. doue dice. posa trarre me
desimo. r opportuna la sua dsmisurata grādezza. Digito parue amen rē. Tre facie rē. luna rē. Qui dise
gna lauctore r dscrive. il pncipe de mali. r padore de rei. dicādo chegli a tre facce. fēe di tre due
rsi colori. gle gli si figurano. tre pncipii. donde vengono tucti i mali. cioe sō. igrāza. odio. r poctia. come
nel suo opposito sinctde. lo tpadore di tucti ibeni. cioe. che sapia. poctia. r somo amore. delle gli colorate
facce. glla dmezo la gle e rossa. si figura allodosa ira. igra allamore. La gialla r biacha mista. si dise
gna. la poctia. igra alla poctia. La nera si segna la igrāza. igra alla sapia. Queste facce anō tre
bocche. dalle gli fō morsi tre traditori. che tradiro le due maggiori poctie. cioe sō Giuda. era di tore
di x̄o signore spirituale. Bruto r Chassio. traditori di Cesare. p̄ temporale tpadore romano. Et questo luogo.

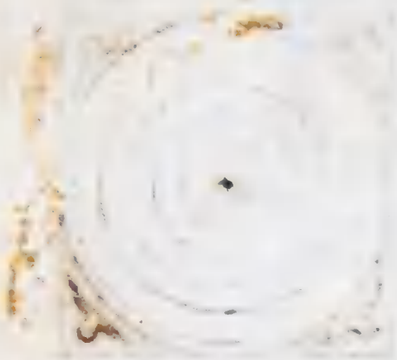
e chiamato Giudecca. da Giuda. si come dal maggiore tradītore di tucti. Quero chauē tre teste. et tre
facce. adisegnare tre regni di cenebre. degli egli e signore. cioe sō. il regno degli īgnorāti. posto ne primi cīque
cerchi. fuori della cicta di dite. Il regno de malitiosi. posto nel. vi. r nel. vii. cerchio. nella cicta di dite.
Il regno de bestiali. posto nello. viii. r nel. viiii. cerchio. Et la faccia di mezo. e sop bestiali. la nera. si e
sop malitiosi. r la mista. sop luno e laltro. Ilmare di Libia da ponēte. Lesirce maggiori erogod te dame
zo giorno. Eoccano ethyopico. Vegnon dala rē. Ethyopia e una paese. oñ vegghono i saracini ne
vi. r e gllo parte. oñ il nilo discēde. verso il mare che circūda la tra. il gle paese e piu presso. a essere
socto la torrida zona. che niuno altro. oñ p lo gnde calore del sole. visono le gēti così nere. Solino dice.
che le pncipali pūcie daffrica. sō. Libia. cirenaica. pētapoli. Ethyopia. Tripolitana. Belanzio. Cathabrage
tulia. numidia. gaurcana. Furte maggiori r minori. Quegli dethyopia. r le gēti a talāte. p lo fiume
di tigro. si diuide. alle gli da oriēte. egypto da septētriōe. Poco ciascuna rē. nō auerano rē. Poi che
a dō del colore. delle ere teste. q dice della fōr delle. vi. alie. Et come da esse venia q̄ cucto. del gle
face mīcie. r del gle domāda nel pcedēte cā. oñ vōgl disse. che locchio gli solueva la gōe. chegli pone
ua. r mouena di gllo vēto. Quīdi cocto rē. Qui si manifesta la cagiōe. oñ p lauctore sēti cucto. ade
dice. che p la frigidita de ere venti. procedēti dal muouēte delle alie dellucifero. si ggelava gllo . doue
era ficto lucifero. Et dice chegli piāgea q sei occhi. r da tre bocche gli ghocciolava il sāgue. de tre
peccatori. chegli duorava. misto colla bava. del suo doloroso pianto. Da oq̄ bocca rē. Dice che il lucife
ro. duorava r dilacerava. r gsmagava da oq̄ bocca. uno peccatore. a guisa duno strūcto. il gle si dice
macolla. col gle si ronpe ollino. Aquel dananzi rē. Dice come se gllo aie auuto cōpo. p dēti adī tēde
re piu chiaro. la lo īenarrabile. r ismisurata pena. Quella aia rē. p questo dimira lauctore qui. che
Giuda scariotb. tradi core del giusto sāgue di x̄o nīro signore. sia tormētato traltre aie. di piu grauc pe
na. po che nō e tormētato. p demonio di debile potēzia. ma p lo pncipe de demoni. di uersalmēte da que
sti altri due. come appare nel testo. che dice che esso sta i una bocca. col capo dē. r co piedi dice che
pēde di fuori. Quel che pende rē. Bruto rē. Et lalē e Chassio rē. Questi due Bruto r Chassio. la pe
na r fōr de gli. lauctore dscrive. di cēdo che Bruto fu piu magnanimo. r Chassio piu grosso di me
nbra. furo di gnde. r nobile sangue di Roma. Paolo oroso nel sexto libro dice. Tornato a Roma Ce
sare. vincitore di tucto il mōdo. ordinādo la stato della re publica. certi de senatori. gl lo exēplo dellate
essere loro. facendosene capo Bruto r Cassio. essendo a gsiglo i capo doglo. facto uenire Cesare colle
loro falsitadi. di sapuca della maggiore parte. da cogli. xxm. piaghe ucciso. nella gle ggnuraz̄one
si dice. che vedde due bruti. r quio Cassio. Morto Cesare. fu assai examinato. se capo doglo fosse da vi
ve. cō coloro chellaueano morto. Ilquale si leuo a romore. r famolato p lo dolore. vapurono il corpo di Ce
sare. r co pezzi delle sedie. r delle bāche de tribuni. fu arso. Roma sentia lenpreza del suo regg. et le
pestilēzie. Diquelli senatori. Cesare auea fēa la maggiore parte. Et poi fu morto dinanzi a suoi ne
uno fu avāto. di leuarlo di tra. Alcuno dice chegli fu morto. nel teatro di pompeo. fu Cesare
huō chiarissimo. r di forte igegō. mg. pistole dettaua isieme. atto al cpo suo. fu miglore astrologo. cuoc
di digesto. mai nō fu tanta paura. o follia crudē. che nō leggesse. r conuesse. cinq̄ta battaglie fece
di cāpo. r di tucte fu vincitore. salvo che una uolta. fu vīto da tedeschi. allato il rēno. dm. huoi nelle
battaglie uenute. apparuono nella sua morte. molte maraugle p tucto il mōdo. ma strica r ge
rmania sonaro armi. a Roma tre soli apparuono. il bue parlo allo aratro. r molte altre cose. furono
ora la nocte rē. Questo testo e chiaro. doue vōgl dice. che la nocte risurge. r che e da andare.
r da partirsi. p che qsta p parte. e tucta vedita r ricevta. Oñ e da gsiderare il sito di questo luogo ve
rso lemispero nīro. come sia cētro. r come illucifero siede issso. Et come vōgl discēde coll auctore.
al y fōdo dellinferno. o uero conō. il gle e posto tra due emispērii. cioe lo emispio nīro. che e habitabile
terra. r lo emispio posto dalla parte. che pare anoi di socto. r come lauctore col suo maestro sene
ando. allaltro emispio. vso il celo. la gle cosa appare p se. p gllo che seguita. Si come dice il grāde
astrologo Tolomeo. nel pn di Almagesto. la fōr sperica del celo. i sieme colla tra. e uno medesimo ce
nevo. di che si pruoua. che l cētro nō e alē. che uno luogo remotissio. da ciascuna parte. della circūfe
rēzia vltima del celo. r uno punto. nel pdētto luogo della tra. igualmēte dilūge dalla circūfe
rēzia. sio proportionata distāza. Et po che così cēghono glastrologi. r geometri. r p ragioneuole

specalazioñe di nã si truoua. se possibile fosse di fare uno foro. i ẽsta nra ẽra habitabile. & questo fosse di tãta pfõdita. che tocchasse lalt̃e uelma parte della ẽra. p opposito. si fia scãmãte. chella altra parte della terra. che pare anor di sotto. si uedesse. Et p ẽsto foro. dalla parte del nro emispio. si gittasse una pietra. uerso lopposito emispio. po che el sasso e corpo ẽue. & oḡ ẽue nãlmẽte discẽde. questo sasso ouero pietra. discẽderebbe ifino a ẽllo punto. che noi chiamiamo cẽtro. rimotissimo dal cielo. & ugualmẽte distãte. da ogni parte del cielo. Et ẽsto pũto. cioe cẽtro ristarebbe. sanza muouersi p necessaria ragione di nã. ne si mouẽbbe uerso el nro emispio. ne ũso laltro opposito anor. ãzi starebbe fixa & ferma nel detto cẽtro. La ragioñe e ẽsta. che geosiacosa. che p la ifluẽzia. & gienio moto de corpi celestiali. ẽsti elementi & corsi di sopra. si regolano & uiuano. & oḡ ẽtu & potenzia di sopra si gouẽni. p lo mouimẽto del decto cielo. p la chui ifluẽzia. ogni ẽue dee nãlmẽte discẽdẽ. & illuoue mõtare. La dẽa pietr̃. si come graue. discẽderia. ma geosiacosa che discẽdere nõ e altro. se nõ partursi & dilugarsi dalcielo. se elleue alcũ mentro la pietr̃ si mouesse. uerso alcuno emispio. seguirebbe. chella sapressimerebbe al cielo. & p seguente dee discẽdẽdo. mõterebbe. la ẽllcosa e ipossibile. adũq la dẽa pietra. rimarrebbe ferma nel decto centro. po che il cẽtro so dirictorile nõ e altro. se nõ uno punto posto dalcuna uoluẽdita. igualmẽte distãte da ogni parte della circunferẽzia. della dẽa uoluẽdita. & dalle tucte le linee peruenute. & menate ifino allultima supficie della circũferẽzia. sõ equali. & duna medesima lũgheza. da ẽllungi parte si meriino. della uoluẽdita ꝓdẽta. Bene adũq e dẽo. che sella pietr̃ si partisse dal centro. chessa monterebbe. po che sapressimerebbe al cielo. & ppio della pietra. e discendere p nã. si come corpo ẽue. se dũque la pietr̃ montasse. sarebbe il suo mõtare a uolẽtro. e ẽllasua nã. la ẽllcosa pse stessa. le sarebbe neccssariamẽte ipossibile. Et po che al dẽo cẽtro. come quarto e. nãlmẽte ogni ẽuezza discẽde. conueneuole cosa pare. che lucifero ẽuissio. p la multitudine de peccati. coglalteri peccatori. sia posto p ragione uole giustizia ddio. & situato. si come cosa podorosa & ẽue. nel dẽo cẽtro. p lo piu lõtano & lunge luogo. che si truoui da cielo. Illẽle cẽtro. si come luogo rimotissimo dal cielo. & p gsẽgẽte da dio. & da oḡ luce. e carrere oscurissio. acerbo. & pfondissio. dato p dẽṽ giudicio ddio. & tormẽto de domoni. & dellarte peccatrice. spezialmẽte al dẽo lucifero. come lautore pone. il ẽlle co suoi seguaci. p macta ſupbia & bestiale. leuato ẽ il suo creatore. volse ar̃ apr̃e site allui. come la scriptura sẽa dice. dallui. Io porõ la mia sedia da aglone. & saro site allaltissio dio. p la ẽll cosa. cacciato co suoi assessini di cielo. facto di beato miso. dangelo risprẽdente. domonio oscurissio. e punito q. come tu odi. di sempiterñale pena allui ifiicta. p dẽṽ giudicio ddio padre. Come allui piacque rẽ. Appiglossi rẽ. Dice il testo. che ẽṽ g dante. essendo p uenuti allucifero. illẽle e dallanche ifino al capo. ũso il nro emispio. & dallanche ifino apiedi. ũso laltro emispio. andando ẽṽ g dãte. i fino allãche dellucifero. p uenuto al centro. & trouãdo il centro. nõ poterono discẽdere piu. ma uolẽdo puenire allaltro emispio. opposito alnro. come ẽsto mo. che uolse il uiso el capo. ũso lanche & ũso le ghãbe dellucifero. & prendẽdo ipeli dellanche. & delle ghanbe dellucifero. di pelo ipelo mõto g dante. ũso lalt̃e emispio. illẽle e opposito ẽsto nro. Et p uenuti a ẽllo emispio. uscirõ isu. p lo foro duno mõte. Et qui dãte puose se a sedere. i ẽrio. le ghãbe dellucifero stãno uerte. po che come dẽo e. il suo capo e ũso il nro emispio. & le sue ghãbe. ũso lalt̃e emispero. & oḡ parte e ũso il cielo. si ecogni parte fia uerta. Et stãdo riste dẽdo dante. ũso laltro emispio. uide il sole. & uide di ẽllo emispio. oñ si marauiglo molto. che si bene ipo. comera auenr̃e passato il cẽtro. fosse fẽo di. g cio fosse cosa. che gñ seruano parti dello emispero nro. si facesse sera. oñ ueḍẽdo il sole nellaltro emispio. si marauiglaua. come la notte. cosi tosto fosse passata. Et po acorre il dubbio dellautore. ũṽ g disse adãte. Due so le emispi. luno ẽsto. che noi uediamo. lalt̃e dallaltra parte. p opposito a ẽsto nro. Et ẽlle uolse le si fa notte. tãte uolte q si fa di. & gũso. ẽlle uolte anor e di. tãte uolte nellalt̃e emispio e notte. Et po che nellalt̃e emispio era notte. ãzi che tu passassi il cẽtro. & lãcha dellucifero. po tuamo il sole leuare & il di fare. i ẽsto emispio. allẽlle emispio tu mõtasti. ẽlle tu uenisti a ẽste parti dellanche. & p le ghãbe dellucifero. Et ẽsto e ẽllo che el testo dice. Leuati su rẽ. Et gia il sole a mezza ẽra uiene rẽ. P dimirare la ẽrata del tpo. col ẽlle so ite p iferno. & site mõte di ẽllo. col ẽlle partẽdo si da ssõ si torna. p la diuersita de due emispi. cosi si tẽra del sole. p lo quale essendosi discese due notti. di & lvm. ore. come p lo libro. i piu luoghi si gira. & finalmẽte pẽsso che ifiulo e

ẽsto

nte. p duetto nellalt̃e emispio. riuolti ẽṽ nro. si seguẽ. cioe che la notte risurgha. come nellalt̃e lalucc. la quale e a mezza ẽra. & alluogo del cielo. oñ mezza ẽra si coglie. nel dẽo emispio. si couraua. oñ p lo dẽo iferno. nanzi notte di. xxm. ore. & nalt̃e dal terzo cantc. sanza mediare giouno. p seguẽte. ifino al comiciamẽto del purgatorio. si togle & pigla lispazio di tpo. ch̃e ifino a q. e stato. xlvm. ore & piu. ifino anzi ẽra. p che ẽtrãdo el segñ dgemini. sia a ascendere. illẽlle fu suo ascẽdẽte oñ nacque. oñ uuole ẽdutt̃e al suo poema. site costellazioñe. a ẽlla socto laẽlle uenne & nacque nel mõdo. & ancora ẽlla nella ẽlle esso si parti. dalle tenebre dello iferno. del cẽtro della ẽra. & sali alucre & ẽtu di purgazioñe. Ora p dare piu chiarezze a dintẽdẽ. ẽsto cẽtro. & pũto dellunũsso. formeremo una figura cosi fẽa. di ẽqq cerchi. Il cerchio. a. sia il cielo. Il cerchio. b. sia illuogo ñale delfuoco. Il. c. si a laere. Il. d. laeq̃. e. sia il cerchio della ẽra. poi nel mezzo del cerchio della ẽra. sia. uno. f. & ẽsto. f. sia pũto & cẽtro del mõdo. manifesto e. che laeq̃ e piu alto chella ẽra i torno i torno. laere chella aqua. il fuoco chellaere. & il cielo piu alto di tucti. da oḡ parte de cerchio. Itẽr che e nel mezzo della ẽra. e piu basso. dogñ altr̃ cosa. dũq ciascheuna va al pũto. f. cio e al cẽtro. va al basso & discẽde. & p gsẽgẽte ciascheuna si parte da esso. da cheũq parte pa si parta. mõta. po che da oḡ pãte del cielo. illẽle come nella figura appare. e alto. & ciascheuna va alto mõta. & rẽ. Et ẽsto pũto. f. cioe cẽtro. e ẽllo luogo. doue sta il dẽo lucifero. i ferñale. cõfinato pene. Et egli ame & rẽ. Della fosti rẽ. Et se or socco rẽ. Che opposto rẽ. fu uuomo & rẽ. P ẽste parole le spresse cose si dichiarano ẽṽ g̃ al auctore. dice. Tu se nellaltro emispio. che e opposito al nro. illẽle nostro ve la & quiopre la ẽnde secca. cioe la ẽnde nra ẽra habitabile. la ẽlle p excellẽzia. si puo dire la ẽnde secca. po che socto ẽllo nro emispio. nacq̃ & visse ẽllo dio. ouero hũo i carne nro sẽgre yesu x̃. sanza peccato incarnato. puro & secco da oḡ macta di peccato. della vergine maria. nella sẽa cicta di Gierusalẽme. cioe in quella regioñe di Gierusalẽme. Tu ai ipiedi ifu piccola spera rẽ. Ora dante ifu piu basso. di ẽsto emispio. delquale li dissõ pniamẽte e dẽo. Et appella ẽllo luogo. piccola spera. p rispecto della ẽra del nro emispio. illẽlle e maggiore. Illẽlle luogo so che dice il testo. di rectamẽte e opposito. alla puẽca di Gierusalẽme. che e giudea. la quale si dice. che e mezzo della ẽra habitabile. Et po dice il testo. che altra faccia fa la giudecca. cioe la faccia della giudea (giudeca) opposita ẽsto faccia. ouero luogo. Da ẽsta pãte rẽ. Di come dẽo e dissõ. ẽsto angelo satanasso tenebroso. tbocco di cielo. col capo di socto. dalla parte dello emispio. anor opposito. Et p uirtõ & lauore. el tuaro pmette col capo ficco. nello emispio nro. Et poi ch̃ furo mõtati allalt̃e emispio. p la paura di ẽllo mõdo spurito. fu cacciata la ẽra & uela ta dal mare & dellaq̃ sue. Et ẽsto pare che assai uifichi. ẽlla parola di Ysaia. che dice. Inferno e gẽbato socto laq̃. Ancora dice lautore. che forse per la paura dellucifero. la ẽra di ẽsto mõte posto nellalt̃e emispio. uolẽdo fuggire la pẽsẽza dellucifero. si ẽsporto essa stessa nel piu alto luogo. & ãcora come q la ẽra nra e eleuata. pi capo de glabitãti. cosi qui da ẽlla altra parte. e eleuata. p abitazioñe di coloro. che si purgano. illi gia so nel mõte. da potẽ mõtare a uita bta. Di tucte ẽste cose. manifestamẽte si gchiude. che iferno come dẽṽ sedia de rei. sia nel cẽtr̃ della ẽra. po che geosiacosa. chel cẽtr̃ sia luogo rimotissio da cielo. degna cosa e. che nõ sia stallo iferñale una terra parte. che nel cẽtro. doue il ꝓncipe de domoni. cosuoi partefici & seguaci. sia punito. & habitẽ tra le luogo. po che se talt̃ luogo stesse. essi numici di pace. saretto piu pisso al nro sẽgre ddio. & questo si fa ſso. che geosiacosa che et essi sieno sẽmo male. nõ posso esse pisso alsõmo be. illẽlle e dio. oñ necessaria cosa e. che la essẽzia & infinita mia ddio. sia da lũge & remotissia da essi. p. illi uedo ẽṽ g̃ infinita mãluzia peccaro. Et dice. luogo e la gui rẽ. cio e che # i trouo a Belzebub. e noto. tãto ẽṽ g̃ to la sua p̃ occupa. e la douegli e sepulto. come e il fõdo del pozzo pdõ. illẽlle p la obscurita dell aere. nõsi puo uedẽ. ma solo sene a notizia. p lo suono. cioe p lo mouimẽto della acqua. del ruscello. dell illẽlle e fẽa mẽtione di sopra. La duca & uo rẽ. Ora dimostra lautore. come essi uscirono a ueudere. la chiarita del mõdo. & ancora i mouimẽti celestiali. la illẽlle allegoria a adinotare. che geosiacosa chegli auea ueduto. tucto il paurosi & tẽpestoso fine. allẽlle il peccato gduce luogl uomo. & ora fosse socterrato. et partito da esso. era gra tucto ildisposizione uirtuosa. p la illẽlle sedẽe. & uolli a ueudere. le cose celestiali. alle illi a gduca. g.

Explicit capl̃m xxxm. & q finiẽ p̃ paro dãtes. q di cẽ iferñ. laudẽ ẽṽ g̃ pia. ẽgo gliosa gloria:-



Sopte sono ypeccati mortali radice & pn̄ d'ogni peccato cioe ſ̄ ſuperbia. inuidia. auaritia. ira. accidia. gola. & luxuria. Et q̄ſti ſepte ſi riducono a tre peccati gñali che ſ̄ pn̄ & cagione d'ogni follia. cio ſono. in̄ gnētia. malitia. & beſtialita. Et pen. che tucti & ſepte ypeccati mortali. ſi poſſ̄ ridurre ciaſcuno di q̄ſti tre. p̄o che p̄ ignētia ſi puo peccare tucti & .7. ypeccati mortali. & coſi p malitia. & coſi p beſtialita. Vero e che chi pecca p̄ ignētia puo ypeccare aſſolutamēte ne dei. 7. peccati. ſanza deliberato penſamēto. ridocto & ſtimolato dallo appetito ſenſitiuo della carne. Et po tali peccatori coſi ignoti. nō chaggiono ſocto altra diſtinctione. ſenō ſocto q̄lla de dei peccati mortali. cioe chi pecca p malitia chade ſocto diſtinctiō. po che alcuno puo peccare p diuerſa dchapo & p altareza dāno o dingegno chogli pare auere. come ſ̄ coloro che nō credono glarticoli della fede. volgarmēte chiamati heretici ypiani & falſi. & tale offeſa pcede da pecca ſuperbia. Alcuno altro puo peccare p uia di forza. o di violenza. Et di q̄ſti ſ̄ tre ſpē. La p̄ ſpē e di coloro che fano forza adio negādolo colquore o colle parole. beſtemiādolo & diſpectandolo. & dicoloro che dicono male della ſua legge. o che diſpectano & biaſimano i ſuoi comandamenti. Et dicoloro che fano forza nelle coſe dddio. cioe nella nā & nellarte. che ſ̄ inchiarata mēte coſe dddio piu che alcuna altra coſa. come ſ̄ ſodomiti & uſorai. La ija ſpē ē dicolorō che fano forza a ſe & alle ſue coſe. come ſ̄ coloro chēſſuccidono o che ſi fano male alla p̄ p̄ diſperatiō. o che ſcialacquano i ſuoi beni malitioſamēte come nō debono. o giuchando o facendo altri mali. La. m. ſpē e dicoloro che fano p forza ſpergiuro al pgio ſuo. ſanza ighano. come ſono omicidi. rubatori. tiranni. ſforzatori & ē. Ancora coloro che peccano p̄ beſtialita chiamati volgarmēte fraudulenti. chaggiono ſocto diſtinctiō. po che alcuno ighana. coloro che nō ano ſpeziale fidanza in lui. Et q̄ſti ſono dmolte maniere. Alcuni ſ̄ ruffiani. altri luſinghieri. altri ſimoniaci. altri idouini. incantatori. o facitori di malie & di breui. Altri baractieri de comuni. o de lle corti de ſignori. o della re publica. o delle p̄ſone p̄uate. Altri ſ̄ ypocriti. & infinghardi. Altri ladri. Altri ponitori dagguati iguerre & ichcunq̄ luogo ſia. & occulti ſocitacitori & carcatori conacti & gparole & ſocto altro habito. della ienyiōe & deſti delle p̄ſone. p ingannare il pgio. Altri ſ̄ maluagi & falſi gſiglieri. Altri ſeſmatici & ſeminatori di ſcandalo & diſcordia. Altri ſ̄ falſatori di metalli. della mā di fior. o de comi delle monete. o falſatori delle ypre p̄ſone. o dichcunq̄ fior & o mā ſia. Alcuno altro ighano. colorō chano ſpeziale fidanza in lui. Et q̄ſti ſono chiamati traditori. Et q̄ſti ſ̄ ancora i molti modi. Alcuni ſono traditori de parēti. doue h̄ e ſpeciale fidanza p lo parētado. come ſono padre. madre o fratelli o altri parenti. Altri ſ̄ traditori della ypria patria o paeſe. o della ypria parte. Altri ſ̄ traditori de loro benefattori & de ypri & ſpeciali amici. Altri ſono traditori de loro legictimi ſignori. & ſperali & ſpirituali. Ciaſcuno di chegli mali & q̄ſti diuerſi peccatori chiamati volgarmēte chactiui. che p̄ q̄ſti ētra ſ̄ riducono a dua coſa. huomini che nō ano tanto quore. che mai facciano fructo di buona operatione. ne ſano ancora poſſa. ne mēte fare q̄lche male. ma pozioſita & pigritia ſi fano triſti & ſcaccuriati. Dice dante nel ſuo ſterno pcede coſi. Chegli pone lo ſterno a modo duna foſſa tonda nel cētro della terra ampia di ſopra & ſtretta di ſocto. circūdata duna palude tenebroſa chiamata dſſarote. cioe ſanza ſalute. nella chui entrata e una porta ſaza ſerame. Et i q̄ſta palude dice che ſ̄ puniti q̄ſti peccatori chiamati chactiui. poi nel primo cerchio dinferno. pone i fanciulli nō battezzati. & huomini che nō feciono altro male ſenō che nō ebbono battecſmo. ma furono uirtuoſi & pogli ſeparati dafanciulli. Nel .ij. cerchio luxurioſi. Nel .iij. igoloſi. Nel .iiij. pdighi. auari. iracūdi & accidioſi. Nel .v. cerchio ſuperbi & arroganti. Et i q̄ſti .iij. cerchi ſ̄ puniti i peccatori. i q̄ſto peccato p̄ ignorāza. poi pone nel .vj. .vij. .viij. & .viiij. cerchio una ecta chiamata la ecta di dite. Et nel .vj. & .vij. cerchio pone i peccatori maliziosi. denāti alla detta ecta. Nel .vj. ſuperbi ch̄ dio che nō credono glarticoli della fede. cioe heretici & falſi ypiani. Nel .vij. colorō che p forza feciono ingiuria adio. a ſe & al pgio. & alle loro coſe. Et pollo diſtincto i .iij. giri. & ciaſcuno giro a due pareti. Nel p̄ giro pone colorō che inguriaro p forza dpria & le ſue coſe. Nel .ij. colorō che offeſono ſe & le ſue coſe. Nel .iij. colorō che offeſono dio & le ſue coſe. cioe nā & arte. Et nello .viij. & nel .viiij. cerchio ancora denero alla detta ecta. ſ̄ i peccatori beſtiali. & fraudulenti ighanatori. Nello .viij. cerchio pone glinghannatori di coloro che nō ano ſpeciale fidāza in loro. Et pone che nel mezo di q̄ſto .viij. cerchio ſia uno pozzo al q̄le ſcola ogni bructura dellottauo cerchio. Et intorno a q̄ſto pozzo ſono .x. foſſi. chiamati bolge. come ſ̄ .x. ſpē de dei peccatori. Et i ogni foſſo na una ſpē. Nel primo che il .x. dilūge dal pozzo. & e p̄ſſo alla ripa del cerchio. ſono ruffiani & luſinghieri ſocto una ſpezie. Nel .ij. ſimoniaci. Nel .iij. idouini i incantatori. o facitori di malie & di breui. Nel .iiij. baractieri de lle corti de ſignori. o de comuni. o della re publica. & delle p̄ſone p̄uate. Nel .v. ypocriti. & infinghardi. Nel .vj. ladri. Nel .vij. ponitori dagguati iguerre & ichcunq̄ luogo ſia. & occulti ſocitacitori & carcatori conacti & g parole & ſocto altro habito de ſci delle p̄ſone. p ighanare altrui. Nello .viij. falſi & maluagi gſiglieri. Nel .viij. ſeſmatici & ſeminatori di ſcandalo & diſcordia. Nel .x. falſatori de metalli della mā o della fior. o de comi delle monete. o falſatori delle ypre p̄ſone. o dichcunq̄ altra coſa ſia. & falſari. Et q̄ſto .x. foſſo e ſtallato & i torno al pozzo. nel q̄le ſi cola o q̄ bructura de dei .x. foſſi. Et q̄ſto viij. cerchi e chiamato malebolge. Nel viij. cerchio pone glinghannatori di coloro chano in loro fidāza ſpeciale. & q̄ſti ſ̄ i dctori i maggiori peccatori che ſieno. Et pone diſtincto q̄ſto nono cerchio i .iij. parti. come ſono .iij. ſpē di dctori. Nella p̄ parte ſono i traditori de parenti & del ſangue. & chiamaſi q̄ſta p̄ parte la chayna p Cayno chucciſe il fratello. Nella .ija. ſ̄ i traditori della patria & del paeſe ypiu o della ypria parte. & chiamaſi antenora. p Antenō che ſi crede la ſua ecta troya. Nella .iij. ſ̄ i traditori de loro benefattori & degli ſpeciali amici. & chiamaſi la Tolomea. p Tolomeo re degicto che tradi ponpeo. facendolo uccidere a gli aſſaſſini ſuoi. & anca ricenuto dallui ingrame & molti altri benefici. Nella .iij. ſono i traditori de loro legictimi ſignori. temporali. o ſpirituali. Et chiamaſi la giudeccha. o uero giudaiſta o giudaicha. p giuda che tradi xpo ſuo legictimo ſignore ſpirituale. Et q̄ſta .iij. parte e nel centro & i torno al centro della terra. Nel q̄le cētro pone lucifero fictio p q̄ſto modo. che l capo colpecto. e uerſo el uno emiſpherio. ipie & gambe ſono uerſo laltro emiſpherio oppoſito a q̄ſto uno. il corpo ſta nel centro pūtalmēte. Et a lui lucifero tre facce & tre bocche. Inq̄lla dināzi e giuda che tradi .x. Nellaltre due ſono Bruto & Caſſio. che tolgono Cesare. Ora e da ſapere che de che dāte pongha diſtincto lo ſterno & peccatori puniti come deo e. nientemeno di tale tractato fa .xxxiij. capitoli. Il p̄ & .ij. capitolo fa proemio a tucto il ſuo tractato. Nel .iij. cā pone che ſ̄ puniti i peccatori chiamati chatiui nella palude dacheronte. Nel & ecta della detta palude. & del ſuo Nocchiere. Nel .iij. capitolo ecta del p̄ cerchio dinferno doue ſ̄ i nō battezzati. Nel .v. cā ecta del .ij. cerchio doue ſ̄ i luxuriosi. Nel .vj. cā ecta del .iij. cerchio doue ſ̄ i igoloſi. Nel .vij. cā ecta del .iij. cerchio doue ſono i pdighi. auari. iracūdi & accidioſi. & q̄ dice alcuna coſa della fortuna. Nello .viij. cā ecta del quarto cerchio doue ſ̄ i ſuperbi arrogāti. Nel .viij. cā pone la loro entrata nella ecta di dite. Nel .x. cā ecta del .vj. cerchio do ſ̄ heretici. Nel .xj. cā ecta ancora degli heretici del .vj. cerchio. & fa una della diſtinctiō degli altri cerchi. cioe del .vij. .viij. & .viiij. dinferno. Et pone che il .vij. cerchio a tre giri ciaſcuno diſtinto i due pareti. Loctauo cerchio a .x. foſſi chiamati bolge i torno a uno pozzo. Et il .viij. cerchio a .iij. pareti. Nel .xij. cā tracta del .vij. cerchio. & del p̄ giro del .vij. cerchio doue ſ̄ i uiolenti i ſignoriatori del pgio & delle ſue coſe. Nel .xij. cā ecta del .ij. giro del .vij. cerchio. doue ſ̄ i uiolenti di ſe & di ſue coſe. Nel .xij. .xx. .xv. .xvj. & .xvij. cā ecta del .iij. giro del .vij. cerchio. doue ſ̄ i uiolenti ig di & ig le ſue coſe. cioe ſ̄ nā & arte. ma nel .xiij. cā ecta de uiolenti ig dio diſpregiādolo. Nel .xv. & .xvj. de uiolenti ig nā. ſodomizzādo. Nel .xvij. de uiolenti ig arte uſoreggiādo. & pone che la fraude ſ̄ for di ſpēte gratia humana uiene p loro. & portogli nellottauo cerchio. Nello .xvij. cā i fine alterigeſimo i chiuſamēte ecta dello .viij. cerchio. il q̄le come deo e a .x. foſſi doue ſ̄ glinghannatori di chi nō a i loro fidāza ſpeciale. Et p̄ nello .xviij. cā ecta del p̄ foſſo doue ſ̄ luſinghieri & ruffiani. Nel .xviij. cā ecta del .ij. foſſo doue ſ̄ ſimoniaci. Nel .xx. cā tracta del .iij. foſſo doue ſ̄ idouini & ē. Nel .xxj & .xxij. tracta del .iij. foſſo doue ſono i baractieri delle corti. Nel .xxiij. cā ecta del .v. foſſo. doue ſ̄ gli ipocriti. Nel .xxiij. & .xxv. cā ecta del .vj. foſſo doue ſ̄ i ladri. Nel .xxvj. cā ecta del .vij. foſſo. doue ſ̄ glagguatatori & ſocctitori p ighanni. Nel .xxvij. cā ecta dello .viij. foſſo. doue ſ̄ i falſi gſiglieri. Nel .xxviij. cā ecta del .viij. foſſo. doue ſ̄ i ſeſmatici & ſeminatori di ſcādalo. Nel .xxviij. & .xxix. cā ecta del .x. foſſo doue ſ̄ i falſari. Nel .xxxj. cā pone come i torno al .viij. cerchio ſ̄ gigāti amodo di torri & ecta di loro grandezza. & dice

adorādo idolo. o pregiādo uno ne dio ne uano &ē.

&. & ighanatori.

.i. diſtincta i .g. cērchi.

.ign fuggiua dināzi a ce ſare.

.Et diſpone mā a tractar degli heretici

.Et diſpone nel .xvij. la mā ad v dello .viij. & .viij. cerchio

la loro fōr. Et come la meta di loro p̄ stava fuori del pozzo vsō lo .vm. cerchio dalla parte del capo. Et pone nella fine del cā come uno giugāte li puose nel .vm. cerchio. pla bocca del pozzo finitde douegli era. sicche ifino agsto cā ell fō nell octauo cerchio. Et q̄ nō fe douedo dire ecca ve de ldttori igli perdone da inqua superbia. fu guenenole che ritorno al sito del .vm. cerchio douc fō ldttori ponesse giganti. igli significano insō superbia. Nel .xxxi. xxxm. xxxvm. capitolo ecca del .vm. cerchio douc fō ntradtori igle e distinto i .m. parti come deo come fō .m. spe di ldttori. Et p̄ tracta nel .xxxn. cā della p̄ parte chiamata la Cayna. douc fō ldttori de pa rēti. Et ancora i agsto cā tracta parte della Antenora che e la .n. parte del .vm. cerchio. douc fō ldttori della sua patria. e parte. Nel .xxxm. cā the afine il dttare della cā Antenora. Et appresso ecca della tza parte del .vm. cerchio chiamata la Tolomea. douc fō ldttori dolore benefctori. Nel .xxxm. xvltimo cā ecca della .m. parte chiamata la giudeccha. douc fō ldtto dolore signr. Et q̄ pone illucifero x disserue sua fōr. Et come illuo sito il igle e centro dellunuerso. e somamēte distāte dalla cīma felicita. allagle a ghuca colui che col padre x spū scō regna i una essentia cīnalmēte gtoso fō.

.lm.

. Ecora pone nellafine dellultimo cā come essi vscito dinferno. xandato a purgatorio x ē. Et agsta e tucta lantecrista di dante gīto agsta parte dca inferno. Et q̄ finisce il dttato dinfēno.

. Ialē ne ca ifino a pieda era dcero alpo nel .vm. .vm. cerchio.

Anno dñi .mccclxn. domeste dūgi armata manu psatu ciuitate lucanā cepit. fe tenat ēn ibi cū mag exercitu plōg. vm. mſibz. Dca āt ciuitas erat florētinoz. q̄ cenerat cū adno gastino della scala.

Post hec aūt imediate demste sepedcos .vm. duc. i festo .vz. natiuitatis vgis gparit de manc eōdē anno. Gualterd dthenaq; dux fcō fuit dno flor ad vita. p electiōz. ēn ciuitat coactā. exdiscordia florētinoz. Et statī post modū epō recop dominiū ciuitatū dreti x pistorii. q̄ erat sub dominio ciuitatis flor. Subsegit dno Stephanū dno vultris ami cabilit decept adco duce. dedit dco duci dominiū ciuitatis de vultris. Volt postea ifra dem annz habuit dominiū castri scī Gimīgni x collis de valdelsa. Vegnit aūt flor .x. .a. mſibz x xvm. diebz. vltā suos defitz anno dñi .mccclxm. sabbato post nonā die xxvn mſis Julii. oō florētini vnanimit flovz pcurrētes suscitauerūt furiose posti q̄ cū .x. magnis voabz atq; clamoribz. ad palatiū prioz sibi deputatū. obsederūt eū ideo .curredo palatio. post Postea die .m. dūgi imediati. dno Simon comes de cōi Guidi da battifolle. cū gēda florētina. senēsibz. pēdēsibz x famuliatesibz. ingressus dem palatiū ex pacto fcō cū duce reformauit episcopū florētinū x xm. hoies de flor electos p dcm episcopū x gformatos p gīale gsiliū florētinoz. preformatiōe ciuitatis. adra i dem palatiū ad regēdū x gubernā dū statū ciuitatis flor. q̄ p duos mſes. f. vsq; ad mſe octubris. q̄s xm. vn. fuerūt magēs x vn. populares. Et epō erat populares de accarolis x vocabat dno Angelo. x fuit fr de ordie pdicatoz. Et sic dcs dux expulsus fuit de dominio flor. x fecit adsindacatū de oībz gestis p̄cū i regimīe suo. x reddidit vocē de q̄dā exactiōe fcā p̄cū i pecunia idēa ciuitate flor. Et paruit p̄ rebellionē florētinoz. oō alias tenutas ciuitatū x castroz dcm. supd ēpō tenebat. Dic aūt .v. dēi mſis dūgi q̄ morte dūgo desingulari gra cōis flor. sub cutela dei comunis. x florētinoz. tomuni. x singulari baronū. de nocte modicū āt aurorā. de dco palatio egressus recessit. nesciuit q̄uis put ex supd dcō manifestatur. in de ēn dēi xm. electi preformatiōe ciuitatis flor. f. ex dato ordie p̄ gīale gsiliū fecē rūt. q̄. i hoies de .xxvm. dūgi. i festo .s. dugustim. m. magēs x .vm. populares. x co dic cōdēs. posuerūt dcos poveś. idco palatio. ad regēdū statū dē ciuitatis. i dcm Duc aūt .xn. septembris ppto quales dco expulsio magēs tuos poveś. de palatio. Florētie. dco cū rumoribz magis remāsit i dominio solus. x remāsūt .vm. poveś. ac q̄ ciuitas dnisa fuerat p̄ xm. bonos hoies i .m. partes. x ita i q̄lq; q̄rto assumūt duos poveś x ē.

de seuro

Anno dñi .mccclxvij. fu la grande fame. / ualse .sofaro. de grano .fin. uno dan / anchō no sine potea trouar. / e molta gente povera p̄ la carita de fin / e p̄ lo troppo dado morirono de fame. / e p̄ le mie / p̄ le strade morano come cani

Al p̄sto nel agosto .xbre. / cominciando i fine di marzo / dapile fu lo grande mortalita / basto bene i fino i stato dagosto ma el gro strale fo de buoni cittadini fu di mezo giug̃o a mezo luglio / tutti morirono di pe bo / bo anghi / bo altri emfiati / luno auisena laltro / grande uccisio / mal. / anno i una famiglia molte fiate auene che i .y. o i .vj. di tutti gli / della casa morano / onde p̄ questo i malati erano abando / nati / no trouauo p̄ di nullo che uolesse medichar nessuna / ferm / / uene essere atanto che ipsi medichi / maggiori cittadini di fin / / grafi erano abandonati / / i bene grande essere fu trouato finalme che bene .xxx. del .c. morano morti / / simile mente di tempo / tempo tutto el modo sopradetto di sopra agosto modo / apresso dagosto / presso caputo i thopo di .xv. anni cioe di maggio giug̃o / luglio .362. nuoue / castro da montalcino / altri molti modo di sopra / / fine / / notando grafi morirono meno sagacie / ma piu uolte agiene gouano / / massime / / mente a fanciulli che / finiti no morano / / / cosi ricerchō tutto modo /

[illegible] [illegible] [illegible]

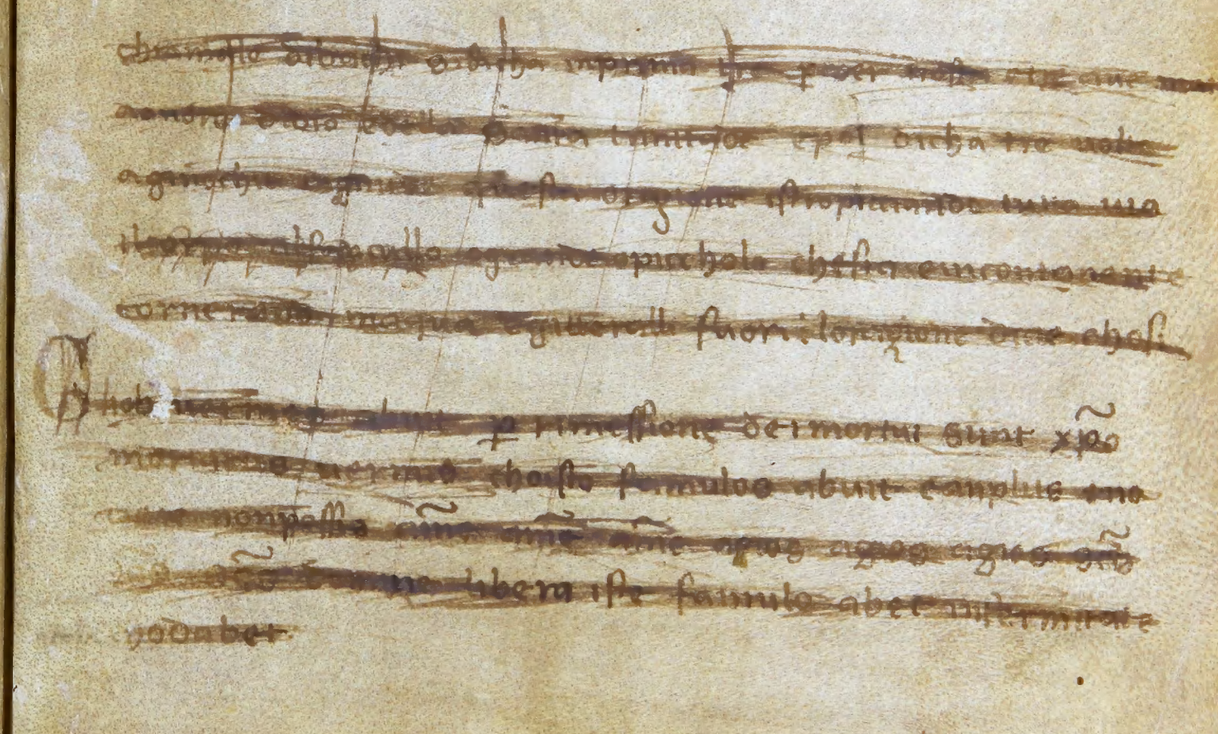
[illegible] [illegible] [illegible]

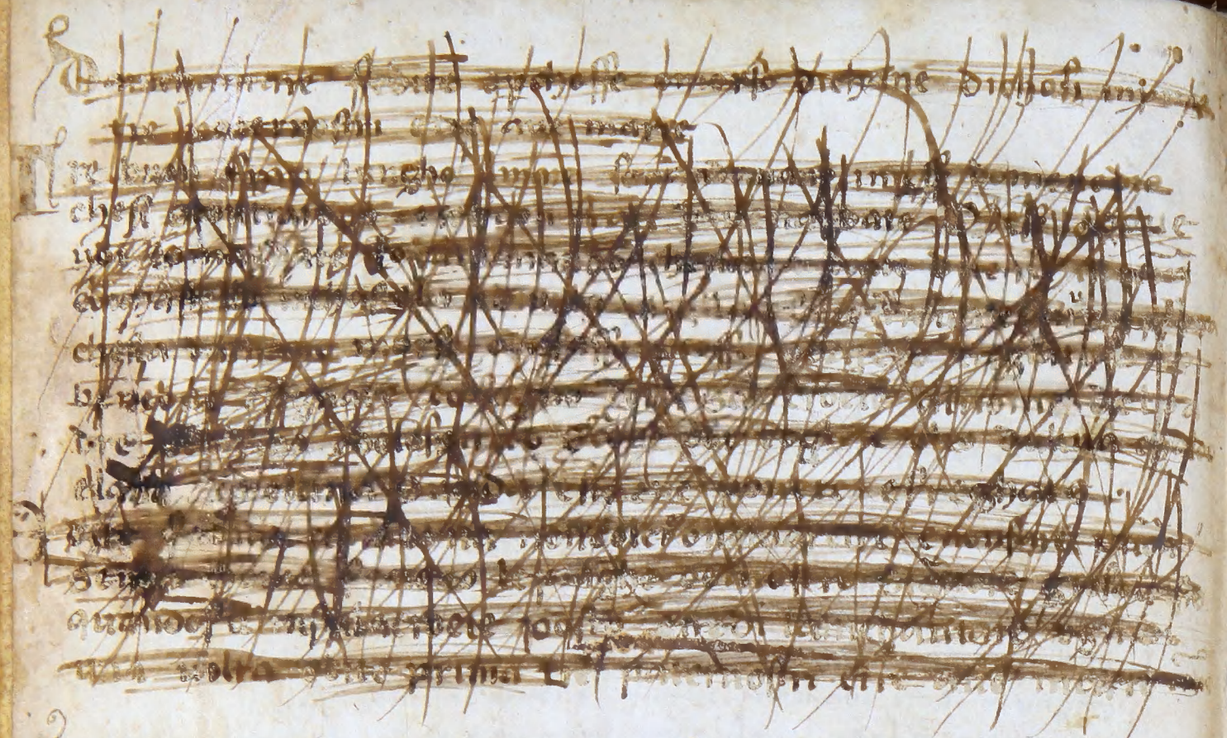
[illegible] [illegible] [illegible]

Qui chomincia lasingnificança inchemodo luomo dee pensare alla
messa primamente quando ilprete dicie introite sidee en
trare luomo elafemina estringniere tutto ilsuo seño siche
luomo nondè pensare nerigudare achosa cheluomo abia ud
ita neueduta accio chelchuore possa deltutto liberamente
pensare acholui chelformo · Apresso chanta luomo noue fiate
chirieleson criste leison insingnifichança dinoue chori dellangi
eli chesono inparadiso edieiaschuna ordine ueneuiene una par
tita aquella messa nontutto lordine madieiaseuna ordine ueneuie
ne una parte chosi dee luomo pensare epreghare questi santi
angieli chonueracie chuore chesapresentino lenostre oraçioni
alsengniore achui presença esono :-
Apresso chanta luomo lapistola · lapistola sie quasi altretanto chomu
messagio chaporta nouelle edicie chelsingniore uenga tostamente ·
presso chanta luomo aleluia alasingnifichança sançe alentrante
quaresima cio singnificha cheqveste sono lebandiere egliecholani e
leuuole elistormenti cheuenghono dauanti alsengnior plui inorare
presso leggie luomo iluangelio eccio uuole dire chequesti sie umessiere
ueracie chenonpuo mentire madicie cientamente chelnostro singniore
ueracie · sidee ciaseuno mettere tutta lasua intençione audire ecanten
dere cio cheluangielio dicie checio sono leparole elelettere chelnostro
singniore disse cholasua santa bocha checi insengniarono chome noi
douessimo uiuere · senoi essere uoleino delamagione dichosi grandissimo
singniore e pcio nedè luomo ritenere ilpiu cheluomo puote che
cioe lareghola elordinamento p chelisanti chonoschono lataiuola elari
fretione cholnostro singniore :- Apresso sifa luomo loferta sidee
luomo pensare chedue maniere digienti offerano ciosono ricchi e
pouerı liricchi offerano leloro ricche offerte epouerı leloro pouere
offerte · sidee luomo losuo pouero chuore offererе alnostro singno
re edire santa trinita ricieui lomio pouero chuore chio uofero
nelarimembraça cheuoi auete nepeccatori eallamemoria disanta
incharnatione enatiuitade epassione errisurresione edellasensione del
nostro signore giesocristo elefate ricche deleuostre sante gratie
presso priegha ilprete chetutti prieghino plui pcio chaua nebisengni
dituttı irapresentati liloro prieghi eleloro orationi · auoi singniore
sidouemo altressi pregharе p lui Apresso dicie ilprete peronia sechu
la sechuloro leuate liuostri chuori · enoi rispodemo noi labiamo uno
stro singniore dunque lodee luomo bene auerepareechiato losuo
chuore dinançi schelluomo nomenta anostro singniore essuoi
prossimi edinquesto edinquesto rispondere sidе luomo rendere
gratie alnostro singniore giesocristo :- 888888888888888

Apresso sianta luomo lelode delgliangioli chesança fine dicono
scatus sanctꝰ scꝰ dinanꝯ alatrinita chedisaendono paparechiare
loluogho elatauola doue idio ripasce isuoi amici
posso atende luomo lauenuta dere chede cioe dedolçe iddio sidꝰ
luomo altressi fare come quando lore dꝰ entrare inuna citade
chetutti limalati fisegiono intorno dilui emostrano leloro piu
grandi maliçie ꝑ melglio ricouerare. Altressi douemo noi fare
chequando losengniore euenuto molto sarebbe codardo chino
si usasse aparire emostrarsi dinanꝯ dalui delasue difalte chel
dolce singniore uiene ꝑ tre chose ꝑ pdonare anoi linostri peca
ti e ꝑ dare anoi lasua graçia e ꝑ diliberare lenostre anime
dipurghatoro ꝑ cosi dolcie uenuta sidouemo tutti adorare
dituttre nostre uertu dichuore edicorpo esidouemo apire lino
stri chuori afare magione edimorare chealtro nolli piacie
chedimorare inchuore netto chesia netto epurificato diuera
ce confessione eaneso dituttο ueracie disiderio difare lauolon
ta dinostro singniore gieschristo :—
posso dice luomo lopater nro sidꝰ pregare idio chenesia padre
ꝑ durabile enopossiamo mentire illui chiamare padre echela
sua uolenta sia fatta inoi. esidouemo ꝑ donare atutti
quelgli chociano offeso. chealtrimenti idio nonꝑ donera
anoi lenostre popie offese. esidouemo pregare chenedea
força epodere dinoi difendere detutti ghasalti delemaluaꝯ
teatationi. cholmondo elacarne eldianolo amettono inanꝯ
Apresso dice luomo tre uolte agniusꝰ dei ꝑ cheluomo dedire
adio sire idio metti pacie tranoi euoi eintrame elmioi
possimi etralamia anima elmio chorpo esia ilcorpo ubi
dente alanima afare lenostre dolci uolontadi entre
altre cose sia ubidente. alasanta trinitade adio lopadre
força epodere ꝑ cio chessꝰ edeltruo possente alsilghuolo sapi
ença chesono atutto iltesoro edalsanto spirito mostrare le mie
peciosse uolutade dibenfare. acio chesouengnia anoi sicho
melglio fecie aglapostoli ilingua difuocho mostri duri chuori
edelsuo santo amore echene insengni sofferire tutte auer
sitate inbuona pacieça eaessere utili infrali nroi possimi

Apresso uiene lapacie laquale uiene dalnostro singniore chelpa
dre tiene tralesue mani laquale pacie singnificha chetutti quie
lli etutte quelle cheueracie ripentença añ̃o diloro peccati enon
sono chonfessi essene confesserano ilpiu tosto chepotrañ̃o ecredono
lasagr̃a disanta chiesa ilpete che corporal mente espiritalmente
lopende alaltare altressi bene sono questi chomuni chati ꝑ
ueracie fede chome ilpete chorporal mente lopende alaltare.
Apresso uiene lopasꝯ comunione sedꝰ luomo molto dolciemente aco
mpangniare lonostro singniore eseghare chesso ndne dimentichi.
Apresso dicie ilprete lasegrata oratione sideluomo dolciemente ricordare
asanti edalesante chenondimentichino echesi ricordino epieghino ꝑ
noi dinanꝯ alnostro singniore domenedio. equando ilsernigio dela
messa etutto conpiuto sidꝰ luomo rendere gratie alnostro
singniore dicio chauemo ueduto eudito lasanta sagra. Ecarissi
ma mente ꝑ fede larinfrettione dellanima edicio chelcorpo earma
to dinostro singniore chesipossa difendere uicorosamente dapeccati
edomenedio esicortese asuoi amici cheguarda igrandi epiccoli.
Apresso diquesta messa deluomo insengniare lecorporali opere
sichesia sostenuto eghouernato ꝑ litenporali cosi dꝰ luomo
possia essere incorpo einanima inparadiso isçal̃ secul̃ amẽ :-





Singniore mio gesucristo. che dette parole dieste nellora dellamorte. quando
crocie pendendo. acio chequelle parole sempe auessimo inmemoria. p virtu di
quelle dette parole chetu mipedoni. acio chio auessi efeco achomesso. inaetie. pe
perchato. mortali. onde malprociedendo cioe. invidia acidia avarizia ira ghola
superbi. luxuria vanagrolia.
singniore mio xpo chedicesti lapima parola chedicaste padre mio singniormio
padona aquelgli chemi crocifighono chenonsano chesifare. Sichome tudicesti
lasechonda parola chedicesti aladrone oggi sarai mecho inparadiso fammi ora
nora chenellora dellamorte mia liberamente etfetta mente io pdoni anutti
chelori chemi ofendono. Sichometu diacesti laterza parola chedicesti alla
madre tua ecchoilfigliolo tuo edisscepolo tuo echa lamadre tua fatti figliuol
chelamadre tua machompagni diuera amore ediuera charitade. Sichome
tudicesti laquarta parola chedicesti elor elor alamaga bastani chessi chi
padre mio esingniormio pchema abandonato fammi deguarnia aghostia ch
bellatone anima mia berte mio inpeo cheditua prezolo sangue enichompeasti.
sichome tudicesti laquinta parola chedicesti sitio singnificha sete delle salute
delliane cherano nelanbo fate singniormio chia abia sete dire damarti
chonutto ilchuormio. Sichome tudicesti lasesta parola chedicesti chonsamorte
este chessacscha lesuriche edelori chepnoi misteri pecchatori agra sbenute famisi
misere. chenellora dellamorte mia liberamente uoi midiaste aiutti esieti chosanti
mici aghedere erriposare nercepio mio ineterno. Sichome tudicesti lultima esetima
parola imane tua chomando lanima elospinto mio pinfinito famisi mivere
chenellora dellamorte mia liberamente etfetuamente iposso dire imanuo
te chomando lanima elospinto mio ricieui singniormio lanima
tua elospinto pfinito insecula seculop amen amen amen.